

203. Undecima meditazione

I FRATELLI DELLE SCUOLE CRISTIANE HANNO L'OBBLIGO
DI RIPRENDERE E DI CORREGGERE LE COLPE
CHE COMMITTONO I LORO ALUNNI ¹

1° PUNTO **S**egno ed effetto dello zelo per il bene e la salvezza delle anime è l'obbligo che avete di rimproverare e di correggere coloro di cui siete guida, quando commettono qualche sbaglio. Anche il Signore ² si è mostrato zelante in questo senso, nei confronti degli Ebrei, soprattutto quando, entrato nel tempio di Gerusalemme, fece uscire quelli che vendevano e acquistavano ³ le cose di cui avevano bisogno per i sacrifici: fece allora una sferza di cordicelle e se ne servì per cacciarli... ⁴

Si comportava allo stesso modo con i farisei, dei quali non poteva sopportare l'ipocrisia e la falsa pietà ⁵, come anche l'orgoglio che li portava a stimare e lodare solo le proprie azioni ⁶ e a criticare e a biasimare quelle degli altri ⁷; condannava infine tutto il loro comportamento perché essi si accontentavano di farla da maestri agli altri, e non si preoccupavano di praticare ciò che insegnavano agli altri ⁸.

Paolo, durante la lunga attività apostolica, e di Gesù durante tutta la vita, in particolare modo durante i tre anni della vita pubblica.

Perché dobbiamo, soprattutto noi, uniformarci a questi esempi? Perché abbiamo a che fare con i ragazzi che non sono «sufficientemente abituati a riflettere» e perché è universalmente riconosciuto che, come diceva Seneca, «Lunga è la strada dei precetti, breve ed efficace quella degli esempi» (Ep. 6, 5).

¹ Le MR 203-204, continuando il discorso delle due precedenti, affrontano, come scrive La Salle, uno dei "segni e degli effetti" dello zelo. Sono dunque inseparabili da quelle dedicate espressamente alla zelo, figlio della carità. Correggere e punire non è piacevole né per chi deve farlo né per chi riceve la punizione. Ma è un dovere, anche se ingrato.

² La Salle non ricorre al noto aforisma "dura lex, sed lex" che resta vero anche quando si deve applicare una norma rigorosa e punitiva; presenta invece all'educatore le parole di due grandissimi modelli: Gesù e Paolo.

³ Lc 19, 45-46.

⁴ Gv 2, 15.

⁵ Mt 6, 2-5.

⁶ Lc 18, 9-14.

⁷ Mt 9, 11 e 12, 2.

⁸ Mt 23, 3.

Ogni volta che li incontrava, li riprendeva pubblicamente e li rimproverava. Gesù si comportò così non solo con i farisei, ma anche con altri e in molte altre occasioni.

Anche san Paolo rimprovera con libertà i Corinzi perché tolleravano un incestuoso nella loro comunità, affermando che avrebbero dovuto darlo in balia del demonio per essere tormentato nel suo corpo, affinché la sua anima potesse essere salvata ⁹.

Fate così anche voi: rimproverate e correggete i vostri discepoli quando commettono qualche colpa, tanto più che i ragazzi sono soliti cadere in errore perché agiscono senza riflettere. Invece le riprensioni e le correzioni li obbligano a riflettere su ciò che debbono fare e così staranno più attenti a non ricadere nelle stesse colpe ¹⁰.

Siate esatti a non tollerare in essi alcuna mancanza di una certa importanza senza portarvi subito rimedio.

2° PUNTO L'uomo è naturalmente incline al peccato e sembra che non possa divertirsi se non ne commette qualcuno. Questo si verifica in modo particolare nei ragazzi che, non avendo lo spirito completamente formato, non sono capaci di grandi e serie riflessioni e sembra che non pensino ad altro che ad accontentare le loro passioni e i loro sensi e a soddisfare la natura ¹¹. Perciò lo Spirito Santo afferma che la follia è come legata al collo del fanciullo; è solo per mezzo della correzione che potrà essere guarito ¹².

⁹ 1 Cor 5, 5.

I capp. 5 e 6 della 1° Cor. affrontano il grave problema di alcuni disordini che si verificavano tra i cristiani di Corinto: un caso di incesto (c. 5); le contese portate davanti ai tribunali pagani (c. 6, 1-11); un concetto lassista dei peccati contro la castità (c. 6, 12-20). La Salle fa riferimento al primo.

¹⁰ La Salle non poteva saperlo, ma anche l'economista e criminologo Cesare Bonesana, marchese di Beccaria, che fece di tutto per rinnovare e addolcire il diritto penale (soprattutto con il capolavoro *Dei delitti e delle pene* del 1764), era d'accordo sulla necessità delle punizioni: «Il fine delle pene non è di tormentare ed affliggere un essere sensibile [...] non è altro che di impedire al reo dal far nuovi danni ai suoi cittadini e di rimuovere gli altri dal farne uguali» (*Dei delitti e delle pene*, XII, Fine delle pene).

¹¹ Il secondo punto avvince maggiormente il lettore e molto più l'apostolo delle anime, anche se vi si scorge una certa visione pessimistica sulla natura corrotta, in particolar modo quella dei ragazzi; visione che, naturalmente, è legata alle teorie del tempo.

¹² La bella perorazione iniziale si chiude con le parole dello Spirito Santo ove si parla appunto di follia giovanile e di bastone della correzione: Prv 22, 15.

Se vogliamo liberare dall'inferno le anime dei nostri ragazzi dobbiamo adoperare questo rimedio che li farà diventare saggi; se invece li si abbandona a loro stessi, correranno il rischio di rovinarsi e procureranno molti dispiaceri ai loro genitori. Il motivo è chiaro: gli sbagli che commettono, diventeranno abitudine e sarà poi molto difficile che riescano a correggersene; difatti le buone e le cattive abitudini contratte durante l'infanzia e mantenute a lungo, diventano una seconda natura ¹³.

È perciò necessario che chi è alla guida dei ragazzi li riprenda – dice san Paolo – adoperando tutti i mezzi che l'autorità gli mette a disposizione per farli recedere dalle loro sregolatezze, strappandoli dai lacci del demonio che li teneva aggiogati alla sua volontà ¹⁴. Si può affermare, e a ragione, che un ragazzo che si abitua a vivere nel peccato, ha perduto in un certo senso la libertà e si è reso schiavo e infelice, secondo quanto dichiara Gesù: chi commette il peccato è schiavo del peccato ¹⁵.

Voi siete i maestri dei ragazzi a voi affidati e dovete prendervi ogni cura di essi per immetterli nella libertà dei figli di Dio che il Signore stesso ci ha riconquistato ¹⁶ morendo per noi. Per arrivare a questo, avete bisogno di prendere due mezzi: il primo è la dolcezza unita alla pazienza; il secondo è la prudenza da usare quando dovete correggerli e punirli ¹⁷.

3° PUNTO Il motivo che deve maggiormente farvi decidere a rimproverare e a correggere le mancanze dei vostri

¹³ Indiscutibilmente questa è una bella pagina di carattere psicopedagogico con la quale il nostro autore vuole convincere il maestro che ciò che deve animarlo a rimproverare e a correggere i ragazzi ribelli non è solo lo zelo per l'onore di Dio, ma anche quello di salvare il ragazzo-libertino dall'inferno in cui andrà sicuramente a finire, dalle inevitabili punizioni, e forse dal carcere minorile, che la società gli infliggerà.

¹⁴ 2 Tm 2, 25-26.

¹⁵ Gv 8, 34.

¹⁶ Gal 4, 31.

¹⁷ Chi conosce, anche solo superficialmente, l'opera scritta lasalliana, avrà senz'altro pensato che il discorso sulle punizioni, che stiamo portando avanti, non può escludere un richiamo diretto all'opera pedagogica più famosa di Jean-Baptiste, quella *Guida delle scuole* che per oltre due secoli ha formato, in Francia e altrove, schiere di insegnanti cattolici.

Ne parlerò *ex-professo* nella MR 204 che più direttamente vi si ispira.

alunni è che se non lo fate, Dio vi rimprovererà e vi punirà per la vostra viltà e negligenza nei loro riguardi, perché voi sostituite i genitori e i pastori e siete quindi obbligati a vegliare su di loro, perché dovrete rendere conto delle loro anime ¹⁸. Se non li sorvegliate nel loro modo di agire, vi persuaderete ben presto che questi ragazzi non sono in grado di guidarsi da soli. Renderete conto a Dio, al loro posto, delle colpe che commettono, come se li aveste commesse voi ¹⁹.

Il gran sacerdote Eli è un esempio evidente e terribile di questa verità, perché tollerò la cattiva condotta dei suoi figli. Dio gli fece predire da Samuele che avrebbe fatto vendetta della sua casa per l'eternità a causa del suo peccato perché, pur sapendo che i suoi figli si comportavano in modo indegno, non li aveva corretti. Dio giurò che questa colpa non poteva essere espiata con vittime e doni offerti al Signore, tanto la giudicava enorme dinanzi ai suoi occhi.

Voi sostituite i genitori e i pastori di anime ²⁰, state attenti dunque, perché Dio potrebbe trattarvi allo stesso modo, se trascurate di riprendere e di correggere, quando è necessario, i vostri discepoli, perché avrete abusato dell'incarico di cui Dio vi ha onorato, quando vi ha scelto come guida di quei ragazzi e particolarmente delle loro anime, cioè quanto Dio aveva più a cuore quando vi ha eletto guide e custodi di essi.

¹⁸ Eb 13, 17.

L'affermazione della lettera agli Ebrei è il cuore di questa pericope d'inizio. La Salle dice ai suoi maestri: «Siete obbligati» altrimenti «Dio vi rimprovererà e vi punirà per la vostra viltà...». Parole forti ma necessarie.

L'episodio biblico che segue ne è la prova.

¹⁹ 1 Sam 3, 13-14.

Non è una citazione meramente letteraria; La Salle vuole dare più forza alle sue parole e riporta l'episodio biblico. Aveva scritto: «Renderete conto a Dio, al loro posto, delle colpe che commettono, come se le aveste commesse voi». La riprova è data dall'episodio del Gran sacerdote. È un pensiero tremendo e sincero ma di cui La Salle era convintissimo, perché lo applicava anche a sé: «Quando [i Fratelli] si accuseranno delle loro colpe, me ne sentirò responsabile dinanzi a Dio, perché non mi sono preoccupato abbastanza di prevenirle, sia dando loro quegli avvisi che era mio dovere dare, sia vigilando su di essi.

Se dovrò imporre loro una penitenza, ne imporrò una più grande a me».

²⁰ La maggior parte delle istituzioni lasalliane del periodo delle Origini sono di origine e di fondazione ecclesiastica: erano i vescovi e i parroci a volere i religiosi lasalliani nella loro diocesi. Il Fondatore morendo lasciò 26 case distribuite nella Francia orientale sia a nord che a sud; circa la metà di esse furono fondate su richiesta del clero locale. Lo stesso avvenne, in molti casi, anche dopo.

Dovete temere che, come avvenne al sommo sacerdote Eli, la vostra negligenza non otterrà il perdono, se non sarete fedeli a Dio nell'espletamento della vostra missione che è soprattutto quella di conservare la grazia di Dio nelle anime affidate alle vostre cure.

204. Dodicesima meditazione

COME DOVETE FAR NOTARE E CORREGGERE I DIFETTI DEGLI ALUNNI
POSTI SOTTO LA VOSTRA GUIDA ¹

1° PUNTO È quasi inutile rimproverare e correggere se chi lo fa non prende le giuste misure per farlo bene. La prima cosa a cui è bene fare attenzione è di farlo solo sotto la guida dello Spirito di Dio: è buona cosa perciò, prima di intervenire, raccogliersi interiormente in preghiera per mettersi in comunicazione con lo Spirito di Dio e disporsi a riprendere e a correggere con la massima saggezza e usando la forma più efficace perché l'intervento riesca utile a chi si pretende di farlo. Perché è chiaro che gli uomini, e i ragazzi, sono dotati di ragione, non debbono essere corretti come le bestie, ma come persone ragionevoli ².

¹ È in questa meditazione, più che nella precedente, che sono più frequenti i punti di contatto con il lungo capitolo che, sullo stesso argomento, il Santo ha dedicato alla correzione nella *Guida per le scuole* (II p. cap. V). La prima condizione che egli propone nella Guida per fare bene la correzione è che essa sia «mirata unicamente all'amore di Dio e alla sua gloria, al compimento della sua santa volontà...» dichiarazione che s'incontra quasi alla lettera all'inizio di questa meditazione: «La prima cosa a cui è bene fare attenzione è di farlo solo sotto la guida dello Spirito di Dio». È opportuno aggiungere che, anche se qui non compare, ha dedicato all'argomento un altro capitolo (il IV), quello sulle ricompense da dare a chi si comporta bene.

² Anche se oggi questa affermazione sembra ovvia, non lo era ai tempi di La Salle che qui manifesta tutta la sua umanità: «I ragazzi sono dotati di ragione, non debbono quindi essere corretti come le bestie, ma come persone ragionevoli». Questa era la linea che, normalmente, si erano imposte le istituzioni cattoliche di Francia. Gli educatori di Port-Royal, ad es., tentarono di risolvere i problemi disciplinari cristianamente e tecnicamente; ma hanno sempre visto la disciplina sotto un'angolazione più ricca: la possibilità di aiutare i ragazzi a divenire veri discepoli di Gesù Cristo. Saint-Cyran raccomandava ai maestri di sopportare più che potevano le mancanze e le debolezze dei ragazzi, e di punire solo a ragion veduta» (cf. C. Lancelot, *Mémoires touchant la vie de Monsieur de Saint-Cyran*, Cologne 1738, II p. 335).

Bisogna rimproverarli e correggerli con giustizia, cercando di far loro capire che hanno torto, e di far accettare la correzione che la loro colpa merita. E poiché sono cristiani, occorre metterli nella disposizione di rimproverare e correggere in modo che Dio sia soddisfatto e che gli alunni accettino le correzioni come un rimedio alla loro mancanza e un mezzo per diventare più giudiziosi. È questo l'effetto che lo Spirito Santo si aspetta dalla correzione che si fa ai ragazzi ³.

È inoltre opportuno esaminare dinanzi a Dio che tipo di correzione merita la mancanza e se il colpevole è proprio deciso a riceverla con sottomissione ⁴. Non si deve temere, se si agisce con prudenza, che essa produca l'effetto contrario. Anzi, i maestri che rimproverano e correggono i colpevoli, attirano su di loro l'elogio degli uomini, la benedizione di Dio e la riconoscenza di chi è stato corretto ⁵. Il motivo è chiaro: punendoli, l'educatore ha reso loro un bene più grande che se li avesse lusingati con belle parole, che li avrebbero ingannati permettendo loro di continuare a condurre un genere di vita vizioso e libertino.

Fino a oggi, siete stati sempre attenti a correggere i vostri discepoli avendo di mira Dio? O forse, avete messo uno zelo eccessivo nel correggerli, lasciandovi addirittura guidare dall'impazienza e dalla collera? Avete agito con lo scopo di farli desistere dal loro comportamento o li avete puniti per il fastidio che vi davano? È stata la carità a guidarvi o piuttosto il desiderio di scaricare su di loro il vostro cattivo umore ⁶? State molto attenti, in futuro,

³ Pr 12, 1.

⁴ L'arte somma per ben riuscire nell'educazione, come in qualsiasi altro campo, è quella di convincere il nostro interlocutore che quanto gli viene proposto è il meglio che possa fare per vivere contento. Convincere è indurre una persona ad ammettere un fatto; a riconoscere, nel nostro caso, la verità di quanto gli viene imputato, esponendo prova e argomenti così validi e certi da rimuovere ogni possibilità di dubbio. Bisogna trovare il tempo per farlo, e non è tempo perduto.

⁵ Cf. Prv 28, 23.

⁶ Segue, ed è fatto non comune nelle MR, una fila di incalzanti domande che il Fondatore rivolge al ritirante per portarlo ad esaminarsi su un argomento di grande importanza come quello della correzione. Con esse La Salle invita a considerare due specie di correzioni: quella che poggia sulla collera e lo zelo eccessivo; e, purtroppo, è con essa che l'insegnante sfoga, di solito, i suoi nervi sugli alunni; la seconda è quella guidata dallo «spirito di Dio», motivata dalla carità e dallo zelo. È solo quest'ultima che fa scattare la parola-azione della saggezza guidata dallo Spirito.

per intervenire in cosa di tanta importanza solo per piacere a Dio 7.

2° PUNTO **B**enché san Paolo avvisi il suo discepolo Tito di rimproverare energicamente quelli che conducono una vita insubordinata, per timore che corrompano la loro fede ⁸, e consigli lo stesso atteggiamento a Timoteo perché anche gli altri ne abbiano timore ⁹, non omette però di raccomandargli di essere paziente e moderato nel rimproverare chi oppone resistenza, nella speranza che Dio voglia concedergli lo spirito di penitenza ¹⁰. Infatti, uno dei mezzi migliori per conquistare e commuovere il cuore di chi ha commesso una colpa è ben disporlo alla conversione.

Così fece il profeta Natan per far rientrare David in se stesso e farlo riflettere sui due peccati che aveva commesso: l'adulterio e l'omicidio, quando Dio lo mandò da lui. Il profeta cominciò con il proporgli la parabola di un ricco signore che, pur avendo un gregge numerosissimo, portò via a un pover'uomo l'unica pecora che aveva. Il semplice racconto che Natan fece di questa orribile ingiustizia suscitò l'indignazione di David contro il colpevole e gli fece sentenziare che meritava la morte e che non l'avrebbe mai perdonato. A questa affermazione Natan replicò: quell'uomo sei tu; e subito applicò l'apologo ¹¹ ai due delitti che David aveva commesso, facendogli chiaramente vedere che Dio l'aveva ricolmato di grazie e che lui ne aveva abusato ¹².

È all'incirca così che dovete comportarvi con i vostri alunni, quando siete obbligati a correggerli per qualche colpa che hanno commesso. Ma se in quel momento vi sentite alterati da qualche passione, non intervenite in alcun modo, finché vi trovate in questo stato d'animo, perché in quel caso la correzione sarebbe nociva a loro

⁷ La correzione deve avere uno stile evangelico, come quello di cui parla Matteo 18, 15. Per meglio dimostrarlo La Salle si serve di due lettere inviate da Paolo ai discepoli-vescovi Tito e Timoteo; scegliendo questi testi ha voluto impostare l'argomento su un fondamento teologico, come dimostra il ragionamento che segue.

⁸ Tt 1, 10-13.

⁹ 1 Tm 5, 20.

¹⁰ 2 Tm 2, 24-25.

¹¹ È questa l'unica volta che La Salle adopera questo termine in tutta la sua opera scritta.

¹² Sam 12, 1-12.

e a voi. In quei momenti cercate di rientrare in voi stessi e lasciate svanire la collera, senza manifestare nulla all'esterno. Quando finalmente vi sentite completamente liberi dalla passione, solo allora e dopo esservi abbandonati allo Spirito di Dio, fate la correzione che avevate premeditata, usando comunque la più grande moderazione possibile.

In passato avete agito sempre così? Pregate Dio che non permetta mai di farvi cedere ad alcun impeto di collera quando dovete punire i vostri alunni ¹³.

3° PUNTO Il frutto che produsse il saggio rimprovero che Natan fece a David, deve farvi capire il profitto che otterrete dai vostri discepoli se il rimprovero sarà fatto con dolcezza e carità. David, irritato con l'uomo della parabola che Natan gli aveva raccontato e riconoscendo che essa era rivolta proprio a lui, non riuscì a dire altro che: ho peccato, e alle parole fece seguire una rude penitenza. Il bambino che nacque dal suo adulterio non sopravvisse: egli adorò Dio, protestando che si sottometteva alla sua santa volontà. Fu il comportamento saggio e moderato del profeta verso David peccatore che intenerì il cuore di questo monarca. Egli riconobbe i due peccati, ne chiese perdono a Dio e ne fece un'efficace penitenza ¹⁴.

La saggia correzione avrà come frutto che quelli che la ricevono saranno più disposti a correggersi delle loro colpe; se, invece, è fatta con passionalità e senza avere di mira Dio, riuscirà solo a indisporre il discepolo contro il maestro e a eccitare in lui sentimenti di vendetta e di animosità che, talvolta, possono durare a lungo. Perché, ordinariamente, gli effetti sono conformi alla causa che li produce. Se volete che le correzioni abbiano l'effetto voluto, fatele in modo tale che soddisfino Dio e chi li riceve.

¹³ I principi di dolcezza e di giustizia qui espressi erano già stati codificati, ma in modo più tecnico e senza l'amplificazione paolina, nelle pp. 140-143 della *Guida per le scuole* riprodotte nel CL 24.

Bisogna perciò avere molta tenacia, senza far pensare agli alunni di vivere nell'impunità e di poter fare quello che vogliono, perché questa non sarebbe dolcezza. Essa invece si manifesta quando il maestro nel rimproverare, non mostra durezza, non è spinto dalla collera o dall'impulsività, ma ha la severità di un padre, pieno di efficace tenerezza, la quale si vede anche quando rimprovera o punisce, essendovi spinto dalla necessità e dallo zelo per il bene comune.

¹⁴ 2 Sam 12, 13-22.

Fate in modo, però, che siano la carità e lo zelo per la salvezza dell'anima degli alunni a farvi prendere certe decisioni. È probabile che i ragazzi ci restino male; date loro, allora, la testimonianza di una grande benevolenza che, lungi dal farli ribellare, li porti a esservi grati per il bene che avete fatto loro, a mostrarsi dispiaciuti per le loro mancanze, e a prendere una ferma decisione di non cadervi più. Mettetevi fin da ora nella disposizione di prendere i mezzi necessari per mettere in atto questa decisione.

205. Tredicesima meditazione

UN MAESTRO DEVE RENDERE CONTO A DIO
DEL MODO CON CUI HA SVOLTO LA SUA MISSIONE ¹

1° PUNTO **S**an Paolo dice che voi cooperate con Dio alla sua opera e che le anime dei ragazzi che voi istruite sono il campo che egli coltiva per mezzo vostro ². Poiché è lui che vi ha conferito il ministero che esercitate, quando comparirete davanti al tribunale di Gesù Cristo, ognuno di voi dovrà rendere conto a Dio del suo operato in quanto ministri di Dio e dispensatori dei suoi misteri ³ ai vostri alunni. Gesù che il Divin Padre ha stabilito vostro giudice, vi dirà, proprio come fece il padrone con il suo amministrato-

¹ Nelle quattro ultime meditazioni (MR 13-16) La Salle mette esplicitamente dinanzi agli occhi e sottopone alla riflessione del ritirante la conclusione della sua esistenza terrena; il momento, cioè, in cui comparirà dinanzi a Dio per rendere conto delle sue azioni, a cominciare dalla sua attività di insegnante religioso. Ricordi che in vita è stato sottoposto a tanti giudizi, più o meno benevoli; questo è l'ultimo, è il giudizio escatologico e sarà Dio a presiederlo.

Quanto è esposto in questa MR 205 dev'essere letto con riferimento alle precedenti meditazioni perché l'argomento del nostro giudizio, particolare prima, generale poi, sarà il modo con cui il Fratello ha evangelicamente realizzato la sua missione in qualità di ministro di Dio e di Gesù Cristo e di angelo visibile, nella missione ecclesiale a cui è stato aggregato per edificare il Corpo mistico di Cristo nelle anime dei ragazzi a lui affidati (cf. anche la n. 6).

² È quanto viene confermato dalla prima citazione biblica: 1 Cor 3, 9, la preziosa lettera di Paolo che serve a La Salle da filo conduttore di questo 1° punto, e sin dall'inizio della meditazione in cui risalta il lavoro d'incastro tra il suo ragionare e quello di Paolo.

³ 1 Cor 4, 1.

re: Rendetemi conto della vostra amministrazione ⁴. In quel momento scandaglierà il vostro cuore e vi esaminerà per vedere se siete stati bravi amministratori dei beni che vi aveva affidato e dei talenti che vi aveva regalato e che dovevate adoperare per servirlo meglio. Sarà allora palesato a tutti il buono e il cattivo uso che ne avete fatto, perché il Signore che vi giudicherà scoprirà ciò che v'è di più nascosto e di più segreto nel fondo dei cuori ⁵.

Se volete impedire che questa resa di conti aumenti a ogni istante, cominciate sin d'ora a fare i conti con voi stessi ed esaminate, alla presenza di Dio, come vi comportate nell'adempimento del vostro impiego e se avete mancato ai vostri doveri. Scandagliate con somma chiarezza il vostro animo, condannandovi con esattezza, senza risparmiarvi, di modo che quando Gesù verrà a giudicarvi, possiate sostenere il suo giudizio senza spavento, sicuri che non troverà in voi nulla da condannare, perché avete prevenuto il suo giudizio. Comportatevi così non solo in tutto ciò che concerne la vostra persona, ma anche a proposito dei talenti e delle grazie che avete ricevuto da Dio, per compiere con precisione il compito che egli stesso vi ha dato quando vi ha eletto suoi depositari e guide dei giovani che sono suoi e sui quali ha acquistato il diritto di Padre, non solo perché li ha creati, ma anche per il battesimo che li ha consacrati a lui ⁶.

2° PUNTO **C**onsiderate anche che il conto che dovrete rendere a Dio non sarà da poco, perché riguarda la salvez-

⁴ Lc 16, 2.

⁵ 1 Cor 4, 5.

Con quest'ulteriore citazione dalla lettera ai Corinti si chiude il discorso escatologico di Paolo e di La Salle.

⁶ Scostandosi sensibilmente da Paolo, La Salle invita i suoi religiosi – che, non dimentichiamolo, stanno facendo il ritiro annuale – ad anticipare il giudizio divino per non arrivare impreparati a quello finale; ma anche, perché il conto non aumenti troppo; così come fanno i bravi amministratori.

Nella pericope conclusiva del 1° punto, non compaiono citazioni bibliche; il nostro autore non ne sente il bisogno, preferisce fare la sintesi degli argomenti trattati nelle precedenti MR: 193-194, 197-198 che concernono la missione di angeli custodi che i maestri debbono esercitare verso gli alunni e per la quale hanno ricevuto doni e grazie. Ricorda loro che debbono svolgere questa missione con il fine di collaborare alla costruzione dell'edificio della Chiesa in una comunione ecclesiale (MR 199-200), per giungere definitivamente a vivere in una Nuova Alleanza (MR 201-202).

za delle anime dei ragazzi che Dio ha affidato alle vostre cure e di cui, nel giorno del giudizio, dovrete rispondere come dell'anima vostra. Anzi, Dio prima vi chiederà conto dell'anima dei vostri alunni e poi della vostra, perché siete stati voi che, nell'assumerne l'impegno, avete promesso di non fare distinzione tra la salvezza della vostra anima e quella degli alunni, perché vi siete impegnati a dedicare tutte le vostre forze alla salvezza delle loro anime.

Ve lo ricorda san Paolo, affermando che chi si è preso l'incarico degli altri ne renderà conto a Dio. Non parla della propria anima ma delle anime di cui è responsabile e sulle quali deve vigilare, perché dovrà rendergliene conto ⁷.

Il vero motivo è che, chi compie bene la funzione di guida e di direttore delle anime dei suoi alunni, riuscirà anche ad assolvere bene i suoi doveri verso Dio e Dio lo ricolmerà di grazie così copiose che si santificherà con maggiore facilità e contribuirà, nel limite delle sue capacità, alla salvezza degli altri ⁸.

⁷ Eb 13, 17.

Continua la visione escatologica della vita del religioso-insegnante. Si parla ancora del *reddere rationem* nel giorno del giudizio. L'ispirazione paolina in questo 2° punto si affievolisce.

C'è però, all'inizio di esso, un altro importante accenno su cui riflettere bene: «non fare distinzione tra la salvezza della vostra anima e quella degli alunni...» È un concetto fondamentale della dottrina ascetico-pedagogica del Fondatore dei Fratelli, è una delle sue *paroles-force*.

L'avea, del resto, già formulato nella *Raccolta* del 1711 e condensato in un breve passo rimasto celebre e spesso citato (cf. Trattato XI) ove vengono presentate le «Considerazioni che i Fratelli debbono fare periodicamente, soprattutto durante il ritiro» (cf. OC I, pp. 195-196).

⁸ Il motivo vero, continua La Salle nella pericope seguente, è che chi salva un'altra anima, salva la sua, per i meriti che acquista.

Il Fondatore non stabilisce gerarchie tra le funzioni apostoliche e la santificazione personale; non si pronunzia per la priorità dell'una o dell'altra perché la propria santificazione è implicita nell'effettiva realizzazione delle funzioni apostoliche alle quale il Fratello si è votato. Ne era convinto al punto che, alla fine di un ritiro (1685?) inserì questo concetto nelle *Regole che mi sono imposto*:

«È buona regola di condotta non fare distinzione tra gli interessi del proprio stato e quelli della salvezza e della perfezione. Convinciamoci che è solo compiendo i doveri del nostro stato che raggiungeremo la salvezza e arriveremo alla perfezione» (n. 3 in OC I, p. 431).

Precisa ancora meglio nel n. 8:

«Considererò sempre l'opera della mia salvezza, come anche quella dell'istituzione e dell'andamento della nostra Comunità, come l'opera di Dio. È a

Avete considerato, fino ad oggi, la salvezza dei vostri alunni come un vostro affare personale, per tutto il tempo che essi staranno sotto la vostra guida? Sì, è vero, dovete anche attendere alla vostra santificazione compiendo bene tutti gli esercizi che la Regola richiede. Ma se siete animati da ardente zelo per la salvezza dei vostri alunni, troverete il tempo per farli, perché sapete bene che per santificare gli altri dovete prima santificare voi stessi ⁹. Così facendo, attirerete su di essi le grazie necessarie per contribuire alla loro salvezza e avrete la sicurezza che, comportandovi così, Dio si prenderà cura dell'anima vostra. Cercate, per l'avvenire, di mettervi in questa disposizione d'animo.

3° PUNTO Gesù, dandovi l'incarico di istruire i fanciulli e di formarli alla pietà, vi ha affidato la cura di edificare il suo corpo che è la Chiesa ¹⁰ e vi ha obbligato al tempo stesso a contribuire, per quanto è possibile, a renderla santa, purificandola per mezzo della parola di vita, al fine di farsi comparire davanti la sua Chiesa tutta gloriosa, senza macchia, né ruga e senza alcun difetto, ma purissima e bellissima. Proprio su questo argomento vi chiederà un conto esatto quando vi esaminerà perché ha fortemente a cuore la Chiesa, tanto da dare se stesso per lei ¹¹. I ragazzi ne sono la parte più innocente e, ordinariamente, sono i più disposti a ricevere i sigilli della grazia. Egli vuole che mettiate tutto il vostro impegno a santificarli, perché arrivino tutti a essere uomini perfetti secondo la pienezza di Gesù Cristo. Vuole che non siano più instabili come sono i bambini, lasciandosi trascinare da ogni vento di dottrina, dalla frode e dall'artificio, sia dei compagni che frequentano o degli uomini che, con le loro suggestioni maligne, li iniziano all'errore. Gesù Cristo deve, invece, trionfare in ogni cosa. Gesù che è il loro capo, dal quale derivano il corpo della Chiesa, la sua struttura e connessione, perché essi riescano a rimanere uniti a lei e con lei, per mezzo della virtù se-

Dio, perciò, che ne affiderò la cura, limitandomi, per quello che mi concerne, a eseguire i suoi ordini. Lo consulterò spesso per conoscere ciò che debbo fare sia nei riguardi dell'uno che dell'altro, ripetendo frequentemente le parole del profeta Abacuc: "Domine opus tuum" (*ibid.*, p. 432).

⁹ La Salle non abbandona il tema, vi torna sopra con infinite variazioni.

¹⁰ Il terzo punto è impostato sulla lettera agli Efesini, con tre lunghe citazioni più un'aggiunta finale. Eccone la scansione: 4, 11-12; 5, 25-27; 4, 12-16; 3, 6.

¹¹ Ef 5, 25-27.

greta che Gesù Cristo elargisce a tutti i suoi membri ¹² e partecipino così alle promesse di Dio in Gesù Cristo ¹³.

Mettetevi in condizione di potergli rispondere (quando vi interrogherà) che avete sempre compiuto bene il vostro dovere. Siate certi che il modo migliore di farlo e anche di accontentare Gesù Cristo giudice, è di presentargli tutti i ragazzi, che avete istruito, come fossero una parte dell'edificio della Chiesa nelle cui strutture sono, per mezzo vostro, entrati per diventare il santuario ove Dio ha sede per mezzo dello Spirito Santo ¹⁴.

Comportandovi così, riuscirete a dimostrare a Gesù Cristo che avete compiuto bene il vostro ministero e che avete saldamente lavorato alla costruzione e al sostegno della Chiesa, come Gesù vi aveva chiesto, con impegno da parte vostra.

206. Quattordicesima meditazione

COSE RIGUARDANTI L'IMPIEGO, SU CUI DOVRÀ RENDERE CONTO
UN FRATELLO DELLE SCUOLE CRISTIANE ¹

1° PUNTO **D**io vi ha chiamati al vostro ministero per procurare la sua gloria e dare ai ragazzi lo spirito di sapienza

¹² Ef 4, 12-16. Il lungo testo di Paolo è rielaborato a modo suo da La Salle che ne conserva solo il contenuto. Le due precedenti citazioni gli hanno dato l'occasione di parlare dell'azione diurna dei maestri per contribuire a quella del Cristo che vuole edificare la sua Chiesa. Protagonista di questo terzo testo è l'azione che viene dettagliatamente presentata e che, dietro il suo esempio, debbono svolgere i maestri.

¹³ Ef 3, 6.

Segue l'aggiunta conclusiva tolta sempre dalla lettera agli Efesini che La Salle ha volutamente cercato in un capitolo che precede quello da lui scelto quale ordito di questo terzo punto.

¹⁴ Ef 2, 22.

¹ Gli obblighi (choses) scolastici richiesti dalla Regola e ai quali i Fratelli s'impegnano con voto, erano noti anche prima del 1705 quando venne compilata la prima edizione della *Regola* di cui si conserva il manoscritto nella Biblioteca comunale di Avignone. Obblighi che vennero confermati, nell'edizione ancora manoscritta del 1718, rivista e completata dal Fondatore. Sono contenuti nel cap. 7 che ha per titolo: *Come debbono comportarsi i Fratelli con i loro alunni durante la scuola*, che può leggersi in OC I, pp. 278-283.

e i lumi per conoscerlo più profondamente e per illuminare gli occhi del loro cuore ². Gli renderete conto se avete istruito bene quelli di cui avete avuto la guida, perché è un vostro obbligo irrinunciabile e vi avverte che (se la colpa è vostra) sarete puniti della loro ignoranza, come se fosse vostra.

Dio vi chiederà anche se siete stati puntuali a fare il catechismo tutti i giorni e durante il tempo prescritto; se avete insegnato ai vostri alunni le nozioni che debbono conoscere, evidentemente secondo l'età e le capacità; se vi siete disinteressati di alcuni di loro, forse i più ignoranti, o forse i più poveri; se, al contrario, avete mostrato preferenza per qualche altro, sia perché più ricco e di piacevole aspetto, sia perché dotato di un carattere più felice ³.

Renderete conto se avete istruito con cura gli alunni sul modo di assistere alla santa Messa e di confessarsi bene; e se avete dato la preferenza all'insegnamento delle materie profane – come la lettura, la scrittura, l'aritmetica – anziché a quelle che sono molto più utili perché danno un apporto diretto al sostegno della religione. Questo non vuole dire, però, che dovete trascurare l'insegnamento delle materie profane, a cui siete strettamente tenuti ⁴. Renderete conto anche

² Ef 1, 17-18.

³ L'istruzione che si deve dare e sulla quale dovremo rendere conto non si limita alla cultura più o meno elevata che dovremo comunicare a chi ci ascolta: sarebbero solo nozioni, non si sa quanto ricche e non si sa quanto importanti; La Salle mira più in alto e afferma che bisogna arrivare alla conoscenza approfondita di Dio e delle cose di Dio; per dirla in termini lasalliani: dobbiamo portare i ragazzi a capire prima e ad abbracciare poi lo spirito del cristianesimo e vivere secondo i suoi principi. Tutto questo si può ottenere con l'insegnamento del catechismo che intenzionalmente è messo da La Salle al primo posto, perché è proprio questo insegnamento che eleva i Fratelli alla dignità di ambasciatori di Cristo e di successori degli apostoli.

Il fondatore non è spietato e neanche eccessivamente insistente; quella che propone è la vera vita dei Fratelli, quella che essi hanno liberamente scelto.

⁴ La Salle chiede due cose: a) se è stata data l'importanza necessaria all'insegnamento religioso; b) o se gli è stato preferito quello delle materie profane. Dichiara subito dopo che l'insegnamento religioso è molto più utile perché sostiene direttamente la pratica religiosa; ma precisa anche che le materie profane non debbono essere trascurate, e che i maestri sono "strettamente tenuti" a insegnarle e a insegnarle bene.

Tutto è chiaro, chiarissimo: nel loro candore, le cose sono davvero semplici. Più semplici dei fantasmi ideologici che spesso ci angustiano e ci disorientano. Sull'argomento M. Campos afferma giustamente che non è però il caso di pensare a un dualismo scolastico come se l'insegnamento religioso avanzasse per

se, nell'esercizio delle vostre funzioni, avete perduto tempo in cose inutili o magari utili ma che non rientravano nei vostri doveri. Dio vi chiederà conto, infine, se vi siete applicati ad accrescere la vostra cultura (nei momenti a questo scopo assegnati) soprattutto su argomenti che siete obbligati a insegnare a scuola ⁵.

I vostri conti su questi argomenti sono esatti? Siete pronti a presentarli? Se così non fosse, metteteli in ordine prontamente; esaminate anche, con la massima serietà, qual è stato il vostro comportamento in proposito. Se c'è stata qualche negligenza da parte vostra, prendete una ferma decisione di correggervene e promettete seriamente, davanti a Dio, di fare meglio in futuro. Così la morte non vi sorprenderà in una spiacevole situazione.

2° PUNTO Quando vi presenterete al cospetto di Dio, non basterà dirgli che avete istruito i vostri alunni; Dio

conto suo, disgiunto e magari in antitesi con quello profano. È ovvio e indiscutibile che le due discipline debbono avanzare di pari passo e magari fuse insieme, perché anche l'insegnante di matematica – non dico poi quello di filosofia e di storia – può trovare nell'insegnamento della sua materia spunti per penetrare efficacemente in campo religioso.

Non si può tacere però quanto sull'argomento afferma La Salle. Quella che dà, è una disposizione chiara e inequivocabile. È al cap. VII, 8 delle *Regole comuni*:

«Non accetteranno né conserveranno quegli alunni che non assistono al catechismo sia le domeniche e feste, sia nei giorni di scuola».

⁵ È un aspetto molto interessante questo di La Salle formatore dei Fratelli che si dedicavano all'insegnamento. Inizialmente furono i maestri reclutati da A. Nyel. Quei maestri di scuola che egli eredita e accetta di dirigere «quando si rende conto che l'ordine di Dio è inequivocabile» (Blain I, 169); quei maestri che egli così descrive nel *Memoriale delle origini*, 4, 5, 6:

«Se avessi potuto prevedere che il mio interessamento per i Maestri di scuola, che feci per pura carità, mi avrebbe poi costretto a fare comunità con essi, avrei rinunciato all'iniziativa perché, debbo ammetterlo candidamente, considero quei maestri al di sotto del mio valletto. Il solo pensiero di essere costretto a vivere assieme ad essi, mi sarebbe stato insopportabile».

«Quando decisi di alloggiarli in casa mia provai un fastidio non lieve. Questa situazione durò due anni». La crisi fu lunga, ma tutto finì con il trionfo della grazia.

Il suo compito iniziale fu dunque quello di raffinare queste persone, con le quali aveva promesso di collaborare, prima socialmente, insegnando loro le buone maniere (*Regole di buona creanza e di cortesia cristiana*, scritto per gli alunni, ma adattissimo anche per i maestri), inculturandoli poi sulla vita religiosa (*Raccolta, Regole, Metodo di orazione, Istruzioni e preghiere, Lettere personali*) e sulla scuola (*Guida delle Scuole, Doveri di un cristiano, Canti religiosi*).

potrebbe rimproverarvi di non aver vigilato sul loro comportamento; perché è vostro dovere vigilare su di essi proprio come chi deve rendere conto a Dio delle loro anime ⁶. Riuscite a immaginare cosa vuol dire rendere conto a Dio della salvezza di un'anima, che si dannerà perché non vi siete preoccupati per nulla di condurla sulla retta via e di aiutarla a fare il bene? Siete convinti che l'obbligo che avete di sorvegliare i vostri alunni vale sia per i momenti che passano in chiesa come per quelli che trascorrono in classe? Solo così riuscirete a impedire che quanto essi fanno possa, anche minimamente, dispiacere a Dio. E non siete forse obbligati a stare attenti durante le preghiere che fate recitare, in modo che gli alunni le dicano con molta devozione, saggezza e modestia, come se stessero parlando a Dio?

Credete forse che, finite le lezioni, finiscano anche le vostre preoccupazioni? Che la vostra sorveglianza non debba estendersi a ciò che avviene fuori della scuola? E che dobbiate fare di tutto per portarli a vivere dovunque cristianamente, per aiutarli a non frequentare le cattive compagnie, almeno finché sono sotto la vostra guida ⁷?

⁶ Eb 13, 17.

Vigilare per prevenire: afferrare in tempo il ragazzo prima che cada e salvarlo. Prevenire, dunque. La Salle non ha scritto un metodo preventivo; parla di metodo solo nella *Spiegazione del metodo di orazione*.

Ma ha parlato spesso di esso, più direttamente nella *Guida per le scuole*, all'inizio della Seconda parte, cap. I, *Vigilanza che il maestro deve esercitare a scuola*, ma soprattutto nel cap. 5°, art. 2°: *Sulla frequenza dell'uso delle punizioni e dei mezzi per evitarle*, ove si leggono espressioni come queste:

- p. 150: alcuni mezzi propri per prevenire le punizioni;
- p. 154: prevenire questi inconvenienti prima di punire;
- p. 164: bisogna fare in modo di prevenire ogni resistenza;
- p. 165: prevenendo accortamente le loro mancanze.

Si parla di vigilanza per prevenire, prima di correggere, anche nel già citato cap. 7°, 2 delle *Regole comuni*. Mettendo a confronto i tre testi, risulta evidente la grande importanza che ha questo testo della MR 206 ove il tema della vigilanza è notevolmente ampliato e approfondito.

⁷ Nella MR la vigilanza non si limita alla stretta osservanza dei dati tecnici proposti dalla *Guida per le Scuole*. Nelle meditazioni essa non è mai poliziesca, è una vigilanza d'amore; è quella esercitata dagli Angeli custodi (cf. MR 197 e 198). È una vigilanza che, lungi dall'opprimere, tende a stabilire un rapporto amichevole e persino filiale tra maestro e alunno. È una vigilanza che amplia i chiusi ambienti scolastici e cerca di entrare nella vita dell'alunno, cercando il modo di farlo vivere cristianamente sempre e ovunque.

Riflettete anche sul fatto che, rendere conto delle loro anime, vuol dire rendere conto di tutto ciò che concerne il problema della salvezza e che vigilare accuratamente vuol dire essere sempre premurosi, senza nulla omettere e nulla trascurare.

Se finora non avete preso in seria considerazione questi aspetti, dovete considerarvi molto colpevoli dinanzi a Dio e dovete temere di comparirgli dinanzi al momento della vostra morte, perché avete trascurato così a lungo il suo santo servizio ⁸.

3° PUNTO **C**ìò che deve affliggervi maggiormente a proposito del conto che dovrete rendere a Dio, non riguarda ciò che avete detto, o ciò che avete fatto (perché le colpe di questo genere, ordinariamente, sono abbastanza percettibili e facilmente presenti al vostro spirito) ma con quali intenzioni e in qual modo avete fatto sia l'una che l'altra cosa. A proposito delle intenzioni, san Paolo afferma che: sia quello che diciamo sia quello che facciamo dobbiamo compierlo nel nome del Signore nostro Gesù Cristo, e non per piacere agli uomini, ma a Dio ⁹.

A questo dovete badare e questo dev'essere l'unico motivo che Dio vuole che abbiate nel vostro impiego. E invece, non è forse vero che, spesso, non vi avete neanche pensato? E che, ancora più spesso, non ci avete messo alcuna intenzione o se, qualcuna c'è stata, era solo naturale e umana? Può darsi che questo solo difetto sia riuscito a

⁸ Abituati ai toni calmi e suadenti di La Salle, si resta davvero sorpresi leggendo la conclusione di questo secondo punto che è innegabilmente austera.

Una formula del genere ricorre solo in un altro punto delle MR; è quello di 201, 1: «Pensate che Dio, chiamandovi a questo santo ministero, esige che lo compiute con zelo ardente, se volete davvero salvarli [gli alunni] perché esso è opera di Dio e Dio maledice chi compie la sua opera con negligenza (Ger 48, 10)». Donde si evince che la vigilanza è la figlia primogenita dello zelo (cf. MR 201 e 202).

⁹ Il 3° p. invita i ritiranti a fare un legale processo «alle ultime intenzioni», chiedendo di esaminarci non solo sul "come" abbiamo agito nei confronti degli alunni ma anche sul "perché" l'abbiamo fatto. Il perché dev'essere quello che Paolo dichiara nella lettera ai Colossesi 3, 17; agire non per essere graditi agli uomini, ma al nostro Signore Gesù Cristo, «rendendo, per mezzo di lui, grazie a Dio Padre». Questo significa che ogni nostra parola e ogni nostra azione debbono essere riferite radicalmente a Dio che realizza in esse il suo piano di salvezza, nel nome di suo figlio Gesù.

rovinare tutto ciò che avete fatto (anche se era in se stesso buono) e a ostacolare l'arrivo delle benedizioni divine ¹⁰.

Ma il conto da rendere verterà soprattutto sul ministero; Dio vi chiederà se l'avete compiuto con giudizio e serietà e senza familiarizzare poco opportunamente con i vostri alunni. È questa la gravità che san Paolo raccomandò, con tanta insistenza, al suo discepolo Tito quando lo inviò come ministro del Vangelo e che egli stesso considerava la più necessaria di qualsiasi altra qualità. Sappiate bene che, dopo lo zelo per l'istruzione e la purezza dei costumi, un contegno serio e modesto è la virtù più utile che deve avere chi istruisce i giovani.

Non trascurate, infine, il conto che dovrete rendere a proposito della pazienza e della moderazione ¹¹ delle vostre passioni; perché questo pure è un punto molto importante al quale dovrete porre molta attenzione, soprattutto quando i ragazzi a voi affidati commettono qualche sproposito che siete costretti a rimproverare o a punire.

In questi casi dovrete stare assolutamente attenti a non far prendere il sopravvento alla passione. Quest'ultimo aspetto deve impegnarvi molto nell'esame che dovrete fare a proposito del conto che Dio vi domanderà circa il vostro impiego. Pensateci molto seriamente.

¹⁰ Il nostro autore anticipa a questo momento la serie di domande che è solito proporci per meglio indagare il nostro animo. Interroga anche quando afferma, come avviene all'inizio e alla fine della breve pericope inquisitoria. Chiede, in sostanza, due cose: a) controllare se il nostro ministero è completamente finalizzato ai progetti che Dio ha su di noi; b) se tutte le funzioni di esso ministero le compiamo per rendere visibile l'azione salvifica di Dio, quella che Cristo suo figlio ha iniziato durante gli anni della sua vita terrena e che noi suoi apostoli dobbiamo continuare (cf. MR 193-194 e 196).

¹¹ Chiusa la pericope inquisitoria, La Salle riprende ad argomentare sul nostro ministero, seguendo sempre Paolo, questa volta servendosi di due passi rispettivamente della lettera a Tito e della 2^a a Timoteo che, quali vescovi-pastori di anime rappresentano l'attuazione pratica della dottrina apostolica del loro maestro.

207. Quindicesima meditazione

RICOMPENSA CHE, SIN DA QUESTA VITA,
DEVE ASPETTARSI CHI SI È DEDICATO ALL'ISTRUZIONE DEI RAGAZZI
E HA COMPIUTO BENE QUESTO DOVERE ¹

1° PUNTO ² **D**io è davvero buono e non lascia senza ricompensa il bene che si fa per lui e il servizio che gli si rende, soprattutto se è a beneficio delle anime. Se è vero che Dio ricompensa abbondantemente, e fin da questa vita, chi ha lasciato tutto per lui e che gli darà cento volte tanto, a maggior ragione è vero che ricompenserà, sin d'ora, chi si è dedicato con zelo a estendere il suo Regno ³.

Per premiare un bene così grande e un servizio da lui tanto stimato, Dio darà due tipi di ricompensa, anche sulla terra, a quelli che si sono dedicati indefessamente alla salvezza delle anime; dapprima li ricolmerà di grazie abbondantissime e poi concederà loro un ministero più vasto e una maggiore facilità di convertire le anime.

La prima ricompensa è adombrata nella parabola di quel

¹ Le due meditazioni che precedono (MR 205-206) e che hanno per oggetto il *redde rationem* dei maestri cristiani, potrebbero avere non dico terrorizzato, ma forse un po' preoccupato alcuni di essi perché di solito si diventa ansiosi qualunque sia il giudizio che si deve subire; perciò La Salle pensa subito a rialzare il morale di queste anime timorate e nell'ultima coppia delle MR (207-208) illustra la realizzazione del disegno divino che è senz'altro a favore dei maestri cristiani. E presenta entusiasticamente la ricompensa che essi riceveranno. Ricompensa che è duplice: su questa terra e nel cielo.

Chi ha insegnato ai piccoli verrà abbondantemente ricompensato non solo perché ha fatto scuola aprendo le loro menti alla cultura, ma soprattutto perché ha sempre lavorato con zelo all'istituzione e alla diffusione nelle loro anime del Regno di Dio.

² Come si può notare scorrendo il testo, in questo 1° p. è assente Paolo. Il discorso che vi fa La Salle è completamente evangelico (Mt, Lc, Gv); non vi compaiono prestiti da Paolo, che interverrà abbondantemente nel 2° p. (1° e 2° Cor) e nel 3°, che è tutto centrato sulla 1 Ts. Paolo, nel 2° p., è antonomasticamente definito: «vaso di elezione» e «dottore delle Nazioni».

³ Sin da questa vita i maestri riceveranno da Dio il centuplo di quanto hanno dato (Mt 19, 29). Ma non saranno i beni di fortuna o i titoli accademici a dare loro le più grandi soddisfazioni morali; sarà constatare che il loro zelo ha prodotto i suoi frutti; sarà vedere che il loro insegnamento, le loro istruzioni, le loro esortazioni e la loro affettuosa vigilanza hanno prodotto buoni e ferventi cristiani, che hanno dato vita a famiglie cristiane.

Signore che distribuisce i suoi beni ai servi, dando al primo cinque talenti, perché li metta a profitto. Quando poi seppe che ne aveva guadagnati altri cinque, volle ricompensarlo maggiormente e fece togliere il talento a chi ne aveva ricevuto uno solo – e che non l'aveva messo a profitto – e lo fece dare a chi ne aveva dieci. La spiegazione la dà il Salvatore stesso: a chiunque ha, sarà dato e sarà nell'abbondanza ⁴.

La seconda ricompensa, cioè un ministero più ampio, è spiegata molto bene da san Luca che racconta di un signore che volle anch'egli chiedere i conti ai suoi servi a proposito del denaro che aveva affidato loro e ricompensò il primo che gli aveva detto che il suo marco gliene aveva fruttato altri dieci, dandogli il potere sopra dieci città ⁵.

Come dovete considerarvi fortunati di lavorare nel campo del Signore! Perché chi vi miete – dice Nostro Signore – riceverà infallibilmente la ricompensa ⁶. Applicatevi in futuro, con zelo e affetto al vostro impiego, perché è uno dei mezzi più vantaggiosi per essere sicuri della propria salvezza.

2° PUNTO **U**n'altra ricompensa, che già in questa vita riceve chi lavora alla salvezza delle anime, è la consolazione di vedere che i suoi alunni hanno servito bene Dio e che il suo lavoro non è stato inutile, ma che ha contribuito a salvare i ragazzi che doveva istruire. Proprio questo scrive san Paolo ai Corinzi ai quali

⁴ Mt 25, 28-29.

⁵ Lc 19, 16-17.

Può destare curiosità il termine scelto da La Salle per indicare l'antica moneta. La scelta incuriosisce perché la parola marco non s'incontra nelle traduzioni classiche che utilizzano la voce greca mina (Settanta, Volgata) e quella germanica che traduce Pfund. È assente anche dalla Bibbia del Maître di Sacy e da tutte le traduzioni moderne. La Salle, che questa volta non s'è rifatto alla Volgata, sceglie marco (lui dit que son marc...) perché l'ha trovato in Amelote che precisa: «Seigneur, votre marc d'argent m'en a valu dix». È questa un'ulteriore prova che il NT di Denis Amelote era il testo base per le sue consultazioni.

⁶ Gv 4, 36.

La Salle ribadisce ciò che ha già diffusamente esposto in MR 205, 2 e cioè che il Religioso-insegnante non può pensare di salvarsi da solo: la sua vita come la sua ricompensa dev'essere intesa in rapporto alla sua missione, tenendo bene in mente che egli è un Fratello soprattutto per gli altri.

aveva predicato il Vangelo, che aveva generato in Cristo Gesù⁷ e che considerava il suo capolavoro in Nostro Signore⁸. In seguito si rallegrò con essi quando conobbe la buona volontà da essi dimostrata, che gli dava motivo di vantarsi di essi; tanto più che molti altri sono stati stimolati dal loro zelo⁹ e aggiunge di sperare che la crescita della loro fede procurerà loro una gloria così grande che la farà diffondere sempre più lontano andando alla conquista delle anime e annunciando loro il Vangelo; dichiara tuttavia che è solo in Nostro Signore che cerca il suo vanto; è solo in Gesù Cristo, aggiunge, che cerco la gloria che mi proverrà da ciò che ho fatto per Dio¹⁰.

Era la diffusione della gloria di Dio, per mezzo della predicazione del Vangelo, che dava le più grandi consolazioni a questo grande apostolo. Questa dev'essere pure la vostra consolazione: far conoscere Dio e Gesù suo figlio al gregge che vi è stato affidato. È una grande gloria avere qualcosa in comune con il vaso di elezione¹¹! Esclamate dunque con gioia, assieme a lui, che il più grande motivo della vostra gioia – in questa vita – è quello di annunciare il Vangelo gratuitamente, senza far pagare nulla a quelli che l'ascoltano¹²! È per voi una grande gloria, infatti, istruire per puro amor di Dio i vostri discepoli nelle verità del Vangelo. Questo fatto permetteva al dotto-

⁷ 1 Cor 4, 15.

⁸ 1 Cor 9, 1.

⁹ 2 Cor 9, 2.

¹⁰ 2 Cor 10, 15-17.

Di quest'ultimo lungo passo La Salle compie un rifacimento molto personale che, in verità, è anche parecchio contorto.

Il concetto di Paolo, pur tra il velame oscuro delle parole, è però chiarissimo: egli non lavora per sé né per la sua gloria; sua gloria è Cristo che ha scelto di seguire e che ama nella più completa conformità al suo apostolato. E questa, come dice poche righe dopo il Fondatore, «dev'essere pure la vostra consolazione». E nessun'altra, perché alle nostre proteste di superattivismo (profetare, cacciare i demoni, compiere miracoli...) Gesù non risponda, il giorno del giudizio: «Non vi ho mai conosciuti; allontanatevi da me, voi operatori di iniquità». Ripetiamo allora con fede: «Salvaci, Signore, per la gloria del tuo nome».

¹¹ At 9, 15.

¹² 1 Cor 9, 18.

Jean-Baptiste accetta e segue il consiglio di Paolo: nelle sue scuole il Vangelo dev'essere insegnato gratuitamente; ma non solo il Vangelo (catechismo) ma tutto lo scibile che in esse si impartisce, come affermano categoricamente le prime righe della *Regola*: «L'Istituto dei Fratelli delle Scuole Cristiane è una Società in cui si fa professione di insegnare gratuitamente».

re delle Nazioni di vivere sempre nella consolazione perché – secondo la sua testimonianza – egli sovrabbondava di gioia in mezzo alle tribolazioni ¹³. Considerate anche voi come una grande ricompensa la consolazione di cui potete godere in fondo al cuore, per il fatto che i ragazzi che istruite si comportano giudiziosamente, conoscono bene la religione e vivono una vita di pietà. Ringraziate Dio, con tutto il cuore, delle ricompense che vi dà già in questa vita.

3° PUNTO **C**'è ancora una ricompensa che dovete aspettarvi e che Dio vi dà già in questa vita, se compite con ardore il vostro dovere e se riuscite, con il vostro zelo e la grazia propria del vostro stato, a dare ai vostri discepoli una salda base secondo lo spirito del cristianesimo. Avrete una grande soddisfazione vedendo che essi, ormai grandi, continuano a vivere nella giustizia e nella pietà ¹⁴, allontanandosi dalle cattive compagnie e praticando le buone opere.

Questo avverrà perché le vostre istruzioni non consistevano solo nelle parole, ma erano accompagnate da una grande abbondanza di grazie, che si sono riversate soprattutto su chi ha saputo approfittarne e che gli hanno permesso, in seguito, di mantenersi buono. La loro perseveranza nella pietà, sarà sempre per voi un motivo di grande consolazione, quando accoglierete nella vostra anima i frutti della loro fede e delle vostre istruzioni, sapendo che è proprio questo che li fa prediligere da Dio e li mette nel numero degli eletti ¹⁵.

Quale gioia proverete nel vedere che, avendo ricevuto dai vostri catechismi la parola divina non quale parola di uomini ma, come è veramente, quale parola di Dio, essa ha potentemente agito su di loro come, del resto, dimostra visibilmente la saggia condotta in cui continuano a vivere. Questo è il motivo per cui potrete dire, nella

¹³ 2 Cor 7, 4.

¹⁴ Tt 2, 12.

La Salle esegue alla lettera l'esortazione di Paolo al vescovo Tito, nella pericope bellissima, proposta dalla liturgia come 2ª lettura nella messa della notte di Natale, ove indica come sulla base delle verità prima esposte (v. 11-12) e sull'esempio di Cristo, deve orientarsi la vita di ogni cristiano: rinunciare al male (v. 12, a); vivere nella giustizia e nella pace (v. 12 b) e attendere il nostro grande Dio e Salvatore Gesù (v. 13) prima di adorarlo beatamente in cielo ove godremo con lui. Questo sarà l'argomento dell'ultima MR.

¹⁵ 1 Ts 1, 2-5.

consolazione che avrete di constatare la loro perseveranza nella pietà, che essi sono la vostra speranza, la vostra gioia e la vostra corona di gloria, di cui vi potete vantare, davanti al Signore nostro Gesù Cristo ¹⁶.

Considerate come una ricompensa considerevole la gioia che, già su questa terra, Dio vi concede constatando che, con l'istituzione delle scuole, di cui egli stesso vi ha incaricati, la religione e la pietà sono aumentate tra i fedeli e particolarmente tra gli artigiani e i poveri. Ringraziate ogni giorno Dio ¹⁷, per mezzo di Gesù nostro Signore di aver costituito questo bene e dato alla Chiesa un valido aiuto. Domandategli anzi insistentemente che si compiaccia di far crescere ancora il vostro Istituto e di farlo fruttificare ogni giorno più, in modo che – come dice san Paolo – i cuori dei fedeli siano sempre più santi nella giustizia ¹⁸.

¹⁶ 1 Ts 2, 13-19.

¹⁷ 1 Ts 1, 2.

¹⁸ 1 Ts 3, 13.

Queste pericopi, tolte dai primi tre capp. della 1ª Tessalonicesi, sono incentrate sulla parola e sull'azione dei Maestri nelle lezioni di catechismo che quotidianamente impartiscono agli alunni. Costatare che queste lezioni hanno prodotto un grande effetto perché i ragazzi sono migliorati, sono divenuti più educati, più rispettosi, più obbedienti, più devoti, riempie l'animo dell'educatore di grande consolazione. Tutto è relativo, è vero, ma perché negare questi risultati? Perché non vedere in essi l'azione di Dio che mediante la parola e l'azione del Fratello è riuscito con l'aiuto della sua grazia a raggiungerli? Non dobbiamo sottovalutare questi risultati, dobbiamo anzi considerarli, già su questa terra, come un riconoscimento di Dio, accettarli e gradirli come una ricompensa che benevolmente ci dà, mentre agiamo ancora nella scuola, per sentirci spronati a fare sempre meglio.

208. Sedicesima meditazione ¹

RICOMPENSA CHE DEVE ASPETTARSI IN CIELO
UN FRATELLO DELLE SCUOLE CRISTIANE
SE È STATO SEMPRE FEDELE AL SUO LAVORO ²

1° PUNTO San Paolo si lamenta dei Corinzi perché dicevano di appartenere chi a Paolo e chi ad Apollo e dice loro che ciascuno riceverà la sua ricompensa secondo il proprio lavoro ³. Questa affermazione deve farvi capire che in cielo la vostra fe-

¹ Si chiude con la M 208 il corso di spiritualità scolastica che La Salle propone ai suoi Fratelli riuniti annualmente in ritiro per seguire un corso di esercizi spirituali.

Anche questa volta il filo conduttore di essa è cercato nelle due lettere ai Corinzi (1° p.), lette alla luce di quella agli Efesini (2° p.), e dell'Apocalisse, più una citazione dai Salmi e dagli Atti degli Apostoli (3° p.). Dopo avere parlato dell'esame e del giudizio, il nostro autore chiude il suo discorso in bellezza presentando il Religioso insegnante nella gloria dei cieli e intona il suo peana di vittoria.

² Ricordo bene, pur a distanza di tanti anni, un motto che il nostro bravo professore di latino ripeteva spesso: «Quos Deus servavit ab inferis damnavit ad pueros». Poiché il testo non è riscontrabile in nessuno dei classici, penso che l'autore sia proprio lui perché possedeva benissimo la lingua latina. Non crediamo all'aratro pessimismo dell'affermazione (condannare "ai ragazzi", come una volta di diceva condannare "alle belve") perché, tranne in alcuni casi, gli alunni non sono cattivi e possono dare tante soddisfazioni.

È vero che - afferma La Salle - «alcuni trascorrono la maggior parte della giornata nel libertinaggio»; ma proprio per questo ha istituito le Scuole Cristiane; è perciò dovere dell'insegnante «toccare il cuore di questi ragazzi libertini» e «pregare spesso i loro angeli custodi perché sotto la loro potente protezione pratichino volentieri e con maggiore facilità il bene che insegnate loro». Ci sarà possibile, come avvenne a s. Paolo, di «glorificarci in essi» perché saranno essi la nostra gioia e la nostra ricompensa o, come dice meglio s. Paolo: «Fratelli miei carissimi e tanto desiderati, mia gioia e mia corona, rimanete saldi nel Signore così come avete imparato, carissimi».

Anche F. Giry dedica all'argomento l'ultima delle dieci meditazioni scritte per le Maestre delle scuole caritatevoli del s. Bambino Gesù. Il titolo corrisponde a quello di La Salle.

³ 1 Cor 3, 4-8.

La Salle amplia teologicamente la dichiarazione di Paolo aggiungendo che ci salveremo più facilmente se, alla nostra, uniamo la salvezza degli altri. Ribadisce il concetto già espresso che il Fratello deve salvarsi assieme ai suoi alunni.

licità sarà più grande di quella di cui godrà chi ha lavorato solo per la sua salvezza; e sarà più grande in proporzione del numero dei ragazzi che avrete istruito e conquistato a Dio.

Il lavoro di ognuno, dice l'Apostolo, il lavoro cioè di quelli che avranno lavorato a edificare la Chiesa, sarà ben visibile e sarà conosciuto nel giorno del Signore, perché il fuoco proverà la qualità dell'opera di ciascuno ⁴ (soprattutto di chi avrà istruito i ragazzi e li avrà formati alla pietà). Si potrà constatare allora chi li avrà formati allo spirito del cristianesimo e chi avrà procurato loro una solida pietà. Sarà facile distinguerli dagli altri che non li avranno formati a una buona pratica e che saranno stati negligenti nei loro riguardi. Se, dice l'Apostolo, la sua opera resisterà – l'opera cioè del bravo insegnante i cui alunni avranno acquistato una pietà costante per mezzo della sua dedizione e delle sue cure – costui sarà ricompensato in proporzione del suo lavoro ⁵.

Considerate che la vostra ricompensa sarà grande, ma che lo sarà in proporzione ai frutti che avrete riportato nelle anime dei ragazzi affidati alle vostre cure. San Paolo, animato da questo sentimento, scriveva ai Corinzi: Voi sarete, nel futuro, il nostro vanto nel giorno del Signore nostro Gesù Cristo ⁶.

Voi potrete dire la stessa cosa dei vostri discepoli e cioè che, nel giorno del giudizio, i vostri discepoli saranno la vostra gloria, ma solo se li avrete istruiti bene e se essi avranno profittato del vostro insegnamento. Quel giorno, infatti, istruzione e profitto saranno svelati a tutto il mondo. E così, il vostro diligente insegnamento vi procurerà una grande gloria, non solo in quel giorno, ma durante tutta l'eternità, perché la gloria che avete procurato loro, rimbalzerà su di voi. Dedicatevi dunque con grande impegno a compiere i doveri che il vostro lavoro vi impone, potrete così godere di questo beneficio.

2° PUNTO Saranno davvero grandi le consolazioni che godrà chi avrà procurato la salvezza delle anime, nel vedere

⁴ 1 Cor 3, 13.

⁵ 1 Cor 3, 14.

⁶ 2 Cor 1, 14.

Dopo il prologo in terra, inizia a questo punto il prologo in cielo che inizierà il giorno del giudizio, quando Dio – considerando il numero delle anime da noi aiutate a salvarsi – le metterà al nostro seguito per fare insieme con noi, l'ingresso trionfale in paradiso.

che un grande numero di esse sono in cielo a godere la beatitudine che ha procurato loro. Proprio così accadrà a chi ha insegnato a molte persone le verità della religione. Lo leggiamo in Daniele a cui un angelo del Signore disse: Coloro che avranno indotto molti alla giustizia cristiana, risplenderanno come le stelle per tutta l'eternità ⁷. Risplenderanno in mezzo a quelli che hanno istruito ed essi, a loro volta, testimonieranno eternamente una grande riconoscenza per i numerosi insegnamenti che hanno ricevuto e li considereranno, dopo Dio, la causa della loro salvezza.

Immensa sarà la gioia che un Fratello delle Scuole Cristiane proverà nel vedere che tanti suoi alunni hanno raggiunto la felicità eterna, di cui gli sono debitori, per la grazia di Gesù Cristo. Quale corrispondenza ci sarà allora tra la gioia del maestro e quella dei discepoli! Proveranno certamente una grande soddisfazione nel ragionare insieme sui beni che l'appello di Dio fa loro sperare e sul tesoro di gloria e sull'eredità di Dio nella dimora dei Santi ⁸. In futuro, mettetevi nella disposizione d'animo di compiere con esattezza il vostro dovere perché, subito dopo la vostra morte, possiate entrare in possesso della grande felicità che Dio vi ha riservato. Possiate anche avere la gioia di vedere i vostri discepoli che, al termine dei loro giorni, verranno in cielo a godere con voi questa felicità ⁹.

⁷ Dn 12, 3.

Il testo utilizzato da La Salle sarà poi scelto dai liturgisti della riforma, nell'antifona che precede il 2° salmo dei primi vespri e riprodotta da dom Pothier nella sequenza della messa:

Et idcirco stellae more
nunc sanctorum in splendore,
throno fulgens digniore,
Seraphim consimilis.

Or tu brilli come stella,
con i santi su nel cielo,
e riluci, assiso in trono,
serafino fulgido.

(trad. di R. Vacca)

Il passo di Daniele è riportato anche da Giry all'inizio del 2° p.

⁸ Ef 1, 18.

⁹ L'appello finale insiste sulla fedeltà ai doveri del nostro stato oggi e in futuro, perché questo è il pegno che ci permetterà di sperare e di ottenere la gloria del cielo.

Su questo concetto interviene anche F. Giry: «Oh! La ricompensa che riceverete, quanto deve stimolarvi a compiere bene ogni vostro dovere e a non risparmiare nessuno sforzo per imprimere nell'anima delle vostre ascoltatrici la conoscenza e l'amore di Dio» (Med. 10, 1, pp. 66-67).

3° PUNTO Il santo re David afferma che si sentirà sazio quando Dio gli farà la grazia di vederlo e di goderlo nella gloria del cielo ¹⁰, perché la vista di Dio occupa talmente le facoltà dell'anima che essa, per così dire, non si sente più se stessa, perché quando si sprofonda in questo divino oggetto, ne è completamente compenetrata. È questa la felicità che possederà in cielo chi avrà aiutato le anime a salvarsi. A condizione, però, che l'abbia fatto in modo vantaggioso per la Chiesa e che, con le sue premure, abbia rivestito un gran numero di discepoli della veste dell'innocenza che avevano perduto o che abbia contribuito a farla conservare a molti altri che non l'avevano mai perduta peccando.

Questo capiterà a chi avrà esercitato la funzione di angelo custode ¹¹ dei ragazzi che la Provvidenza gli ha affidato, e che, lavorando in continuazione con zelo ardente sarà riuscito a salvare in gran numero. Quale tripudio di gioia ¹² avrete, ascoltando la voce di quelli che avete portato in cielo, tenendoli quasi per mano, e che diranno di voi, il giorno del giudizio e poi in cielo, ciò che diceva di san Paolo e dei suoi accompagnatori, una ossessa liberata poi dallo stesso Apostolo: Questi uomini sono servi del Dio Altissimo che ci hanno annunciato la via della salvezza ¹³. Presenteranno il bene che avete fatto loro. Il giorno del giudizio, alcuni presenteranno a Gesù la veste dell'innocenza che avete fatto loro conservare in tutto il suo splendore; altri che, dopo aver peccato, hanno lavato la loro veste nel sangue dell'Agnello ¹⁴, gli presenteranno i fastidi che vi siete presi per

¹⁰ Sal 17, 15.

¹¹ La funzione di Angelo custode che il Fratello esercita con i suoi alunni, illustrata con due meditazioni (MR 197 e 198), e frequentemente evocata nel corso di queste sante letture, chiude il ciclo, in modo esplicito, in questo terzo punto dell'ultima meditazione, in cui la vera felicità è assimilata alla vista di Dio, concetto che La Salle esprime in rigorosi termini teologici.

¹² Inizia ora l'accennato peana di vittoria che descrive il giorno del giudizio che, per l'educatore cristiano, sarà anche il giorno del trionfo. L'esame verterà sullo zelo ardente del Fratello che, accompagnato dagli alunni, ha marciato in vita sulla via della salvezza. Saranno questi alunni, divenuti adulti, a svelare il bene che, un giorno dopo l'altro, e un anno dopo l'altro, hanno ricevuto dai loro maestri che, da uomini della terra, divengono uomini del cielo, ora che sono definitivamente entrati nel Regno, ove, assieme a quelli che hanno aiutato a salvarsi, inizieranno davvero a vivere e a godere la vita trinitaria.

¹³ At 16, 17.

¹⁴ Ap 7, 14.

ricondurli sulla via della salvezza; tutti insieme poi uniranno la loro voce per ottenere da Gesù Cristo un giudizio favorevole, pregandolo di non differire il possesso della felicità che avete procurato loro con le vostre fatiche e con le vostre cure. Quanto sarà grande la gloria che godrà chi avrà istruito i giovani, quando il suo zelo e le sue sollecitudini per salvare i ragazzi, saranno rivelati a tutti gli uomini e quando tutto il cielo risuonerà del ringraziamento che questi fortunati ragazzi renderanno a chi ha loro insegnato la via del cielo!

Fate dunque in modo che, con le direttive buone e sagge che darete ai ragazzi a voi affidati possiate procurarvi questi benefici e la gloria eterna.

N.B. *L'ed. princ.* delle MR pubblica, con impaginazione propria, altre 8 pagine contenenti: Istruzioni per il ritiro e Regolamenti e avvisi che è utile osservare se vogliamo farlo bene, e la presentazione di un testo del P. Busée di cui i ritiranti potranno utilmente servirsi. L'aggiunta è molto posteriore al testo delle meditazioni, non viene quindi tradotta.

SPIEGAZIONE DEL METODO DI ORAZIONE

Introduzione

Breve storia dell'orazione – I metodi di orazione – Il metodo sulpiziano – Il metodo lasalliano – La “Spiegazione del metodo di orazione” – Storia editoriale dell'ultima opera lasalliana – Le edizioni italiane.

BREVE STORIA DELL'ORAZIONE, DALLE ORIGINI ALL'AVVENTO DEL 1° METODO

Si attribuisce ad Agostino una bella considerazione, divenuta poi definizione, dell'orazione, che qui riporto nel suo comprensibilissimo latino:

«Quid est oratione praeclarius? Quid vitae nostrae utilius? Quid in tota nostra Religione sublimius?»¹ con la quale il santo dottore voleva attirare a questo esercizio anche le anime più tiepide. Anche se con il termine orazione si voleva, inizialmente, parlare della preghiera vocale (*oratio* si fa derivare da *os-oris*), è di quella mentale che si intende parlare nelle pagine che seguono.

Perché questa è la vera orazione, l'orazione per eccellenza per cui, scomparso da tempo il qualificativo *mentale*, è di orazione *tout court* che oggi si parla.

Più che di parole, l'orazione è un concatenamento interiore di immagini, di sentimenti, di pensieri e di affetti concernenti Dio, i misteri della fede e la chiamata di Dio nella nostra vita. Costituisce quindi un eccellente mezzo per dirigere verso Dio lo sguardo interiore dell'anima e mantenere lo spirito occupato solo in Lui.

¹ Pseudo-Agostino, *Tractatus de oratione et de eleemosyna* 10, in PL 40, 1228.

L'orazione è antica quanto l'uomo che, in molti momenti della sua vita, sente il bisogno di pensare a Dio, di riflettere sulla sua grandezza e sulla sua bontà e di colloquiare familiarmente con lui. E, in genere, i Christifideles ma soprattutto i consacrati valgono quanto vale la loro orazione, perché è quasi impossibile essere un uomo di Dio se non si raggiunge un contatto intimo e personale con lui che – come avviene con gli amici – è possibile conseguire solo se converriamo spesso con lui (cf. MF 80, 2).

La prima definizione dell'orazione, quella di Clemente Alessandrino, dice infatti: «La preghiera è una conversazione (ὁμιλία) con Dio» (*Stromata* VII, 7 in PG 9, 495) 2.

Di orazione si parla già, e con questa accezione, nei salmi davidici (che non sono solo orazione vocale) e, per dirla con La Salle, “non al modo dei filosofi” (SMO 105 a, in q.v. a p. 903) e neanche dei teologi (che sono necessariamente cerebrali), ma al modo degli oranti – di cui la pittura catacombale offre una stupenda riproduzione plastica 3 – che intendono unirsi sempre più saldamente a Dio nostro padre. Dice David all'inizio del suo libro poetico:

Beato l'uomo che si compiace della legge del Signore,
che la sua legge medita giorno e notte.

(Sal 1, 2)

L'orazione è l'unione affettuosa con Dio, è il termine ultimo della nostra spiritualità a cui, naturalmente, si giunge per gradi.

Questi gradi sono:

la lectio divina, che è una semplice riflessione sulla parola di Dio;

la meditazione, che è la parte discorsiva, razionale del colloquio con Dio;

l'orazione, soprattutto quella affettiva 4, che è la vera *dulcis cum Deo sermocinatio*;

la contemplazione, che è l'immedesimarsi con Dio, senza più bisogno di ragionamenti e di parole.

2 Scrive La Salle: «Quando conversate con Dio nell'orazione, ovvero pensate a lui, non dimenticate di rivolgere uno sguardo alla vostra miseria morale... (*Raccolta*, tratt. IX in OC I, p. 168).

3 Roma, Catacombe di s. Callisto sull'Appia Antica.

4 La Salle parla sempre di orazione affettiva.

È con l'avvento di Gesù Maestro e dello Spirito santificatore che si inizia a parlare responsabilmente di orazione. Gesù è incontestabilmente il modello dell'orazione cristiana. La sua anima umana – perciò è nostro modello – era sempre unita a suo Padre per mezzo di un'orazione che riempiva e dava senso alla sua vita a cui, non bastandogli le ore disponibili del giorno, dedicava anche quelle della notte (Lc 6, 12; 9, 18.28; Mc 1, 35-37).

Era un piacere, per lui, intrattenersi con suo Padre, per lodarlo (Mt 11, 25), per ringraziarlo (Mt 15, 36), per avere la forza di fare la sua volontà fino alla fine (Mt 26, 42; Gv 4, 34 e 5, 30) ma soprattutto – e in questo consiste l'essenza dell'orazione affettiva – per testimoniargli l'unione e l'amore che aveva per lui (Gv 10, 30 e 14, 10-11).

Come si vede sono già contenuti nell'orazione di Gesù i principali atti di quella sulpiziana e di quella lasalliana. Essendo lui il maestro, dobbiamo ascoltarlo e seguirlo; lo raccomanda anche Paolo, che con insistenza dice: «Abbiate in voi gli stessi sentimenti che furono in Gesù Cristo» (Fil 2, 5).

Altro convincente modello, per far bene orazione, è la Vergine Maria che, come racconta Luca (2, 19) «serbava tutte queste cose meditando nel suo cuore». Ecco un altro prezioso riferimento all'orazione affettiva. Ma se Gesù e sua madre sono ottimi modelli per fare bene orazione, il vero maestro che aiuterà a riuscirci è la terza persona trinitaria, il Consolatore delle anime. Seguendo le sue ispirazioni è possibile raggiungere il livello più alto, la contemplazione diretta di Dio.

Così, tutti d'accordo, affermano i maestri della vita spirituale e le anime ascetiche. Scrive Ste Marguerite Marie Alacoque nell'*Autobiografia* (p. 47 dell'ed. francese): «Facevo di tutto per applicarmi a seguire il metodo di orazione [...], ma non ricordavo nulla. Era inutile leggere i punti dell'orazione, tutto svaniva nel nulla; riuscivo ad approfondire e a ricordare solo ciò che il mio Divino Maestro mi insegnava».

All'orazione era dedicato il primo posto negli orari monastici. Cassiano racconta che: «i cenobiti d'Egitto dedicavano molto tempo alla meditazione, anche notturna» (*Istituzioni cenobitiche* II, 12, 3).

Benedetto adottò e fece sua un'istanza degli antichi Padri e scrive nella *Regula* (8, 3): «Il tempo che rimane dopo la celebrazione del-

le Vigilie, sia dedicato ⁵ dai fratelli che ne hanno bisogno, allo studio approfondito del Salterio e della Sacra Scrittura».

A Cluny, verso il 1085, i due intervalli tra le vigilie e le lodi mattutine erano riservati alle «sante meditazioni e orazioni private» (B. Guillaume d'Hirsau, in *Consuetudines Hirsaugienses* I, 40; PL 150, 972).

Lo stesso regolamento vigeva a Cîteaux (*Liber usuum* c. 74; PL 166, 1499) e presso i Premostratensi (*Institutiones Praemonstratensium*, Dist. I, c. 1).

I Domenicani, vivente ancora il Fondatore, facevano orazione in comune mentre erano in coro (*Actus canonizationis Sancti Dominici* 37, in Mon. P. Hirst 66, 155).

I Francescani facevano anch'essi orazione in chiesa; l'afferma s. Bonaventura in *De perfectione vitae* 5, 2 (*Opera*, ed. Quaracchi 1898, VIII, 117).

Queste prescrizioni erano per le anime consacrate, ma già allora, Tommaso d'Aquino riteneva che ogni buon cristiano dovesse attendere all'orazione: «Ogni cristiano che lavora per la sua salvezza deve dedicarsi per un determinato tempo alla contemplazione, perché tutti debbono dedicare una parte del loro tempo a elevare lo spirito a Dio» (III *Sent.* d. 36, 3 ad 5). Ma è soprattutto tra i certosini che, fin dal XII sec., si fa grande attenzione all'orazione. L'opera classica uscita dalla Certosa è la *Scala claustralium* (1145) dello Pseudo-Bernardo, attribuita oggi universalmente a Guigues II le Chartreux ⁶. È un opuscolo di una quindicina di pagine che contiene però *in nuce* un completo metodo di orazione, adottato e conservato dall'ordine carmelitano, ove si legge: «Un giorno, durante il lavoro manuale, stavo pensando agli esercizi delle persone di spirito quando, all'improvviso, scorsi quattro gradini: la *lectio*, la *meditatio*, l'*oratio* e la *contemplatio*. È la scala dei claustrali che li aiuta a salire dalla terra al cielo» (*Scala claustralium* 1; PL 184, 475). L'ho recentemente letto in *L'Echelle des cloîtres*, SC 163, Paris 1970.

⁵ Benedetto scrive: «Meditationi inserviatur». E, secondo l'abate di Einsiedeln G. Holzherr, la meditazione non è altro che uno studio approfondito dei sacri testi.

⁶ Così è comunemente citata in bibliografia, ma il vero titolo (che rivela anche l'autore) è *Epistola domini Guigonis carthusiensis ad fratrem Gervasium de vita contemplativa*.

Cade così l'attribuzione a Bernardo.

Anche i "Vittorini" di Parigi fermano l'attenzione sulla meditazione quale elemento essenziale per giungere alla contemplazione ⁷.

Sempre in Francia dedica molta attenzione all'esercizio dell'orazione un autore a me molto caro: Guillaume de Saint-Thierry († 1148), abate cistercense di Signy-l'Abbaye nelle Ardennes che verso il 1145 inviò *L'Epistola Domni Willelmi ad Fratres de Monte Dei* assieme a un biglietto di accompagnamento, con questo sorprendente indirizzo: Dominis et fratribus, Haymoni priori, frater Willelmus, sabbatum delicatum (Al priore Dom Aimone e ai Fratelli, fratel Guglielmo <augura> un sabato di delizie).

Questa lettera – definita lettera d'oro – inviata all'abbazia di Mont-Dieu, contiene una stupenda definizione dell'orazione: «L'orazione è un amoroso contatto dell'uomo con Dio; una specie di affettuosa conversazione familiare, in cui l'anima illuminata si mantiene tranquilla per poter godere di Dio il più a lungo possibile» (PL 184, 337; ora anche in SC 223, 179, Paris 1975, p. 289). Mi sentirei in colpa se tralasciassi, tra gli scrittori ascetici del medioevo francese, di accennare alla figura imponente di Bernardo, il mellifluo cantore di Maria, a cui Dante mette in bocca i versi più sublimi della *Commedia* (Pd XXXIII, 1-39).

Ma Bernardo, pur meritando un posto considerevole nella storia dell'orazione, non si è mai occupato di metodica.

In Italia, nei sec. XIII e XIV, l'ideale di Francesco d'Assisi († 1226) centrato sulla pratica letterale del Vangelo e sull'imitazione di Cristo povero e crocifisso, doveva ispirare ai suoi figli la meditazione della vita di Gesù; perciò i Minori possono essere considerati i primi nella storia dell'ascetica a professare la dottrina del cristocentrismo. Spicca tra tutti la figura di Bonaventura, il mistico di Civita di Bagnoregio (1221-1274) in cui Dante vede la figura ideale del francescano che, dinanzi a Tommaso d'Aquino, candidamente confessa al divino poeta:

Io sono la vita di Bonaventura
da Bagnoregio, che ne' grandi uffici
sempre pospuosi la sinistra cura.

Pd XII, 127-129

⁷ Cf. di Hugues de Saint-Victor († 1141) il *De modo orandi* e il *De Meditando*, in PL 176).

perché Bonaventura, nella sua profondissima umiltà, aborrisce onori e cariche, desideroso solo di attendere alle cose dello spirito (cf. La Salle, MF 142, 2 a p. 564 di q.v.).

Il *doctor seraphicus* ha scritto molto sull'orazione e per l'orazione. Ci limitiamo a ricordare il *De triplici via seu Incendium amoris*, in cui si discute a lungo sulla *meditatio*, sull'*oratio* e sulla *contemplatio* (pur nella brevità dell'opera che conta appena una quarantina di pagine) ovvero del leggere meditando, del pregare e del contemplare e cioè: meditazione, orazione affettiva, contemplazione.

Così, aumentando sempre l'interesse e l'attrattiva, verso la fine del sec. XIV, l'Orazione acquistò una notevole importanza nella vita ascetica.

Si uscì dal medioevo dei monasteri con un volumetto pubblicato nel 1550, prima in spagnolo poi in latino; è: *L'Ejercitatorio de la vida espiritual* di Garcia de Cisneros, abate di Monserrato che, proprio per essere un anello di congiunzione tra l'antico e il moderno, occupa un posto di rilievo nella storia dell'orazione mentale. Siamo già in presenza di un manuale completo di orazione, che non ha avuto però storia. Il vero primo metodo di orazione mentale è quello composto qualche anno prima. È stato pubblicato dalla casa di Zwolle, ove insegnava teologia, da Joannes Wessel Gansfort (1419-1489) con il titolo: *Scala meditationis*, vasta opera in quattro libri dedicata ai Fratelli del Monte Sant'Agnese. È, in campo ascetico, la terza scala che incontriamo, dopo quella di Giovanni Climaco e quella di Guigues. Nell'opera di Gansfort i gradi sono forse troppo numerosi: due preparatori, sedici processori (sviluppo della meditazione) e tre terminatori. Come si può constatare siamo già, almeno nello schema, al metodo sulpiziano-lasalliano. È facile concludere che, nei sei secoli XII-XV, l'orazione mentale si presenta come un esercizio di meditazione ove prevale sempre più il ragionamento, ma anche la preghiera affettuosa che tende, almeno per chi può arrivarci, all'unione con Dio nella contemplazione.

Arriviamo così alla stagione dei grandi metodi storici che, nel sec. XVI, si esprimeranno in spagnolo con Luis de Granada OP, Inigo de Loyola S.I. e Teresa de Avila che dell'orazione ha dato una definizione molto simile a quella di Clemente Alessandrino: «L'orazione mentale non è altro, per me, che un intimo rapporto di

amicizia, un frequente trattenimento da solo a solo con Colui da cui sappiamo essere amati» (*Vita*, VIII, 95) ⁸.

Parleranno invece francese i grandi autori *dzi XVII^a*, la cui dottrina ascetica prepara e sviluppa gli insegnamenti dei più qualificati rappresentanti dell'*École française de spiritualité*: François de Sales, Pierre de Bérulle, Jean-Jacques Olier, Jean-Baptiste de La Salle.

Aggiungo volentieri un'appendice per presentare il metodo di s. Alfonso Maria de' Liguori che, in Italia, chiude questa serie fortunata. In una paginetta posta al termine del suo Trattato della necessità della preghiera, presenta il Metodo pratico per fare l'orazione mentale (cf. pp. 205-206 di *Opere spirituali* II, Modena 1887).

I METODI DI ORAZIONE CHE PRECEDETTERO QUELLO LASALLIANO

Méthode è un termine tipicamente francese, sia che si parli del cartesiano *Discours de la méthode* (1687), sia che si discetti sulla *méthode champenoise* nella produzione del più raffinato dei vini.

Jean-Baptiste che, all'inizio del '700, o poco prima, aveva scritto una *Méthode d'oraison*, nel penultimo anno di sua vita ne scrisse anche l'*Explication*, come verrà detto a suo tempo.

Il metodo, in qualsiasi campo dello scibile, come in qualsiasi attività è sempre utile e spesso necessario, se si vuole imparare presto e imparare bene.

Ho scritto espressamente imparare perché l'Orazione è sì, e innanzi tutto, un dono di Dio, che s'impara però con l'esercizio; maestro-guida e conduttore in questo apprendimento è lo Spirito Santificatore delle anime; suo primo discepolo e nostro modello è Gesù.

⁸ *Opere complete della Santa*, Roma 1986.

S. Teresa parla frequentemente dell'orazione nel libro della sua *Vita*. Oltre il passo qui riportato segnaliamo, sempre nella *Vita*, ed. it., pp. 38; 58 e ss. (§ 7-8-9-10); 85 (§ 11); 86 (§ 13); 90 (§ 20); 93, tutto il cap.; 101 (§ 5); 108 (§ 5); 114 (§ 5) e fino alla p. 221. Queste pagine costituiscono un vero trattato, sono come una parentesi nella storia della sua vita; difatti al cap. 22 si legge: Riprende la storia della sua Vita.

Scrive Lodovico da Ponte ⁹: «Il principale maestro di un esercizio quale è l'Orazione non può essere che lo Spirito Santo, la cui orazione è quella che insegna tutte le cose (1 Gv 2, 27)».

Gli fa eco La Salle, chiedendo ai Fratelli di esaminarsi sull'orazione: «Le riflessioni della mente e gli affetti della volontà costituiscono, in pratica, la parte sostanziale dell'orazione? Lo Spirito Santo ne è l'anima che illumina e istruisce la mente e infiamma la volontà?» ¹⁰.

Scrive il card. Lercaro ¹¹: «Per sua <dello Spirito Santo> ispirazione i Santi Padri l'impararono e lasciarono a noi scritti e documenti assai importanti per esercitarla con frutto; seguendo però la mozione del principale Maestro, seguitato da loro».

E perché del loro insegnamento usufruissero anche i posteri, lasciarono in eredità spirituale il loro Metodo di orazione. Abbiamo perciò il Metodo di Ignazio di Loyola, di Teresa d'Avila e di Giovanni della Croce, di François de Sales, di Jean-Jacques Olier, di Jean-Baptiste de La Salle» ¹².

Continua Lercaro: «Notiamo che questi Santi, uomini dotati di altissimo dono di orazione, non si sono, il più delle volte, limitati a tracciare sommariamente le linee di un metodo, ma sono scesi e hanno insistito su particolari che il profano facilmente definirà eccessivi; basti leggere quanto esporremo, ad esempio, dei metodi di s. Ignazio e di s. Giovanni Battista de La Salle» ¹³.

Ricordiamo anche quello di Lodovico Barbo († 1443): *De modo orandi et meditandi*; il *Rosetum exercitiorum spiritualium* di Jean Mombaer († 1502); l'*Ejercitatorio de la vida spiritual* di Garcia de Cisneros (1500); il *Libro de la oración y meditación* (1654) di Luis de Granada.

Arriviamo così ai metodi storici, ancora oggi letti e studiati.

⁹ Celebre gesuita spagnolo (Luis de La Puente, 1554-1626) morì in concetto di santità e, nel 1759, Clemente XIII Rezzonico proclamò l'eroicità delle sue virtù; ma la causa finì lì.

L'opera cui si fa qui riferimento è *Meditaciones de los misterios de nuestra santa fe, con la practica de la oracion mental sobre ellos* (1605).

¹⁰ *Raccolta...* tratt. X, VI in OC I, p. 201.

¹¹ *Metodi di orazione mentale*, Milano 1969, p. 28.

¹² Ricordo, *en passant*, anche il Metodo scritto da J.-B. Bossuet.

¹³ *Ibid.*, pp. 24-28.

Primo in ordine di tempo quello di Ignazio di Loyola; seguito da quello di François de Sales, cui fanno immediatamente seguito quello sulpiziano e quello lasalliano.

È allo studio di questi ultimi due che sono dedicate le pagine che seguono.

IL METODO SULPIZIANO DI ORAZIONE

È quello insegnato, praticato e vissuto nel Seminario di Saint-Sulpice a Parigi ¹⁴.

Ebbe larga diffusione e godette sempre di meritata fama anche se non è del tutto originale perché trae direttamente origine, nelle sue linee teologiche, dalla Scuola francese di spiritualità che fa capo al card. de Bérulle (1575-1629), maestro di Jean-Jacques Olier (1608-1657) fondatore del glorioso Seminario che Jean-Baptiste frequentò per circa due anni (1670-1672). Collaborò all'impresa anche il terzo Superiore dell'Oratorio di Francia, il mistico Charles de Condren (1588-1641). Vero estensore del Metodo fu però Louis Tronson ¹⁵ (1622-1700) terzo superiore del Seminario, negli anni di frequenza di La Salle. Si formarono spiritualmente con quel Metodo quattro santi del Gran Secolo delle anime: Vincent Depaul, Jean Eudes, Jean-Baptiste de La Salle e Louis Grignon de Montfort che ne diffusero la pratica in ogni angolo della Francia attraverso le famiglie religiose da essi fondate.

La redazione primitiva di questo Metodo ¹⁶ è negli scritti di M. Olier, precisamente nel suo *Catéchisme chrétien pour la vie intérieure* (II p. lezz. VI, VII, VIII) pubblicato per la prima volta nel 1656. È

¹⁴ A Saint-Sulpice La Salle subì l'influsso di M. Tronson e seguì i corsi di M. de La Barmondière che sarà poi parroco di Saint-Sulpice e che volle i Fratelli nella sua parrocchia. Il Superiore del Seminario era allora M.A. Le Ragois de Bretonvilliers, che successe a M. Olier il fondatore.

Oggi si cercherebbe invano l'antico seminario; tutto ciò che resta di esso è, all'angolo di rue Bonaparte, un giardino sopraelevato e una croce.

¹⁵ Cf. le sue opere: *Manuel du séminariste; Entretiens et Méditations ecclésiastiques; Examens particuliers sur divers sujets propres aux ecclésiastiques*, in Oeuvres, 2 voll. editi dal Migne, Paris 1857.

¹⁶ Cf. di Georges Letourneau (sulpiziano): *La Méthode de l'Oraison mentale du Séminaire de Saint-Sulpice*, Paris 1903.

presentato, come si usava allora, sotto forma di domande e risposte. In esso si afferma che l'orazione ha due parti: l'adorazione e la comunione (p. 72)¹⁷, a cui si può aggiungere una terza (p. 73). Scrive esattamente M. Olier: «Si può aggiungere una terza parte che alcuni definiscono la risoluzione e che, con maggiore proprietà, si potrebbe definire cooperazione, che è poi il frutto dell'orazione che deve durare l'intero giorno». La risposta all'ultima domanda del testo olierano è interamente dedicata all'azione dello Spirito Santo nelle anime. Chiede l'ipotetico discepolo: «Che differenza c'è tra cooperazione e risoluzione?».

Risponde il maestro Olier: «Sono la stessa cosa; ma con cooperazione si vuole più espressamente sottolineare la virtù dello Spirito Santo, dal quale dipendiamo, nel compimento delle buone opere, molto più che dalla nostra volontà che non potrebbe fare nulla se non fosse mossa e resa forte dalla virtù dello Spirito Santo [...]. Si deve dunque concludere l'orazione con una rinunzia e un abbandono totale di noi stessi allo Spirito Santo che sarà la nostra luce, il nostro amore e la nostra virtù» (pp. 73-74).

Il testo originale olierano è stato in seguito ripreso, ampliato e chiarito da altri eminenti sulpiziani che hanno voluto facilitare la pratica di questo Metodo agli alunni dei loro seminari. Parlo dei testi stesi da M. de Lantages¹⁸; da M. de La Chétardye¹⁹ e di quello tradizionale del *Manuel de Piété du Séminaire de Saint-Sulpice*²⁰.

¹⁷ Cito per comodità da una recente (1954) ed. parigina dell'opera fondamentale di M. Olier: *Catéchisme chrétien pour la vie intérieure et Journées chrétiennes*. Textes revus et annotés par Fr. Amyot, professeur au Séminaire de Saint-Sulpice.

¹⁸ Charles-Louis de Lantages (1616-1694) fu uno dei primi discepoli di M. Olier; fu anche il primo superiore del seminario sulpiziano del Puy.

Una sintesi di questo Metodo fu inserita nel *Manuel de Piété*, ma l'edizione più fedele di esso è riscontrabile nelle *Oeuvres complètes de M. de Lantages [...] publiées par M. l'abbé Migne*, Paris 1857, alle lezz. 52 e 53 (col. 206-212) ove l'abbiamo consultato.

¹⁹ Joachim Trotti de La Chétardye (1636-1714) fu parroco di Saint-Sulpice dal 1696 in poi, in quella parrocchia ove dal suo arrivo a Parigi (1682) operavano La Salle e i suoi Frères. Ha scritto un *Catéchisme ou abrégé de la Doctrine Chrétienne à l'usage du diocèse de Bourges*, che ebbe tre edizioni a breve distanza di anni: 1686, 1690, 1693.

²⁰ Era il libro di preghiera tradizionalmente usato dai giovani leviti del celebre seminario parigino.

Quello di Lantages ci sembra il più vicino al metodo lasalliano; è a esso quindi che faremo riferimento. Scrive dunque Lantages: «L'orazione mentale è una elevazione e un'applicazione della mente e del cuore a Dio per rendergli i nostri doveri, esporgli le nostre necessità e migliorarci così per la sua gloria. Questo è il motivo che ci muove a fare, durante l'orazione, sante considerazioni e affetti, ma anche a prendere risoluzioni. Per fare bene queste cose occorre notare che tre sono le parti dell'orazione mentale: l'ingresso o preparazione, il corpo dell'orazione e la conclusione» (cf. Letourneau pp. 14-15).

1^a La *preparazione* consiste nel mettersi alla presenza di Dio con un atto di fede e uno di adorazione, a cui seguono quelli di confusione, di richiesta di perdono e di unione a nostro Signore. Chiude questa prima parte la confessione della nostra incapacità di fare orazione e la supplica allo Spirito Santo perché venga in nostro aiuto.

2^a Il *corpo dell'orazione* si articola in tre punti, applicando il soggetto dell'orazione agli insegnamenti e agli esempi di Gesù; adorandolo e ringraziandolo con atti di lode e di ringraziamento, ovvero di ammirazione, di gioia o di compassione. Si applica quindi a noi il soggetto scelto, per vedere ciò che dobbiamo fare o evitare per diventare santi, umiliandoci dinanzi a Dio e chiedendogli perdono se non ci siamo ancora riusciti. Questa seconda parte si chiude chiedendo a Nostro Signore, alla Vergine SS.ma e ai Santi di intervenire in nostro favore.

3^a La *conclusione* comprende tre atti: ringraziamento a Dio, richiesta del suo perdono e della sua benedizione. Segue un mazzetto spirituale e una supplica alla Vergine Maria perché collabori con noi, recitando il *Sub tuum praesidium*²¹ che chiude l'orazione.

Scrivono onestamente Letourneau: «Finora (1903) non è stato possibile rintracciare un'edizione antica che lo riproduca esattamente; ma forti induzioni dichiarano che questa redazione <del Metodo> era in uso nel Seminario sin dai primi anni della fondazione» (OC, p. 20, 1).

²¹ J.-J. Olier rese tradizionale a Saint-Sulpice anche quest'altra preghiera da lui composta in latino: «O Gesù che vivi in Maria, vieni e vivi tra i tuoi familiari, nello spirito della tua santità; nella pienezza della tua virtù; nella comunione dei tuoi misteri; domina, con il tuo Spirito, ogni potenza avversa, per la gloria del Padre. Amen». Non è difficile riscontrare anche in questa preghiera lo schema di quello che sarà la Spiegazione del Metodo di orazione lasalliano.

Questo, secondo Lantages, è lo schema dell'orazione sulpiziana. Seguono nove avvisi per attendere con profitto a questo esercizio; riguardano la preparazione, lo svolgimento e la conclusione di essa.

Ecco, in conclusione, i grandi principi su cui si fonda il Metodo sulpiziano di orazione che dà, prima di tutto, largo spazio al cristocentrismo:

1° *La grandezza di Dio:*

«Dio è talmente grande, scrive P. Condren ²², che se dovessi stare in una grotta sino alla fine del mondo per discutere le sue grandezze, non mi stancherei mai».

2° *Il nulla delle creature:*

Scrive J.-J. Olier: «L'uomo, essendo di per sé solo nulla e peccato, non deve avere altro desiderio che quello di essere trattato secondo il suo merito, essere cioè umiliato, povero e perseguitato [...] Che cosa è l'uomo in se stesso e nel suo fondo? Ahimè! L'uomo in se stesso è nulla! Che cosa era l'uomo prima che Dio avesse deposto in lui il suo essere? Nulla, assolutamente nulla! E il nulla cosa merita? Nulla» ²³.

Isaia (40, 17) conferma: «Tutte le genti sono un nulla davanti a lui, valgono per lui come il vuoto e il niente».

3° *La mediazione di Gesù* è il grande posto da lui occupato nel piano divino della redenzione.

Siamo così penetrati nella parte più propriamente cristocentrica del metodo sulpiziano e non possiamo non rifarci a Bérulle che scrive:

«Un eccellente spirito del nostro secolo <i.e. Copernico> sostiene che al centro dell'universo c'è il sole e non la terra; che esso è immobile e che è la terra a muoversi intorno al sole [...]. Questa nuova opinione, poco seguita in astronomia ²⁴, è invece utile e dev'essere seguita nella scienza della salvezza. Perché Gesù è il sole immobile nella sua grandezza e muove tutte le cose [...] Gesù è il vero centro del mondo e il mondo deve essere in un movimento continuo verso di

²² Ch. de Condren, *Considerazioni sui misteri di Gesù Cristo*.

²³ J.-J. Olier, *Catechismo cristiano per la vita interiore*, trad. ital. a cura di M. Andreoletti, Genova 1942, p. II lez. IX.

²⁴ Bérulle scriveva così nel 1644, cf. *Les Oeuvres de l'éminentissime et révérendissime P. cardinal de Bérulle, avec des sommaires du P. Gibieuf*, Paris 1644.

lui; <Gesù> è il sole delle nostre anime; è da Lui che ricevono le grazie, i lumi e le influenze»²⁵.

4^o *L'adesione a Cristo.*

Dichiara ancora Olier: «<Cristo> penetra in noi, si insinua dentro di noi; profuma la nostra anima e la riempie delle disposizioni interiori del suo spirito [...] di modo che della nostra anima e della sua, ne fa una sola che ravviva con il suo spirito»²⁶.

Esempio vivente di questa mirabile fusione fu P. Condren in cui – come scrive sempre Olier – «si verificava il fatto che era più Gesù a vivere in P. Condren, di quanto P. Condren vivesse in se stesso [...] Egli era come un'ostia dei nostri altari: all'esterno si vedono gli accidenti e le apparenze del pane, all'interno c'è Gesù Cristo. Così era di questo grande servo di Nostro Signore»²⁷.

IL METODO LASALLIANO DI ORAZIONE

Il metodo lasalliano di orazione scaturisce direttamente da quello sulpiziano arricchito in parte²⁸. È a Saint-Sulpice che La Salle l'ha conosciuto, studiato e praticato e lo ha poi trasmesso e insegnato ai suoi religiosi.

Questa è l'opinione comunemente accolta dai biografi e studiosi. C'è però chi pensa (Fr. Louis de Poissy, Fr. Émile Lett, Fr. Sauvage) che alla codificazione del suo Metodo abbia contribuito anche la *Conduite de l'Oraison de Maître Mathieu Beuvelet*²⁹. Fr. Louis

²⁵ Cf. *Les Grands de Jésus*, disc. II in OC I, pp. 171-172, Paris 1644.

²⁶ Proprio come dichiara Paolo, cf. Gal 2, 20.

²⁷ Cf. anche F.-M. Faillon, *Vie de M. Olier*, Paris 1841, citata da P. Pourrat (1871-1957) anch'egli sulpiziano in *La spiritualité chrétienne*, 4 voll., Paris 1917-1928.

²⁸ Identiche sono le definizioni dell'orazione:

St. Sulpice: «L'orazione mentale è una elevazione e una applicazione della mente e nel cuore a Dio» (Lantages).

La Salle (che semplifica): «L'orazione è un'occupazione interiore e un'applicazione dell'anima a Dio» (MO, p. 82 di OC I).

²⁹ Mathieu Beuvelet (1622-1657). Fece seri studi di diritto e divenne avvocato celebre; nel 1644 entrò al Seminario di Saint-Nicolas-du-Chardonnet ove fu ordinato sacerdote nel 1650 e nel 1655 entrò a far parte della Società. Ha lasciato quattro opere che ne hanno decretato una giusta fama. Due di esse interessa-

de Poissy è sicuro che è questa *Conduite*, che più di ogni altra fonte s'avvicina, nella sua struttura, al Metodo lasalliano e ha il sospetto che, prima di scrivere il suo, il Fondatore si sia servito di questo metodo in uso a Saint-Nicolas-du-Chardonnet ³⁰, per formare i suoi religiosi all'orazione.

Si è probabilmente più vicino al vero affermando che La Salle ha seguito nell'insieme il metodo sulpiziano al quale ha innestato un particolare proprio del Metodo di Beuvelet ³¹, che arricchisce quello sulpiziano, distinguendo il soggetto della meditazione – che ha sempre come oggetto la persona del Cristo – considerato però nello svolgimento della sua vita attraverso i misteri, le virtù da lui in sommo grado praticate e le massime morali che costellano le pagine del suo Vangelo ³².

La formazione alla pratica dell'orazione che La Salle dava ai

no particolarmente il nostro lavoro: 1. *Méditations sur les principales vérités chrétiennes et ecclésiastiques* (1653); 2. *Conduite pour le principaux exercices qui se font dans les séminaires ecclésiastiques*.

Sia l'una che l'altra hanno certamente ispirato La Salle nelle due opere che ha dedicato all'esercizio dell'orazione.

³⁰ Ai tempi di La Salle la chiesa e la Comunità dei Sacerdoti di Saint-Nicolas-du-Chardonnet si trovavano in fondo alla rue Saint-Hippolite (XIII arrondissement). La comunità fu fondata da Adrien Bourdoise (1584-1665) e sviluppata da M. Beuvelet che aveva formato alla pietà il b. N. Roland formatore, a sua volta, di J.-B. de La Salle. I membri di essa davano grande importanza alle scuole parrocchiali; fu uno di essi – Jacques de Bethencourt – che redasse l'*Ecole paroissiale* (1654) che sarà ripresa, completata e diffusa nell'opera pedagogica fondamentale di La Salle: *Conduite des écoles chrétiennes*.

Chiesa e edifici annessi esistono ancora; la chiesa ha avuto necessari rimaneggiamenti in seguito all'apertura (1862) del boulevard Saint-Germain. La residenza comunitaria è sede ora del Palazzo della Mutualità.

Desideroso di trascorrere un periodo di assestamento spirituale dopo la rinuncia alla direzione dell'Istituto, Jean-Baptiste che, per altri motivi, doveva trascorrere un lungo periodo nella capitale, scelse come alloggio la Comunità di Saint-Nicolas e vi trascorse, tra persone a lui care e che molto stimava, il periodo 4 ottobre 1717 – 7 marzo 1718. Vi si trovò talmente bene che desiderava morire a St. Nicolas (Blain II, 160). Lasciò un dolce ricordo nei Padri che l'avevano ospitato, come testimonia la lettera inviata a Fr. Barthélemy dopo la morte del Santo (Blain II, 155-156 e Bedel I, 161).

³¹ Traduco dal ms. di Fr. Louis de Poissy: «Beuvelet, Demia, st. J.-B. de La Salle riducono questi soggetti (i suesposti sei soggetti di Tronson) a tre: misteri, virtù, massime del S. Vangelo» (ACG, BQ 826. 2, 4).

³² Anche Charles Démià (1637-1689) ha tenuto presente la *Conduite* di Beuvelet (cf. il suo *Trésor clérical*).

suoi religiosi venne da lui codificata in un *Metodo* apparso per la prima volta a stampa nella *Raccolta* avignonese del 1711. È già stato pubblicato in OC I, pp. 82-91. Qui, per comodità del lettore, ci limitiamo a presentarne uno schema, con la suddivisione delle parti e la successione degli atti che, complessivamente sono ventuno ³³.

METODO D'ORAZIONE SECONDO S.G.B. DE LA SALLE

Tre sono le parti dell'orazione: la disposizione dell'anima all'orazione; l'applicazione al soggetto dell'orazione; il ringraziamento alla fine dell'orazione.

PRIMA PARTE

S'incomincia col penetrarsi della presenza di Dio, poi si fanno i seguenti atti:

Atti che si riferiscono a Dio	Fede. – Credendo fermamente di essere alla presenza di Dio. Adorazione. – Riconoscendo Dio come nostro supremo Signore. Ringraziamento. – Ringraziando Dio delle grazie che abbiamo da lui ricevute.
Atti che si riferiscono a noi	Umiltà. – Riconoscendoci indegni di comparire dinanzi a Dio, perché non siamo che nulla. Confusione. – Dichiarandoci indegni per i molti peccati commessi. Contrizione. – Chiedendo a Dio perdono, e promettendo di non peccare più.
Atti che si riferiscono	Applicazione. – Pregando Nostro Signore di applicarci i suoi meriti.

³³ Cf. il testo riprodotto nel *Manuale di pietà ad uso dei FSC*, Valle di Pompei 1927, alle pp. 15-17, che ho appena ritoccato nella forma.

- a N.S. Unione. – Unendoci a N. Signore orante.
 Invocazione. – Pregando Nostro Signore di darci il suo spirito.

SECONDA PARTE

Nella seconda parte si prende per argomento un mistero, una virtù o una massima del santo Vangelo, facendo attenzione dapprima a quanto ne dice il Vangelo, poi a quanto ce ne propone la Chiesa, o con un semplice sguardo di fede, o con qualche riflessione che ci aiuti a ben penetrare lo spirito del mistero o della massima, o a farci praticare la virtù.

Si fanno poi i seguenti atti:

- | | |
|--------------------------------------|---|
| Atti
che si riferiscono
a N.S. | <p>Fede. – Credendo fermamente che Nostro Signore ha vissuto il mistero, praticato o insegnato la virtù o la massima;
 trattenendosi poi sull'argomento scelto con alcune riflessioni o con semplice attenzione.</p> <p>Adorazione. – Rendendo i nostri doveri a Nostro Signore che opera il mistero, pratica e insegna la virtù o la massima.</p> <p>Ringraziamento. – Ringraziando Nostro Signore d'aver operato il mistero, praticato o insegnato la virtù o la massima.</p> |
| Atti
che si riferiscono
a noi | <p>Confusione. – Confondendosi innanzi a Dio d'aver sì poco lo spirito del mistero o della massima meditata, o sì poco praticata la virtù, pensando anche alle occasioni in cui abbiamo mancato.</p> <p>Contrizione. – Chiedendo a Dio perdono delle colpe commesse, e promettendo di essere più fedeli.</p> <p>Applicazione. – Applicando a noi stessi il mistero, la virtù o la massima, e prendendo risoluzioni che devono essere presenti, particolari ed efficaci.</p> |

	Unione. – Unendoci allo spirito di Nostro Signore nel mistero, o alle disposizioni con cui insegnava o praticava la virtù o la massima.
Ultimi atti	Domanda. – Chiedendo a Dio Padre lo spirito del mistero, o la pratica della virtù o della massima.
della	Invocazione. – Pregando i santi, verso cui si ha più divozione, di ottenerci lo spirito del mistero, la pratica della virtù o della massima.
seconda parte	

TERZA PARTE

La terza parte consiste in tre atti:

Esame. – Riandando con la mente alle principali cose fatte nell'orazione e pensando al frutto che se ne può ricavare.

Ringraziamento. – Ringraziando il Signore delle grazie ricevute nell'orazione.

Offerta. – Offerendo a Dio l'orazione appena terminata, le risoluzioni prese e, infine, noi stessi.

Si termina l'orazione mettendo ciò che abbiamo fatto, concepito e risolto sotto la protezione della SS. Vergine.

Al di sopra di ogni metodo, due sono gli aspetti caratteristici dell'orazione: quello discorsivo che si rifà alla definizione che di essa ne dà Clemente Alessandrino e quello affettivo che si rifà alla scuola spagnola di spiritualità. La Salle dà la sua preferenza al secondo.

Scrivendo opportunamente il card. Lercaro: «L'orazione lasalliana ha carattere prevalentemente, per non dire nettamente, affettivo». E conferma l'asserzione citando dalla *Raccolta* lasalliana: «Preoccupatevi di non sciupare il tempo destinato all'orazione; dedicate la maggior parte di esso agli affetti e alle risoluzioni più che ai ragionamenti e alle considerazioni»³⁴.

«È facile constatarlo perché il suo schema di orazione è una serie di affetti e anche quando il Santo ai principianti suggerisce le riflessioni, le vuole tenere e affettive»³⁵.

³⁴ *Raccolta*, tratt. IX in OC I, p. 168.

³⁵ *Metodi di orazione mentale* (1948), p. 159.

Certo è bello offrire a Dio la nostra razionalità elevando dinanzi a lui la mente, come arditamente consiglia Petrarca, chiudendo il Canzoniere:

Con le ginocchia della mente inchine

(Alla Vergine, 63)

ma è molto più bello conversare con lui cuore a cuore perché nel giardino segreto del cuore non preghiamo più, diventiamo preghiera, preghiera pura. Pur restando in silenzio. E poi è più facile, nella realtà, contemplare il volto di Dio che meditare la sua parola.

Il neonato che non sa ancora parlare (in-fans) guarda la madre con amore, la divora con gli occhi e lei, a sua volta, è felice di restituirgli quello sguardo di amore che è più eloquente di qualsiasi parola. Così dev'essere l'orazione affettiva.

L'orazione affettiva è l'erede dell'orazione medioevale ed è stata sempre praticata nelle comunità religiose, prima ancora che Antonio Cordeses la definisse tale ³⁶. La sua paternità sembra tuttavia appartenere a un altro spagnolo, il domenicano Luis de Grenada († 1588) che nel 1522 pubblicò a Salamanca il *Libro de la oración y meditación*, opera prediletta da s. Teresa che avverte: «Nell'orazione date spazio più agli affetti e ai sentimenti della volontà che alle speculazioni (*Vita*, 1^a p. c. 9, 2^o avviso). Le teorie di Luis de Grenada furono riprese verso il 1556 da s. Pedro de Alcantara ³⁷, nel *Tratado de la oración y contemplación* ove il carattere affettivo che deve dominare nell'orazione è sottolineato con uguale forza e uguale terminologia.

Si può quindi affermare che verso la metà del XVI sec. l'orazione affettiva, nella sua forma moderna, è già nata, ma non è ancora pienamente matura; passeranno però solo una ventina d'anni e sarà pronta la vera orazione affettiva, quella di cui vivono ancora oggi le anime veramente innamorate di Dio. Una maestra d'eccezione

³⁶ Antonio Cordeses, gesuita spagnolo (1518-1601). I suoi scritti sull'orazione fanno parte dell'*Itinerario de la perfección repartido por jornadas, ordenado por el P. Antonio Cordeses*. I fogli 139-173 del ms. sono dedicati alla *Via de la Oración que es llamada afectiva*.

A partire dal 1607 furono fatte di essa diverse traduzioni italiane; la più conosciuta è quella di Messina 1627: *Itinerario...*: «Per la cui introduzione si tratta diffusamente dell'orazione mentale».

³⁷ Cf. MF 179 di La Salle, a p. 691 di q.v.

le darà la fisionomia definitiva e il linguaggio: è il dottore della Chiesa (1970) Teresa d'Avila, riformatrice del Carmelo.

Teresa conosceva l'orazione discorsiva (cf. *Castello interiore*, 6^a dim. c. 3) e *Cammino di perfezione*, c. 21) ma non riuscì mai a farla sua (cf. *Vita*, c. 4). Scelse subito e amò quella affettiva. Voleva che anche le novizie vi si esercitassero: «Basta il pensiero per metterci alla presenza del Cristo, per infiammarci gradatamente con il più grande amore per la sua santa umanità, per tenergli compagnia e parlare con lui» (*ibid.*, c. 12) E ancora: «Se vogliamo realizzare seri progressi su questa via, è importante pensare poco e amare molto» (*Castello*, 4^a dim. c. 1 e *Fondazioni* c. 5).

Se nel sec. XVI i maestri di spirito sono nella maggioranza spagnoli, nel XVII prendono il predominio quelli francesi. Il primo della lista è François de Sales (1567-1622) che prediligeva l'orazione cordiale (cf. *Introduzione alla vita devota*, II p. 8 c.).

Raccomandava alle Visitandine: «Farete una buona orazione, mie care figlie, se vi intratterrete, in pace e tranquillità, con Nostro Signore stando al suo cospetto, senza altro desiderio né altra pretesa che quella di appartenergli e farlo contento» (*I trattenimenti spirituali*, 18^o tratt.)³⁸.

Uguale è il concetto, anche se cambiano le parole, che di questo tipo di orazione ebbe uno dei Grands Jésuites *du XVII^e*, P. Louis Lallemand (1588-1635) che la definisce orazione di silenzio: «L'orazione di silenzio consiste in un semplice sguardo rispettoso a

³⁸ Anche Bossuet si è occupato direttamente dell'orazione quando era vescovo di Meaux e, su richiesta delle Suore della Visitazione, scrisse un volumetto che, in realtà, non contiene un vero metodo ma solo pie riflessioni sull'orazione, accompagnate da buoni consigli. Da una copia proveniente da questo monastero. P. de Caussade s.j. ne fece una pubblicazione dal titolo: "*Instruction spirituelle en forme de dialogues sur les divers états d'oraison, suivant la doctrine de Bossuet*", Paris 1743.

Il fascicolo di 18 paginette, è suddiviso in 15 capitoli in cui l'autore dà istruzioni alle suore per indurle a trascorrere la giornata in unione con Dio attraverso l'orazione continuata. Inizia subito con il dire che la sua orazione non è fatta di ragionamenti ma di uno sguardo semplice e amoroso rivolto a Dio e a Gesù Cristo nostro Signore.

Molti di questi pensieri e di queste riflessioni le riscontreremo nel metodo lasalliano di orazione (cf. *Méthode pour passer la journée dans l'oraison en esprit de foi et de simplicité devant Dieu*, par J.-B. Bossuet, Paris 1926 [ristampa]).

Dio, in un'amorosa attenzione alla sua presenza, in un dolce riposo dell'anima in Dio» (*Dottrina spirituale* VII, c. 3). E poche pagine dopo aggiunge più esplicitamente: «Nella seconda specie di orazione, detta affettiva, si dà più importanza agli affetti della volontà che alle considerazioni dell'intelletto».

A lui fa eco l'altro grande gesuita P. Jean-Pierre de Caussade (1675-1751) che ha addirittura scritto un *Trattato sull'orazione del cuore*³⁹.

Un'altra forma di orazione affettiva si ispira alla spiritualità profondissima di Bérulle (1575-1629) e venne formulata da J.-J. Olier (1608-1657). È quindi espressione tipica della Scuola francese di spiritualità, su cui si innesterà la spiritualità lasalliana. Leggiamo in Olier: «Il cristianesimo consiste in questi tre punti in cui è compreso anche il metodo di orazione, riuscire cioè a guardare Gesù, a unirsi a Gesù e a operare in Gesù» (cf. *Catéchisme chrétien*, lezz. 7-8).

Questa è l'essenza del Metodo sulpiziano di orazione.

Giungiamo così a Jean-Baptiste de La Salle che, come abbiamo più volte detto, si è formato spiritualmente e teologicamente alla scuola di Saint-Sulpice.

È a questo punto che si inseriscono la sua esperienza ascetica e la sua dottrina sull'orazione presentata nel volumetto della *Spiegazione del metodo di orazione* da cui estrapoliamo quanto dice a proposito dell'orazione affettiva che egli considera il naturale sbocco di quella discorsiva: «Ti prego insistentemente – scrive in una delle sue stupende preghiere – di mettermi a parte dei sentimenti e degli affetti di umiltà, di docilità, di sottomissione e di obbedienza che avevi verso il tuo Padre celeste [...]. Concedimi, Signore, che con la tua grazia anch'io provi questi affetti e queste disposizioni verso chi ha il diritto di darmi ordini [...]. Ti prego, Signore, fa che con il tuo aiuto possa partecipare al tuo santo amore per la povertà, la mortificazione e le sofferenze; fammele amare e praticare con mire di fede»⁴⁰.

³⁹ Il ms (e tale è rimasto) proveniente dal Bon-Pasteur di Nancy ha per titolo: *Traité sur l'oraison du coeur*, composé par un R.P. Jésuite docteur en théologie. Da lì passò al collegio di Enghien e poi a Chantilly da dove dopo la chiusura definitiva del Centre culturel Les Fontaines, avvenuta proprio in questi giorni (settembre 1998), sarà accolto dalla biblioteca di Paris-Sèvres, ove i gesuiti hanno la loro Faculté de philosophie et de théologie di Francia. (Cf. J.-P. de Caussade, *Lettere di direzione spirituale*, a cura di G. Valentiniuzzi S.J., Roma 1993).

⁴⁰ Il p., atto di unione a Nostro Signore. Cf. a p. 984 di q.v.

Il mistero del Natale acuisce e affina gli affetti: «O bontà davvero eccessiva del mio Dio [...], o carità infinita del figlio eterno di Dio! Hai voluto essere mio fratello facendoti figlio dell'uomo. Che grande fortuna è questa. È davvero prodigioso! La mia nobiltà è eccellente ed è innalzata al disopra di quella che può dare il mondo! [...]. Riesci a rendertene conto anima mia? ⁴¹. Chiudiamo con l'atto di amore a Gesù Bambino:

«Come! Ti sei fatto bambino, un bambino povero e umile, ma il più amabile di tutti i bambini! Di quale amore non mi hai dato prova; io invece ti ho amato, finora, tanto poco! Quali fulgidi attestati di amore mi hai dato e come io ho corrisposto male!

O Gesù, Dio bambino e mio amabile Salvatore, figlio diletto di Maria e di Dio, ti giuro un amore eterno e inviolabile» ⁴².

L'orante non è più un principiante; con queste tenere e sincere effusioni d'amore la sua orazione è ormai divenuta interiore e adulta. Conclude La Salle i primi tre atti della seconda parte: «Possiamo, infine intrattenerci su una virtù per via di semplice attenzione, restando alla presenza di Nostro Signore [...] con un atteggiamento di adorazione, senza discorrere né ragionare, ma con attenzione semplice, rispettosa e affettuosa e la più viva che sarà possibile, e restando in questa disposizione interiore, per un tempo più o meno lungo, a seconda della disposizione e dell'attrazione che si ha» ⁴³.

L'auspicio del Fondatore è stato realizzato alla perfezione dal Santo Fr. Mutien-Marie (1841-1917) che «visse principalmente di preghiera [...]. Le ore di meditazione erano l'oasi terrena della sua vita. Fisso al tabernacolo o raccolto nella contemplazione interiore, le sue labbra lasciavano sfuggire assai spesso una parola dolcissima: Gesù! e pareva a tutti di cogliere la vibrazione intima della sua anima...».

Commosso e ammirato è il racconto di un suo ex-alunno di Malonne che, non vedendo giungere Fr. Mutien per la lezione di musica, andò a cercarlo per tutto il collegio e lo trovò in chiesa... Lascio a lui la parola: «Nella lunga navata deserta il Servo di Dio stava di fatto inginocchiato e poco lungi dal Tabernacolo in una assorta immo-

⁴¹ II p., atto di fede su un mistero. Cf. a p. 954 di q.v.

⁴² Cf. II p., atto di fede su un mistero, § 202.

⁴³ II p. Come fare orazione servendosi della semplice attenzione, 268 a p. 1001 di q.v.

bilità [...] Io ero come pervaso da una impressione profonda che mi rendeva ansante. Sotto gli occhi semiaperti il suo volto splendeva. Non era più lui. Il corpo cadente mi pareva fatto rigido come il marmo [...]. Con mio grande stupore l'orologio mi avvertiva che la mia contemplazione era durata una mezz'ora...»⁴¹.

LA SPIEGAZIONE DEL METODO DI ORAZIONE DI JEAN-BAPTISTE DE LA SALLE

Il testo di La Salle non è il primo in ordine di tempo, ma – tra quelli che conosco direttamente – è certamente il migliore per l'intensa spiritualità che lo pervade e che si riflette nelle stupende preghiere sgorgate dalla sua anima innamorata di Dio.

Fu preceduto – per restare nell'ambito della scuola sulpiziana – da due altre *Spiegazioni* dovute rispettivamente ai già nominati M. de Lantages e M. Tronson, che Jean-Baptiste ben conosceva.

La prima è presente nel *Catéchisme de la Foi et des Moeurs*, pubblicato nel 1674 e ristampato nel 1679 e successivamente riprodotto da Migne, alle coll. 185 ss., ove l'ho consultato.

È un testo semplice che si limita a chiarire e a sviluppare affettivamente le tre grandi parole del testo olierano: adorazione – comunione – cooperazione.

Inizia definendo l'orazione mentale: «È la preghiera con cui rendiamo a Dio i nostri doveri e domandiamo le sue grazie parlando con il cuore e non con la bocca».

È anche un testo breve che sviluppa questi otto punti:

1. L'orazione mentale; il grande bene che fa; le persone che hanno la capacità di farlo.
2. Come entrare in orazione seguendo questo metodo.
3. La meditazione delle verità cristiane.
4. I tre punti dell'orazione.
5. L'adorazione: prima occupazione e prima parte dell'orazione.
6. La comunione: seconda parte dell'orazione.

⁴¹ Fr. Mélage Magonette, *Frère Mutien-Marie*, trad. ital. di Fr. Goffredo Savoré, Roma 1977, pp. 71-78.

7. La cooperazione, terza parte dell'orazione; è in essa che si prendono le risoluzioni.

8. Conclusione dell'orazione.

L'altra spiegazione è molto più ampia ed è dovuta a M. Tronson che presenta, nel modo più completo, il Metodo sulpiziano nella sua evoluzione e nel pieno sviluppo del suo organismo. Il testo conferma l'opinione che c'eravamo fatta di M. Tronson, che, in realtà, è il vero legislatore dell'orazione mentale, come lo era stato per le norme che regolano la vita del seminario. È, infatti, contenuta nel *Manuale del Seminarista* ove occupa gli Intrattenimenti V, VI e VII che circolavano in copie manoscritte nelle varie case dei Sulpiziani ⁴⁵; fu ristampato nel 1823 (cf. Migne, *Oeuvres complètes*, Paris 1857). Il lungo testo faceva la delizia di La Salle perché è ricchissimo di citazioni bibliche e patristiche, soprattutto di Agostino, rigorosamente riportate in latino; ma anche di altri Padri, come questa dell'abate Nilo: «Qui purae orationis praesidium munitus non est, is armis in bello caret» ⁴⁶ che fa concludere a Tronson: «Un sacerdote senza orazione è come un cielo senza il primo mobile; è una nave senza remi o un soldato senza armi» ⁴⁷.

Il trattenimento V è sull'importanza dell'orazione; il VI sulla preparazione a essa e il VII sul corpo dell'orazione. Ambedue i testi possono considerarsi le fonti principali dell'opera che La Salle scriverà una cinquantina di anni dopo.

Ma, sopra a tutti, come aquila vola il card. Pierre de Bérulle ⁴⁸ che assieme a François de Sales e a Mme Acarie, suoi amici, è da tutti riconosciuto il fondatore dell'*École française de spiritualité*.

La Salle non è suo discepolo diretto, come lo sono, invece, Jean

⁴⁵ Le loro case sono solo in Francia, compresa quella generalizia. Oggi (1999) tra residenze, collegi e chiese ne hanno ancora quindici, di cui quattro a Parigi.

⁴⁶ Nilo di Ancira, *Institutiones ad monachos*, PG 79.

⁴⁷ *Oeuvres*, Migne I, 51.

⁴⁸ L'orazione è l'anima della dottrina spirituale di Bérulle: «È lo spirito di orazione – scrive il cardinale – che pianta, inaffia e fa crescere nei nostri cuori i doni e le grazie dello Spirito Santo» (*Oeuvres* I, 1562). Ne parla ovunque, anche se non ha lasciato un vero metodo. Il suo teocentrismo prima e il suo cristocentrismo poi, il culto della Santa Vergine e dei Santi, l'adesione a Cristo [...] ne costituiscono l'oggetto. (Per altre informazioni, cf.: A. Molien, *Le cardinal de Bérulle* (Paris 1957).

Eudes, Vincent Depaul, Louis Grignon de Montfort e Jean-Jacques Olier che, per qualche tempo, fece parte dell'Oratorio di Francia. È attraverso i suoi scritti che La Salle attinge alla dottrina ascetica berulliana, soprattutto quella del Cristocentrismo. Cristocentrismo che si rifà a Teresa d'Avila i cui scritti sono alla base dell'ascetica berulliana.

Scriva Teresa: «Chi ha per amico Gesù Cristo e segue un capitano così magnanimo come lui, può certo sopportare ogni cosa; Gesù infatti aiuta e dà forza, non viene mai meno e ama sinceramente. Infatti ho sempre riconosciuto e tuttora vedo chiaramente che non possiamo piacere a Dio e da lui ricevere grandi grazie, se non per le mani della sacratissima umanità di Cristo, nella quale egli ha detto di compiacersi.

Ne ho fatto molte volte l'esperienza, e me l'ha detto il Signore stesso. Ho visto nettamente che dobbiamo passare per questa porta...» (*Il libro della vita*, 22, 6-7).

È a Gesù Cristo, infatti, che si rifà l'ascetica lasalliana sull'orazione, sollecitando l'orante a vivere i suoi misteri, a praticare le sue virtù e a meditare le sue massime.

La "Spiegazione" fu preceduta da altri testi sull'orazione sparsi in tutta la sua opera ascetica, soprattutto nella *Raccolta*⁴⁹.

Segnalo anche un testo, finora poco conosciuto, cioè le tre conferenze sull'orazione preparate per i novizi (cf. Ms del 1734, pp. 21-31), qui pubblicate per la prima volta in italiano⁵⁰.

Il motivo che spinse il Fondatore a scrivere questa Spiegazione fu di rendere più facile ai principianti (ai novizi) il santo esercizio dell'orazione. Amava occuparsi personalmente di essi, speranza dell'Istituto, e lo fece a Vaugirard, alla Grand'Mason, a Saint-Yon (1703-1709), a Parigi (rue de la Barouillère, oggi rue Saint Jean-Baptiste de La Salle) e nuovamente a Saint-Yon, anche se saltuariamente⁵¹, a partire dal 1715. È proprio per essi che, nella quiete parigina di Saint-Nicolas-du-Chardonnet, scrisse la presente Spiegazione.

⁴⁹ Cf. in OC I, alle pp. 79, 98, 124-125, 147, 153, 162, 167-168, 199-202, 227.

⁵⁰ Cf. in Appendice alle pp. 1051-1058.

⁵¹ Perché al suo posto aveva nominato un Direttore dei novizi che fu dapprima Fr. Barthélemy Truffet e poi Fr. Irénée du Lac de Montisambert.

L'*Eloge historique*⁵² informa che dopo il ritorno dal caro seminario parigino, precisamente il 7 marzo 1718, il Fondatore presentò questa Spiegazione ai novizi di allora. Scrive con estrema chiarezza Blain (II, 164): «Aveva una grandissima stima dell'orazione ed era convinto che l'avanzamento nella perfezione dipende dai progressi che si fanno in essa [...]. L'amore per questo santo esercizio gli fece prendere la penna per tessere di essa un elogio in modo da infonderne negli altri l'attrattiva, descrivendone i vantaggi e l'eccellenza. Cercò, con un breve scritto, di facilitarne la pratica, sviluppando il modo di farla bene; la intitolò *Spiegazione del metodo di orazione*. Tutti i giorni si intratteneva, con i novizi, su un così nobile argomento, in modo da riuscire a dare loro il gusto per questo divino alimento».

La *Spiegazione* segue naturalmente il testo del *Metodo* del 1711 e si divide anch'essa in tre parti:

1^a p. o *preparazione all'orazione*, fondata prevalentemente sulla presenza di Dio, su cui si fanno nove atti;

2^a p. o *corpo dell'orazione* che può essere applicata a un mistero della vita di Cristo, a una delle virtù da lui praticate o, infine, a una delle numerose massime di cui il Vangelo è pieno. Anche su di essa si fanno nove atti;

3^a p. o *conclusione dell'orazione* che deve necessariamente concludersi con una o più risoluzioni perché essa sia efficace. Comprende solo tre atti.

STORIA EDITORIALE DEL PREZIOSO VOLUMETTO

1739. Il primo testo conosciuto, e riconosciuto autentico⁵³, è

⁵² Cf. Ms del 1740, riprodotto a stampa nel 1934, alla p. 141.

⁵³ Questo hanno creduto e affermato i biografi e gli studiosi della spiritualità lasalliana da Blain (1733), che scrisse sei anni prima della pubblicazione dell'*ed. pr.*, a Rigault (1937). Solo recentemente, data la precarietà dell'edizione, è sorta qualche perplessità in proposito.

Scriveva nel 1994 Fr. Henri Bédel nel I vol. delle sue *Origines*, p. 166: «Gli editori hanno certamente preso l'avvio dagli elementi lasciati da J.B. de La Salle che hanno però rielaborato». Il rielaboratore potrebbe essere Fr. Irénée du Lac de Montisambert direttore del noviziato, durante gli ultimi anni del Fondatore.

quello dell'*ed. princ.* del 1739, pubblicato venti anni dopo la morte dell'autore. Manca il luogo di pubblicazione. Rigault (HG II, 147-148) dopo avere parlato delle opere lasalliane ormai note attraverso la stampa, fa riferimento alla *Spiegazione del metodo di orazione* e scrive:

«Restava uno scritto, di alto valore, fonte preziosissima per la vita delle anime. Conoscerlo, significava venire a contatto diretto con la santità di M. de La Salle e, di conseguenza, significava, per i suoi figli, prendere i mezzi per avanzare nella via della perfezione. Intendo parlare della sua *Spiegazione del metodo di orazione*. È risaputo che essa circolava già in copie manoscritte; si sa anche – se vogliamo credere a Blain – che una prima versione era stata stampata, per volontà dell'autore, ad uso dei novizi»⁵⁴.

Da quanto scrive il biografo ufficiale non si può rigorosamente dedurre che questa *prae-editio-princeps* ci sia stata davvero.

Continua Rigault: «Le copie – completamente esaurite – erano sicuramente poche e il testo era forse incompleto. Comunque siano andate le cose, l'Assemblea del 1734 chiese la pubblicazione di un libro ritenuto indispensabile»⁵⁵.

Ai chiarimenti da me chiesti, Fr. Bédel, rifacendosi a una risposta data dai FF. Sauvage e Campos ai partecipanti alla Siel del 1988-89, ha così risposto in data 24 ag. 1998: «È incontestabile che il testo è stato "rielaborato" tra la morte del Fondatore e la sua pubblicazione di 20 anni dopo [...]. È certo che l'edizione originale è molto trasandata [...] lo stile è particolarmente pesante [...]. Alcuni passi appaiono talmente opposti all'insegnamento lasalliano da far sorgere il dubbio che non siano autentici (cf. Atto di applicazione su una Massima (p. 1028 di q.v.). Lo stesso si può affermare a proposito del lungo paragone concernente il "pittore", i cui vocaboli essenziali s'incontrano solo in questo contesto della SMO...» (cf. a pp. 903, 106 di q.v.).

Sono, naturalmente, rispettabili opinioni dei due benemeriti autori. Essi stessi, del resto, così proseguono: «Si tratta solamente di indizi, sono solo dettagli... [...]. Sembra invece evidente che la critica interna conferma autorevolmente la critica esterna a proposito dell'attribuzione a La Salle della *Spiegazione del metodo di orazione*». Il testo cui qui si fa cenno [docum. 4.13 b, SIEL 1988-1989, 5ª unità – 4ª tappa] è conservato presso l'ACG.

⁵⁴ «In conformità a questi grandi e solidi principi, il saggio Superiore si dedicava particolarmente a formare i novizi nell'esercizio della santa Orazione e a istruirli sul metodo per farla bene. Considerava un grande piacere presentare, nei minimi particolari, le sue tre parti; pensò anche che sarebbe stata una buona cosa comporre un libriccino e farlo stampare perché se ne servissero» (Blain II, 287).

⁵⁵ Così recita la decisione VI: «Si farà stampare anche la *Spiegazione della prima parte dell'Orazione mentale del Signor Giovanni Battista de La Salle*» (cf. *Capitoli generali dell'istituto FSC. Notizie storiche e decisioni*, Torino 1904).

Stando ai termini della decisione capitolare, questo libro non può essere altro che la *Spiegazione* della prima parte dell'Orazione. Difatti le tre parti del metodo lasalliano sono commentate nella più antica edizione rimasta e che è datata 1739».

Mai vista un'edizione così imperfetta; è forse l'opera di un apprendista-tipografo, non di un provetto operaio ⁵⁶.

1816. Questa prima edizione durò quasi un secolo, la seconda, infatti è del 1816, ed è una ristampa dell'*ed. princ.* ove il testo primitivo è fedelmente riprodotto.

Sono stati corretti i refusi tipografici, come *Métode* del frontespizio che ha ritrovata la sua h. L'*Explication* occupa le pp. 1-118 del volumetto elegantemente rilegato in pelle marrone, come quasi tutti gli altri esemplari (una dozzina) conservati nell'ACG.

L'altra metà del volume è dedicata alle Meditazioni per il tempo del ritiro e ad alcune istruzioni per il ritiro. L'esemplare da me esaminato, inizialmente appartenuto a Is. Poncelet, vic.gén. è stato ritrovato nel 1841 dall'infaticabile Fr. Maxime-Joseph Maltha, allora Professore alla Scuola Normale di Malonne, nella "biblioteca del 1° alunno della Scuola Normale".

1853. Delle sette edizioni in lingua originale, questa del 1853 è l'unica che non adotta, così come è, il testo dell'*ed. princ.* Considerando la data, pensavo che la scelta fosse dovuta a un altro arbitrio di Fr. Philippe Bransiet (1838-1874) che aveva già abbondantemente manomesso il testo delle Meditazioni.

Questa volta, però, l'ottimo Superiore esce indenne dal giudizio della critica perché, anche se fu lui ad acconsentire, la sostanziale modifica del testo dell'*Explication* partì da ben più alto loco.

Diversi anni prima (8 maggio 1840) era stata introdotta alla corte di Roma la causa di beatificazione e canonizzazione di Jean-Baptiste de La Salle. Vennero richiesti i suoi scritti, tra i quali l'*Explication de la Méthode d'oraison*. La commissione esaminatrice, oltre a riconoscere in essa l'ortografia e lo stile *du XVII^e*, diede un giudizio molto favorevole sul contenuto ascetico del volumetto che giudicò: «d'una prudenza e scienza mistica ed ascetica sceltissime» ⁵⁷.

⁵⁶ Leggere anche a p. 858 di q.v.

⁵⁷ Cf. *Positio super scriptis, disquisitio*, II. p. 8, a cura del Promotore della Fede Alessandro Andrea Maria Frattini in Rothomagen, Beatificationis et

L'esame delle Opere durò a lungo; il decreto sull'ortodossia degli scritti fu pubblicato il 10 gennaio 1852. Presiedeva la commissione – su incarico del card. Luigi Lambruschini – il card. Thomas Gousset, allora arcivescovo di Reims, che riconobbe come scritto autentico solo le cinquantanove lettere autografe ⁵⁸.

Pare – così almeno afferma Fr. Émile Lett ⁵⁹ – che fu questo decreto a motivare l'adattamento del testo lasalliano che «venne accomodato in più parti e sin dall'inizio dell'Opera».

Mettendo a confronto le due edizioni, la manomissione balza subito agli occhi ⁶⁰.

1739

L'oraison est une occupation intérieure; c'est-à-dire, une application de l'Âme à Dieu: on la nomme ainsi, 1. Pour la distinguer de la Prière vocale, qui est en partie une occupation du corps, puisqu'elle est produite par la bouche, aussi bien qu'elle le doit être par l'esprit qui y doit avoir de l'application

1853

L'oraison est une occupation de l'esprit aux choses spirituelles et une application de l'âme a Dieu. On la définit ainsi pour la distinguer de la prière vocale dans laquelle l'âme exprime sa pensée et ses affections par le moyen de la voix.

mancano

1890. Con questa terza edizione si torna al testo originale. La Salle era stato beatificato due anni prima. La nuova edizione riporta il felice evento in copertina: «a cura del beato J.-B. de La Salle. Fondatore dei FSC».

L'edizione uscì il 10 maggio 1890 con l'approvazione del vescovo di Versailles che dichiara: «Autorizziamo la ristampa, conforme all'ed. del 1739, del beato J.-B. de la Salle: *Spiegazione del Metodo di orazione*».

Canonizationis Ven. servi Dei Joannis Baptistae de La Salle, *Institutoris Scholarum christianarum*, Romae 1869.

⁵⁸ Cf. in OC VI. *Le Lettere*, ed. italiana a cura di Serafino Barbaglia. Roma 1993, alle pp. 510- 513.

⁵⁹ Così scrive E. Lett (o.c., p. 50): «Fu questo decreto a motivare una <nuova> edizione della *Spiegazione del Metodo di Orazione* in uso nell'Istituto dei FSC (Tip. Carion, Paris 1853).

Come si può constatare dal prospetto accluso, questa edizione apportò notevoli cambiamenti al testo del 1739».

⁶⁰ È cambiato in parte anche il titolo, al posto di "a cura di M. J.-B. de La Salle, Instituteur..." dell'*ed. princ.*, si legge: «in uso nell'Istituto dei FSC».

L'editore ci tiene a precisare fin dal frontespizio che questa è un'edizione conforme a quella del 1739, precisa poi nel preambolo che «con questa riproduzione integrale, si può essere certi di avere non solo il contenuto e la sostanza del libro del Beato, ma anche quelle sfumature e quelle delicatezze e – aggiungiamo volentieri – quella profondità di sentimenti e di pensiero che spesso vengono espresse con una semplice parola o con un giro di parole». In appendice è riportato il Metodo di orazione mentale pubblicato nella *Raccolta* del 1711. È su questo testo che vennero eseguite le prime traduzioni in lingua straniera: italiana nel 1907, inglese nel 1912 e tedesca nel 1915. Quella spagnola era già in circolazione dal 1889.

1898. Quanto è stato detto per la precedente edizione, vale anche per questa del 1898 che riproduce tale e quale, pagina per pagina, il testo della 4^a ed.

È aggiornata, nella data, solo la lettera di approvazione del vescovo di Versailles che termina con "Reimprimatur: Versailles, die 1^a aug. 1898.† Paulus, Ep. Versaliensis.

1957. È l'anno della cosiddetta "Edizione critica" preparata con tanta cura e bravura dal belga Fr. Émile Lett. A proposito del taglio, certamente ambizioso, dato a questa sua impresa, scrive l'autore: «Il problema critico relativo agli scritti del Santo Fondatore è stato sollevato più di un secolo fa, ma non fu risolto. Oggi si pone in modo imperioso, tanto più che un fortunato movimento di pensiero orienta sempre più le ricerche sulle questioni di origine.

A partire dal 1953, l'On. Fr. Denis ⁶¹, Vicario Generale, promosse un'edizione critica dell'opera postuma del Santo Istitutore, cioè la *Spiegazione del metodo di orazione* perché, e a buon diritto, pensava che una tale edizione avrebbe facilitato il lavoro di ricerca e avrebbe permesso di porre nel modo giusto alcuni problemi».

⁶¹ Fr. Dionysius van Jezus De Schepper (1882-1971) diresse l'Istituto FSC per quattro anni (1952-1956) con il titolo di Vicario Generale in sostituzione del defunto Superiore Fr. Athanase-Émile Ritiman e in attesa del Capitolo generale, celebrato nel 1956, che conferirà la carica di Superiore Generale a Fr. Nicet-Joseph (1956-1966).

L'autore, dopo una ben documentata Introduzione, ripropone prima il *Metodo di orazione* pubblicato nella *Raccolta* e poi la *Spiegazione* che di esso ne ha fatto La Salle.

Seguono, ed è questa la prima volta nella storiografia di quest'opera, le abbondanti note critiche⁶² che danno l'impronta a questa interessante edizione; e, a mo' di conclusione, una considerazione su *Orazione e Spirito di orazione*. Utilissimo è l'indice analitico posto in appendice al cap. IX.

1989. L'ultimo lavoro sulla "*Spiegazione del metodo di orazione*" è quello felicemente portato avanti da Michel Sauvage e Miguel Campos e pubblicato con questo titolo: *Spiegazione del Metodo di orazione* (di Saint Jean-Baptiste de La Salle). Presentazione del testo del 1739. Strumento di lavoro. È contenuto nel CL 50 ed è un ponderoso volume di 668 pp. Gli autori ripropongono il testo integrale dell'*ed. princ.* pubblicato nel 1963 nel CL 14, presentato però in modo da «rendere più leggibile un'opera difficile».

Il testo lasalliano è stato disposto in forma salmica, in modo da distinguere e separare, anche tipograficamente, i vari periodi che compongono ogni capitolo.

Accorgimento che verrà seguito dall'ed. americana del 1995 e anche in questo mio lavoro.

La seconda parte, utilissima anche se non nuova, contiene quello che, già nel frontespizio, i due autori hanno definito "strumento di lavoro".

Le numerosissime e amplissime note che la compongono vogliono essere un aiuto per addentrarsi maggiormente nel testo lasalliano, lumeggiandolo soprattutto in due modi: con la Sacra Scrittura; numerosi sono i rinvii ai commenti della *Bible de Jérusalem* (BJ) e della più recente *Traduction oecuménique de la Bible* (TOB). Ma anche per mezzo dello stesso La Salle attraverso i continui riferimenti agli altri suoi scritti.

Segue una terza parte, anch'essa molto interessante, che chiude il lavoro: «Non si tratta – precisano gli autori – di una introduzione

⁶² Note critiche molto ben fatte ma che non bastano a far ritenere quella di Fr. Lett un'edizione critica, innanzi tutto perché manca l'apparato critico delle varie edizioni del testo lasalliano.

né di una sintesi; ma semplicemente di un'altra suggestione di lettura o di lavoro della SMO, più globale di quella proposta dalle Note».

Due appendici chiudono il ricco volume; contengono studi sull'orazione dovuti a firme illustri che sviluppano questi due temi: *L'orazione ieri e oggi* e *Come fare orazione*.

Sono anch'essi preziosi strumenti di lavoro ⁶³.

LE EDIZIONI ITALIANE

1907. *Spiegazione del Metodo di Orazione* di s. Giovanni Battista de La Salle, Fondatore dell'Istituto dei Fratelli delle Scuole Cristiane. Torino 1907.

È l'unica traduzione italiana, sulla quale hanno studiato e si sono formati all'orazione tutti i Fratelli italiani ⁶⁴ di questo secolo e che hanno consultato gli studiosi della spiritualità lasalliana.

Scriva l'anonimo traduttore ⁶⁵ nel breve proemio:

«Era da gran tempo desiderio di molti che un libro sì prezioso venisse tradotto nella nostra bella lingua; e ad appagare un desiderio sì lodevole e giusto, si pubblica la presente versione condotta sopra l'ultima edizione francese (1898), la quale riproducendo senza veruna modificazione l'edizione che la prima volta comparve nel 1739, ha

⁶³ In occasione del lancio del volume, Fr. Michel Sauvage ha tenuto un po' ovunque una conferenza illustrativa. Il testo di essa è stato pubblicato (pro-manuscripto) in traduzione italiana da Fr. Romano Vacca: *Presentazione del n° 50 dei Cahiers lasalliens sul Metodo di Orazione di s. G.B. de La Salle*, Roma 1990.

⁶⁴ Così infatti il traduttore conclude il suo proemio: «Possano tutti i nostri Fratelli dedicarsi con ardore a tale studio: possano in special modo farne loro delizia i novizi e gli scolastici, e partecipare a quella filiale avidità e generosa e santa premura con cui erano ascoltate e praticate le istruzioni che nel Noviziato di Saint-Yon soleva impartire l'Autore medesimo san Giovanni Battista de La Salle».

⁶⁵ L'autore è tuttora anonimo. Pensavo che fosse Fr. Rieul (Regolo) che ha tradotto molte opere del Fondatore, non però la SMO come egli stesso precisa in una lettera del 16 dic. 1830: «Il me reste encore à traduire [...] et la *Méthode d'Oraison* que nous n'avions pas, autrement je l'aurais traduite» (ACG, ND 106, 1). Bastano comunque le poche frasi citate (molto francesizzanti) per far capire che sarà stato uno dei Fratelli francesi venuti in Italia nel 1904. La pubblicazione è del 1907.

il pregio di presentare il libro del santo Fondatore in tutta la sua integrità, non solo quanto all'insieme e alla sostanza, ma anche quanto alla forma, affin di non alterar menomamente quell'ammirabile semplicità e quel profumo di antichità venerabile che traspira da ogni pagina del libro. Quindi è che nel recarlo in veste italiana si è cercato di non scemare in nulla tali pregi, procurando per quanto è stato possibile, di conservare ai pensieri e ai sentimenti del santo Autore la freschezza e l'unzione dell'originale».

Segue l'Introduzione che ha per titolo: «Amore di s. Giovanni Battista de La Salle all'orazione. Zelo di lui nell'ispirare ai suoi discepoli lo spirito di orazione. (Canonico Blain).

È un'antologia di brani tratti dal vol. II della Biografia di Blain, cioè dall'*Esprit et vertus de S.J.-B. de La Salle* che, in pratica, è un'opera a se stante.

I brani sono tradotti dalle pp. 192, 195, 197, 206, 241, 208, 199, 221, 214, 701, 216.

L'ordine è quello dato dal traduttore.

Segue un'altra antologia di testi, più ampia della precedente (pp. XVII-XXX) che vuole illustrare La Salle con La Salle. Ha per titolo: *Pensieri di S.G.B. de La Salle intorno all'orazione* (estratti dai suoi scritti); soprattutto dalla *Raccolta*, dal libro delle *Meditazioni* e dalle *Regole*; compare ancora qualche pagina dello *Spirito e virtù*. L'ultima citazione è presa dalla *Lettera 28* – scrive il nostro anonimo – che in realtà è quella riportata con il n. 2 nel vol. VI delle OC, ove alla pag. 32 si legge: «Mi riempie di gioia la notizia che ora le riesca facile applicarsi all'orazione. È un esercizio che attira le grazie di Dio su gli altri».

Le pp. che seguono (1-162) sono dedicate alla traduzione del testo lasalliano.

Segue, in appendice, il testo del Santo contenente il *Metodo di orazione mentale*, pubblicato nella *Raccolta*.

1999. Ho preparato questa seconda edizione italiana della SMO seguendo naturalmente il testo dell'*editio princeps*. Ho avuto il privilegio di avere temporaneamente a mia disposizione una delle sei copie esistenti presso l'ACG, precisamente quella appartenuta alla *bibliothèque (sic) des religieux solitaires de la forest de Senart nell'Essonne*.

La traduzione (preceduta da una Introduzione che vuole soddisfare i legittimi interessi del lettore) è stata divisa in capitoli e in pa-

ragrafi, come hanno fatto M. Sauvage e M. Campos nel testo pubblicato nel CL 50 e, come quello, disposto tipograficamente in forma salmica.

Oltre a chiarire qualche aspetto di un testo letterariamente non facile, le note mirano soprattutto a informare su persone e luoghi per rendere ancora più agevole la lettura di esso. Questi nomi sono riportati anche negli appositi Indici che chiudono il vol. II delle *Opere spirituali lasalliane*. Così ho fatto per l'indice analitico dei concetti che segue quello delle 208 Meditazioni scritte dal Santo per i suoi religiosi e per le anime pie che vogliono progredire nella via di unione e di intimità con Dio nostro Signore.

Serafino Barbaglia FSC

EXPLICATION DE LA MÉTODE D'ORAIISON

*Par Monsieur J. B. De La Salle, Instituteur des
Frères des Ecoles Chrétiennes.*

PREMIERE PARTIE



M. D C C. X X X I X

Frontespizio dell'*Editio princeps* (1739).

SPIEGAZIONE
DEL METODO
DI ORAZIONE

*Del Sig. J.- B. De La Salle, Istitutore dei
Fratelli delle Scuole Cristiane*

PRIMA PARTE

M.DCC.XXXIX

Note al frontespizio

Cronologicamente (Rouen? 1718) questa è l'ultima opera di Jean-Baptiste de La Salle e, tipograficamente, nessuna è più imperfetta di essa. A cominciare dal frontespizio ove, unico caso nell'editoria lasalliana, non compare né il nome del tipografo-editore, quasi si fosse vergognato di apparire l'artefice di un'opera stampata alla macchia e, verosimilmente, affidata a un apprendista-tipografo. Non vi compare neanche – in nessuna parte di esso – l'*imprimatur* reale o quello della Sorbona; vi compare invece la precisazione, che qui è fuori posto: *Prima parte*, riferendosi essa solo a un terzo del volume cui seguiranno la seconda e la terza. Ma, andando avanti, si notano altre imperfezioni: titoli sistemati male o inesattamente redatti, scambio di termini, interruzione dell'impaginazione (sono omesse le cifre 89 e 90, ma il discorso continua); in diversi esemplari è stato aggiunto un foglietto impaginato 103-104; nella prima tiratura era stato ommesso l'Atto di contrizione; alcune copie hanno, alla fine del volume, un Indice di ciò che è contenuto nel volume, altre presentano, allo stesso posto, un Atto di consacrazione a Nostro Signore in qualità di Figlio. Non c'è una parola di presentazione del volume né da parte dell'autore, né da quella dell'editore. Eppure presiedeva l'Assemblea che ne decretò la pubblicazione, il benemerito Fr. Timothée Bazin che aveva scritto due dotti *Avertissements* per le due raccolte di Meditazioni (MDF e MR).

Il CL 50, redatto con grande cura dai FF. Michel Sauvage e Miguel Campos (1989) – cui fa riferimento la recente edizione (1993) delle *Oeuvres Complètes* – ha cercato di correggere questi errori. Questa edizione italiana segue, in linea generale, quella del CL 50.

L'esemplare antico da me esaminato reca in basso alla detta pagina l'*ex-libris* autografo della "Biblioteca dei religiosi della foresta solitaria di Sénart", il che, secondo il mio parere, sta a significare che la *Méthode*, scritta per i Fratelli delle Scuole cristiane, e precisamente per i giovani novizi, conobbe una diffusione anche fuori dell'Istituto.

Capitolo primo

L'ORAZIONE IN GENERALE E LA DISPOSIZIONE DELL'ANIMA PER L'ORAZIONE ¹

1. L'Orazione è una occupazione interiore;
cioè una applicazione dell'anima a Dio ².

¹ Prima di scrivere questo trattato La Salle si era largamente occupato di quello che egli considerava «il primo e il più importante degli esercizi giornalieri e il più adatto ad attirare le benedizioni di Dio su tutti gli altri» (RC IV, 1 OC I, 267). La sua prima occupazione fu di insegnare ai suoi religiosi il modo per riuscirci scrivendo per essi un metodo di orazione che verrà codificato nella *Raccolta* di cui nel 1711 apparve l'*ed. princ.* (cf. OC I pp. 82-91). Il presente trattato è la spiegazione di quel metodo.

Per restare in campo dottrinale ricordiamo che la sua opera "teologica" dedica all'orazione tutto il secondo trattato della seconda parte che chiude l'opera (cf. *Devoirs d'un chrétien* pp. 405-494) dell'*ed. princ.* del 1703, riprodotta nel CL 20.

In molte *Meditazioni* accenna più o meno direttamente alla necessità della preghiera, ma è soprattutto in quattro di esse che si parla *ex-professo* dell'orazione: sono le MD 36, 37, 38, 39 dedicate alla preparazione della Festa dell'Ascensione (cf. in q.v. alle pp. 205-219). Anch'esse costituiscono un breve trattato sulla preghiera, di cui viene evidenziata la necessità (MD 36), la dimensione ministeriale (MD 37), le condizioni (MD 38), il contenuto essenziale della preghiera di domanda (MD 39).

² Sono le stesse parole con cui si apre il trattato II sull'Orazione nella *Raccolta* del 1711 che questa *Spiegazione* commenta. È una definizione indovinata e completa che viene sviluppata e chiarita nel testo che segue.

Senza ricorrere ai testi teologici e neanche a Tommaso che considera essenzialmente l'orazione di domanda (ST, II-II q. 83), La Salle trovò nei Padri la documentazione necessaria per trattare asceticamente questo argomento. A cominciare dal più antico scrittore cristiano-latino il multiforme Tertulliano (160-240 ca) che nel *De oratione* (PL I, 1149-1194), che costituisce il primo trattato

2. È definita così:
per distinguerla dalla preghiera vocale
che, in parte, è una occupazione del corpo,
perché ci serviamo della bocca;
ma è anche occupazione dello spirito che deve avere
la sua parte.
3. È detta interiore
perché essa non è solo un'occupazione dello spirito,
lo è anche delle potenze dell'anima che,
per essere pura e salda,
deve essere praticata nel più profondo dell'anima,
cioè nella sua parte più intima.
4. Perché se la sua sede fosse solo lo spirito
o la parte superficiale del cuore,
sarebbe facilmente soggetta alle distrazioni umane e sensibili
che potrebbero impedirle di trarne frutto;
se, poi, questa occupazione dello spirito
non penetrasse nell'anima, sarebbe solo passeggera
e, di conseguenza, lascerebbe l'anima arida e vuota di Dio.

cristiano sulla preghiera, è definita *oratio*, cioè conversazione; accezione accolta anche da s. Cipriano († 258) nella sua *De oratione dominica* (PL IV, 521.544).

Ma la somiglianza più sorprendente la troviamo in s. Clemente Alessandrino (150 ca.-220) che scrive: «Insomma per dirlo con una certa audacia, la preghiera è una conversazione con Dio» (*Stromata*, VII, 7, 39, 6 PG IX, 495).

Definizione che verrà ripresa e accolta, da par suo, da Agostino (354-430) che, nelle *Enarrationes in Psalmos*, 85, 7 egregiamente parafrasa: «La tua preghiera, *oratio*, è una conversazione con Dio. Quando leggi [la Scrittura] è Dio che parla a te, ma quando fai orazione, sei tu che parli a Dio» (PL XXXVII, 1086). E da Evagrio del Ponto (345-399 ca) che parla di questa santa occupazione in una sua conoscitissima opera:

a. «La preghiera è un trattenimento dello spirito con Dio»

(*De oratione*, 3; PG LXXIX, 1168)

b. «La preghiera è una elevazione dello spirito verso Dio» (*ibid.*)

La Salle, che era però cultore assiduo della spiritualità spagnola, conosceva certamente quanto aveva scritto s. Giovanni di Avila (1499-1569) in *Audi filia*, 70 e s. Teresa (1515-1582) che definitivamente chiamerà orazione solo quella mentale che diventerà, protraendosi nel tempo, uno stato di vita, da essa considerata: «vita di orazione».

5. L'Orazione è definita una occupazione interiore perché l'anima si occupa di tutto ciò che le è proprio in questa vita e cioè conoscere e amare Dio ³ cf. Gv 17, 3; Lc 10, 27-28 e prendere i mezzi necessari per raggiungere questi scopi.
6. Ma l'occupazione principale dell'anima durante l'Orazione che è davvero interiore, consiste nel riempirsi di Dio e nell'unirsi interamente a Lui; cf. Ef 3, 19 il che costituisce per lei come un tirocinio e un assaggio, attraverso una viva fede, di ciò che essa farà realmente durante la giornata. Questo è il motivo per cui l'Orazione è definita un'applicazione dell'anima a Dio ⁴.
7. L'Orazione si divide in tre parti ⁵: la prima consiste nel disporre l'anima a fare orazione ed è detta, propriamente, raccoglimento.

³ La SMO è, come tutte le opere lasalliane, ricca di citazioni scritturali; alcune di esse sono esplicitamente indicate dall'autore (la prima è al n. 17, ove è citato un lungo passo del salmo 118 di David); queste vengono lasciate in loco.

Altre volte – come avviene frequentemente anche nelle *Meditazioni* – La Salle riporta, con parole sue, il testo sacro; queste referenze verranno riportate a margine del testo, come avviene per questa prima citazione riscontrabile in Lc 10, 27-28 e Gv 17, 3.

⁴ Scrivono in proposito M. Sauvage e M. Campos: «Per La Salle, fare orazione, è dunque ritrovare più coscientemente nel fondo della propria anima la realtà interiore dell'appartenenza a Cristo e della partecipazione, in lui, alla vita di Dio» (*op. cit.*, p. 188 del CL50).

⁵ Scrive M. Olier rispondendo a una domanda: «Vi restano da fare due cose [...]: la prima è adorare, lodare e glorificare Dio; la seconda è esporgli [Olier scrive "demander"] i nostri bisogni».

«Vi si può aggiungere una terza parte che alcuni chiamano le risoluzioni e che, con maggiore proprietà di linguaggio, si può definire: cooperazione, che è poi il frutto dell'orazione che dura tutto il giorno» (Dal *Cathéchisme chrétien pour la vie intérieure...*, Paris 1954).

Molto più vicino al testo lasalliano è la presentazione che M. de Lantages fa del metodo sulpiziano: «L'orazione, secondo questo metodo, ha tre parti e cioè: ingresso nell'orazione, corpo dell'orazione e conclusione di essa...» (cf. OC).

La seconda è l'applicazione al soggetto dell'orazione.
La terza è il ringraziamento al termine dell'orazione.

8. Si afferma che la prima parte consiste nel disporre l'anima a fare orazione perché l'intelletto umano che, di solito anzi per la maggior parte della giornata, si dedica a cose che, prese in sé, sono soltanto esteriori e sensibili, esce, in qualche modo, e con questo mezzo, fuori da se stesso ed è contagiato, almeno in parte, dalla qualità ⁶ delle cose alle quali si dedica.
9. Questo richiede che, se vogliamo applicarci all'orazione, dobbiamo distoglierlo completamente dalle cose esteriori e sensibili, e rivolgerlo tutto a quelle spirituali e interiori. Perciò si dà inizio ad essa mettendoci alla presenza di Dio e agli atti della prima parte che servono ad intrattenere e a occupare l'intelletto, finché essi durano.
10. Ed è così che questa prima parte dispone all'Orazione in quanto l'applicazione alla presenza di Dio alla quale ci si è dedicati all'inizio e che gli atti della prima parte aiutano a mantenere sempre nello spirito,

⁶ Più che significare eccellenza, il termine qualità, qui usato da La Salle, vuole indicare ciò che i filosofi chiamavano *quidditas*, termine molto usato dalla filosofia scolastica. La quiddità corrisponde a ciò che più tardi verrà chiamato forma sostanziale che è poi l'essenza di ogni cosa, nella quale si comprende la sostanza ma anche le sue qualità.

È con questa accezione che Dante la riporta nel suo Paradiso:

Fai come quei che la cosa per nome
apprende ben, ma la sua quidditate
veder non può, se altri non la prome (manifesta).

(Pd XX, 91-93)

allontana detto spirito dalle cose esteriori
e gli permette di occuparsi solo dell'oggetto
la cui applicazione è la sola capace
di mantenere lo spirito all'interno di se stesso
e di renderlo, di conseguenza, interiore.

11. Perché l'applicazione a Dio ha questo di proprio
che essendo incompatibile
con l'applicazione alle cose esterne e sensibili
– poiché Dio è spirituale ⁷ – cf. Gv 4, 24
e non potendo neanche convenire
con l'applicazione alle creature spirituali,
poiché Dio è infinitamente al di sopra delle cose create,
per quanto esse siano distaccate dalla materia e perfette;
a seconda di quanto occupano lo spirito,
esse riescono ad annullare l'interesse per le creature.
Ne deriva, necessariamente, che più un'anima si applica a Dio
più riesce a distaccarsi dall'occupazione delle creature
e, quindi, dall'attaccamento e dall'affetto per esse.
Difatti, come l'una produce l'altra,
così la privazione dell'una in un'anima
produce necessariamente la privazione dell'altra.
12. Ed è così che insensibilmente l'anima
si riempie di Dio, ⁸ cf. Ef 3, 19
si distacca dalle creature e, come s'è già detto,
diventa interiore, proprio perché
è riuscita a liberarsi e a distaccarsi
dalle cose sensibili ed esteriori.

⁷ La citazione giovannea è ben radicata nella mente del nostro autore che la cita di nuovo, e questa volta direttamente al n. 74a «come dici tu stesso». Sfiora nuovamente il concetto, al n. 134b, citando il versetto precedente (Gv 4, 23): «Ma è giunto il momento, ed è questo, in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità».

⁸ Torna, a conclusione di questo preludio, il motivo già ascoltato al n. 6: «Piego le ginocchia davanti al Padre [...] perché vi conceda secondo la ricchezza della sua gloria, di essere potentemente rafforzati dal suo spirito nell'uomo interiore. Che il Cristo abiti per la fede nei vostri cuori e così radicati e fondati nella carità, siate in grado [...] di conoscere l'amore di Cristo che sorpassa ogni conoscenza, perché siate ricolmi di tutta la pienezza di Dio» (Ef 3, 14-19).

13. È per questo motivo
che la prima parte dell'orazione è detta raccoglimento.
Essa, difatti, serve a disimpegnare lo spirito
dalle cose esteriori,
a richiamarlo e a trattenerlo dentro di sé
e quindi a portare l'anima al raccoglimento
per mezzo dell'applicazione a Dio
e alle cose puramente interiori.

Capitolo secondo*

VIENE SPIEGATO IL MODO DI METTERSI ALLA PRESENZA DI DIO

14. Dunque la prima cosa che si deve fare nell'orazione è compenetrarsi interiormente della presenza di Dio ¹,

* Per la suddivisione dei capitoli, più che il CL 14 (l'unico dei CL stampato male) ho seguito quella del CL 50 recentemente curato dai FF. Michel Sauvage e Miguel Campos che qui ringrazio per gli utili apporti dati al presente lavoro.

¹ L'orazione è una presa di contatto con Dio, è necessario quindi creare un ambiente per poterla fare più agevolmente. È il consiglio che s. Ignazio dà a se stesso, e all'orante in genere, se si vuole riuscire a stabilire questo contatto:

«3^a addizione. La terza: sosterò in piedi per la durata di un Padre Nostro, a uno o due passi dal luogo dove dovrò contemplare o meditare, con la mente rivolta in alto, fermandomi a pensare come Dio Nostro Signore mi guarda, ecc.; poi farò un inchino o una riverenza» (cf. *Gli scritti*, UTET, Torino 1977, p. 116 n. 75).

S. François de Sales insiste sull'argomento e precisa: «il primo <mezzo> consiste nel compenetrarsi dell'immensità di Dio, che è presente in ogni luogo [...]» (Cf. *Introduzione alla vita devota*, ed. delle Pléiade, Paris, 1969, in *Oeuvres*, pp. 82-84).

Jean-Baptiste de La Salle vi insiste ancor più, tanto da dedicarle tutta la 1^a parte delle sua *Explication*, cioè 58 pagine sulle 127 che compongono l'opera. Perché essa costituisce – come aveva già scritto nella *Raccolta* – (OC I, p. 161, XV, 2) «l'anima e il sostegno della vita interiore», essendo l'orazione a cui essa ci dispone «il primo esercizio della vita interiore e il primo mezzo per diventare interiori» (R. *ibid.*, p. 162, XVII, 1).

Senza cercare troppo lontano, La Salle aveva un modello nel Metodo sulpiziano per fare orazione. Nel testo tradizionale del *Manuale di Pietà* del Seminario di Saint-Sulpice, La Salle poteva leggere: «In che consiste la preparazione prossima [all'orazione]? In tre cose: 1^o mettersi alla presenza di Dio; 2^o

alla cui presenza dobbiamo sempre metterci
 con un sentimento di fede
 fondato su un passo preso dalla Sacra Scrittura ².

15. Possiamo considerare Dio presente in tre modi ³:

- 1° – nel luogo in cui ci troviamo
- 2° – in noi stessi
- 3° – in chiesa

16. Ognuno di questi modi di considerare Dio presente
 può avere un'ulteriore suddivisione.

Possiamo considerare Dio nel luogo in cui siamo:

1° – perché è dovunque cf. Sal 139, 7-10

2° – perché quando due o tre persone
 sono riunite in qualche luogo in nome del Signore
 egli è in mezzo ad esse. Mt 18, 20

Anche la presenza di Dio in noi, presenta due aspetti:

1° – Dio è in noi per mantenerci in vita cf. At 17, 28

2° – perché è dentro di noi
 con la sua grazia e il suo spirito. cf. 1 Cor 6, 19

Possiamo, infine, considerare Dio presente in chiesa,
 dapprima perché essa è la casa di Dio, cf. Sal 93, 5
 poi perché Gesù Cristo Nostro Signore
 vi è presente nel SS.mo Sacramento dell'altare.

riconoscersi indegno di comparire dinanzi a Lui e di essere sopportato alla sua presenza; ³ riconoscersi incapace a rendergli i nostri doveri e a pregare come conviene».

² Gli autori del CL 50 fanno notare: «Nell'ed. 1739 i testi corrispondenti ai n° 15 e 16 fanno parte del 1° capitolo. Li abbiamo posti all'inizio del 2° capitolo a motivo del loro contenuto». La nostra edizione italiana, segue nell'impaginazione, quella del CL 50.

³ Tre modi che nella realtà diventano sei com'è spiegato nel § successivo: quattro di essi conducono alla SS.ma Trinità e due più particolarmente a Nostro Signore, seconda persona della Triade divina, perché così La Salle considera Gesù, vivente eternamente con le altre due divine persone. Ma è il Cristo che si colloca, in un modo o in un altro, al centro dell'orazione lasalliana: è un'altra prova del suo Cristocentrismo ereditato da Bérulle.

§ 1 – *Primo modo di mettersi alla santa presenza di Dio nel luogo in cui siamo, considerando che Dio è presente ovunque*⁴.

17. Innanzi tutto, possiamo facilmente considerare Dio nel luogo dove siamo, compenetrandoci interiormente dei sentimenti di David e da lui espressi nel salmo 138⁵:
 Dove andrò, o Dio, per allontanarmi da Te?
 dove fuggirò per non comparirti davanti?
 Se salgo al cielo, tu sei lì;
 se scendo all'inferno, sei sempre presente,
 se vado⁶ ad abitare alle estremità del mare,
 sarà la tua mano a condurmi, e la tua destra
 che mi ci fermerà⁷. cf. 139, 7-10
- Da quanto è qui detto è facile concludere che, a questo punto, David vuole farci capire, che in qualunque luogo si vada, anche se lontano e nascosto agli occhi degli uomini, vi troviamo sempre Dio e non possiamo evitare la sua presenza.
18. Dobbiamo pensare a questo soprattutto quando siamo tentati di offendere Dio, facendo attenzione a quanto diceva Susanna, sollecitata dai due vecchioni:
 Sarebbe meglio per me cadere tra le vostre mani senza offendere Dio, Dom 13, 23
 che peccare alla presenza del mio Dio.
 Sull'esempio di questa santa donna diciamo a noi stessi che è meglio per noi

⁴ Sul primo modo di mettersi alla presenza di Dio, l'*ed. princ.* del 1739 non mette alcun titolo; riporto quello scelto dagli autori del CL 50 che giustificano l'iniziativa affermando di averlo fatto: «in parallelismo con il titolo dei modi successivi».

⁵ La Salle scrive 138, ma in realtà è il 139, vv. 7-10.

⁶ Ecco una delle lievi correzioni apportate dai FF. Campos-Sauvage al testo del 1739, ove si legge "si je vas", corretto ovviamente in "si je vais".

⁷ Il salmo 139 è molto caro a La Salle che ricorre spesso alle sue parole ispirate e lo cita anche in seguito: cf, i nn. 18-20-23a-63a-128b-138a-138d-147a.

essere tentati e tormentati dal demonio
che peccare alla presenza del mio Dio,
poiché in qualunque luogo andrò,
non potrò nascondermi da lui ⁸. cf. Sal 139, 7

19. Il modo di mettersi alla presenza di Dio,
considerandolo nel luogo dove ci si trova,
può produrre in noi tre frutti principali:
20. 1° mantenerci facilmente nel raccoglimento
e nell'attenzione alla presenza di Dio, sia camminando
sia soffermandoci in qualche luogo,
anche in quelli più dissipati. cf. Sal 139, 3
21. 2° impedire a noi stessi di offendere Dio
quando siamo tentati e quando siamo
nell'occasione di peccare,
perché se ci vergogniamo di dire qualche parola
o di fare qualche azione
che può dispiacere a una persona
che abbiamo in grande considerazione,
a più forte ragione, dobbiamo temere di offendere
Dio alla sua presenza cf. Dn 13, 23
lui che ci ha sempre dimostrato tanta bontà e tanto amore.
22. 3° Accrescere la nostra fiducia in Dio,
considerando che l'attenzione alla sua santa presenza
– nel luogo in cui ci troviamo –
ci sosterrà contro le tentazioni e ce ne libererà.
I miei occhi – esclamava David nel salmo 24 –
sono sempre innalzati al Signore
perché egli impedisca che i miei piedi
siano presi nel laccio. Sal 25, 15
Se cammino – dice ancora nel salmo 22 –
in mezzo all'ombra di morte
(cioè del peccato che è la morte dell'anima) Sal 23, 4

⁸ Anche il testo di Daniele sarà ripreso nelle pagine successive della SMO, ai n° 21-138b-138c-141.

non temerò il male, o mio Dio, perché voi siete con me.
 Dice infine nel salmo 15: Ho avuto cura
 di avere sempre presente
 Dio davanti a me, perché è vicino a me
 per impedirmi di cadere.

23. Seguendo il predetto modo di mettersi alla presenza di Dio,
 possiamo procedere dicendo ⁹:
- a. Quanto sono contento, o mio Dio,
 di stare sempre alla tua presenza,
 in qualunque luogo vada o mi trovi, cf. Sal 139, 7-8
 - b. Anche se i miei sensi provano disgusto per qualche luogo,
 il mio spirito non può annoiarvisi
 perché, se sei sempre presente in quel luogo,
 può sempre pensare a te. cf. Sal 16, 8
 - c. È una specie di anticipazione della felicità celeste,
 poter sempre stare con te e poter pensare
 sempre a te. cf. Sal 23, 4 e 16, 8
 - d. T'è prego, o mio Dio, fammi questa grazia,
 e non permettere che faccia nulla che ti dispiaccia,
 perché io non posso fare a meno di te, se voglio
 compiere un po' di bene ¹⁰. cf. Sal 25, 15 e Gv 15, 5

⁹ Per rendere più facile l'orazione soprattutto ai giovani novizi, La Salle presenta dei modelli da imitare, che sono numerosi in tutta l'opera occupandone quasi la metà. Questo è il primo che racchiude anche la prima delle meravigliose preghiere sgorgate dall'animo del santo Istitutore. Il maestro mette però in guardia i discepoli raccomandando loro di essere spontanei e docili alla grazia ispiratrice per non ridurre l'orazione a schemi preconfezionati che porterebbero al meccanicismo e trasformerebbero l'orazione in preghiera vocale (cf. il n° 174).

¹⁰ Quest'ultima allusione richiama Gv 15, 5: «Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me e io in lui, fa molto frutto, perché senza di me non potete far nulla».

Questo è un altro passo scritturale che piace molto a La Salle e spesso vi fa ricorso. Vedi nella SMO i n° 34-35-50a-169f-169g-225f-232f-262c-310d-315. Cf. anche MD 72, 2; MR 195, 3, nelle quali il versetto giovanneo è citato tutto o in parte.

La Salle parla per esperienza personale, l'esperienza di tutta una vita, dai suoi inizi di capo a Reims sino agli ultimi istanti sul letto di morte a Rouen. I biografî confermano, e il primo è Blain, che nel cap. IX presenta La Salle che resiste all'invito di occuparsi dei primi maestri "des gens aussi grossiers" (p. 168, nel titolo) e che riporta poi larghi squarci di quel memoriale famoso, giunto a noi

- e. Conserva il mio spirito così raccolto e attento a te,
che nulla di ciò che si aggira all'esterno
sia capace di distrarlo.

§ 2 – *Secondo modo per mettersi alla santa presenza di Dio nel luogo in cui siamo, considerando che Nostro Signore è presente tra quelli che si riuniscono in suo nome*¹¹.

24. Possiamo considerare Dio presente nel luogo
dove ci troviamo,
perché così afferma Nostro Signore
al cap. XVIII del Vangelo di S. Matteo:
Ogni volta che due o tre persone
si riuniranno in suo Nome,
egli sarà in mezzo ad esse.

Mt 18, 20

25. È certamente una grande gioia,
essere riuniti con i propri Fratelli
sia per fare orazione, sia per qualsiasi altro esercizio,
ed essere certi che siamo in compagnia di Nostro Signore
e che egli è in mezzo ai Fratelli¹².

con il titolo di *Memoriale delle origini* (1694) ove è ripetuto il giudizio sui Maestri di Nyel (cf. OC I, pp. 451-459).

Su gli ultimi istanti della sua vita ci soccorre la biografia del nipote benedettino F.E. Maillefer (*La vie de M. J.-B. de La Salle*, p. 297), ov'è riportata la frase scultorea che scolpisce a tutto tondo il nostro santo: «Il Fratello Barthélemy, che non lo lasciava un istante, gli chiese se accettava con sottomissione i mali con i quali Dio continuava a mettere alla prova la sua pazienza. Con voce morente rispose: «Sì, adoro in ogni cosa la volontà di Dio a mio riguardo».

¹¹ Il titolo è quello dell'*ed. princ.* del 1739 (p. 9) che lo fa però precedere dall'indicazione *Paragraphe I*. Gli autori del CL 50 numerano invece § 1 a § 6 i titoli dei diversi modi di mettersi alla presenza di Dio.

¹² Se c'è un momento storico in cui le affermazioni di La Salle acquistano valore, è quello che stiamo vivendo da alcuni anni. Poche congregazioni religiose hanno un'intensa vita comunitaria come quella dei Fratelli delle Scuole Cristiane. Ma mentre i momenti di incontro si limitavano, al tempo di La Salle, agli esercizi spirituali giornalieri e ai grandi esercizi o ritiro, che essi facevano nel mese di settembre (RC c 32 in OC I, p. 397) oggi i momenti di incontro sono moltiplicati con i convegni, i corsi di studio, le assemblee di ogni tipo che continuamente convocano i Fratelli per pregare insieme e per studiare insieme i vari problemi religiosi, catechistici, pedagogici o didattici, mossi sempre dall'ideale sublime di procurare la gloria di Dio nel limite delle loro possibilità, ma anche

26. È in mezzo ad essi per concedere loro
il suo Santo Spirito
perché li guidi nelle loro azioni
e nel loro comportamento. cf. Gv 20, 19-22
cf. Rm 8, 14 e Gal 5, 25
27. È in mezzo ad essi per unirli insieme,
compiendo così personalmente
quanto ha chiesto per essi a suo Padre, prima della sua morte.
Lo leggiamo al cap. XVII di San Giovanni:
Fa' che siano una sola cosa in noi,
Come tu, Padre, e io siamo uno perché
siano perfetti nell'unità, Gv 17, 21-23
cioè talmente uno e uniti insieme,
cercando di avere un solo Spirito
che è lo Spirito di Dio,
in modo che non si separino mai ¹³.
28. Gesù Cristo è in mezzo ai Fratelli quando sono agli esercizi,
per dare loro lo spirito proprio del loro stato,
per mantenerli e per consolidarli
nel possesso di questo spirito

con l'intento di fare quanto richiederà da loro (cf. Formula dei voti in OC I, p. 400).

Anche nella *Regola* che, com'è stato dimostrato, cf. OC I, pp. 237-246, è un'opera ascetica e non solo legislativa e tanto meno precettistica, troviamo una pagina stupenda sull'«Unione che i Fratelli debbono avere tra di loro». È il cap. XIII «così umano e così cortese» – scrive Fr. Frédién-Charles – che prescrive ai Fratelli non per obbligo ma per convinzione e accettazione, di nutrire un affetto cordiale gli uni per gli altri.

Il grido di "battaglia": Viva Gesù nei nostri cuori, che scandisce le ore e le occupazioni del Fratello è una indovinatissima sintesi della dottrina cristocentrica lasalliana.

Per meglio riuscire nell'intento di portare i suoi Figli a questi livelli, il Fondatore ha inserito quest'altra richiesta nelle Preghiere che faceva loro recitare ogni giorno: «Concedici o Salvatore Gesù la perfezione che nel S. Vangelo desideri da noi e l'unione che domandasti per noi all'Eterno Padre prima della tua morte. Amen».

¹³ Le numerose citazioni da Giovanni e da Paolo sottolineano il vivissimo desiderio che aveva Gesù di essere unito ai suoi Apostoli e che essi fossero uniti tra di loro. Fanno parte del grande discorso di Gesù durante l'ultima cena che, nella redazione del sinottico Luca, inizia con la potente figura etimologica: «Desiderio desideravi hoc Pascha manducare vobiscum» (Lc 22, 15).

che, per essi, è la fonte e il consolidamento della loro salvezza, a condizione che lo posseggano sempre saldamente e non alterino nulla.

29. Gesù Cristo è in compagnia dei Fratelli per insegnare loro le verità e le massime del vangelo ¹⁴ cf. Ef 4, 3-6 per penetrare fino all'intimo il cuore, e per ispirare loro di farne la regola del loro modo di vivere. Ma anche per far loro comprendere e far conoscere il modo di praticarle, in modo che sia gradito a Dio e più conforme al loro stato.
30. Gesù Cristo è in compagnia dei Fratelli per impegnarli a rendere la pratica di queste massime evangeliche uniforme nella loro Società. In modo che conservino sempre un'unione completa e perfetta tra di loro.
31. Gesù è in compagnia dei Fratelli durante i loro esercizi in modo che, dovendo le loro azioni tendere a Gesù Cristo come al loro centro, siano uno in lui, attraverso l'unione che queste azioni cf. Gv 17, 21 avranno con Gesù Cristo cf. Gal 5, 25 che agisce in essi e per essi.
32. Gesù Cristo è in compagnia dei Fratelli durante i loro esercizi per aiutarli a compierli bene, fino alla perfezione perché, in rapporto ad essi, Gesù Cristo è come il sole ¹⁵ che non solo comunica alle piante

¹⁴ La seconda parte della SMO è dedicata all'analisi dei tre tipi di orazione che si può fare su un «mistero», su una «virtù» o su una «massima evangelica». Quest'ultimo tipo verrà illustrato ai nn. 293-294. Qui viene offerta solo una chiave per una migliore comprensione del testo.

¹⁵ Anche Bossuet era ricorso all'immagine solare, come si può leggere nel *Modo breve*, V: nell'orazione di semplice presenza di Dio «l'anima che è attenta ed esposta tranquillamente ai raggi del Sole divino di giustizia, può riceverne in modo migliore i divini influssi».

la virtù di produrre, ma dà anche ai loro frutti la bontà e la perfezione che sarà più o meno grande, in rapporto alla maggiore o minore esposizione di questi frutti ai raggi solari.

È così che i Fratelli compiono gli esercizi e le azioni tipiche del loro stato, cioè con maggiore o minore perfezione a seconda del loro più o meno intenso rapporto di convenienza e di unione a Gesù Cristo.

33. Il modo di mettersi alla presenza di Dio, considerando Gesù Cristo in nostra compagnia, riesce a produrre tre differenti tipi di frutti.
34. Il primo è permettere alle nostre azioni di essere in rapporto con Gesù Cristo e tendere a lui come al loro centro ¹⁶ e attingere da lui ogni virtù, come i rami della vite che suggono la linfa dal ceppo della vite. Gv 15, 5
 Ci sarà così un continuo flusso delle nostre azioni verso Gesù Cristo e di Gesù Cristo verso di noi, perché è lui che dà loro lo spirito di vita. cf. Gal 5, 25
35. Il secondo frutto è farci contrarre un'unione stretta con Gesù Cristo che vive in noi e in cui noi viviamo, Gal 2, 20
 come dice ammirabilmente l'Apostolo S. Paolo.
 Da questo consegue che non riusciremo a fare nulla senza Gesù
 – lo dice egli stesso –

¹⁶ L'adesione di La Salle al cristocentrismo è qui chiaramente espressa anche nei termini. Suo maestro fu ovviamente Bérulle che nelle *Grandezze di Gesù* (2° discorso), aveva scritto: «Gesù è il vero centro del mondo, il mondo deve continuamente avanzarsi verso di lui [...] Gesù è il Sole delle nostre anime, che ricevono da lui tutte le grazie, i lumi e gli influssi. E la Terra dei nostri cuori deve avanzarsi verso di lui, per ricevere, in tutta la potenza e le parti, gli aspetti favorevoli e gli influssi benefici di questo grande Astro. Esercitiamo i movimenti e gli affetti della nostra anima verso Gesù».

e che Gesù Cristo compie in noi ogni cosa,
perché abita in noi e che noi abitiamo in lui;
da questo consegue che riusciamo
a produrre molti frutti.

Gv 15, 5

36. Il terzo frutto di questo modo di considerare Gesù Cristo
in nostra compagnia
è che così egli ha modo di diffondere il suo Spirito
dentro di noi,
come afferma per mezzo di un Profeta. Gl 3, 12
È proprio questo spirito di verità – afferma – cf. At 2, 17
che il mondo non può ricevere ¹⁷
perché non lo conosce. Gv 14, 17
È questo Santo Spirito che anima le nostre azioni
e che è in esse uno spirito di vita cf. Gal 5, 25
e fa in modo che, in noi, non siano azioni morte,
non solo come azioni cristiane,
ma anche in rapporto al nostro stato e alla nostra perfezione
che richiede da esse una perfezione particolare.
37. Seguiamo questo metodo, per metterci alla presenza di Dio:
- a. Mio Dio, mi ritengo davvero fortunato
di fare orazione assieme ai miei cari Fratelli,
perché secondo quanto hai detto, abbiamo il vantaggio
di averti in nostra compagnia. Mt 18, 20
 - b. Ci sei davvero, caro Gesù, per diffondere
il tuo Spirito su di noi ¹⁸,

¹⁷ L'opposizione giovannea tra «spirito del mondo» e «spirito di Gesù» è uno dei cavalli di battaglia dell'insegnamento lasalliano. Rimandiamo il lettore a un altro scritto dei FF. M. Campos e M. Sauvage e precisamente alle pp. 126-128; 168-171 di *Annouer l'Évangile aux pauvres*, Paris 1977, ove l'argomento è egregiamente illustrato.

¹⁸ Facendo sue le intuizioni di M. Olier e di altri autori del suo tempo, La Salle identifica lo spirito di Gesù con lo Spirito Santo. Passando poi dalla teoria alla pratica puntualizza l'argomento nella MD 48.

Questi stessi sentimenti La Salle li esprime, sublimandoli in preghiera negli atti per la comunione (cf. *Instructions et prières*, CL 17, p. 258-259): «Vieni a prendere possesso del mio cuore e a lasciarvi il tuo santo Spirito quale pegno del tuo amore, in modo che ne regoli tutti i movimenti». E poco oltre: «Se il tuo sacro corpo non rimane sempre in me, fa che almeno il mio cuore sia sempre occupato e penetrato di te e animato dal tuo divino Spirito» (cf. OC, p. 269).

come affermi per mezzo del tuo Profeta. Gl 3, 1-5

Tu, del resto, lo hai già diffuso sui tuoi Apostoli
e su i primi Discepoli
quando erano insieme perseverando nell'orazione, At 1, 14
in intima unione di spirito e di cuore nel Cenacolo. At 1, 3

- c. Fammi la grazia,
con la tua presenza in mezzo a noi,
qui riuniti per pregarti, cf. Mt 18, 20
di avere un'intima unione di spirito e di cuore
con i miei Confratelli cf. At 4, 32
e di entrare nelle disposizioni
in cui si trovavano cf. At 1, 12-14
i Santi Apostoli nel Cenacolo,
- d. in modo che dopo aver ricevuto il tuo divino Spirito,
con l'abbondanza che ti sei degnato concedermi,
mi lasci dirigere da lui cf. Ef 3, 19
per riuscire, così, a compiere i doveri del mio stato Gal 5, 25
e a partecipare al tuo zelo per istruire
i giovani affidati alle mie cure Rm 8, 14

38. Altre riflessioni di questo genere, si possono fare
sul modello di questa,
che abbiano, però, rapporto
con i fini e i frutti consoni a questo modo
di mettersi alla Presenza di Dio,
considerando Gesù Cristo in nostra compagnia cf. Mt 18, 20
mentre facciamo insieme orazione. cf. At 1, 14

¹⁹ In questa bella preghiera conclusiva La Salle riassume le lunghe considerazioni che precedono.

Perché un'azione sia cristiana «è necessario – scriveva Saint-Jure – che Gesù Cristo ne sia il principio, che si svolga sotto il suo impulso e che sia segnata dal suo carattere [...]. Deve cioè compiersi seguendo gli ordini di Gesù Cristo, animata dal suo spirito e portata a compimento dai suoi movimenti» (*L'homme spirituel* I, p. 145). Con le ultime espressioni del § 37, La Salle chiude il discorso sulla perfetta identità tra lo Spirito Santo e lo Spirito di Gesù, che invoca perché possa «riuscire a compiere i doveri del mio stato» perché è necessario che lui, Gesù, sia il motore di ogni nostra azione, come auspica Saint-Jure. Perché sono a portata di mano, in questo volume, è bene leggere subito la MD 43, in particolare modo il 3° p., e la MR 195, 2 (che fa ampi riferimenti a 2 Cor 3, 4, 5) in cui è chiaramente confermata, quasi con lo stesso vocabolario, questa teoria.

§ 3 – *La nostra esistenza è solo in Dio: questo è il primo modo di considerare Dio presente dentro di noi.*

39. Possiamo considerare Dio presente in noi, perché risiede in noi per mantenerci in vita, come afferma S. Paolo al cap. XVII v. 28 degli Atti degli Apostoli, con queste parole:
Dio non è lontano da noi,
perché non abbiamo vita, movimento ed essere se non in Dio. At 17, 28
40. Infatti abbiamo esistenza, movimento e vita solo perché Dio risiede in noi, ce li comunica, e continua a comunicarci, di modo che se Dio smettesse un momento di essere in noi e di darci la vita, precipiteremmo subito nel nulla.
41. Quanto è grande la grazia che Dio ci fa, concedendoci personalmente, con la sua presenza dentro di noi, di essere quello che siamo. Perciò S. Paolo afferma che apparteniamo alla stirpe di Dio At 17, 28
e S. Leone scrive che siamo diventati partecipi della Divinità ²⁰.
42. Questo concetto ci deve far riflettere e concludere, al tempo stesso, At 17, 28
che, poiché apparteniamo alla stirpe di Dio
e abbiamo la vita solo perché egli ci anima con la sua,
è doveroso manifestare con il nostro atteggiamento
cf. Rm 8, 1-14; Gal 5, 13-25

²⁰ La dichiarazione di Paolo, riferita dagli Atti 17, 27-28, è più ampiamente trascritta nella MF 175, 1 dedicata a s. Dionigi l'Areopagita. La citazione da s. Leone è forse la frase più bella che il grande Pontefice abbia pronunciato. La disse in un suo discorso natalizio (1^a omelia per il Natale I, 3). Il passo più celebre è:

Agnosce, christiane, dignitatem tuam, riconosci, cristiano, la tua dignità, che tutti abbiamo imparato con le prime nozioni di ascetica (PL 54, 192-193).

che effettivamente viviamo della vita di Dio
 e che i nostri pensieri sono pieni di Dio
 e hanno scarsa considerazione
 delle cose del mondo, cf. Col 3, 1-2
 per come appaiono all'esterno.
 Se poi dobbiamo avere qualche stima per esse,
 è possibile farlo,
 ma solo in considerazione di quanto esse valgono
 in confronto a Dio.
 Dobbiamo essere profondamente convinti
 che Dio è tutto in tutte le cose ²¹,
 e che esse hanno valore cf. Sap 11, 21; 12, 1
 solo perché Dio risiede in esse e sono da lui compenstrate.

43. Da quanto esposto consegue
 che inguriamo Dio, presente dentro di noi,
 se facciamo qualcosa che gli dispiace,
 se facciamo un cattivo uso dei sensi
 e cerchiamo di accontentare più noi che Dio,
 in cui solo dobbiamo cercare ogni nostro piacere
 e ogni nostra soddisfazione,
 perché egli si compiace e trova in noi la sua soddisfazione
 sostentandoci e conservandoci in vita,
 prendendo residenza attuale e stabile in noi ²².
44. Tre sono i frutti che si possono raccogliere
 da questo modo di mettersi alla presenza di Dio,
 quello cioè di considerarlo presente in noi
 per conservarci la vita.

²¹ Anche questo testo paolino è profondamente radicato nell'animo di La Salle che si muove sempre più nell'ambito della «nuova creazione». L'aveva già riportato nelle MD 29, 3 e 30, 1 rispettivamente dedicate alla domenica e al lunedì di Pasqua e 40, 1, dedicata all'Ascensione.

²² La verità qui affermata era vissuta e praticata da S. Teresa e La Salle lo mette in risalto nella meditazione a lei dedicata (MF 177, 3).

Sull'argomento si possono leggere con interesse le pp. 183-184 di *Annoucer l'Évangile aux pauvres* dei FF. M. Campos e M. Sauvage, Paris 1977.

45. Il primo è considerare le necessità fisiche come un mezzo per far vivere Dio in noi, vivere della sua vita e viverla per lui. cf. Gal 2, 20
46. Il secondo è non servirsi, per offenderlo, delle ispirazioni che Dio ci manda in continuazione cf. At 17, 28 e delle azioni che compie in noi e per mezzo di noi e che noi facciamo per mezzo di lui.
47. Il terzo è pregarlo spesso di annientarci, piuttosto che permetterci che ci sia in noi il minimo impulso e qualsiasi altra azione che non sia in sintonia con i progetti che ha su di noi cf. Sal 119 e per compiere la sua santa volontà.
48. Questo è il modo di concentrarci se abbiamo scelto questo metodo per mettersi alla presenza di Dio:
- a. O Dio, tu sei in me e in tutte le creature. Esse hanno vita solo per mezzo tuo e perché risiedi in esse. cf. Sap 11, 21; 12, 1
 - b. Concedimi dunque che io adoperi le mie membra e tutto me stesso, e che mi serva delle altre creature solo con l'intento di servirti.
 - c. Posso sperare, Dio mio, che, considerando la tua presenza in me per mantenermi in vita, di non servirmi mai del mio essere e delle ispirazioni che mi mandi, solo per offenderti? cf. At 17, 28
È mai possibile, o mio Dio, che tu agisca in me e che io mi metta contro di te
e che mi serva di quanto operi in me e con me, per andare contro di te?
 - d. Distruggi la mia stessa esistenza, allontanandoti da me e abbandonandomi, piuttosto che permettere che io commetta il più piccolo peccato.

49. Ovvero:

- a. So, o mio Dio, che tu abiti in me:
 ti chiedo, dunque, di avere fiducia in te
 e di appoggiarmi a te.
 Se avanzo – dice il Re-Profeta – non temo alcun male
 perché sei con me. cf. Sal 23, 4; 138, 7
 Sarà lui – dice altrove – ad allontanare il mio piede
 per evitare il laccio che mi è stato teso. Sal 25, 15
 Sarà lui, dice ancora, a guidare le mie mani e le mie dita
 a fare la guerra e, all'occasione, a combattere.
- b. Questo, o mio Dio, deve ispirarmi la tua presenza
 e la tua permanenza continuata dentro le mie membra:
 dichiarare, cioè, guerra al peccato
 e combattere contro il demonio servendomi
 dei miei sensi cf. Sal 144,1; 18, 33
 e delle ispirazioni che manderai su di essi ²³. At 17, 28

50. O ancora:

- a. Come non essere eccitato quando penso a te, o mio Dio,
 considerando che sei sempre con me,
 anzi dentro di me cf. Sal 16, 3
 e che io non riesco a fare nulla senza di te? cf. Gv 15, 5
- b. I miei atti devono essere altrettanti moti
 che mi impegnino a innalzare il mio spirito a te; cf. Sal 25, 1
 i moti del mio cuore sono altrettanti segni che gli dai
 per suggerirgli di appartenere completamente a te.
- c. Concedi al mio spirito questi sentimenti
 e al mio cuore questi moti,

²³ La sintesi di questo lungo paragrafo 3° (n° 39-50) soprattutto dei n° 42, 46, 49 è presentata dallo stesso La Salle in MD 70, 2 (cf. alla p. 324-325 di q.v.) scritta per la XVII domenica di Pentecoste che ha per argomento: Come dobbiamo amare Dio. È nella 2° parte del 2° p. che si trova l'aggancio per il testo della SMO, soprattutto là dove si dice: «Dio vi ha concesso la vita con un atto di bontà gratuita: è dunque più che giusto che, per testimoniargli quanto gli siete riconoscenti e che appartenete completamente a lui, gliene facciate omaggio come di una cosa che gli appartiene e di cui noi siamo solo i depositari».

affinché l'uno si dedichi a pensare sempre a te e l'altro sia rapito di amore per te, ecc... cf. Sal 16, 8

§ 4 – *Secondo modo di considerare Dio presente in noi stessi per mezzo della sua grazia e del suo spirito.*

51. Possiamo considerare Dio presente dentro di noi, perché è in noi con la sua grazia e il suo Spirito, come leggiamo al cap. XVII di S. Luca, in cui Nostro Signore afferma che il regno di Dio è dentro di noi ²⁴. Lc 17, 21
 È per mezzo del suo Santo Spirito che Dio regna in noi, ed anche perché la Santissima Trinità risiede in noi come afferma Gesù Cristo in S. Giovanni 14, 23:
 Chi mi ama osserverà la mia parola e mio Padre lo amerà e verremo a lui e faremo dimora in lui. Gv 14, 25
52. Non è questa la cosa più vantaggiosa di cui si possa godere in questo mondo, possedere, cioè, Dio dentro di noi, dove regna in modo assoluto come fa un re nel suo regno, e con un'intera dipendenza da parte nostra?
53. È con questo mezzo che Dio regola a suo piacere ogni nostro moto interiore, cf. Ef 1, 5

²⁴ Il significato che La Salle dà a questa breve pericope lucana sembra ad alcuni restrittivo perché tenderebbe a limitare il regno di Dio a una realtà intima, troppo personale, privata. La citazione è naturalmente già presente nel *Metodo* (cf. R II, 2 in OC I, p. 83) ove però, quasi per trovare conferma alla sua interpretazione, aggiunge due passi di 1 Cor 3, 17 e 2, 19 che saranno ripresi in SMO (cf. i nn. 57, 58).

Nella successiva citazione da Gv 14, 16 - 17, 20, 23 la presenza di Cristo in noi viene estesa a tutta la Trinità beata, perché nel cristiano in grazia le tre divine Persone, non solo il Figlio, amano soggiornare.

Il concetto è tanto importante che La Salle vi torna sopra più volte (cf. nn. 36, 29, 304b, 169), secondo la successione dei versetti 15-31.

L'esegesi moderna è di più ampie vedute perché estende la diffusione del regno a tutto il popolo di Dio, come, del resto, intendeva Gesù.

che frena le nostre passioni, e che diventa
 un così buon Maestro dei nostri sensi,
 da costringerli a bramare gli oggetti che sono loro propri,
 solo se la necessità li costringe. cf. Rm 8, 1-14; Gal 5, 13-25

54. Ma c'è di più.

Essendo Dio il signore del nostro cuore
 per mezzo dell'applicazione interiore che ci procura;
 stando in noi,
 fa in modo che nulla di ciò che è dentro di noi
 si diffonda all'esterno
 e così il nostro esterno si trova come sospeso;
 da ciò consegue che i nostri sensi,
 a motivo della nostra continua applicazione interiore,
 vengono quasi ad essere disoccupati,
 perché gli spiriti vitali²⁵, che li animano,
 sono trattenuti dentro di noi.

²⁵ La Salle è *très à la page* su un argomento che, pur avendo interessato gli antichi (Erasistrato e Galeno), assume un significato più moderno e attuale con Cartesio (1596-1650) morto l'anno prima che Jean-Baptiste vedesse la luce. È contenuto e sviluppato nell'ultima sua opera *Les passions de l'âme* (1640) scritta e dedicata alla principessa palatina Elisabetta di Svezia, sua discepola di elezione.

Cartesio distingue tre categorie di spiriti: naturali, vitali, animali; sono gli ultimi due che interessano il nostro argomento. Vennero così chiamati perché composti da fluidi che, secondo quanto allora si credeva, si formavano nel cuore e nel cervello e si distribuivano poi nella altre parti dell'organismo per provocarli e mantenerli l'attività vitale.

Ma nella SMO, 54, più che a Cartesio, La Salle fa riferimento alle conoscenze mediche del suo tempo, affermando che l'azione che Dio compie in noi è così forte da farci vivere costantemente nel nostro interno (in interiore homine), impedendo così agli spiriti di evadere verso l'esterno e portare alla dissipazione. Di medicina parla infatti un testo famoso che La Salle ben conosceva ove fra l'altro si legge: «Spiriti in medicina sono dette le parti più volatili del corpo, che gli consentono di compiere ogni sua azione.

Si distinguono in spiriti vitali e spiriti animali. Gli spiriti vitali non sono altro che la parte più sottile e più agitata del sangue, dalla quale dipendono il movimento e il calore.

Gli spiriti animali sono quei corpi sottilissimi e mobilissimi contenuti nel cervello e nei nervi; differiscono da quelli vitali solo perché questi ultimi vengono confusi con le parti grezze del sangue, mentre quelli animali vengono separati nel cervello dalle glandole». Si tratta della glandola pineale o epifisi che per Cartesio è la sede principale dell'anima.

Poiché il nostro interno è vivamente attento alla santa presenza di Dio che risiede in noi, la nostra anima trascura, anzi arriva persino a disprezzare, ogni cosa esteriore e a preoccuparsi solo di ciò che avviene dentro di lei. È in questo modo che Dio regna completamente in lei: così si esprime l'Autore dell'Imitazione nel 1° capitolo del l. 2°:

Imparate a disprezzare le cose esteriori e a darvi a quelle interiori.
Vedrete così che il regno di Dio verrà in voi.

cf. Lc 17, 21

55. Assunta così la signoria di un'anima, essa riceve l'onore di essere il tempio di Dio, come afferma S. Paolo.
Voi siete, afferma, il tempio del Dio vivente, è lui che lo dichiara:
Abiterò in loro e converserò con loro.
Sarò il loro Dio ed essi saranno il mio popolo. 2 Cor 6, 16; Lc 26, 11-12
56. Anche il corpo che è vivificato dall'anima, diventa, secondo quanto afferma S. Paolo, 1 Cor, cap 7, v. 19, il tempio dello Spirito Santo
Non sapete, aggiunge, che le vostre membra sono il tempio dello Spirito Santo che è in voi e che voi avete ricevuto da Dio e che, di conseguenza, non appartenete più a voi stessi? 1 Cor 6, 19
57. Avviene così perché l'uomo intero, cioè anima e corpo, appartengono a Dio, proprio perché come ritiene lo stesso Santo nella stessa epistola, cap. 3 v. 16, il tempio di Dio e il suo Santo Spirito abitano in lui.
Non sapete, aggiunge, che siete il tempio di Dio e che lo Spirito Santo abita in voi? 1 Cor 3, 16-19
58. Dobbiamo stare attenti a non profanare questo tempio e tanto meno a distruggerlo,

cacciando Dio e il suo Santo Spirito dal nostro cuore,
 perché se qualcuno (è sempre S. Paolo a dirlo,
 al v. 17 dello stesso cap. 3)
 distrugge il tempio di Dio, Dio lo distruggerà
 perché il suo tempio è santo
 e voi siete questo tempio.

1 Cor 3, 17

59. Il pensiero che siamo tempio di Dio e del suo Santo Spirito
 deve impegnarci a riflettere bene sul fatto
 che abbiamo l'obbligo di condurre
 una vita molto santa cf. 2 Cor 6, 16-18
 e che non solo dobbiamo astenerci
 dall'imbrattare la nostra anima con qualche vizio, cf. 2 Cor 7, 1
 ma dobbiamo anche avere una cura particolarissima
 per ornarla con tutte le virtù, perché lo Spirito Santo
 si trova con piacere
 solo nelle anime che le posseggono.
 Perciò santa Lucia dice che i corpi casti
 sono i templi dello Spirito Santo ²⁶.
60. Dio, che si compiace stare con queste anime, cf. Mt 17, 5
 si diletta ad insegnare loro le vie che vuole che esse prendano
 per appartenergli completamente. cf. Sal 25, 4; 24, 11; 86, 11

²⁶ La dottrina contenuta nei §§ 55-59 è ampliata nel libro delle *Meditazioni*: MF 156, 2 per la festa dell'Assunzione; MF 191, 3 per la festa della Presentazione: ambedue scritte per esaltare la Vergine SS.ma che è il vero tempio dello Spirito Santo; MR 196, 3 per ricordare ai religiosi insegnanti di istruire gli alunni che sono anch'essi il tempio del Dio vivente. Ma quella che è in maggior consonanza con la dottrina ora presentata della SMO è la MD 62 per la IX domenica dopo Pentecoste. Rievocando il gesto energico di Gesù con i profanatori del tempio, l'autore ascetico vuole ricordare ai suoi religiosi che la comunità è «una casa di preghiera» il cui fulcro è la cappella o l'oratorio.

Sull'abitazione che Dio s'è scelto nel nostro cuore, François de Sales ha scritto una bella pagina di umanesimo ascetico; (si trova nel *Trattato dell'amore di Dio*, 1616, in 12 libri) di cui diamo una nostra traduzione: «Colui che, prima, abitava solo in sé, abita ora dentro di noi; colui che viveva eternamente della sua vita divina, ha temporaneamente vissuto anche la vita umana; colui che, per l'eternità, non era stato altri che Dio, sarà ora, e per l'eternità anche uomo, così potentemente l'amore per l'uomo ha rapito Dio e l'ha fatto estasiare... (cf. C. Offat, *St. François de Sales, Cahiers sur l'oraison*, n. 222, p. 4).

È per mezzo del suo Santo Spirito – come afferma S. Paolo –
che esse penetrano anche ciò che in Dio
è più nascosto. 1 Cor 2, 10

61. È sempre questo Santo Spirito
che diffonde nelle anime che lo posseggono,
la pienezza e l'abbondanza delle sue grazie cf. Ef 1, 1-23
e fa in modo che esse si lascino
così ben guidare cf. Rm 8, 14; Gal 5, 25
e dirigere da questo Santo Spirito
fino ad arrivare a perdere ogni affetto umano
per le cose create,
per riservarlo tutto a Dio, che posseggono nel loro intimo,
e per tutto ciò che lo riguarda.
62. Possiamo considerare interiormente,
secondo questo metodo ²⁷,
Dio presente in noi con il suo spirito e con la sua grazia
come fosse il suo tempio.
- a. Quanto sei buono, o mio Dio,
a fare discendere in me il tuo Santo Spirito.
È senz'altro per guidarmi e dirigermi nelle mie azioni.
- b. Tu vuoi che agisca solo se mosso
dal tuo divino Spirito, cf. Rm 8, 9
e che i miei sentimenti cf. Gal 5, 25
siano soltanto quelli che il tuo Spirito mi ispirerà;
e che i miei affetti siano conformi ai tuoi;
che mi preoccupi e mi interessi solo di te,
svuotandomi delle creature.
Questo Santo Spirito, infatti,
vuole fare apparire in queste creature
solo ciò che rassomiglia a te,
in modo da distruggere completamente in noi
qualsiasi idea che potremmo avere di esse

²⁷ Questo articolato § 62, ricco di citazioni paoline, vuole essere accompagnato dalla riflessione su un gruppo di meditazioni a esso particolarmente collegate. Sono le MD 22, 29, 45, 48, 66; la MF 95 e la MR 202.

- che servirebbe solo ad impedirvi
di essere riempiti e penetrati di te.
- c. Vieni o Santo Spirito! prendi possesso del mio cuore
e vivifica a tal punto le mie azioni cf. Sal 5, 25
che si possa affermare che, più che io, sei tu a produrle,
e che la mia vita, i miei movimenti e le mie azioni,
dipendono esclusivamente da te. At 17, 28
- d. È davvero felice chi vive e agisce mosso solo
dallo Spirito di Dio. cf. Gal 5, 25
È solo di lui che si può affermare che non è più lui
a vivere ma che è Gesù Cristo,
o meglio lo Spirito Santo, che vive in lui. Gal 2, 20
63. Possiamo fare orazione anche considerando Dio
presente in noi come fosse nel suo tempio.
- a. Come debbo considerarmi fortunato, o mio Dio,
ogni volta che penso di essere il tuo tempio, cf. 2 Cor 6, 16
perché sei tu stesso a ricordarmi
questo privilegio. Gv 14, 23
Non è certo necessario andare
molto lontano cf. Sal 139, 7; At 17, 27
per adorarti e renderti i miei doveri:
Basta che rientri in me stesso, cioè nella mia anima,
e lì, come fossi nel tuo tempio vivente, cf. 2 Cor 6, 16
offrirti gli omaggi che ti sono dovuti.
- b. Questo tempio, o mio Dio, non è come quelli
costruiti da mano d'uomo, At 7, 28
esso è tuo ed è degno di accoglierti e di alloggiarti,
solo perché l'hai edificato tu.
- c. Resta in esso, ornalo con tutto ciò che può farti
piacere e attirarti in esso. cf. Is 5, 16; 6, 3
E poiché sei Santo, anzi la santità stessa
elargiscila, ti prego, alla mia anima
e in modo così abbondante
che possa attirare il tuo completo compiacimento, Mt 17, 5
perché non rimanga in lei nulla che possa disgustarti.
Allora sì che essa potrà fare sue le parole di S. Paolo:
Santo è il tempio di Dio che siete voi. 1 Cor 3, 17

§ 5 – [Primo] modo di mettersi alla presenza di Dio: considerandolo presente in chiesa come fosse nella sua casa ²⁸.

64. Possiamo considerare Dio presente in chiesa perché è la casa di Dio, Sal 93, 5
 come afferma Gesù stesso in S. Matteo, cap. 21, v. 13:
 La mia casa sarà detta casa di orazione. Mt 21, 13; cf. Is 56, 7
 Quanto detto può condurci a due conclusioni.
65. 1° Che la Chiesa – come afferma Nostro Signore – è la casa di Dio ²⁹
 perché è in essa che Dio vuole che si riuniscano i cristiani per adorarlo e rendergli i loro doveri, e che, per conseguenza, debbono manifestare un grande rispetto e manifestarlo sia con la contenutezza e la compostezza, sia con la ritenutezza, il silenzio e la pietà esteriore.
66. 2° Che la Chiesa, di per se stessa e secondo l'intenzione e il volere di Dio,
 è talmente destinata alla preghiera cf. 2 Cr 7, 15-16
 che, una volta entrati, non è più permesso fare altro che pregare Dio ³⁰.
 Dobbiamo andarci, perciò, solo con questa intenzione, tranne che il motivo che ci attira sia quello di ascoltare la parola di Dio.

²⁸ *L'ed. princ.* del 1739 non indica il § e omette l'aggettivo «primo» per cui, a prima vista, si potrebbe pensare che sia lo sviluppo del modo precedentemente esposto. Questo è il testo originale (p. 19 del CL 14): Modo di mettersi alla santa presenza di Dio in chiesa, considerata come la Casa di Dio.

²⁹ La Salle stesso chiarisce questo testo ai nn. 71 e 73b e, per allusione, al n. 134c, riportando una citazione del Salmo 92, 5: «Degni di fede sono i tuoi insegnamenti, la santità si addice alla tua casa per la durata dei giorni, Signore». Un accenno a questo concetto – anche se lì si cita Gn 28, 17 – è riscontrabile nella MF 188, 1 per la Dedicazione della Chiesa, collocata alla 1° domenica di ottobre (cf. a p. 719 di q.v.).

³⁰ Affermazione che trova riscontro nel 2° libro delle Cronache, 7, 15-16: «Ora i miei occhi sono aperti e i miei orecchi attenti alla preghiera fatta in questo luogo. Ora io mi sono scelto e ho santificato questo tempio perché la mia presenza vi resti sempre e lì siano sempre i miei occhi e il mio cuore».

67. Così fece Gesù quando entrò nel tempio di Gerusalemme, che, paragonato alle nostre chiese, era molto meno degno di venerazione. Cacciò via i venditori e i compratori, rovesciò i tavoli dei cambiavalute e i banchi dei venditori di colombi. cf. Mt 21, 12
 Fu un fatto davvero degno di ammirazione! Gesù cacciò dal tempio degli Ebrei, quelli che cambiavano le monete degli stranieri che venivano ad acquistare, come anche i venditori e i compratori di quanto era necessario per i sacrifici, perché considerava questo commercio come una profanazione del tempio, che egli definisce il tempio di Dio, Mt 21, 13
 anche si vi si offrivano rozzi sacrifici, consistenti nello sgozzare gli animali e nel bruciarli in parte. cf. Eb 9, 12-13
68. Quale rispetto esigerà, dunque, per le chiese dei Cristiani: dove tutti i giorni, e in molte chiese anche più volte, viene ripetutamente offerto Gesù che è il Figlio di Dio e Dio egli stesso. Con il suo sacrificio rende fragranti e sacre queste chiese – con una santità esteriore che non è comune – facendo partecipare questi luoghi alla santità di Gesù Cristo, quando offrì e immolò se stesso nel suo Sacrificio. cf. Eb 10, 10
69. Considerare Dio presente nella chiesa, come nella sua casa, deve produrre in noi un triplice frutto:
70. Il primo è entrarvi con una grande purezza esteriore e interiore. Per cui, ancor prima di entrarvi, bisogna purificarsi nel corpo e nell'anima, almeno con l'acqua benedetta, con il segno della croce e con un atto di contrizione. Questo è il motivo per cui viene collocata un'acquasantiera all'ingresso della chiesa.

71. Il secondo è restarvi con un profondo rispetto e con grande contegno sia esterno che interno, tenendo presenti le parole del canto che la Chiesa fa eseguire in occasione della dedizione di un luogo sacro:
La santità si addice molto a quelli che entrano nella casa di Dio. Sal 93, 5
72. Il terzo è dedicarsi sempre alla preghiera –
– tranne quando si ascolta la parola di Dio –
perché la chiesa è una casa di preghiera, cf. Mt 21, 13
dove è possibile attirare su di sé tante grazie straordinarie,
da parte di Dio,
servendoci delle preghiere liturgiche,
alle quali Dio concede una benedizione speciale. cf. 2 Cr 7, 15-16
73. Possiamo occuparci così, se vogliamo fare orazione sul modo di considerare Dio presente in chiesa.
- a. Ciò che dice la scrittura, o mio Dio,
a proposito della dedizione
del tempio di Gerusalemme:
che la maestà di Dio riempì il tempio,
e che il popolo, avendovi scorto la gloria di Dio,
si prosternò sul pavimento per adorare Dio, 2 Cr 7, 1-3
deve, senza dubbio, impegnarmi
ad entrare in chiesa e a restarvi,
con timore e tremore, considerando che lì abita
la divina Maestà, cf. 2 Cor 7, 15
tanto più che gli Angeli tremano davanti a lei. cf. Is 6, 1-6
- b. Se è vero, poi,
che Oza cadde morto solo per aver toccato l'arca 2 Sam 6, 7
che, in fin dei conti era solo un cofano di legno,
quanto più a ragione debbo temere io
di essere inabissato da Dio
se osassi entrare e restare in chiesa, che è la sua casa,
carico di peccati. Mt 21, 13
L'aveva già affermato David: La santità si addice
alla casa di Dio. Sal 93, 5
- c. Concedimi questa santità, o mio Dio,
che è il segno più sicuro di attaccamento a te
e al tuo servizio.

Purifica, perciò, la mia anima e rendila, con questo mezzo,
degnata delle grazie Eb 9, 14

che riversi abbondantemente in chiesa
su quelli che si presentano al tuo cospetto,
con cuore puro
e completamente distaccato dai più piccoli peccati.
Essi ti fanno orrore;
e, allora, fa che io li abbia completamente eliminati
quando entrerò nel luogo dove vuoi essere adorato.

- d. Il rispetto che debbo avere alla tua presenza
in questo santo luogo
deve impegnarmi, o Dio, a liberarmene completamente.

74. Questi sono i pensieri che debbo avere
nel considerare la Chiesa come una casa di preghiera.cf. Mt 21, 13

- a. O mio Dio, tu stesso hai rivelato a Salomone,
quando ti dedicò il tempio degli Ebrei,
che i tuoi occhi e le tue orecchie sarebbero
aperti alla preghiera
di chi lo invoca in questo luogo.
Sono certo che tu lo hai scelto e santificato
perché il tuo nome vi fosse invocato e onorato in eterno.
Questo vale molto più per le nostre chiese,
dove vuoi essere onorato
con un culto interiore e in spirito e verità,
come affermi tu stesso. Gv 4, 24

- b. Ti chiedo o mio Dio la grazia di essere così buono
da esaudire le mie preghiere in chiesa,
perché è il luogo che ti sei consacrato effettivamente
perché resti tale fino alla fine dei secoli.
- c. Tu, o mio Dio, vuoi che i fedeli ti preghino
in questo santo luogo;
è proprio questo luogo il più adatto
di qualsiasi altro per essi,
perché è proprio il luogo dove tu risiedi sulla terra
e dove le tue grazie sono più numerose
che in qualsiasi altro.
- d. Effondile, dunque, su di me e disponi il mio cuore
a riceverle tutte e a servirsene,

perché le grazie che si ricevono in Chiesa
sono sempre accompagnate da una speciale benedizione ³¹.

§ 6 – [Secondo] modo per mettersi alla santa presenza di Dio quando siamo in Chiesa: considerare Nostro Signore realmente presente nel SS.mo Sacramento dell'altare ³².

75. Possiamo considerare Dio presente in chiesa
perché Nostro Signore Gesù Cristo
vi risiede costantemente nel SS.mo Sacramento dell'altare.
76. È lui che santifica questi templi, nei quali
è sempre realmente presente,
per colmare di grazie quelli che lo adorano;
viene spontaneo, quindi, applicare a questi santi luoghi
le parole dell'Apocalisse: Ecco che ha fissato
il suo tabernacolo
tra gli uomini e abiterà con essi e sarà il loro Dio. At 21, 3
È per questo favore, che Nostro Signore concede
agli uomini di chiamarlo il loro Dio.
77. Sulla presenza continua di N.S. Gesù Cristo
nel SS.mo Sacramento dell'altare,
si possono fare queste riflessioni:

³¹ A conclusione di questo denso § 5 viene spontaneo riferire la pagina "teorica" sulla Chiesa, casa di Dio e perciò casa di preghiera, scritta da La Salle per i Doveri di un cristiano. La trascivo dalla traduzione che Fr. Gabriele Di Giovanni sta approntando per OC IV (il testo originale è in CL 20, pp. 434-435): «Non ci sono luoghi ove non si può pregare Dio; s. Ambrogio lo dimostra commentando le parole di Nostro Signore: "Quando pregate, entrate nella vostra stanza" [...] Abbiamo inoltre l'esempio dei Santi che pregavano dappertutto, poiché ovunque si può onorare Dio; Egli infatti è in ogni luogo e ovunque possiamo riconoscerlo e adorarlo. Tuttavia il luogo ove preferibilmente dobbiamo pregare Dio è la chiesa perché, tra tutti, è il luogo specificatamente consacrato alla preghiera [...]. Abbiamo perciò ragione di credere che le nostre preghiere saranno prima e più facilmente esaudite se vengono recitate in chiesa piuttosto che in alcun altro luogo [...] Le nostre preghiere saranno prima esaudite nelle nostre chiese, dato che Gesù Cristo risiede continuamente nel santo sacramento dell'altare, possediamo sempre in lui la pienezza della divinità».

³² Il titolo corrisponde esattamente a quello dell'*ed. princ.* (p. 23), manca solo l'aggettivo "secondo".

78. 1° – Che è un grande onore per noi
 avere sempre Nostro Signore con noi nel tabernacolo
 e poterlo adorare e venerare in questo adorabile Sacramento,
 dove si trova per ascoltare le nostre preghiere
 e presentarle, a nome nostro, al suo eterno Padre,
 in qualità di mediatore e intercessore
 presso di lui, cf. Eb 7, 25; 9, 15
 quando lo preghiamo in chiesa,
 perché possa gradirle. cf. Eb 12, 28
79. 2° – La sua mediazione è efficace quando è lui
 ad offrire le nostre suppliche all'eterno Padre
 che l'ascolta sempre,
 come afferma S. Paolo: a causa del profondo rispetto
 con il quale lo prega per noi ³³. cf. Eb 5, 7
 Quando siamo in chiesa dobbiamo ricorrere a lui
 ed essere certi che se N.S. Gesù Cristo
 si compiacerà di prendere in mano
 la nostra causa cf. Eb 10, 19-25
 è certo che otterrà a nostro favore tutto ciò che gli
 domandiamo per suo mezzo
 e che egli chiederà all'eterno Padre.
 Questo perché egli è il nostro Dio
 che ha consacrato la vita per salvarci Gv 17, 19
 e per procurare tutto il bene possibile alla nostra anima.
80. 3° – Quando veniamo a trovarci in qualche necessità
 speciale e straordinaria,
 o siamo assaliti da una violenta tentazione,
 avremo un grande e potente mezzo in questo frangente
 e riusciremo a vincere la tentazione che ci assilla,
 rivolgendoci a Nostro Signore che risiede in chiesa
 nel SS.mo Sacramento dell'altare.

³³ La Salle ha scritto molto sull'Eucaristia. Per limitarci all'ambito dell'orazione sappiamo che le ha dedicato nove meditazioni: MD 47 a 55. Nella prima di esse vuole celebrare la "Festa del SS.mo Sacramento". Questa meditazione fa da perfetto *pendant* ai vari punti di questo sesto paragrafo, soprattutto ai nn. 78 e 79 ove, per quattro volte – anche se non sempre esplicitamente – si fa riferimento alla Lettera agli Ebrei.

Nell'Eucaristia, Gesù Cristo è un medico cf. Mt 8, 8; Lc 4, 23
 che guarisce tutti i nostri malanni ³⁴
 e che ci concede le grazie necessarie cf. Gv 1, 14. 16-17; Rm 5, 2
 a procurarci quanto può essere utile all'anima nostra.

81. 4° – È sommamente vantaggioso per conservarci
 nell'amore di Dio,
 restare rispettosamente attenti dinanzi a Nostro Signore
 presente in chiesa.
 Difatti, poiché Gesù Cristo è, a motivo della sua umanità,
 una fornace di amore verso suo Padre, cf. Lc 12, 49
 ciò vuol dire che egli può farci partecipare,
 nei momenti in cui compiamo i nostri doveri,
 alla sua santissima umanità al cui cospetto ci troviamo.
 Tanto più che Gesù Cristo Nostro Signore
 è assieme a noi in questo Sacramento per darci
 – lo afferma egli stesso –
 la vita in abbondanza, Gv 10, 10; 6, 33-59
 e che questa vita abbondante, l'afferma sempre lui,
 consiste nella conoscenza
 e nel perfetto amore di Dio ³⁵. Gv 17, 3; Lc 10, 27-28
82. Modo di mettersi, in chiesa, alla presenza
 di Gesù Cristo cf. Eb 4, 16

³⁴ È la liturgia della messa che fa ripetere, al momento della comunione, l'umile confessione del centurione evangelico: «O Signore, non sono degno di partecipare alla tua mensa: ma di una parola e io sarò salvato» (cf. Mt 8, 8 e Lc 7, 6-7). Guarendo il corpo, Gesù intende guarire l'intera umanità ferita dal peccato, come deve fare ogni buon medico. Che Gesù sia il medico delle anime, e non un semplice taumaturgo, è lui stesso a dirlo e con molta semplicità. A Gerusalemme disse agli ascoltatori: «Certamente voi mi applicherete questo proverbio: Medico cura te stesso...» (Lc 4, 23).

Se Gesù è il medico, L'Eucaristia è la medicina che può guarire qualsiasi malattia dell'anima: questo è il tema che il nostro autore sviluppa nella MD 51 scritta per il lunedì nell'ottava del SS.mo Sacramento.

³⁵ Il miglior commento a questo n. 81 è la lettura attenta e meditata della MD 48, scritta per il venerdì nell'ottava del SS.mo Sacramento, con la quale La Salle dimostra che Gesù-Eucaristia è non solo il rimedio alle nostre infermità ma è la vita stessa che infonde e mantiene in noi. È un forte e suadente richiamo agli indecisi e ai tiepidi perché non tralascino di accostarsi alla comunione.

che risiede continuamente nel santissimo sacramento dell'altare.

- a. Divino Gesù, presente nel SS.mo Sacramento dell'altare,
basta che mi avvicini a te,
perché è proprio lì che io posso trovarti
sempre presente davanti a me.

Stai lì, come sul tuo trono, per ricevere i nostri omaggi
e la nostra adorazione.

Stai lì, perché vuoi ricolmarci delle grazie
di cui abbiamo bisogno.

cf. Eb 4, 16

- b. In qualsiasi situazione mi trovi:

aridità nell'orazione, pene e tentazioni,
basta che mi presenti al tuo cospetto e troverò subito
solievo alle mie pene.

Qualunque siano le difficoltà che debbo vincere
per compiere il bene,

tu sei sempre pronto a venirmi in aiuto.

Tu sei il mio soccorso

quando mi trovo in difficoltà;

Eb 10, 19-21

tu sei il mio rifugio

quando mi sento moralmente depresso.

Sal 32, 7; 462

- c. Sei tu che mi sproni e mi animi a compiere il bene,

quando sono oppresso dalla viltà,

e quando mi capita di essere preda della tiepidezza;

basta, allora, che mi rivolga a te,

che sei un Dio di amore ³⁶,

che nel tuo divino sacramento,

mostri un amore tenero per gli uomini.

Lc 10, 25-28

³⁶ Faccio rilevare, almeno per una volta, il gusto stilistico del nostro autore attraverso il crescendo dei verbi scelti per mettersi a contatto diretto con Gesù eucaristico:

82a: basta che mi avvicini a te...

82b: basta che mi presenti al tuo cospetto...

82c: basta che mi rivolga a te che sei un Dio d'amore.

Ancora un rilievo stilistico a proposito dell'aggettivo "tenero" che qualifica "amore".

È un vocabolo frequente nel lessico lasalliano. Il *Vocabulaire lasallien* offre una ricca antologia di citazioni. Cf: *tendre, tendrement, tendresse* in VL VI, T 50-52.

Puoi facilmente, compenetrandomi di ciò che c'è di amabile e di amoroso in te, infiammarmi di amore per Dio e darmi una carità ardente per il prossimo.

83. Ovvero:

- a. Mi unisco a te, mio Gesù, presente nel SS.mo Sacramento per essere una vittima per i miei peccati cf. Eb 7, 26-28
perché è proprio in questo sacramento che tu offri continuamente all'eterno Padre i meriti della tua santa Passione e Morte, in soddisfazione dei miei peccati. cf. Eb 9, 1-28
- b. Concedimi la grazia di riuscire a soddisfare i miei peccati, partecipando alla tua disposizione interiore di amore per le sofferenze.
- c. Io cercherò, o mio Salvatore Gesù, di restare con questa intenzione alla tua presenza, perché sono convinto – come in realtà lo sono – che i miei peccati ti rattristano; confido perciò che farai di tutto per distruggerli. Aiutami, te ne prego, a prendere tutte le precauzioni: riuscirò così a soddisfare i tuoi desideri.

Capitolo terzo

VARI MODI DI INTRATTENERSI ALLA PRESENZA DI DIO ¹

§ 1 – [Per mezzo di molte riflessioni] – Qualunque siano le riflessioni che un'anima fa sulla presenza di Dio, debbono rifarsi sempre allo stesso modo di considerare Dio presente.

84. Quando proponiamo di metterci alla presenza di Dio cercando di servirci in uno dei modi suesposti ²,

¹ Questo titolo manca nell'*ed. princ.* del 1739; è stato posto dagli autori del CL 50 per dimostrare la continuità del discorso sulla presenza di Dio che La Salle chiuderà nel capitolo successivo (il IV), che conclude la prima parte della Spiegazione e che il CL 50 sopprime conglobandolo con il III.

I due capitoli dedicati all'argomento occupano poche pagine nell'edizione originale:

4 pp. (26-30) per il cap. III

6 pp. (30-35) per il cap. IV

Secondo questo testo si può restare alla presenza di Dio – che è già un'ottima orazione – seguendo tre modi:

1. riflessioni multiple (p. 28: «con ragionamenti e riflessioni multiple»)
2. corte e continuate (p. 28: «restare più a lungo che si può»)
3. semplice attenzione (p. 30: «L'applicazione alla presenza di Dio per mezzo della semplice attenzione»).

La prima impressione che il lettore riceve, scorrendo queste pagine, è l'assenza quasi completa dei riferimenti biblici: solo sei, tratti quasi tutti dal Nuovo Testamento. L'autore dà libero sfogo al suo cuore e, messe da parte la tecnica e la metodologia, come saggio e devoto maestro rivolge ai discepoli le pagine chiare e suadenti di questi due ultimi capitoli della prima parte.

² Richiamiamoli in sintesi seguendo lo schema chiarissimo preparato da Fr. Alain Houry per *Lasalliana* n. 34:

Modi di mettersi alla presenza di Dio:

- nel luogo dove siamo, Dio è presente dovunque,
Gesù è in mezzo a quelli che si riuniscono in suo nome

è necessario che le riflessioni che facciamo si riferiscano tutte al modo prescelto e tendano tutte allo stesso fine. Questa pratica oltre che a rettificare lo spirito e insegnare a ragionare rettamente, è anche molto utile a mantenere l'anima nel raccoglimento³ e a restare più a lungo e più interiormente alla presenza di Dio.

85. Se invece lasciamo libero il nostro spirito di scegliere prima un modo e poi un altro; il nostro spirito, occupandosi di pensieri diversi e facendo riflessioni diverse che non hanno alcun rapporto una con l'altra, resta in una specie di dissipazione, e non arriverà mai a pensare e a riflettere giustamente. Se un'anima si abitua a questo modo di riflettere si mette nella disposizione opposta a quella necessaria per vivere nel raccoglimento interiore.
86. Si può fare, ad esempio, qualche riflessione sul modo di mettersi alla presenza di Dio, considerandolo nel luogo dove ci si trova, per considerarlo, dopo un po', presente dentro di noi come nel suo tempio. Ma questa seconda riflessione non è opportuna, perché questi due modi di mettersi alla presenza di Dio

-
- in noi stessi, perché esistiamo solo per Dio per la sua grazia e il suo Spirito
 - in chiesa, che dobbiamo considerare la casa di Dio ove Gesù risiede nel SS.mo Sacramento

³ Per lui il raccoglimento è l'ambiente che si crea e si vive nei chiostrì per meglio vivere la vita interiore. Forse oggi non è più così se St. Flores e T. Gaffi hanno addirittura ommesso di inserirne i termini e i significati nel loro *Nuovo Dizionario di spiritualità*. Roma 1979.

La Salle raccomanda spesso il raccoglimento che giudica l'elemento più adatto per fare orazione. Ricordiamo, quale sintesi del suo insegnamento in materia, quanto ha scritto nella MF 179, 3 per la festa di s. Pietro di Alcantara (ma si possono consultare anche le MDF 16, 2; 76, 1; 83, 1; 126, 2; 129, 1; 136, 2; 158, 1; 202, 2; 204, 1).

non si accordano l'uno con l'altro, anzi, si propongono uno scopo diverso.

Quello del primo modo, infatti, vuol farci avere un certo contegno nel luogo dove si sta per rispetto a Dio che vi è presente; lo scopo del secondo, è di mantenerci in una grande purezza di cuore, perché è il tempio di Dio.

In questo secondo modo si può avere anche un altro scopo, adorare cioè Dio presente nel proprio cuore o un altro ancora che abbia con esso rapporto.

§ 2 – *[Per mezzo di riflessioni corte e protrate a lungo]- Modo di intrattenersi alla santa presenza di Dio per mezzo di passi della Sacra Scrittura e di riflessioni relative a questi passi.*

87. I suesposti sei modi di mettersi alla presenza di Dio, sono utili ad aiutare l'anima a soffermarsi per breve tempo durante l'Orazione; ma è bene precisare che essi assicurano la presenza di Dio solo in modo passeggero e, per così dire, esterno all'anima, perché essi le procurano la presenza di Dio solo con ragionamenti e riflessioni molteplici, e, quando si tratta delle verità di fede, questo metodo ottenebra l'anima più che illuminarla e la chiude invece di aprirla all'approfondimento dei sacri misteri contenuti in queste verità; e allontana l'anima da Dio invece di avvicinarla a lui, a meno che tali ragionamenti e riflessioni siano fondati e sostenuti da sentimenti di fede ⁴.

⁴ Sul dissidio tra ragione e fede esistono intere biblioteche; qui conviene limitarsi a quanto scrive il nostro autore in queste pagine. A prima vista sembra che La Salle opponga la ragione alla fede, mettendo in secondo ordine la prima. È un'impressione che non corrisponde all'essenza del suo insegnamento ascetico in materia.

I nostri autori del CL 50 sono anche coautori di un'opera ascetica di grande respiro: *Annoncer l'Évangile aux pauvres*, ove alle pp. 116-128, trattano ampiamente questo argomento. Ma già dal testo della SMO si può ricavare una ri-

88. Un mezzo più facile per compenetrarsi della presenza di Dio in modo interiore, è riflettere su una frase biblica che ci richiami il ricordo della presenza di Dio come, ad esempio, il versetto 8 del salmo 15:
 Mi sono proposto di avere sempre Dio dinanzi a me. Sal 16, 8
 Subito dopo si può fare una riflessione su di essa senza, però, perdersi in ragionamenti perché la ragione distrugge la Fede o, almeno, l'ostacola in qualche modo, e quindi le nuoce e le impedisce di avere la necessaria vivezza per imprimerla fortemente nella mente e nel cuore.
89. Sulla citata frase si può, ad esempio, fare questa riflessione:
 È davvero una fortuna avere sempre la mente occupata alla presenza di Dio che anticipa la felicità celeste. Sal 16, 8
 Restare quindi più a lungo che si può, con la maggiore attenzione possibile, semplice e viva al tempo stesso, a meditare su di essa. Una riflessione di questo genere non è certo oppressa dal ragionamento.
90. L'idea che la mente si è formata e l'attenzione che vi pone, non solo non le impediscono ma neanche la distraggono dal riflettere su di essa che, essendo verità di fede, fa sì che la mente si compenetri di questa verità e che questa compenetrazione la illumini a tal punto che non potrà più fare a meno di adorarla in Dio e fuori di Dio come fosse uscita dalle sue labbra ⁵, Mt 4, 4
 per usare il nostro modo di esprimerci.

sposta soddisfacente: è vero che al n. 88 si dichiara che «la ragione distrugge la fede o, almeno l'ostacola» ma precedentemente (al n. 84) si precisa che si può anche ragionare (è ciò che distingue l'uomo dal bruto) ma che si faccia "rettamente".

⁵ Dice Matteo: «Non di solo pane vivrà l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio». È un testo mutuato dal Deuteronomio: «Egli dunque ti ha umiliato, ti ha fatto provare la fame, poi ti ha nutrito di manna [...] per farti capire che l'uomo non vive soltanto di pane, ma che l'uomo vive di quanto esce dalla bocca del Signore (8, 3). Matteo è più chiaro, precisando che ciò che esce *ex ore Altissimi* è la parola.

91. In questa specie di attenzione non bisogna affaticare la mente, perché non è raro che così avvenga, soprattutto quando si è agli inizi, nel timore che, non essendo diventati esperti e non trovandovi grande felicità, si arrivi a disgustarsene.
92. Quando ci accorgiamo che è inutile continuare a riflettere su una frase, aggiungendo riflessione a riflessione, è opportuno rivolgere la mente ad un'altra riflessione che, essendo nuova e capace di toccare il cuore, ottiene il risultato che la verità che ci si era proposto di far penetrare nella mente e nel cuore, vi penetri sotto una luce nuova ⁶.
93. A questo punto è possibile rivolgere la mente a questa nuova riflessione e cioè, che ama molto poco Dio chi di rado pensa di essere alla sua presenza. cf. Sal 16, 8; Gn 28, 16
94. Questa riflessione che richiama alla mente un nuovissimo pensiero, rinnova, per così dire, l'interesse e rende facile alla mente applicarsi ad essa. Fatto questo, è opportuno ritornare sia alla frase biblica da cui si era partiti sia alla nuova riflessione fatta e restare a meditare il più a lungo possibile.
95. Se l'interesse per questa nuova applicazione viene ancora a mancare,

⁶ Oltre che maestro di spirito La Salle si dimostra qui comprensivo e fine psicologo. Erano circa quarant'anni che guidava la giovane congregazione, conosceva quindi persone, temperamenti e caratteri dei suoi religiosi. Sapeva che le ripetizioni e le lungaggini producono la noia e l'abbandono dell'orazione.

Si preoccupa quindi di non farvi cadere l'orante e di tenere sempre viva la sua attenzione e sempre ardente il suo cuore, ma soprattutto di non far disperdere le sue energie. Le raccomandazioni continuano ai nn. 93.94.95.

potremo trovare altri argomenti di riflessione, in modo da riuscire a dedicare alla presenza di Dio tutto il tempo che avevamo stabilito.

96. E così, fermando l'attenzione a un pensiero di fede ⁷, congiunta a qualche riflessione, acquisteremo un po' per volta la facilità di applicarci alla presenza di Dio con semplice attenzione.
97. I sei modi sinora proposti per mettersi alla presenza di Dio, essendo concepiti come verità di fede, possono aiutarci a stare consapevolmente alla presenza di Dio, purché le riflessioni che faremo su ognuno di questi sei modi siano rare, ma continuate a lungo, come s'è detto finora, senza fare ragionamenti.
98. Questo modo di mettersi alla presenza di Dio con l'attenzione e le riflessioni rare ma protratte a lungo, può essere chiamato non una semplice attenzione, ma un'attenzione mista a riflessioni. E poiché le riflessioni sono rare e non ragionate, e anche le disposizioni dell'anima alla presenza di Dio attraverso l'attenzione sono scarse, è certo che – un po' alla volta – essa riuscirà ad acquistarla.

⁷ La fede è per La Salle la compagna fedele del religioso e deve essere la molla di ogni sua azione. Nella sua prima opera ascetica l'aveva perentoriamente raccomandato ai Fratelli (OC I, p. 182).

L'orazione fondata sulla fede si pone «sotto la guida dello Spirito Santo», fissa cioè le sue solide basi nel soprannaturale. Lo sostiene s. Giovanni della Croce: «Il modo di agire naturale, da umano che era, diventa divino» (*Salita al Carmelo* II, 1.). È l'atteggiamento più degno nei confronti di Dio e anche il più sublimante per l'anima: «Ogni alleanza – scrive Olier –, ogni unione che è fuori della fede, svilisce l'anima cristiana, offusca la sua nobiltà e la rende ignobile. Nella fede, invece, tutto è divino; l'essere abietto e volgare del mondo si trasforma nell'essere divino» (Lettera VIII in Migne, vol. un., 735-737).

§ 3 – *Applicazione alla presenza di Dio per mezzo della semplice attenzione*⁸.

99. L'applicazione alla presenza di Dio, per mezzo della semplice attenzione, consiste nello stare dinanzi a Dio in un semplice atteggiamento interiore di fede in lui che è presente, e nel restarvi per un certo tempo che potrà durare, più o meno, otto o quindici minuti a seconda che l'anima vi si sentirà occupata e attirata interiormente.
100. Capita anche a diverse anime, che sono interiormente disoccupate, ovvero libere dall'amore per le cose create, che Dio faccia loro la grazia di perdere di rado e eventualmente mai la presenza di Dio, il quale fatto è per essi una felicità anticipata e un anticipo della felicità celeste.
101. Ma, di solito, un'anima non arriva a godere questo vantaggio, se non ha conservato l'innocenza durante tutta la vita o se non è stata a lungo fedele a Dio.

⁸ L'espressione non è astrusa, perché le parole dicono quello che affermamo. Vogliono dire: essere attento, pensare esclusivamente a Dio presente intorno a noi e dentro di noi; concentrarsi sul pensiero di Dio senza fare altro, come faceva quel contadino di Ars che, ogni sera, al ritorno dal lavoro, si recava in chiesa e "fissava" Gesù nel tabernacolo spiegando al suo santo curato, attonito dinanzi a tanta devozione, che quella era per lui la preghiera più confortante, affermando con semplicità: *Je l'avise, il m'avise*.

La Salle parla di questa forma di orazione anche nei *Doveri del cristiano* e precisa che «si può fare in silenzio, solo stando alla presenza di Dio, con sentimenti di rispetto e di adorazione, senza nulla dire e nulla chiedere a Dio». Proprio come il bravo contadino che diceva: «Io lo guardo e egli mi guarda». Ma essendo i *Doveri* un libro dottrinale La Salle corrobora le sue affermazioni attingendo, questa volta, a Cassiano, la cui 9^a Conferenza è proprio sulla preghiera (cf. cap. XVIII) ove si legge con ammirazione: «L'intera anima scende e si tiene nascosta negli abissi del silenzio; il subitaneo irrompere della luce la conquista e le toglie la parola; i sensi restano nei suoi reconditi e quasi sospesi» (cf. PL 49). Il nostro autore consiglia di preferire la semplice attenzione quando si vuole ridurre la prima parte dell'orazione per lasciare più tempo alla seconda.

Ma anche se non si è completamente purificata,
 non solo dai peccati e da qualsiasi affetto ai più piccoli di essi,
 anche se non si è completamente spogliata
 delle sue inclinazioni
 e da ogni esigenza umana, è necessario anche che si sia
 interamente svincolata
 da ciò che piace ai sensi e allo spirito
 e che sia divenuta quasi insensibile a queste cose;
 e, infine, che non si fidi più della sua volontà
 ma che la volontà di Dio, che agisce in lei, sia ormai
 il movente delle sue azioni.
 Da quanto detto si desume che la presenza
 e l'azione di Dio in lei
 deve essere l'unico oggetto, o quasi l'unico,
 della sua applicazione.

102. Soltanto allora queste anime potranno affermare con S. Paolo:
 Non sono più esse che vivono, ma che Gesù Cristo
 vive in esse Gal 2, 20
 e che, per così dire, vivono la vita stessa di Dio,
 che consiste nel pensare solo a lui
 e a ciò che lo riguarda Gv 5, 30; 8, 29, 55
 e ad agire solo per lui ⁹. Gv 14, 31
103. Le anime che si trovano in questo stato
 e in queste disposizioni,
 considerano le creature solo secondo il rapporto
 che hanno con Dio
 e, per conseguenza, trovano che sia degno di essere amato
 solo ciò che viene da Dio, e, ormai, diventa loro impossibile ¹⁰

⁹ L'affermazione di Paolo è detta e ripetuta da chiunque voglia fare un pur semplice discorso ascetico-eucaristico; ed è cosa buona farlo perché questa verità dà un grande conforto all'anima che solo così riesce a praticare la speranza che, talvolta, è virtù davvero difficile a vivere. La Salle l'ha già citata ai n° 31, 35, 45, 62d e su quest'ultimo aspetto ci siamo adeguatamente soffermati.

¹⁰ Affermazione difficile a essere accettata ("impossibile" scrive La Salle) perché – affermano gli autori del CL 50 –: «sembra che non voglia riconoscere la consistenza del creato, del suo valore e che voglia ridurlo al livello di «mezzo» (cf. p. 306). Citando a loro volta Y. Congar, *Jalous sur une théologie du laïc, pp. 39-44; 85-145 e 559-590*, ripetono con lui che «i laici sono uomini che debbono

separare l'idea delle creature da quella di Dio.

104. Benché sia impossibile intuire alla perfezione la differenza che c'è tra il modo di mettersi alla presenza di Dio per mezzo di riflessioni e ragionamenti e il modo di farlo per mezzo di una semplice attenzione, possiamo, tuttavia, servirci di questo che ora proponiamo o di un altro simile, per dare un'idea approssimativa di questa differenza e permettere di capirla nei limiti percepibili da una mente umana.
105. Se, ad esempio, una persona che non è esperta di pittura e che osserva un bel quadro, non sarà capace di esprimere un giudizio sulla eccellenza e sulla perfezione di esso è perché non sa in che cosa esse consistano; mentre gli esperti di pittura sanno bene perché esso è bello.
106. Se questa persona vuole imparare a esprimere un giudizio sulla bellezza di detto quadro, è obbligata a farsi istruire da un bravo pittore per imparare da lui, ragionandoci su, perché quel quadro è eccellente e quali sono i suoi pregi artistici. È anche necessario che questo pittore induca la persona di cui è maestro a riflettere su quanto gli va dicendo a proposito della bellezza di quel quadro.
107. Il pittore, invece, che conosce a perfezione l'arte della pittura, non appena scorge un quadro dipinto bene non ha bisogno né di ragionamenti né di lunghe e frequenti riflessioni

considerare le cose come sono nella realtà per i quali esistono davvero le cause seconde; e che oggi si parla sempre con maggiore frequenza di una santità laica che raggiunge il Regno divino essendo buoni cristiani, anzi santi, pur vivendo nel mondo».

per riconoscere la bellezza, di cui si è reso conto non appena l'ha guardato.

108. A lui basta un breve momento di attenzione per ammirarne la bellezza; resta, poi, molto a lungo a considerarne la perfezione senza annoiarsi né pensare che sta lì ad ammirarlo da troppo tempo, perché la bellezza del quadro cattura la sua attenzione e la contemplazione di esso gli dà sommo diletto. Anzi, più l'ammira, più lo trova bello e piacevole ai suoi occhi e si sente maggiormente invogliato a penetrarne gli aspetti eccellenti che sbalordiscono tanto gli ammiratori.
109. Fatte le debite proporzioni, si può dire che avvenga così anche a noi quando, durante l'orazione, ci mettiamo a riflettere alla presenza di Dio ¹¹.
110. Una persona che si ritira dal mondo, o che standovi ancora, vuole fare orazione anche se, fino a quel momento, non si è dedicata ad altro che a soddisfare l'intelletto e i sensi, non sa l'arte di conoscere Dio né di pensare interiormente a lui e alla sua presenza.
111. Sembra, quindi, che il modo che le convenga di più, per pensare a lui, sia convincersi attraverso lunghi ragionamenti, poggiati su motivi di fede, che possano aiutarla a compenetrarsi di questa divina presenza, senza però estraniare completamente

¹¹ È appena il caso di far notare con quale chiarezza *toute française*, con quale competenza Jean-Baptiste prende un esempio dal mondo pittorico (nn. 105-109) per illustrare questo punto della sua "Spiegazione". Non è filologicamente determinante affermare che questo vocabolo ricorre una sola volta, almeno perché i vocaboli da lui utilizzati una sola volta sono 1492, tra i quali molti di uso comune.

la sua mente dalle cose sensibili.
Perché risulta molto difficile a parecchi
– e ad altri addirittura impossibile –
che la nostra mente riesca a passare, all'improvviso,
dagli interessi terreni a quelli puramente spirituali.

112. Sembra, quindi, più opportuno
far penetrare dolcemente le cose spirituali nell'anima
di chi vuol iniziare a consacrarsi a Dio e a fare orazione
per mezzo delle cose sensibili, rivestite e vivificate
da motivi di fede;
e di adoperare tali mezzi per aiutare l'anima
a mettersi alla presenza di Dio,
piuttosto che rivolgere subito le nostre facoltà intellettive
verso argomenti
puramente spirituali (completamente
svincolati da ciò che è materiale),
e alla presenza di Dio attraverso la pura e semplice attenzione.
113. Se questa pratica venisse scelta dalle anime
che seguono la via ordinaria,
servirebbe solo a farle annoiare durante l'orazione
e, forse, a disgustarle per sempre della vita spirituale,
perché, per mancanza della illuminazione,
della penetrazione di Dio
e degli esercizi interiori dell'anima,
esse riterrebbero, in un primo momento, come impossibile
ciò che, col passare del tempo
e con la pratica frequente dell'orazione,
diventerà poi non solo possibile, ma addirittura facile
e piacevole.
114. È quindi necessario che queste persone,
quando iniziano a fare orazione,
si servano pure del ragionamento e di frequenti riflessioni
che siano, nella maggior parte dei casi, tenere e affettuose:
solo così riusciranno a mettersi alla presenza di Dio.
115. Tuttavia a una persona che, da lungo tempo,
si è applicata all'orazione

e a cui riesce facile mettersi alla presenza di Dio,
in modo interiore,
basta, di solito, mantenere la mente
in un semplice raccoglimento,
e avere una semplice attenzione alla presenza di Dio,
per mantenere il suo spirito fisso e fermo,
almeno mentre fa orazione,
cercando di non allontanarsene durante questo tempo.

116. Questa semplice attenzione dà a quest'anima
una consolazione interiore
che le procura compiacimento e gusto in questo pensiero,
senza bisogno di mescolarvi altri pensieri o riflessioni
per fissarvi la mente.
117. Perché questa semplice attenzione,
pur non avendo alcuna mira speciale e introspezione alcuna,
occupava così tenacemente la mente
e penetra così a fondo nel cuore
che, lungi dal doverle fornire altri pensieri
e fornire al cuore altri affetti al di fuori dell'amore di Dio,
non possono, né l'una né l'altro,
ammettere altro pensiero che questo.
118. È per mezzo di questa semplice attenzione
che l'anima si libera completamente delle creature
ed entra, senza accorgersene, in una più luminosa conoscenza
e in una più intima penetrazione dell'Essere divino
e delle sue divine perfezioni.
Difatti, se Dio entra in possesso di un'anima
ed è da lei intimamente posseduto,
non può permettere nulla in lei che non le appartenga
o agisca per lui,
ma vuole che non ci sia più nulla in lei
che sia in disaccordo con l'idea che egli ha
e che sia ancora troppo naturale.
119. Quando un'anima si è sufficientemente purificata e liberata
dai più piccoli peccati per entrare subito
in questa disposizione

di semplice attenzione alla presenza di Dio,
 accorcia il cammino nella pratica del bene
 e nell'esercizio dell'orazione (che gli renderà facile
 compenetrare il suo animo della presenza di Dio),
 e appiana di molto le difficoltà.

120. È necessario, però, che questa anima,
 che non vuole avere ritardi sul cammino intrapreso,
 controlli se stessa con molta diligenza,
 se vuole svincolarsi da tutti i legami naturali,
 perché Dio concede questa grazia alle anime molto pure
 o che intende purificare, con la sua specialissima bontà,
 facendo loro percorrere questa via.
121. È comunque opportuno notare
 a proposito del modo di mettersi alla presenza di Dio,
 che non basta soffermarsi durante un tempo troppo breve,
 perché è proprio essa a farci acquistare maggiormente
 lo spirito di orazione ¹²
 e l'applicazione interiore che meglio ci confà.
 Bisogna, quindi, occuparvi la mente il più a lungo possibile
 e non rivolgerla ad altri argomenti
 finché è possibile soffermare l'attenzione su questo.

Ha qui termine la spiegazione della prefazione:
 le pagine che seguono
 servono a spiegare i nove atti
 della prima parte ¹³.

¹² La Salle è in perfetta sintonia con i sentimenti di quella sant'anima che fu Frère Laurent de la Résurrection, che ha scritto poco ma ha amato molto. Leggo al n. 5 dei *Mezzi per acquistare la presenza di Dio*: «La presenza di Dio che, all'inizio presenta non poche difficoltà, se è praticata fedelmente, opera nel segreto dell'anima effetti meravigliosi; le attira in abbondanza le grazie del Signore e la conduce insensibilmente a quel semplice sguardo, a quella vista amorosa di Dio ovunque presente, che è il modo più santo, più saldo, più facile e più efficace per fare orazione».

¹³ L'indicazione è nell'*ed. princ.* ed è riportata alla p. 35. Si ripete qui la stessa inesattezza del frontespizio ove è indicata la "prima parte" quando si sa che ad essa seguono la seconda e la terza che, nella nostra edizione, si trovano alle pp. 994 e 1043.

SPIEGAZIONE DELLA PRIMA PARTE ¹ DEL METODO DI ORAZIONE

122. Gli atti che il Metodo di Orazione usato dai Fratelli ² prescrive nella prima parte si riferiscono alla presenza di Dio in cui s'è cercato mettersi, all'inizio dell'orazione stessa; ma potranno anche essere molto utili a nutrire l'animo durante il tempo dedicato all'orazione e potranno essere di grande utilità per mantenere l'anima in raccoglimento, non solo durante questo tempo, ma anche durante tutto il giorno.
123. Nove sono gli atti che è opportuno fare nella prima parte dell'orazione.

¹ Continuiamo a seguire il CL 50, tenendo però sempre d'occhio l'*ed. princ.* del CL 14 che, a p. 36, titola: *Spiegazione della prima parte dell'Orazione*. È quella indicata nel frontespizio (cf. p. 856), anche se è solo una parte della SMO e neanche quella iniziale. Ci si chiede: il manoscritto consegnato al tipografo, era l'autografo del Santo? C'era stata prima del 1739, un'altra edizione a stampa? Sono interrogativi ai quali non è facile rispondere. È certo, almeno sinora, che l'unica *ed. princ.* conosciuta è quella del 1739, anche se Blain (II, 287) dà l'impressione (non la certezza) del contrario.

Scrivendo della carità del Santo (cap. III) si sofferma nell'art. I, § 2, a parlare dell'Amore straordinario che l'Istitutore dei Fratelli aveva per l'orazione e afferma che aveva pensato di comporre un libretto e di farlo stampare. È però ragionevole pensare che questa dubbia Ur-Edition non ci fu *du vivant du Fondateur*, come scrive il biografo, anche perché se così fosse, questa del 1739 non risulterebbe così tipograficamente imperfetta.

² Seguono due §§ di collegamento tra i primi tre capitoli sinora esposti e il IV che sta per iniziare.

Il n. 122 provoca però un altro motivo di confusione perché vi si parla di «prima parte» che non è quella indicata nel titolo, ma quella che comprende le pagine sulla presenza di Dio, a cui sono dedicati i primi tre capitoli.

Capitolo quarto

I TRE ATTI CHE SI RIFERISCONO A DIO ³

124. I primi tre atti si riferiscono a Dio perché sono rivolti a lui, e l'anima, facendoli, si occupa sia di Dio, sia dei benefizi, sia delle grazie che abbiamo ricevuto da lui.

I tre atti sono:

- 1 – Un atto di fede.
- 2 – Un atto di adorazione.
- 3 – Un atto di ringraziamento.

§ 1 – *L'atto di fede: vari modi di fare atti di fede sui diversi modi di mettersi alla presenza di Dio* ⁴.

³ Il CL 50 segue una diversa numerazione di capitoli, quella continuata cioè, numerandoli da I a XVIII, mentre l'*ed. princ.* riparte da capo, all'inizio di ogni parte, per cui, nell'*ed.* del 1739, questo che stiamo esaminando è il cap. I della prima parte. In questa mia edizione è stato aggiunto il cap. XIX dedicato alla 3^a parte dell'orazione che il CL 50 congloba con la seconda.

⁴ Nell'*ed.* 1739 questo titolo è collocato prima del cap. I; ecco il testo completo: «I tre atti che si riferiscono a Dio e i vari modi di fare atti di Fede sui diversi sistemi per mettersi alla presenza di Dio».

Nella SMO La Salle invita più volte l'orante a smettere di ragionare e a lasciare parlare il cuore o, come dice lui, a lasciarci guidare dalle «mire di fede» ma soprattutto dai «sentimenti di fede».

Parlando di questi atti di fede scrive, teorizzando, nei *Doveri* (I, 1): «È sufficiente che il cuore li concepisca e li formuli: sono rivolti a Dio ed è con il cuore che ci rivolgiamo a lui» (CL 20 p. 7). «Le coeur a ses raisons que la raison ne connaît point» scriveva non molti anni prima Pascal (*Pensées*, IV, 227).

La Salle non si contenta della teoria, si cala volentieri nella pratica devota come in questa bella preghiera:

125. Subito dopo avere impresso in mente
l'idea della presenza di Dio
in uno dei sei modi suesposti,
o per mezzo dell'attenzione mentale mista a poche riflessioni,
ovvero per via di semplice attenzione,
è opportuno fare un atto di fede sulla verità che Dio
è presente in noi
secondo il modo che abbiamo scelto
per compenetrarci di questa verità di fede.
126. Per rendere quest'atto di fede più vivo,
ed esserne fortemente impressionati
e per restare più a lungo in questo sentimento di fede,
sarà utile richiamare alla mente uno dei passi sopraccitati
o qualche altro che abbia attinenza
al modo con cui ci siamo messi alla presenza di Dio.
Se ci rendiamo conto che l'interesse diminuisce
e che ci stiamo distraendo,
sarà bene ripetere quel passo e rinnovare l'attenzione,

«Solo la Fede, mio Salvatore Gesù, è la mia guida nel sacro Mistero della Santissima Eucaristia. È essa sola che illuminando il mio spirito e conducendolo a una semplice sottomissione alla parola di Dio, gli fa riconoscere e confessare con semplicità [...] che sotto queste apparenze ingannevoli è il Dio del mio cuore e tutta la mia speranza. Dica, chi vuole, che è solo figura e sembianza del tuo Corpo. La Fede da cui è animato il mio spirito, mi obbliga a dire che sei proprio tu...» (Trad. di Aldo Sabatini, da *Istruzioni e preghiere*, di prossima pubblicazione).

I sostenitori ad oltranza della ragione non hanno motivo di preoccuparsi perché se la fede è «partecipazione della sapienza increata, che è la più eccellente dopo la nitida visione di Dio» cosa può mai aggiungervi il nostro spirito? si chiede P. Louis Lallement (1588-1635) un altro dei *grands jésuites*, che continua: «non è perciò il caso di sostenerla con ragionamenti naturali né con invenzioni umane».

Così scrivevano gli autori dell'*École française de spiritualité*; non meno devoti sono i maestri moderni di vita spirituale, come il notissimo domenicano P. Reginald Garrigou-Lagrange (1877-1964) che così si esprime su questo argomento: «Non occorre fare molti ragionamenti: un semplice atto di fede teologica è molto superiore a qualsiasi ragionamento; conviene sempre più un semplice sguardo che, quando si accompagna all'ammirazione e all'amore, merita di essere chiamato contemplazione [...]. Questa fede infusa che supera ogni filosofia e qualsiasi lavoro discorsivo della teologia, fa aderire infallibilmente e nell'oscurità ai misteri che gli eletti del cielo contemplanò apertamente (cf. *Les trois âges de la vie intérieure*, 1938, p. 608).

per tenere la mente più fissa e ferma
al pensiero della divina presenza.

Atto di fede sulla presenza di Dio considerato nel luogo in cui ci troviamo, perché egli è dovunque.

127. Ecco come si può fare un atto di fede
su queste parole di Giacobbe
che troviamo nella Genesi, capitolo 28 ⁵: Gn 28, 16
Terribile è questo luogo, il Signore è davvero
in questo luogo e io non ci pensavo.
- a. Incute timore essere in questo luogo
senza pensare a Dio, senza rispetto,
senza compenetrazione intima del nostro nulla
davanti a Dio,
e senza confonderci per i nostri peccati.
- b. Dio è davvero qui e non ci pensavo. Gn 28, 16
Credo fermamente, o mio Dio, a questa verità;
so che sei qui ⁶.
È mai possibile che tu sia qui e che io non pensi a Te?
Credo, o mio Dio, che qualunque sia questo luogo,
esso è il Santuario della tua divinità.
- c. È questo che incuteva timore a Giacobbe,
nel luogo ove si trovava, Gn 28, 17
in considerazione dei suoi peccati. Questo stesso motivo
deve spingere i cristiani ad avere una grande fiducia in te.
128. Si può ancora fare un atto di fede
considerando queste parole di Geremia,
nelle quali Dio afferma: Io riempio il cielo e la terra. *Ger 23, 24*
- a. Mio Dio, tu sei in cielo e ci sei in tutta la tua estensione,
ma sei anche sulla terra e la compenetri tutta,

⁵ Tornano ora, e numerose, le citazioni dei testi sacri sui quali si fonda essenzialmente la dottrina ascetica lasalliana, soprattutto in questo suo ultimo scritto.

⁶ Questa è la prima delle numerose preghiere che, a mio parere, costituiscono la parte più bella e più entusiasmante di questa *Spiegazione*. L'autore le ha saggiamente distribuite lungo tutto il corso dell'opera.

perché essa ti contiene o, per meglio dire,
sei tu che la contieni.

Sap 1, 7

- b. Credo, mio Dio, che ti troverò dovunque andrò,
e che non esiste alcun luogo che non sia onorato
dalla tua presenza.

Perché come afferma molto bene il Re-Profeta nel salmo 74:
Non è né fuori dell'oriente né fuori dell'occidente,
né fuori delle montagne né fuori dei deserti;
così ovunque andrò

ho la fortuna di essere sempre con te,

Sal 75, 7; 135, 7-10

come dice lo stesso profeta nel salmo 7.

Sal 73, 23-28

Un atto di fede su Nostro Signore presente in mezzo a quelli che sono riuniti nel suo nome.

129. Si può fare un atto di fede considerando –
come dice s. Matteo al c. XVIII –

Nostro Signore in mezzo a noi quando,
in diversi, siamo riuniti in suo nome.

Mt 18, 20

Quando facciamo orazione possiamo esprimerci così:

- a. Credo, o mio Dio e mio Salvatore Gesù,
che tu sei in mezzo a noi

che, insieme, stiamo facendo orazione,

At 1, 14; 2, 1

perché in questi momenti siamo davvero
riuniti in tuo nome.

Mt 18, 20

- b. Possiamo avere felicità più grande
di quella di averti in mezzo a noi?

⁷ Le indicazioni date da La Salle sui due salmi qui riportati sono esatte; la traduzione è naturalmente presa dalla Volgata perché non corrisponde a quelle moderne, soprattutto per il Sal 75, 7 con il quale il salmista voleva lodare Dio:

VETUS VULGATA (trad. Martini) CEI

Alla tua minaccia o Dio di Giacobbe, Dio di Giacobbe, alla tua minaccia,
si assopirono quei che erano montati a cavallo si arrestarono carri e cavalli.

L'accostamento con il Sal. 73 è ancora più sottile; con i vv. 23-28 David esprime ammirabilmente la sua fiducia nell'Altissimo:

23: Ma io sono con te sempre: tu mi hai preso per la mano destra.

24: Mi guiderai con il tuo consiglio e poi mi accoglierai nella tua gloria.

25: Chi altri avrà per me in cielo? Fuori di te nulla bramo sulla terra.

26: La roccia del mio cuore è Dio, è Dio la mia sorte per sempre.

Perché – se lo vogliamo – questo è il mezzo
 di possedere pienamente il tuo Spirito Ef 3, 19; Col 2, 10
 che è poi quello che ci permette di averti,
 con molta facilità, sempre presente
 e di avere, tra di noi, un'intima unione in te
 e nel tuo santo amore. Gv 17, 21

c. Concedici questa grazia, ti preghiamo o Signore.

Un atto di fede su Dio presente in noi per mantenerci in vita.

130. Si può fare un atto di fede considerando Dio presente
 perché è dentro di noi per mantenerci in vita,
 come afferma S. Paolo negli Atti degli Apostoli, cap. 17:
 Dio non è lontano da noi, perché abbiamo vita, At 17, 27-28
 movimento ed esistenza solo in Dio.
- a. Sei in me, Signore, perché sono vivo
 solo perché sei tu che mi metti a parte della tua vita,
 e che sei in me per comunicarmela.
 - b. Sei sempre tu che, risiedendo in essa,
 permetti alle mie membra di muoversi.
 È per te e in te che la mia mente concepisce
 e il mio cuore prende gusto e si affeziona al vero bene.
 - c. La tua bontà è così grande che, non contenta
 di avermi dato l'esistenza,
 resta continuamente occupata a conservarmela
 e lo fai stando dentro di me.
 - d. Credo a tutto questo, o mio Dio,
 perché sei stato tu a farmelo sapere.
 - e. Fammi la grazia di profittare di questo privilegio,
 permettendoti di stare sempre nella mia anima. Sal 16, 8

Atto di fede su Dio presente in noi come fosse nel suo regno.

131. Si può fare un atto di fede sulla presenza di Dio,
 perché regna in noi, come afferma Nostro Signore
 in S. Luca, cap. 17, 21
 e anche perché noi siamo il suo tempio,
 come conferma S. Paolo, 2 Cor, 6, 17
 e 1 Cor, cap. 7, v. 19. Cor 6, 19

132. 1. Considerando Dio come sovrano in virtù della sua grazia, si può fare un atto di fede in questi termini:
- a. Se ho il privilegio di possedere la tua santa grazia, credo, o mio Dio, e sono persuaso che sei e regni in me.
 - b. Contieni i miei moti interni ed esterni, perché io non diventi padrone neanche di uno di essi. Sei tu, o mio Dio che dopo avere stabilito il tuo regno in me, devi dirigerli tutti, Rm 8, 12-15; Gal 5, 25 facendo in modo che neanche uno si sottragga al tuo controllo. È più giusto che, essendo tu il sovrano del mio cuore, lo sia anche di tutto ciò che avviene in esso.
 - c. Non permettere dunque che agisca di sua iniziativa e mosso da intenti puramente umani; soffoca in modo assoluto ogni suo sentimento e ogni affetto naturale, in modo che in me non appaia nulla che non sia tuo o che non sia fatto per te ⁸. Rm 8, 1-14; Gal 5, 13, 25
133. 2. Considerando il nostro corpo come il tempio di Dio, si può fare un atto di fede in questi termini:
- a. O mio Dio, so di essere obbligato a conservare il mio corpo in una grande purezza 1 Cor 6, 15-19 perché è il tuo tempio e perché lo hai scelto come tua dimora: 2 Cor 6, 16 tutto in lui deve testimoniare la santità di chi vi risiede, proprio come dice S. Paolo: Non sapete che i vostri corpi, sono i templi dello Spirito Santo? 1 Cor 3, 16; 6, 19
 - b. Devo dunque offrirti il mio corpo (come dice ancora lo stesso apostolo) come un'ostia viva, santa e gradita ai tuoi occhi,

⁸ Pur vivendo nel corpo e con il corpo è l'anima che ci ha dato e ci mantiene in vita: è allora l'anima (lo spirito) che deve guidare i nostri pensieri e le nostre azioni. La Salle lo dimostra abbondantemente attraverso i passi della Sacra Scrittura che in questo § sono particolarmente abbondanti.

per renderti un culto ragionevole e spirituale. Rm 12, 1
 Devo dunque ora e nel futuro,
 considerare il mio corpo come a te consacrato e santificato
 dalla tua presenza e dalla tua vita in me.
 c. Sotto questo aspetto, non devo consentirgli
 alcuna azione che non abbia te per oggetto,
 devo invece, controllare i miei sensi,
 come segno di rispetto per la tua divina presenza ⁹.

134. 3. Se consideriamo Dio nella nostra anima,
 come nel suo tempio, si può fare
 un atto di fede nella presenza di Dio in questi termini:
- a. Credo, o mio Dio, che sei il tesoro della mia anima
 e che possederti è davvero un privilegio.
 Difatti S. Paolo ci assicura che siamo il tempio
 del Dio vivente
 che abita in noi e che converserà con noi. 2 Cor 6, 16
 È dunque per farmi godere della tua conversazione
 che hai preso dimora nella mia anima,
 come nel tuo santuario,
 per farne un luogo di delizie. Mt 3, 12; Gcr 3, 19
- b. Ti adoro nella mia anima come il luogo
 della tua abitazione; Gv 4, 23
 è in essa che vuoi che ti adori in spirito.
- c. Concedile di svincolarsi da ogni creatura

⁹ I concetti qui espressi a proposito del corpo = tempio dello Spirito Santo, sono presenti anche nelle MD 62, 2 e 66, 3 che commentano i Vangeli per la IX e la XIII dom. dopo Pentecoste.

“Che presentiate i vostri corpi” così traduce la *Volgata* il testo greco di Paolo ai Romani 12, 1. E così riporta anche la traduzione della CEI. (Vi esorto [...] ad offrire i vostri corpi...). Ma, è ovvio, non si tratta del corpo fisico distinto dall'anima spirituale ma dell'unione intima e inscindibile che da essi risulta e cioè dalla persona umana, che può dire “io voglio” e agire di conseguenza.

Così infatti traduce il sempre ottimo testo della *Bible de Jérusalem*: *offrir vos personnes*.

È l'insegnamento che viene dalle cattedre di antropologia biblica che, oltre ai testi sacri, si rifà ovviamente ad Aristotile interpretato da Tommaso e ad altri filosofi moderni.

Corpo e anima, e più frequentemente spirito, ricorrono spesso negli scritti lasalliani; in numero minore: carne. (Cf. VL, rispettivamente: corpo II C 427-445; anima I, A 134-152; spirito II E 256-280).

in modo che possa davvero deliziarti con me
e ricolmarla delle tue benedizioni
e delle tue grazie.

Mt 27, 5; Ef 1, 1-23

Divenuta adorna, come si addice al luogo
che hai scelto come tua dimora,
essa divenga degna di riceverti e mantenerti in lei.

Atto di fede sulla presenza di Dio in chiesa

135. Possiamo fare un atto di fede sulla presenza di Dio in chiesa,
che è la casa di Dio, in questi termini:

- a. Dio mio, quando sono in chiesa,
so di essere in un luogo adattissimo per pregarti,
perché è la casa ed il luogo dove abiti.
Tu stesso hai detto che è una casa di preghiera.

At 21, 3; Mt 21, 13

- b. È in essa che hai promesso di ricolmare
di grazie e di benedizioni
quelli che ti rivolgeranno lì le loro preghiere,
ed è certo che essi riceveranno e otterranno
da te quanto chiedono.
Tu affermi che i tuoi occhi saranno aperti
e le tue orecchie saranno attente alla preghiera
di chi verrà a pregare in questo luogo.
Concedi che la mia ti sia gradita.
La speciale residenza che hai in questo luogo,
che ti è completamente consacrato,
deve impegnarmi, o Dio.

2 Cr 7, 16

- c. Poiché io non pretendo altro che amarti
e voglio solo ciò che può procurarmi questo privilegio,
concedimi, in questo santo luogo, le grazie che ti chiedo,
in virtù della tua santa presenza e della dimora
che vi hai preso.

Atto di fede sulla presenza di Dio nel SS.mo Sacramento.

136. Possiamo, infine, fare un atto di fede sulla presenza
di Gesù Cristo in chiesa, nel ss.mo Sacramento, così:

- a. È proprio qui, mio Dio, e mio Signore Gesù Cristo,
che hai preso stanza nel SS.mo Sacramento
dell'altare. Gv 20, 18
È in questo luogo che debbo
giustamente riconoscerti presente,
perché risiedi nel SS.mo e Adorabilissimo Sacramento ¹⁰.
- b. Debbo considerarmi fortunato di poterci venire spesso
per farti compagnia e renderti i miei doveri.
- c. Anche se un velo ti cela ai miei occhi,
sei, tuttavia, così grande, così potente,
così adorabile e amabile
come sei in cielo, perché sei lo stesso Dio
che è ugualmente presente nell'uno e nell'altro luogo.
- d. Con la differenza che qui – dove ti sei sacrificato
per nostro amore –
sei per noi un Dio amorevole, un Dio di grazie
che è qui presente per diffondere su tutti noi
le benedizioni del cielo, Ef 1, 3-6
a condizione che non ci mostreremo indegni di esse
a causa dei nostri peccati
e della scarsa riconoscenza per la tua bontà.

Riflessioni sulla presenza di Dio.

137. Fatto o concepito un atto di fede sulla presenza di Dio,
è opportuno riflettere alquanto su questo atto di fede,

¹⁰ Dalla nostra persona, raccolta in chiesa, la fede nella divina presenza spazia nell'ambiente sacro che l'accoglie per poi restringere il campo di indagine mettendone a fuoco uno più ristretto: quello del tabernacolo su cui rivolge il fascio di luci. Nel modello di preghiera eucaristica che ha scritto per illustrare la dottrina teologica su questa verità, La Salle mette l'accento sulla presenza reale, molto più di quanto non ha fatto nei precedenti §§ (75-83) lasciando, questa volta, parlare il suo cuore; difatti le citazioni bibliche scompaiono, resta solo l'accenno a Ef 1, 3-6, preceduto da una sua dolcissima espressione: *un Dieu aimant, un Dieu de grâces* (136, d). Abbiamo qui un esempio chiaro di quegli interventi brevi e a lungo protratti di cui ha parlato precedentemente.

tenendo presente il modo che abbiamo scelto per metterci alla presenza di Dio.

138. Se, ad es. ci siamo messi alla presenza di Dio, considerandolo nel luogo dove siamo, potremo fare queste riflessioni:
- a. È mai possibile, o Dio, che tu sia presente¹¹ nei luoghi dove mi trovo o dove vado, senza che ci pensi? Sal 139, 7-10

 - b. Illuminami, o Dio, con la tua divina luce, in modo che possa scorgerti sempre presente in ogni luogo Sal 4, 7; 36, 10
in modo che il pensiero della tua divina presenza mi impedisca di offenderti. Dn 13, 23

 - c. Com'è possibile che io, che debbo tutto a Dio, l'esistenza e tutto il bene che ho, osi peccare alla tua divina presenza! At 17, 27-28
Come oserò starvi senza rispetto e senza contegno!

 - d. Ma come! Se la presenza di un re ci fa controllare ogni atteggiamento dell'anima e del corpo, in modo da non prenderne alcuno che sia privo di circospezione, a motivo della presenza del principe, dinanzi al quale ci troviamo, e che merita ogni riguardo; non ne avremo alcuno per Dio, alla cui presenza ci troviamo sempre, in qualsiasi luogo siamo o andiamo?

¹¹ L'esposizione dell'atto di fede ha preso un po' la mano a Jean-Baptiste (che non sarà così diffuso nei successivi atti di adorazione e di ringraziamento). Perciò nei §§ 137-145 riassume per noi la dottrina sulla fede in Dio presente in chiesa (cf. 135-136) trasformando quasi l'intero discorso in preghiera; preghiera serena e fiduciosa e, in alcuni punti, persino vivace (138 a, d).

e. Concedimi questa grazia o Dio,
 in modo che sia sempre preso dal pensiero
 della tua santa presenza.
 Così, stando sempre dinanzi a te,
 non resti neanche un istante
 senza pensare a te, ecc...

Sal 16, 8

139. Man mano che aumenta la facilità a riflettere su questi atti è opportuno ridurre al minimo le parole nel fare queste riflessioni; conviene invece soffermarvi per una durata conveniente, in un silenzio interiore, per riuscire a compenetrare lo spirito con la riflessione che si sta facendo, e per farlo diventare ancora più interiore.
140. Un gran numero di parole interiori, durante l'orazione, serve più a dissipare lo spirito e a imbarazzare il fondo dell'anima, che a procurarle l'applicazione e l'attenzione a Dio e a renderla interiore. È vero che le molte parole che sgorgano dal cuore e dall'anima, inaridiscono l'anima, volano via e la lasciano spesso vuota di Dio e delle cose spirituali e interiori.
141. In poche parole:
 Mio Dio,
 se siete sempre presente dinanzi a me, Sal 16, 8
 oserò prendermi la libertà di fare
 qualcosa che vi dispiaccia? Dn 13, 23
 Queste poche parole, dopo una lunga riflessione, resteranno indelebilmente scolpite nel mio spirito, e produrranno nell'anima una viva attenzione su questa verità, che si imprimerà profondamente in lei e che, in seguito, riaffiorerà, ogni tanto, nello spirito.
142. Ma anche se non riaffiorasse,
 le riflessioni profonde che abbiamo fatto su di essa,

lasciano spesso una tale unzione ¹² nell'anima una tale attrattiva per Dio e un tale orrore per il peccato e per tutto ciò che può dispiacere a Dio, che essa non potrà più fare a meno di pensare a lui, avrà il peccato in abominazione e, senza neanche accorgersene, arriverà a gustare Dio e tutto ciò che la conduce a lui, perché le è di aiuto per arrivare al possesso di Dio e non perché abbia in se stesso la capacità di attirare un'anima, di fissarla e unirli a lui.

143. Il ricorso alla Sacra scrittura sarà molto utile per aiutare l'anima a fare queste brevi riflessioni, tanto più che si tratta delle parole di Dio che, come ci insegna la fede, contengono già una unzione divina. 1 Gv 2, 27
Saranno esse a condurci a Dio, a farcelo gustare, e ci aiuteranno ad averlo sempre presente e a conservare dentro di noi il suo gusto.
144. Questi due modi di riflettere potranno essere usati in tutti gli atti dell'orazione.

¹² Il VL, O 82-83 registra 87 frasi in cui compare il sostantivo *unzione* e quasi tutti si riferiscono agli oli sacri usati per l'amministrazione del battesimo, della cresima, dell'ordine e soprattutto dell'Estrema unzione, chiamata oggi Olio degli infermi.

Nella SMO s'incontra solo tre volte: due volte in quest'ultima pericope dell'atto di fede (142 e 143) e una terza volta al 285 b, nei quali non si fa cenno all'unzione fisico-sacramentale ma a quella interiore prodotta dalla grazia, come si dice chiaramente in 285 b: «Fa che l'unzione della tua santa grazia mi insegni a essere umile di cuore e a praticare l'umiltà».

La Salle auspica che l'azione di Cristo nell'anima dei religiosi educatori si irradii il più possibile nel loro ministero, così l'anima infervorata dall'unzione delle parole del divino Maestro infervorerà quella degli alunni. Questa divina osmosi avverrà più facilmente se l'educatore si carica spiritualmente attraverso l'orazione vocale ma soprattutto mentale ove acquisterà sicuramente quell'unzione che gli permetterà di arrivare al cuore degli alunni e di commuoverlo, raggiungendo così il vero scopo della sua esistenza (RC II, 9.10, in OC I, 263): fare capire ai giovani lo spirito del cristianesimo e condurli a viverlo. Il concetto è più diffusamente esposto nelle MF 126, 3 e 159, 2 rispettivamente dedicate a s. Gregorio Nazianzeno e all'apostolo s. Bartolomeo.

145. Terminato l'atto di fede e le riflessioni
 – come abbiamo finora detto –
 si passa all'atto di adorazione di Dio presente,
 perché il primo dovere che un cristiano
 deve rendere a Dio è adorarlo.

§ 2 – *Atto di adorazione*

146. Si fa un atto di adorazione ¹³
 riconoscendo Dio come nostro Creatore
 e nostro sovrano Signore
 e assumendo, alla sua santa presenza,
 un atteggiamento di profondo rispetto,
 in considerazione della nostra bassezza
 e anche del nostro nulla,
 della nostra dipendenza da Dio;
 e riconoscendoci indegni di godere
 dei privilegi e della felicità di stare alla sua presenza.
147. Possiamo fare in questo modo l'atto di adorazione:
- a. Tu sei degno, o mio Dio, di essere adorato dovunque,
 perché riempi il cielo e la terra,
 e perché non esiste luogo alcuno ove tu non sia. Ger 23, 24
 Perciò sei degno di essere adorato ovunque sei. Prv 139, 9-10
 - b. Io, che sono una tua creatura,
 debbo riconoscere in ogni luogo
 ove verrò a trovarmi, Sal 26, 6

¹³ Brevissimi sono gli interventi della SMO su l'atto di adorazione (146 e 147) che è il più berulliano degli atti e su quello di ringraziamento (148 e 149) che chiudono questo IV capitolo. Il primo dei doveri di chi crede in Dio è adorarlo come giusto tributo alla maestà di Colui che è e che ci ama e ci soccorre sempre.

Nella Bibbia, l'adorazione costituisce una delle forme più comuni di risposta dell'uomo beneficato e riconoscente che riconosce la presenza e l'azione di Dio in lui e in ciò che lo circonda. Questo dimostrano i tanti luoghi sacri innalzati dai patriarchi nelle località in cui JHWH era apparso loro. Nel NT è comune al racconto che i tre sinottici fanno della nascita di Gesù l'espressione «e prostratisi l'adorarono» riferito sia ai pastori che ai magi.

- la tua grandezza infinita e la tua sovrana maestà, Gb 40, 10
 annientandomi dinanzi a te,
 in considerazione delle tue infinite perfezioni
 e delle tue qualità,
 che l'intelletto umano non riesce a valutare
 non riuscendo a capire chi sei
 e quant'è sublime la tua divina Essenza. 1 Cor 2, 6-16
- c. Ti riconosco, o mio Dio, in questo luogo,
 come fosse a te consacrato,
 perché è proprio la tua presenza che lo rende a tutti sacro,
 perché da te santificato. 2 Cr 7, 16
- d. Ti adoro dunque in questo luogo,
 come fosse il tuo tempio e nel tuo santuario,
 che tale diventa perché lo rendi partecipe
 della tua santità, risiedendo e abitando in esso.
- e. Qui ti adorano gli angeli ¹⁴ che ti seguono ovunque: Is 6, 2-3
 è dunque giusto che anche io, miserabile creatura,
 mi unisca a essi per renderti i miei doveri,
 fiducioso che gradirai gli ossequi che,
 assieme a essi, ti porgo.

§ 3 – Atto di ringraziamento ¹⁵

148. Il terzo atto che occorre fare nella prima parte dell'Orazione

¹⁴ Opportuno e pertinente è l'accenno agli angeli adoranti che La Salle documenta con il racconto della visione (di cui aveva già parlato al n° 73 a) che adorano e si prostrano davanti all'Altissimo: «Nell'anno in cui morì il re Ozia, io vidi il Signore seduto su un trono alto ed elevato; i lembi del suo manto riempivano il tempio. Attorno a lui stavano dei serafini ognuno dei quali aveva sei ali; [...] Proclamavano l'un all'altro: "Santo, santo, santo è il Signore degli eserciti. Tutta la terra è piena della sua gloria"» (Isaia 6, 1-3).

¹⁵ Se l'adorazione è il primo dei doveri che la creatura deve al suo creatore e al suo benefattore, il più importante è il ringraziamento.

Cosa, se non questo, vuole insegnare Gesù intervenendo dopo l'esito del miracolo compiuto a favore dei dieci lebbrosi? «Non si è trovato chi tornasse a rendere gloria a Dio, all'infuori di questo straniero?» (cf. Lc 17, 12-19).

La Salle accoglie l'insegnamento e torna spesso sul sentimento di gratitudi-

è un atto di ringraziamento,
 perché, dopo aver riconosciuto l'infinita grandezza di Dio,
 e dopo avergli reso i nostri doveri,
 a motivo della sua eccellenza,
 e dopo esserci a lui sottomessi, è più che giusto che,
 in considerazione della bontà che ha
 e che ha sempre avuto per noi,
 gli porgiamo i nostri più umili
 ringraziamenti.

Col 1, 15-20; Rm 6, 22

In modo particolare per averci creato, redento
 e liberato da un gran numero di peccati;
 per averci allontanato dalle occasioni di commetterli
 e dalla malignità del mondo,
 chiamandoci a vivere in comunità.

Gv 17, 15

Dobbiamo ringraziarlo anche delle grazie innumerevoli
 che ci ha fatto dal giorno in cui ci siamo entrati,
 e soprattutto di quella che la sua bontà
 ci fa in questo momento,
 permettendoci di stare alla sua presenza
 e di intrattenerci con lui nell'orazione.

149. Questo atto di ringraziamento possiamo impostarlo così:

ne che ogni anima bennata deve avere (cf. in VL: grazie III, pp. 2499 ss.; ringraziamento I, 55; ringraziare: V, R 130-134).

Sul ringraziamento dopo la confessione ha scritto una pagina bellissima inventando un Atto di ringraziamento all'Eterno Padre che ci ha rivestito con la veste dell'innocenza come avvenne al figliuol prodigo (cf. *Istruzioni e preghiera* in CL 17, p. 210); scrive anche un atto di ringraziamento per essere stati ammessi a ringraziare alla tavola di Gesù Cristo (*ibid.*, p. 277). Frequenti sono gli inviti a ringraziare Dio nel libro delle *Meditazioni*, soprattutto per motivi apostolici (MR 194, 1; 199, 3; 207, 3). Ancora più frequenti sono quelli per ringraziare Dio di averci ritirato dal mondo per farci entrare al suo santo servizio (cf. n. 148 e 149 b. c. e MF 89, 1; 99, 1; 113, 1; 126, 1; 189, 1).

Almeno per una volta scegliamo una citazione dai Canti liturgici lasalliani:

«La più verde giovinezza	Ogni cosa divien gioia
appassisce come fiore.	quando lui vogliam servire:
Su, coraggio! Il tempo incalza,	il maggiore sacrificio
lieti offritevi al Signore!	si tramuta in gioia intensa.

(Trad. metrica di Elio Prosperini)

Canto II in *Istruzioni e preghiera* che faranno parte del 5° vol. delle OC di Jean-Baptiste de La Salle.

- a. Sono tanti, o mio Dio, i benefici
che ho ricevuto dalla tua bontà infinita,
che sarei davvero ingrato
se non ti manifestassi
la mia umilissima riconoscenza. Sal 103, 2
Ti debbo tutto ciò che sono
e non c'è in me alcun bene che non mi provenga
dalla tua infinita bontà ¹⁶. 1 Cor 4, 7
- b. Sei tu che mi hai redento
e liberato da un gran numero di peccati; Col 1, 15-20; Rm 6, 22
sei tu che, facendoci abbandonare il mondo, Gv 17, 15
mi hai allontanato da tutte le occasioni
che mi avrebbero indotto a commetterne molti altri.
Concedimi, te ne prego o mio Dio,
la grazia di non dimenticare mai
un beneficio tanto speciale,
ma di ringraziartene in ogni momento della mia vita.
- c. È giusto che consideri il privilegio
che ho di vivere in comunità ¹⁷
come la fortuna più grande della terra.
Essa è per me un paradiso anticipato
che mi dà il privilegio di possederti
nella misura che la fede mi consente.
È proprio quello di cui sto godendo ora, mio Dio:
mi sei così presente, come lo sei per i Santi in cielo,

¹⁶ Costante è in Paolo l'abitudine di iniziare le sue lettere con una preghiera di benedizione o di ringraziamento a cui può seguire una supplica. Cf. Rm 1, 8-15; 1 Cor 1, 1-9; 2 Cor 1, 1-11; Ef 1, 3-14; Col 1, 3-14; Fil 1, 3-11; 1 Tess 1, 2-10; 2 Tess 1, 3-12; 2 Tim 1, 1-15; Fil 4, 4-7.

Due di questi passi sono citati al n. 148: Col 1, 15-20 e Rm 6, 22 assieme a quello di Gv 17, 15.

¹⁷ La citazione di Gv 17, 15 è ampiamente commentata nelle ultime righe dedicate all'atto di ringraziamento (cf. 149 c. d). Forse questa volta La Salle si è lasciato prendere la mano dall'entusiasmo ed è inavvertitamente scivolato nella retorica, perché questa è l'impressione che si ha leggendo le ultime righe; si nota perché non è questa la sua abitudine che spontaneamente rifugge da ogni ricerca linguistica e da inutili ornamenti letterari (cf. CL 50, p. 347).

Ma, secondo il mio punto di vista, il velo di commossa retorica è talmente impercettibile che non annulla il *pathos* che sgorga genuino da tutto il brano.

benché io possa conoscere e godere di questo privilegio,
solo in quanto me lo consente la fede.

Io, tuttavia, lo considero così grande da sentirmi obbligato
a prostrarmi continuamente dinanzi a te,
con la mente e con il cuore,
per testimoniarti quanto te ne sono debitore.
È proprio questo che costituisce la felicità
degli angeli e dei santi,
anche se non avviene nello stesso modo.
Tu, o mio Dio, sei l'oggetto della loro soddisfazione
e della loro felicità,
come anche di quella che provo io
e di cui godo in questo momento, pensando a te.

- d. Accetta, te ne prego o mio Dio,
i pensieri e i sentimenti che provo per te,
quale attestato di riconoscenza per la grazia che mi fai,
permettendomi ora di pensare a te
e di occuparmi della tua presenza,
perché è una delle azioni che più gradisci
e che io possa offrirti.

Capitolo quinto

I TRE ATTI CHE SI RIFERISCONO A NOI ¹

150. Gli atti che seguono, nell'orazione, riguardano noi.

Il primo è un atto di umiltà.

Il secondo è un atto di confusione.

Il terzo è un atto di contrizione.

§ 1 – *Atto di umiltà*

151. Si fa l'atto di umiltà ²

¹ La prima impressione che si riceve da queste pagine è l'uso continuo che il nostro autore fa dei testi biblici sia dell'Antico (Salmi) che del Nuovo Testamento (Paolo).

Altro rilievo da fare è che La Salle procede per triadi, 3×3 ; si serve in tutta la Spiegazione del numero perfetto e raggiunge così uno schema perfetto.

Dopo il dovuto omaggio a Dio con i primi tre atti di fede, adorazione, ringraziamento, ora volge lo sguardo sull'orante che egli considera un peccatore e quindi indegno di comparire dinanzi a Dio. Gli suggerisce perciò di prostrarsi al suo cospetto – e questo lo si può fare dovunque perché è infinito – umiliandosi, confondendosi e pentendosi delle sue colpe e di tutto ciò che lo rende indegno di stare al cospetto dell'Altissimo. Tre sono gli atti da fare: umiltà, confusione e contrizione.

² Se, dopo avere studiato attentamente l'atto di adorazione, ci applichiamo a questo dell'umiltà, appare evidente il parallelismo che, non certo artificialmente, è stato stabilito tra questi due momenti dell'orazione. Nel primo «riconosciamo» Dio come creatore e sovrano Signore; nel secondo «ci riconosciamo» indegni di apparire dinanzi a lui perché non abbiamo alcun titolo per poterlo fare; perché non contiamo nulla; siamo anzi il nulla.

Appare chiaro che l'umiltà è virtù indispensabile in campo ascetico, in modo particolare in quello dell'orazione, come dichiara La Salle nei *Doveri*, ov'è riportata la stessa esclamazione di Abramo.

riconoscendosi indegni di comparire dinanzi a Dio,
perché siamo il nulla.

Per restare a meditare con questo sentimento,
ci si può servire di queste parole di Abramo
che sono nella Genesi, cap. 18:

Come oserò comparire dinanzi a Dio,
io che sono solo cenere e polvere? Gn 18, 24; Gb 30, 19; Sal 144, 13

152. Capita molto a proposito di fare, a questo punto,
un atto di umiltà
perché, dopo aver reso a Dio i nostri doveri
di adorazione e di ringraziamento
per la bontà che ci ha sempre dimostrato,
permettendoci di stare alla sua presenza
e di intrattenerci con lui,
è giusto rientrare in noi per considerare
l'eccelso onore che fa a noi che siamo indegni di questa grazia,
perché siamo il nulla ³,
anche meno della cenere e della polvere ⁴ Gn 18, 27

³ Il Nulla è ciò che non esiste, sia in assoluto, sia relativamente ad un determinato universo. Questo – secondo La Salle – è il modo di parlare dei filosofi o dei poeti pessimisti. Afferma Cartesio: «Potevo ritenere che <questi pensieri> se veri dipendessero da me, in quanto la mia natura aveva qualche perfezione; se falsi, mi venissero dal nulla, ossia fossero in me, per quel che in me era di manchevole».

Il "povero Leopardi" allora ventiduenne, pessimisticamente conclude:

... a noi presso la culla

immoto siede, e su la tomba, il nulla (Ad Angelo Mai, 74-75).

perché per lui il Nulla è una divinità a cui egli innalza il suo inno religioso.

Corregge il tiro Pascal che cristianamente dichiara: «Ne consegue che essa <l'anima> comincia a considerare come un nulla tutto ciò che deve ritornare nel nulla: il cielo, la terra, la mente, il corpo, i genitori, gli amici, i nemici, i beni, la povertà, la disgrazia, la prosperità, l'onore, l'ignominia, la stima, il disprezzo, l'autorità, l'indigenza, la salute, la malattia e la vita stessa; insomma tutto ciò che è destinato a durare meno dell'anima è incapace di soddisfare l'aspirazione di quest'anima che cerca seriamente di assestarsi in una felicità altrettanto duratura quanto essa stessa».

⁴ Neanche Giobbe si deprime, conserva anzi la fiducia in Dio e indulge persino all'estro; il suo urlo assume i toni della drammaturgia nordica:

«Mi hai gettato nel fango: sono diventato polvere e cenere. Io grido a te, ma tu non mi rispondi, insisto, ma tu non mi dai retta. Tu sei un duro avversario ver-

che, non solo sono qualcosa, ma servono a qualche cosa.

Noi, invece, essendo il nulla, non siamo buoni a nulla, tranne che ad offendere Dio.

È questo il sentimento che deve penetrare sempre e a fondo nel nostro animo durante l'orazione, se vogliamo riuscire a nutrire sempre sentimenti di umiltà.

153. Ecco come potrebbe farsi questo atto di umiltà.

a. Chi sono io, mio Dio,
io che non ho nulla di mio,
tranne il nulla e il peccato,
perché solo questo mi appartiene? ⁵
Se un vecchio eremita diceva a se stesso

Rm 7, 14; Gal 6, 3

so di me e con la forza delle tue mani mi perseguiti; mi sollevi e mi poni a cavallo del vento e mi fai sbalottare dalla bufera» (Gb 30, 19-22).

Altro è lo spirito, altre sono le parole di Jean-Baptiste, anche se rincara quelle di Giobbe: «perché siamo il nulla, e perciò anche meno della cenere e della polvere» (cf. n. 152).

Non si può negare che queste parole e, soprattutto quelle che chiudono la pericope, rasentano il pessimismo che, però, non scandalizza nessuno perché è il linguaggio biblico e quello ascetico di tutti i tempi. Si legge nell'*Imitazione di Cristo* (III, 8, 1): «È qui che tu riveli me a me stesso, quello che sono, quello che fui, a che sono venuto, com'io sono un nulla e nol sapevo, se sono abbandonato a me stesso, ecco, non sono che nullità, non sono che impotenza. Ma se, d'improvviso, Ti volti a guardarmi, ecco, subito divengo forte e pieno di allegrezza nuova» (trad. di O. Tescari, Torino 1950).

Le parole di La Salle sono anche più dure, si deve però aggiungere che quanto di eccessivo si può riscontrare in esse è palesemente relativizzato dalle parole che precedono, a partire da: «è giusto rientrare in noi per considerare che le posizioni tra noi e Dio sono purtroppo quelle, ma che, lungi dal cedere alla disperazione, dobbiamo trovare il modo di rivolgerci, sempre e in ogni circostanza a lui che amorevolmente ci attende». È questo il sentimento che il divino poeta mette in bocca allo sfortunato Manfredi di Svevia:

Orribil furon li peccati miei;
ma la bontà infinita ha sì gran braccia
che prende ciò che si rivolge a lei (Pg III, 121-123).

⁵ Anche queste parole potrebbero sembrare eccessive alla teologia classica, eppure è al suo s. Paolo che La Salle si rifà, anche se nella SMO non sono né indicate né suggerite.

- Rm 7, 14: Sappiamo infatti che la legge è spirituale, mentre io sono di carne, venduto come schiavo del peccato.
- Gal 6, 3: Se qualcuno pensa di essere qualcosa mentre non è nulla, inganna se stesso.



A. Dürer, *La SS.ma Trinità*.
Monaco - Staatliche Graphische Sammlung.



A. Dürer, *L'Assunzione della SS.ma Vergine*.
Monaco - Staatliche Graphische Sammlung.



A. Dürer, *San Girolamo penitente*.
Melbourne - National Gallery.



A. Dürer, *Martirio di santa Caterina di Alessandria*.
Melbourne - National Gallery.

di che cosa puoi mai vantarti, tu che sei terra e cenere?
 Quali argomenti potrò avere io per innalzarmi,
 io che sono consapevole che sarebbe farmi troppo onore,
 se mi considerassi terra e cenere.
 Perché questa terra e questa cenere sono opera di Dio
 e non opera mia, né mi appartengono,
 ma appartengono solo a Dio che ne è l'autore?
 Ciò che debbo riconoscere in me è il nulla;
 al di fuori dell'opera di Dio,
 solo questo si può trovare in me;
 ciò che è veramente mio è solo il peccato.

b. Oserò dunque avvicinarmi a te e pensare a te,
 se considero davvero chi sono?
 Ciò che posso fare è umiliarmi davanti a te, o mio Dio,
 considerando chi sono io e chi sei tu.

c. Ma nonostante tutto questo, è davvero grande
 l'onore che mi fai,
 permettendomi di stare alla tua presenza,
 e concedendomi il favore di conversare con te.
 Tu lo fai perché, essendo io nulla,
 mi inabissi in te
 in modo che tu sia tutto in me ⁶.

2 Cor 6, 16

d. Concedimi questa grazia, o mio Dio,
 perché sei tu che mi vuoi tutto tuo.

⁶ La vita che ha sempre condotto il Fondatore dei Fratelli l'aveva reso som-
 mamente pragmatico; non aveva né tempo né modo per gli slanci lirici. Eppure,
 ogni tanto, un colpo d'ala gli consente di librarsi nelle altezze sovrane dello spi-
 rito e di cedere, ma solo temporaneamente, all'impeto dell'entusiasmo e a tra-
 durre in espressioni liriche la sua prosa rigorosa.

Come in questo punto: Tu lo fai perché, essendo io il nulla,
 mi inabissi in te
 in modo che tu sia tutto in me.

Espressioni potenti che agevolmente richiamano espressioni simili in
 Caterina da Siena e nel più antico Jacopone da Todi. Scrive quest'ultimo: «Pensa
 ch'eo vo pasmano; amor, non so ó me sia, Jesù, speranza mia, abissame enn'a-
 more!» (Lauda 8, in fine).

§ 2 – *Atto di confusione*

154. Dopo l'atto di umiltà
 è opportuno fare un atto di confusione ⁷
 riconoscendoci indegni di comparire dinanzi a Dio,
 perché lo abbiamo offeso molto;
 non può bastare, infatti, riconoscere la propria nullità:
 e, considerando questo, umiliarsi dinanzi a Dio;
 ma è ancora più vantaggioso confondersi al suo cospetto,
 in considerazione dei nostri peccati,
 ed entrare nella disposizione e nei sentimenti
 del pubblicano di cui parla il Vangelo ⁸
 che, stando in fondo al tempio, e non osando alzare gli occhi,
 tanto era grande la sua confusione,
 diceva: Dio mio, abbi pietà di me peccatore. Lc 18, 13
155. L'atto di confusione si può fare così:
- a. Riconosco, mio Dio, di averti offeso molto,
 e che i miei peccati li ho sempre presenti nella mente;
 perché è contro di te che ho peccato
 e l'ho fatto alla tua presenza,
 sono stato, anzi, concepito nel peccato: Sal 51, 5-7
 tutto questo mi riempie continuamente di confusione ⁹.
- b. Confusione che si accresce molto in me,

⁷ Ai lettori di cose ascetiche non è difficile intuire il vero significato di questo termine che è quello di turbamento dell'animo o della mente; per tutti gli altri, confusione, confusionario significano soltanto: disordine delle cose o delle persone e di chi tale disordine procura.

⁸ L'episodio evangelico (Lc 18, 10-14) cui La Salle allude è quello del fariseo e del pubblicano; era già stato presentato direttamente nella MD 63, 2 che commenta il brano evangelico per la X domenica dopo Pentecoste, e indirettamente nella MD 38, 3 per il mercoledì delle Rogazioni in cui il nostro autore riflette, per sé e per noi, sulle condizioni della preghiera.

⁹ L'atto di confusione raggiunge il suo acme in queste ultime righe del n° 155: riconoscersi, cioè, e accettarsi come peccatore; come facciamo ancora oggi all'inizio della liturgia eucaristica: «Fratelli, per celebrare degnamente i santi misteri, riconosciamo i nostri peccati».

La vera punta di diamante è costituita dalle parole: «stare oggi dinanzi a te come un peccatore colmo di confusione, non solo nell'aspetto ma anche nella realtà dei fatti»: esserlo davvero, non sembrarlo.

se considero l'ardire che ho di stare alla tua presenza
e di prendermi la libertà di conversare con te
durante l'orazione.

Se Abramo che era giusto, non osava farlo,
perché si considerava come la polvere che viene calpestata,
come oserò pretenderlo io che sono pieno di peccati?

- c. Scusami, perciò, mio Dio,
se vengo a te per farti conoscere i miei peccati
e per togliere il velo alle mie ingiustizie. Sal 32, 5
So bene che questa azione non solo non provoca
il tuo sdegno,
ma, al contrario, attira su di me la tua misericordia.

Sal 32, 1-5

Non fa meraviglia che la confusione che provo
per avere commesso un sì gran numero di peccati,
aumenti in me la fiducia,
perché quanto più sarà grande la confusione
per averli commessi, Sal 51, 19
tanto più sarai disposto a perdonarmeli. Sal 32, 1-11; 51, 10-14

- d. Permettami dunque o Dio
di stare oggi dinanzi a te
come un peccatore colmo di confusione,
non solo nell'aspetto, ma anche
nella realtà dei fatti. Lc 18, 9-14

§ 3 – Atto di contrizione ¹⁰

156. All'atto di confusione è naturale che segua

¹⁰ Le citazioni bibliche che erano tornate abbondanti sfociano in questo atto in una vera esplosione salmica che – come conferma l'autore – provengono «in gran parte dai sette salmi penitenziali» (*ed. princ.* 52). In gran parte, perché vengono utilizzati solo i salmi 6, 32, 38, 51, mentre vengono tralasciati gli ultimi tre: 102, 129, 143 ai quali del resto, non fa mai riferimento in tutto il resto della SMO e neanche nell'intero *corpus* delle *Meditazioni*. Sorprende l'assenza del sal 129 il "Canto delle ascensioni" che è poi il *De profundis* la cui recita è tanto raccomandata (cf. RC, tutto il cap. 23° in OC I, 350-353).

un atto di contrizione con il quale chiedere a Dio il perdono dei nostri peccati, seguito da una salda promessa di non commetterli più. Questo atto ci fa ottenere la remissione di tutti i peccati, come afferma David nel salmo 31:

Ho detto: Confesserò a Dio la mia ingiustizia, Sal 32, 5
e subito tu rimetterai, o Dio, l'empietà del mio peccato.

157. Se questo atto è compiuto nell'intimo del cuore e accompagnato da una vera decisione di rinunciare al peccato,
Dio dimenticherà le nostre colpe, Is 43, 25; Sal 85, 3; 78, 38
gli resteranno addirittura nascoste,
e, per usare ancora le parole di David nello stesso salmo,
non saranno imputate a chi le ha commesse Sal 32, 1-2
durante tutto il tempo che trascorrerà in orazione.
158. Compiendo questo atto, dobbiamo cercare di ottenere da Dio una vera contrizione e la fiducia che Dio non disprezzerà nella preghiera, Sal 51, 19
un cuore contrito e umiliato, come dice David nel salmo 50.
159. L'atto di contrizione si può fare così:
- a. Mi rincresce tanto, mio Dio, di averti offeso.
Ho sempre davanti i miei peccati
e non riesco a pensarci senza venir meno,
per usare le parole del re-profeta, Sal 51, 5
considerando quanto sono numerosi quelli
che ho commesso contro di te. Sal 38, 5
Non rimproverarmi, mio Dio, dice sempre David,
nel tuo furore e non correggermi nella tua ira. Sal 6, 2; 38, 2
 - b. So bene che merito solo la tua indignazione,
ma abbi compassione di me perché sono debole,
anzi la debolezza in persona.

Quest'abbondanza di riferimenti biblici rende sacro e liturgico l'atto di contrizione e lo innalza da un inutile sentimentalismo alla nobiltà di un coraggioso sentimento.

Guardami e allontana la mia anima dal peccato,
perché solo tu puoi farlo. Sal 69, 17

- c. Ti offro le sofferenze e i gemiti del mio cuore,
perché i miei peccati sono considerevoli
per numero e per gravità Sal 6, 7
e – come afferma David –
sovrastano la mia testa Sal 38, 5
e mi schiacciano con il loro gravissimo peso.
- d. Mi sento davvero un miserabile, mio Dio,
nel vedermi in questo stato.
Sono afflitto e umiliato, più di quanto si creda,
nel vedermi circondato da tanti peccati.
I gemiti del mio cuore sono estremi Sal 38, 10
e non ti sono nascosti.
Perdona i miei peccati Sal 51
perché possa comparire dinanzi a te in questo stato
e in una condizione che ti sia gradita. Lc 18, 9-14
- e. Sono pronto, mio Dio, a soffrire qualsiasi pena
che vorrai farmi sopportare per espiare i miei peccati.
Non abbandonarmi, te ne prego,
e non allontanarti da me. Sal 38, 22
Allontana soltanto il tuo sguardo dai miei peccati
e fammi la grazia di cancellarli tutti.
A questo scopo crea in me un cuore puro
e rinnova in me il tuo Santo Spirito.
- f. È da te che spero questa grazia, Dio mio,
perché tu non disprezzi la preghiera di chi si umilia,
anzi la gradisci molto. Sal 51, 19
160. Fatto questo atto di contrizione ¹¹
con un cuore ben disposto e penetrato
dell'orrore per il peccato,

¹¹ Anche se collocata in questa posizione, la dichiarazione qui riportata è di La Salle che ha voluto indicare la fonte delle sue considerazioni e delle sue preghiere (cf. *ed. princ.*, p. 52).

si può essere certi che Dio non penserà più ai nostri peccati
e che potremo stare alla sua presenza,
perché ne siamo ormai liberati
o almeno siamo ricoperti, dinanzi a Dio,
dal velo della sua misericordia
e della sua benevolenza per noi.

Sal 85, 3; 78, 38

Capitolo sesto

I TRE ATTI CHE SI RIFERISCONO A NOSTRO SIGNORE ¹

161. Dopo quanto si è detto, non si può essere ancora sicuri di aver fatto un atto di contrizione perfetto e completo; è necessario quindi che dopo di esso si facciano tre atti che si riferiscono a Nostro Signore, e che costituiscono gli ultimi tre della prima parte dell'orazione.
162. I tre atti che si riferiscono a Nostro Signore sono:
- 1 – Un atto di applicazione dei meriti di Nostro Signore.
 - 2 – Un atto di unione a Nostro Signore.
 - 3 – Un atto di invocazione dello Spirito di Nostro Signore.

¹ Il cap. VI è lo sviluppo logico dei due capitoli precedenti. Il religioso, ma anche il semplice cristiano, sanno:

- che Dio è nostro Padre e nostro Benefattore;
- che è nostro dovere credere alla sua bontà, adorarlo e ringraziarlo;
- che non sempre l'abbiamo fatto ovvero l'abbiamo fatto male;
- che questo ci umilia e ci confonde e, meno male, ci spinge a chiedergliene perdono;
- che, purtroppo, il nostro pentimento non è sempre sincero ed efficace;
- che occorre quindi chiedere l'aiuto a Nostro Signore, eterno Mediatore, pregandolo:

- a) di venire in nostro aiuto supplendo, con i suoi meriti, alle nostre carenze;
- b) unendo la nostra imperfezione alla sua perfezione;
- c) facendo intervenire lo Spirito Santo che, perfezionando quanto lui ha fatto, ci condurrà alla santità.

§ 1 – *Atto di applicazione*

163. Si fa un atto di applicazione dei meriti di Nostro Signore perché, non essendo certi di aver fatto un atto di contrizione che abbia tutti i requisiti, è bene cercare di attirare su di noi i meriti della Passione di Nostro Signore e le grazie che ha meritato per noi con la sua morte, per cui, coprendo i nostri peccati con un velo che li nasconda agli occhi di Dio, Sal 85, 3; 78, 38 abbiamo maggiori possibilità di comparire dinanzi a lui, durante l'orazione, in un modo che gli sia gradito. Lc 18, 9-14
164. L'atto di applicazione dei meriti di Nostro Signore si fa pregandolo di applicarci i meriti della sua Passione; riusciremo così più accetti a Dio suo Padre e più disposti a ricevere le sue grazie e i suoi lumi nell'orazione, durante la quale dobbiamo fare di tutto per arrivare a piegare Dio con le nostre preghiere, perché abbia la bontà di concederci ciò che gli domandiamo. Eb 4, 14-16; Gv 15, 16
165. Ecco come si può fare l'atto di applicazione dei meriti di Nostro Signore:
- a. È vero, o mio Dio che, quando sono alla tua presenza, il mio cuore dovrebbe essere così compenetrato di orrore per il peccato, da riuscire a eliminarlo completamente: solo allora mi troverai degno di intrattenermi con te.
 - b. Ma il mio cuore è così incline a commetterlo, che io non sono assolutamente in grado di conoscere, e tantomeno di esserne certo, se l'orrore e il dolore, che ne ho concepito, sono veri e se sono deciso a fare ciò che ho pensato.
 - c. Prego, quindi, insistentemente Gesù Cristo Nostro Signore, di avere la bontà di applicarmi i meriti che, gratuitamente, ha acquistato per me,

con la sua Passione e Morte;
meriti che, da soli, sono già efficacissimi ed eccezionali,
per cui, essendo da essi ricoperto,
non dovrebbe più apparire in me la minima
traccia di peccato.

Così trasformato ti sarò più gradito e sarò più disposto
a ricevere le tue grazie e i tuoi lumi durante l'orazione,
e, avendo eliminato tutto ciò che ti contraria,
sarò in condizione di ricevere

le tue copiose benedizioni,

Ef 1, 1-3

e potrò usufruire dell'effetto delle mie preghiere,
perché nulla è più capace di rendermi degno
di essere rivestito dei tuoi meriti,
che danno all'anima una purezza e un candore
a tal punto splendenti che, per i loro meriti,
apparirà in un momento, al tuo sguardo,
completamente trasformata.

d. Questa, mio Gesù, è la grazia che ti domando.

§ 2 – *Atto di unione a Nostro Signore*²

166. È vero che l'atto di applicazione dei meriti di Nostro Signore,

² È stato più volte detto, non solo dai semplici lettori, ma anche dagli addetti ai lavori, che l'ultimo scritto di J.-B. de La Salle è difficile a una prima lettura a motivo del ragionamento che è talvolta complicato e risulta, per i più, laborioso; non è quindi sempre facile tenergli dietro. La pericope n° 167, che serve da introduzione al modello di preghiera per unirsi ai meriti di Nostro Signore, lo dimostra ampiamente. Il nostro autore intesse e sostiene il suo discorso dimostrativo con i testi di Isaia, Geremia, Paolo, di Luca degli Atti degli Apostoli e dell'autore della lettera agli Ebrei, che sono regolarmente segnalati a fianco di quello lasalliano (cf. n° 167). All'inizio della sua esposizione La Salle ricorda la chiarissima distinzione che i testi di teologia fanno tra colpa e pena: Dio perdona la colpa ma noi dobbiamo soddisfare la pena da essa meritata. Richiama anche che se riusciamo, per mezzo dei meriti di Gesù Cristo, a ottenere facilmente il perdono della colpa, possiamo riuscire altrettanto facilmente ad annullare la pena, unendoci a lui e ai suoi meriti infiniti.

Facendo, cioè, come nel caso presente, orazione con lui; e se lui fa orazione con noi "la nostra orazione" diviene la sua orazione e "sarà molto gradita all'Eterno Padre" perché offertagli da suo Figlio, Redentore dell'uomo. Ora possiamo essere sicuri del perdono, della resurrezione e della riabilitazione perché tutto è stato chiesto (e ottenuto) per *Christum Dominum nostrum*. L'argomento,

se è fatto bene, può renderci graditi a Dio,
 può convincerlo a tenerci volentieri alla sua presenza
 e farci conseguire l'effetto delle nostre preghiere.

167. Se è vero che, in virtù di questo atto,
 i nostri peccati sono come nascosti
 agli occhi di Dio Sal 85, 3; 78, 38
 e che, a motivo degli efficacissimi meriti di Nostro Signore,
 che ci vengono applicati,
 Dio non avrà più di essi ricordo, Is 43, 25; Ger 31, 34
 è pur vero che ci rimane l'obbligo di soddisfare per essi.
 Perché i meriti della passione e della morte di Nostro Signore
 ci vengono applicati per aiutarci
 a distruggere in noi il peccato,
 a condizione che soddisferemo
 completamente e interamente
 alla pena da esso meritata. È quindi opportuno
 non accontentarsi
 di fare un atto di applicazione dei meriti
 di Nostro Signore; Eb 4, 14-18
 bisogna aggiungervi anche un atto di unione a Nostro Signore,
 unendoci alle sue disposizioni interiori
 quando faceva orazione, Eb 5, 1-10
 pregandolo, anzi, di fare orazione con noi
 e di esporre a suo Padre le nostre necessità
 considerandoci come cose che gli appartengono,
 come sue membra che non hanno
 e non possono avere 1 Cor 12, 27
 una vita interiore, non possono muoversi
 e agire senza di lui. At 17, 27
 Quelli che sono in lui possono avere queste cose
 solo se è lui ad animarle.

168. Debbono persuadersi che se Nostro Signore ha la bontà
 di unirsi ad essi nell'orazione e di fare orazione con essi,

trattato in sintesi da La Salle, è teologico e pedagogico al tempo stesso (con la distinzione tra l'atto di unione e quello di applicazione) ed ha una letteratura vastissima; i volenterosi non avranno difficoltà a reperirne i testi.

allora l'Eterno Padre gradirà molto la loro orazione
e attirerà su di essi copiosissime grazie. Eb 10, 1-8

169. Ecco come possiamo fare l'atto di unione a Nostro Signore ³:
- a. Mio dolce Gesù, mi unisco alle disposizioni interiori
che avevi mentre facevi orazione. Gv 14, 11
Allora soltanto eri veramente in tuo Padre e tuo Padre in te;
è allora che pensavi ciò che egli pensava,
amavi ciò che egli amava,
e adoravi i suoi divini voleri su di te,
perché la tua applicazione consisteva
nel loro compimento in te.
- b. Fa che anch'io faccia ciò che vuoi. At 22, 10
- c. Presenta tu la mia orazione
ed esponi, ti prego, le mie necessità
all'Eterno Padre. Eb 4, 14-18
- d. Consentimi e aiutami a pensare a lui, ad amarlo in te
perché, in te e per te, ottenga ciò
che non riesco a ottenere da solo.
Così, nulla di ciò che avrai la bontà di domandare per me,
mi verrà rifiutato,
perché sono convinto di quanto tu affermi,
che sei sempre ascoltato dall'eterno Padre. Gv 11, 41-42
Concedimi, dunque di pensare a lui per mezzo tuo
e di amarlo attraverso te.

³ Il modello di preghiera, che si articola in sette punti, serve ad approfondire il mistero dell'unione mistica tra Cristo e i *Christifideles* attraverso l'opera dello Spirito.

Il testo ispiratore è questa volta il vangelo di Giovanni cui La Salle fa riferimento otto volte; ma poi vengono introdotti testi dalla lettera agli Ebrei, ed è con essi che il fedele chiede esplicitamente a Gesù di fare da mediatore tra lui e il Padre. Ora la mediazione di Gesù non è più solo esteriore, si fa intima; il fedele arriva a chiedergli non solo di parlare di Dio ma anche di pensare a Dio solo attraverso la sua parola e il suo pensiero. L'orante ancora una volta si professa credente in Dio per *Christum Dominum*.

- e. Entra in me, ti prego, come in una cosa che ti appartiene e vivificami come uno delle tue membra. 1 Cor 12, 27
- f. Fa che rimanga in te e tu in me, perché il poco che compio, posso compierlo solo se io resterò in te e tu resterai in me, perché sei l'Autore di ogni bene. Gv 15, 4-5
1 Cor 8,6; 2 Cor 1, 3
- g. Concedi, in fine, alla mia vita interiore di mantenersi e di conservarsi con l'aiuto di quella che tu vivi in me, perché, come il ramo della vite suggerisce la linfa solo se resta unito al tronco, così, amabile Gesù, la mia anima avrà vita, movimento e attività interiore, solo se resterà unita a te e io sarò un tutt'uno con te e in te. Gv 15, 4
At 17, 26
Gv 15, 4

§ 3 – *Atto di invocazione dello spirito di Nostro Signore* ⁴

170. Non può bastare, durante l'orazione, avere attirato a noi Nostro Signore,

⁴ Spirito di Dio, Spirito di Nostro Signore sono per La Salle, che segue Paolo, lo Spirito Santo a cui è affidata, quale prolungamento della redenzione di Cristo, la santificazione delle anime. Citiamo tre passi di Paolo:

a) 1 Cor 12, 3: Nessuno può dire «Gesù è il Signore» se non sotto l'azione dello Spirito Santo.

b) 2 Cor 3, 5-6: Noi però non siamo capaci di pensare qualcosa come proveniente da noi, ma la nostra capacità viene da Dio [...] perché la lettera uccide, lo Spirito dà vita.

c) Gal 4, 6: Voi siete figli; ne è prova il fatto che Dio ha mandato nei nostri cuori lo Spirito del suo Figlio che grida: Abbà, Padre!

La Salle è eminentemente un uomo di fede e su di essa torna continuamente nel vario svolgimento degli atti. Dopo averne parlato nei primi tre atti (che si aprono proprio con l'atto di fede) è passato a parlare della fede personale nei tre atti seguenti: umiltà, confusione, contrizione che sono l'attuazione pratica della fede, perché senza di essa nessun uomo si assoggetterebbe a nulla del genere.

Con i tre atti su cui ci stiamo soffermando (applicazione, unione, invocazione), La Salle conduce l'orante sino ai fastigi della fede teologale imperniata, ancora una volta, sul teo-cristocentrismo di stampo berulliano. Alla luce di questi chiarimenti risultano molto più chiare le pagine iniziali della SMO (cf. nn. 1-6).

né di esserci uniti a lui e alle sue sante disposizioni nel farla
 e neanche di avergli chiesto di farla in noi.
 Potrebbe accadere, infatti, di non riuscire
 a restare a lungo in tali disposizioni,
 a motivo delle distrazioni da cui la mente può essere assalita
 durante l'orazione,
 anche perché il nostro animo
 riesce a concepire solo pensieri naturali e umani,
 con la conseguenza di non ricavarne alcun frutto.
 Appare chiaro che è necessario continuare
 a pregare Nostro Signore
 di infonderci il suo spirito
 per riuscire a fare orazione sotto la sua guida.
 Se però vogliamo essere davvero riempiti,
 dobbiamo rinunciare al nostro spirito e alle nostre idee
 e ammettere in noi, durante l'orazione,
 solo quelle che questo Santo Spirito vorrà ispirarci
 e comunicarci durante questo tempo,
 in modo da riuscire a mettere in pratica
 quanto afferma S. Paolo,
 che è lo Spirito di Dio che prega in noi,
 perché da soli non riusciremo
 ad avere neanche un buon pensiero
 che provenga da noi.

Gn 4, 6

2 Cor 3, 5

171. Ecco come si può fare l'atto detto di invocazione
 dello spirito di Nostro Signore ⁵:

a. Mio Salvatore Gesù

che hai diffuso il tuo divino Spirito sui santi Apostoli

mentre facevano orazione nel Cenacolo,

At 1, 14; 2, 1-2

dove avevano ricevuto il tuo santo corpo

dalle tue mani,

Mc 14, 12-25

⁵ I nove atti di questa prima parte si chiudono con l'atto di invocazione, non del Signore Gesù ma del suo Spirito, cioè dello Spirito Santo, che La Salle opportunamente ambienta nel Cenacolo gerosolimitano, culla della Chiesa nascente. Ci riporta così nell'ambiente ove ha collocato l'attuazione del secondo modo di mettersi alla presenza di Dio. Rileggiamo insieme, i nn. 24-28, soprattutto il 26.

- b. concedimi, ti prego, la grazia di ricevere oggi, questo Santo Spirito che mi guiderà durante questa orazione, in modo che dopo esserne entrato pienamente in possesso, tu possa allontanare da me ogni pensiero personale e io possa occuparmi, per la durata dell'orazione, solo di quelli che il tuo divino Spirito si compiacerà ispirarmi e fare penetrare in me. Afferma S. Paolo: nessuno può dire "amen" in modo degno di Dio se non interviene lo Spirito Santo. 1 Cor 12, 3
- c. Sarà questo Spirito che farà ascendere la mia orazione fino a te come incenso di graditissimo odore, Sal 141, 2 e che, in seguito, conserverà in me lo spirito di orazione e alimenterà il fuoco che, nel frattempo, hai acceso in me, Lc 12, 49 per usare le tue divine espressioni.
- d. Dirò dunque con la Chiesa:
Vieni santo Spirito e, dall'alto dei cieli,
fa scendere in noi un raggio della tua luce.

172. I modelli dei singoli atti ⁶, che sono stati presentati in questa prima parte dell'orazione, sono stati proposti con l'intento di aiutare i principianti che non riescono ancora a farli da soli.

⁶ Nel presentare i modelli da seguire l'autore della SMO non impone, consiglia e lascia all'orante la più completa libertà di scelta. Nella sua intenzione i modelli dovevano aiutare i principianti, i novizi cioè per i quali, è ormai chiaro, aveva preparato questo prezioso libretto.

Il fine ultimo che lui si è proposto è l'incontro finale con Dio; se le vie indicate o magari tracciate non sono ritenute buone, ognuno è libero di trovarne una sua. La Salle lascia completamente liberi. Per libertà non deve intendersi, però, una spontaneità pura e semplice, non controllata da alcuno (direttore di spirito, che poteva essere il direttore della comunità (cf. *Regola del Fratello Direttore* 1, OC I p. 409), ma una assicurazione di fede che è il leitmotiv più ricorrente tra quelli che compongono la sinfonia della SMO, per cui conclude: lo Spirito è la fonte primigenia della preghiera, perché pregare vuol dire soprattutto riconoscere e accogliere lo Spirito che ci congiunge al Padre e, a seconda delle situazioni, ci fa sussurrare o gridare "Abba, Padre" (Gal 4, 6) che è poi la preghiera di Gesù.

173. Saranno essi a scegliere ciò che giudicano più opportuno, ciò che potrà essere loro utile; se non possono giovarsene, ne faranno altri sul modello di quelli che vengono qui proposti, secondo che la mente e il cuore suggeriranno loro.
174. Nessuno pretende che prendano l'abitudine di servirsi dei modelli presentati in queste pagine, altrimenti la loro orazione non sarebbe più una semplice orazione che sgorga dal cuore, ma si trasformerebbe in preghiera vocale, che non sarebbe per loro così utile, come se provenisse dallo Spirito Santo (a cui compete animarli a fare orazione) e dall'intimo del cuore.
175. Si comporteranno, in questo modo, con gli altri atti che saranno loro proposti nella Spiegazione delle due restanti parti dell'Orazione.

SPIEGAZIONE DELLA SECONDA PARTE ¹ DEL METODO DI ORAZIONE DEDICATA A UN MISTERO ²

176. Nella seconda parte dell'orazione
ci si può fermare sull'argomento
offerto da uno dei misteri della nostra santa religione,
e farne oggetto della nostra meditazione,
soprattutto se si tratta dei misteri di Nostro Signore ³.

¹ I capp. IV, V, VI hanno presentato gli atti che costituiscono il corpo dell'orazione, spiegando come svolgerli, attraverso nove momenti, per metterci a contatto con Dio.

Gli argomenti che possiamo scegliere per evitare di stancarci insistendo su uno solo, sono tre: i misteri della vita del Signore, lo studio di una sua virtù o l'approfondimento di una sua massima.

² Prima di commentare quanto scrive La Salle sui misteri del Signore, soffermiamoci brevemente sui misteri in generale. Mistero ha numerose accezioni e sin dall'antichità classica interessò l'ambiente religioso, teologico e letterario o delle tradizioni popolari. Per i primi due l'etimo di derivazione è = tengo chiuso, quindi rendo misterioso un fatto che sarà noto solo agli iniziati.

a) In Religione, il mistero è una verità superiore alle capacità naturali dell'intelligenza, ma non contrario alla ragione come, ad es., i misteri dell'incarnazione, della redenzione, eucaristico, trinitario. Ma significa anche: soggetto da contemplare nella storia di Gesù e Maria, come sono ad es. i misteri del Rosario.

b) In teologia indica una verità di ordine soprannaturale, inaccessibile all'intelligenza umana che, per essere conosciuta, ha bisogno di essere rivelata da Dio. Ad es.: la semplice ragione arriva a capire l'esistenza di Dio, ma non la sua essenza o la sua vita intrinseca (la Trinità) che sono oggetto di rivelazione.

c) In letteratura (tradizioni popolari) mistero, il cui etimo deriva questa volta da *ministerium* = ufficio o cerimonia, indica alcune composizioni (e quindi rappresentazioni) teatrali di carattere religioso. Cf., in Italia, le sacre rappresentazioni o laude drammatiche di cui una delle più celebri rimane *Il pianto della Madonna* di Jacopone da Todi.

Ogni anno, *ab immemorabili*, vengono rappresentati a Bolsena i misteri di s. Cristina, quadri plastici che ricordano, con le rappresentazioni sulle piazze della cittadina il 23 e 24 luglio, la vita della santa vulsintese.

A partire dal 1600 ca, a queste rappresentazioni venne aggiunta da grandi compositori (Haendel, Haydn, Beethoven, Schumann, Mendelssohn, Franck, Liszt fino a Perosi, Honegger, Strawinsky), la musica, dando così origine a un genere nuovo: l'oratorio. Rientrano in questo genere le *Passioni*; ricordiamo solo la più celebre: quella *secondo s. Matteo* di J.-S. Bach.

³ Come si è visto la dottrina sui misteri secondo La Salle può agganciarsi a

Capitolo settimo

COSA SONO I MISTERI E COSA È LO SPIRITO DEI MISTERI

177. Quando si parla dei misteri di Nostro Signore si intendono le azioni più importanti che il Figlio di Dio fatto uomo ha fatto e operato per la nostra salvezza e cioè l'Incarnazione, la Natività, la Circoncisione, e la sua Passione e Morte. Si possono meditare anche i misteri della SS.ma Vergine: l'Immacolata Concezione, la Nascita, ecc.
178. Si può iniziare compenetrandosi bene dello spirito del mistero sia facendo attenzione a quanto ne dice il santo Vangelo ⁴

quanto abbiamo detto alla lettera a) di questo breve esposto. Ma avviciniamoci maggiormente al suo pensiero che, intanto, è in perfetta sintonia con gli insegnamenti della Scuola francese di spiritualità. Bérulle scorgeva nei misteri della vita di Gesù "l'interiore", "lo spirito" che li animano e li rendono sempre attuali, molto più del fatto storico avvenuto nel tempo.

⁴ Sin dall'inizio della trattazione La Salle mette in guardia l'orante: la storia dei misteri è affascinante, è talvolta poetica, conquista lo spirito, per cui restare a contemplare fatti così avvincenti, è bello. Ma non ci si può accontentare di questo; non possiamo limitarci a contemplare: il mistero, bisogna viverlo e annunciarlo.

Il libro delle *Meditazioni* richiama continuamente i Fratelli a questo dovere essenziale, soprattutto nelle 16 Med. destinate al periodo del Ritiro annuale, convinti che l'insegnamento che si può ricavare dai Misteri è valido anche oggi e il loro spirito non va chiuso nel nostro cuore, va invece diffuso e predicato per-

sia a quanto propone la Chiesa nella sua dottrina,
 sia con un semplice sguardo di fede
 – cioè con una semplice attenzione al Mistero
 al quale crediamo perché lo insegna la Chiesa –
 sia soffermandoci a riflettere sul mistero
 o sul soggetto della meditazione che ne parla,
 e che sollecita e eccita alla devozione per quel mistero.
 Si resta, quindi, in atteggiamento di rispetto interiore,
 a considerare quel mistero.

179. A questo rispettoso atteggiamento verso il mistero
 occorre unire il desiderio interiore di saperne profittare
 e di riuscire ad acquistarne lo spirito, la grazia e il frutto
 che Nostro Signore desidera che acquistiamo ⁵.
180. Egli ha operato, nella nostra santa religione,
 questi divini misteri
 non solo per redimerci
 ma anche per istruirci e guidarci, con l'esempio,
 alla pratica delle virtù più consistenti e più santificatrici
 che egli stesso ha praticato nei sacri misteri che ha operato:
 proprio questo è lo spirito del mistero.
181. Ognuno di essi, infatti, ha uno spirito che gli è proprio,
 perché Nostro Signore vi ha praticato alcune virtù
 che vi risplendono
 e che sono notate, con particolare ammirazione e stupore,
 da chi vi pone seria e profonda attenzione.
 Nostro Signore le ha praticate per darne l'esempio

ché tutte le creature lo conoscano. Questa è anche la costante dell'insegnamen-
 to pontificio: bisogna farlo nonostante le disillusioni e le sconfitte.

La Salle ci fa capire che la parola evangelica è valida oggi come lo era ieri e
 continua a risuonare nella storia. Ancora oggi c'è chi parte per annunciarla a chi
 non la conosce. Questo solo non può bastare, però; bisogna ascoltare la Chiesa,
 unica interprete dei sacri testi.

⁵ Non basta ancora: meditare un mistero e annunciarlo agli altri è bello e
 meritorio, ma occorre acquistarne lo spirito, rivivendolo in noi. L'applicazione
 pratica del Metodo è costituito dalle 207 meditazioni, testi utilissimi per indivi-
 duare i modi e le forme per conformarci a Cristo nei suoi misteri, negli "stati",
 nelle azioni, nelle intenzioni, nello stile.

e indurci a praticarle, dietro il suo esempio
 e con l'aiuto della grazia che ci ha meritato ⁶
 e che è insita in ogni mistero, facendo quasi parte
 dello spirito e del fatto.

182. Lo Spirito del Mistero dell'Incarnazione, ad esempio ⁷,
 è la carità,
 perché è a motivo della carità e dell'amore per gli uomini
 (come dice Nostro Signore)
 che l'Eterno Padre ha dato il suo unico figlio; Gv 3, 16
 che il Figlio si è incarnato;
 e che lo Spirito Santo ha operato questo mistero. Mt 1, 20
 Ma è anche l'umiltà, perché, secondo S. Paolo,

⁶ Contemplare il santo Bambino nel presepio, riflettere e commuoversi dinanzi all'umiltà di Gesù, sviscerare sino in fondo la massima: Beati i poveri di spirito perché di essi è il regno dei cieli, sono abitudini santissime, ma sterili se tutto si fermasse lì. Anche se queste devote riflessioni le poggiassimo non sul ragionamento ma sull'affetto; anche se questi affetti ci commuovessero sino alle lacrime, sarebbe tutto bello ma sterile. Scopo dell'orazione è produrre un cambiamento di vita; la meditazione su un mistero, una virtù, una massima di Gesù o su qualsiasi argomento scelto dall'orante sono solo un aiuto non il fine dell'orazione che è quello di farci cambiare vita.

Sarà lo spirito di Gesù, così presente nelle pagine lasalliane, che aiuterà a raggiungere questo fine, e a farlo raggiungere alle anime dei ragazzi affidati ai Fratelli-insegnanti.

Leggiamo in MR 195, 2: «Offritevi spesso allo Spirito di Nostro Signore per agire solo quando vi sentite mossi da lui, escludendo completamente il vostro. Se farete così, lo Spirito si diffonderà sui vostri alunni che acquisteranno, nella sua pienezza, lo spirito del cristianesimo».

Anche al di fuori delle MR, La Salle si è sempre espresso così; cf., ad es., MD 62, 2 che commenta il Vangelo per la IX dom. di Pentecoste (Lc 19, 41-47), a p. 290 di q.v.

La Salle era, del resto, in perfetta consonanza con la dottrina della Scuola francese di spiritualità. Nella formazione che il suo Fondatore dava attraverso l'epistolario leggiamo: «Offritevi completamente allo Spirito di Gesù, in particolare allo Spirito di Gesù operante in noi e che vuole imprimere nelle anime un'immagine viva e una perfetta somiglianza dei suoi stati e delle sue condizioni sulla terra. Operate le opere di Gesù con lo Spirito di Gesù e non con il vostro» (Bérulle, *Lettres*, III, 551).

⁷ Nei numeri che seguono (182-185) Jean-Baptiste pedagogista delle anime, chiarisce meglio il suo pensiero e fa vedere in pratica lo spirito di alcuni importanti misteri della vita di Gesù, passando in rassegna quelli dell'Incarnazione, della Natività, della Circoncisione e della Trasfigurazione.

- il Figlio di Dio si è annientato prendendo la forma di uno schiavo. Fil 2, 7
183. Lo spirito del mistero della Natività di Nostro Signore è lo spirito di infanzia; Gv 1, 11
 difatti, il Figlio di Dio è venuto in questo mondo (come dice S. Giovanni al cap. 1 del suo Vangelo) e ha dato a chi lo ricevette il potere di divenire figlio di Dio. Gv 1, 12
 Questo spirito di infanzia ⁸ consiste nella semplicità, docilità e purezza, Eb 6, 5; 4, 2; Col 3, 23 ma anche nel disprezzo delle ricchezze e delle dignità mondane. Lc 6, 24-26
184. Lo spirito del mistero della Circoncisione è l'umiltà e la mortificazione. Lc 2, 22-24
 Lasciandosi circoncidere, Nostro Signore ha preso volentieri su di sé il marchio di un peccatore Gv 1, 29 e ha sparso il suo sangue tra spasimi e dolori. Eb 9, 11-15
185. Lo spirito del mistero della Trasfigurazione è lo spirito di preghiera e di orazione. Lc 9, 28-29
 Così si dica degli altri.
186. In rapporto al mistero sul quale meditiamo si possono fare nove atti nella seconda parte dell'orazione.

⁸ La definizione è di La Salle e anche la spiegazione: consiste nella "semplicità, docilità e purezza" che sono o dovrebbero essere le qualità spontanee di un bambino; quelle che lo rendono caro e amabile.

Dopo tante ricerche Teresa di Gesù Bambino trova finalmente la sua via per raggiungere più direttamente Dio; la scoperta ha una data: 14 settembre 1894, che segue l'ingresso di sua sorella Céline al Carmelo. È la sua piccola via, ed è in essa che si riassume la sua dottrina ascetica.

Sarà un'altra sorella la Mère Agnès, che nel 1907 adopererà l'espressione «via di infanzia spirituale» per caratterizzare la spiritualità della sua santa sorella. L'espressione verrà ripresa e consacrata da Benedetto XV della Chiesa il 14 agosto 1921 quando proclamò il decreto sull'eroicità delle sue virtù: «Dove proviene l'abbondante messe di meriti, dove ha raccolto tanti frutti maturi? Nel giardino dell'infanzia spirituale».

187. I primi tre atti si riferiscono a Nostro Signore.
I tre atti successivi a noi.
Gli ultimi tre si riferiscono:
 il 1° a Nostro Signore, il 2° a Dio, il 3° ai Santi.
Come si vede, gli ultimi tre atti hanno oggetti differenti:
 perché il 1° ha per oggetto Nostro Signore,
 il 2° Dio Padre
 e il 3° i Santi per i quali abbiamo
 una particolare devozione.

Capitolo ottavo

I TRE ATTI CHE SI RIFERISCONO A NOSTRO SIGNORE

188. I tre atti che si riferiscono a Nostro Signore sono:

- 1 – Un atto di fede.
- 2 – Un atto di adorazione.
- 3 – Un atto di ringraziamento.

§ 1 – *L'Atto di fede su un mistero*

189. L'atto di fede sul mistero su cui facciamo orazione

– ad esempio, la Natività di Nostro Signore –
si fa credendo fermamente che è lui
che ha operato quel mistero,
che si è incarnato, che è nato Bambinello
dal seno della SS.ma Vergine.

190. Se vogliamo maggiormente convincerci di questa verità,
possiamo riflettere su un passo della Sacra Scrittura,
che lo insegna o vi fa riferimento,
come le parole che l'Angelo disse ai pastori, in S. Luca, cap. 2:
Oggi, vi è nato un Salvatore che è il Cristo Signore; Lc 2, 11
ovvero quelle riportate da S. Matteo, cap. 1
e mutate dal profeta Isaia:
Vi dichiaro che una Vergine concepirà
e darà alla luce un figlio Mt 1, 23
che sarà chiamato Emanuele, cioè Dio con noi ¹. Is 7, 14; 8, 8-10

¹ La Salle, come sempre, fonda la sua Spiegazione sui testi scritturali che

191. Questo potrebbe essere lo svolgimento di questo atto:
- a. Monsignore ² Gesù Cristo, credo fermamente che tu
che sei il figlio unico di Dio Padre onnipotente, Gv 4, 9
Dio come lui e come lui eterno, Eb 1, 3
hai fortemente voluto diventare uomo
e rivestirti della nostra carne, Gv 1, 17
prendendo un corpo e anima simili al nostro,
per opera dello Spirito Santo
nel seno della Vergine purissima Lc 1, 35
dalla quale sei nato
sotto la forma di un bambino, Lc 2, 6-17
pur restando sempre Dio.
 - b. Così credo, o mio Salvatore, perché così m'insegna la fede.
192. Come occuparsi durante l'atto di fede.
- a. Sì, mio Dio, credo che ti sei fatto bambino per amore mio;
che sei nato in una stalla nel cuore della notte ³ Lc 2, 7
in un rigidissimo inverno; Sap 18, 14-15
che sei stato adagiato nel fieno e nella paglia. Lc 2, 7
Il tuo amore per me ti ha ridotto a una povertà
e a una indigenza inaudita e tanto estrema
che, fino ad allora, non si era mai sentito dire
nulla di simile.
Credo, Monsignore,
a tutte le verità che la fede mi insegna sul tuo amore per me.

sono numerosi sin dall'inizio; gli stessi testi che aveva già riportato nella MF 86 per la festa del s. Natale.

Nel suo testo teorico aggiunge un particolare storico: «Gesù Cristo è nato al tempo dell'imperatore Augusto, durante l'inverno, nel cuore della notte, in una stalla che si trovava nei pressi della città di Betleem» (DA p. 27 in CL 20).

² Facciamo notare la bellezza delle preghiere che La Salle ha scritto rivolgendosi all'Eterno Padre, al Bambino Gesù e a sua madre Maria. Inizia con un appellativo oggi insolito ma molto in uso a partire dal Medioevo, anche quando ci si rivolgeva a Dio e ai Santi, soprattutto a *Monseigneur St. Michel*.

³ Questo particolare, che ha dato origine alla messa di mezzanotte, non è nel Vangelo, ma è pur sempre scritturale e molto poetico. È nel libro creduto di Salomone ed era proposto come introito della domenica della messa per la domenica tra l'ottava di Natale. Lo riportiamo nella lingua in cui l'abbiamo imparato e che abbiamo ancora nell'orecchio: «Dum medium silentium tenerent omnia, et nox in suo cursu medium iter haberet, omnipotens sermo tuus, Domine, de caelis a regalibus sedibus venit» (Sap 18, 14-15).

- b. Avresti potuto nascere tra abbondanti ricchezze,
tra lo splendore degli onori
e nel più stupendo palazzo che sia mai esistito.
Avresti potuto, alla tua nascita,
prendere possesso di tutti regni del mondo,
perché ti appartengono; Lc 4, 5-6
dice, infatti, il reale profeta, sal. 23: Sal 24, 1
La terra e tutto ciò che contiene appartengono al Signore,
Tu però non hai voluto godere di questi diritti,
mio divino Salvatore.
- c. La tua infinita sapienza ha creduto
che sarebbe stato più vantaggioso per me
darmi, nella tua adorabile persona, l'esempio
della vita da condurre e della via da seguire
per giungere alla vera gloria e al godimento
dei veri beni e delle ricchezze spirituali e celesti
attraverso il disprezzo
dei beni perituri della terra e dei falsi onori che passano.
- d. Tu sai, o Signore, quanto la mia inclinazione superba,
avara, e smaniosa di seducenti piaceri,
mi ci trasporta con furore.
Tu, con il tuo amore e con la tua infinita bontà,
hai voluto guarirmi a tue spese,
da questa malattia così funesta,
e meritarmi la grazia di seguirti
e di camminare sui tuoi passi ⁴. 1 Pt 2, 21
- e. Questo sono deciso a fare, amabile Salvatore,
per quanto sia alto il prezzo e profonda la ripugnanza
che la mia natura corrotta potrà risentirne,
qualunque siano le difficoltà
che il mio amor proprio potrà incontrare.

⁴ Ancora un colpo d'ala poetico in questi due passi (192c, d) del modo di preghiera composto per sviluppare l'atto di fede.

- f. Aiutami, te ne supplico, mio Dio,
aiuta la mia debolezza che è grandissima
al momento di agire.
- g. Accordami la grazia che hai meritato
per me in questo mistero,
perché riesca a imitarti.
- h. Di grazia, Signore, aumenta la mia fede
che è tanto debole. Mc 9, 24
193. C'è ancora un modo per intrattenersi sull'atto di fede:
considerare Nostro Signore come il figlio dell'uomo
che vuole farci divenire figli di Dio.
- a. Credo con tutto il cuore, o mio Dio, Verbo eterno,
vero figlio unico di Dio Padre,
che ti sei fatto figlio dell'uomo Gv 1, 1-18
per meritarmi la grazia di divenire figlio di Dio tuo Padre.
- b. È la grandezza infinita della tua carità, Signore, Gv 3, 16
che ti ha condotto a questo eccesso
di abbassamento e di umiliazione.
- c. Sei venuto tra i tuoi, dice il tuo evangelista
S. Giovanni al cap. 1°,
cioè in questo mondo che ti appartiene,
ma i tuoi non hanno voluto riceverti. Gv 1, 11
Gli Ebrei, che erano il tuo popolo e i tuoi servi,
non hanno voluto riconoscerti.
Ti hanno respinto e non ti hanno ricevuto,
ma tu hai concesso a chi ti ha ricevuto
il potere di diventare figlio di Dio. Gv 1, 12
Gli Ebrei non ti hanno ricevuto
a motivo della condizione povera e miserevole
con cui hai voluto fare la tua apparizione
in questo mondo. Lc 2, 7
Si sono scandalizzati della tua abiezione esteriore;
non hanno capito che sono stati
la tua Sapienza e il tuo amore per gli uomini

a spingerti a caricarti delle nostre miserie
per arricchirci dei tesori inestimabili
della tua grazia in questo mondo
e della tua gloria nell'altro. Gv 1, 29
1 Cor 1, 22-25

- d. O bontà davvero eccessiva del mio Dio:
ti sei inabissato in questo mondo, per innalzarmi al cielo;
sei divenuto misero sulla terra, per rendermi felice in cielo.
- e. O carità infinita del Figlio eterno di Dio,
hai voluto essere mio fratello
facendoti figlio dell'uomo, per cui non arrossisci
(dice l'Apostolo nella sua Epistola agli Ebrei al cap. 2) ⁵
di chiamarci tuoi Fratelli. Dicendo al Padre:
Annunzierò il tuo nome ai miei fratelli,
Ti loderò in mezzo alla Chiesa.
Eccomi, io e i miei figli, che Dio mi ha dato.
Poiché questi figli, aggiunge S.Paolo,
furono rivestiti di carne e di sangue,
anch'egli ha dovuto esserne rivestito.
Ha dovuto divenire simile ai suoi fratelli in tutto,
per poter essere un Pontefice misericordioso e fedele a Dio,
e riuscire così ad espiare i peccati del suo popolo.
Essendo stato messo alla prova dalla tentazione,
è in grado di soccorrere chi è tentato. Eb 2, 11-18
- f. Che grande fortuna è questa! E davvero prodigiosa!
La mia nobiltà è eccellente
ed è innalzata al di sopra di quella che può dare il mondo!
Come, io posso essere eterno figlio di Dio e fratello di Dio!
Dignità sublime! È un vero privilegio
e un bene supremo!
Riesci a rendertene conto, anima mia?
- g. È verso te, dolcissimo e unico figlio dell'eterno Dio,
che mi sento obbligato.
È al tuo amore, Monsignore e Dio mio, Gv 20, 28

⁵ La Salle considera s. Paolo quale autore della lettera agli Ebrei.

che debbo essere grato per questo incomparabile favore:
nascendo da una vergine purissima,
mi hai ottenuto il potere di godere della grazia
di figlio adottivo di Dio
(secondo l'espressione di S. Paolo). Rm 8, 14-15

- h. Concedimi, o amabile Gesù,
di essere il più possibile degno di questa grazia,
che a te è costata tanto per meritarmela.
Fammi vivere, Signore, in modo tale
da poter stabilire un rapporto tra la mia vita e la tua,
imitando le tue sante virtù.
- i. È questa la grazia che ti chiedo,
che è poi quella dello spirito del mistero
della tua adorabile nascita e della tua infanzia.
Accordamela per i meriti della tua nascita.
Te ne prego, Signore ⁶.

Modo di intrattenersi con la santa Vergine, su questo mistero, nell'orazione.

194. Possiamo intrattenerci con la SS.ma Vergine,
su questo mistero, all'incirca così:
- a. Vergine Santissima credo fermamente
che Gesù Nostro Signore, il figlio unico di Dio Padre,
è stato concepito nel tuo seno per opera
dello Spirito Santo. Lc 1, 35; Mt 1, 20
Lo credo perché me lo insegna la fede.
- b. È in te, Vergine beatissima, che si è compiuta
la profezia di Isaia: Mt 1, 22-23
Una Vergine concepirà e partorerà un figlio
che sarà chiamato Emmanuele, cioè Dio con noi. Is 7, 4

⁶ Ci sono due passi creduti ambedue di Paolo: questo della lettera agli Ebrei, riportato in un'altra preghiera di La Salle (cf. 193e, f, g, h, i) e l'altro veramente di Paolo, che dà inizio alla Lettera agli Efesini, ove l'introduzione assume la forma di un solenne inno di ringraziamento (vv. 3-4), denso di dottrina profonda che canta il mistero della salvezza nell'eternità, quella di Dio (3-6) e nel tempo, quella degli uomini (7-14).

Eri Vergine quando concepisti il divino Bambino.
 Ma anche dopo il parto sei rimasta vergine.
 Sei la più pura delle vergini e la più gloriosa delle madri,
 perciò ogni generazione ti chiamerà beata. Lc 1, 48

- c. Credo a tutte le verità che la fede m'insegna
 e perché Dio le ha rivelate.
 Una grandissima gioia riempie il mio animo,
 Vergine beatissima,
 me ne rallegro con te di tutto cuore.
- d. Molto umilmente ti supplico, o Santissima Madre di Dio:
 abbi la bontà di pregare il tuo divin figlio,
 perché mi renda partecipe dello spirito
 e della grazia del mistero
 della sua nascita e della tua infanzia santissima.
- e. È per tuo merito, Vergine incomparabile,
 che il Dio di amore e di misericordia
 è venuto tra di noi per salvarci;
 è in te che è divenuto autentico
 figlio dell'uomo Gal 4, 4; Gv 1, 1-18
 come, da tutta l'eternità, è figlio di Dio. 1 Gv 4, 9; Eb 1, 3
 È in te che ci ha ottenuto la grazia Rm 8, 15
 dell'adozione a figli da parte
 di Dio suo Padre. Gal 4, 6; Gv 1, 12
 Anche noi speriamo di ricevere,
 se tu intercedi per noi presso il tuo carissimo Figlio,
 gli effetti di questa grazia e lo spirito di figlio di Dio.
- f. Ti preghiamo di farcelo avere in nome dell'amore
 che provi per questo Dio d'amore, come tuo vero figlio,
 e in nome dell'amore con cui ama te, sua vera madre.

*I frutti che dobbiamo ricavare*⁷

195. Il primo frutto che la considerazione della Nascita di Nostro Signore deve produrre in noi, è un grande orrore e un serio distacco da ogni peccato. Tenendo presente che il Figlio di Dio si è abbassato e umiliato e, come dice S. Paolo ai Filippesi, cap. 2 v. 7, si è annichilito assumendo l'aspetto di uno schiavo e facendosi bambino per distruggere, con le sofferenze, il peccato. Eb 2, 17-18
196. Il secondo.
Una grande fiducia di ottenere da Dio il perdono dei peccati (a condizione che ne proviamo vero dispiacere e decidiamo di non caderci più volontariamente) e qualsiasi grazia domanderemo per i meriti del figlio di Dio divenuto bambino.
197. Il terzo.
Un grande amore per Nostro Signore

⁷ La pericope 195-199 propone alla nostra riflessione i cinque frutti spirituali che si possono trarre dal mistero della nascita in terra del Figlio di Dio, già formulati nei modelli di preghiera che precedono: orrore del peccato e fiducia di ottenerne il perdono (cf. n° 193 e); amore per Nostro Signore nato tra gli uomini per amore di essi (cf. n° 193 a, b, g, h); disprezzo delle ricchezze e degli onori (cf. n° 192), pregandolo di restare in mezzo a noi.

Anzi non in mezzo a noi, come nella nascita, ma dentro di noi, immedesimandosi con noi, nell'Eucaristia. Dopo essere stati oggetto di tanto amore, a noi cosa resta da fare? Ricambiare con l'amore. Purché sia puro, come poeticamente afferma Giovanni della Croce (Cantico 29, 2).

Que por eso Maria Magdalena [...] por el gran deseo que tenia de agradar a su Esposo y aprovechar a la Iglesia se escondio en el desierto trenta años para entregarse de veras a este amor, pareciéndole que en todas maneras ganaría mucho mas de esta manera por lo mucho que aprovecha y a la Iglesia un poquito de este amor.

Per questo Maria Maddalena [...] desiderosa di fare cosa gradita al suo Sposo e utile alla Chiesa, si nascose trent'anni nel deserto onde dedicarsi davvero a questo amore, sembrandole che ad ogni momento avrebbe guadagnato molto di più in questa maniera, poiché un po' di questo amore arreca grandi vantaggi e importa molto alla Chiesa.

e una tenera devozione verso di lui,
considerandolo come un Dio Bambino,
nato per nostro amore.

198. Il quarto.
Un grande disprezzo delle ricchezze e degli onori,
in considerazione del figlio di Dio, nato in questo mondo
in tanta povertà e in tanta umiltà.
199. Il quinto.
Un grande desiderio, infine, di imitare le virtù
di cui, dalla nascita, ci ha dato l'esempio.
200. Modo di intrattenersi con Nostro Signore
venuto in questo mondo per distruggere il peccato ⁸.
- a. Oserò ancora peccare, mio Signore e mio Dio, Gv 20, 28
sapendo come dice S. Giovanni nella sua 1^a Epistola, cap. 3 –
che sei venuto per cancellare il peccato
e per distruggere le opere del demonio,
che sono i peccati. 1 Gv 3, 5-8

⁸ I primi tre dei suddetti frutti vengono sviluppati nella pericope 200-201-202.

La dottrina esposta nel n° 200 anticipa, in un certo senso, quanto verrà detto negli atti di confusione e di contrizione (cf. nn. 220-221 e 222-223).

Come sempre l'avvio è scritturale e si fonda sull'affermazione di 1 Gv 3, 5-8 che si chiude con la dichiarazione che «il Figlio di Dio è apparso per distruggere le opere del diavolo». L'argomento era già stato trattato, anche più diffusamente, nella MF 152, 1 sulla Trasfigurazione del Signore che inizia affermando: «Gesù è venuto sulla terra per espiare i nostri peccati (che si rifà anch'essa a 1 Gv 3, 5), difatti il suo divin Padre l'ha sempre considerato come un uomo di peccato perché si era caricato di quelli di tutti gli uomini».

Come un Leitmotiv wagneriano il concetto ritorna anche nei nn. 220, 221 b, 299... e numerose altre volte negli scritti lasalliani.

In ultima analisi queste considerazioni si rifanno alla denuncia di 1 Gv 2, 16 che suona condanna della triplice concupiscenza: quella della carne, quella degli occhi e la superbia della vita, idra perversa che irretisce l'anima e la porta alla distruzione.

Queste tre fiere dantesche caratterizzano lo spirito del mondo che annulla, distrugge e, spesso, riesce a neutralizzare lo spirito di Cristo, tante volte invocato dal nostro pio autore.

È mai possibile, Signore, che ridia vigore in me
a ciò che tu sei venuto a distruggere
tra tante pene e sofferenze!

- b. Sono i miei peccati, Signore, che ti hanno ridotto
alla condizione di un bambino,
alla povertà e all'umiliazione.
Sono i miei peccati che, fin dalla nascita,
ti hanno fatto spargere tante lacrime.
È il mio orgoglio
e il mio amore per il lusso e le vanità che ti hanno umiliato
fino a farti nascere in una stalla e a essere coricato Lc 2, 7
in una mangiatoia, sulla paglia e tra due poveri animali.
- c. È per confondere e distruggere la mia cupidigia,
la mia brama insaziabile per i beni e le ricchezze,
e il mio amore sregolato per le comodità e i piaceri
che hai scelto di subire una povertà così rigida.
Dopo aver considerato queste verità,
vorrei commettere ancora il male!
Signore, non permettere che io sia così snaturato,
che ami ancora il peccato
che ti è costato tanto per distruggerlo.
- d. Tu sei il mio Creatore, mio Padre, mio Re e mio Dio!
Preferisco morire, piuttosto che continuare
a fare cose indegne, o ritornare a quelle
che, per la tua grazia, sono riuscito ad abbandonare.
- e. Onnipotente Salvatore, amabile Gesù,
per la virtù e la grazia della tua adorabile nascita,
distruggi e annienta in me ogni peccato,
e ogni inclinazione al peccato; 1 Gv 3, 5-8
e, nella tua misericordia, perdona anche
quelli che io, miserabile, ho commesso. Sal 25, 11

201. *Di fiducia*

A proposito del secondo frutto, la fiducia ⁹,
ci si può, all'incirca, intrattenere così:

- a. O mio amabile Salvatore,
debbo avere una grande fiducia nel tuo Padre celeste
che per tuo amore e per i tuoi meriti,
perdonerà i miei peccati;
ho anche fiducia che, per la considerazione che ha di te,
e per i tuoi meriti infiniti,
mi accorderà le grazie di cui ho bisogno Eb 4, 16
per evitare il peccato, correggermi dei miei difetti,
acquistare le virtù che desidera da me
e, infine, la vita eterna.
- b. È il tuo apostolo che mi sollecita ad avere fiducia,
quando così dice ai Romani, cap. 8^o:
È mai possibile che Dio dandoci il suo figlio
non ci abbia anche dato ogni altra cosa in lui? Rm 8, 32
Sì, mio Salvatore divino, spero tutto
dalla bontà infinita di tuo Padre,
benché sia colpevole di innumerevoli peccati
che mi rendono degno dell'inferno.
- c. Tu sei per me un pegno prezioso dell'amore
che ha per me Rm 5, 8; Ef 5, 2

⁹ Con un nuovo modello di preghiera La Salle torna a meditare sul secondo dei cinque frutti prima elencati (cf. n. 196): quello della fiducia.

"Fiducia" ha lo stesso radicale di "fede" ed equivale a un atto di fede: credo in Dio e mi fido di lui. Come sempre il maestro La Salle poggia la sua spiegazione-preghiera sui testi sacri che, tranne una citazione da Ezechiele, sono tutti del suo dottore Paolo di Tarso, compresa quella iniziale della lettera agli Ebrei che allora tutti consideravano dell'Apostolo; e da Paolo accetta e trainanda la sollecitazione ad avere fiducia in Dio, citando Rm 8, 32 (cf. 201b). Questa volta il nostro autore non si diffonde molto a spiegare con le sue parole, preferisce parlare a Dio con le stesse parole che lui ha ispirato agli scrittori sacri; più diffuso è il suo intervento nel libro delle *Meditazioni*. Ci limitiamo a riferire tre esempi riscontrabili nelle MD 37, 3, MR 201, 3 e 198, 3 (cf. rispettivamente alle pp. 211, 787, 772).

e della buona volontà che ha di perdonarmi e di salvarmi.
 Lo proclama egli stesso nel Libro sacro:
 che non vuole la morte del peccatore;
 ma la sua conversione, la sua vita
 e la sua salvezza. Ez 18, 32; 33, 11
 Amabile Gesù, figlio di Dio,
 tu sei per me una prova convincente di questa verità.

d. Metto, perciò, tutta la mia fiducia
 nella misericordia del tuo Padre celeste, Ef 3, 11-12
 nella tua carità e nei tuoi meriti.

202. *L'amore di Gesù Bambino* ¹⁰.

a. Come potrò non amarti, o Verbo eterno?
 Poiché è il tuo infinito amore per me
 che ti ha spinto a farti carne, Gv 3, 16
 come afferma S. Giovanni nel suo Vangelo.
 Avevi buoni motivi per odiarmi in eterno e per punirmi
 sia per il rigore della tua giustizia, sia per l'enormità
 dei miei peccati; Sal 103, 10
 e tuttavia non finisci di darmi prove di un amore infinito.

b. Come! Ti sei fatto bambino un bambino povero e umile,
 ma il più amabile di tutti i bambini!
 Di quale amore non mi hai dato prova;
 io invece, ti ho amato, finora, tanto poco!

¹⁰ Dall'universo dell'amore di Dio, La Salle torna alla grotta di Betlemme, restringendo l'indagine all'amore del Bambino per noi e del nostro amore per lui, anticipando ancora una volta gli atti di confusione e di contrizione.

Il titolo apposto parla dell'amore di Gesù Bambino per noi che nel contesto è sottinteso, volendo La Salle, in una conversazione con il santo Bambino, dare sfogo ai sentimenti suoi e dell'orante; ma è chiaro che la realtà, sottolineata dalla preghiera, è quella dell'amore reciproco. Parlandosi di amore non poteva mancare la parola dell'apostolo dell'amore; viene perciò riportata quella di 1 Gv 4, 19 che, nelle traduzioni moderne, suona così: «Noi amiamo perché egli ci ha amato per primo», ma La Salle citava dalla Volgata ove con maggiore esattezza si precisa l'oggetto di questo amore: «Amiamo dunque Dio perché è lui che ci ha amato per primo» (*Nos ergo diligamus Deum, quoniam Deus prior dilexit nos*).

Quali fulgidi attestati di amore mi hai dato,
e come ho risposto male!

- c. Perdonami, o Dio,
e accordami, ti prego, la tua santa grazia,
con l'aiuto della quale
voglio amarti con tutto il cuore,
con tutta l'anima e con tutte le forze.
- d. O Gesù, Dio bambino e mio amabile Salvatore,
figlio diletto di Maria e di Dio,
ti giuro un amore eterno e inviolabile.
Ti offro, ti dono il mio cuore e lo consacro a te:
inondalo del tuo divino amore. Rm 5, 5
- e. Fa, Dio di amore,
che ti ami con tutto l'amore con il quale desideri che ti ami.
Signore fa che viva e che muoia nel tuo amore
e per il tuo amore.
Amiamo Dio (esclama il tuo discepolo prediletto)
perché è stato il primo ad amarci (1^a Ep. Cap. 4). 1 Gv 4, 19
- f. Quanto è giusto amare
chi ci ha amato tanto, Gv 3, 16; 1 Gv 4, 19
e che è tanto amabile e tanto degno di essere amato.
Gesù, amore mio, desidero morire del tuo amore.

203. Allo stesso modo ci si può intrattenere sugli altri frutti
che si possono cogliere da questo mistero.

RIFLESSIONI BREVI E A LUNGO PROTRAITE

204. I modi suesposti per meditare su un mistero ¹¹,

¹¹ L'ultima parte dell'atto di fede (nn. 204-212) dà, a prima lettura, l'impressione del *déjà dit*. L'autore lo fa intenzionalmente (*repetita iuvant*) e lo dichiara esplicitamente: «Si consiglia di rivedere, nella prima parte della Spiegazione, i paragrafi che riguardano i tre modi per mettersi alla presenza di Dio, che possono con facilità essere applicati a un mistero» (n. 211). In questa

attraverso discorsi e riflessioni molteplici,
 possono essere utili, ma non è meno utile
 portare avanti questo discorso
 attraverso riflessioni brevi e protratte a lungo,
 su una frase della Sacra Scrittura
 che abbia rapporto con il mistero al quale ci si vuole applicare.

205. Portiamo un esempio.

A proposito della Natività di Nostro Signore,
 si può riflettere su questa frase di Isaia, cap. 9:
 Un bambino ci è nato, un figlio ci è stato dato. Is 9, 5
 Si fa quindi una riflessione, senza indulgere a lunghi discorsi,
 su questo passo e sul mistero,
 con ragionamenti interiori, poggiati però sulla fede.

206. Possiamo fare ad esempio questa riflessione:

*Quanto sono grandi l'amore e la bontà
 che Dio ha per noi: ci ha dato l'unico suo figlio!* Gv 3, 16
 Applicare quindi la nostra attenzione
 sia alla frase che alla riflessione,
 per tutto il tempo che si può,
 però nel modo più vivo e più semplice che ci sarà possibile.

207. Questa breve riflessione, rivestita di fede,
 poggiata su un passo scritturale,
 rende più facile all'anima applicarsi al Mistero
 e, in modo interiore, le consente di compenetrarsene,
 in modo che riesca ad esprimersi nella mente e nel cuore,
 che ne sono riempiti e ne ricevono l'impronta,
 facilitandole, così, la partecipazione

egli si limita a richiamarla, vi aggiunge però qualche precisazione. I richiami sono talvolta letterali, come capita, ad es., tra i nn. 205 e 88; 206 e 89; 207 e 90; 208-209 e 91-92; 210 e 99. Segnaliamo tre precisazioni: a) l'insistenza che qui fa sulla finalità pratica dell'orazione (nn. 207 e 210 in fine) è molto coerente con quanto aveva già scritto a proposito dei misteri; b) il ricorso voluto al termine *contemplazione*, che è presentato come sinonimo di semplice attenzione (n. 210), che compare raramente nei suoi scritti sull'orazione; cf. MD 28, 2. contemplazione delle piaghe di Nostro Signore; MF 177, 3. c) I tre stati progressivi della vita spirituale: principianti, proficienti, provetti ai quali corrispondono i tre modi di applicarsi alla presenza di Dio, qui ripetuti a proposito della meditazione su un mistero (n. 212).

e allo spirito e alla grazia del Mistero. Con questo mezzo veniamo soavemente e dolcemente disposti e portati alla pratica delle virtù che questo Mistero pone in risalto. È questo lo scopo, al cui conseguimento dobbiamo tendere sempre. Esso è, in definitiva, quello stesso che Nostro Signore si è proposto come fine nei suoi Misteri.

208. Se, dopo una prima riflessione, ci rendiamo conto che la nostra mente fa fatica a riflettere su questo passo, è opportuno farne un'altra che, naturalmente, abbia rapporto con lo stesso passo, e che sia capace di richiamarlo alla mente.
209. La nuova riflessione potrebbe essere questa:
Poiché Dio mi ha amato
fino al punto di farsi bambino per amore mio,
non è giusto che per il suo amore, rinunci alla libertà
e mi umili come farebbe un bambino?

Questa nuova riflessione risveglia un nuovo interesse per la frase e per il Mistero e rende possibile, sia alla mente che al cuore, applicarsi con rinnovato affetto e fervore.

COLLOQUIO PER VIA DI SEMPLICE ATTENZIONE

210. Possiamo, infine, meditare sul mistero per via di semplice attenzione, detta anche contemplazione. Essa consiste nel restare in atteggiamento di profondo rispetto interiore, considerando il mistero con un semplice sguardo interiore di fede viva e rispettosa, che predispone la mente e il cuore a una adorazione silenziosa di amore, di ammirazione, di riconoscenza e di ringraziamento, di annichilimento e di cordiale desiderio di unirsi a Nostro Signore in questo mistero,

pur di partecipare al suo spirito e alle sue grazie.

Si può restare in questa disposizione per un periodo più o meno lungo, a seconda di come essa ci attira e ci tiene occupati; non è il caso di interromperla con atti particolari che si riferiscono a varie disposizioni di animo, perché non è necessario distinguerli separatamente, dato che si può dare loro un'impostazione di cuore semplice e implicita – non esplicita, cioè, né distinta o separata, in quel momento, da atti formali, purché questa disposizione sia viva e ardente e fomentata, di tanto in tanto, da parole affettuose, ripetute più o meno spesso, a seconda delle necessità che abbiamo; rivolta sempre, però, alla pratica delle virtù, come abbiamo finora detto.

211. Si consiglia di rivedere, nella prima parte della spiegazione, i paragrafi che riguardano i tre modi per mettersi alla presenza di Dio, che possono con facilità essere applicati a un mistero.
212. Questi tre diversi modi di fare orazione su un mistero, per mettersi alla presenza di Dio, possono essere rapportati a tre stadi della vita spirituale: i colloqui attraverso discorsi e reiterati ragionamenti, si adattano ai principianti; le riflessioni rare e a lungo protrate, ai proficienti; la semplice attenzione ai provetti.

§ 2 – *L'Atto di adorazione*

213. Dopo aver fatto un atto di fede su un mistero, ed essercisi soffermati alquanto, seguendo uno dei modi suesposti, è opportuno fare un atto di adorazione ¹²,

¹² Dopo l'atto di fede, lungo e dettagliato, il nostro autore dedica poche ri-

per rendere i nostri omaggi a Nostro Signore
che opera il mistero,
sul quale si sta facendo orazione; si resta, quindi,
con attenzione e con profondo rispetto alla sua presenza.

214. *Prendendo, poi, in considerazione il neonato Bambino, esposto nella mangiatoia, possiamo rivolgerci a lui così:*

a. Prostrato con profonda umiltà ai piedi del tuo presepio,
santissimo e adorabile Bambino Gesù,
ti presento i miei più sentiti ossequi
e ti riconosco come il Dio di maestà
che abita in una luce inaccessibile,
come dice S. Paolo. 1 Tm 6, 16

b. Mio Signore, sei il Verbo eterno, generato
da un Padre anch'egli eterno;
tu hai creato tutte le cose, le fai esistere e le governi, Gv 1, 3
Sapienza del Padre! Col 1, 16-17

Ti sei fatto figlio dell'uomo
per amore degli uomini e per condurli alla salvezza.
Il cielo e la terra sono pieni della tua maestà
e della tua gloria; Is 6, 3; Nm 14, 21
eccoti, invece, alloggiato in una stalla
e coricato in una mangiatoia. Lc 2, 7

c. O gran Dio, o Bambinello! Ti adoro
con tutto il mio cuore ¹³;

ghe agli atti di adorazione e di ringraziamento che consiglia di fare: «è opportuno fare, (213)» per completare gli atti che si rivolgono a Dio; in questo caso «è per rendere i nostri omaggi a Nostro Signore che opera il mistero» (*ibid.*). Si può stabilire un raffronto con l'atto di adorazione proposto nella prima parte (cf. nn. 146-147).

¹³ La pericope 214, pur essendo dominata dalle frequenti citazioni scritturali, ci riserva la piacevole sorpresa di intensi momenti lirici, di quel lirismo-ascetico tanto caro ai poeti cattolici. Il personaggio tipico preso a modello è quello del "pastore delle meraviglie", sempre presente nei nostri presepi, specie in quelli napoletani, popolati da statuine di bellissima fattura.

Le espressioni più belle di sbalordimento e di questa meraviglia sono forse

adoro la tua infinita grandezza, racchiusa
 nel corpicino di un bimbo,
 pur continuando a occupare e a contenere
 l'intero universo.

Sap 1, 7

d. Dio ha comandato ai suoi angeli – scrive S. Paolo –
 di adorarti nella tua venuta sulla terra.

Ed è questo che fanno Eb 1, 6
 glorificando Dio altissimo e annunciandoci quella pace
 che sei venuto a portare sulla terra agli uomini
 di buona volontà. Lc 2, 13-14

Mi unisco a questi spiriti celesti
 per renderti, mio Dio e mio Salvatore,
 gli ossequi che ti sono dovuti.

e. Mi abbasso dinanzi a te, Signore degli angeli
 e degli uomini,
 per farti omaggio delle potenze dell'anima mia.
 Mi metto ai tuoi piedi per adorare la tua umiliazione
 e per onorarla con il tributo della mia,
 nei limiti del possibile ¹⁴.

quelli presentati alla lettera c. Mi piace riproporli avvicinandoli ai versi, questa volta non sublimi ma devoti, del nostro Manzoni:

O gran Dio, o Bambinello!	Dormi, o Celeste: i popoli
Ti adoro con tutto il mio cuore;	Chi nato sia non sanno;
adoro la tua infinita grandezza,	Ma il dì verrà che nobile
racchiusa nel corpicino di un bimbo,	Retaggio tuo saranno;
pur continuando a occupare	Che in quell'umil riposo,
e a contenere l'intero universo.	Che nella polve ascoso,
	Conosceranno il Re.

Manzoni, *Il Natale*, 106-112

¹⁴ Dinanzi al mistero della grandezza infinita di un Dio che si manifesta nella piccolezza e nella fragilità di un bimbo, è impossibile restare solo ad ammirare, ed ecco che spontaneamente l'ammirazione si trasforma in un voluto annichilamento. È una costante lasalliana questa, ormai l'abbiamo capito, ed è una caratteristica della Scuola francese, rintracciabile soprattutto nel capolavoro che il suo caposcuola Bérulle ha dedicato a Nostro Signore. Il rilievo è comunque biblico e ha il fondamento teologico nell'inno dei Filippesi, ove si parla infatti dell'annientamento del Verbo incarnato, «il quale, pur essendo di natura divina, non considerò un tesoro geloso la sua uguaglianza con Dio; ma spogliò se stesso, assumendo la condizione di servo e divenendo simile agli uomini; apparso in

215. *Un altro modo per adorare Nostro Signore bambino è considerarlo tra le braccia della sua santa Madre.*

- a. Grande ed eterno Dio che, in cielo,
 sei assiso sui cherubini, Dn 3, 35; Es 25, 18
 come si esprime il tuo sacro testo – Sal 80, 2; 99, 1
 e che sei generato dal Padre nello splendore dei Santi;
 tu hai voluto per l'amore che ci porti,
 sminuire la tua maestà infinita,
 fino a farti bambino simile a noi
 e a nascere da una Vergine.
- b. Ti adoro tra le braccia della tua santa Madre,
 come se fosse sul trono più prestigioso
 della tua maestà, Eb 4, 16
 escluso – s'intende – quello del tuo Padre celeste.
 Mi inabisso ai piedi di questo trono di grazia,
 per dare alla tua suprema maestà
 l'onore di cui sono capace.
 Ti riconosco per mio Dio,
 mio Redentore e mio Salvatore, Eb 2, 17
 che viene a riscattarmi e a liberarmi dai peccati. Lc 1, 68-69
- c. Tu sei, Signore, il vero Cristo,
 figlio del Dio vivente, Mt 16, 16
 il Messia mandato da Dio tuo Padre, Lc 9, 20
 promesso dai Profeti e per tanti secoli atteso Lc 1, 70
 come l'unico Salvatore del mondo. Gv 4, 42
 Ti adoro o Gesù figlio di Dio, figlio di David Mt 1, 1-18
 e della Vergine Immacolata. Gv 20, 28
- d. Tu sei il mio Signore e il mio Dio.
 Mi sottometto totalmente e irrevocabilmente a te,
 come all'eterno Re, da cui dipendo ora e sempre.
 Ti giuro, mio Sovrano Signore, eterna fedeltà,
 obbedienza e amore.

forma umana, umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e alla morte di croce» (Ef 2, 6-8).

- e. Assistimi, Salvatore adorabile
 con l'onnipotente grazia che sei venuto
 a portarci e a meritarci
 con la tua santa nascita,
 per aiutarmi a perseverare costantemente fino alla morte,
 nella fedeltà che ti devo e che ti prometto.
- f. Te lo chiedo, amabilissimo Gesù,
 per intercessione della tua ss.ma Madre.

216. *Atto di onore alla Santissima Vergine quale Madre di Dio* ¹⁵.

- a. O Vergine molto gloriosa e Madre del mio Dio,
 è in questo giorno felice
 nel quale hai purissimamente dato alla luce il Figlio di Dio,
 che sei, in particolar modo,
 diventata la Madre degli uomini
 e la Regina di tutte le creature, sia del cielo che della terra.

¹⁵ La pericope precedente (215) ci fa volgere lo sguardo a Gesù «tra le braccia della sua santa Madre»; è una semplice occhiata perché poi continua l'atto di adorazione a «Gesù figlio di Dio e figlio di David e della Vergine Immacolata». L'aggettivo è di La Salle che ha sempre creduto a questo privilegio della Madre-Vergine (cf. MF 82 e 83). L'accenno fugace alla Vergine del n. 215 si amplifica e si completa divenendo inno nella pericope 216.

Teologicamente parlando questo "Atto di onore alla SS.ma Vergine quale Madre di Dio" non è un atto di adorazione cioè di latria ma, per essere esatti, di iperdulia che è il culto speciale dovuto appunto alla Madre di Dio. La Salle traccia con discrezione un atto di sottomissione a Maria che potrebbe richiamare alla mente, anche se lontanamente, «l'atto di schiavitù mariana» di s. Louis Grignon de Montfort (1673-1716) l'ultimo dei grandi berulliani (cf. R. Deville, *L'École française de spiritualité*, pp. 150-154 e, in traduzione italiana, pp. 153-172).

L'inno è bello, ma breve e insufficiente a rivelarci la grande venerazione che La Salle aveva per la "SS.ma Vergine". Dice molto di più nelle Meditazioni sulla Madonna come, ad es., nella MF 163 per la Natività della Vergine ove – al 3° punto – in conformità a quanto scriverà poi nelle pericopi fin qui esaminate, aveva scritto: «Maria si inabissò profondamente nel fondo della sua anima, riconoscendo che doveva tutto a Dio. Ammirò interiormente l'opera di Dio in lei dicendo, dapprima a se stessa, le parole che avrebbe poi proclamato nel suo cantico: Dio ha compiuto in me grandi cose» (Lc 1, 49).

Dottrinalmente La Salle si sofferma a lungo a parlare di Maria nel suo testo "teologico": Da pp. 464-468 in CL 20; Db p. 290-305 in CL 21; Dc pp. 211-212 e CL 22 pp. 195-212.

- b. Mi prostro con tutta l'anima ai tuoi piedi
per darti, in quanto tale, l'onore che ti è dovuto.
Sei la Madre del mio Creatore e la mia,
sei la mia Regina e la mia Signora:
ti onoro, ti rispetto e ti amo, al di sopra di tutte le cose,
subito dopo Dio e il tuo Figlio divino
e mi sottometto al tuo dolce impero ora e per l'eternità.
È certo, amabilissima Madre,
che nessuno può sottrarsi a questa sottomissione,
dal momento che Dio stesso ha deciso
di sottomettersi a te e di obbedirti come un Figlio. Lc 2, 51
Sì! Mi sottometto a te con tutto il cuore.
- c. Ti prego, Santissima Madre di Dio
ottienimi dal tuo diletto Figlio
la grazia di vivere e di morire obbedendo a te e a lui.

§ 3 – Atto di ringraziamento

217. Dopo aver adorato Nostro Signore in questo mistero,
e avergli reso il primo dei doveri a lui dovuti ¹⁶,
si fa un atto di ringraziamento,
per testimoniare a Nostro Signore la dovuta riconoscenza
e per ringraziarlo della bontà che ha avuto
nell'operare questo mistero,
e di tutto ciò che la sua sovrabbondante carità
gli ha fatto compiere e sopportare per farci diventare Santi.

¹⁶ Trattandosi di un mistero della vita di Cristo, i primi tre atti che, di solito, si riferiscono a Dio, sono qui indirizzati a Gesù Cristo a cui è dovuto un particolare ringraziamento per essersi sacrificato per noi, offrendosi al Padre come una vittima pura, santa e gradita ai suoi occhi. Richiamo teologico che si fonda, oltre che sulle convinzioni personali del nostro santo, su un testo chiarissimo di Eb 10, 1-10. L'autore della Lettera, citando a sua volta dal Sal 39, 7-9, dice: «Per questo, entrando nel mondo, Cristo dice: Tu non hai voluto né sacrificio né offerta, un corpo invece mi hai preparato [...]. Allora ho detto: Ecco, io vengo [...] per fare, o Dio, la tua volontà» (*ibid.* 5-7).

218. *Ringraziamento che, all'incirca, si può fare così:*

- a. È davvero giusto, mio Signore,
 che avendomi mostrato tanta bontà ¹⁷,
 fino al punto di farti uomo e di nascere
 come qualsiasi altro bambino,
 e di sacrificarti offrendoti alla giustizia di Dio tuo Padre,
 come vittima viva, pura santa e a Dio gradita, Eb 9, 14; 2, 17
 per espiare così i miei peccati
 e per la mia santificazione; Eb 10, 11-14
 è davvero giusto dunque,
 che io manifesti la mia più completa riconoscenza
 e ti porga i miei più umili ringraziamenti.
 Ti ringrazio con tutto il cuore, mio Signore,
 per la tua grande bontà
 e ti dico mille volte grazie per un sì grande beneficio.
- b. Proprio perché, a causa delle mie colpe,
 sono divenuto figlio e schiavo del demonio, Rm 6, 16-19
 oggetto dell'ira di tuo Padre
 e degno della morte eterna, Rm 5, 12
 tu ti sei impietosito delle mie miserie
 e delle mie disgrazie, Es 3, 7-8; Os 11, 8-9
 e sei venuto quaggiù a liberarmi. Ger 31, 20; Is 54, 8
 Amore infinito del mio Dio! O insondabile bontà!
 Cosa potrò mai offrirti
 per un beneficio così grande? Sal 116, 12

¹⁷ È certo e dimostrato che Cristo ha redento l'intera umanità, aveva però presente sulla Croce ognuno di noi; perciò La Salle personalizza la preghiera e fa parlare l'orante in prima persona: avendomi mostrato tanta bontà [...] per espiare i miei peccati [...] è giusto che io ti manifesti la mia più completa riconoscenza, ecc... Ma è sempre Dio che, in fondo, dev'essere ringraziato perché è lui che ha inviato suo Figlio nel mondo ed è a lui che Cristo offre il suo sacrificio. È ampliando questa verità che il nostro autore potrà dire nelle *Meditazioni per il tempo del Ritiro* che la fondazione del nostro Istituto è stata voluta dalla provvidenza salvifica di Dio perché si lavorasse per portare a lui le anime dei giovani. È su questa verità che fa riflettere i Fratelli nelle MR 193 e 194, ma anche nelle due successive 195 e 196.

- c. Vorrei dimostrarti una riconoscenza infinita ¹⁸,
ma non ne sono capace.
Ti supplico, dunque, amabile Salvatore,
di supplire alla mia incapacità
accettando la mia buona volontà e l'offerta che ti faccio
dei ringraziamenti della tua santa Madre,
dei tuoi beati angeli e santi,
come anche dei pensieri, parole e azioni,
supplicandoli di benedirli e di renderli graditi ai tuoi occhi,
unendoli ai tuoi. Rm 12, 1; Eb 13, 21
- d. Pretendo solo che queste mie cose
piacciono solo a te, Dio mio.
- e. Ti offro anche la mia volontà;
d'ora in poi me ne servirò
solo in dipendenza della tua e a te sottomesso.
- f. Questa è la grazia che ti domando, mio Dio,
in considerazione dei meriti della tua santa nascita.

¹⁸ Essere riconoscenti e ringraziare è un gesto bello e da tutti apprezzato, ma lo sarà maggiormente se a esso si accompagna un gesto più generoso offrendo noi stessi a Dio per mezzo del suo Figlio Gesù Cristo.

Per meglio convincere, La Salle ricorre all'esortazione di Paolo in Rm 12, 1: «Vi esorto, dunque, fratelli, per la misericordia di Dio, ad offrire i vostri corpi come sacrificio vivente, santo e gradito a Dio...» (cf. anche 133b e quanto si dice ai nn. 161-175 a proposito degli atti di contrizione e di applicazione dei meriti di Nostro Signore e dell'unione a lui).

Capitolo nono

I TRE ATTI CHE SI RIFERISCONO A NOI

219. Conclusi i primi tre atti verso Nostro Signore, si fanno i tre seguenti che hanno noi come oggetto e sono:
- un atto di confusione,
 - un atto di contrizione,
 - un atto di applicazione ¹.

§ 1 – *L'atto di confusione*

220. Si fa un atto di confusione, ammettendo dinanzi a Dio, tutta la vergogna di cui ci sentiamo coperti

¹ Sia nella prima che nella seconda parte dell'orazione lasalliana, i primi tre atti – che si riferiscono a Nostro Signore – sono gli stessi, almeno nel nome: fede – adorazione – ringraziamento a Nostro Signore che ha vissuto quel mistero della sua vita terrena. Non è così per i tre atti che seguono e che si riferiscono alla persona dell'orante. Sono però anch'essi in rapporto con il mistero sul quale si medita.

Con l'atto di *confusione* riconosciamo umilmente che, purtroppo, viviamo molto poco lo spirito del mistero che costituisce la festa del giorno e ce ne pentiamo dinanzi a Dio; con l'atto di *contrizione* ci pentiamo soprattutto delle colpe che ci capita di commettere con una certa frequenza, contro questo spirito che di solito ha per oggetto una virtù, come la povertà, per il mistero della nascita terrena di Cristo. Il dispiacere che ne proviamo, per quanto sommo, sarebbe però sterile se non fosse accompagnato dall'*applicazione* dello spirito del mistero all'attuale situazione della nostra anima.

Questo atto di applicazione non consiste, come nella prima parte, nell'applicare a noi stessi i meriti di Nostro Signore Redentore; meriti che qui vengono circoscritti a quelli che ci ha meritato vivendo, in un preciso momento storico, quel particolare mistero (momento) della sua vita.

per non aver fatto finora quant'era necessario
 per acquistare lo spirito di questo mistero,
 non abbiamo agito, cioè, con semplicità,
 docilità e sottomissione, Ef 6, 5
 come si conviene a un figlio di Dio; Col 3, 22; Mr 18, 3
 e non abbiamo disprezzato le ricchezze, i piaceri
 e gli onori temporali,
 preferendo loro, a imitazione di Nostro Signore nascente,
 la povertà, la sofferenza e il disprezzo. Lc 6, 20-26

Sarebbe anche opportuno
 pensare alle principali occasioni mancate,
 per provarne una maggiore confusione ².

221. Potremmo esprimerci così ³:

a. Quanta vergogna e quanta confusione debbo provare,
 Monsignore e mio Dio, Gv 20, 28
 ogni qualvolta considero e ammetto, al tuo cospetto,
 che, fino ad oggi,
 non mi sono dedicato, o l'ho fatto troppo fiaccamente,
 ad acquistare lo spirito del mistero

² La Salle insiste sul caso particolare che ci propone il mistero su cui stiamo meditando, e raccomanda di restare in argomento: dobbiamo confonderci per tutto ciò che in noi si oppone allo spirito natalizio, asceticamente considerato. L'enumerazione di queste occasioni di vergogna è sua: frequenti mancanze alla semplicità evangelica, alla docilità, alla grazia; ma soprattutto l'attaccamento – nonostante il voto di povertà – alle ricchezze, ai piaceri e agli onori che anche un *pauvre frère* poteva, anche se con difficoltà, procurarsi in religione.

L'avvaloramento e il sostegno a queste considerazioni La Salle li trova nelle vicende del mistero stesso, soprattutto nelle Meditazioni che a questi misteri ha dedicato.

In quella sull'Epifania (MF 96, 3) ci invita a riconoscere Gesù sotto gli stracci dei bambini poveri che frequentano le nostre scuole: e non è cosa da poco perché a certi spettacoli da corte dei miracoli capitava di assistere tutti i giorni e persino lo stomaco poteva risentirne.

³ Segue un modello di preghiera che La Salle suggerisce per rivolgerci direttamente a Gesù bambino povero e sofferente nel presepio. È un modello che poteva essere utile solo ai principianti ma che l'orante provetto poteva, per dare sfogo ai suoi sentimenti sinceri, sostituire con altre parole, creando una preghiera tutta sua e perciò più convinta e più amata.

della tua santa nascita e della tua fanciullezza.
 Ahimè, Monsignore,
 non sono ancora riuscito a fissare, una buona volta,
 gli occhi dello spirito e della fede
 sul mistero che operi per migliorare
 la mia cultura e la mia santificazione.

b. E tu, Dio, cosa fai? Ti umili e ti annulli,
 o Signore!

Fil 2, 6-8

Come confondi il mio orgoglio
 e mi copri di grande confusione!
 Ho un buon motivo per rivolgere a me
 il rimprovero di S. Bernardo ⁴:
 Arrossisci di vergogna, piccolo verme della terra,
 Dio si umilia e tu ti inorgoglicisci;

Lc 2, 51

Dio si sottomette agli uomini
 e tu, superbo, non vuoi sottometterti a Dio.
 Ecco, ti vedo povero e nell'estrema indigenza,
 mortificato e sofferente, mentre io,
 miserabile e indegno peccatore quale sono,
 che dovrei essere all'inferno per soffrirvi pene infinite,
 mi ribello alla sofferenza, alla povertà e al dolore.

Sal 51, 7

⁴ Le dolci parole del nostro Santo sono convalidate dalle robuste espressioni di quello che era considerato il *doctor mellifluus* ma che, quando voleva essere chiaro e incisivo, sapeva colpire a sangue; ne sapeva qualcosa il raffinato Abelardo (cf. *Contra quaedam capitula errorum Abaelardi* (PL 182, 1649ss.)).

Il passo così com'è riportato da La Salle è introvabile; occorre però tenere presente che diversi scritti attribuiti a Bernardo sono considerati spurii dalla critica più recente. Il concetto è comunque presente in altre opere, ad es. nei *Sermoni sulla Cantica*. Il fedele ha capito il rimprovero del santo abate, riconosce i suoi peccati e così si rivolge con rammarico e vergogna alla bontà del Dio delle misericordie: «Si è mostrato un Padre per me, ma io non sono stato un figlio per lui. Come oserò alzare lo sguardo su di lui? Arrossisco di essere così poco degno della mia origine e di avere degenerato da un tale Padre. I miei occhi dovrebbero versare lagrime, il mio viso coprirsi di confusione, la mia vita inabissarsi nel dolore e i miei anni nei gemiti! Quale frutto ho ricavato da queste azioni che mi ricoprono di vergogna? Ho seminato nella carne, mieterò solo corruzione; sono vissuto per il mondo, ma il mondo passa con le sue concupiscenze. Sono un povero insensato: ho preferito all'amore e all'onore di un Padre, i beni effimeri, inutili, cose da nulla la cui sola fine è la morte» (*Bernardi abbat, Super Cantica, Sermo XVI*, 4 in SC 431, pp. 49-50).

Mio Dio, come mi vergogno di stare al tuo cospetto.

- c. Per accrescere la mia vergogna,
intendo richiamare alla memoria
almeno alcune delle occasioni perdute
per progredire nelle virtù,
di cui mi hai dato ammirabili esempi.
Mio Dio, ho mancato di sottomissione,
di docilità, di semplicità, Ef 6, 3
in questa e in quella occasione. Col 3, 12.22
Ho schivato la povertà, e mi sono attaccato
a questa e a quella cosa.
Ho cercato le comodità in questa e in quella occasione.
Di tutto, mio Dio, provo grande confusione.
- d. Concedimi la grazia di accettare questa vergogna
in sconto dei miei peccati,
concedimelo tu, che sei infinitamente buono.

§ 2 – *Atto di contrizione.*

222. Se abbiamo fatto l'atto di confusione
con applicazione e convinzione,
ci sentiremo disposti a fare l'atto di contrizione,
che conviene fare per chiedere a Dio il perdono
delle colpe commesse contro lo spirito del mistero,
promettendo anche di essere più fedeli, in futuro,
ad acquistarlo e a conformarci ad esso.
223. Possiamo farlo così:
- a. Mio Salvatore, non solo mi vergogno profondamente
considerando che sono quasi sempre vissuto
nelle disposizioni e nei sentimenti
che erano tanto lontani dagli esempi
che mi dai in questo mistero,
ma ne provo anche un dispiacere grandissimo.
- b. Dio mio, provo fastidio e dolore
per essere vissuto così poco cristianamente.

- c. Ti chiedo umilmente perdono,
per i meriti della tua santa nascita
e della divina tua infanzia.
- d. Assistimi, amabile Salvatore, con la tua santa grazia;
io ti prometto che, aiutato da essa,
riuscirò in avvenire ad essere più fedele
a lasciarmi guidare dal tuo Spirito.

§ 3 – *Atto di applicazione.*

224. Fatto l'atto di contrizione, è molto utile fare quello di applicazione, per profittare maggiormente del mistero ⁵. Questo atto si fa applicando a se stessi il mistero e considerando, al cospetto di Dio, la grande necessità che abbiamo di entrare nello spirito del mistero, facendo attenzione alle circostanze in cui dobbiamo farlo. È necessario prendere i mezzi adatti e particolari per lasciarsi guidare da questo spirito quando si presenterà l'occasione.

225. Possiamo farlo così:

- a. Divin Salvatore,
qui, alla tua presenza, riconosco la grande necessità
che ho di entrare nello spirito del mistero
del tuo santo natale,

⁵ Pentirsi è bello ma è anche sterile se non produce in noi una catarsi. Catarsi che diventa più facile se ci mettiamo a confronto con Gesù, che vive quel mistero, e con le virtù di cui ci ha dato l'esempio. Questo vuol dire applicare a sé – cioè al nostro modo di comportarci – quel momento particolare della vita del Signore; questo vuol dire entrare nello spirito del mistero e partecipare più profondamente alla santità di Cristo.

La contemplazione dei misteri di Gesù ci conduce a entrare realmente nella sua vita: ai suoi impegni, alle sue relazioni, ma soprattutto alla missione di cui era stato investito dal Padre: redimere le anime e portarle alla santità. Su questo particolare aspetto La Salle torna frequentemente e con insistenza.

Segue una delle più belle preghiere che ha il suo acme nelle decise parole di conclusione: «È questo che sono deciso a fare con l'aiuto della tua grazia [...]».

praticando e imitando gli ammirabili esempi che mi dai,
 e che sono davvero degni di essere imitati.
 Mio Dio, mi mancano tanto la semplicità,
 l'umiltà, la dolcezza, Ef 6, 5; 4, 2
 la docilità, la sottomissione e l'obbedienza. Col 3, 22; Lc 2, 51

b. Queste virtù, Monsignore,
 brillano in te in modo così sbalorditivo,
 così perfetto e degno di ammirazione,
 che gli Angeli stessi ne sono sorpresi e sbalorditi.
 È davvero sorprendente
 che un Dio immenso, onnipotente ed eterno
 che con la sua immensità riempie il cielo e la terra, Sap 1, 7
 ed è il Sovrano Signore di tutto il creato,
 dinanzi alla cui maestà i Cherubini e le celesti Potestà
 tremano di rispetto e di timore, Is 6, 1-6
 si sia ridotto alla condizione di bambino Fil 2, 6-8
 e che colui a cui obbediscono tutte le creature, Eb 1, 5-14
 si sia sottomesso e obbedisca alla sue creature. Col 1, 15-20
 È davvero prodigioso!

c. Ma, mio Dio,
 perché giungere a sì strani eccessi?
 Sì, è la tua grazia che me lo fa capire, o amabile Salvatore,
 l'hai fatto per insegnarmi con il tuo esempio,
 a umiliarmi e a obbedire alle persone
 che mi hai dato per guida,
 con la semplicità, la docilità e la sottomissione
 di un bambino. Ef 6, 5; Col 3, 22
 Se il tuo unico scopo fosse stato quello di redimermi,
 non ci sarebbe stato bisogno di affannarti tanto:
 la tua incarnazione era più che sufficiente.
 Ma, con il tuo comportamento, hai voluto insegnarmi
 a umiliarmi e a sottomettermi, proprio come hai fatto tu.

d. Mi sembra di ascoltare il tuo Padre celeste
 che, nel mostrarmi la tua adorabile Persona
 sminuita di prestigio e annichilita
 nell'aspetto di un bambino, Fil 2, 6-8
 mi dice: In verità vi dico se non vi convertirete

e non diverrete simili a questo bambino,
non entrerete nel regno del cielo.
Sono convinto, o Dio, di questa verità:
se voglio aver parte alla tua gloria in cielo,
debbo conformarmi a te sulla terra. Mt 18, 3
Rm 8, 17

e. È questo che sono deciso a fare, con l'aiuto della tua grazia.
Con l'estrema tua povertà e con le tue sofferenze,
m'insegna a preferire la povertà,
il disprezzo del mondo e la mortificazione alle ricchezze,
agli onori e ai piaceri. Lc 6, 20
Questo intendo fare, Signore, seguendo il tuo esempio.

f. Aiutami o Dio, perché, senza di te,
non sono buono a nulla. Gv 15, 5

226. È alla fine dell'atto di applicazione
che si prendono le decisioni
(anche se lo si può fare o rinnovare a ogni atto);
questo, infatti, significa prendere i mezzi
opportuni e particolari
per lasciarsi guidare dallo spirito del mistero.

227. Le decisioni che si prendono devono avere tre requisiti ⁶:
1 – debbono essere presenti, eseguibili cioè nel giorno
in cui sono state prese;
2 – particolari, miranti cioè a una pratica particolare, che sia
però conforme alle virtù

⁶ Il maestro non si accontenta di queste sante disposizioni dell'anima orante dinanzi al presepio, vuole arrivare al pratico; vuole convincerla a "prendere i mezzi adatti e particolari", dichiarando subito che, per essere efficaci, per garantire cioè la riuscita dell'orazione, essi debbono essere: attuali, particolari ed efficaci.

Per non lasciare nel teorico questa parte importante dell'orazione, suggerisce all'anima rapita dinanzi all'annichilamento del Santo Bambino, una lunga preghiera che la conduce, rivolgendosi direttamente a lui, a promettergli fedeltà e obbedienza traducendo nella pratica quotidiana le decisioni prese in un momento di fervore, perché non restino promesse vane; fedeltà che s'incentra su due grandi virtù che, con le promesse votali, diventano virtù di religione: obbedienza e povertà.

che più ci hanno colpito in questo mistero,
 prevedendo le occasioni in cui intendiamo praticarle.
 3 – efficaci: debbono, cioè, indurci
 a non lasciarci sfuggire occasione alcuna per praticarle.

228. *Modo di proporre a noi stessi queste pratiche:*

- a. O Dio
 per trarre profitto dalla grazia della tua santa Natività
 e per imitare i santi esempi che mi dai,
 farò oggi l'accusa delle mie colpe
 con la maggiore semplicità possibile.

- b. Obbedirò a chiunque ha autorità su di me,
 ciecamente e in ogni cosa, senza pensare ad altro,
 che ad obbedire come a Nostro Signore bambino. L.c 2, 51
 Se mi venisse comandata questa o quella cosa,
 credo che proverò una certa ripugnanza.
 Santissimo Bambino Gesù, mi ci disporrò
 per tuo amore e per imitarti.
 Renderò conto della mia coscienza senza infingimenti.
 Dirò tutto ciò che mi capita, con semplicità e candore,
 – come lo farebbe un bambino –
 in tuo onore o divino Bambino.

- c. Oggi, forse, mi sarà tolta o sostituita questa o quella cosa
 e credo che mi sentirò mortificato da tali privazioni.
 Mio Dio, per onorare la tua povertà,
 cercherò di rassegnarmi.
 Se capiterà davvero, ti benedirò e me ne rallegrerò.
 Mi sembra, infatti, di essere troppo attaccato alle cose.
 Ebbene, per amarti e per imitarti, lo dirò e,
 se si ritiene opportuno,
 me le tolgano pure o le sostituiscano.
 Preferisco essere povero e spogliato di tutto
 assieme a te, mio Dio, che ricco senza di te.
 Chiederò di essere messo alla prova
 sulle cose che potrebbero
 maggiormente irritare la mia sensibilità,
 precisando quali sono.

- d. Ma tu, mio amabilissimo Salvatore,
aiutami, ti supplico, con la tua grazia,
a osservare fedelmente i miei propositi.
- e. E, perché la tua bontà me lo conceda più facilmente,
propongo di avere una devozione particolare
alla tua divina Infanzia, e di recitare le Litanie ⁷
con grande attenzione.
Ti onorerò, in modo particolare, il 25 di ogni mese.
Per spronarmi a divenire bambino e a imitarti,
penserò spesso a queste parole,
come se fossero a me indirizzate dal tuo Padre celeste:
In verità vi dico
che se non vi convertirete e non diventerete
simili a questo bambino,
non entrerete nel regno del cielo.

Mt 18, 3

⁷ Cf. CL 18, pp. 38-40: *Litanies en l'honneur de la divine enfance de Jesus*.
Questo e il CL 17 faranno parte del vol. V della nostra collana.

Capitolo decimo

GLI ULTIMI TRE ATTI DELLA SECONDA PARTE [SU UN MISTERO]

229. Compiuti i tre atti, che hanno noi per oggetto,
ne restano ancora tre ¹:

- 1 – un atto di unione a Nostro Signore,
 - 2 – un atto di domanda a Dio,
 - 3 – un atto di invocazione dei Santi
- per i quali abbiamo una speciale devozione.

§ 1 – *Atto di unione a Nostro Signore.*

230. Si fa un atto di unione a Nostro Signore ²

¹ La Salle si è formato all'orazione seguendo il metodo sulpiziano di M. Olier che veniva insegnato ai seminaristi. È questo il punto di maggiore incontro tra il testo lasalliano e quello olieriano. È alla lezione 6^a del *Catechismo cristiano per la vita interiore* che dobbiamo rifarci. Essa ha per titolo: *Modo di fare la comunione spirituale e di unirsi e di comunicare con lo spirito di Nostro Signore in ogni nostra azione*, ove il discepolo chiede al Maestro Olier: «La supplico di facilitarmi la pratica che mi ha insegnato nella lezione precedente e di applicarla a qualcuna delle azioni della giornata; perché ho bisogno di essere istruito sulle cose spirituali».

Risponde il Maestro: «Molto volentieri, soprattutto perché lei desidera praticare quanto le viene insegnato» e anche perché «l'orazione è l'azione più importante della vita dei cristiani». Continua poi M. Olier: «Si metta in ginocchio, coperto di confusione a motivo della sua malizia interiore, e, seguendo il consiglio di N.S. Gesù Cristo, inizi a dire: "Mio Dio e mio Tutto [...] mi offro a Gesù Cristo tuo Figlio, che abita in me e che è la preghiera e la lode della tua Chiesa: *Laus mea es tu*"» (Ger 17, 14).

² M. de Lantages, che è un divulgatore del metodo sulpiziano scrive, nella sua *Explication*: «2^o. Desidero particolarmente dinanzi a Dio e chiedo nell'ora-

unendosi interiormente allo spirito che ebbe
 in questo mistero,
 e alle disposizioni interiori che ebbe,
 chiedendogli di metterci a parte di questo mistero
 e di queste disposizioni,
 e pregandolo incessantemente di farci la grazia
 di penetrare nello spirito del mistero
 e nella pratica delle virtù che esso mette in risalto.

231. Poiché Nostro Signore volle essere
 un figlio dell'uomo, Is 3, 5-7
 per meritare la grazia di essere rigenerati
 secondo lo spirito 1 Gv 3, 1-3
 e diventare, per mezzo di lui, figli di Dio, Gal 4, 5
 attraverso l'adozione e la grazia che è in Gesù Cristo Gv 1, 17
 e che è venuto a portare agli uomini, come afferma S. Giovanni,
 è sommamente opportuno unirsi a Gesù nascente,
 se vogliamo entrare in sintonia con lui,
 partecipando al suo spirito,
 che ci consente di accostarci al Padre,
 in qualità di figli, adottati nell'unico suo figlio. Gal 4, 5-6
 È anche opportuno pregare Nostro Signore Rm 8, 14-17
 perché ci unisca alle sue disposizioni.
232. A questo si può giungere attraverso l'atto di unione.
 Preghiamo così:
- a. Mi unisco a te, divino Gesù, Dio bambino,
 mosso dall'ardente desiderio di condividere
 lo spirito della tua santa infanzia, delle tue disposizioni
 e della grazia che hai meritato per me,
 nel mistero del tuo Natale.

zione che lo Spirito Santo mi conceda società e comunione con Dio, assieme a Gesù Cristo, mio Capo, e ai suoi santi e alla Chiesa (1 Gv 1, 3) [...]». E continua: «La comunione con Gesù nostro Capo consiste nel fatto che lo Spirito di Gesù Cristo (lo Spirito Santo), facendoci diventare le membra viventi di questo adorabile Capo, ci comunica le sue inclinazioni, le sue abitudini, la sua vita. Chiedo questa grazia nell'orazione quando mi metto in adorazione di qualsiasi cosa che riguarda Gesù Cristo, come uno dei suoi insegnamenti, una delle sue leggi, uno dei suoi esempi, uno dei suoi misteri» (1 Pt 1, 21 e 2, 4 e ss.). Come si vede il testo lasalliano è più chiaro e più completo.

- b. Con profondissima umiltà ti supplico,
 amabile Gesù,
 di attirarmi dentro il tuo cuore divino,
 di unirmi al tuo Santo Spirito
 e alle disposizioni che avevi mentre eri
 nella stalla di Betlemme,
 adagiato nel presepio, sul fieno e sulla paglia,
 (ovvero in braccio alla tua santa Madre). Lc 2, 8
- c. Ti prego insistentemente di mettermi a parte
 dei sentimenti e degli affetti
 di umiltà, di docilità, di sottomissione
 e di obbedienza Eb 10, 5-7
 che avevi verso il tuo Padre celeste, la tua santa Madre,
 il tuo padre putativo, Fil 2, 8
 il grande S. Giuseppe. Lc 2, 51
 Concedimi, Signore, che con la tua grazia
 anch'io provi questi affetti e queste disposizioni
 verso chi ha il diritto di darmi ordini.
 Fa che sia sempre pronto e disposto a sottomettermi,
 con semplicità, a qualsiasi persona, come hai fatto tu.
- d. Ti prego, Signore, fa che con il tuo aiuto
 possa partecipare appieno al tuo santo amore
 per la povertà, la mortificazione e le sofferenze;
 fammele amare e praticare con mire di fede,
 in unione al tuo spirito, alle tue disposizioni,
 aiutato dagli impulsi e dagli effetti
 della tua santa grazia che agisce e opera in me,
 con il cui sostegno,
 ti prometto di collaborare al limite del possibile.
- e. Aiutami con la tua potenza, te ne prego,
 mio buon Salvatore, perché sono debole.
 Crea in me un nuovo essere,
 fa che divenga una nuova creatura,
 che non viva e non agisca più 2 Cor 5, 17; Rm 6, 11-14
 come il figlio di un peccatore,
 ma come figlio di Dio, Gal 2, 20

rigenerato e adottato, per tuo mezzo,
dall'eterno Padre.

Rm 8, 14-17

f. Imprimi in me il tuo sigillo, Signore, che agisca
come il sigillo sulla cera;
che io sia in te e tu in me, ma davvero
e con efficacia.

Gv 18, 5

Che non viva più in me e per me, ma in te e per te, Gal 2, 20
in modo che sia tu a vivere e ad agire in me.

g. Dammi, Signore, il tuo spirito di bambino ³
che, unito a te, mi conforti a gridare a Dio,
Abba! Padre mio.

Gv 3, 34

Rm 8, 15

§ 2 – Atto di domanda.

233. Se l'atto di unione a Nostro Signore sopra un mistero,
è fatto bene e interiormente,
e se siamo uniti interiormente e intimamente a lui,

³ "Lo spirito di infanzia": è proprio con questo titolo che l'Osservatore Romano (24 ag. 1997) ha pubblicato un articolo sullo spirito d'Infanzia in S.Teresa di Lisieux, in occasione del 1° centenario della sua morte.

Anche se la teoria e la prassi dello spirito d'infanzia sono giustamente attribuite al neo-dottore della Chiesa, l'intuizione di esse l'hanno avuta anche altre anime elette e devote.

È come il sistema preventivo in campo educativo la cui "scoperta" viene attribuita a questo o a quel pedagogo. Ma è un concetto universale, da sempre conosciuto. Chi non è convinto che è assolutamente meglio – a scuola e altrove – prevenire anziché punire?

A chi gli chiedeva cosa significava per lei restare bambino dinanzi a Dio, la Santa di Lisieux rispondeva: «Significa riconoscere il proprio nulla, attendere tutto dal buon Dio, come fa un bambino che attende tutto da suo padre; significa anche non preoccuparsi di nulla, non pensare ad arricchirsi [...] Essere piccolo significa anche non attribuire a noi le virtù che pratichiamo come se fossimo capaci di fare qualcosa, ma riconoscere che il buon Dio mette il tesoro della virtù nelle mani del suo bambino perché se ne serva quando la necessità si presenta, convinto, però, che resta sempre il tesoro del buon Dio. Significa, infine, non scoraggiarsi mai degli sbagli che commettiamo, perché è naturale che i bambini cadano spesso, ma proprio perché bambini non si fanno, di solito, un gran male» (cf. *Novissima verba*, 6 agosto 1897, Lisieux 1926, pp. 125-126).

Troviamo in queste estreme parole della piccola-grande Santa due vocaboli cari a La Salle e frequentemente da lui usati: *enfance* e *néant*.

saremo allora ben disposti
 a presentarci con fiducia filiale
 alla presenza di Dio Padre, Ef 3, 12
 per ottenere da lui lo spirito del mistero
 e le grazie che Nostro Signore ha meritato per noi.

234. Perciò l'atto che segue è rivolto all'eterno Padre
 al quale chiediamo umilmente lo spirito del mistero,
 pregandolo con fiducia di concedercelo
 per i meriti di Nostro Signore e in unione a lui,
 perché è solo in lui e per il suo spirito
 che osiamo chiederlo e che speriamo ottenere. Gv 16, 24-26

235. Ecco come si potrebbe fare:

a. Eterno Padre, che sei il Signore
 del cielo e della terra At 17, 24
 e che hai avuto tanta bontà per gli uomini, Mt 11, 25
 da inviare loro il tuo unico Figlio,
 perché non perissero quelli che crederanno
 in lui e lo accoglieranno; Rm 8, 14-17
 hai anzi voluto che, divenendo tuoi figli adottivi Sal 4, 5
 in Gesù Cristo tuo Figlio, avessero la vita eterna; Gv 3, 16

b. ti supplico, con profonda umiltà,
 di accordarmi benevolmente
 lo spirito del mistero del Natale del tuo Figlio prediletto
 che, per amore nostro, ha voluto farsi bambino.
 Ti prego, per amore suo, di concedermi
 un cuore e uno spirito di bambino,
 perché io possa amarti come il mio vero e unico Padre;
 che ti tema, ti onori e ti obbedisca
 come fa un bravo figlio con il suo papà.

c. Concedimi anche, per piacere, o Signore,
 una copiosa parte dello spirito e della grazia di tuo Figlio.
 Rinnovami, o mio Dio, per mezzo di lui,
 nello spirito e nella grazia. Gv 3, 17
 Concedimi uno spirito di sottomissione e di obbedienza
 verso di te e verso chi tiene il tuo posto su questa terra.

- d. Concedimi, ti prego, di riuscire a disprezzare
 le ricchezze caduche della terra, gli onori vani
 di questo mondo
 e i piaceri fugaci di questa vita, che trascinano con essi
 eterni malanni.
 Tuo Figlio, infatti, li ha respinti
 e mi hai insegnato a sostituirli con altri
 che convengono maggiormente alla qualità
 di figlio di Dio Gv 1, 12
 che è venuto a procurarmi.
 Convincimi, Signore, ad abbracciare – a suo esempio –
 la povertà, i disprezzi e le sofferenze della vita,
 come mezzo per giungere alla vera beatitudine. Lc 6, 24-26
- e. Ti prego con insistenza, Padre mio e Dio mio,
 di accordarmelo in unione e per mezzo
 di Nostro Signore, Ef 3, 12; Lc 11, 13
 perché è in lui solo e per il suo Spirito Gv 16, 24-26
 che ardisco chiederlo e che spero di ottenere
 dalla tua paterna bontà.
- Scrive, infatti, S. Paolo:
 Non è possibile che dandoci tuo figlio,
 che è l'unico che predilige,
 non ci dia anche, in lui e per lui, ogni altra cosa. Rm 8, 32

§ 3 – *Atto di invocazione dei Santi.*

236. L'ultimo atto della seconda parte
 è un atto di invocazione dei Santi
 per i quali abbiamo una devozione speciale. È molto utile
 pregare i Santi e ricorrere alla loro intercessione,
 per ottenere il loro aiuto,
 perché – come dice un Santo – spesso
 Dio concede alle loro suppliche quanto nega alle nostre;
 le nostre, infatti, sono spesso imperfette.
237. È vero che se l'atto di unione a Nostro Signore è fatto bene,
 dobbiamo nutrire fiducia che l'eterno Padre
 ci concederà quanto gli domandiamo Ef 3, 12; Lc 11, 13

nel nome e in unione al suo caro Figlio. Gv 15, 16
 Non siamo però sicuri di aver fatto
 l'atto di unione e di domanda
 con la perfezione dovuta, ci conviene quindi ricorrere ai Santi,
 perché – aiutati dalle loro preghiere e intercessioni –
 che Dio, di cui sono amici, gradisce sempre,
 possiamo ottenere risposta alle nostre domande,
 e anche – come afferma la Chiesa – la sovrabbondanza
 dei suffragi dei Santi
 che ci sarà di grande aiuto presso Dio.

238. Si fa un atto di invocazione dei Santi,
 per i quali abbiamo una devozione speciale,
 e soprattutto di quelli che erano presenti al mistero ⁴,
 sul quale abbiamo fatto orazione, o che vi sono stati coinvolti,
 affinché intercedano per noi presso Dio,
 chiedendogli per noi lo spirito del mistero
 e testimoniando loro la grande fiducia
 che abbiamo nella loro intercessione.
239. Dobbiamo dare sempre la preferenza alla SS.ma Vergine
 – anche se non è stata presente al mistero
 sul quale si fa orazione –
 perché è nostra Madre, nostra Avvocata e nostra Mediattrice
 presso suo Figlio;

⁴ I santi presenti al mistero del Natale di Cristo sono elencati nei successivi nn. 238-240; in quest'ultimo fa piacere trovare assieme a Maria, Giuseppe e gli angeli, anche i pastori, quegli umili "pastor devoti / al duro mondo ignoti" evocati e santificati dal Manzoni nel suo *Natale* (vv. 75-76).

Alla Vergine SS.ma è dedicato il n. 243; al "Grande s. Giuseppe" [...] "patrono e protettore della Società" il successivo 244; ai Santi e ai pastori il n. 245.

Ma La Salle non si accontenta e la sua domanda di intercessione si estende ad altri santi, anche se non erano presenti al mistero natalizio e vengono chiamati in causa – perché si uniscano a noi nel ringraziare l'Eterno Padre e il Verbo incarnato – il nostro angelo custode e i santi patroni (quello di cui portiamo il nome e i patroni dell'Istituto).

La devozione che ci lega a essi verrà più ampiamente sviluppata nelle MF a essi dedicate a cominciare da quella per la festa di Ognissanti permeata dai cori osannanti di questa immensa coorte invisibile, eppur presente, di quelli che hanno lottato su questa terra «per ottenere quella gloria che ora posseggono» (MF 183, 2) in cielo donde possono intervenire a nostro favore.

perché ci ama e ha un grande potere su Dio,
e anche perché ci ama di un amore più intenso
di qualsiasi altra persona, compresi i Santi.

240. Subito dopo dobbiamo invocare S. Giuseppe
che è il Patrono e il Protettore della Società,
convinti, come siamo, che ha un grande ascendente su Dio.
241. E poi il santo Angelo Custode e il santo Patrono,
sia di battesimo che di religione,
che hanno particolarmente a cuore il nostro interesse,
perché siamo stati posti sotto la loro speciale protezione
e raccomandati da Dio alle loro cure ⁵.
242. Nel mistero del Natale del Signore,
la SS.ma Vergine ha preso direttamente parte
mettendolo al mondo; Lc 2, 7
S. Giuseppe si è preso cura di lui
come padre putativo; Lc 3, 23
i Santi Angeli vi hanno assistito e l'hanno adorato
cantando la sua gloria
e rivelandolo ai pastori che poi andarono
a fargli visita. Lc 2, 13-17
243. L'atto di invocazione può farsi così:
- a. Vergine santissima e degnissima Madre di Dio
ti supplico con grande umiltà

⁵ Quanto è appena accennato nei nn. 240-241 è ampiamente illustrato nell'opera "teologica" di La Salle, cioè nei *Doveri di un cristiano*: cf CL 22, alle pp. 272-278: *Per la festa di s. Giuseppe sposo della SS.ma Vergine* e nella meditazione a lui dedicata (MF 110); alle pp. 221-223: *Per la festa dei ss. Angeli Custodi* e nella meditazione a essi dedicata (MF 172); alle pp. 293-295: *Per la festa di un santo patrono* e nelle varie meditazioni a essi dedicate secondo il nome.

La Salle invita l'orante a chiedere loro di:

- metterci a parte della pace da essi goduta;
- penetrare in questo mistero;
- praticare le virtù di cui Gesù ha dato l'esempio.

per l'onore infinito che ti proviene
 dall'essere Madre del Messia,
 che è il vero Dio, e che verginalmente mettesti alla luce,
 collaborando così al sacro mistero della Natività;
 ti prego di volermi benevolmente accordare
 la tua potente protezione presso il tuo diletto Figlio
 e il suo eterno Padre,
 perché mi concedano lo spirito di questo mistero.

- b. Nutro un'immensa fiducia nella tua materna bontà
 e sono certo che mi farai questa grazia
 e che Dio – considerando chi gliela chiede –
 mi accorderà abbondantemente
 e misericordiosamente ogni cosa.

244. Invocazione a S. Giuseppe

- a. Grande S. Giuseppe,
 Padre mio glorioso e ottimo,
 ti chiedo, con grande umiltà, per l'amore tenerissimo
 e rispettosissimo
 con il quale accogliesti tra le tue braccia il Verbo incarnato,
 il Figlio di Dio fattosi uomo,
 come tuo figlio adottivo; Gv 1, 14; Lc 3, 24
 ti chiedo di unirti alla SS.ma Vergine
 tua carissima sposa e mia gloriosissima Signora, Lc 1, 17
 per pregare insieme Nostro Signore e il suo celeste Padre
 perché mi accordino lo spirito
 di questo mistero di salvezza,
 in quella pienezza di cui posso essere capace, Ef 1, 1-23
 con la misericordia e la grazia di Dio.

- b. Sono immensamente fiducioso che Dio
 mi concederà tutto ciò che gli chiederai per me.

Io prometto di avere per te e per la tua santa Sposa,
 gratitudine eterna.

245. Invocazione ai santi angeli e ai pastori.

- a. Santi Angeli di Dio
che avete assistito alla nascita del Dio Bambino,
l'avete adorato e gli avete reso i vostri omaggi,
- b. in nome della gioia con cui avete cantato:
"Gloria a Dio altissimo" e al suo Figlio incarnato, Lc 2, 14
e che avete invitato gli uomini ad andare a ossequiarlo,
annunziando loro la buona novella
della sua felice nascita; vi prego Lc 2, 16-17
di pregare Dio e il suo Figlio diletto
perché mi conceda la grazia
di partecipare allo spirito e alla grazia di questo mistero
secondo la grandezza della loro misericordia. Ef 1, 1-23
- c. E voi, fortunati pastori, che avete avuto il privilegio
di vedere per primi il Salvatore del mondo,
di essere i testimoni delle sue ammirevoli virtù,
e di profittare della pace e delle grazie
che è venuto a portare sulla terra
agli uomini di buona volontà, Lc 2, 14
- d. vi prego di chiedere a Nostro Signore
di volere misericordiosamente mettermi a parte
di questa pace e di queste grazie,
e, con il loro aiuto, di penetrare anch'io in questo mistero,
praticando le virtù di cui il divino Salvatore
mi dà l'esempio.

246. Invocazione all'angelo custode, ai santi patroni, ecc...

- a. Santo Angelo di Dio e mio caritatevolissimo custode,
e voi grandi santi N.N., miei gloriosi patroni,
in nome dell'interessamento che avete per me,
e per l'amore che portate a Dio e al suo figlio Gesù Cristo,
nostro amabile Salvatore, vi prego
di interessarvi presso la sua divina Bontà
perché mi conceda lo spirito di questo mistero,
e la grazia di mettere fedelmente in pratica
i propositi che ho fatto.

- b. Ho grande fiducia nella vostra carità e nella intercessione, e vi considero e vi onoro come miei padri e protettori presso Dio.
- c. Invoco anche voi tutti, angeli beati, santi e sante, perché mi otteniate lo stesso favore, per l'amore di Dio e la salvezza della mia anima.

SPIEGAZIONE DELLA SECONDA PARTE DEL METODO RIGUARDANTE L'ORAZIONE SU UNA VIRTÙ PARTICOLARE

247. La seconda parte dell'orazione può essere dedicata anche alle riflessioni su una virtù in particolare, che diventa l'oggetto della nostra Orazione ¹.

Capitolo undicesimo

COSA È UNA VIRTÙ

248. Si chiama virtù tutto ciò che è contrario al vizio e al peccato, come le azioni sante, i sentimenti, le disposizioni e gli affetti ².

¹ Non è però un nuovo "soggetto" di orazione perché è sempre Gesù che, nel suo mistero, ne costituisce il centro. Il mistero di Cristo viene analizzato più a fondo e in ogni aspetto della sua vita divina e umana. Ogni virtù da lui praticata ha il suo corrispettivo nei misteri della sua santa vita come la povertà nel Natale, l'obbedienza al Padre nel compimento della sua missione, l'umiltà, la pazienza, la mortificazione nel mistero profondo della sua Passione e Morte. Gli atti che l'orante è invitato a compiere sono naturalmente gli stessi dell'orazione su un mistero che abbiamo finora esaminato.

² Agostino, citato da Tommaso (I-II, q. 55, 1, 2.4) torna più volte sull'essenza della virtù in genere e afferma che

– la virtù è il buon uso del libero arbitrio (*De Libero arbitrio* II, c. 19).

– la virtù è l'ordine dell'amore (*De moribus Ecclesiae et Manichaeorum* c. 15).

– l'ordinamento che si dice virtù consiste nel fruire di ciò che è degno di fruizione e nell'usare di ciò che deve essere usato (*Octoginta trium quaestionum* 9. 30).

Per Tommaso invece (*ibid.*) «il termine virtù sta a indicare la perfezione di una potenza. Ora, la perfezione di una cosa si concepisce principalmente in ordine al fine di essa. Ma il fine di una potenza è il suo atto. Dunque una potenza si dice perfetta in quanto viene determinata dal proprio atto».

Più comprensibile è la definizione di La Salle ma non molto felice perché

Ad es., la castità si oppone all'impurità,
l'umiltà all'orgoglio, la penitenza alla sensualità, ecc...

249. Nostro Signore ha insegnato, con l'esempio e con la parola, la pratica delle virtù³ come cosa necessaria alla salvezza. Ha anche affermato che è la via Gv 14, 6
perché, se pratichiamo le virtù, ci incamminiamo sulla via del cielo,
e giungiamo alla vera vita eterna e beata. Gv 8, 12
È la vita che rende infinitamente felici gli angeli e gli uomini ai quali si comunica, con la partecipazione alla sua grazia in questo mondo e alla gloria nell'altro. Sarà possibile godere di questo privilegio, a seconda che pratichiamo più o meno le virtù.
250. Innanzi tutto è necessario convincersi interiormente che la virtù, sulla quale si vuole fare orazione, ci è necessaria. Due sono i modi per farlo.

– come rilevano gli autori del CL 50 (pp. 460-461) – «non è sufficientemente dinamica né molto positiva, perché la virtù è presentata solo come contraria ai vizi e ai peccati. Questo lascerebbe pensare che il peccato è più noto della virtù...».

Molto più felice è la definizione che La Salle aveva già dettato per i *Doveri* (CL 20 p. 184) «La virtù cristiana è una qualità soprannaturale che ci dà l'inclinazione e la facilità a fare il bene, cioè a praticare opere buone per amore di Dio» (Trad. di Gabriele Di Giovanni in *Pro manuscripto* p. 184). Sulla definizione di virtù, gli autori del CL 50 vanno oltre nel loro giudizio: «Se ci si fermasse alla definizione del n° 248, l'unità vitale dell'orazione risulterebbe distrutta; la pratica evangelica sarebbe esclusa dalla contemplazione. Si rischia di focalizzare l'attenzione su esigenze astratte, su virtù considerate in se stesse e scisse dalla vita comunitaria, anche dal ministero, staccate anche dalla ricerca di Dio, dalla risposta alla sua parola e alle sue attenzioni amorose» (cf. p. 461).

³ Gesù è il centro dell'orazione, è l'attrazione unica dell'orante che in lui trova tutto. Nel modello di orazione sui misteri della vita di Gesù, La Salle afferma che il Messia vivendo quel mistero ha praticato le virtù a esso collegate e l'ha fatto «per istruirci e guidarci, con l'esempio, alla pratica delle virtù...» (cf. nn. 180 e 181). Concetto che viene ripreso, quasi con le stesse parole, in questo n. 249.

Questa insistenza ci fa concludere che l'unico vero oggetto di orazione è Gesù Cristo che ci ammaestra sia con la vita che ha vissuto (misteri) sia con gli esempi che ci ha dati (virtù).

251. Il primo è attraverso un sentimento di fede, imprimendo bene nella nostra mente un passo scritturale in cui si parla di questa virtù.

Esempio: per convincerci della necessità dell'umiltà, si può riflettere su quanto afferma S. Giacomo al cap. 4:

Gc 4, 16

Dio resiste ai superbi
e dà la sua grazia agli umili.

Prv 3, 34

Si resta quindi in un sentimento di rispetto interiore, riflettendo sulla virtù che quella frase vuole inculcarci.

252. Il secondo modo consiste nel convincerci che quella virtù ci è necessaria, riflettendo su di essa fino a che la mente si persuade che è necessario praticarla. Bisogna però che queste riflessioni poggino sulla Sacra Scrittura, soprattutto sul Nuovo Testamento.

253. A proposito dell'umiltà possiamo fare, ad es., questa riflessione:
Essere superbo è davvero una sventura, o Signore, perché tu resisti e osteggi chi lo è.

254. Ovvero quest'altra:
Signore, quanto sono felici gli umili, perché è ad essi che accordi le tue grazie.

255. O ancora:
Sì, o Dio, tu sei l'amico degli umili; mi hai fortemente convinto a divenirlo.

256. Dopo avere dato all'orazione un fondamento di fede, si passa ai nove atti della seconda parte, il cui oggetto è la virtù sulla quale facciamo orazione e su cui dobbiamo riflettere avendo sempre in vista Nostro Signore che l'insegna con le parole e con l'esempio.

Capitolo dodicesimo

I TRE ATTI CHE SI RIFERISCONO A NOSTRO SIGNORE [SU UNA VIRTÙ]

257. I primi tre atti, che si riferiscono a Nostro Signore, sono:

- un atto di fede
- un atto di adorazione
- un atto di ringraziamento

§ 1 – *Atto di fede.*

258. L'atto di fede su una virtù
si fa credendo fermamente che Nostro Signore
ha insegnato quella virtù e l'ha praticata.
Se poi vogliamo convincerci più a fondo di questa verità,
bisogna ricorrere al Nuovo Testamento.

259. Modo di fare un atto di fede sull'umiltà,
considerando Nostro Signore che l'insegna con le sue parole.

Mio Salvatore Gesù Cristo,
credo con tutto il cuore che sei stato tu
ad insegnare la virtù dell'umiltà, come si legge in Matteo 11:
imparate da me che sono dolce e umile di cuore,
e troverete il riposo delle vostre anime ¹. Mt 11, 29

¹ Il testo di Matteo 11, 29 è qui indicato dallo stesso La Salle e tornerà più volte nello sviluppo del testo (nn. 261a; 261b; 262b; 285b).

Il versetto è preceduto da espressioni soavissime che il solo Matteo riporta: «Venite a me, voi tutti che siete affaticati e oppressi e io vi ristorerò [...]». *Imparate da me che sono mite e umile di cuore.*

260. Fatta questa dichiarazione
 è bene restare a riflettere su di essa
 con discorsi e riflessioni multiple e continuate,
 con riflessioni brevi rivestite di fede,
 che si rifanno a un passo scritturale, e protrate a lungo,
 ovvero con una semplice attenzione a Nostro Signore
 che insegna o pratica quella virtù.
 Farlo secondo quanto è stato finora detto,
 soprattutto quando è stato presentato il modo
 di mettersi alla presenza di Dio,
 nella prima parte del metodo di orazione,
 secondo lo schema che verrà ora proposto ².

MODO DI INTRATTENERSI SULL'ATTO DI FEDE
 (attraverso riflessioni multiple)

261. a. Divino Maestro,
 mi ordini di imparare da te
 a essere umile di cuore, Mt 11, 29; 23, 12
 a umiliarmi e ad abbassarmi volontariamente
 dinanzi a Dio e dinanzi agli uomini.
 Non mi hai, invece, ordinato di imparare da te
 a compiere miracoli, a risuscitare i morti ecc. ³...

Basterebbe questa citazione per far meritare a questo evangelista la riconoscenza di tutta l'umanità. È vero, Gesù parla di "giogo" ma aggiunge subito che è "soave", parla di "peso" ma precisa che è "leggero". È quanto dichiara il Crisostomo nel suo commento al vangelo di Matteo (disc. XXXVIII, 2): «Non spaventatevi quando sentite parlare di "giogo", perché esso è "soave"; non abbiate timore quando udite parlare di "peso", perché esso è "leggero" [...] Se tu metti in pratica e adempi le parole di Cristo il peso sarà leggero. E in questo senso che così lo definisce. Ma come si può adempiere ciò che dice Gesù? Puoi far questo se tu diventi umile, mite e modesto. Questa virtù è infatti la madre di tutta la filosofia cristiana (PG 57, 431).

Per questo motivo quando comincia a insegnare queste divine leggi, inizia dall'umiltà».

² Si rinvia qui a quanto già detto sui tre modi per intrattenersi sull'argomento scelto per meditare e precisamente ai nn. 204-212 e 84-121 (sulla presenza di Dio). Il richiamo verrà ancora fatto ai nn. 263-270.

³ Questa constatazione sembra contrastare con quanto La Salle aveva già

perché tutto ciò non serve per esserti gradito.
 Mi è, invece, assolutamente necessario essere umile;
 e questo lo posso imparare da te che lo sei stato
 in modo infinito,
 benché tu sia il Signore dei signori e il Re dei re.

b. Mi hai insegnato

che se mi innalzo, sarò abbassato e umiliato;	Mr 23, 12
che se non accolgo, come un fanciullo, il regno di Dio, non vi entrerò;	Lc 18, 17
che se voglio essere il primo, in punizione del mio orgoglio, sarò l'ultimo,	Lc 13, 30
come capitò agli Angeli ribelli che, per aver voluto innalzarsi, sono divenuti gli ultimi e le più miserevoli di tutte le creature.	At 12, 8
Se, come hanno fatto essi, anch'io m'innalzo, sarò come essi umiliato.	

scritto nella MF 180, per la festa di s. Ilarione, abate in Cipro, sul quale s. Girolamo ha scritto una biografia. L'antico *breviario* lo definisce "clarus miraculis" (21 ott ad mat. Lectio III); il *Martyrologium Romanum* dichiara che la sua vita fu: «virtutibus ac miraculis plenam»; Girolamo poi rinuncia a raccontare ancora «perché non sembri che io desideri allungare il volume con la narrazione dei suoi miracoli» (*Prætermitto cætera, ne videar in narratione signorum volumen extendere*, in PL 23, 50, e in *Vita Hilarionis XXX, I [42]* dell'ed. Città Nuova, Roma 1996).

Nel III p. della sua meditazione (MF 180) La Salle afferma: «Questo santo si pose completamente al di sopra di tutto ciò che è creato e Dio gli diede ogni potere sulle creature di cui poteva disporre come voleva». E continua: «Anche voi potete compiere miracoli nei vostri confronti e nel vostro ministero».

Non c'è quindi contraddizione, perché La Salle non vuole alludere al dominio sulle forze scatenate della natura, ma alla nostra conversione e a quella degli alunni: «cercando di penetrare nel cuore dei ragazzi più difficili (libertins!)...» Questi sono i miracoli che La Salle si attendeva dai suoi maestri-religiosi.

Questo era anche lo scopo che Gesù si prefiggeva nel compiere i suoi prodigi. È questo aveva ancor prima scritto La Salle nei *Doveri* (pp. 32-33 in CL 20): «Nel compiere questi miracoli lo scopo di Gesù era la conversione delle anime, alle quali, mentre guariva i corpi, perdonava i peccati e raccomandava di non commetterne più».

È dunque necessario che impari da te
a essere umile di cuore, Mt 11, 29
se voglio allontanare da me una sì grave sventura.

- c. Questo intendo fare con l'aiuto della tua santa grazia,
che, a questo scopo, umilissimamente ti prego
di volermi accordare.

262. Se si vuole prolungare l'atto di fede,
considerando i vantaggi dell'umiltà, possiamo pregare così:

- a. Umiliarsi per amor tuo e fin nel profondo del cuore,
è davvero proficuo o Dio,
perché – come tu insegni – potremo godere pace
e riposo nell'anima.
È agli umili che elargisci le tue grazie Gc 4, 6
e lo fai con maggior larghezza a chi è più umile.
Tu ami gli umili e li consoli nelle afflizioni,
li proteggi nei rischi, e li liberi nei pericoli,
sei tu che li liberi e li innalzi nella gloria
per l'eternità. Sal 116, 6

- b. Insegnami, ti prego o Signore, con la luce interiore
del tuo Santo Spirito,
a mettere in pratica questa bella lezione;
la voglio imparare da te Mt 11, 29
qualunque sia l'oltraggio che il mio orgoglio ne risentirà.
Voglio costantemente e decisamente abbassarmi
e, se è possibile, annientarmi,
per attirare su di me la tua grazia e il tuo Santo Spirito,
che trova riposo solo con chi è umile ⁴;
ma anche per guadagnarmi il tuo amore,
che è il mio più vivo desiderio nel tempo e nella eternità.

- c. Assistimi, te ne prego o mio divino Salvatore,
con la tua santa grazia,
mancando la quale, non riesco a fare nulla.

⁴ Sugeriamo, per la riflessione personale, solo i testi ispiratori di Isaia: 11, 2-5; 57, 15; 66, 2.

COME INTRATTENERSI SULL'ATTO DI FEDE
(per mezzo di riflessioni rare e a lungo protratte)

263. Possiamo approfondire ancora questo atto di fede, con un'attenzione mista a riflessioni rare e a lungo continuate, richiamando alla mente un passo scritturale, ad es. queste parole di Nostro Signore: Lc 18, 14
 Chi s'innalza sarà umiliato
 chi si umilia sarà esaltato (Luca cap. 18),
 a cui può fare seguito una breve riflessione che serva a tenere impegnata la mente e a penetrare il cuore del beneficio e della necessità della virtù dell'umiltà.
264. Possiamo fare un'altra riflessione:
 Devo umiliarmi con tutto il cuore se non voglio, o Dio, essere umiliato e precipitato nell'inferno ⁵.
 Si resta poi, e il più a lungo possibile e interiormente, su questo pensiero.
 Quando l'interesse per questo passo verrà meno, si può passare ad un'altra riflessione, legata però alla precedente, perché lo richiami di nuovo alla mente dandole modo di applicarsi ad esso con un nuovo affetto.
265. Così, ad es.:
 Umiliarmi per tuo amore, o Dio, è davvero proficuo, perché è questo il modo di essere innalzato Rm 8, 7
 fino a partecipare alla tua gloria in cielo.
266. Restare a riflettere a lungo su una virtù, attraverso un testo di fede,

⁵ Questo passo richiama spontaneamente la notissima pagina di Teresa d'Avila (*Vita*, 32, 1 ss.):

«Già da tempo avevo ricevuto molte di queste grazie con varie altre assai grandi, quando un giorno mentre ero in orazione, mi trovai a un tratto trasportata tutta intera nell'inferno, senza saper come. Compresi che Dio mi voleva far vedere il luogo che i demoni mi avevano preparato, e che io mi ero meritato con i miei peccati. Fu una visione che durò pochissimo, ma vivessi ancora molti anni, mi sembra di non poterla affatto dimenticare».

ottiene abilmente l'effetto di convincere la mente che è necessario e proficuo praticare quella virtù, e, al tempo stesso, di toccare il cuore con il desiderio di praticarla.

267. Cambiando l'argomento delle riflessioni, riusciremo a restare a lungo sullo stesso passo; ottenendo il risultato di gustare molto quella virtù e la parola di Dio che l'insegna ⁶.

COME FARE ORAZIONE SERVENDOSI DELLA SEMPLICE ATTENZIONE

268. Possiamo, infine, intrattenerci su una virtù per via di una semplice attenzione, restando alla presenza di Nostro Signore e pensando a lui mentre l'insegnava con la parola e con l'esempio, e mentre la praticava.
Ma, anche stando alla sua presenza, con un atteggiamento di adorazione, senza discorrere né ragionare, ma con attenzione semplice, rispettosa e affettuosa e la più viva che sarà possibile, e restando in questa disposizione interiore, per un tempo più o meno lungo, a seconda della disposizione e dell'attrazione che si ha.
269. Il frutto e l'effetto che produce questo tipo di orazione, quando ci comportiamo come vuole Dio, è che predispone l'anima, docilmente e soavemente, alla pratica della virtù, e lascia una impressione e una inclinazione soprannaturale verso di essa.
Questa situazione ci spinge a ricercarla con ardore, a superare coraggiosamente le difficoltà e le ripugnanze

⁶ Vengono riprese le indicazioni che l'autore ha dato a proposito della meditazione su un mistero (cf. nn. 204-212 e relative note).

che la natura può trovarvi,
 ad abbracciare con affetto le occasioni che si presentano
 quando si tratta di metterla in pratica e, infine,
 ad averne gusto,
 e a compiacerci di essa con grande soddisfazione interiore.

270. Possiamo servirci dei tre modi suesposti
 per continuare a riflettere, adattandoli agli atti che seguono,
 a seconda della propria devozione e disposizione ⁷.

§ 2 – *Atto di adorazione*

271. Dedicato il tempo necessario all'atto di fede,
 servendoci di uno dei tre modi di cui si è detto,
 si passa all'atto di adorazione, presentando i nostri ossequi
 a Nostro Signore, che ha praticato questa virtù
 e che l'ha insegnata con la parola e con l'esempio.
 Si resta, quindi, con un profondo rispetto alla sua presenza.
 È opportuno rendere a Nostro Signore
 i primi omaggi che gli competono come uomo-Dio,
 che ha spontaneamente scelto di essere nostro maestro
 e nostro modello.

272. Lo possiamo fare immaginandocelo mentre pratica l'umiltà
 lavando i piedi agli Apostoli. Gv 13, 5

- a. Ti adoro, mio Signore Gesù Cristo,
 mentre insegni la santa virtù dell'umiltà
 (prosternandoti dinanzi agli Apostoli,
 per lavare loro i piedi e darne a me l'esempio) ⁸.

⁷ La dottrina sull'umiltà esposta ai nn. 257-270 trova un complemento illuminante in alcune Meditazioni, nelle quali ovviamente si parla di umiltà: MD 65, MF 79, MF 86, MR 200.

⁸ Dopo una breve introduzione all'atto di adorazione (n. 271) La Salle entra subito in argomento presentando alle riflessioni dell'orante un nuovo, fulgente esempio di umiltà: quello della lavanda dei piedi. Si ispira al vangelo di Giovanni (13, 1-17) che è il solo degli evangelisti a raccontare l'episodio. Fu uno dei momenti salienti dell'ultima Cena ed è tanto importante che anche la riforma paolina della liturgia romana lo ha conservato e di cui oggi, a imitazione del

- b. Nonostante questo stato di abiezione,
ti riconosco per mio sovrano Signore e mio Dio, Gv 20, 28
dal quale dipendo in ogni cosa,
come, del resto, le altre creature del cielo e della terra.
- c. È a questo scopo, ti rendo i miei umilissimi rispetti,
mi anniento alla tua presenza,
e resto dinanzi a te con grande attenzione
e un profondissimo rispetto, mio Signore e mio Dio.

273. Si resta, in spirito di adorazione verso Nostro Signore
il più a lungo possibile.

§ 3 – *Atto di ringraziamento* ⁹

274. È giusto manifestare a Nostro Signore
la riconoscenza che abbiamo per lui,
ringraziandolo per la bontà che ha avuto
nel praticare questa virtù
per potercela insegnare, istruirci e condurci alla santità.

Divino Maestro, è protagonista il papa nella messa in Coena Domini. In forma ridotta anche nell'Istituto dei FSC questo santo esercizio è stato in uso, fino al rifacimento della Regola, nell'esercizio del perdono in cui i Fratelli si chiedevano scambievolmente perdono e si baciavano i piedi... Lo straordinario avvenimento verrà più volte ricordato anche in seguito (nn. 272a, 275a, 278c, 282b, 282c, 282d, 285a, 287b).

Questo esempio di umiltà (Gv 13, 1-17) è così bello e ha tanto impressionato il Fondatore che vi fa frequente accenno nel suo testo ascetico maggiore: il libro delle *Meditazioni*, presente in questo volume e alle cui pagine rimandiamo. Sono almeno sei i commenti al testo giovanneo di 13, 1-17 e si riferiscono tutti al ministero del Fratello e al suo comportamento nei rapporti educativi: 175, 3; 195, 2; 196, 1; 196, 2; 201, 3; 202, 3.

⁹ Quello che era stato l'oggetto di adorazione, diviene qui oggetto di ringraziamento.

A proposito di questo sesto atto della seconda parte cf. quanto è stato detto sullo stesso atto nella prima parte (nn. 148-149) e nel corrispondente atto della meditazione su un mistero (nn. 217-218).

275. Possiamo ringraziarlo così:

- a. Sarebbe ingratitudine somma, o Dio, se non ti ringraziassi della bontà che hai avuto umiliandoti fino all'eccesso, quando ti sei gettato ai piedi di poveri peccatori, per lavarglieli e insegnarmi, con il tuo divino esempio, la santissima virtù dell'umiltà. Gv 13, 5
Gv 13, 15
Eccomi, dunque, a porgermi con tutto il cuore i più umili e i più grandi ringraziamenti.
- b. Quale carità hai avuto per me, abbassandoti fino a questo punto, per spingermi ad umiliarmi, e meritare così e con l'aiuto della tua santa grazia, di innalzarmi fino a te e di unirmi a te in questa vita con la grazia e nell'altra nella gloria, dove potrò prendere parte alla felicità infinita, durante tutta l'eternità.
- c. Ti ringrazio, o caritatevole Salvatore, mio buon Maestro e mio Dio; vorrei consumarmi a forza di ringraziamenti per esprimerti la mia riconoscenza.
- d. Supplisci tu, te ne prego, o amabile Gesù, alla mia incapacità.

Capitolo tredicesimo

I TRE ATTI CHE SI RIFERISCONO A NOI

276. Conclusi questi tre atti, conviene passare ai tre successivi che si riferiscono a noi e cioè:
- un atto di confusione
 - uno di contrizione
 - e uno di applicazione

§ 1 – *Atto di confusione*

277. Si fa un atto di confusione riconoscendo dinanzi a Dio quanto dobbiamo confonderci e vergognarci di non aver fatto, finora, molta attenzione, o di non avercela messa quanto avremmo dovuto, per entrare nella pratica di questa virtù; riflettendo anche sulle principali occasioni, che abbiamo avuto di poterlo fare, per provare maggior confusione.
278. Lo potremo fare così:
- a. Come debbo sentirmi confuso, stando dinanzi a te, o Dio, soprattutto se considero quanto poco mi sono applicato sinora a umiliarmi e ad accettare le umiliazioni, nonostante i prodigiosi esempi che mi hai dato su questa santa virtù.
 - b. Il motivo è che non vi ho pensato molto, ovvero che, se sono ancora un criminale,

è perché ho sempre provato un segreto disprezzo
per le tue umiliazioni e vilipendi
come se fosse una cosa indegna di te o di me.

- c. Ho omesso tante volte di praticare l'umiltà,
pur avendone avuto tante belle occasioni,
che tu mi davi per il mio bene.
È mai possibile che mentre il Signore
del cielo e della terra ¹
si umilia fino al punto di lavare i piedi
a uomini poveri e miseri, Gv 13, 1-6
io, sventurato peccatore che non sono altro, Rm 7, 24; Gn 2, 7
uomo da niente, impastato di terra e di fango,
non voglio abbassarmi,
mi infastidisco a fare qualsiasi favore al mio prossimo,
perché il mio orgoglio crede di essere umiliato.
Ho mancato in questa e in quella circostanza...
Ho fuggito le umiliazioni e il disprezzo
in tante circostanze ²...

- d. O Dio! quanto mi vergogno di essermi comportato così.

¹ Per rendere più evidente il contrasto La Salle mette volutamente a confronto la potenza del Signore del cielo e della terra dinanzi a cui si piega ogni ginocchio (Fil 2, 10) con il gesto umile e servile di Gesù che si inginocchia, lui Signore del cielo e della terra, dinanzi a ogni apostolo e gli lava i piedi.

L'espressione di Matteo 11, 25: «Signore del cielo e della terra» l'abbiamo già incontrata al n. 235a e, parzialmente, s'incontra anche al n. 128, 147a, 214b, 255b e 271b.

Sarà evocata ancora una volta al n. 317a per ringraziare il Signore Gesù di essere disceso dal cielo sulla terra.

² L'altra anta del dittico raffigura ognuno di noi "uomini da niente, impastati di fango" (cf. n. 278c) che, orgogliosi e duri come il servo spietato (Mt 18, 23-35), non siamo disposti ad abbassarci dinanzi agli altri che consideriamo indegni dei nostri favori. Atteggiamenti purtroppo non rari anche nelle comunità religiose. Rileggiamo la bella pagina che su questo argomento La Salle aveva già scritto nella MD 65, 3 a commento della parabola del buon samaritano a cui ha dato questo titolo: Unione con i Confratelli.

§ 2 – *Atto di contrizione*

279. L'atto di contrizione si fa chiedendo perdono a Dio delle colpe che abbiamo commesso contro questa virtù e prendendo una ferma decisione di essere, in avvenire, più fedeli a praticarla.
280. Ci si può regolare così:
- a. Monsignore Gesù,
dal più profondo del cuore – contrito
e umiliato alla tua presenza –
ti chiedo umilissimamente perdono delle colpe
che ho commesso contro la pratica di una virtù,
che prediligi e che gradisci tanto
e che a me è tanto necessaria e proficua. Sal 51, 19
 - b. Per i meriti della tua santa umiltà,
concedimi il tuo perdono, te ne supplico
o adorabile Salvatore,
e io ti prometto che, con il tuo aiuto,
sarò più fedele a praticarla.

§ 3 – *Atto di applicazione*

281. L'atto di applicazione ³ si fa applicando a se stesso la virtù: considerando dinanzi a Dio il grande bisogno che abbiamo di entrare nella sua pratica; facendo attenzione alle occasioni in cui si può e si deve farlo; prendendo a questo scopo i mezzi adatti e particolari.

³ Dopo avere tanto riflettuto e meditato sulla virtù dell'umiltà, è giunto il momento della resa dei conti e si fa con l'atto di applicazione di questa virtù a noi stessi, chiedendoci come viviamo l'umiltà; e se, nonostante la comprensibile ripugnanza per essa e soprattutto per le situazioni meschine in cui, per volerla praticare, ci troveremo a vivere, è pur necessario convincerci che «la più profonda, la più utile delle scienze è la vera conoscenza di se stesso. Non fare nessun conto di sé e stimare molto e bene gli altri è alta saggezza e grande perfezione [...] convinti che siamo tutti fragili, ma che nessuno è più fragile di noi» (*Im. di Cristo* II, 3).

Ma non è tutto: queste sono ancora belle riflessioni che resteranno però sterili con la conseguenza che noi resteremo sempre gli stessi, tiepidi e infedeli, se a esse non segue la decisione di cambiare vita.

282. Può farsi nel modo seguente:
- a. Mio Dio riconosco, alla tua santa presenza,
il grande bisogno che ho
di entrare nella pratica della santa umiltà
e delle umiliazioni,
tanto più che sono molto orgoglioso.

 - b. Ma, oltre a questo, deve farmi una grande impressione
l'esempio che mi dai tu, Signore.
Ma come! Il Signore degli angeli e degli uomini,
prostrato davanti a povere creature
lava i loro piedi sporchi e infangati e li asciuga, Gv 13, 1-6
compiendo il compito di uno schiavo!
Perché hai fatto questo, Signore?
È per insegnarmi ciò che debbo fare.

 - c. L'hai dichiarato tu stesso subito dopo averlo fatto, dicendo:
Capite ciò che ho fatto?
Voi mi chiamate Maestro e Signore
e avete ragione, perché lo sono.
E allora, io che sono Maestro e Signore
ho lavato i piedi a voi,
perché voi dovete lavarveli gli uni gli altri.
Vi ho dato l'esempio perché facciate
come ho fatto io. Gv 13, 12-15
È come se dicesse: Se io, che sono il Signore
di tutte le cose,
mi sono abbassato fino a lavarvi i piedi,
voi non dovete fare difficoltà a scambiarvi, gli uni gli altri,
i servizi più bassi e più umili.
Considerando un Dio che si è umiliato,
dovete superare il vostro orgoglio.

 - d. Perché, come hai detto tu stesso,
il servo non è più grande del suo padrone,
né il discepolo lo è più del suo maestro, Gv 13, 16
e aggiungi ancora:
beati voi se capite queste cose,
purché le mettiate in pratica. Gv 13, 17

- e. È dunque per istruirmi, Signore, che ti sei umiliato.
È per impegnarmi a umiliarmi e a non vergognarmi
a servire gli altri, anche in ciò che c'è
di più umiliante e di più basso,
o almeno a superare la vergogna.
- f. All'esempio hai aggiunto la promessa
che sarò felice se ne profitterò.
- g. Certo, amabile Salvatore,
chi può rifiutare di arrendersi ad attrattive e a ragioni
così emozionanti?
Il tuo esempio e le promesse che fai mi rapiscono il cuore.
Voglio umiliarmi, Signore,
per riuscire ad imitarti e a raggiungere la felicità,
secondo quanto hai promesso.
Voglio, dunque, abbassarmi assieme a te e per il tuo amore.
- h. Oggi chiederò di farmi compiere i servizi più umilianti,
soprattutto ciò che mi ripugna...
Se me lo concedono, riuscirò a mortificarmi molto;
se mi dessero quell'incarico,
se mi chiedessero di fare questa o quella penitenza
o quella mortificazione...
so che mi ripugneranno molto.
Per il tuo santo amore, o Dio,
chiederò e pregherò che lo facciano fare proprio a me,
perché solo così riuscirò a essere umile.
- i. Benedici questi propositi, te ne supplico, o Dio,
e rendili efficaci con la tua santa grazia.

Capitolo quattordicesimo

GLI ULTIMI TRE ATTI DELLA SECONDA PARTE [SU UNA VIRTÙ]

283. Dopo i tre atti che si riferiscono a noi,
ci applicheremo agli altri tre che sono:
- un atto di unione a Nostro Signore,
 - un atto di domanda,
 - e un atto di invocazione.

§ 1 – *L'atto di unione a Nostro Signore*

284. Si fa un atto di unione allo spirito di Nostro Signore
e alle disposizioni con le quali ha praticato
e insegnato questa virtù,
chiedendogli di farci partecipare a questo Spirito
e a queste disposizioni
e pregandolo insistentemente di farci la grazia
di entrare nella pratica di questa virtù¹,
non solo esteriormente come fanno i filosofi
e la gente di mondo,

¹ L'atto di unione è modellato su quello per un mistero (cf. n. 230) ma ha un'appendice importante; La Salle vuole precisare che l'umiltà, da lui presentata, è una virtù cristiana, la cui pratica ci fa acquistare meriti solo se è vissuta "con intenti di fede"; non è una di quelle esaltate dai filosofi e dalla gente di mondo per i quali la riuscita negli affari – costi quel che costi – è anch'essa una virtù. Per restare in argomento "umiltà" esisteva anche nella lingua latina, ma nel latino classico, *humilitas* significa "bassezza", "luogo basso", vicino alla terra (*humus*) e indicava semplicemente il contrario di altezza, alta statura; come in questo testo di Cicerone: «Ci sono animali la cui bassa statura permette loro di afferrare facilmente col muso il cibo sparso per terra» (*Nat. Deor.* II, 47).

mossi da motivi puramente umani, ma con intenti di fede, in unione allo spirito e alle disposizioni di Nostro Signore e animati dalla grazia.

285. Potremo fare così:

- a. Mi unisco a te, divin Salvatore, e alle disposizioni interiori con le quali hai praticato la santa virtù dell'umiltà. Il tuo spirito e il tuo cuore erano davvero annientati dinanzi alla maestà di tuo Padre, quando ti inginocchiasti ai piedi dei tuoi Apostoli? Immenso era il desiderio ardente di riparare, con questa prodigiosa umiliazione, l'onore di Dio tuo Padre, oltraggiato dall'orgoglio del progenitore, dei suoi discendenti e soprattutto del mio. La tua riparazione era degna della divina maestà, capace di calmare la sua collera e di darle soddisfazione del mio orgoglio ².
- b. Ti prego insistentemente, Signore, di farmi partecipe dei sentimenti che provavi allora. Fammi avere, amabile Salvatore, gli stessi pensieri e gli stessi affetti che avevi tu. Unisci ai tuoi, ti prego, la mia mente e il mio cuore. Fa che l'unzione della tua santa grazia mi insegni ad essere umile di cuore e a praticare l'umiltà,

Mt 11, 29

² Gesù è venuto sulla terra e divenuto simile all'uomo, per riscattare l'umanità dal suo peccato di origine. Tutto ciò che ha fatto poi: sofferenze, umiliazioni, virtù praticate di cui ci ha dato l'esempio, è stato fatto con lo scopo di "riparare". Siamo nel clima evocato dall'autore della lettera agli Ebrei (10, 1-10), soprattutto negli ultimi versetti che rivelano, a noi ammirati e commossi, il vero motivo della sua incarnazione: «Dopo aver detto: Non hai voluto e non hai gradito né sacrifici né offerte, né olocausti per il peccato, cose tutte che vengono offerte secondo la legge, soggiunge: Ecco, io vengo a fare la tua volontà. Così egli abolisce il primo ordine di cose per stabilire il secondo. Ed è appunto per quella volontà che noi siamo stati santificati, per mezzo dell'offerta del corpo di Gesù Cristo, fatta una volta per sempre».

non solo all'esterno come – per politica –
fa la gente di mondo,
ma con mire di fede, in unione al tuo spirito
e in conformità alle tue disposizioni e a tua imitazione.

- c. Inclina e disponi il mio cuore all'amore
e alla pratica delle umiliazioni e delle abiezioni:
ad amare, cioè, di essere sconosciuto,
disprezzato e annichilito,
per essere conforme alle tue umiliazioni
perché lo possa essere nella tua gloria.

§ 2 – *Atto di domanda*

286. L'atto di domanda segue immediatamente il precedente.
Con esso preghiamo umilmente Dio Padre
perché ci conceda la grazia di entrare nella pratica
di questa virtù,
in unione a Nostro Signore,
perché solo lui e il suo spirito
ci danno fiducia di domandarlo
e ci fanno sperare di ottenerlo.

Ef 3, 12

287. Possiamo fare in questo modo:

- a. Umilissimamente ti prego o Signore,
di concedermi la tua grazia, per avanzare
sulla via dell'umiltà,
seguendo l'esempio di tuo figlio, Nostro Signore.
Ho un desiderio vivissimo e un ardore immenso
di acquistare questa virtù,
per esserti gradito e per attirare su di me il tuo Santo Spirito
che trova riposo e soddisfazione solo negli umili, Is 11, 2
come affermi tu stesso per bocca del profeta Isaia.
- b. Aiutami, o Dio,
che conosci la mia debolezza e la mia incapacità
a fare il bene;
convincimi, con la tua grazia,
ad amare e a desiderare l'umiliazione e il disprezzo,

a fare buon uso delle occasioni che,
 con il tuo permesso, mi capitano,
 perché sono mezzi necessari per divenire umile.
 Fa' che, imitando il tuo diletto Figlio,
 mi abbassi davanti a tutti, e al di sotto di tutti,
 e che ritenga un piacere servire gli altri,
 che considero come miei padroni.

Gv 13, 12-15

- c. Padre del cielo, fammi questa grazia, te ne prego,
 per intercessione di Nostro Signore e in unione a lui,
 perché è solo in lui e nel suo Spirito
 che ho fiducia di chiedertelo,
 e la speranza di ottenerlo dalla tua infinita bontà.

Ef 3, 12; Lc 11, 3

§ 3 – Atto di invocazione dei Santi

288. L'ultimo atto di questa seconda parte
 è rivolto ai Santi per i quali abbiamo una speciale devozione.
 Lo facciamo, pregandoli insistentemente
 (soprattutto quelli che si sono distinti nella pratica della virtù
 sulla quale stiamo facendo orazione),
 di interessarsi presso Dio e di chiedergli, a nostro favore,
 la grazia di praticarla,
 dando loro testimonianza della nostra grande fiducia
 nella loro intercessione ³.

³ Nella schiera di santi nei quali ha brillato la pratica dell'umiltà, dal momento della dichiarazione dell'eroicità delle sue virtù, l'orante può aggiungere anche l'autore di quest'opera ascetica.

Già il canonico Blain l'aveva dichiarato – prima ancora che venissero istituiti i processi canonici – *humble parfait* (*Vie II* in CL 8, 402); è intervenuta poi la Chiesa e nella *Positio super virtutibus*, alla voce *De heroica Venerabilis servi Dei humilitate*, scrive Francesco Mercurelli: «L'eccellentissimo sacerdote che per i suoi meriti salì sempre più su nella stima dei suoi confratelli, tra i quali rivestì a lungo la carica di superiore, aveva una spregevole opinione di sé, tanto che si considerava inferiore a qualsiasi suo alunno e si reputava l'ultimo di tutti i mortali e, giunto al sommo disprezzo di sé, si definiva l'asino della casa. Si può affermare che nulla profumava di più della sua eroica umiltà, come ben afferma il Crisostomo: "Nulla fa più piacere a Dio quanto mettersi nel numero dei più piccoli, è qui il fondamento e il fastigio di ogni filosofia"». (SC 188, 85, 1027).

289. Ecco come si può fare:

INVOCAZIONE ALLA SS.MA VERGINE

- a. Vergine santissima e Madre di Dio,
 tu sei la più nobile, la più santa, la più perfetta
 e la più eccellente delle Creature,
 eppure sei stata la più umile di tutte,
 essendoti abbassata, per umiltà,
 al di sotto di ogni cosa ⁴; Lc 1, 46-55
 ma Dio, per ricompensarti, ti ha innalzata alla dignità
 di Madre sua.
 Ti supplico, in nome della tua umiltà
 e dell'amore che le porti,
 di avere la bontà di chiedere, per me, al tuo adorabile figlio,
 l'amore e la pratica di questa virtù,
 che hai prediletto e che hai fatto assurgere
 ai più alti fastigi della gloria.
- b. Sono convinto che quanto chiederai per me,
 mi sarà infallibilmente accordato,
 perché immenso è il potere che hai su tuo figlio.

290. INVOCAZIONE A SAN GIUSEPPE

- a. Grande San Giuseppe che, pur discendendo
 dalla famiglia reale di David, Lc 1, 27
 hai voluto esercitare una professione povera,
 abietta e faticosa, Mt 13, 55
 per amore di Dio e per essere nascosto
 e sconosciuto al mondo;

⁴ Non si può parlare dell'umiltà senza portare come modelli la Madonna e s. Giuseppe, frequentemente evocati e invocati in questa SMO. Dell'umiltà di Maria SS.ma La Salle aveva già parlato nelle *Meditazioni*: MF 104, 1 (Purificazione), MF 112, 1 (Annunciazione), MD 6, 2.

Aggiungo però che nella MF 110, anche se non è nominata, l'umiltà affiora da ogni pagina, soprattutto nel 2° p. dedicato alla «santa e completa sottomissione [di s. Giuseppe] alla divina volontà». Sottomissione che presuppone necessariamente un alto grado di umiltà.

e che, invece, per la tua grande umiltà,
 hai meritato di essere innalzato
 al grande onore di sposo della Madre di Dio Lc 1, 27
 e considerato come il Padre
 del Figlio di Dio fatto uomo; Lc 3, 23

- b. ti supplico, in nome dell'onore di Dio, di volere,
 assieme alla tua santissima Sposa, pregare Dio, Lc 1, 27
 perché mi conceda la grazia di acquistare questa virtù,
 praticandola con grande fedeltà.

INVOCAZIONE DI S. MICHELE,
 DELL'ANGELO CUSTODE E DEI SANTI DEL PARADISO

291. a. È per la tua profonda umiltà,
 grande san Michele ⁵,
 che hai meritato di diventare il principe dei Cori Angelici,
 e di essere innalzato al godimento
 di una grandissima gloria.
- b. Ti prego di aiutarmi, intercedendo per me,
 a ottenere da Dio l'acquisto di questa virtù.

⁵ Il nome dell'arcangelo Michele compare spesso nell'opera scritta lasalliana, soprattutto nelle *Meditazioni*; nella SMO è presente una sola volta: questa del n. 291 a, b.

È presente nell'atto di invocazione a buon diritto e *pour cause*, perché fu il principe delle milizie celesti che ingaggiò la battaglia di pensiero, la vinse e precipitò all'inferno, creato apposta per lei, la creatura ch'ebbe il bel sembiante (Inf. 34, 18), lo splendido cherubino che, per superbia, perse ogni diritto. Michele sconfiggendo Lucifero sconfisse la superbia; è quindi giusto che sia invocato al termine di una meditazione sull'umiltà.

La devozione all'arcangelo Michele è stata sempre viva nella Chiesa sia occidentale che orientale, fino al punto che Leone XIII inserì una preghiera di invocazione alla fine della messa, la preghiera che tutti ricordiamo:

Sancte Michaël arcangele
 defende nos in proelio
 contra nequitiam et insidias diaboli...

Su s. Michele cf. le due meditazioni MF 125 e 169 che il nostro santo gli ha dedicato.

- c. Caritatevolissimo Angelo Custode e voi tutti spiriti beati,
che, con la vostra umiltà, avete meritato
di essere confermati nella grazia e nella gloria.

- d. Santi N. N. miei gloriosi Patroni,
san Giovanni Battista, san Pietro, san Paolo,
(santi di cui siamo devoti, ecc...)
che piaceste molto a Dio e avete conquistato i suoi favori
e la gloria del regno celeste,
praticando tutte le virtù e soprattutto l'umiltà:
ho grande fiducia nella vostra intercessione.

- e. Accordatemela, ve ne supplico,
in modo che, con il vostro aiuto, riesca a diventare umile,
per la gloria di Dio e per la mia salvezza.

SPIEGAZIONE DELLA SECONDA PARTE DEL METODO RIGUARDANTE L'ORAZIONE [SU UNA MASSIMA]

292. Nella seconda parte del metodo di orazione
ci si può anche applicare a una massima del santo Vangelo ¹
e farne l'oggetto della nostra orazione.

Capitolo quindicesimo

COSA È UNA MASSIMA

293. La massima è un detto o un passo scritturale ²

¹ La meditazione su un mistero ci ha fatto meditare sul Natale del Signore, quella su una virtù ci ha portato a meditare sulla sua umiltà; con questo capitolo La Salle inizia la trattazione della meditazione su una massima evangelica, portandoci così all'ascolto della voce e dell'insegnamento diretto del divino Maestro.

² Massima è un aggettivo che sottintendeva, nel latino medioevale, sentenza: *maxima sententia*, e cioè parere importantissimo.

La definizione di La Salle (n. 293) è perfetta, ma, trattandosi di un testo ascetico, fa naturalmente riferimento solo ai sacri testi, soprattutto al Nuovo Testamento "che ne è pieno".

Esistono però – per allargare l'indagine – raccolte di massime filosofiche, e laiche, e altre addirittura contrarie alla morale evangelica, come quella, divenuta universale: "Il fine giustifica i mezzi" che è machiavellica (quindi laica) pur non riscontrandosi in nessuno degli scritti del Segretario Fiorentino.

Presa in senso lato la massima è proposizione importante che può servire di regola al nostro comportamento; è utile anche a istruire e a insegnare, pur restando un'opinione, un punto di vista che si può accogliere o no. Per essere ancora più chiari, mettiamo a confronto una massima filosofica e una ascetica che riguardano il piacere.

Epicuro: «Nessun piacere di per sé è un male, ma le cose atte a produrre taluni piaceri portano con sé danni che sono più numerosi e maggiori di questi stessi piaceri».

(*Massime capitali*, VIII)

La Salle: «Se fate consistere la vostra gioia nei piaceri dei sensi, è proprio vero allora che essa è molto superficiale, perché ha la stessa natura del suo oggetto che è fragile ed effimero».

(MD 34, 2)

che racchiude una verità necessaria alla salvezza, espressa con parole interiori che vogliono farci conoscere ciò che si deve o non si deve fare, stimare o disprezzare, cercare o fuggire, amare o odiare, ecc... Il Nuovo Testamento ne è pieno.

294. Alcune di queste massime o sentenze contengono verità di precetto, e impongono l'obbligo di praticare la verità in esse contenuta. Come queste: Perdoni e sarai perdonato. Non giudicare e non sarai giudicato. Lc 6, 37
Sono massime precettistiche, perché Nostro Signore ordina effettivamente di metterle in pratica, pena la dannazione. Altre, invece, si limitano a consigliare, perché non siamo assolutamente obbligati a metterle in pratica, se vogliamo salvarci. Propongono solo i mezzi che sono necessari per acquistare una maggiore perfezione. Come la seguente: Se vuoi essere perfetto, vendi ciò che hai e dallo ai poveri, e avrai un tesoro in cielo. Poi vieni e seguimi Mt 19, 21
(San Matteo, 19) ³.

La letteratura francese possiede un classico in questo genere le: *Maximes et réflexions morales du duc de la Rochefoucauld* pubblicato nel 1665, che La Salle avrebbe potuto conoscere direttamente.

Queste massime costituiscono un modello di morale laica: «Una delle opere – ha scritto Voltaire – che più contribuiscono a formare il gusto della nazione e a darle uno spirito di giustizia e di precisione». Ne citiamo una, anch'essa sul piacere:

Si proverebbe ben poco piacere se non ci si vantasse mai.

(*Riflessioni morali*, 123)

³ Non sempre le massime evangeliche sono – afferma La Salle – chiare, intelligibili e facili a capirsi; almeno non lo sono per tutti; difatti completa il pensiero precisando che alcune sono oscure e di difficile interpretazione. Per cui non contento di chiarire e di illuminare l'orante con questa sua Spiegazione, riprende l'argomento in quasi tutte le pagine delle sue Meditazioni che costituiscono il terreno pratico di ricerca e di esercitazione.

Così avviene con le cinque massime evangeliche (Lc 6, 37; Mt 19, 21; Lc 6, 27-28; Mt 5, 29; Lc 14, 26). La seconda di esse, Mt 19, 21, è addirittura citata

295. Alcune di esse sono chiare e intelligibili, facili a capirsi, come la seguente: Amate i vostri nemici, beneficate chi vi odia, pregate Dio per chi vi perseguita o vi calunnia (Mt, 5).

Altre invece sono oscure e di difficile interpretazione e hanno bisogno di una spiegazione, come le seguenti: Se il tuo occhio è oggetto di scandalo e di caduta, strappalo e lancialo lontano da te (San Matteo, cap. 5). Lc 6, 27-28
Chi vuole seguirmi e non odia suo padre, sua madre, ecc.... non sarà mio discepolo (San Luca, cap. 14). Lc 14, 26

E tante altre simili a queste, che non debbono essere prese alla lettera.

296. Dobbiamo, innanzi tutto, penetrarci interiormente della necessità o dell'utilità della massima sulla quale vogliamo fare orazione; dobbiamo farlo con un sentimento di fede, cercando di imprimere bene nella mente il passo scritturale che la contiene.

297. Si chiama "spirito di una massima" ⁴

sette volte nel libro delle meditazioni per le feste dei santi: Ambrogio (81, 1); Antonio (97, 1); Bernardino (128, 2); Bonaventura (142, 1); Cipriano (166, 1); Pietro d'Alcantara (179, 1); Carlo Borromeo (187, 1); e in un certo senso, anche in 134, 1 su s. Barnaba.

La Salle insiste molto sulla spoliazione completa dei beni di fortuna perché ne era molto convinto avendo egli stesso, come i santi da lui celebrati, messo letteralmente in pratica il precetto di Gesù.

⁴ Con grande senso dell'ordine e con vero *esprit de géométrie*, La Salle porta avanti il discorso esplicativo a blocchi paralleli. Nei nn. 182-185 aveva parlato dello "spirito di un mistero" ora ai n° 297-300 espone, con perfetto parallelismo, la sua dottrina sullo spirito di una massima. Dopo averlo definito, ne illustra la dottrina con altre massime prese dal 1° vangelo: Mt 16, 26; 16, 24; 16, 25 che fanno parte della pericope sulle condizioni per seguire Gesù: cf. Mc 8,34 e 9, 1; Lc 9, 23-27; Gv 12, 25.

La trattazione affronta un argomento più astratto dei precedenti – misteri o

la santa impressione e il buon effetto che essa deve produrre, dopo un adeguato tempo di meditazione, come in questa che è stata scelta come oggetto di meditazione:

A un uomo cosa può servire guadagnare tutto il mondo se perde la sua anima? (San Matteo, cap. 16). Mt 16, 26

Questa massima, se è ben meditata e gustata, persuade lo spirito che non esiste altra vera fortuna al di fuori di quella che ci fa guadagnare la gloria eterna; che dobbiamo considerare proficuo in questo mondo solo ciò che contribuisce alla nostra salvezza e che il vero bene lo avremo solo in cielo. Essa ci aiuta a concepire un vero disprezzo per tutto ciò che il mondo ama e cerca con tanta passione; ci aiuta a distaccarci dai beni caduchi, fallaci e passeggeri della terra, per farci attaccare a quelli del cielo, che sono veri, duraturi, eterni.

298. Lo spirito di questa massima:

Se qualcuno vuole seguirmi
rinneghi se stesso, porti la sua croce
e segua i miei passi (San Matteo, cap. 16), Mt 16, 24
ci consiglia di fare violenza a noi stessi
per resistere alle inclinazioni viziose che spingono al male
e per superare la ripugnanza e le difficoltà
che potremo trovare nella pratica delle virtù.
Ricevere, con sottomissione alla santa volontà di Dio
e come provenienti dalle sue mani, Gb 2, 10
ogni sorta di afflizioni, di pene e di avversità,

virtù —; è perciò necessario approfondirlo per coglierne fino in fondo il senso recondito. C'è però un rischio: trasformare l'orazione in ragionamento (e lui ha sempre insistito sull'orazione del cuore) quindi, pur approfondendo, occorre "gustare" più che "ragionare" sulla verità che la massima racchiude; bisogna arrivare sì a persuadere lo spirito, ma soprattutto occorre riuscire a far decidere il cuore e ad agire. Perché il cuore ha delle ragioni che la ragione non conosce e, trattandosi di rinuncia e di lotta contro la natura, sarà più il cuore che la ragione a farci decidere. Il santo insiste infine sulla costanza. Questa preparazione dev'essere quotidiana: «Nutrite ogni giorno la vostra anima con le sante massime che sono contenute in questo libro divino e rendetevele familiari meditando spesso» (MF 159, 1).

e sopportarle pazientemente
per amare e imitare Nostro Signore.

299. Lo spirito di quest'ultima massima:
 Chi vorrà salvare la sua vita la perderà,
 e chi perderà la sua vita per mio amore
 la conserverà per la vita eterna (San Matteo, 16). Mt 16, 2
 consiste nel disprezzare e nel respingere i piaceri sensuali,
 nel rifuggire le comodità della natura;
 e nel non temere, almeno volontariamente,
 le sofferenze e le mortificazioni,
 e soprattutto nel non fuggirle.
 Questo spirito consiste nel fare volentieri penitenza
 e nel sopportare le fatiche, soprattutto
 quelle che sono d'obbligo
 e a cui siamo tenuti, nella nostra condizione,
 senza lasciarci fermare dalla paura di nuocere alla salute,
 e a disporci a sacrificarla volentieri al Signore,
 sostenuti da queste parole del Vangelo:
 Chi perderà la sua vita per il suo amore la salverà. Mt 16, 25
300. Era lo spirito di questa massima
 che spingeva gioiosamente i primi cristiani al martirio,
 e che faceva sopportare agli antichi Padri del deserto
 le austerità – eccessive e prolungate –
 con tanto coraggio e costanza.
 Nostro Signore ha mantenuto la sua promessa,
 dando loro non solo la vita eternamente beata del cielo,
 ma concedendo anche di trascorrere, fino a tarda età,
 e completamente esenti dalle malattie,
 i lunghi anni della loro vita terrena.
301. Quanto s'è detto finora, vale anche per le altre massime,
 ognuna delle quali ha un suo spirito speciale.

Capitolo sedicesimo

I TRE ATTI CHE RIGUARDANO NOSTRO SIGNORE [SU UNA MASSIMA]

302. Impostato il discorso sulla fede, si passa agli atti della seconda parte, i cui primi tre si riferiscono a Nostro Signore e cioè:
- un atto di fede
 - un atto di adorazione
 - un atto di ringraziamento

§ 1 – *L'atto di fede*

303. Si fa un atto di fede sulla massima immaginando Nostro Signore mentre l'insegna, dichiarandogli che crediamo fermamente che fu proprio lui a insegnarcela. Per convincerci meglio di questa verità, dobbiamo entrare pienamente nello spirito espresso dalla frase del Nuovo Testamento che contiene la massima.
304. Se, ad es., vogliamo fare orazione sull'importanza della salvezza, possiamo impostare così l'atto di fede:
- a. Credo con tutto il cuore, Signor mio Gesù Cristo, che sei stato tu ad insegnarmi la massima:
Che giova all'uomo conquistare tutto il mondo Mt 16, 26 se perde la sua anima?

b. Credo a questa verità, o mio Dio,
 che sono al mondo solo per lavorare
 alla salvezza dell'anima mia
 e che sono sulla terra solo per cercare di meritare il cielo,
 amandoti e osservando i tuoi comandamenti. Gv 14, 15
 Lo scopo che hai avuto creandomi
 e chiamandomi in religione,
 è che, con il buon uso del tempo,
 con l'aiuto delle tue grazie,
 e con le buone opere che più si addicono
 alla mia vocazione,
 mi rendessi degno (nel limite del possibile e con l'aiuto
 della tua santa grazia)
 della vita beata ed eterna.
 Credo che quand'anche conquistassi tutto il mondo,
 e perdessi l'anima, perderei tutto. Mt 16, 26

c. Sei stato tu, mio Dio, a insegnarmi questa verità.
 Chiedo, dunque, che la tua grazia
 e la virtù del tuo Santo Spirito
 mi aiutino sempre più a persuadermene.

305. Terminato l'atto di fede,
 si resta nella disposizione interiore che esso deve produrre,
 con l'attenzione fissa a Nostro Signore presente
 e alla verità contenuta nella massima da lui insegnata,
 prima di fare l'atto seguente,
 per tutto il tempo che proveremo attrattiva per esso.
 Questa norma vale per qualsiasi atto che faremo,
 prima di passare a quello successivo.
306. Possiamo restare a riflettere su questa massima
 con riflessioni continuate, o con semplice attenzione,
 secondo il metodo precedentemente esposto.
 Quanto è stato lì detto, può essere facilmente applicato
 al presente argomento, o a qualsiasi altro.
 Ecco perché non diciamo nulla adesso.

§ 2 – *Atto di adorazione*

307. Si fa un atto di adorazione
 offrendo i nostri omaggi a Nostro Signore
 mentre insegna questa massima
 e restando al suo cospetto con grande attenzione
 e con profondo rispetto verso di lui.
308. Lo possiamo fare in questo modo:
- a. Mio Signore e mio Dio,
 offro la mia più umile adorazione Gv 20, 28
 a te che mi hai insegnato questa massima
 e, per suo mezzo, il grande valore
 della salvezza dell'anima mia.
 Ascolto, con rispetto, la tua celeste dottrina
 che è tanto importante conoscere e praticare.
 - b. Ti riconosco come un dottore inviato da Dio.
 Nel tuo santo Vangelo mi proibisci
 di assumere il titolo di dottore,
 affermando che l'unico nostro dottore è il Cristo ¹. Mt 23, 10
 Con S. Pietro, confesso che sei tu il Cristo,
 il Figlio del Dio vivente, e che hai parole
 di vita eterna. Mt 16, 16
 - c. Ti adoro come tale, assieme agli angeli e agli uomini
 e mi prosterno ai tuoi piedi, con il rispetto profondissimo
 che ti devo
 e con il quale voglio stare sempre alla tua presenza,

¹ La Salle, riportando l'attestazione di Matteo, ricorda che il nostro solo maestro è Cristo. Concetto che, se non nelle parole, aveva già scritto nella MF 91, la seconda delle tre proposte ai Fratelli per un esame generale di coscienza alla fine dell'anno civile (30 dic.). Il concetto è nel 2° p.: «La prima causa della mancanza di unione in una Comunità è che alcuni vogliono mettersi al di sopra degli altri per motivi puramente umani. Perciò Nostro Signore disse agli Apostoli: Non fatevi chiamare "rabbi", perché uno solo è il vostro maestro e voi siete tutti fratelli» (Mt 23, 8-10).

E Fratelli (Fratelli delle Scuole cristiane) chiamò quelli che avevano iniziato la loro missione, al tempo di Nyel, come *maîtres*, maestri.

ascoltando, con umiltà e docilità, la tua santa parola
che è la vita dell'anima mia.

- d. Adoro questa divina verità in te e fuori di te, Gv 6, 63
come se uscisse dalla tua santa bocca,
per manifestarsi al mio spirito,
supplicandoti di imprimervela profondamente,
come pure nel mio cuore.

§ 3 – *Atto di ringraziamento*

309. Segue un atto per ringraziare Nostro Signore
della bontà che ha avuta insegnandoci questa massima,
per istruirci e santificarci.

310. Lo possiamo fare in questo modo:

- a. Quanto ti sono obbligato, o mio Dio,
per la bontà che ci hai dimostrato
insegnandoci questa massima
con la quale ci fai conoscere quanto sia importante
la nostra salvezza.
Una tale verità poteva essere insegnata solo da un maestro
come te, o Signore,
che, per rivelarcela, sei sceso dal cielo sulla terra, Gv 3, 13
per dissipare le tenebre ed immergerci
nella tua ammirabile luce. 1 Pr 2, 9
- b. Ti ringrazio con tutto il cuore e con tutta l'anima
divino Maestro.
- c. Per testimoniarti la mia riconoscenza,
penserò solo a salvarmi l'anima,
lavorando fedelmente alla mia santificazione,
servendomi dei mezzi che mi consigli.
- d. Assistimi, o Dio, con la tua santa grazia;
perché – lo riconosco – senza di essa
non riesco a fare nulla. Gv 15, 5

Capitolo diciassettesimo

I TRE ATTI CHE SI RIFERISCONO A NOI [SU UNA MASSIMA]

311. Ai primi tre atti ne seguono altri tre che si riferiscono a noi, e cioè:
- un atto di confusione,
 - un atto di contrizione,
 - un atto di applicazione.

§ 1 - *Atto di confusione*

312. Il primo si fa riconoscendo, dinanzi a Dio, la grande confusione che dobbiamo avere, per non esserci applicati sinora, o per averlo fatto fiaccamente, ad acquistare lo spirito di questa massima e a metterlo in pratica, ripensando alle più importanti occasioni che ci sono capitate, a quelle che abbiamo mancato, per comportarci secondo lo spirito di questa massima, e avere una maggiore confusione.
313. a. Mio Dio, sono davvero confuso, soprattutto se mi metto a riflettere alla tua presenza, e considero quanto il mio comportamento è dissimile dallo spirito di questa massima perché, fin da quando ho l'uso di ragione, ho imparato dal tuo insegnamento che mi hai creato e messo in questo mondo,

solo perché mi impegnassi a conoscerti,
ad amarti e servirti,
facendo la tua santa volontà,
osservando i tuoi divini Comandamenti
e gli obblighi del mio stato ¹.

- b. Quante volte mi è capitato di espormi,
con incredibile leggerezza,
a perdere l'anima per l'eternità,
e non per conquistare il mondo intero, Mt 16, 26
ma per godere di un vile, vergognoso e fugace piacere,
di un onore ridicolo, di una soddisfazione
e di un interesse vano ².
Riconosco e confesso, o mio Dio,
che quanto mi è capitato in numerose occasioni,
specialmente in questa o quella circostanza.
Quale vergogna provo, mio divino Salvatore.
- c. Ti prego di concedermi che essa mi aiuti
ad appagare il tuo desiderio di giustizia.

§ 2 – Atto di contrizione

314. Si fa un atto di contrizione
chiedendo perdono a Dio delle colpe che abbiamo commesso
contro lo spirito di questa massima,
e facendo proposito di essere, in avvenire,
più fedele ad acquistarne lo spirito.

¹ Pare di sentire l'eco di una delle preghiere del mattino, risalenti al Fondatore, che abbiamo detto fino all'avvento della liturgia delle Ore. Diceva:

Dio mio, mi riconosco indegno di comparire innanzi a te e di renderti i miei doveri, avendo tanto volte abusato della tua bontà e delle tue grazie. Ti domando umilmente perdono dell'abuso che ne ho fatto, e del gran numero di peccati che ho commesso sino al presente; sono risoluto, coll'aiuto della tua santa grazia, di non amare altro che te e in te, e di amarti con tutto il mio cuore (*Manuale di pietà ad uso dei FSC*, ultima edizione, Pompei 1927).

² Non è frequente trovare nella prosa lasalliana una esattezza di termini, una chiarezza di idee come in questo brano.

315. Possiamo farlo in questi termini:

a. Oppresso dal dolore che provo, mio Signore e mio Dio, per avere condotto una vita tanto contraria allo spirito di questa massima, ti chiedo molto umilmente perdono.

b. Ne sono profondamente addolorato, tanto più che riconosco di averti dato gravi dispiaceri, e di averti offeso perché, trascurando la mia salvezza, ho trattato con disprezzo la tua divina maestà, le tue buone grazie e la tua amicizia, che pur debbo stimare infinitamente e preferire agli onori, ai piaceri e alle ricchezze della terra.

Lc 6, 24-26

c. Perdonami Signore, per piacere, se mi sono comportato male. Lo detesto con tutta l'anima.

d. Ti prometto, o Dio, che preferirò la mia salvezza ad ogni altra cosa, per conservare la tua grazia e il tuo amore, che desidero unicamente. In avvenire e in ogni circostanza ripeterò le parole di quell'antico solitario: Voglio salvare la mia anima.

e. Ma ho bisogno della tua grazia, o divin Salvatore, senza di essa non riesco a far nulla, te la chiedo, perciò, con grande umiltà, sapendo che anche tu desideri che mi salvi.

Gv 15, 5

§ 3 – Atto di applicazione ³

316. Questo atto si fa applicando a noi la massima,

³ «L'atto di applicazione è particolarmente suggestivo. Coglie il Fratello insegnante sul vivo, esposto a sacrificare talvolta lo spirituale al temporale, a cedere a uno zelo indiscreto, mal regolato, che si preoccupa di salvare gli altri e perde se stesso...» (Fr. Frédien-Charles, *L'Oraison*, Paris 1954).

e considerando dinanzi a Dio
 il grande bisogno che abbiamo di penetrarne lo spirito,
 facendo attenzione alle occasioni in cui è possibile,
 anzi doveroso, farlo,
 e prendendo i mezzi adatti e speciali per riuscirci.

317. Possiamo chiederlo così:

a. Monsignore Gesù Cristo,
 ti sono tanto obbligato per la bontà che mi hai dimostrato,
 scendendo dal cielo sulla terra, Gv 3, 13; 6, 38
 per insegnarmi una verità tanto importante
 per la mia anima.

b. Riconosco la grande necessità che ho
 di riempire la mente e il cuore con questa divina massima,
 tanto più che, se ne trascuro la pratica,
 andrò in rovina – come afferma il tuo servo Mosè:
 Il Signore vostro Dio susciterà tra i vostri fratelli
 un profeta simile a me.
 Ascoltate quanto vi dirà. At 3, 22-23
 Chiunque rifiuterà di ascoltarlo sarà sterminato
 da mezzo al popolo ⁴.

c. Sei tu, Signore, il divino Profeta, le cui parole
 sono spirito e vita
 e danno lo spirito di Dio e la vita eterna
 a chi le ascolta con umiltà e docilità e le mette
 fedelmente in pratica. Lc 8, 21

⁴ Dice testualmente il Deuteronomio (18, 15-19):

«Il Signore tuo Dio susciterà per te, in mezzo a te, fra i tuoi fratelli, un profeta pari a me; a lui darete ascolto. Avrai così quanto hai chiesto al Signore tuo Dio, sull'Oreb, il giorno dell'assemblea dicendo: Che io non oda più la voce del Signore mio Dio e non veda più questo grande fuoco, perché non muoia. Il Signore mi rispose: Quello che hanno detto va bene; io susciterò loro un profeta in mezzo ai loro fratelli e gli porrò in bocca le mie parole ed egli dirà loro quanto io gli comanderò. Se qualcuno non ascolterà le parole che egli dirà in mio nome, io gliene domanderò conto».

- d. Capisco, mio Dio, che se perdo l'anima, perdo tutto e che se la salvo, guadagno tutto.
Non voglio, dunque, anteporre nulla alla mia salvezza.
- e. Fin da oggi, se mi prende il desiderio disordinato di conoscere le cose esteriori, come la scrittura, l'aritmetica e cose simili, che pur sono necessarie e utili alla mia professione, e pur essendo autorizzato a studiarle, mi convincerò che non è neanche il caso di metterle a raffronto e tanto meno di preferirle agli esercizi spirituali che sono stati fissati per procurarmi la salvezza. Se il desiderio o il pensiero mi spingono a usare il tempo, o una parte di esso, destinato agli esercizi spirituali ⁵, è bene che dica a me stesso:
A che può servirmi diventare un esperto insegnante se poi perdo l'anima, trascurando i mezzi destinati alla mia salvezza? Mt 16, 26
- f. Se la preoccupazione di procurare il bene temporale della casa mi spinge a dedicarle, senza un'assoluta necessità, e senza la sanzione della santa obbedienza, anche il tempo della lettura spirituale, dell'orazione, ecc...

⁵ Nell'ultima delle tre meditazioni-esame per la fine dell'anno, La Salle aveva scritto:

«Si può mancare alla regolarità sia in casa sia fuori e anche a scuola. In casa si può mancare in tre modi. Il primo riguarda la fedeltà agli esercizi spirituali. Avete considerato questo punto come uno dei principali mezzi di salvezza, come lo è di fatto? Questa fedeltà vi dà quasi la certezza di osservare esattamente i comandamenti di Dio: difatti chi è fedele nel poco, è fedele anche nel molto, dice Nostro Signore [...] Avete cercato di praticare il meglio possibile anche le altre pratiche religiose? Le avete considerate come mezzi assolutamente necessari per giungere alla perfezione del vostro stato e assicurare così la vostra salvezza? Avete lasciato ogni occupazione al primo tocco della campana, anche quando stavate parlando con persone che erano venute a farvi visita? Così dovete fare, senza mancarvi mai, perché quel tocco di campana è la volontà di Dio che si manifesta».

- g. Se la cupidigia mi spinge a ricevere qualsiasi cosa dagli alunni o dai loro genitori, contro le regole e i voti ⁶, mi farò scudo di questo pensiero:
Che mi serve conquistare tutto il mondo
se poi perdo la mia anima?
- h. Ancora: se il pretesto di uno zelo indiscreto e mal regolato mi spinge a dedicarmi alla salvezza degli altri, a discapito della mia, userò, per respingere questo nemico, l'arma spirituale che il Salvatore ha messo tra le mie mani:
Che mi servirà conquistare tutto il mondo,
procurare, cioè, la salvezza di tutte le anime,
se poi perdo la mia?
- i. Accordami, dunque, te ne supplico o dolce Gesù, il tuo Santo Spirito e la tua grazia, perché aiutino la mia grande debolezza.

⁶ «[I Fratelli] non riceveranno né denaro né regali – anche se modesti – né dagli alunni né dai loro genitori, in nessun giorno e in nessuna occasione» (RC VII, 11 in OC I, p. 280).

Capitolo diciottesimo

GLI ULTIMI TRE ATTI DELLA SECONDA PARTE [SU UNA MASSIMA]

318. Gli ultimi tre atti della seconda parte sono:

- un atto di unione a Nostro Signore ¹,
- un atto di domanda,
- un atto di invocazione dei Santi.

§ 1 – *Atto di unione a Nostro Signore*

319. Si fa un atto di unione a Nostro Signore, unendoci al suo Spirito e alle disposizioni interiori con le quali ha insegnato questa massima, chiedendogli di metterci a parte di questo spirito e di queste disposizioni e pregandolo insistentemente di farci penetrare nello spirito e nella pratica di questa massima.

320. Si può fare in questo modo:

- a. Mio divino Maestro, accordami, te ne prego, la grazia di unirmi al tuo spirito e alle intime disposizioni interiori,

¹ Come nei misteri e nella pratica delle virtù, anche nell'osservanza di una massima – che è spesso un precetto – con l'atto di unione ci uniamo intimamente a nostro Signore docente e discente perché, oltre ad averla insegnata, è stato il primo a metterla in pratica, come racconta Matteo nella pericope (4, 1-11) a proposito delle tentazioni di Gesù.

con le quali hai insegnato questa grande verità:
non serve nulla conquistare tutto il mondo
se poi si perde l'anima.

- b. Quale avversione il tuo Santo Spirito
aveva per le vanità del mondo e per i piaceri
di questa miserabile vita!
Quale disprezzo hai dimostrato
per le grandezze fugaci! Lc 6, 24-26
Ne hai dato una bella prova quando,
pur potendo godere di queste cose, come:
disporre e possedere regni e imperi
e tutto ciò che l'universo contiene
– poiché tu sei davvero il Signore
e il sovrano padrone di ogni cosa –
sei fuggito da loro e ti sei nascosto quando il popolo
voleva nominarti re. Gv 6, 15
L'hai fatto perché volevi insegnarci, sia con l'esempio
che con la parola,
a disprezzare ciò che è transeunte
e a interessarci solo di ciò che può contribuire
alla salvezza delle nostre anime.
- c. Mi unisco a te e ai tuoi sentimenti, o amabile Salvatore.
Chiedo che il tuo spirito e il tuo cuore divino ²
insegnino al mio spirito e al mio cuore
il disprezzo di tutto ciò che il mondo cieco stima
e cerca con tanta bramosia.

² Il modello di preghiera proposto per unirci a Gesù (n. 320) si chiude con una invocazione dolcissima: «Chiedo che il tuo spirito e il tuo cuore divino insegnino al mio spirito e al mio cuore...», espressione molto frequente nelle pagine lasalliane, soprattutto in quelle della SMO che stiamo esaminando.

La devozione al S. Cuore di Gesù non era, a quei tempi, ancora ufficiale perché solo nel 1675 Clemente XIII Rezzonico istituì la festa e l'ufficio del Sacro Cuore e sarà Pio IX ad estenderla nel 1856 alla chiesa universale. Ma la devozione, nata in Francia, era già conosciuta e praticata. I suoi divulgatori: Jean Eudes (1601-1680), Marguerite-Marie Alacoque (1647-1690), Claude de la Colombière (1641-1682) avevano di poco preceduto l'esistenza terrena di Jean-Baptiste de La Salle (1651-1719).

- d. Di alla mia anima con voce interiore, forte e efficace:
 che giova all'uomo conquistare, ecc... Mt 16, 26
 e con il profeta Samuele: parla, Signore,
 il tuo servo ti ascolta. 1 Sam 3, 10

§ 2 – *Atto di domanda.*

321. L'atto di domanda ³,
 si fa pregando con grande umiltà Dio Padre
 perché ci faccia la grazia
 di penetrare nello spirito e nella pratica di questa massima,
 e di concedercele in unione a Nostro Signore.
322. Si può fare in questo modo:
- a. Padre celeste ed eterno,
 che, in considerazione del tuo diletteissimo Figlio, Mt 3, 17
 mi permetti di chiamarti Padre;
 mosso dalla fiducia e in nome
 del tuo caro Figlio, Gal 4, 5-6; Gv 15, 16
 ti chiedo – in tutta umiltà – lo spirito della massima
 che questo divino Maestro si è compiaciuto di insegnarci.
 Quand'egli si trasfigurò sul Tabor, tu dicesti
 che era il tuo Figlio diletto
 e che in lui solo mettevi la tua compiacenza, Mt 17, 5
 comandandoci di ascoltarlo come il maestro che ci insegna
 la verità e il sentiero che conduce alla vera vita. Gv 14, 6
- b. Ti prego, o mio Dio, in nome della bontà che hai avuto
 accondiscendendo ad essere mio Padre,
 di concedermi lo spirito di intelligenza
 e la docilità del cuore Sap 9, 1-11
 per accogliere la tua santa dottrina
 fin nel profondo della mia anima.

³ L'atto di domanda è una sintesi di quanto già detto in precedenza; vi ricompaiono infatti i numerosi passi scritturali (12) citati nelle pagine precedenti.

- c. Incidi, ti prego col dito tuo divino ⁴ Lc 11, 20
 (che è poi lo Spirito Santo),
 nel più segreto del mio cuore, la massima divina:
 Che giova all'uomo conquistare tutto il mondo,
 se poi perde la sua anima? Mt 16, 26
 in modo che io non cerchi e non desideri null'altro
 al di fuori del regno di Dio e della sua giustizia, Mt 6, 33
 attraverso la pratica della virtù.
 Concedimi questa grazia,
 in unione a Nostro Signore e per mezzo di Nostro Signore,
 perché è in lui solo e nel suo spirito che oso chiedertelo,
 sperando di ottenerlo dalla tua bontà. Ef 3, 12; Lc 11, 13

§ 3 – *Atto di invocazione dei Santi.*

323. Si fa un atto di invocazione
 pregando quei Santi per i quali abbiamo
 una devozione speciale,
 – soprattutto quelli che hanno praticato
 questa massima alla perfezione –
 di interessarsi presso Dio, e di chiedergliene
 per noi lo spirito e la pratica ⁵.

⁴ L'espressione *digitus Dei* (Es 8, 15) e *dextera Domini* (Sal 117, 16) stanno a indicare la potenza dell'Altissimo: l'onnipotenza creatrice (Padre), l'onnipotenza redentrice (Figlio) e l'onnipotenza santificatrice (Spirito Santo). Trattandosi di questioni spirituali è a quest'ultima che intende riferirsi La Salle, come egli stesso precisa in 322c:

Incidi, ti prego, con il tuo dito divino
 (che è poi lo Spirito Santo)...

Questo è il significato dell'indice dell'Eterno Padre che si allunga a toccare quello di Adamo che segna il capolavoro michelangiolesco nella volta della Sistina (1510).

⁵ L'invocazione ai Santi chiude l'orazione, sulla massima scelta per meditare e che abbiamo promesso di praticare. L'orazione lasalliana conserva fino alla fine il carattere affettivo che ci muove a chiedere aiuto ai santi, specialmente a quelli che si sono distinti per l'osservanza perfetta di quella massima. Nella domanda di aiuto compaiono, naturalmente, gli Apostoli «che hanno abbandonato tutto per seguire il Signore», san Giuseppe protettore dell'Istituto, e quei Santi che, con il martirio o l'austerità di vita hanno offerto in sacrificio a Dio l'intera esistenza.

Quanto è qui scritto è solo una sintesi generica; sono però nominati

324. a. Vergine SS.ma e degna Madre di Dio,
che hai ogni potere sul tuo Figlio diletto:
ottienimi, te ne supplico, dalla sua misericordia,
la grazia di disprezzare tutto ciò
che può nuocere alla salvezza dell'anima mia,
e di anteporre la mia salvezza a qualsiasi bene della terra.

b. Gran san Giuseppe,
Angelo mio Custode,
Santi miei Patroni N. N.
Santi Apostoli che avete abbandonato tutto
per seguire il vostro Signore, Mt 19, 27
e specialmente tu s. Matteo
e tu s. Barnaba; Lc 5, 28; At 4, 36-37
e voi gloriosi martiri che avete preferito morire
tra i più grandi tormenti,
anziché esporvi a perdere l'anima;
e voi santi anacoreti e religiosi che, per amore di Dio,
e per mettere al sicuro la vostra salvezza,
avete disprezzato il mondo, i suoi beni e le sue speranze;

c. vi prego di ottenermi dal Signore gli stessi sentimenti
che, per la sua grazia, riempivano il vostro cuore.

d. Ho grande fiducia nella vostra intercessione.

s. Matteo e s. Barnaba, che hanno abbandonato tutto per seguire Nostro Signore. In realtà tutti i Santi si sono un po' comportati così, e allora perché questa invocazione speciale ai due santi apostoli?

Cerchiamone la risposta nelle due meditazioni che il nostro santo ha dedicato loro:

◆ MF 167, 1, subito all'inizio: «Ciò che desta maggiore ammirazione nella vita di s. Matteo è che seguì fedelmente Gesù non appena lo chiamò».

◆ MF 134, 1: «S. Barnaba è stato uno dei primi a unirsi agli Apostoli dopo l'Ascensione del Signore. Si distingueva tra tutti per il distacco completo dai beni della terra... ».

Qui non si fanno altri nomi, ma ci sono le 114 Meditazioni che La Salle ha dedicato a Nostro Signore, alla Vergine, agli Apostoli ed Evangelisti, agli angeli, ai martiri, vescovi, dottori, fondatori di ordini. La scelta fatta fa capire che il nostro autore ha preferito quelli il cui zelo e il cui apostolato consentono un accostamento proficuo alla vita attiva del religioso insegnante.

Avvertenza

325. Poiché la prima e la seconda parte del metodo di orazione contengono nove atti, che sono davvero tanti e che potrebbero, forse mettere in imbarazzo chi vuole applicarsi alla seconda, per la quale potrebbe non avere tempo sufficiente, vengono qui proposti alcuni accorgimenti ¹.
326. – 1° Si può abbreviare la durata degli atti della prima parte, limitandoli a poche parole e senza soffermarsi a lungo.

¹ Nessuno dei Metodi di orazione presentati (ignaziano, salesiano, alfonsiano, sulpiziano, carmelitano... è così ricco e, al tempo stesso così complesso come quello lasalliano, per cui l'autore, che è ben consapevole che non è facile seguirlo in tutto, propone qua e là qualche consiglio per sapersi regolare nella scelta; consigli che ripropone condensandoli e illustrandoli in questa avvertenza finale.

È una specie di de-metodizzazione del suo metodo che La Salle stesso propone perché l'orazione riesca bene e lasci l'anima serena e soddisfatta.

Il metodo è e resta un metodo, un mezzo teorico cioè per imparare a fare orazione. Il nostro capolavoro è l'orazione che può, anzi deve svincolarsi dagli schemi che il metodo impone, se si vuole essere davvero uomini di orazione (cf. 330). Così avviene per chi frequenta un conservatorio di musica: il solfeggio e lo studio approfondito di uno strumento sono propedeutici, ci portano cioè, al possesso delle regole musicali e dell'armonia con le quali ma, soprattutto, con l'estro ispiratore che ci infiamma dentro, ci condurranno alla composizione di un'opera lirica o di una sinfonia. Non si è già compositori sin da quando si mette piede in conservatorio. Così è per l'orazione: il metodo è la via per divenire un perfetto orante; perciò il metodo è destinato, per lo più, ai principianti. Così fece La Salle con la sua Spiegazione destinata ai novizi di Saint-Yon. In seguito si può anche lasciare.

Ad es., *l'atto di fede*, della presenza di Dio ²,
 può essere riassunto così:
 Mio Dio, sei presente in me come nel tuo tempio.
 Si sta quindi, per un po' di tempo, raccolti
 e attenti a Dio presente in noi.

L'atto di adorazione: Ti adoro o mio Dio.
 Restare quindi per la durata di un Pater Noster,
 adorando Dio con rispetto interiore.

L'atto di ringraziamento: Ti ringrazio mio Dio.
 Si resta, suppergiù per la stessa durata,
 in un sentimento di riconoscenza.

Così si può fare con gli atti.

327. — 2° Condensare in un solo atto, ma in modo implicito,
 il sentimento interiore di tutti gli altri,
 che non debbono essere distinti o attualizzati
 da atti formali o verbali;
 dobbiamo presentarci dinanzi a Dio
 in atteggiamento di adorazione interiore,
 con un semplice sguardo di fede nella sua santa presenza,
 nella sua suprema grandezza e eccellenza infinita;
 di riconoscenza per i suoi benefizi,
 di umiltà per la nostra bassezza e nullità,
 di confusione e di contrizione dei nostri peccati;
 di applicazione, di unione e di invocazione,
 considerando il bisogno che abbiamo dei meriti
 di Nostro Signore,
 del bisogno di essere a lui uniti e diretti dal suo spirito.
 Possiamo chiedere tutte queste cose, esprimendo
 un desiderio del cuore,
 esposto con semplicità dinanzi a Nostro Signore.
 Tutto questo può essere fatto in breve tempo,

² È quello della prima parte (cf. nn. 125-145) i cui nove atti hanno per oggetto i vari modi per mettersi alla presenza di Dio che costituisce l'atmosfera benefica per fare orazione.

quale potrebbe essere la durata di un miserere, anche se si dovessero aggiungere altri atti, come quelli di speranza, di amore, di rassegnazione. Questa pratica risulta facile a chi è veramente interiore, che cammina, più che gli è possibile, alla presenza di Dio e mantiene sempre il raccoglimento degli occhi e della mente; che osserva con esattezza il silenzio; che si occupa solo di ciò che lo riguarda, che si rassegna facilmente ad obbedire.

328. – 3° Limitarsi a fare l'atto della presenza di Dio e quello di adorazione; passare quindi alla seconda parte, omettendo tutti gli altri.
329. – 4° È inutile impegnarsi a fare, in un'unica volta, tutti gli atti della seconda parte; ci si può contentare di due o tre e anche di uno solo a cui applicarsi. Gli altri si possono fare di volta in volta, in diverse orazioni, dopo essersi soffermati brevemente sugli atti già fatti nell'orazione o nelle orazioni precedenti, ovvero omettendoli del tutto, per passare a quelli o a quello su cui vogliamo applicarci. Questo metodo potrebbe risultare utile a impadronirsi meglio del senso e dello spirito degli atti, e a compenetrarsene più interiormente, stando attenti a fare buoni propositi e a rinnovare quelli fatti in precedenza, che possono essere rinnovati per più giorni di seguito, soprattutto se notiamo di non averli praticati bene o che ci sono ancora utili.
330. – 5° Quando sentiamo una interiore e dolce attrattiva per qualcosa a cui non avevamo neanche pensato, come ad amare Dio, a testimoniargli fiducia e sottomissione, a chiedergli, con insistenza e fiducia, qualsiasi cosa – sia per noi che per gli altri –, ovvero a riflettere su qualche parola di Dio, dobbiamo seguire queste attrattive o altre simili,

purché provengano da Dio e dalla fede,
e siano conformi alla perfezione che il nostro stato richiede.
Preciso che conviene seguire queste attrattive
finché Dio vorrà farcele godere,
perché è un segno che Dio ci chiede in quel momento.
Questa è la riprova: uscire dall'orazione
mossi da un nuovo affetto al nostro dovere
e a compierlo con l'intento di amare Dio e di fargli piacere.

331. La seconda parte è anche utile
per fare orazione sui novissimi,
sul peccato o su uno dei Comandamenti, ecc...

Capitolo diciannovesimo*

SPIEGAZIONE DELLA TERZA PARTE DEL METODO DI ORAZIONE CHE SI COMPONE DI TRE ATTI

332. – Il 1° consiste in una revisione di quanto è stato fatto durante l'orazione.
– Il 2° in un atto di ringraziamento.
– Il 3° in un atto di offerta.
Tutti e tre occuperanno poco tempo ¹.

Atto di revisione

333. Questo esame si può fare rivedendo mentalmente le principali cose fatte durante l'orazione;

* L'indicazione di "Cap. 19°", oltre che nell'*ed. princ.* del 1739 e nelle successive riedizioni, manca anche nell'edizione dei FF. Campos e Sauvage pubblicata nel CL 50.

Trattandosi della terza parte della SMO, nettamente distinta dalle due che la precedono, ho creduto opportuno distinguerla e distaccarla dal cap. 18°, perché è una parte a sé stante.

¹ È vero, La Salle stesso dichiara che ci vorrà poco a compiere gli atti di questa terza parte, ma insiste sulla loro importanza; vi insiste perché era una persona metodica ed era consapevole che alla fine di ogni azione è opportuno considerare come l'abbiamo fatta; e, trattandosi di un momento di grazia, è opportuno ringraziare Dio delle grazie che ci ha concesso, come è opportuno ricambiarlo in qualche modo offrendogli "i nostri fatti e le disposizioni che abbiamo di metterli in pratica". La pratica insegna che, talvolta, è bene rinviare questa terza parte ad altro momento della giornata, se manca il tempo per farla convenientemente, perché è meglio differirla che farla con precipitazione o in modo superficiale.

i sentimenti che Dio ci ha dato,
soprattutto quelli che sembrano più utili
e più facilmente attuabili;
si passa quindi ai frutti che possiamo trarne.

334. Possiamo regolarci così:

- a. Mio Dio, come ho trascorso il tempo dell'orazione?
- b. L'ho iniziata mettendomi alla tua santa presenza,
considerandoti, ad es., dentro di me
come fossi nel tuo regno?
Ti ho reso i miei omaggi con un atto di adorazione?
- c. Mi sono applicato a un argomento preciso,
ad es. alla massima: Che serve all'uomo...?
- d. Ho concepito buoni sentimenti,
ad es.: che se perdo la mia anima perdo tutto? Mt 16, 26
Che non debbo mai anteporre nulla alla mia salvezza?
Questi sentimenti saranno certamente molto utili
e vantaggiosi nel mio stato.
- e. Ho fatto questi propositi.
Chi non li avesse ancora fatti,
si decida a farli almeno adesso.

Atto di ringraziamento

335. Questo atto si può fare ringraziando Dio ²
delle grazie che abbiamo ricevuto da lui durante l'orazione,

² Il tempo, i lumi, le ispirazioni che Dio accorda all'anima, per fare bene orazione, sono favori troppo grandi per passare inosservati, meritano perciò un ringraziamento. Del resto la riconoscenza è la migliore disposizione per avere altri favori. L'autore dell'*Imitazione di Cristo* dedica un intero capitolo (II, 10) alla *Riconoscenza per le grazie del Signore* e afferma (n. 2) che «la grazia non è mai negata a chi se ne mostra grato: verrà tolto al superbo ciò che è concesso all'umile».

dei buoni sentimenti che ci ha dato,
e degli affetti che ci ha fatto concepire,
sia per il bene della nostra anima,
che per il nostro progresso nella virtù.

336. Ti ringrazio, mio Dio, con tutto il cuore,
delle grazie che la tua divina bontà mi ha concesso
durante l'orazione, dei buoni sentimenti
che mi hai ispirato, degli affetti che la tua grazia
mi ha fatto concepire,
specialmente quello o quell'altro...
Ti ringrazio anche dei propositi che ho fatto
per il bene della mia anima
e per il progresso nella virtù e nella perfezione.

Atto di offerta

337. Si fa infine l'ultimo atto offrendo a Dio
la nostra orazione, i propositi fatti
e la disposizione che abbiamo di metterli in pratica,
offrendo anche noi stessi a Dio
assieme alle nostre azioni e le nostre attività
durante la giornata.
338. Si può fare in questo modo:
- a. Mio Dio, ti offro la mia orazione,
i propositi che la tua grazia mi ha fatto fare
e la disposizione in cui mi trovo di attuarli.
 - b. Ti supplico umilmente di benedirli
e di farmi la grazia di metterli fedelmente in pratica.
 - c. Ti offro anche tutto me stesso, o Dio,
assieme alle mie azioni
e a tutto ciò che farò durante la giornata.
 - d. Gradisci, te ne supplico, mio Dio, il desiderio che ho
di piacere unicamente a te, e di renderti gloria perfetta

compiendo incessantemente la tua volontà ³.

INVOCAZIONE DELLA SS.MA VERGINE

339. Si termina l'orazione mettendo quanto in essa abbiamo fatto, concepito e deciso sotto la protezione della SS.ma Vergine, perché sia lei a offrirlo al suo diletto figlio. Con questo mezzo potremo ottenere da lui le grazie necessarie, per praticare la virtù o la massima su cui abbiamo fatto orazione.
340. Potremo farlo in questi termini.
- a. Vergine santissima e degnissima Madre di Dio che sei anche madre mia e mia avvocata, mio rifugio e mia protettrice, con profonda umiltà mi rivolgo a te, come a colei in cui, dopo Dio, ripongo tutta la mia fiducia, per pregarti di accogliere, sotto la tua protezione, la mia orazione, i miei propositi e tutto ciò che ho in essa concepito.
 - b. Ti supplico umilmente di darmi la tua santa benedizione e di propiziarmi quella del tuo carissimo Figlio, offrendogli questa orazione e pregandolo di concedermi – per la considerazione che ha di te – le grazie che mi sono necessarie per attuare i miei propositi, praticare la virtù (o la massima) su cui ho fatto orazione, tutto per la più grande gloria di Dio, per il tuo onore e la mia salvezza.

³ Chi volesse consacrare la sua offerta con i testi biblici, può rivolgersi a Dio chiedendogli con Paolo di gradire la nostra offerta e avvalorare i nostri propositi perché: «Io so che in me, cioè nella mia carne, non abita il bene, c'è in me il desiderio del bene, ma non la capacità di attuarlo; infatti io non compio il bene che voglio, ma il male che non voglio» (Rm 7, 18-19).

Sub tuum praesidium...

O Domina mea... ⁴

FINE

⁴ Il *Sub tuum praesidium* chiude ancora tutti gli esercizi della giornata; si continua ancora a dire l'*O Domina mea* alla fine dell'orazione.

La Salle ha voluto dare ancora un attestato della sua devozione a Maria, componendo un'altra preghiera alla Vergine. Così l'orante, o chi presiede, può scegliere. Alcuni esemplari dell'*ed. princ.* del 1739 recano in appendice un'altra preghiera che richiama molto l'atto di "Consacrazione di me stesso a Gesù Cristo Sapienza Incarnata per le mani di Maria SS.ma" di s. Louis-Marie Grignon de Montfort. L'inserzione risale probabilmente a Fr. Irénée du Lac de Montisambert che prese la successione del nostro santo nella direzione del noviziato di Saint-Yon a Rouen.

Il santo direttore rivide e adattò l'atto di consacrazione a Maria «di cui furono fatte molte copie che vennero diffuse in tutto l'Istituto [...]. La faceva recitare e rinnovare nei giorni di Comunione, dopo il ringraziamento...» (*Vie du Frère Irénée par La Tours, 1774, p. 13*). Chi è l'autore di questa preghiera? È certo che sia Henri-Marie Boudon (1624-1702) contemporaneo del nostro santo, che fu grande arcidiacono a Evreux. La preghiera è riportata dal Migne nel II vol. delle sue *Opere*, col. 753-754. Conclude il trattato, edito nel 1699, sulla *Dévotion à l'Immaculée Vierge Marie, Mère de Dieu*. C'è qualche traccia di essa nella preghiera di La Salle (cf. n. 340).

Segue la traduzione:

ATTO PER CONSACRARI A NOSTRA SIGNORA IN QUALITÀ DI FIGLIO

Santissima Vergine Maria, degnissima Madre del mio Dio, Madre di misericordia, mia protettrice, mia vita, mia dolcezza e mia speranza, io sottoscritto, prosternato ai piedi della tua sacra Maestà e animato dall'impellente desiderio di appartenerti nel modo più perfetto, ti supplico con profonda umiltà di accogliermi, oggi e per sempre, tra i tuoi figli. Confesso di essere, ahimè, molto indegno di un pregio sì glorioso; edotto però dalla Fede cattolica che mi insegna che essendo la madre di Gesù Cristo, di cui siamo fratelli, sei anche nostra madre; fortificato anche dalle parole amorevoli di Gesù morente: Donna ecco tuo figlio (Gv 16, 26) che ti rivolse a favore di s. Giovanni e, nella sua persona, di tutti i cristiani, mi prendo questa libertà che ti scongiuro di accettare.

È dunque con la più profonda umiltà di cui sono capace che, alla presenza del mio caro angelo custode e dinanzi a tutto il paradiso, ti scelgo per madre promettendoti di riconoscerti, onorarti e amarti come tale nel tempo e nell'eternità. Ti faccio l'offerta, totale e irrevocabile, della mia inutile persona e di qualsiasi cosa è in me e fuori di me che le appartiene ora e le apparterrà in futuro, in generale e in particolare e ti proclamo, per quanto dipende da me, la mia padrona assoluta; non mi prefiggo altro scopo che quello di piacerti, o mia buonissima ma-

dre e, attraverso te, a Gesù Cristo tuo Figlio, mio salvatore e mio Dio e intanto ti supplico, in nome dell'amore che c'è tra te e lui, come anche delle tenerezze dei vostri sacri cuori, di farmi la grazia di essere ricevuto, come uno dei vostri figli, tra le vostre braccia e di trovarvi un asilo eterno. Poiché tu sei la mia buona madre, ti amo in unione all'amore che la SS. ma Trinità avrà per te nel tempo e nell'eternità; ti presento, dal profondo del mio cuore, i piaceri, le gioie, gli amori che riceverai da questo grande Dio di amore e dei beati nell'eterna felicità; desidero amarti e che il mio amore sia degno del tuo amore, o Donna mirabile!

Dammi, te ne prego, un vero cuore di figlio, un'obbedienza fedele alla volontà di Nostro Signore, tuo adorabile Figlio, e alla tua misericordia, alla quale io mi abbandono per sempre, e una tenera fiducia nella tua materna bontà, come anche qualsiasi altra disposizione verso di te che sei la migliore delle madri.

Fammi anche la grazia di avere una cura particolare e materna della mia salvezza e di quanto mi riguarda, per tutto il resto della mia vita e al momento della mia morte, durante il quale prego te o onoratissima e fedelissima madre di non lasciarmi solo e di accogliere infine la mia anima tra le tue mani benedette.

Così sia.

L'atto suddetto che non può essere più revocato, è stato fatto il... del mese... dell'anno di grazia 17... è da me firmato...

Appendice

TRE CONFERENZE LASALLIANE

La Salle è un pensatore e uno scrittore poliedrico; i volumi delle Opere complete documentano abbondantemente questa sua attività. È soprattutto uno scrittore ascetico (vol. I e II); è un pedagogista (vol. III); un teologo (vol. IV) e un direttore di spirito (vol. VI); ma fu anche, mi si lasci passare la parola pomposa, un oratore. Come sacerdote scrisse e pronunciò le sue prediche domenicali: alcune MD lo lasciano intravedere, anche perché in esse non si fa alcuna allusione ai Fratelli ». Fu anche conferenziere, come lascia supporre un antico manoscritto conservato nell'ACG (Ms 8, BN 726,3) conosciuto come Ms 1734. È un volumetto di 112 pp., 162 × 110 mm che ha questo titolo: Recueil de divers entretiens sur la manière de bien faire ses actions pour bien régler la journée, par Mr J.-B. de La Salle instituteur des Frères des Ecoles chrétiennes, 1734.

L'attribuzione degli scritti in esso contenuti a M. de La Salle è dunque formale e antica (1734). Tre di questi entretiens sono dedicati all'orazione (Ms 1734, pp. 21-31).

Un esame anche affrettato di essi rivela una somiglianza notevole con l'altro Recueil, quello del 1711, opera certa di La Salle da lui scritta, rivista e corretta prima di darla alla stampa.

Lascio comunque l'ultima parola a un'auspicata edizione critica degli scritti lasalliani.

L'analisi calligrafica del ms lascia supporre che l'amanuense sia Fr. Claude Roger (1704-1726) che ascoltò probabilmente le tre conferenze, perché anch'egli fu novizio a Saint-Yon ai tempi del direttore Fr. Irénée du Lac de Montisambert che forse prendeva appunti mentre il santo parlava. Le proposizioni brevi lasciano supporre una stesura simultanea quasi stenografica. Potrebbe anche darsi però che Fr. Irénée abbia avuto da La Salle il testo originario e abbia fatto di esso una sintesi, quella trascritta da Fr. Claude ^b che noi presentiamo nelle pagine

^a Cf. MD 6, nota 5.

^b Cf. CL 3, *Les vœux des FEC...*, Roma 1960, p. 69, n. 173.

che seguono. Le raccomandazioni e gli avvisi che il Santo fa ai giovani novizi per iniziarli «alla vita spirituale» (Blain II, 164) risalgono ai primi novizi, quelli di Vaugirard, che vennero successivamente riprese con quelle della Grand'Maison, di Saint-Yon (1705-1709), di Parigi (rue de la Barouillère) e nuovamente di Saint-Yon (1715-1719).

Questa è la prima traduzione italiana dei tre entretiens.

Tre conversazioni di M. de La Salle Ms del 1734 (pp. 21-31)

1. L'ORAZIONE

Fare in modo di andarvi con molto affetto, secondo i sentimenti di David: «Come il cervo sospira ecc...¹»; considerare questa azione come la più grande felicità che ci possa capitare: Dio dice che le sue delizie sono di stare con i figli degli uomini [...] ² Tutte le nostre delizie debbono consistere nel conversare con lui.

Questo è il modo con cui ci si deve andare.

Le disposizioni esteriori: stare in ginocchio con il corpo eretto, gli occhi bassi e senza muoversi. Vengono ora spiegate le principali di queste disposizioni o atteggiamenti che dobbiamo assumere.

Stare in ginocchio. È la posizione più umile; è quindi la migliore per adorare Dio ³. Con il corpo eretto, senza cioè inchinare la testa da un lato, senza piegarlo, senza incrociare le gambe né agitare le mani. Bisogna comportarsi così per rispetto a Dio presente, perché se fossimo alla presenza del re non ci permetteremmo nulla di sconveniente. Questo si deve fare anche quando siamo alla presenza di Dio. Gli occhi bassi, perché gli occhi si riempirebbero di qualsiasi oggetto che ci porterebbe alla dissipazione. È necessario essere raccolti soprattutto in questi momenti, altrimenti la mente non riesce a concentrarsi, sarebbe anzi divisa e, se è divisa, è anche indecisa.

Non muovere il corpo, tranne che sia necessario. Alcuni si agitano per il minimo pretesto; occorre invece un grande ritegno, altrimenti potrebbero dare l'impressione che non stanno pensando a

¹ Sal 41, 2.

² Prv 8, 31.

³ Dice Pascal: «La grandeur de l'homme est grande en ce qu'il se connaît miserable».

La grandezza dell'uomo è grande perché si riconosce miserabile.

(Pensées VI, 397)

Dio. Ciò che non è lecito fare dinanzi a un re, non dobbiamo farlo dinanzi a Dio. Queste sono le principali disposizioni esteriori.

Le disposizioni interiori. – Le disposizioni interiori o dello spirito sono: 1^o essere attento; 2^o applicarsi; 3^o a un solo oggetto.

La prima: attento. – Fare in modo che la mente si interessi a qualcosa, in modo che non sia né vuota né dissipata. Lo spirito vuoto non si occupa di niente; lo spirito dissipato si occupa di pensieri inutili. Fare in modo che non ci sfugga, cerchiamo di trattenerlo, soprattutto all'inizio, quando le sue fughe sono più frequenti. Anche perché le tentazioni si affollano maggiormente durante il tempo dell'orazione che non durante il resto della giornata; il demonio, infatti, sa che l'orazione è la fonte delle grazie, perciò fa di tutto per tenerci occupati in altre cose.

La seconda: applicato. – Alcuni si applicano una decina di minuti o un quarto d'ora e poi si distraggono. Questo può capitare a due categorie di persone: a) a chi non è ancora molto esperto dell'Orazione; b) a chi ha da poco lasciato il mondo. Anche se si applicano a qualcosa, lo fanno senza alcun gusto perché sono molto esteriori. Se vogliono riuscire debbono impegnare di più la loro mente, anche a costo di darle qualche lieve turbamento.

In realtà non occorre turbarla molto, non fino al punto di farsi venire dolor di testa; dobbiamo comunque tenerla il più possibile impegnata e, quando ci accorgiamo che ci sfugge di mano, rientriamo subito in noi stessi e chiediamo perdono a Dio.

Altri evitano di applicarsi a lungo allo stesso soggetto perché non dà soddisfazione, ma anche perché viltà li prende. Non amano molto l'orazione, perché non è la loro prima preoccupazione ⁴. Vivono svagatamente tutto il giorno; quando è il momento di fare orazione si ritrovano la testa piena di pensieri inutili. Questa gente deve affezionarsi di più all'orazione, soprattutto quella affettiva, altrimenti è destinata a vivere una vita inutile.

La viltà è il più grande difetto che possa avere l'orazione.

Spiace molto a Dio che si rende ben conto che non è il suo amore che spinge a farla. Ne consegue che la minima cosa riesce a svigorirla.

Dio non elargisce più la sua abbondante grazia a tipi di perso-

⁴ Cf. RC IV, 1 in OC I, p. 267.

ne come queste. Le loro parole perdono ogni unzione, perché non si applicano all'orazione. Il minimo pretesto è sufficiente a portarli allo scoraggiamento, e non fanno più nulla.

Occorre porre molta attenzione a questi fatti:

La loro virtù non brillerà mai e non acquisteranno mai lo spirito della loro vocazione ⁵.

La terza disposizione consiste nell'applicarsi allo stesso soggetto. — Alcuni preferiscono passare da un soggetto all'altro. Se viene loro un buon pensiero, ci si fermano, e passano a un altro appena esso sopravviene. Comportandosi così dimostrano di non sapere neanche cos'è l'orazione. Orazione vuol dire interessarsi di un argomento e prendere i mezzi per tradurlo in pratica. Non è invece fare orazione dedicarsi a cento cose, perché non riusciremo a ricavarne alcun frutto, ma neanche l'affetto per quelle cose, perché la nostra mente riesce sì e no a sorvolarle. Bisogna che sia i pensieri che le azioni abbiano attinenza a un solo soggetto.

Gli atti della prima parte si occupano solo della presenza di Dio; quelli della seconda di un argomento particolare. Occorre dunque, ecc... ⁶.

2. SEGUITO DELL'ORAZIONE

IL FINE CHE SI DEVE AVERE NEL FARE ORAZIONE

Può capitare che non si riesca a trarre alcun frutto dall'orazione; il motivo è che chi la fa non si propone alcun fine.

Se a questa gente si chiede perché la fa, risponderà: per pensare a Dio. Questo non è un motivo sufficiente per fare orazione. Il motivo vero che ci deve spingere a farla è riempirsi di Dio, abbandonare il vizio, praticare la virtù.

Chi non si propone questi due scopi, non fa orazione come conviene che sia fatta.

Può dedicarvi molto tempo e non fare orazione, se non è mosso da quei due scopi.

⁵ La Salle avrà forse detto "état".

⁶ Il seguito si può trovare in SMO, 26.

Se a un operaio che lavora si chiedesse perché lo fa e lui rispondesse: solo per passare il tempo, basterebbe questa risposta per fare capire che non intende impegnarsi molto nel suo lavoro. Allo stesso modo se si vuol fare orazione solo per passare il tempo, è inutile farla, se l'orante non è mosso da uno dei due scopi suesposti. Se essi vengono raggiunti, mettiamo per un anno, i buoni risultati non tarderanno a manifestarsi.

La prima parte dell'orazione ha maggiore attinenza con il primo scopo, quello cioè di riempirsi di Dio. I nove atti tendono proprio a questo.

Mettendoci a fare orazione dobbiamo proporci qualche virtù da acquistare o qualche vizio da perdere. Se notiamo che siamo abitualmente dissipati, dobbiamo fare orazione per raccoglierci; così si dica per gli altri (vizi o difetti).

Una persona che ha appena lasciato il mondo ⁷ il primo scopo che deve raggiungere con l'orazione è avere orrore per il peccato.

Nell'orazione occorre soffermarsi a lungo su un argomento, altrimenti, daremo soddisfazione al nostro spirito, ma il frutto che ne ricaveremo sarà nullo.

È quindi opportuno, all'inizio dell'orazione, insistere sulla prima parte [del Metodo], soprattutto a chi inizia ⁸ [a fare orazione] perché chi proviene dal mondo non sa neanche chi è Dio. Non si è capaci di parlarne perché non si è pieni di lui. Questo si può fare facendo bene la prima parte dell'orazione e la lettura spirituale ⁹. Sarà facile constatare che dopo un mese sarà possibile parlare agevolmente di Dio. [Attenti però]: servirà a poco leggere i migliori libri del mondo; se non ci riempiamo di Dio nell'orazione, resterà poco.

Occorre inoltre scoprire durante l'orazione il difetto che ci domina maggiormente e cercare i mezzi per liberarsene; lo stesso discorso vale per la virtù di cui abbiamo maggior bisogno.

⁷ È questa una riprova chiara che gli ascoltatori di queste tre conferenze lalliane erano da poco entrati al noviziato.

⁸ Ancora una conferma che queste brevi conferenze erano tenute ai novizi.

⁹ Scriveva La Salle a Fr. Denis Guignard il 1° agosto 1708: «Cerchi di fare orazione meglio che puoi, perché è proprio l'orazione che ordinariamente attira le grazie sugli altri esercizi [...]. Mi fa piacere che si applichi a fare bene la lettura spirituale. Essa le sarà di grande aiuto, soprattutto per fare bene l'orazione (Lett. 47, 2. 10) in OC VI, p. 206. Ma cf. anche le lettere 2, 8.9; 41, 6.7; 52, 13; 60, 1.2.3.4 sempre in OC VI.

Prendiamo a cuore, per tre settimane quel difetto per riuscire a sbarazzarcene; prendiamo con frequenza delle decisioni a suo riguardo e esponiamo al Fratello Direttore ¹⁰ il modo che abbiamo adottato per distruggerlo.

Anche se non facciamo questo durante l'orazione non si può affermare che non abbiamo fatto mai orazione, perché essa non consiste solo nel pensare alle cose buone ma anche nel tradurle in pratica. Se vogliamo distruggere i nostri difetti, dobbiamo rifletterci durante l'orazione e parlare con Dio ¹¹.

Occorre cercare con molta cura i mezzi per distruggerli, come farebbe qualsiasi persona che, se è afflitta da qualche disturbo, cerca in tutti i modi di trovare i mezzi per liberarsene. E se ai difetti non ci pensiamo, non riusciremo mai a disfarcene. Occorre fare come fa la gente di mondo quando ha qualche fastidio: cerca di sbarazzarsene al più presto. Allo stesso modo dobbiamo cercare i mezzi per sbarazzarci... ¹². Dobbiamo anche prendere una risoluzione specifica perché, se non è tale, non serve a nulla.

Ma non possiamo fidarci delle risoluzioni. Occorre domandare a Dio la grazia per metterle in pratica, perché senza questa grazia, esse sono inutili. [Fatto questo] cercare, durante il giorno, di metterle in pratica.

3. SCRITTI SULL'ORAZIONE STIMA CHE SE NE DEVE AVERE

Dobbiamo avere una grande stima per l'orazione che è il più santo degli esercizi. Di solito si stima molto una cosa che è più nobile delle altre. Così è del... ¹³

È il più nobile perché gli altri esercizi non stabiliscono un rap-

¹⁰ Cf. R XI, V in OC I, p. 196 e nelle *Lettere* (cf. indice analitico).

¹¹ L'orazione, abbiamo più volte detto, è una conversazione con Dio.

¹² La conclusione della frase può trovarsi alla fine della II p. del *Metodo di Orazione* (cf. R II, in OC I, p. 89) ove si legge: «È durante l'atto di applicazione che si formularanno le risoluzioni. Proprio questo significa: prendere i mezzi adatti e specifici per praticare la virtù [o disfarci del difetto] su cui si è fatta orazione».

¹³ Dopo queste tre parole si potrebbe leggere «ecc.»; «del» dovrebbe riferirsi a «esercizio» come fa capire l'inizio della proposizione successiva: «Esso è il più nobile...».

porto diretto con Dio, l'orazione invece ne stabilisce uno immediato ¹⁴. Nessun esercizio può essere preferito a esso, e nessun altro può sostituirlo. Non bisogna seguire l'esempio di alcune comunità in cui certi fanno orazione durante la lettura [spirituale]; sono persone che conoscono tanti buoni libri.

L'orazione è il più eccellente perché può unirsi a qualsiasi altro, come lavorare, mangiare, comunicare ecc... Anche in quei momenti si può fare orazione. Gli altri esercizi non giovano all'orazione perché ne sono separati. L'orazione invece giova a qualsiasi azione. Aiuta a farle bene perché procura il modo di farle secondo Dio ¹⁵.

È quindi ovvio che dobbiamo averne una stima particolarissima e preferirla a qualsiasi altra cosa. Esistono altri tre motivi che debbono spingerci ad amare molto l'orazione e a farla più volentieri: 1° perché è una conversazione con Dio; 2° perché è la fonte delle grazie; 3° perché è il nutrimento della nostra anima.

1° È una conversazione con Dio. – Nulla è degno di maggiore stima che intrattenersi con Dio, il Santo dei Santi, che può elargirci le sue grazie e i suoi lumi; con colui ecc... ¹⁶.

Sorprende quindi constatare qualche caso di viltà nei confronti dell'orazione ¹⁷. Nessuno certamente vi cadrebbe se avesse queste convinzioni. E non cadremmo più in tante colpe volontarie se la nostra orazione fosse animata da quei principi. Quali garanzie potremmo avere presentandoci al cospetto di Dio nell'orazione, dopo averlo volontariamente offeso?

Se poi gli dicessimo: «Sono venuto per conversare con te», potrebbe risponderci: «Ma come, miserabile, dopo avermi volontariamente offeso durante tutto il giorno, pretendi pure di avere i miei favori?». Ma non sarà così, perché Dio afferma che pone le sue delizie

¹⁴ Perché con l'orazione l'orante conversa con Dio e, spesso, il rapporto diventa intimo.

¹⁵ È questo un periodo oscuro e rude nella forma; è però importante perché vi è condensata tutta la dottrina di La Salle sull'orazione.

¹⁶ La continuazione può riferirsi a uno dei modi per intrattenersi alla presenza di Dio, considerando per es. che è presente tra quelli che si riuniscono in suo nome (cf. SMO II, § 2 alle pp. 870-875 di q.v. ove il Santo autore illustra la gioia e i vantaggi che possiamo trarre conversando con Dio).

¹⁷ Cf. sull'argomento in OC VI la lettera 45, 5.12.23 indirizzata a Fr. Denis Guignard e la lettera 35, 8.9.10 indirizzata a Fr. Hubert Gérard.

tra i figli degli uomini ¹⁸. Però non con i peccatori ma con chi gli è gradito e non l'offende.

Un segno evidente che amiamo l'orazione è che cerchiamo di evitare le minime colpe, ma soprattutto di commetterne anche una sola volontariamente.

Il secondo motivo che ci porta a stimare l'orazione è che essa è la fonte delle grazie. La religione ne contempla due: i sacramenti e l'orazione. Nei Sacramenti: Nostro Signore afferma che il battesimo rimette ogni peccato ¹⁹. S. Paolo dichiara che siamo stati lavati e purificati dal battesimo ²⁰. Ma i sacramenti non sono stati istituiti per essere ricevuti in continuazione.

<Nell'orazione:> Dio ha dato però un altro <mezzo> che costituisce una fonte continua di grazie. «Chiedete», dice, «e riceverete» ²¹. Cosa dobbiamo chiedere? Ce lo insegna Nostro Signore affermando: «Chi di voi chiede?...» ²².

Questo spirito non è altro che lo Spirito di Dio. Ma è chiaro che solo questo Spirito è buono, perché solo Dio è buono, come afferma Nostro Signore ²³.

Se domandiamo questo Spirito, cioè la grazia di Dio, egli ce la concederà e l'avremo in proporzione del modo con cui l'abbiamo domandata.

Perché s. Stefano era pieno dello Spirito di Dio? Perché era un uomo di orazione.

Se vogliamo ottenere da Dio le sue grazie, dobbiamo ricorrere all'orazione. È la fonte; non sono le azioni in loro stesse che ottengono la grazia, è l'orazione che le accompagna. Si dice che, quando pregava, Mosè alzava le braccia in preghiera e che riportò vittoria ²⁴. I Santi affermano che è proprio questo che contraddistingue la forza dell'orazione; le sue mani elevate vogliono indicare il fervore, l'abbassamento di esse indica la viltà. Se facciamo bene orazione, diventeremo virtuosi e vinceremo i nostri nemici.

¹⁸ Prv 8, 31.

¹⁹ Mc 1, 4.

²⁰ Rm 6, 4.

²¹ Mt 7, 7.

²² Lc 11, 11-13 e MD 42, 3.

²³ Cf. Mt 19, 16-17.

²⁴ Es 17, 12-13.

Questo significa stimare e amare l'orazione; queste sono le disposizioni che dobbiamo avere nel farla ²⁵.

²⁵ Manca la presentazione del terzo motivo per amare l'orazione e farla bene perché essa è il nutrimento dell'anima. Può supplire ad esso quanto Jean-Baptiste aveva già scritto nella MF 117, 3 per la festa di S. Teresa d'Avila.

Orientamento bibliografico per conoscere l'ascetica lasalliana e in particolare la dottrina sull'orazione

I. LA SPIRITUALITÀ LASALLIANA

Su questo primo argomento documentarsi su quanto è stato presentato alle pp. 491-505 del 1° vol. delle *Opere complete*.

Si possono aggiungere le 99 brevi monografie apparse su *Thèmes Lasalliens* negli anni 1993, 1996.

2. L'ORAZIONE

DENIS DE RYCKEL, *De contemplatione + De fonte lucis, Opera omnia*, Norimberga 1495.

COTON P., *Intérieure occupation d'une âme dévote*, Paris 1608.

SUAREZ F., *De Oratione*, 1609.

THOMAS DE JÉSUS, P., *Sommaire des degrés d'oraison*, Rome (?) 1609.

ARIAS Fr., *De oratione mentali*, Colonia 1616.

GIOVANNI DI CARTAGINE, *Praxis orationis mentalis*, Venezia 1618.

JEAN DE JÉSUS-MARIE, *Opera ascetica*, Colonia 1622.

MASUCCI T., *De Caelesti conversatione per internam orationem*, 1622.

JOSEPH DU TREMBLAY, P., (l'Éminence grise), *Méthode d'oraison*, Paris 1626.

SANDAENS M., *Theologia mystica*, Magonza 1627.

JEAN DE LANDSBERG, *Opuscula spiritualia*, Colonia 1630.

LOUIS DE BLOIS, *Opera*, Ingolstadt 1631 e 1726.

CIVORÉ, *Les secrets de la sciences des saints*, Lille 1651.

HAYNEUFVE J., *Méditations*, Paris 1654.

BAIOLE A., *De la vie intérieure*, Paris 1659.

BERNIÈRES-LOUVIGNY, J. DE, *Le chrestien intérieur*, Rouen 1660.

HARDOUIN DE ST. JACQUES, *Conduite d'une âme dans l'oraison*, Paris 1661.

SPERT U., *Selecta ex Sanctis et Doctoribus ad perfectam orationem mentalem conducendam*, Lugduni 1667.

BOUDON P., *Le règne de Dieu en l'oraison mentale*, Paris 1671.

- CRASSET J., *Méthode d'oraison avec une nouvelle forme de méditations*, Paris 1672.
- SURIN J.-J., *Catéchisme spirituel*, 2 voll., Paris 1673.
- NOUET J., *L'homme d'oraison, sa conduite dans les voies de Dieu; contenant toute l'économie de la méditation, de l'oraison affective et de la contemplation*, 2 voll., Paris 1674.
- LOUYS E., *Conférences mystiques sur le recueillement de l'âme...*, Paris 1676.
- SEGNERI P., *Concordia tra la fatica e la quiete nell'orazione*, 1680.
- ANTONIUS AB ANNUNCIATIONE, *Disceptatio mystica de oratione et contemplatione*, Toledo 1683.
- MONTFORT, M. DE, *L'oraison de coeur ou manière courte et facile de faire l'oraison mentale et intérieure pour aider ceux qui désirent s'avancer à ce saint exercice*, Paris 1684.
- COMBON P., *Instructions familières sur l'oraison mentale*, Paris 1685.
- GUYON Mme, *Moyen court et très facile pour l'oraison*, Grenoble 1685.
- LACOMBE F., *Orationis mentalis analysis*, Vercelli 1686.
- BRANCATI DE LAURIA, Card., *De oratione christiana*, Venezia 1687.
- RIGOULEUC P. (?), *L'oraison sans illusion: contre les erreurs de la fausse contemplation*, Paris 1687.
- BOSSUET J.-B., *Instructions sur les états d'oraison*, Paris 1697.
- DUGUET J.-J., *Traitez sur la prière publique et sur les dispositions pour offrir les SS. Mystères*, Paris 1708.
- MASSOULIÉ A., *Traité de la véritable oraison (contre les quietistes)*, Paris 1699.
- CHEGNY F., *De l'oraison des pécheurs par un pécheur*, Lyon 1701.
- ROUSSEAU P., *Avis sur les différents états de l'oraison mentale*, Paris 1710.
- CAUSSADE, P. DE, *Instructions spirituelles [...] sur les divers états d'oraison*, Perpignan 1741.
- CARLO DA SEZZE, FRA, *Trattato delle tre vie [...] et stati della santa contemplazione*, Roma 1742.
- PIETRO D'ALCANTARA, S., *Trattato dell'orazione*, Verona 1748.
- ANSELMO, S., *Meditationes et orationes*, PL 158, Paris 1858.
- GUILLAUME DE ST. THIERRY, *De contemplando Deo; De natura et dignitate amoris; Meditativae orationes*, in PL 184, Paris 1858.
- RICCARDO DI S. VITTORE, *De praeparatione ad contemplationem; De gratia contemplationis*, in PL 196, Paris 1858.
- CAVALCA D., *Ammaestramento all'orazione*, Novi L. 1869.
- L'oraison mentale, sa méthode et sa pratique d'après S. François de Sales et s. Vincent de Paul*, Paris 1880.
- LONGO B., *Come si deve pregare?*, Valle di Pompei 1891.
- CAFASSO S.G., *Meditazioni, Istruzioni per Esercizi spirituali al Clero*, 2 voll., Torino 1892-1893.
- NOUET P., *Conduite de l'homme d'oraison dans les voies de Dieu*, Paris 1893.
- BRUYÈRE C., *De l'oraison d'après la Sainte Ecriture et la vie monastique*, Solesmes 1899.

- LETOURNEAU, *La méthode d'oraison mentale du Séminaire de Saint-Sulpice*, Paris 1903.
- LEHODEY V., *Les voies de l'oraison mentale*, Paris 1908.
- SÉRENT, A. DE, *La méthode d'oraison du Moyen-Age*, Lille 1912.
- POULAIN A., *Des grâces d'oraison. Traité de théologie mystique*, Paris 1922.
- ALCANTARA, S. PIERRE D', *Traité de l'oraison et de la révélation*, Paris 1923.
- JOANNES A JESU MARIA ARAVALLES, *Tratado de oración*, Toledo 1926.
- HAUSSCHERR I., *La méthode d'oraison Hesychaste*, Roma 1927.
- CRASSET F., *Méthode d'oraison*, Paris 1931.
- RIGOULEC, *Oeuvres spirituelles*, Paris 1931.
- G. DU SAINT NOM DE MARIE, *Doctrine de St. Paul de la Croix sur l'oraison et la mystique*, Louvain 1932.
- R. DE MAUMIGNY, *Pratica dell'Orazione mentale*, Torino 1933.
- LEVASTI A., *Mistici del Duecento e del Trecento*, Milano 1935.
- L'oraison à l'école de la vénérable Madeleine de Saint-Joseph, carmélite déchaussée*, Clamart 1937.
- FR. ISIDORO DI MARIA, *Il pensiero ascetico di G.B. de La Salle*, XXV Meditazioni, Torino 1938.
- GUIBERT, J. DE, *Theologia spiritualis ascetica et mystica*, Romae 1946.
- GOSSELIN J.-B., *Sujets d'oraison pour tous les jours de l'année*, Toulouse 1950.
- L.C.E., *L'oraison dans la spiritualité eudiste*, Paris 1952.
- BOYLAN E., *Difficoltà nell'orazione mentale*, Roma 1955.
- CHARMOT P., *L'oraison échange d'amour*, Toulouse 1957.
- LALLEMENT L., *La vie et la doctrine spirituelle*, Paris 1959.
- PICOT DE CLORIVIÈRE P.-I., *Considérations sur l'exercice de la prière et de l'oraison*, Paris 1960.
- MARINON R., *De oratione juxta S. Thomae doctrinam philosophicam expositio*, Puerto Rico 1963.
- VAGAGGINI C., *La preghiera nella Bibbia e nella tradizione patristica e monastica*, Roma 1964.
- NEPPER, *Per trovare o ritrovare il gusto dell'orazione*, Roma 1966.
- ZARRI A., *Nostro Signore del deserto. Teologia e antropologia della preghiera*, Assisi 1969.
- HÄRING B., *Preghiera: integrazione tra fede e vita*, Torino 1974.
- HÄRING B., *Centrarse en Dios. La oración, alimento de nuestra fe*, Barcelona 1976.
- LA SALLE, J.-B. DE, *Invito alla preghiera*, Assisi 1980.
- CAUSSADE, J.-P. DE, *Traité sur l'oraison du coeur...*, Paris 1981.
- TILMANN K., *Vivere nel profondo. Breve introduzione alla meditazione cristiana*, Brescia 1981.
- EMERY P.-Y., *La prière au cœur de la vie*, Paris 1982.
- ENOMITA-LASALLE H.-M., *La méditation comme voie vers l'expérience de Dieu. Introduction à la prière mystique*, Paris 1982.
- GASPARINO A., *Che cosa intendiamo per preghiera del cuore*, Presb(yteri) 1982.

- MALONEY G., *Scuole contemporanee di preghiera*, Concilium 1982.
- PAUL DE LA CROIX, *La pluie et la source. Les voies de la prière silencieuse*, Saint-Maurice 1982.
- PESCH O.H., *La preghiera*, Brescia 1982.
- TILMANN K., *Guida alla meditazione*, Brescia 1982.
- CRISTIANO C., *La ricerca di una propria via alla preghiera*, RivVitSp. 1983.
- DE GENNARO G., *La preghiera nella Bibbia. Storia, struttura e pratica dell'esperienza religiosa*, Napoli 1983.
- FERNANDEZ CARVAL F., *Antología de textos para hacer oración y para la meditación*, Madrid 1983.
- GENTILI A., *Apprendere e meditare. Meditazione: una via all'inesprimibilità*, 1983 (Forma Sororum).
- MACCISE C., *La oración en el contesto de la vida*, México 1983.
- MILCENT P., *Maitrise de soi et expérience de Dieu*, Paris 1983.
- PALAZZESCHI R., *Esperienze, cammino, scuola di preghiera*, Napoli 1983.
- ROSENBERG A., *Die Meditation des Herzensgebets. Ein christlicher Weg der Meditation*, München 1983.
- BARILE R., *Tutto avvenga secondo un buon schema*, SaDoct 1984.
- BOLDRINI B., *Dal profondo a te grido*, Mondovì 1984.
- BOLSAKOR S., *Incontri con la preghiera del cuore*, Milano 1984.
- CANTALAMESSA R., *Lo spirito spinge Gesù e la Chiesa alla preghiera*. VitCon 1984.
- CARVALHO AZEVEDO, MARCELLO DE,
 - *La preghiera, incontro con noi stessi sotto lo sguardo di Dio*;
 - *La tensione tra preghiera e lavoro*, VitCon 1984.
- CHAPMAN J., *Lettere sulla preghiera affettiva o contemplativa*, RivAscMist 1984.
- GIOVANNI PAOLO II, *Con me giorno dopo giorno. Soste di riflessione*, Casale Monferrato 1984.
- MOLINARI P., *Dammi il tuo cuore: la funzione della preghiera nella vita religiosa apostolica*, VitCon 1984.
- NIGRO A., *La preghiera, risposta personale alla presenza di Dio*, VitCon 1984.
- BALTHASAR H.U. VON, *La preghiera cristiana*, Communio 1985.
- CHECA R., *Orar es amar. Contemplacion para todos*, México 1985.
- FABRIS R., *La preghiera nella Bibbia*, Roma 1985.
- GABRIEL A S.M. MAGDALENA, *Intimità divina. Meditazioni sulla vita interiore*, Roma 1985.
- GALOT J., *L'impegno all'unione con Cristo e alla preghiera*, VitCon 1985.
- KNOCH O., *Täglich beten in Geist*, Freiburg-Basel-Wien 1985.
- LIMET H., *L'expérience de la prière dans les grandes religions*, Louvain-la-Neuve 1985.
- MARTINI C.M., *Sulle strade del Signore*, Casale Monferrato 1985.
- MAZZOLI E., *La preghiera nella città secolarizzata*, RivVitSp. 1985.
- RUIZ F., *La preghiera: presenza e silenzio di Dio*, RivVitSp. 1985.

- AUGÉ M., *Alcuni indirizzi dell'attuale riflessione teologica sulla preghiera*, Claretianum 1986.
- BOTANA A., *Juntos in tu busqueda. Pedagogia de la oración*, Valladolid 1986.
- CLOVIÈRE P. DE, *Preghiera e orazione. Considerazioni sull'esercizio della preghiera e della contemplazione*, Cinisello Balsamo 1986.
- DUMORTIER J.-M., *Chemins vers l'oraison profonde. Initiation pratique*, Paris 1986.
- LOEW J., *La vie à l'écoute des grands priants*, Paris 1986.
- MAGGIOLINI S., *Introduzione alla preghiera*, Milano 1986.
- PRONZATO A., *Voglia di pregare*, Torino 1986.
- AA.VV., *Scuole di preghiera oggi*, 1987.
- BARSOTTI D., *Meditazioni bibliche*, Brescia 1987.
- CALOSIO I., *Il metodo di meditare scrivendo*, RAM (Rivista ascetica e mistica) 1987.
- D'URSO G., *Riflessioni pratiche sulla meditazione*, RAM 1987.
- FARICY R. - ROONEY L., *La preghiera personale, via alla contemplazione*, Milano 1987.
- GENTILI A., *Dio nel silenzio: la meditazione nella vita*, Milano 1987.
- GOETTMANN A., *L'au-delà au fond de nous-même. Initiation à la méditation*, Paris 1987.
- HERBSTIRITH W., *Perdersi in Dio con Teresa d'Avila, Giovanni della Croce, Teresa di Lisieux e Edith Stein*, Roma 1987.
- LAFRANCE J., *La prière du cœur*, Paris 1987.
- LAMPARELLI C., *Tecniche della meditazione cristiana e pagana*, Roma 1987.
- TOON P., *From mind to heart: Christian meditation today*, Grand Rapids 1987.
- ADANI G., *Nessun giorno senza amore*, Casale Monferrato 1988.
- BALLESTRERO A., *Le vie della contemplazione. Meditazioni quotidiane alla scuola del Carmelo*, Casale Monferrato 1988.
- GIURISATO G., *Appunti per una scuola di preghiera*, Padova 1988.
- GOETTMANN A.R., *Prière de Jésus: prière du cœur*, Paris 1988.
- STANILONE D., *La preghiera di Gesù e lo Spirito Santo*, Roma 1988.
- ALBAN MARIN L., *Descenso a los profundidades de Dios. La oración en los escritos del hermano Roger de Taizé*, Madrid 1989.
- GIARDINI F., *Preghiera e spirito di preghiera*, 1989.
- KÖSTER P., *Suchet mein Angesicht: vom Wort zum Schweigen, ein Weg zur Kontemplation*, Würzburg 1989.
- LOEW J., *Preghiere e vita. Grandi modelli*, Brescia 1989.
- MAURIN D., *L'oraison du cœur; un chemin vers Dieu*, Paris 1989.
- BUISSON J., *Persévérer dans l'oraison*, 1990.
- CANOPI A.M., *La preghiera nella vita monastica benedettina*, Milano 1990.
- CHEZODEAU B., *Méthodes d'oraison et prose imprimée*, 1990.
- DUCROCQ M.P., *Demeurez en moi. Un chemin vers l'oraison*, Nouan-le-Fuzelier 1990.

- GIOVANNA DELLA CROCE, *La meditazione cristiana nei grandi mistici occidentali*, Milano 1990.
- GUILBERT P., *La prière retrouvée*, Paris 1990.
- MAURIN D., *Sept leçons sur l'oraison du cœur*, Paris 1990.
- OURY G.-M., *Dictionnaire de la prière*, Chambray 1990.
- TERRIN A., *Meditazione e tecniche di preghiera nella nuova religiosità e nella storia comparata delle religioni*, 1990.
- AA.VV., *Me prostraré ante Tí, Señor. La oración del religioso*, 1991.
- ASNAGHI A., *La mediazione del silenzio*, 1991.
- BALLESTRERO A., *Dalla preghiera alla vita*, Roma 1991.
- BALLESTRERO A., *Dio l'uomo e la preghiera*, Torino 1991.
- BARZAGHI G., *La meditazione*, 1991.
- BONDI R.C., *To Pray and to Love*, Minneapolis 1991.
- BRULIN M., *Gémissements et soupirs chez les auteurs spirituels et les musiciens du XVII^e siècle en France*, 1991.
- CARRARINI S., *Salmi d'oggi. Condivisione e contemplazione diventano preghiera di un credente*, Verona 1991.
- FERNANDEZ CAVAL F., *Hablar con Dios*, Madrid 1991.
- GIRARD Y., *Prière monastique. «Mon âme a soif de toi»*, Paris 1991.
- HEALY J.C.H., *Autori moderni di spiritualità e loro testimonianze nella preghiera*, Bari 1991.
- Lettera «Orationis formas» ai Vescovi della Chiesa cattolica in alcuni aspetti della meditazione cristiana*, Città del Vaticano 1991.
- Meditieren mit Leib und Seele: neue Wege der Gottesfabung*, Kevelaer 1991.
- SIMONART J., *Les chemins de la prière intérieure*, Louvain l.n. 1991.
- Un camino hacia Dios. La practica de la oración del corazón*, Madrid 1991.
- BARACCO L., *Ritrovare le radici. Scuole di preghiera*, Monferrato 1992.
- HERMOSILLA GARCÍA J.L., *Conversar con Dios*, Grenada 1992.
- INSOLERA V., *Quale preghiera per l'uomo d'oggi?*, Roma 1992.
- PEDRINI A., *La preghiera nella vita comunitaria*, Pal. del Clero 71 (1992).
- VOGÜÉ A., *Da Giov. Cassiano a John Main. Riflessioni sulla meditazione cristiana*, Ora et labora 47 (1992).
- BEHR-SIGEL E., *Il luogo del cuore*, Cinisello B. 1993.
- CASTELLANO CERVERA J., *Pedagogia della preghiera*, Roma 1993.
- DAL FERRO G., *Preghiera del cuore del pellegrino russo*, St. Ecumenici 11 (1993).
- GIARDINI F., *La preghiera incessante*, VitCon 29 (1993).
- PHILIPPE P.-P., *La vie de prière*, Paris 1993.
- SANKALE L., *Demeurer en sa présence. La prière à l'École du Carmel*, Paris 1993.
- BARRY N., *What do I want in prayer?*, New York 1994.
- BERNARD CH., *La prière dans la vie chrétienne d'après le Catéchisme de l'Eglise Catholique*, Rome 1994.

- CENCILLO L., *La comunicación absoluta. Antropología y práctica de la oración*, Madrid 1994.
- FERNANDEZ MARQUEZ M.J., *Sabiduría del corazón. Hacia una pedagogía de la oración*, Madrid 1994.
- FONTANA P., *L'orazione mentale a Genova tra la fine del sec. XVI e la prima metà del XVII*. Appunti, RicTeol 5 (1994).
- Il fuoco della fede. 365 meditazioni carmelitane*, Casale M. 1994.
- MAURIN D., *La preghiera del cuore. Un cammino verso Dio*, Milano 1994.
- AA.VV., *La spiritualité lasallienne. La Prière du Frère*, Lasalliana 1995.
- GIGLIONI P., *Ti loderò per sempre*, Milano 1996.
- Alla scoperta dell'orazione*, Pellezzano 1997.
- BIANCHI E. (a cura di), *Il libro della preghiera*, 1997.
- DRIOT M., *Quando la vita diventa preghiera. Esperienze di un eremita*, Milano 1997.
- Il gioco più bello. Imparare a pregare*, Milano 1997.
- MASINI M., *Lectio divina. Preghiera antica e nuova*, Cinisello B. 1997.
- RAVASI G., *Il Dio vicino. La preghiera biblica tra storia e fede*, Milano 1997.
- SECONDIN B., *Spiritualità in dialogo*, Milano 1997.
- BERGAN J., *Freedom. A guide for prayer*, Minnesota 1998.
- GUYON J., *Metodo semplice per l'orazione che tutti possono praticare agevolmente...*, Milano 1998.
- Il mondo delle origini cristiane*, Roma 1998.
- MIGUEL P., *Lessico del deserto. Le parole della spiritualità*, 1998.
- PALI G.- P. CRESPI, *Lineamenti di storia della spiritualità e della vita cristiana*, Roma 1998.
- SEQUERI P., *La spiritualità nel postmoderno*, «Il Regno» n. 18, Bologna 1998.
- TORRELL J.P., *Tommaso d'Aquino maestro spirituale*, Roma 1998.
- UN MONACO, *Tenetecese accese le vostre lampade*, Milano 1998.
- DESURMONT A., *L'oraison facilitée ou Petit catéchisme de l'oraison mentale*, Paris s.d.
- Oraison universelle pour tout ce qui regarde le salut*, s.l., s.d.
- Oraison, qui contient universellement les textes des vertus chrétiennes*, Paris s.d.
- FR. MARIO PRESCIUTTINI, *Meditazioni di s. G.B. de La Salle*, Roma, s.d.

SIMPOSIO SULL'ORAZIONE, ROME 1980

Centrer sur Dieu

Richard Dupont, fsc

Una Aproximación al Método Lasallano de Oración Mental

Fermín Gainza, fsc

The Call to Prayer – a Response to Love

- Joseph Guan, fsc
La Prière du Frère
 Ildefonse Khoury, fsc
 «*Je ne suis que Prière*»
 Jean-Pierre Lauby, fsc
La Oración en la Vida del Hermano boy
 Ignacio Mengs Calle, fsc
Pour faire le point sur l'oraison dans notre vie
 Gonzague du Mérac, fsc
La Vida de Oración del Hermano en el Contexto Secularizado de Nuestra Epoca
 Jaime Pujol, fsc
Puiser la Vie à la Source de la Spiritualité Lasallienne
 Marcellin Rakotofiringa, fsc
A Daily, Personal Prayer Life: Can I Be that Kind of Person?
 Charles Reutemann, fsc
Oración Lasallana: Encuentro con Dios, Encuentro con el hombre
 Alvaro Rodriguez, fsc
Preghiera e Ministero Educativo
 Secondino Scaglione, fsc
Praying my Story
 Joseph F. Schmidt, fsc
The Experience of Prayer of Brothers in three Asian Districts
 Raymundo Suplido, fsc
Lignes de Fond
 Participants au Symposium

MEDITAZIONE SUI VANGELI DOMENICALI

1. Testo sacro

- Le Nouveau Testament de N.S. Jésus-Christ... par le R.P.D. AMELOTE, Prestre de l'Oratoire, Paris 1688.*
 TISCHENDORF, *Novum Testamentum graece*. Ed. 8a crit. maior, vol. I *Evangelia* (Leipzig 1869).
 WESTCOTT-HORT, *The New Testament in the original Greek* (Cambridge-London 1898).
 WORDSWORTH-WHITE, *Novum Testamentum latine, secundum editionem Sancti Hieronymi*. Ed. maior (Oxford 1898-1913). Ed. minor curante WHITE (Oxford-London 1911).
 SODEN, H. VON, *Die Schriften des Neuen Testaments, II Teil* (Göttingen 1913).
Novum Testamentum graece et germanice, Stuttgart, 1929.

- RAHLS A., *Septuaginta. Vetus Testamentum graece iuxta LXX Interpretes*, 2 Tomi (Stuttgart 1935).
- VOGELS E.J., *Novum Testamentum graece et latine* (Freiburg i. Br. 1950).
- KITTEL R., *Biblia Hebraica* (Stuttgart 1951).
- La Sainte Bible (de Jérusalem)*, Paris 1956.
- MERK A., *Novum Testamentum graece et latine* (Roma 1957).
- Biblia sacra cura et studio Monachorum Abbatiae Sancti Hieronymi in Urbe O.S.B.* (Torino 1959).
- Biblia vulgata latina*. Ed. a cura di COLUNGA A.-TURRADO L. (Madrid, BAC, 1959).
- BOVER J.M., *Novi Testamenti Biblia graeca et latina* (Madrid 1959).
- NESTLE E.-ALAND K., *Novum Testamentum graece et latine* (Stuttgart 1960).
- Novum Testamentum D. Jesu Christi*, editionem paravit J. LEAL (Madrid, BAC, 1960).
- CORSANTI B.-BUZZETTI C., *Nuovo Testamento greco-italiano*, SBB, Roma 1966
- La Bibbia, Traduzione interconfessionale in lingua corrente*, Torino-Roma 1985
- Traduction Oecuménique de la Bible (TOB)*, Paris 1995

2. Apocrifi

- TISCHENDORF C., *Evangelia apocrypha* (Leipzig 1853).
- MIGNE J.P., *Dictionnaire des Apocryphes*, tomi 23-24 della *Encyclopédie théologique* (Paris 1856).
- LIPSIUS A.-BONNET M., *Acta apostolorum apocrypha*, 2 tomi (Leipzig 1891-98).
- AMIOT F., *Evangiles apocryphes* (Paris 1952).
- DE SANTOS OTERO A., *Los Evangelios apócrifos* (Madrid, BAC, 1963).
- MORALDI L., *Apocrifi del Nuovo Testamento*, Torino 1975.
- AA.VV., *Apocrifi dell'Antico Testamento*, 2 voll., Torino 1989.

3. Dottrina della Chiesa e dei Padri

- Enchiridium Biblicum* (Napoli-Roma 1954).
- DENZINGER H.-SCHÖNMETZER A., *Enchiridion symbolorum* (Freiburg i. Br. - Barcelona 1963).
- Acta Apostolicae Sedis*.
- Patrologia Graeca* (J.M. MIGNE) (Paris).
- Patrologia Latina* (J.M. MIGNE) (Paris).
- Patrologia Orientalis* (R. GRAFFIN) (Paris).

4. Linguistica

- BRUDER C.H., *Concordantiae omnium vocum N.T.* (Göttingen 1922).
 DALMAN G., *Jesus-Jeschua. Die drei Sprachen Jesu* (Leipzig 1922).
 ABEL F.M., *Grammaire du grec biblique* (EtB) (Paris 1927).
 ZORELL F., *Lexicon graecum N.T.* (Paris 1931).
 MOULTON-MILLIGAN, *The vocabulary of the Greek Testament* (London 1952).
 MOULTON-GEDEN, *Concordance to the greek Testament*, Edinburgh 1953.
 SCHMOELLER A., *Handkonkordanz zum Griechischen N. T.* (Stuttgart 1953).
 BLASS-DEBRUNNER, *Grammatik des neutestamentlichen Griechisch* (Göttingen 1954).
 BAUER W., *Griechisch-Deutsches Wörterbuch z. N.T.* (Berlin 1958).
 MORGENTHALER R., *Statistik des neutestamentlichen Wortschatzes* (Zürich 1958).
 ZERWICK M., *Analysis philologica N.T. graeci* (Roma 1960); *Graecitas biblica* (Roma 1960).
 DUTRIPON F.P., *Bibliorum Sacrorum Concordantiae*, Hildesheim 1986.

4. [bis]. Dizionari

- PAULY A.-WISSOWA G., *Realencyclopaedie der classischen Altertums Wissenschaft* (Stuttgart 1893 ss.); 2 Reiche (R. Z.) 1914 ss.; Supplementbände I-VII, 1903-1940.
Reallexikon für Antike und Christentum (Stuttgart 1950 ss.).
 STEINMUELLER J.E., *Catholic biblical encyclopedia N.T.* (New York 1950).
 ALLMEN, J.J. VON, *Vocabulaire biblique* (Neuchâtel-Paris 1954).
 CORSWANT W., *Dictionnaire d'archéologie biblique* (Neuchâtel-Paris 1956).
 BAUER J., *Bibeltheologische Wörterbuch* (Graz-Wien 1959).
 HAAG H.-VAN DEN BORN A.-DE AUSEJO S., *Diccionario de la Biblia* (Barcelona 1963).
A dictionary of the Bible (J. HASTINGS) (Edinburgh).
 BUCHBERGER M., *Lexikon für Theologie und Kirche* (Freiburg i. Br.).
 CABROL-LECLERCQ, *Dictionnaire d'archéologie chrétienne et de liturgie* (Paris).
 D'ALÈS A.D., *Dictionnaire apologétique de la foi catholique* (Paris).
Dictionnaire de la Bible (VIGOUROUX) (Paris).
Enciclopedia cattolica (Città del Vaticano).
 HAGEN, *Lexicum biblicum* (CSS) (Paris).
 KITTEL G., *Theologisches Wörterbuch zum N.T.* (Stuttgart).
 VACCANT A., *Dictionnaire de théologie catholique* (Paris).
 VIGOUROUX-PIROT, *Dictionnaire de la Bible*, Supplément (Paris).

5. Storia e giudaismo

- GIUSEPPE FLAVIO, *Jos. Fl. Opera*. Ed. Dindorf, 2 voll. (Paris 1866); Ed. Niese, 7 voll. (Berlin 1887-95); traduzione di G. Ricciotti (Torino-Roma 1937).
- FILONE DI ALESSANDRIA (FA), *Opera*. Ed. L. Cohn - P. Wendland, 6 voll. (Berlin 1897 ss.).
- SCHÜRER E., *Geschichte des jüdischen Volkes im Zeitalter Jesu Christi* (Leipzig 1901).
- KORTLEITNER F.X., *Archaeologia biblica* (Oeniponte 1917).
- STRACK H.L.-BILLERBEECK P. (STR.-B.), *Kommentar zum N.T. aus Talmud und Midrasch*, 4 voll. (München 1922).
- LAGRANGE M.J., *Le judaïsme avant Jésus Christ* (EtB) (Paris 1931).
- DANBY H., *The Mishnah, translated from the Hebrew with introduction and brief explanatory notes* (Oxford 1933).
- HOLZMEISTER U., *Chronologia vitae Christi* (Roma 1933).
- BONSIRVEN J., *Le judaïsme palestinien*, 2 voll. (Paris 1934).
- HOLZMEISTER U., *Historia aetatis N.T.* (Roma 1938).
- RICCIOTTI G., *Storia d'Israele*, 2 voll. (1949).
- ABEL F.M., *Histoire de la Palestine* (EtB) (Paris 1952).
- BONSIRVEN J., *Textes rabbiniques* (Roma 1955).
- LEAL J., *El mundo de los Evangelios* (Madrid-Cádiz 1955).
- LAMADRID A.G., *Los descubrimientos del Qumrân* (Madrid 1956).
- GASTER TH.H., *The Dead Sea Scriptures* (New York 1957).
- MILIK J.T., *Dix ans de découvertes dans le désert de Juda* (Paris 1957).
- VINCENT A., *Los manuscritos del desierto de Judá* (Madrid 1957).
- CARMIGNAC J., *Le Docteur de Justice et Jésus Christ* (Paris 1958).
- SPICQ C., *Agapé dans le N.T.*, 3 voll. (EtB) (1958-59).
- BURROWS M., *Lumières nouvelles sur les mss. de la M. Morte* (Paris 1959).
- DUPONT-SOMMER A., *Les écrits esséniens découverts près de la Mer Morte* (Paris 1959).
- VAN DER PLOEG J., *La secte de Qumrân et les origines du christianisme* (Bruges 1959).
- GONZALO MAESO D., *Manual de historia de la literatura hebrea, biblica, rabínica, neojudaica* (Madrid 1960).
- BRAUN H., *Qumrân und das Neue Testament. Eine Bericht über 10 Jahre Forschung (1950-1959)*: ThRs 28 (1962) 97-234.

6. Geografia

- DALMAN G., *Orte und Wege Jesu* (Gütterlosh 1924).
- ABEL F.M., *Géographie de la Palestine* (EtB), 2 voll. (Paris 1933-38).
- SMITH Adam, *The historical geography of the Holy Land* (London 1947).
- BALDI D., *Enchiridion locorum sacrorum* (Jerusalem 1955²).

- FERNÁNDEZ A., *Geografía bíblica* (Barcelona 1955).
 GROLLENBERG L.H., *Atlas de la Bible* (Paris-Bruxelles 1955).
 LEMARIE-BALDI P., *Atlante storico della Bibbia* (Torino 1955).
 DU BUIF M., *Géographie de la Terre Sainte* (BJ) (Paris 1958).
 CAPRILE G., *Atlante della vita di Cristo* (Firenze 1959).
 KOPP C., *Die heiligen Stätten der Evangelien* (Regensburg 1959).

7. Commenti ai Vangeli

a) Padri greci

- SANT'IRENEO († ca. 202): PG 7.
 CLEMENTE DI ALESSANDRIA († prima del 215): PG 8-9.
 ORIGENE († 254): PG 11-17.
 EUSEBIO DI CESAREA († 339): PG 33.
 SAN CIRILLO DI GERUSALEMME († 386): PG 33.
 SAN GIOVANNI CRISOSTOMO († 407): PG 57-59.
 TEODORO DI MOPSUESTIA († 428): PG 66, 703-86.
 SAN CIRILLO DI ALESSANDRIA († 444): PG 72-74.

b) Padri latini

- TEKTULLIANO († dopo il 220): PL 1-2.
 SANT'ILARIO († 336): PL 9, 917-1078.
 SANT'AMBROGIO († 397): PL 15-17.
 SAN GIROLAMO († 420): PL 22-30.
 SANT'AGOSTINO († 430): PL 32-47.

c) Autori medievali

- TEOFILATTO († ca. 1078): PG 123-124.
 EUTIMIO ZIGABENO († dopo il 1118): PG 129.
 SAN BEDA IL VENERABILE († 735): PL 92, 10-938.
 (E)STRABONE WALAFRIDO († 849): PL 114, 63-426.
 RUPERTO DI DEUTZ († 1135): PL 168, 1307-1634; 169, 201-826.
 SANT'ALBERTO MAGNO († 1280), *Opera omnia*, voll. 9-11.
 SAN TOMMASO D'AQUINO († 1274), *Opera*. Ed. Vivés, voll. 10-11.
 DIONIGI CERTOSINO († 1471), *Opera*, voll. 11-12.
 NICOLA DI LIRA († 1340), *Postillae perpetuae in Evangelia*.
 ALFONSO TOSTADO († 1455), *Opera*, voll. 13-17.

d) Autori moderni (secoli XVI-XIX)

- CAETANO († 1534), *In quattuor Evangelia* (Lugduni 1556).

GIANSENIO DI GAND († 1576), *Commentarius in concord. Evang.* (Lugduni 1577).

JUAN MALDONADO († 1583), *Commentarius in 4 Evangelia* (Maguntiae 1840).

ALFONSO SALMERÓN († 1585), *Opera*, voll. 7-8.

JUAN DE SYLVEIRA († 1587), *Commentarii*, 6 voll. (Lugduni 1698).

F. DE TOLEDO († 1596), *In Jn., In Lc., In Rom.*

M. DE SA († 1596), *Scholia in 4 Evangelia* (Lugduni 1590).

LUCAS BRUGENSIS († 1619), *Commentarius in 4 Evangelia* (Antuerpiae 1606).

CORNELIO A LAPIDE († 1637), *Ed. Vivès*, voll. 15-16.

STEFANO MENOCHIO († 1655), *Commentarii*, 3 voll. (Venetiis 1758).

AUGUSTIN CALMET († 1757), *Commentarius in Sacram Scripturam*, vol. VII: *In Evangelium Lucae* (1736).

F. PATRIZI († 1881), *De Evangelii libri 3*, 2 voll. (Freiburg i. Br. 1853).

e) Autori del secolo XX

SCHANZ P. († 1905), *Kommentar über die vier Evangelien*, 4 voll. (I-II, Freiburg i. Br. 1879-81; III-IV, Tübingen 1883-85).

GUTJAHR F.S. († 1915), *Die vier heiligen Evangelien* (Graze 1905).

FILLION L.CL. († 1927), *Les Saints Evangiles* (Paris 1903), vol. VII de *La Sainte Bible* (testo latino e traduzione francese).

CEULEMANS F., *Commentarius in Evangelia*, 3 voll. (Malines 1899 ... 1929).

S. GAROFALO, *Gli Evangelii tradotti e commentati* (Torino 1963).

8. Omelie sui vangeli

BOURDALOUE L., *Trois sermons sur la Passion de Jésus-Christ, Oeuvres complètes III*, Paris 1846.

BOURDALOUE L., *Sermon pour la fête de Pentecôte*, *ibid.*

BOURDALOUE L., *Sermon pour le dimanche de Pâques. Sur la Résurrection de Jésus-Christ*, *ibid.*

BOURDALOUE L., *Sermon pour le lundi de Pâque, sur la Résurrection de Jésus-Christ*, *ibid.*

BOURDALOUE L., *Sermon sur l'Ascension de Jésus-Christ*, *ibid.*

BOURDALOUE L., *Sermon sur la très-sainte Trinité*, *ibid.*

BOURDALOUE L., *Sermon sur le très-saint Sacrement*, *ibid.*

MASSILLON J.-B., *Sur la Passion de N.S. Jésus-Christ, Oeuvres II*, Paris 1853.

MASSILLON J.-B., *Pour le jour de la Pentecôte, sur les caractères de l'esprit de Jésus-Christ, et de l'esprit du monde*, *ibid.*

MASSILLON J.-B., *Sur la Résurrection de N.S. Jésus-Christ*, *ibid.*

VALENSIN A. e HERBY G., *Vangelo secondo s. Luca*, Roma 1956.

- SCHMID J., *L'evangelo secondo Matteo*, Brescia 1957.
- DURAND A., *Vangelo secondo Matteo*, Roma 1961.
- TRILLING Wolfgang, *Vangelo secondo Matteo*, Città Nuova, Roma 1964 e 1968.
- AGOSTINO, *Commento al vangelo di s. Giovanni*, 2 voll., Città Nuova, Roma 1965.
- GIROLAMO, *Commento al vangelo di san Marco*, Città Nuova, Roma 1965.
- SCHMID J., *L'evangelo secondo Luca*, Brescia 1965.
- AMBROGIO, *Commento al Vangelo di san Luca*, 2 voll., Città Nuova, Roma 1966.
- GIOVANNI CRISOSTOMO, *Commento al Vangelo di s. Matteo*, 3 voll., Città Nuova, Roma 1966-1967.
- SCHMID J., *L'evangelo secondo Marco*, Brescia 1966.
- GIOVANNI CRISOSTOMO, *Commento al vangelo di Giovanni*, 3 voll., Città Nuova, Roma 1969-1970.
- ORIGENE, *Commento al vangelo di Luca*, Città Nuova, Roma 1969.
- BEDA IL VENERABILE, *Commento al vangelo di Marco*, 2 voll., Città Nuova, Roma 1970.
- DEL PARANO S., *Vangelo secondo Matteo*, Città Nuova, Roma 1970.
- STÖGER Alois, *Vangelo secondo Luca*, Città Nuova, Roma 1981 e 1993.
- STAROWIESZSKI Marek, *I Padri vivi, commenti patristici al Vangelo domenicale*, 4 voll., Città Nuova, Roma 1984-1991.
- TOMMASO D'AQUINO, *Commento al Vangelo di san Giovanni*, 3 voll., Città Nuova, Roma 1990-1993.
- SCHNACKENBURG Rudolf, *Vangelo secondo Marco*, Città Nuova, Roma 1991 e 1994.
- CANTALAMESSA Raniero, *La parola e la vita*, 3 voll., Città Nuova, Roma 1992 e 1993.
- MEISTER ECKHART, *Commento al Vangelo di Giovanni*, Città Nuova, Roma 1992.
- ROSSÉ Gérard, *Il Vangelo di Luca*, Città Nuova, Roma 1992.
- ZEVINI Giorgio, *Vangelo secondo Giovanni*, Città Nuova, Roma 1993.
- BASILIO DA SELEUCIA, *Homélie pascale*, SC 187, Paris 1982.
- CÉSARE D'ARLES, *Sermons au peuple*, SC 175, 243, 330, Paris 1971, 1978, 1986.
- CHROMACE D'AQUILÉE, *Sermons*, SC 154, 164, Paris 1969, 1971.
- CYRILLE D'ALEXANDRIE, *Deux homélie anoméennes pour l'octave de Pâques*, SC 146, Paris 1969.
- CYRILLE D'ALEXANDRIE, *Lettres festales*, SC 372, 392, Paris 1991, 1993.
- EUSÈBE DE CÉSARÉE, *Préparation évangélique*, SC 206, 215, 228, 262, 266, 292, 307, 338, 369, Paris 1974, 1975, 1976, 1979, 1980, 1982, 1983, 1987, 1991.
- GRÉGOIRE DE NAZIANZE, *Discours*.
- GRÉGOIRE DE NAZIANZE, *La Passion du Christ*, SC 169, Paris 1971.

- HÉSYCHIUS DE JÉRUSALEM, *Homélie pascale*, SC 187, Paris 1972.
 HILAIRE DE POITIERS, *Sur Matthieu*, SC 254, 258, Paris 1978, 1979.
Homélie pascale, SC 27, 36, 48, Paris 1953, 1957.
 ISAAC DE L'ÉTOILE, *Sermons*, Paris.
 JEAN DAMASCÈNE, *Homélie sur la Nativité et la Dormition*, SC 80, Paris 1961.
 JEAN DE BÉRYTE, *Homélie pascale*, SC 187, Paris 1972.
 JEAN SCOT, *Commentaire sur l'Évangile de Jean*, SC 180, Paris 1972.
 JEAN SCOT, *Homélie sur le Prologue de Jean*, SC 151, Paris 1969.
 LEAL J., *Vangelo secondo Giovanni*.
 LEAL J., *Vangelo secondo Luca*.
 LÉON LE GRAND, *Sermons*.
 LÉONCE DE CONSTANTINOPLE, *Homélie pascale*, SC 187, Paris 1972
 MÉLITON DE SARDE, *Sur la Pâque*, SC 123, Paris 1966.
 ORIGÈNE, *Commentaire sur s. Jean*, SC 120, 157, 222, 240, 385, Paris 1966, 1970, 1975, 1977, 1992.
 ORIGÈNE, *Commentaire sur s. Matthieu*, SC 162, Paris 1960.
 ORIGÈNE, *Homélie sur s. Luc*, SC 87, Paris 1962.
 PHILOXÈNE DE MARBOURG (?), *Homélie*, SC 44, Paris 1956.
 PSEUDO-CHRYSOSTOME, *Homélie pascale*, SC 187, Paris 1972.
Quatorze homélie du IX^e siècle, SC 161 Paris 1970.
 RICHARD DE SAINT-VICTOR, *La Trinité*, SC 63, Paris 1959.

9. Commenti ai vangeli festivi

- BEUVELET P.M., *Méditations sur les principales vérités chrétiennes et ecclésiastiques pour tous les dimanches, fêtes et autres jours de l'année*, Paris 1677.
 BUSÉE P. s.i., *Méditations pour l'aveil, le carême, les Quatre temps, les dimanches, les fêtes et tous les autres jours de l'année*, Paris 1682.
Le Nouveau Testament de N.S. Jésus-Christ traduit en françois selon la Vulgate [...] par M.CH. HURÉ professeur émérite de l'université de Paris et Principal de Collège de Boncour. À Paris 1711.
 BOSSUET J.-B., *Sermons*: 1. *Avent*; 2. *Carême I*; 3. *Carême II*; 4. *Carême III*; 5. *Fêtes et Dimanches I*; 6. *Fêtes et Dimanches II*; 11. *Méditations sur l'Évangile I*; 12. *Méditations sur l'Évangile II*, Paris 1828.
 BOURDALOUE L., *Oeuvres complètes*: I. *Sermons pour l'Avent. Autre Avent. ...pour le Carême*; II. *Sermons dominicales*; III. *Mystères*; V. *Essai d'Avent. Fête de Noël. Essai d'octave du Saint-Sacrement*, Paris 1846.
 MASSILLON J.-B., *Oeuvres complètes*: I. *Sermons pour l'Avent*; II *Sermons pour le Carême*; *Petit Carême*, Paris 1853.
 BERNARDO DI CHIARAVALLE, *Sermones per annum, Opera*, voll. IV e V, Romae 1966-1968.
 BONAVENTURA DA BAGNOREGGIO, *Sermoni Domenicali*, BFSMA

- (Bibliotheca Franciscana Scholastici Medii Aevi), XXVII, Grottaferrata 1977 e Città Nuova, *Opere*, vol. X, Roma 1992.
- AGOSTINO, *Discorsi sui tempi liturgici* nn. 184-272, voll. 38.39.40 della PL e voll. XXXII 1/2 di Città Nuova, Roma 1984.
- GREGORIO MAGNO, *Le 40 Omelie sui Vangeli, libri due*, PL 76, coll. 1075-1312 e Città Nuova, *Opere II*, Roma 1994.
- PIETRO CRISOLOGO, *Sermoni* 1-179, CCL (Corpus Christianorum Latinorum) voll. XXIV-XXIVA-XXIVB e Città Nuova, *Opere*, voll. I-II-III, Roma 1996.

Introduzioni generali al N.T.

- CORNELY R. - A. MERK, *Introductionis in Sacrae Scripturae libros compendium* (Paris 1940).
- RENIÉ J., *Manuel d'Écriture Sainte* (Paris-Lyon 1949), voll. 4-6.
- MEINERTZ M., *Einleitung in das N.T.* (Paderborn 1950).
- MORANT P., *Introductio specialis in libros N.T.* (Roma 1950).
- WIKENHAUSER A., *Institutiones biblicae scholis accomodatae, I* (Roma 1951).
- SIMÓN H. - PRADO J., *Praelectiones biblicae ad usum scholarum. Novum Testamentum, I, II* (Torino 1952-62).
- ROBERT A. - TRICOT A., *Initiation biblique* (Paris 1954).
- DE ORBISO T.G., *Praelectiones exegeticae de N.T.* (Roma 1956; 1958).
- DUPLACY, *Où en est la critique textuelle du Nouveau Testament?* (Paris 1959).
- ROBERT A. - FEUILLET A., *Introduction à la Bible, II, Nouveau Testament* (Tournai 1959).
- RÁBANOS R., *Propedéutica bíblica. Introducción general a la Sagrada Escritura* (Salamanca 1960).
- GLANZMAN G.S. - FITZMYER J.A., *An introductory bibliography for the study of Scripture* (Westminster, Md. 1961).
- RINALDI P.G. - DE BENEDETTI P., *Introduzione al N.T.* (Brescia 1961).
- HOEPL H. - GUT B. - METZINGER A., *Introductio specialis in N.T.* (Napoli-Roma 1962).
- ALLAND K., *Kurzgefasste Liste der griechischen Handschriften des Neuen Testaments, I. Gesamtübersicht* (Berlin 1963).
- WIKENHAUSER A., *Introduzione al Nuovo Testamento* (Brescia 1963).

Introduzioni speciali ai Vangeli

- LEVESQUE E., *Nos quatre Évangiles* (Paris 1917).
- CLADDER H., *Unsere Evangelien* (Freiburg i. Br. 1919).
- CHAPMAN J., *Matthew, Mark and Luke* (London 1937).

- DORADO G.G., *Introductio et commentarius in quattuor I. Ch. Evangelia* (vol. I N.T. dell'opera di SIMÓN H., *Praelectiones biblicae*) (Torino 1947).
- DE SOLANES M., *Synopse grecque des Evangiles* (Toulouse 1951).
- BLACK M., *An Aramaic Approach to the Gospels and Acts* (Oxford 1954).
- HUBY J. - LÉON-DUFOUR X., *L'Evangile et les Evangiles* (VS 1954).
- MANSON T.W., *The sayings of Jesus* (London 1954).
- LO GIUDICE C., *El Evangelio* (Madrid 1955).
- LEAL J., *Valor histórico de los Evangelios* (Madrid-Cádiz 1956).
- CAMBIER J. - CERFAUX L., ecc., *La formation des Evangiles, Problème synoptique et Formengeschichte* (Louvain 1957). Giornate bibliche di Lovanio.
- ZEDDA C., *Introduzione ai Vangeli* (Roma 1957).
- CERFAUX L., *La voz viva del Evangelio al comienzo de la Iglesia* (San Sebastián 1958).
- MARIANI, MARINI, CAPOFERRI, ecc., *I Vangeli nella critica moderna* (Torino 1960).
- LEAL J., *Sinopsis concordata de los cuatro Evangelios* (Madrid 1961).
- DEISS L., *Synopse*, 2 voll. (Bruges 1963-64).
- LÉON-DUFOUR X., *Le Evangiles et l'histoire de Jésus* (Paris 1963).

IV – MEDITAZIONI PER LE FESTE

Opere antiche, di molte delle quali si è servito – o almeno da cui ha tratto ispirazione – La Salle per comporre le Meditazioni sui santi.

- THOMAS DE CELANO, *Ordre de Saint-François, Vita prima S. Francisci, et ejusdem legenda ad usum chori*, ActaSS, octobre, t. II, pp. 683-723.
- *Vita secunda S. Francisci Assisiensis*, 1247.
- PETIT, Jean, *Œuvres de S. Paulin*, A Paris, 1515.
- PIERRE DE NATALI, *Catalogus sanctorum et gestorum eorum ex diversis voluminibus collectus*, Lugduni, 1519.
- ERASME, *Eximii Doctoris Hieronimi Stridonensis vita, opera omnia*, Parisiis, 1534.
- PIERRE D'AILLY, cardinal (1350-1425), *Vita beatissimi patris D. Petri Caelestini Quinti*, Parisiis, 1539.
- MARCELLIN, *Chronicon Marcellini*, Parisiis, 1546.
- LIPOMANUS, Aloysius, *De vitis Sanctorum*, Lovanii, 1565.
- MAFFEI, Jean-Pierre, s. j. (1533-1603), 1: *Selectarum ex India libri quatuor*, Olyspone, 1571.
- 2: *De Vita et moribus Ignatii Loiolae, qui Societatem Iesu fundavit, Libri III*, Romae, 1585.
- RIBADENEIRA, Pierre de, s. j. (1527-1611), 1: *Les Fleurs de la Vie des Saints, et des Feste de toute l'Année*, Paris 1687, 2 voll., in-f°.
- 2: *Vita Ignatii Loiolae, Societatis Iesus Fundatoris*, Neapoli, 1572.

- 3: *Vida del P^o M^o Diego Laynez, que fue uno de les compañeros del padre maestro Ignacio de Loyola*. En Madrid, 1592.
- *Flos Sanctorum* cioè *Vite dei Santi scritte dal Ribaneira R. P., trad. dallo spagnolo in italiano*. In Venezia 1763.
- VALERIO, Agostino, *Vita Caroli Borromaei*, Verona, 1586.
- BONOMI, Gian Francesco, *Vita et obitus Caroli Borromaei*, Mediolani, 1587.
- GALESINI, Pietro, *S. Bonaventurae, S. R. E. cardinalis, Episcopi Albanensis ordinis minorum, eximii Ecclesiae doctoris, vita*, Romae, 1588, 1589.
- FERDINANDO DEL CASTIGLIO, o. p., *Dell'Historia generale di S. Domenico et dell'Ordine suo de'predicatori*, In Venetia, 1589.
- POSSEVINO, Giovan-Battista, *Discorsi della vita ed attioni di Carlo Borromeo*, In Roma, 1591.
- BASCAPE, Carlo, *De Vita et rebus gestis Caroli Cardinalis S. Praxedis, Archiepiscopi Mediolani*, Ingolstadt, 1592.
- BARONIUS, Caesare, card. (1538-1607), 1: *Annales ecclesiastici*, Romae, 1593.
- 2: *Sancti Ambrosii Mediolanensis Episcopi Opera*, Parisiis, 1603.
- TORSELLINO, HORATIO, s. j. (1544-1599), 1: *De Vita Francisci Xaverii*, Romae, 1594.
- 2: *Xaverii epistolarum libri quattuor*, Romae, 1596.
- GALLONIO, Antonio, *Vita B. P. Philippi Neri Florentini*, Roma, 1600.
- LUCENA, Jean de, s. j. (1550-1600), *Historia da Vida do Padre Francisco de Xavier*, Lisboa, 1600.
- AIMOIN DE SAINT GERMAIN DES PRÉS (896), *Aimoini Monachi, Libri quinque de Gestis Francorum*, Parisiis, 1603.
- TUFO, Giovanni Battista del, *Historia della Religione de' Padri Chierici Regolari*, Roma, 1609.
- *Supplemento alla Historia della Religione de' Padri Chierici Regolari*, Roma, 1616.
- GIUSSANO, Gian-Battista, 1: *Istoria della vita, virtù, morte et miracoli di Carlo Borromeo*, Milano, 1610.
- 2: *Histoire de la Vie, Vertus, Mort et Miracles de Saint Charles Borromée*, A Paris, 1615.
- CARACCILO, Antonio, *De Vita Pauli Quarti Pont. Max. Collectanea Historica*. Coloniae Ubiorum, 1612.
- JEAN DE CASTAGNIZZA, o. s. b., *La Vie du glorieux S. Romuald*, A Lyon, 1615.
- CASTALDO, Gio-Battista, *Vita del santo Gaetano B. Tiene*, Roma, 1616.
- DU VIVIER, Claude, minime, *Vie et Miracles de S. François de Paule*, A Douai, 1617.
- GEOFROY DE BEAULIEU, o. p. et GUILLAUME DE CHARTRES, o. p., *Sancti Ludovici Francoarum regis, vita, conversatio, et miracula*, Lutetiae Parisiorum, 1617.
- JEAN, Sire de Joinville (vers 1224-1317), *Histoire de S. Louys IX du nom, Roy de France. Par Messire Jean Sire de Joinville, Seneschal de Champagne*, A Paris, 1617.

- SURIUS, Laurentius, chartreux de Cologne (1522-1578), *De Probatis Sanctorum Vitis*, Coloniae Agrippinae, 1618, 12 tomes.
- JEAN DE SAINTE-MARIE, *Vida y excellentes virtudes y milagros del santo Fray Pedro de Alcantara*, Madrid, 1619.
- RAYMOND DE LA VIGNE, dit de Capoue, o. p., *La Vie miraculeuse de la séraphique et dévôte Sainte Catherine de Sienne*, A Rouen, 1619.
- SACCHINI, Francesco, s. j. (1570-1625), *Vita divi Paulini Episcopi Nolani*. A Anvers, 1622.
- MARC DE LISBONNE, *Chronique et Institution de l'Ordre du père S. François, qui contient sa Vie, sa Mort et ses Miracles [...]*. A Paris, 1623, 4 voll.
- PHILIBERT DE BONNEVILLE, capucin, *Abrégé de la Vie du Bien-Heureux François de Sales, Evêque et Prince de Genève*, A Lyon, 1623.
- JEAN DE SAINT-FRANÇOIS, *La Vie du Bien-Heureux Mre François de Sales, Evêque et Prince de Genève*, a Paris, 1624.
- LONGUE-TERRE, M. de, *La Vie de très-illustre Messire François de Sales, Evêque et Prince de Genève*. A Lyon, 1624.
- LOUIS DE LA RIVIÈRE, minime, *La Vie de l'Illustrissime François de Sales*, a Lyon, 1624.
- VINCENT DE BEAUVAIS, *Speculum quadruplex, naturale, doctrinale, morale, historiale*, Duaci, 1624, 4 tomes.
- WADDING, Luc, religieux de l'Ordre de Saint-François (1655), *Annales Minorum, in quibus res omnes trium Ordinum a S. Francisco Institutorum*, Lugduni, 1625.
- DU PRE, Maurice, *La Vie du bien-heureux saint Norbert, Fondateur de l'Ordre de Premonstré*, a Paris, 1627.
- DUNANT, Dominique, *Histoire de la vie, mort et translation de l'Angélique Docteur S. Thomas d'Aquin, de l'Ordre des FF. Prescheurs*. A Toulouse, 1628.
- CERIZIERS, René de, *Les heureux commencements de la France Chrestienne, sous l'Apôtre de nos Roys, S. Remy*, Reims, 1633.
- SALES, Charles-Auguste de, *Histoire du Bien-heureux François de Sales, Evêque et Prince de Genève*. A Lyon, 1634.
- CAMUS, Jean-Pierre, *L'homme apostolique en la vie de S. Norbert, Archevesque de Magdebourg*, a Caen, 1640.
- TALON, Nicolas, *La Vie du Bien-heureux François de Sales, Evêque et Prince de Genève, et ses Œuvres*. A Paris, 1640.
- APOLLINAIRE DE VALLOGNES, *La Vie de Sainte Elisabeth, Fille du Roy de Hongrie, Duchesse de Turinge*. A Paris, 1645.
- RIBERA, François, *La Vie de la Mère Térése de Iésus, Fondatrice des Carmes dechaussez*. A Paris, 1645.
- BRALION, Nicolas de, *La Vie admirable de saint Nicolas, surnommé le Grand, Archevesque de Myre*. A Paris, 1646.
- LE MAISTRE, Antoine, *La Vie de S. Bernard premier Abbé de Clairvaux, et Père de l'Eglise*. A Paris, 1648.

- BARTOLI, Daniello, *Della vita e dell' Instituto di S. Ignazio Fondatore della Compagnia di Gesù, libri cinque*. In Roma, 1650.
- GODEAU, Antoine, 1: *La vie de S. Augustin, Evêque de Hyppone*. A Paris, 1652.
- 2: *La Vie de Saint Charles Borromée*, a Paris, 1657.
- CORBIN, Jacques, *L'Histoire sacrée de l'Ordre des Chartreux et du très-illustre Saint Bruno leur Patriarche*. A Paris, 1653.
- COSTE, Hilarion de, *Le portrait en petit de S. François de Paule*, a Paris, 1654.
- CHARPY DE SAINTE-CROIX, Nicolas, *La Vie du Bienheureux Gaétan de Thiène*, a Paris, 1657.
- MAUPAS DU TOUR, Henry de, *La Vie du Vénérable Serviteur de Dieu François de Sales*, a Paris, 1657.
- BERNARD, saint, *Les Sermons de S. Bernard sur le Psaume "qui habitat in adiutorio", etc. Avec les deux Sermons de S. Augustin sur le mesme Psaume. Traduits en François*. A Paris, 1658.
- POUSSINES, Pierre, *S. Francisci Xaverii E Societate Iesu Indiarum Apostoli Epistolae novae XVIII*, Parisiis, 1661.
- BEUIL, Sieur de, (Le Maistre de Sacy, Antoine) 1613-1684, *De L'Imitation de Jésus-Christ. Traduction nouvelle*. A Paris, 1662.
- VERNON, Jean-Marie de, 1: *L'homme apostolique ou la vie de Saint François d'Assise*. A Paris, 1664.
- 2: *Le Roy tres-chrestien ou la Vie de St Louis, Roy de France*. A Paris, 1662.
- CHIFFLET, Pierre-François, s. j. (1592-1682), *Paulinus illustratus sive appendix ad opera et res gestas Sancti Paulini Nolensis episcopi*. Divione, 1662.
- ARNAUD D'ANDILLY, Robert (1588-1674), 1: *Les Œuvres de Sainte Thérèse, divisées en deux parties*. A Paris, 1670.
- 2: *Vies de plusieurs saints illustres de plusieurs siècles, choisies et traduites par Monsieur Arnaud d'Andilly*. A Paris, chez Pierre le Petit, 1664.
- 3: *Œuvres diverses de Monsieur Arnauld d'Andilly, contenant les Vies des Saints Pères des désert et de quelques Saintes escrites par des Pères de l'Eglise*. A Paris, 1675.
- HERMAT, Godefroy, 1: *La vie de s. Ambroise, Archevesque de Milan*, a Paris, 1679.
- 2: *La Vie de St Athanase, Patriarche d'Alexandrie*. A Paris, 1671.
- 3: *La Vie de S. Basile le Grand, Archevesque de Césarée en Cappadoce, et celle de S. Grégoire de Naziance, Archevesque de Constantinople*. A Paris, 1674.
- 4: *La Vie de Saint Jean Chrysostome, Patriarche de Constantinople et Docteur de l'Eglise*. A Paris, 1664.
- SILOS, Jopseph, 1: *Historiarum Clericorum Regularium A Congregatione Condita. Pars Prior*. Romae, 1650: Pars Altera, Romae, 1655; Pars Tertia, Panormi, 1666.

- 2: *Vita di S. Gaetano Thiene, Fondatore della Religione de' Chierici Regolari*. In Milano, 1671.
- ACHERY, dom Luc d' (1609-1685) et MABILLON, dom Jean (1632-1707), *Acta Sanctorum Ordinis S. Benedicti in saeculorum classes distributa*, Lutetiae Parisiorum, 1668.
- CEPARI, Virgilio, s. j. (1564-1631), *Vita della Seraphica Verg. S. Maria Maddalena de' Pazzi Fiorentina*. In Roma, 1669.
- PUCCINI, Vincenzo, carmelitano, *La Vie de Sainte Marie Magdelene de Pazzi*, a Paris, 1670.
- COURTOT, François, *La Vie de saint Pierre d'Alcantara*, a Paris, 1670.
- TALON, Jacques, *La Vie et les Oeuvres spirituelles de Saint Pierre d'Alcantara*. A Paris, 1670.
- VERJUS, Antoine, s. j. (1632-1706), *La Vie de Saint François de Borgia*. A Paris, 1672.
- GERBERON, *Sancti Anselmi ex Beccensi abbate Cantariensis archiepiscopi opera*, Paris, 1675, dans PL CLVIII-CLIX.
- QUESNEL, Pasquier, *Sancti Leonis Magni Papae primi, opera omnia nunc primum epistolis XXX*, Lutetiae Parisiorum, 1675, 2 tomes.
- JACQUES D'AUTUN, *La vie de S. François d'Assise, Patriarche des Frères Mineurs*. A Dijon, 1676.
- BEUVELET, M., prêtre, (1624-1656), *Méditations sur les principales vérités chrétiennes et ecclésiastique pour tous les dimanches, festes et autres jours de l'année*. A Paris, 1677.
- BOUHOURS, Dominique, 1: *La Vie de Saint François Xavier, de la Compagnie de Jésus, Apostre des Indes et du Japon*. A Paris, 1682.
- 2: *La Vie de Saint Ignace, Fondateur de la Compagnie de Jésus*. A Paris, 1679.
- Le Breviaire Romain, en Latin et en François. Divisé en quatre parties*. A Paris, 1688.
- GIRY, François, minime (1635-1688), 1: *La Vie de saint François de Paule, Fondateur de l'Ordre des Minimes*. A Paris, 1681.
- 2: *Les Vies des Saints dont on fait l'office dans le cours de l'année, et de plusieurs autres dont la mémoire est plus célèbre parmi les fidelles, [...]*. A Paris, 1683.
- BUSEE, Jean, s. j. (1547-1611), *Méditations pour l'Avent, le Caresme, les Quatre Temps, les Dimanches, les Festes, et tous les autres jours de l'année*. A Paris, 1682.
- LALLEMANT, Pierre, *Vie de Sainte Geneviève, écrite en latin dix-huit ans après sa mort*. A Paris, 1683.
- BACCI ARETIN, *La Vie de S. Philippe Neri Florentin*, Chartres, 1685.
- LE BRUN-DESMARETTES, Jean-Baptiste, *Œuvres de saint Paulin*, Paris, 1685, 2 voll.
- *La Vie de Saint Paulin Sénateur et Consul Romain*. A Paris, 1686.

- COTOLENDI, *La Vie de saint François de Sales, Evêque et Prince de Genève*. A Paris, 1687.
- AMELOTE, Denys, oratoriano (1606-1678), *Le Nouveau Testament de Nostre Seigneur Jésus-Christ*. A Paris, 1688.
- IGNACE DE LOYOLA, saint (1491-1556), *Exercices spirituels*. A Paris, 1688.
- FILLEAU DE LA CHAISE, *Histoire de saint Louis, divisée en 15 livres*. A Paris, 1688, 2 tomes.
- CHOISY, François-Timoléon, *La Vie de St Louis*. A Paris, 1690.
- FRICHE, dom Jean de (1641-1693), et NOURRY, dom Nicolas de, *Vita sancti Ambrosii, Mediolanensis Episcopi*, Paris, 1690.
- MABILLON, Jean, maurino (1550-1707), *Sancti Bernardi Abbatis primi Clare-Vallensis, Genuina Sancti Doctoris opera*. Parisiis, 1690, 2 voll.
- PARIS, François, abbé (1718), *Martyrologe, ou idée générale de la vie des Saints, de leurs vertus, et de leurs principales actions*. A Paris, 1691.
- THERESE D'AVILA, *Vie de Sainte Thérèse écrite par elle-mesme. Traduction nouvelle*. A Paris, 1691.
- ARCHANGE DE SAINT GABRIEL, Père, *La Vie de Sainte Elisabeth, Fille du Roy de Hongrie, Duchesse de Turinge*, a Paris, 1692.
- LE NAIN DE TILLEMONT, Sébastien, (1637-1698), 1: *Mémoires pour servir à l'Histoire Ecclésiastique des six premiers siècles*. A Paris, 1693 16 tomes.
– 2: *Vie de Saint Louis, Roi de France*, a Paris, 1647, 6 tomes.
- DENYS DE SAINTE-MARTHE, *Histoire de S. Grégoire le Grand, Pape et Docteur de l'Eglise*. A Rouen, 1696.
- BERNARD DE CHAMPMOLIN, dom, *La Vie de St Gaetan de Thienne*, a Paris, 1698.
- BERNARD DE MONTFAUCON, *Animadversiones in vitam et scripta S. Athanasii*, Paris, 1698.
- GERVAISE, Nicolas, *La Vie de Saint Martin, Evêque de Tours*, à Tours, 1699.
- MARSOLIER, Jacques, *La Vie de St François de Sales, Evêque et Prince de Genève*, a Paris, 1700, 2 voll.
- BAILLET, Adrien, sacerdote (1649-1706), *Les Vies des Saints, disposées sur ce qui nous est resté de plus authentique, et de plus assuré dans leur Histoire*, a Paris, 1701, 4 tomes.
- BEATILLO, Antonio, s. j. (1570-1642), *Historia della Vita, Miracoli, Traslazione et Gloria del confessore di Christo San Nicolò il Magno Arcivescovo di Mira, Padron, et Protettore della Città de Bari*, Roma, 1701.
- HUGO, Louis-Charles, *La Vie de S. Norbert, Archevêque de Magdebourg et Fondateur de l'Ordre des Chanoines Prémontrés*, a Luxembourg, 1704.
- FLEURY, Claude (1640-1723), *Histoire ecclésiastique*. A Paris, 1706, 22 tomes.
- MARTIANAY, Jean, *La vie de saint Jérôme, Prêtre et Docteur de l'Eglise*. A Paris, 1706.
- HELYOT, Hyppolite P., (1660-1716), *Histoire des Ordres monastiques*, Paris, 1714, 8 volumes.

- GUILLAUME DE NANGIS, *Chronique de Guillaume de Nangis, dans Collection des Mémoires relatifs à l'Histoire de France, depuis la fondation de la monarchie française jusqu'au XIII^e siècle*, par M. Guizot. A Paris, 1825.
- *Vie et vertus de Saint Louis, d'après Guillaume de Nangis et le Confesseur de la Reine Marguerite*. Paris, 1877.
- MADELAINE, Godefroid, *Histoire de saint Norbert, Fondateur de l'Ordre de Prémontré et Archevêque de Magdebourg*, Lille, 1886.
- THIERRY D'APOLDA, 1: *Libellus de Vita et Obitus et Miraculis S. Dominici et de Ordine quem instituit*, 1290, dans *ActaSS*, août, pp. 562-632; *Livre sur la vie et la mort de saint Dominique*, Paris, 1887, 576 pp.
- 2: *Vita S. Elizabeth, Andreae, Regis Hungarorum filia, Ludovici, Londgravii Thuringiae, Principis Hassiae et Saxoniae, Comitum Palatini, uxore*, in *SURIUS*, t. XI, pp. 424-440.
- SOMMERVOGEL, Carlos, s. j., *Bibliothèque de la Compagnie de Jésus*, Paris, A. Picard, 1895.
- VITEAU, J., *Passions des saints Écaterine et Pierre d'Alexandrie, Barbara et Anysia*, Paris, 1897.
- MONTALEMBERT, comte de, *Histoire de sainte Elisabeth de Hongrie, duchesse de Thuringe*, Paris, 1903, 2 volumes.
- TEIXEIRA, Emmanuel, *Vita S. Francisci Xaverii (1580)*, Madrid, 1912.
- CHANTAL, Jeanne-François de, *L'âme de Saint François de Sales révélée par Sainte Jeanne-François de Chantal (1627)*. Annecy, 1922, 228 pp.
- BENEDICTINS de Paris, *Vies des Saints et des Bienheureux selon l'ordre du calendrier avec l'historique des Fêtes*, Paris, 1935-1956.
- CALO, Petrus, o. p. (1348), *Vitae S. Thomae Aquinatis, dans Fontes vitae S. Thomae Aquinatis*, fasc. 1, Toulouse, 1937.
- RIGAUT, Georges, *Histoire générale de l'Institut des Frères des Ecoles Chrétiennes*, Paris, Plon, 1937-1953, 9 volumes.
- ANCELET-HUSTACHE, Jeanne, *Sainte Elisabeth de Hongrie*, Paris, éditions franciscaines, 1947.
- BONAVENTURE, saint (1221-1274), *Vie de S. François d'Assise*, Paris, 1950, 248 pp.
- CLÉMENT-MARCEL, Frère, f. s. c., *Par le mouvement de l'Esprit. La dévotion au Saint-Esprit dans les écrits de saint Jean-Baptiste de La Salle*, Paris, 1952.
- *Saint Jean-Baptiste de La Salle et la mission prophétique du religieux enseignant, dans Entre-nous*, n^{os} 39-40, 1953.
- EMILIANO, frater, f. s. c., *Contributo allo studio della spiritualità lsalliana: la SS. Eucarestia negli scritti ascetico-pedagogici di S. G. B. de La Salle*, dans *RL*, Torino, 1953.
- Essais sur la spiritualité lasallienne, dans Entre-nous*, nn. 1-5, 1939-1940, 1946.
- FREDIEN-CHARLES, f. s. c., *L'oraison d'après saint Jean-Baptiste de La Salle*, Paris, 1955.

- RAYEZ, André, s. j., *La spiritualité d'abandon chez saint Jean-Baptiste de La Salle*, dans RAM 121, janvier-mars 1955.
- SAUVAGE, Michel, f. s. c., *La finalité de l'Institut selon saint Jean-Baptiste de La Salle*, Roma, 1965.
- *Catéchèse et Laïcât au ministère de la Parole et mission du Frère-enseignant dans l'Eglise*, Paris, Ligel, 1962.
- FAMRÉE, Joseph, f. s. c., *Le charisme de Fondateur*, dans *Lasallianum* 6, Rome, mai 1966.
- VARELA, Luis, f. s. c., *Biblia y Espiritualidad en San Juan Butista de La Salle*, Tejares-Salamanca, 1966.
- CONLON, Pierre, M., *Prélude au siècle des lumières en France. Répertoire chronologique de 1680 à 1715*, Genève, 1970-1975, 6 volumes.
- LAUBE, R. T., f. s. c., *Pentecostal spirituality, The Lasallian Theology of Apostolic Life*, New York, 1970.
- DIUMENGE, Luis, f. s. c., *El Amor en la doctrina espiritual de San Juan Bautista de La Salle*, Tejares-Salamanca, 1971.
- SAUVAGE, M., Campos, M., f. s. c., *Jean-Baptiste de La Salle, Expérience et enseignement spirituel: Annoncer l'Evangile aux pauvres*, Paris, Beauchesne, 1977, 512 pp.
- Un equipo de Hermanos latinoamericanos, *El carisma de La Salle*, La Victoria, 1981, 83 pp.
- TEMPRADO, A., f. s. c., *La Palabra segun La Salle mitica y empleo de la misma en cuanto comunicaciòn espiritual*, Tejares-Salamanca, 1977.
- GALLEGO, Saturnino, f. s. c., *Vida y Pensamiento de san Juan Bautista de La Salle*, I. *Biografia*, 477 pp.; *Escritos*, 478 pp., Madrid, B. A. C., 1986.
- DU SAUSSAY, André, évêque de Toul (1595?-1675), *Andreas frater Simonis Petri; seu de Gloria s. Andrea Apostoli*, Lutetiae Parisiorum, 1656.
- FORTUNAT, Venance, évêque de Poitiers (609), 1: *Vita santi Marcelli Parisiensis Episcopi*, dans PL LXXXVIII, col. 541-550; et SURIUS, t. X, pp. 4-6.
- 2: *De vita sancti Martini*, dans PL LLXXXVIII, col. 363-426.
- 3: *Vita Sancti Remigii Episcopi*, dans Surius, t. IX, pp. 10-11.
- GIOSMIN, Giuseppe, f. s. c., *Fedeltà al carisma di S. G. B. de La Salle*, Roma, s. d.
- GUILLAUME DE TOCCO, o. p., *Vita S. Thomae Aquinatis*, dans ActaSS, mars, t. I, pp. 657-686.
- JEROME, saint, *Vitae S. Hilarionis* (cf. PL XXIII, col. 29-64).
- LAYNEZ, Diego, s. j., premier général de la Compagnie (1512-1565), *Carta de M^o Laynez para M^o Polanco* (16. VI. 1547), dans *Fontes Narrativi*, t. I, pp. 70-145.
- VITTORIO, Mariano, *Vita sancti Hieronymi Stridonensis praestantissimi Ecclesiae Doctoris*, dans SURIUS, t. IX, pp. 336-349.

S. ANDREA AP.

- LIPOMANO, *De vitis sanctorum*, p. 19, Lovanii 1565.
 M. LENAIN DE TILLEMONT, *Saint André apostre martyr*, MHE, I, Paris 1701.
 J.-B. BOSSUET, *Panegyrique de Saint André*, Paris 1828.
 L. BOURDALOUE, *Sermon pour la fête de saint André*, OC III, Paris 1846.
 Le bienheureux JACQUES DE VORAGINE (*sic*), *La légende dorée, Saint André apôtre*, Paris 1923.
 S. PIERDAMIANI, *Sermoni* 2, 57 in PL CXLIV, 823.
 R.A. LIPSIUS-M. BONNET, *Acta Apostolorum Apocrypha II*, 1, Lipsia 1898.
Passio Andreae Apostoli (citato da Surio v. XI).

S. FRANCESCO SAVERIO

- D. BARTOLI, *De vita et gestis S. Francisci Xaverii e Societate Jesu, Indiarum Apostoli. Libri IV*, Lugduni 1666.
 B. MASSA, *Vita di s. Francesco Saverio Aposto delle Indie*, Roma 1682.
La vie de St. François Xavier, Apostre des Indes et du Japon, par le P. Dominique Bouhours, Paris 1682.
 S. BOURDALOUE, *Sermon pour la fête de saint François Xavier* OC III, Paris 1841.
 M. LECINA, *Monumenta Xaveriana*, Madrid 1899-1900.
 G. SCHURHAMMER, *La vita di s. Francesco Saverio in quadri. Disegni del pittore di storia R.E. Kepler*, Torino 1922.
 A. BROU, *Saint F. Xavier*, 2 voll., Paris 1922.
 X. LEON-DUFOUR, *Saint F. Xavier, Itinéraire mystique de l'apôtre*, Paris 1953.

S. NICOLA

- M. LENAIN DE TILLEMONT, *Saint Nicolas evesque de Myre... IV*, Paris 1699.
 METAFRASTE, *S. Nicola*, PG 106, 318-356.
 N.C. FALCONIUS, *S. Nicolai [...] acta primigenia*, Napoli 1751.
 P. SIGNORIELLO, *Storia della vita, miracoli, tradizioni e culto di s. Nicola arcivescovo di Mira*, Napoli 1855.
 J. LAROCHE, *Vie de s. Nicolas*, Paris 1893.
 E. CROZIER, *The life and legends of s. Nicolas patron saint of children*, London 1949.
 F. BABUDRI, *S. Nicola di Bari e il suo patronato sul mare nella storia e nel folklore internazionale*, Bari-Roma 1964.

S. AMBROGIO

- M. LENAIN DE TILLEMONT, *St. Ambroise*, X, Paris 1705.
 G.M. DREVES, *Aurelius Ambrosius "der Vater der Kirchengesanges"*, Freiburg i. Br. 1893.
 A. DE BROGLIE, *S. Ambrogio e il suo tempo*, Milano 1897.
 A. BAUNARD, *St. Ambroise*, Paris 1899.
La légende dorée, saint Ambroise, évêque et docteur, Paris 1923.
 J.R. PALANQUE, *Saint Ambroise et l'empire romain*, Paris 1933.
 J. SCHUSTER, *S. Ambrogio vescovo di Milano. Note storiche*, 1970.
 S. GEROLAMO, *De viris illustribus* 124, PL 23, 711.
 S. PAOLINO, *Vita s. Ambrosii, Mediolanensis Episcopi*, PL 14, 27-64.

IMMACOLATA

- J.-B. BOSSUET, *Trois sermons pour la fête de la Conception de la sainte Vierge*, Paris 1828.
 L. BOURDALOUE, *Sermon sur la Conception de la Vierge*, Paris 1846.
 J. PERRONE, *De Immaculato Deiparae Conceptu*, Roma 1847.
 C. PASSAGLIA, *De immaculato Deiparae semper Virginis Conceptu*, 3 voll., Napoli 1855.
 J.B. MALOU, *L'Immaculée Conception de la très ste Vierge Marie, considérée comme dogme de foi*, 2 voll., Bruxelles 1857.
 G. MANSELLA, *Il dogma dell'I.C. della B.V. Maria, ossia storia e prove di questo dogma di fede*, 3 voll., Roma, 1866-67.
 E. LONGPRÉ, *La Vierge Immaculée. Histoire et doctrine*, Paris 1948.
 A. DUFOURCQ, *Comment s'éveilla la foi à l'Immaculée Conception et à l'Assomption aux V^e et VI^e siècles*. Paris 1948.

S. TOMMASO AP.

- M. LENAIN DE TILLEMONT, *Saint Thomas apostre*, MHE, I, Paris 1701.
 L. BOURDALOUE, *Sermon pour la fête de saint Thomas, apôtre*, Paris 1846.
La légende dorée, Saint Thomas, apôtre, Paris 1923.
 METAFRASTE, *Vita di s. Tommaso*, PG 106, 559-566.

NATALE

- L. BOURDALOUE, *Sermon sur la Nativité de Jésus-Christ*, Paris 1846.
 N. USENER, *Das Weihnachtsfest*, Bonn 1889.

- L. DUCHESNE, *Les origines du culte chrétien*, Paris 1909.
 S. BÄUMER, *Das Fest der Geburt des Herrn in der altchristliche Liturgie*, in *Der Katholik*, 79 (1890).
 A. MEYER, *Das Weihnachtsfest*, Tübingen 1913.
La légende dorée, La nativité de Notre-Seigneur Jésus-Christ, Paris 1923.
 B. BOTTE, *Les origines de la Noël et de l'Épiphanie*, Louvain 1932.
 M. RIGHETTI, *Storia liturgica II*, Milano 1946.
 H. LECLERCQ, *Nativité de Jésus*, in *DACL*, XII, 905-958.

S. STEFANO

- L. BOURDALOUE, *Sermon pour la fête de saint Étienne*, Paris 1846.
 J.-B. MASSILLON, *Sermon pour le jour de Saint Étienne*, Paris 1853.
La légende dorée, Saint Étienne, premier martyr, Paris 1923.
 P. DEVOS, *Le panégyrique de saint-Étienne par Hésychius de Jérusalem*, in *Anal. Boll.*, 86 (1958).
 S. AGOSTINO, *Undici discorsi nel Natale del martire Stefano*, PL XXXVIII e CN XXXIII, nn. 314-324, Roma 1986.
Epistula Luciani, PL 20, 731-746.
 S. ASTERIO DI AMASEA, *Sermones in Sanctum Stephanum*, PL 40, 337-352.
 M.-J. LAGRANGE, *Saint Etienne et son sanctuaire à Jerusalem*, Paris 1894.

S. GIOVANNI EVANG.

- M. LENAIN DE TILLEMONT, *Saint Jean Apôtre et Evangéliste*, MHEI, Paris 1701.
 J.-B. BOSSUET, *Panégyrique de saint Jean, Apôtre, Oeuvres IX*, Paris 1828.
La légende dorée, Saint Jean, apôtre et évangéliste, Paris 1923.
 M.J. LAGRANGE, *Evangile selon st. Jean*, 1948.
 F.M. BRAUN, *Jean le théologien et son évangile dans l'Eglise ancienne*, Paris 1959.

SS. INNOCENTI

- La légende dorée, Les saints Innocents*, Paris 1923.
 M. HÖLZMEISTER, *Quot pueros urbis Bethlehem Herodes rex occiderit*, in *Verbum Domini XV* (1935).
 S. AGOSTINO, *De Sanctis, sermo 10*, PL 39, 2149-2156.
 V. ERMONT, *Les Saints Innocents*, in *DB III*, 879-881.

CIRCONCISIONE

- L. BOURDALOUE, *Sermon sur la Circoncision de Jésus-Christ*, Paris 1846.
 J. KNABENHAUER, *Circumcisio*, in *Lexicon Bibl. I*, Paris 1905.
 J.A.H. ALBERS, *Das Jahr und seine Feste*, Stuttgart 1917.
La légende dorée, La circoncision de N.-S. Jésus-Christ, Paris 1923.
 L. DUCHESNE, *Les origines du culte chrétien*, Paris 1925.

S. GENOVEFFA

- M. LENAIN DE TILLEMONT, *Sainte Geneviève, Vierge et Patronne de Paris, Mémoires XVI*, Paris 1712.
 GREGORIO DI TOURS, *De gloria confessorum c. 91 id. De gesta Francorum 4, c 1 in PL 71, 896+269-270*.
 L. BOURDALOUE, *Sermon pour la fête de sainte Geneviève, OC IV*, Paris 1846.
 BREF DE PARIS, *Pour l'année bissextile 1848*, Paris 1848.
 G. KURTH, *Etude critique sur la vie de sainte Geneviève*, in *Revue d'his. eccl. XIV* (1913).
 M. BLOCH, *Observations sur la conquête de la Gaule romaine par les rois Francs*, in *Revue historique CLIV* (1927).

EPIFANIA DEL SIGNORE

- L. BOURDALOUE, *Sermon sur l'Épiphanie, Oeuvres complètes III*, Paris 1846.
 A. CERTEUX, *La fête des rois*, in *Revue des trad. popul. 4* (1889).
La légende dorée, L'Épiphanie, Paris 1923.
 E. BOTTE, *Les origines de la Noël et de l'Épiphanie*, Louvain 1932.
 S. MARSILI, *I sacramentari e la questione di Natale e dell'Epifania a Roma*, in *Riv. lit. 39* (1935).
 G. RANOCCHINI, *V. Pallotti e l'ottavario dell'Epifania*, Roma 1947.
 S. BERNARDO, *De Epiphania, serm. 1-3*, PL 183, 142-152.
 S. FULGENZIO, *De Epiphania, 4 in PL 65, 732-737*.

S. ANTONIO

- LENAIN DE TILLEMONT, *Saint Antoine, premier Père des solitaires d'Égypte, Mémoires... VII*, Paris 1706.
 GIROLAMO, *De viris illustribus*, c. 87, 88, 125.
 RUFINO, *Storia ecclesiastica I*, c. 8, PL 21, 476-477.
 SOZOMENO, *Storia ecclesiastica I*, c. 13, PG 67, 895.

- SACRATE, *Storia ecclesiastica* I, c. 21, PG 67, 134-135.
La légende dorée, saint Antoine, Paris 1823.
 A. RONZON, *S. Antonio abate (studio critico)*, Roma 1906.
 L.V. HERTLING, *Antonius der Einsiedler*, Innsbruck 1925.
 N. HOWORKA, *Leben und Versuchungen des hl. Antonius*, Wien 1925.
 P.B. LAVAUD, *Antoine le Grand père des moines*, Lyon 1943.
 ATHANASE D'ALEXANDRIE, *Vie d'Antoine*, SC, Paris 1994 e PG 26, 837-976.

S. SULPIZIO

- J.-B. BOSSUET, *Panegyrique de Saint-Sulpice, Oeuvres IX*, Paris 1828.
 BREF DE PARIS, *Pour l'année 1848*, Paris 1848.
 AASS, gennaio II, pp. 167-176.
 SURIO, t. I, pp. 285-290.
 E. GRIFFE, *La Gaule chrétienne à l'époque Romaine II*, Paris 1947.
 GREGORIO DI TOURS, *Historia Francorum III*, 39.

S. GIOVANNI CRISOSTOMO

- M. LENAIN DE TILLEMONT, *St. Jean Chrysostome, Mémoire XI*, Paris 1706.
La légende dorée, Saint Jean Chrysostome, évêque et confesseur, Paris 1923.
 THEODORI EPISCOPI: *De vita et exilio et afflictionibus beatissimi Joannis Chrysostomi archiepiscopi*, PG 47, Lutetiae Parisiorum 1858.
 Socratis scholastici, *Historia ecclesiastica l. VII*, PG, 67, Lutetiae Parisiorum 1859.
 Beati Theodoret, *Ecclesiasticae historiae l. V*, PG 82, 881... Lutetiae Parisiorum 1859.
Dialogus historicus Palladii episcopi Helenopolis...de vita et conversione b. Joannis Chrysostomi, episcopi Constantinopolis, PG 47, 3, Paris 1860.

S. FRANCESCO DI SALES

- HERNY DE MAUPAS DU TOUR, *La vie du vénérable serviteur de Dieu, François de Sales*, Paris 1657.
 A. GAMBART, *La vie symbolique du bienheureux François de Sales evesque et prince de Genève*. Paris 1664.
 JEAN-PIERRE CAMUS, *L'esprit de Saint François de Sales*, Paris 1791.
 J.-B. BOSSUET, *Panegyrique de Saint François de Sales, Oeuvres IX*, Paris 1828.
 L. BOURDALOUE, *Sermon pour la fête de saint François de Sales*, OC IV, Paris 1846.
Déposition de Sainte Chantal pour la canonisation de saint François de Sales suivie d'une lettre sur ses vertus per la même sainte, Tours 1873.

A. RAVIER S.j., *Les biographies par l'image: saint François de Sales*, Lyon 1962.
FRANCESCO DI SALES, *I trattenimenti, colloqui con le sue figlie*, Roma 1990.

S. IGNAZIO MARTIRE

GIROLAMO, *De Viris illustribus*, PL XXIII, Lutetiae P. 1845.
GIOV. CRISOSTOMO, *In s. Martyrem Ignatium*, PG 50, Lutetiae P. 1859.
SIMEONE METAFRASTE, *Martyrium sacrosancti Martyris Deiferi Ignatii*, PG CXIX, Paris 1860.
La légende dorée, Saint Ignace évêque et martyr, Paris 1923.
IGNACE D'ANTIOCHE, *Lettres*, in SC 10, Paris 1958.
EUSEBIO DI CESAREA, *Storia ecclesiastica*, Roma, 1964.

S. SEVERO

AASS, Februarii I, Antwerpen 1698.
Almanach spirituel et perpétuel de la ville et fauxbouds de Rouen, Rouen 1789.
E.A. PIGEON, *Vies des saints du diocèse de Coutances*, Avranches 1892.

PURIFICAZIONE DELLA VERGINE

J.-B. BOSSUET, *Trois sermons pour le jour de la Purification de la Sainte Vierge*, *Oeuvres VII*, Paris 1828.
L. BOURDALOUE, *Trois sermons sur la Purification de la Vierge*, OC III, Paris 1846.
J.-B. MASSILLON, *Pour la fête de la purification de la sainte-Vierge, sur la soumission à la volonté de Dieu*, *Oeuvres II*, Paris 1853.
La légende dorée, La purification de la bienheureuse Vierge Marie, Paris 1923.

S. ROMUALDO

B. COLLINS, *Vita di s. Romualdo*, Bologna 1748.
Sancti Laurentii Justiniani Opera Omnia, Venetiis MDCCLI (1751).
J. MITTARELLI - A. COSTADONI, *Annales Camaldulenses*, I-II, Venezia 1775.
Alia vita sive sermo de vita Romualdi, auctore Hieronymo Eremita Camald. in AASS, Februarii II, Parisiis 1874.
L. SCHIAPPARELLI - F. BALDASSERONI, *Regesto di Camaldoli*, Roma 1907.
P. CIAMPELLI, *Vita di s. Romualdo abate*, Ravenna 1927.
PETRI DAMIANI, *Vita beati Romualdi*, a cura di G. Tabacco, Roma 1957.

- J. LECLERCQ, *Saint Romuald et le monachisme missionnaire*, in RevBén, 1962.
 BRUNO DI QUERFURT, *Vita quinque fratrum*, MGH.

CATTEDRA AD ANTIOCHIA

- K. ATT. KELLNER, *L'anno ecclesiastico*, Roma 1914.
La légende dorée, La chaire de saint Pierre à Antioche, Paris 1923.
 J.P. KIRSCH, *Le feste degli apostoli Pietro e Paolo nel Martirologio geronimiano*, RAC 2 (1924).
 L. DUCHESNE, *Les origines du culte chrétien*, Paris 1925.
 T. KLAUSER, *Die Cathedra, in Totenkult der heidnischen und chrislichen Antike*, Münster 1927.
 P. BATIFFOL, *Cathedra Petri*, Paris 1938.

S. MATTIA

- M. LENAIN DE TILLEMONT, *Saint Mathias apostre*, MHE I, Paris 1701.
 CORNELIO A LAPIDE, *Commentaria in Acta Apostolorum*, Venezia 1717.
 LE BH JACQUES DE VARAGINE, *La légende dorée, Saint Mathias*, Paris 1923.
 G. BONACCORSI, *I Vangeli apocrifi*, Firenze 1948.
 ORIGENE, *Commento al Vangelo di Luca*, Roma 1969.
 CLEMENTE ALESSANDRINO, *Stromata*, PG VIII e SC XXX, XXVIII, CCLXXVIII, CCLXXIX.

S. TOMMASO D'AQUINO

- J.-B. MASSILLON, *Sermon pour le jour de saint Thomas d'Aquin, Oeuvres II*, Paris 1853.
 A.D. SERTILLANGES, *S. Thomas d'Aquin*, Paris 1910.
 M. GRABMAN, *S. Tommaso d'Aquino. Una introduzione alla sua personalità e al suo pensiero*, Milano 1920.
 E. GILSON, *Saint Thomas d'Aquin*, Milano 1925.
 A. WALZ, *S. Tommaso di Aquino*, Roma 1927.
 J. MARITAIN, *Le Docteur Angélique*, Paris 1934.
 R. DIACCINI, *S. Tommaso di Aquino*, Roma 1934.
 A. TOSO, *Tommaso d'Aquino. Studio critico-storico sulla stirpe, la patria e la vita del S. Dottore*, Roma 1941.
 I. TAURISANO, *S. Tommaso di Aquino*, Torino 1941.
 R. CHESTERTON, *St. Thomas Aq.*, London 1943.

S. GREGORIO MAGNO

- DENIS DE SAINTE-MARTE, *Histoire de S. Grégoire le Grand... tirée principalement de ses ouvrages*, Rouen 1697.
La légende dorée, Saint Gregoire pape, Paris 1923.
 BEDE, *Historical works*, 1/2, London 1962.
 R. GILLET, *Grégoire Le Grand*, in DS, VI col. 872-910, Paris 1967.
 GREGORIO DI TOURS, *La storia dei Franchi*, 1/2, Milano 1981.
De S. Gregorio Magno Pontif. romano et eccles. doctore Commentarius prae-vius – AASS Martii II pp. 120-130.
Vita auctore anonymo synchrono ex pluribus vetustis codicibus MSS, ibid., pp. 130-136.

S. GIUSEPPE

- LENAIN DE TILLEMONT, *Saint Joseph époux de la Ste Vierge, appelé Père de Jésus Christ*, MHEI, Paris 1701.
 J.-B. BOSSUET, *Panegyrique de saint Joseph, prêché devant la Reine-Mère*, en 1660, *Oeuvres IX*, Paris 1828.
 P. HUGUET, *Grandezze di s. Giuseppe. Patrono e modello delle anime interiori*, Modena 1863.
 S. BERNARDINO DA SIENA, *I sermoni latini delle principali festività dell'anno*, Cantagalli, Siena 1932, pp. 197-218.
 A. MARRANI, *S. Giuseppe nella scrittura e nella vita della Chiesa*, Francavilla a Mare 1967.
 GIOVANNI XXIII, *Devozione a s. Giuseppe patrono del Vaticano II*, in EE, pp. 864-873, Bologna 1994.
 DANIEL PAPERBOCHIUS, *De Sancto Josepho sponso Deiparae Virginis, Commentarius historicus*, in AASS Martii III, pp. 4-26.
 E.M. FAILLON, *Sentiments de M. Olier sur la dévotion à saint Joseph*.

S. BENEDETTO

- DOM CLAUDE MARTIN, *La pratique de la règle de s. Benoît*, Paris 1674.
 DOM JOSEPH MEGE, *Commentaire sur la règle de Benoît*, Paris 1687.
 RANCÉ, *La règle de s. Benoît expliquée selon son véritable esprit*, Paris 1689.
 DOM MARTÈNE, *Commentarius in regulam s. Benedicti literalis, moralis, historicus*, Paris 1690.
 L. ACHERY e J. MABILLON, *Acta Sanctorum Ordinis s. Benedicti. Lutetiae Parisiorum*, 1688.
Annales Ordinis S. Benedicti occidentalium monachorum Patriarchae. Lutetiae Parisiorum 1703.

- La légende dorée, Saint Benoît*, abbé, Paris 1923.
 J.-B. BOSSUET, *Panegyrique de saint Benoît*, Paris 1828.
 J.-B. MASSILLON, *Sermon pour le jour de Saint Benoît*, Paris 1853.
Vita auctore S. Gregorio Magno, cum variis MSS collata. AASS, Martii III, pp. 276-287, Parisiis et Romae 1865.
 B. CAPELLE, *Aux origines de la Règle de Saint-Benoît*, in *Rech. de Théol.* 1930.
 F. CAVALLERA, *Où en est la question de la Règle du maître et de ses rapports avec la Règle de saint-Benoît*, in RAM, 1948, XXIV.
Regula monasteriorum, a cura del CARD. A. ILDEFONSO SCHUSTER, Alba 1945.
La Regola di s. Benedetto, a cura di G. HOLZHERR, Casale Monferrato 1992.

ANNUNCIAZIONE BMV

- J.-B. BOSSUET, *Quatre sermons pour la fête de l'annonciation*, Paris 1828.
 J.-B. MASSILLON, *Pour la fête de l'Incarnation*, Paris 1853.
 L. BOURDALOUE, *Deux sermons sur l'Annonciation de la Vierge*, Paris 1846.
 S. VAILHÉ, *Origines de la fête de l'Annonciation*, in *Échos d'Orient* 9 (1906).
 M. JUGIE, *La première fête mariale en Orient et en Occident*, in E. d'O. 26 (1923).
La Légende dorée, L'annonciation, Paris 1923.

S. FRANCESCO DI PAOLA

- CLAUDE DU VIVIER, *La vie et miracles de s. François de Paule*, Paris 1622.
 HILARION DE COSTE, *Le portrait en petit de s. François de Paule*, Paris 1655.
 [LORENZO DELLE CHIAVI] *Libellus de vita et miraculis st. Francisci, scriptus ab uno ex discipulis*, in AASS X, Aprilis I, Anversa 1675.
 GIRY, *La vie de saint François de Paule, fondateur des Minimes*, Paris 1682.
 J.-B. BOSSUET, *Panegyrique de saint François de Paule*, Paris 1828.
 L. BOURDALOUE, *Sermon pour la fête de saint François de Paule*, OC IV, Paris 1846.
Bref de Paris pour l'année bissextile 1848, Paris 1848.
 J.-B. MASSILLON, *Sermon pour le jour de saint François de Paule*, *Oeuvres II*, Paris 1853.
 PHILIPPE DE COMMYNES, *Mémoires II* (1474-1483), Paris 1965.
 Bulla Canonizationis, "Excelsus Dominus" di Leone X Medici in BUOM, 1969.

S. LEONE I

- De Sancto Leone papa. Vita* a Petro Canisio, edita in AASS XI, Aprilis II, Anversa 1675 e Parigi 1865.
- M. LENAIN DE TILLEMONT, *Saint Léon, Pape, surnommé le Grand*, Paris 1711.
- Sancti Leonis Magni Romani pontifici Opera Omnia* post Paschasii Quesnelli recensionem [...], Parisiis, 1846.
- Epistolario di Papa s. Leone Magno, volgarizzamento con note del Sac. Francesco M. FABER*, Parma 1874.
- CH. VAN DE FORST, *La vie grecque de S. Léon le Grand*, London 1910.
- La légende dorée, Saint Léon, pape*, Paris 1923.
- LÉON LE GRAND, *Sermons*, SC, Paris 1964-1973.

S. ANSELMO

- Vita* scritta da J. SALISBURY (in *Anglia sacra*), London 1671.
- Opera omnia* a cura di D. GERBERON, Paris 1675 riprodotta in PL 158 e 159, Paris 1853.
- Sancti Anselmi Opera omnia*, 5 voll., Edimburgo e Roma 1938.
- Vita auctore Eadmero, monacho cantuariensi, eius in Archiepiscopatu individuo comite*, AASS XI, Aprilis II, pp. 836-890.

S. MARCO

- La légende dorée, Saint Marc, évangeliste*, Paris 1923.
- S. GIROLAMO, *Commento al Vangelo di Marco*, Roma 1965.
- BEDA IL VENERABILE, *Commento al Vangelo di Marco*, Roma 1970.
- R. SCHNACKENBURG, *Commento spirituale al Vangelo di Marco*, Roma 1973.
- R. GUIDI, *Il Vangelo di s. Marco nelle "Méditations" di Jean-Baptiste de La Salle*, Roma 1992.
- J.-M. GEORGEOT, *L'évangile de St. Marc*, Nancy 1992...

S. PIETRO DI VERONA

- HERNANDO DE CASTILLO, *Primera parte de la Historia general de sancto Domingo*, Madrid 1584, 2 voll.
- Traduzione italiana della medesima* a cura di FR. TIMOTEO BOTTONI, Venezia 1589 e Palermo 1626.
- Vita scripta per Thomam de Lentino coevum [...]*, in AASS Aprilis III, pp. 694-727 Anversa 1675.

- Bullarium ordinis FF. Praedicatorum, sub auspiciis SS. D. N. D. Benedicti XIII pontificis maximi, eiusdem Ordinis*, Romae 1729.
La légende dorée, saint Pierre le nouveau, martyr, Paris 1923.
 S. ORLANDI, *S. Pietro M. da Verona*, Firenze 1952.

S. CATERINA DA SIENA

- N. DI BORGHESI, *Vita di S. Caterina da Siena*, Venezia 1501.
Vita sanctae Catharinae senensis, auctore Frate Raimondo Capuano, AASS, Aprilis III, Anversa 1675.
 TOMASO DA SIENA, *Supplemento alla Legenda maior*, Lucca 1754.
 A. CAPECELATRO, *Storia di s. Caterina da Siena e del papato del suo tempo*, Roma 1886.
Le opere di s. Caterina da Siena, già pubblicate da GIROLAMO GIGLI, 3 vol. Roma 1886.
Le lettere di S. Caterina da Siena con note di N. Tommaseo a cura di P. Misciarelli, 5 voll., Siena 1912.
 J. JÖRGENSEN, *S. Caterina da Siena*, Torino 1920.
 I. TAURISANO, *Fioretti di s. Caterina da Siena*, Roma 1922.
Epistole della serafica vergine s. Caterina da Siena, 4 voll., Milano 1942.
 P. CHIMINELLI, *Santa Caterina da Siena*, Roma 1941.
 N. TOMMASEO, *Lo spirito, il cuore, la parola di S. Caterina da Siena*, Roma 1947.
 S. CATERINA DA SIENA, *Teologia dell'amore*, Roma 1962.
 SIMONE MARTINI, *La Cappella di s. Martino di Assisi*, Milano 1968.

S. GIACOMO E FILIPPO

- M. LENAIN DE TILLEMONT, *S. Philippe apostre et Saint Jacques le Mineur, apostre et evesque de Jerusalem*, MHE I, Paris 1701.
 S. Filippo in AASS, Maii I, Venezia 1737.
La légende dorée, Saint Philippe, Apôtre, Paris 1923.
 S. LYONNET, *Témoignages de s. Jean Chrisostome et de s. Jérôme sur Jacques le frère du Seigneur*, in *Recherches de Science Religieuse*, XXIX (1939).
 AA.VV., *S. Giacomo il Minore, Primo vescovo di Gerusalemme*, 1962.
 S. Philippe, art. di F. Vigouraux in DB V, 1, 269.
Saint Jacques le mineur, apôtre, ibid.

S. ATANASIO

- Sancti Athanasii episcopi alexandrini Vita*, AASS maii I, Antwerpiae 1680.

- M. LENAIN DE TILLEMONT, *Le grand s. Athanase archevesque d'Alexandrie*, Paris 1702.
 GRÉGOIRE DE NAZIANZE, *Oratio 21 in laudem b. Athanasii*, in PG XXXV, Parisiis 1840.
 TYRANNI RUFFINI, *Historia ecclesiastica*, in PL XXI, Lutetiae Parisiorum 1849.
 J. STIGLMAYER, *Le prétendu symbole d'Athanase*, in DHGE, IV, Paris 1930.
 GREGOIRE DE NAZIANZE, *Discours 20-23*, CERF 270, Paris 1980.
 CONCILIO DI NICEA, *Denzinger*, pp. 123-130, Bologna 1996.
 CIRILLO DI ALESSANDRIA, *Epistulae*, in PG LXXVII.
 G. BARDY, *St. Athanase d'Alexandrie*, Paris 1937.

RITROVAMENTO DELLA S. CROCE

- De inventione sanctae Crucis*, AASS, Mai I, Antverpiae 1680.
Dictionnaire d'archéologie chrétienne et de liturgie, III, 2, Paris 1914.
La légende dorée, L'invention de la sainte Croix, Paris 1923.
Liber pontificalis, Barcinonae 1925.
Orologidion, Raccolta di ufficiature [greche], Grottaferrata 1935.
 E. CORREA D'OLIVEIRA, *L'imperatore Costantino*, Milano 1943.
 LATTANZIO, *Così morirono i persecutori*, Milano 1957.
 PAOLINO DA NOLA, *Le lettere*, 2 voll., Napoli/Roma 1992.
 AMBROGIO, *De obitu Theodosii*, 41, in PL XVI, coll. 1399-1403.
 CIRILLO DI GERUSALEMME, *Catechesis X*, 19 in PGXXXIII, coll. 686-687.

S. MONICA

- M. LENAIN DE TILLEMONT, *S^{te} Monique veuve, mère de saint Augustin*, Paris 1702.
 G.L. BERTI, *De rebus gestis s. Augustini*, Venezia 1756.
 AGOSTINO, *Confessioni*, I. IX, Roma 1965.
 AGOSTINO, *Epistola*, 54, 2, 3, Roma 1965.
 AGOSTINO, *De dono perseverantiae...*, Roma 1965.
 AGOSTINO, *De vita beata*, 12, Roma 1965.
 AASS, maii t. I, *De s. Monica vidua, matre s. Augustini*.

CONVERSIONE S. AGOSTINO

- G. BOISSIER, *La conversion de s. Augustin*, in *Revue des Deux Mondes*, 85 (1888), pp. 43-69.

- L. GOURDON, *Essai sur la conversion de st. Augustin*, Cahors 1900.
- TH. BRET., *La conversion de s. Augustin, essai de psychologie religieuse*, Genève 1900.
- G. LEGRAND, *Saint Augustin au lendemain de la conversion*, in *Revue néo-scholastique*, 18 (1911), pp. 366-387.
- G. PAPINI, *S. Agostino*, Firenze 1930.
- W.J. SIMPSON, *Saint Augustine's Conversion*, London 1930.
- N. MANNUCCI, *La conversione di s. Agostino e la critica recente*, in *Miscellanea Agostiniana*, II, Roma 1931, pp. 23-48.
- P. MUÑOZ, *Psicología de la conversión en san Agustín*, in *Gregorianum*, 22 (1941), pp. 9-24; 323-352; 23 (1942), pp. 34-65; 291-325.
- G. KRABEL, *Aurelius Augustinus, Mutter und Sohn, aus den Bekenntnissen*, Münster 1950.
- S.B. FEMIANO, *Riflessioni critiche sulla conversione di s. Agostino*, Napoli-Roma 1951.
- C. BOYER, *Le retour à la fois de saint Augustin*, in *Doctor communis*, 8 (1955), pp. 1-6.
- POSSIDIO, *Vita sancti Augustini* (a cura di M. Pellegrino), Alba 1955.
- R. GUARDINI, *La conversione di s. Agostino*, Brescia 1957.
- G. BOUÏSSON, *Sero te amavi*, in *Revue des études agostiniennes* 7 (1961), pp. 247-249.
- H. FUGIER, *Les images de la conversion dans les Confessions de s. Augustin*, Paris 1963.
- R. JOLY, *Notes sur la conversion de Augustin*, in *L'Antiquité classique*, 35 (1966), pp. 217-221.

MARTIRIO S. GIOVANNI EV.

- La légende dorée, Saint Jean devant la Porte latine*, Paris 1923.
- S. CIPRIANO, *De lapsis*, Torino 1935.
- S. GEROLAMO, *Adversus Jovinianum*, PL XXIII.
- S. GEROLAMO, *In Matthaeum*, PL XXVI.
- TERTULLIANO, *De praescriptione haereticorum*, PL II.

APPARIZIONE MICHELE ARCANGELO

- ADONE, *Martirologio*, Roma 1745.
- RIBADENEIRA, *L'apparizione di s. Michele Arcangelo*, Venezia 1763.
- J. HUYSNES, *Histoire générale de l'Abbaye du Mont-st.-Michel*, Rouen 1872.
- MGR. GERMAIN, *Saint Michel et le Mont-saint-Michel*, Paris 1880.
- M.G. MARC, *Contributo allo studio del culto di S. Michele nel Lazio*, in *Arch. soc. Rom. Storia Patria*, Roma 1960.
- A. PONCELET, *La grotta di s. Michele sul Tancia*, Roma 1960.

- G. GADDO, *La sagra di san Michele in Val di Susa*, 1977.
 A. BUSSINELLO, *Parole di vita II*, Vicenza 1982.
 C. D'ONOFRIO, *Castel s. Angelo nella storia e nella leggenda*, Roma 1988.
 GUIDE BLEU, *Normandie*, Paris 1988.

GREGORIO DI NAZIANZO

- A. CATAUDELLA, *Gregorio Nazianzeno*, EC VI, Roma 1088-1096.
 C. BARONIO, *De s. Gregorio Theologo, Archiepiscopo Constantinopolitano Nazianzi in Cappadocia: Annales IV*, 1594.
 G. HERMANT, *La vie de saint Basile le Grand [...]*, Paris 1674-1675.
 F. GIRY, François. *Les Vies des Saints dont on fait l'office dans le cours de l'année [...]*, Paris 1683.
 CH. CLÉMENT, *Vita Sancti Gregorii Theologi* (ed. maurina 1778, ristampata in Migne, PG XXXV, coll. 147-242, Paris 1857.
Sancti Patris Gregorii Theologi vulgo Nazianzeni, archiepiscopi Constantinopolitani, Opera quae exstant omnia, PG XXXV, XXXVI, XXXVII Parisiis 1857.
 FR. TRISOGLIO, *San Gregorio di Nazianzeno, in un quarantennio di studi (1925-1965)*, Torino 1973.
 GREGORIO NAZIANZENO, *La Passione di Cristo. I cinque discorsi teologici – fuga e autobiografia – Poesie/1*, Roma 1979-1994.

PIETRO CELESTINO

- De sancto Pietro Celestino Pont. Rom. Commentarius praeuius*, AASS, Maii IV, pp. 418-421.
Vita, auctore Petro de Aliaco (Pierre d'Ailly), *ibid.*, pp. 486-500.
Supplementum historicum, ex italico Lelii Marini, *ibid.*, pp. 500-537.
 P. REGIO (1545-1607), *La vita del glorioso confessore s. Pietro Celestino*, Napoli 1581.
 V. MASTAREO (1581-1629), *Vite dei SS. protettori della fedelissima città dell'Aquila*, Napoli, 1628.
 V. SPINELLI, *Vita di s. Pietro del Morrone papa, detto Celestino quinto*, Roma 1664.
 J. BARCELLINI, *Industrie filologiche per dare risalto alle virtù del santissimo pontefice Celestino V e liberare da alcune taccie Dante Alighieri*, Milano 1701.
 JEAN AURÉLIEN DE SAINT ALODE, *La vie admirable de notre glorieux père saint Pierre Célestin pape*, Bar-le-Duc 1873.
 A. ROVIGLIO, *La rinuncia di Celestino V. Saggio critico-storico*, Verona-Padova 1893.
 C. CARBONE, *Gli opuscoli del V. Celestino, saggio critico*, Aquila 1894.

- G. RICCIOTTI, *Fumone e Celestino Quinto. Cenni storici*, Alatri, 1896.
 F.X. SEPPÉL, *Studien zum Pontificat Papst Caelestins V*, Berlin 1911.
 A. MERCATI, *Il decreto e la lettera dei cardinali per l'elezione di Celestino V*,
 Roma, 1931 (Boll. ss. Ist. storia ital. n. 47).
 A. FRUGONI, ... *Caelestiniana*, Roma 1954.
 F. PETRARCA, *Prose: De vita solitaria*, Milano-Napoli 1955.
 G. IANNUCCI, ...*L'ombra di colui...*, Pescara 1969.

S. BERNARDINO DA SIENA

- S. MASSORIO, *Vita, morte et miracoli del glorioso san Bernardino da Siena*,
 Napoli 1614.
 V. MASTAREO, *Vita di s. Bernardino da Siena*, Napoli 1628.
 A. BERTAUMIER, *Histoire de st. Bernardin de Sienne...*, Paris 1862.
 F. ALESSIO, *Storia di s. B. da Siena e del suo tempo*, Mondovì 1899.
 L. BENVOGENTI, *Vie de s. Bernardin de Sienne*, in Anal. Boll. XXI (1902).
 S. BANCOR, *Vita inedita di s. Bernardino da Siena scritta circa il 1450*, Arezzo
 1912.
 M. BONTEMPELLI, *San Bernardino da Siena*, Genova 1914.
 FACCHINETTI V., *S. Bernardino da Siena, mistico del sec. XV*, Milano 1933.
 S. BERNARDINO DA SIENA, *Le predicbe volgari*, Milano, 1936.
 M. STICCO, *Pensiero e poesia in s. Bernardino da Siena*, Milano 1945.
 S. BERNARDINO, *Saggi e ricerche pubblicate nel quinto centenario della morte*
(1444-1944), Firenze 1945.
 G. FIN, *L'Immacolata Concezione di Maria negli scritti e nella predicazione di*
s. Bernardino da Siena.

S. FILIPPO NERI

- De S. Philippo Nerio Instructore Congregationis Presbyterum oratorii s.*
Mariae in Vallicella, Romae-Antverpiae, 1688.
 PIETRO GIACOMO BACCI, *Vita di san Filippo Neri*, Roma 1859.
 A. CAPECELATRO, *Vita di s. Filippo Neri*, 2 voll., Napoli 1879.
Lettere, rime e detti memorabili di Filippo Neri, Firenze 1922.
 L. PONNELLE – L. BORDET, *Filippo Neri e la società romana del suo tempo*,
 Firenze 1931.
 P. TÜRK, *Filippo Neri, una gioia contagiosa*, Roma 1991.

S. MADDALENA PAZZI

- J. BRANCACCIO, *Opere della B. Maria Maddalena de' Pazzi*, Napoli 1643.

- Alia Vita a P. Virgilio Cepario societ. Jesu, Romae 1669.
 Gloria postuma ex variis auctoribus et monumentis collecta, in AASS, Maii VI, Antverpiae, 1688.
 La vita di s. M.M. di Pazzi raccolta e descritta dal Signor D. Vincenzo Puccini confessore e governatore di detto monastero, Venezia, 1712.
 Vita della serafica vergine s. Maria Maddalena de' Pazzi, Prato, 1884.
 G. GETTO, *La letteratura ascetico-mistica in Italia nell'età del concilio di Trento e della Controriforma*, in *Belfagor* 1948 (pp. 51-77).
 P. ERMANNANO ANCILLI, *Maria Maddalena de' Pazzi*, in BS, Roma 1967.
 P. ERMANNANO ANCILLI, *Marie-Madeleine de' Pazzi, carmélite*, in DSX, Paris 1980.
 De S. Maria Magd. De Pazzis, ordinis s. Mariae de monte Carmelo, Florentiae in Hetruria. Commentarius praeuius. De vitis sanctae, scriptis a Vincentio Puccino et Virgilio Cepario Confessariis ipsius, earumque editionibus et auctorum fide.
 Pars secunda, continens singulares quosdam favores, dilectae famulae suae a Jesu Christo concessos. Synopsis tertiae, quartae, quintae et sextae Partis, ex earum Proemiis et Capitum Indiculis collecta.

S. GERMANO VESCOVO DI PARIGI

- A. DU VALE, *La vie de saint Germain evesque de Paris*, in Ribadeneira I, Rouen 1645.
 De Sancto Germano episcopo parisiensi in Gallia, commentarius praeuius, AASS, Maii VI, Antverpiae 1688.
 Bref de Paris pour l'année bissextile 1848, Paris 1848.
 La légende dorée, *Saint Germain, évêque et confesseur*, Paris 1923.
 AA.VV., *Paris et sa proche banlieu*, Paris 1960.
 AA.VV., *La Bourgogne*, Paris 1961.
 GREGORIO DI TOURS, *La storia dei Franchi*, 2 voll., Milano 1981.
 T. DE MOREMBERT, *S. Germain, évêque de Paris*, DBF, Paris 1982.
 R. AUBERT, *Saint Germain, évêque de Paris*, DHGE, Paris 1984.
 A. BARBEY, *France*, Paris 1987.
 Appendix I, *De miraculis in sepultura, deque Epitaphio s. Germani, ex Gregorio buronenti et Aimoino, ibid.*
Historia miraculorum et translationum ob irruptiones Normannicas, Auctore Aimoino, monaco pratenti seculo (sic) IX, ibid.
Historia translationis, Auctore Monacho s. Germani de Pratis, ibid.
Vita [sancti Germani] auctore Venantio Fortunato, presbytero coaevo, postea episcopo Pietaviensi [Poitiers], ibid.

S. NORBERTO

- DU PRÉ M., *La vie du bien-heureux saint Norbert*, Paris 1627.

- CAMUS J.-P., *L'homme apostolique en la vie de s. Norbert Archevesque de Magdebourg...*, Caen 1640.
Ad acta vitae et traslationum Sancti Norberti commentarius praevius Danielis Paperbochii s.j., in AASS, Junii I, Antverpiae 1695.
 HUGO L.-CH., *La vie de s. Norbert Archevêque de Magdebourg*, Luxembourg 1704.
 Sanctus Norbertus, praemonstratensis, in PL, CLXX, Paris 1854.
 S. BERNARDO, *Le Lettere*, Milano 1986.
 VOGT M., *Deutsche Geschichte von den Anfängen bis zu Wiedervereinigung*, Stuttgart 1991.
 DOUZET D.-M., *Petite vie de s. Nobert*, Paris 1995.
 S. NORBERTI arch. magd. Sermones duo ad populum S. Norberti chartae, *ibid.*
 SURIUS, *Historiae seu vitae sanctorum*.
Vita [S. Norberti] auctore Canonico praemonstratenti coaevo. ibid.

S. MARGHERITA DI SCOZIA

- LESLIE W.A., *L'idée d'une Reine Parfaite en la vie de s. Marguerite, Reine d'Escosse*, Douai 1660.
De Sancta Margarita Scotiae Regina, Edimburgi, commentarius praevius, in AASS, Junii II, Antverpiae 1698.
Encyclopaedia Britannica, XIV, London, Chicago 1951.
 MC ROBERTS D., *Margherita regina di Scozia*, BS VIII, Roma 1967.
Vita, auctore THEODORICO monacho Dunelmensi, Confessario ipius sanctae, ibid.

S. BARNABA

- DE S. BARNABA APOSTOLO, *Commentarius praevius*, AASS, Junii II, Antverpiae 1698.
 M. LENAIN DE TILLEMONT, *Saint Barnabé apôtre des Gentils*, MHE, I, Paris 1701.
 S. GEROLAMO, *De viris illustribus*, PL 23, 619, Paris 1845.
La légende dorée, Saint Barnabé, apôtre, Paris 1923.
 E. LE CAMUS - P. BATIFFOL, *Barnabé ou Barnabas*, in DBI, 1461-1467, Paris 1926.
 JOSEPHUS FLAVIUS, *Jewish Antiquities*, London 1962.
 G. RICCIOTTI, *Gli Atti degli Apostoli e le Lettere di s. Paolo*, Verona 1958.
 G. RICCIOTTI, *Paolo Apostolo*, Verona 1958.
 TACITO, *Annali*, Torino 1969.
 PLINIO CECILIO SECONDO, *Opere* a cura di F. Trisoglio, Torino 1973.
Laudatio s. Barnabae apostoli auctore ALEXANDRO MONACHO CYPRIO, ibid.

S. ANTONIO PADOVA

- De Sancto Antonio*, AASS, Junii II, Antverpiae 1698.
Liber Chronicorum sive memoriale temporum de factis in Marchia,
 ROLANDINO auctore, in S.A. Muratori *Rerum italicarum scriptores VIII*,
 Milano 1726.
 L. SURIUS, *Vita s. Antonii Wyssiponensi ordinis Minorum*, VI, Torino 1877.
 P.V. FACCHINETTI, *Antonio di Padova*, Milano 1925.
 SIMONE MARTINI, *La Cappella di s. Martino in Assisi*, Milano 1968.
 VITA PRIMA o *Assidua*, a cura di V. Gamboso, Padova 1981.
 [V. GAMBOSO], *La vita del Santo raccontata dai contemporanei (Assidua - Rigoldina)*, Padova 1982.
 GIULIANO DA SPIRA, *Vita Secunda e officio ritmico* a cura di V. Gamboso,
 Padova 1985.
 VITA del "DIALOGUS" e BENIGNITAS, a cura di V. Gamboso, Padova 1986.
 K. ESSER, *Die Opuscula des hl. Franziskus von Assisi*, neue textkritische
 Edition, Grottaferrata 1989.
 REMO L. GUIDI, *Un santo tra gli uomini*, in RL 1990 n. 4, Torino 1990.
 P. LAZZARINI, *Antonio di Padova, la vita e il suo tempo*, Padova 1995.

S. LUIGI RE DI FRANCIA

- JEAN-MARIE DE VERNON, *Le Roy très-Chrestien ou la Vie de Saint Louis, Roy de France*, Paris 1662.
 J. FILLEAU DE LA CHAISE, *Histoire de saint Louis divisée en 15 livres*, Paris 1688.
 F.T. CHOISY, *La vie de Saint-Louis*, Paris 1690 .
 JEAN STILTING, *De Sancto Ludovico Francorum rege, Commentarius praeuius*,
 AASS, Augusti V, Antverpiae 1710 .
 L. BOURDALOUE, *Sermon pour la Fête de Saint Louis, roi de France*, OC IV,
 Paris 1846.
 S. LE NAIN DE TILLEMONT, *Vie de Saint Louis, Roy de France*, Paris 1817.
Bref de Paris pour l'année bissextile 1848, Paris 1848.
 J.B. MASSILLON, *Sermon pour le jour de Saint Louis, Oeuvres II*, Paris 1853.
 JEAN DE JOINVILLE, *Le livre des saintes paroles et des bons faits de notre Saint Roi Louis*, Paris 1928.
 JEAN DE JOINVILLE, *Histoire de Saint Louis, en langue originale*, La Pléiade,
 Paris 1958.
 PHILIPPE DE COMMINES, *Mémoires*, Belle lettres Paris 1965.
 PHILIPPE DE COMMINES, *Historiens et Chroniqueurs du Moyen Âge*.
 SIMONE MARTINI, *La Cappella di s. Martino in Assisi*, Milano 1968.
 JACQUES LE GOFF, *San Luigi*, Torino 1996.

S. LORENZO

- JOHANNES PINIUS, *De sancto Laurentio*, Antverpiae 1680.
 M. LENAÏN DE TILLEMONT, *Sixte II pape et Martyre*, *Mémoires IV*, Paris 1701.
 PIERCRISOLOGO, *Sermones*, in PL LII, 565-567, Paris 1856.
 SURIUS, *Historiae seu vitae sanctorum VIII*, Augustae Taurinorum 1877.
La légende dorée, CXV Saint Laurent martyr, Paris 1923.
 A. FERRUA, *Epigrammata Damasiana*, Città del Vaticano 1942.
 A. MUÑOZ, *La basilica di S. L. fuori le mura*, Roma 1944.
 M. ARMELLINI, *Le Chiese di Roma dal IV al XIX sec.*, 2 voll., Roma 1947.
 EUGENIO BATTISTI, *Lorenzo martire*, in E.C. VII, Città del Vaticano 1951.
 PRUDENCE IV, *Le livre des Couronnes*, Dittochaëon, Epilogue, BL Paris 1951.
 S. CARLETTI, *Lorenzo martire*, in BS VIII, Roma 1967.
 HYMNUS auctore AURELIO PRUDENTIO, *ibid.* 1680.
 LÉON LE GRAND, *Sermones*, IV, in SC, Paris 1973.
 S. AGOSTINO, *Cinque discorsi sul Natale del martire Lorenzo*, PL XXXVIII e C N XXXIII n° 302-305, Roma 1986.
 SANT'AMBROGIO, *Inui, iscrizioni, frammenti*, Roma 1994.
Acta alia, ex Martyrologio Adonis ad diem X augusti, ibid.
 HUELZEN, *Le chiese di Roma nel Medio Evo*, Firenze 1927.
 HUELZEN, *Sermones III*, CN, Roma 1997.

ASSUNZIONE

- J.-B. BOSSUET, *Deux sermons pour la fête de l'Assomption de la Sainte Vierge*, *Oeuvres VII*, Paris 1828.
 L. BOURDALOUE, *Deux sermons sur l'Assomption de la Vierge*, OC III, Paris 1846.
 J.-B. MASSILLON, *Pour la fête de l'Assomption*, *Oeuvres II*, Paris 1853.
La légende dorée, CXVII, L'assomption de la bienheureuse Vierge Marie, Paris 1923.
 B. CAPELLE, *Théologie de l'assomption d'après la bulle «Munificentissimus Deus»*, N.R. Th. 72 (1950).
 C. RAHNER, *Das «neue» Dogma zur Definition der Himmelfahrt der hl. Jungfrau und Gottesmutter*, in Wort u. Wahrheit 5 (1950).
 F. CHARRIÈRE, *L'Assomption de Marie dogme de notre foi*, Fribourg 1950.
 F. CUNNINGHAM, *Sermon in the assumption [di s. Alberto Magno] in Dominicana* 35 (1950).
 I. AULETTA, *S. Bernardino da Siena e l'Assunta*, in Tabor 5 (1950).
 I. DEL TON, *I discorsi di s. Bernardo abate sull'assunzione della beata Vergine*, in Tabor 5 (1950).

- I. FILOGRASSI, *L'assunzione di Maria santissima dogma di fede*, in *Civ. catt.* 101 (1950).
Oración de san Antonio de Padua a la asunción de la Virgen, in *Aránzazu* 30 (1950).
 PIUS PP XII, *Munificentissimus Deus*, Hortatio occasione solemnibus corporae in caelum assumptionis B.V. Mariae in Petriano foro ante Basilicam Vaticanam habita, AAS 42 (1950).
 PIUS PP. XII, *Deiparae Virginis Epistula encyclica* [...] AA S 42 (1950).
 E. NEUBERT, *De la découverte progressive des grandeurs de Marie. Application au dogme de l'assomption*, Paris 1951.
 H. BARRÉ, *Le témoignage de s. François de Sales sur l'assomption corporelle de Marie*, in *Marianum* 13 (1951).
 I. GOROSTIZIA, *San Buenaventura y la asunción de la Santissima Virgen*, in *Vox s. Ant.* 57 (1951).
 P. PARENTE, *La giustificazione teologica della definizione dogmatica dell'assunzione*, in *Studi Mariani* VIII, 1951.
 Y. CONGAR, *Notes théologiques à propos de l'assomption*, in *Dieu vivant* 18 (1951).
 G. CIAMPI, *Il pensiero di S. Tommaso sull'assunzione corporea di Maria SS. al cielo...*, in *Marianum* 14 (1953).
 M. JUGIE, *Le témoignage de saint Grégoire de Tours sur la doctrine de l'assomption et sur la fête mariale primitive*, in *Alma Socia Christi* X, (1953).
 G. PIETRO, XV card. Agagianian, *Il dogma dell'assunzione alla luce dei primi sette Concili Ecumenici*, Studia mariana VIII, Roma 1954.

S. GIOACCHINO

- S. EPIFANIO, *De laudibus sanctae Mariae deiparae* PG XLIII, Paris 1858.
 S. EPIFANIO, *De fide orthodoxa*, PG XCIV, Paris 1860.
 S. GIOVANNI DAMASCENO, *In nativitate B. V. Mariae*, PG XCVI, Paris 1860.
 SURIUS III 20, Marzo, Torino 1875.
 ST. JEAN DAMASCÈNE, *Homélie sur la nativité et la Dormition*, Paris 1961.
 G.-D. GARDINI, *S. Gioacchino*, in *BS* VI, Roma 1963.
Apocrifi del Nuovo Testamento I, Torino 1971.

S. BERNARDO

- A. MANRIQUE, *Annales cistercienses* I, Lyon 1642.
 LAMY, *La vie de s. Bernard premier abbé de Clairvaux*, Paris 1647, 1663, 1684.
 JOANNES PINIUS, *De Sancto Bernardo confessore*, Antverpiae 1685.

- J. MABILLON, *Sancti Bernardi Abbates primi Clarae-Vallensis, Genuina Sancti Doctoris opera. Quattuor prioribus tomis complectens...*, Parisiis 1690.
- BOURGOIN DE VILLEFORT, *Vie de saint Bernard*, Paris 1704.
- J.-B. BOSSUET, *Ponégyrique de Saint Bernard, prêché à Metz, Oeuvres IX*, Paris 1828.
- J.-B. MASSILLON, *Sermon pour le jour de Saint Bernard, Oeuvres II*, Paris 1853.
- MIGNE, *Santi Bernardi Opera* PL CLXXXII-CLXXXV Paris 1854, 1859, 1879.
- S. Bernardi claraevallensis abb. et eccl. doct. *Vita* in *Surio VIII*, Torino 1877.
- E. VACANDARD, *Saint Bernard abbé de Clairvaux*, D Th. C. III, Paris 1910.
- La légende dorée*, CXVIII, *Saint Bernard docteur*, Paris 1923.
- P. MITERRE, *La doctrine de saint Bernard. Le théologien, l'ascète, le mystique, le docteur de l'Eglise*, Bruxelles 1932.
- J.-M. CANNIVEA – A. FLICHE, *Saint Bernard de Clairvaux*, in *DHGE VIII*, Paris 1935.
- A. LE BAIL, *Saint Bernard abbé de Clairvaux*, DS I, Paris 1937.
- R.M. PIERAGGI, *Il monaco bianco*, Brescia 1944.
- Obras completa de san Bernardo*, 2 v. Madrid 1953.
- DON JEAN LECLERCQ, *St. Bernard et l'esprit cistercien*, Paris 1966.
- P. RICHÉ, *Petite vie de saint Bernard*, Paris 1989.
- J. CHABONNES, *Bernardo di Chiaravalle mistico e politico*, Roma 1990.
- AA.VV., *Bernard de Clairvaux, histoire, mentalités, spiritualité*, Paris 1992.
- G. DI SAINT-THIERRY, *Vita di s. Bernardo*, Roma 1997.

S. BARTOLOMEO

- J. STILTING, *De Sancto Bartolomaeo Apostolo, Commentarius praeuius*, AASS Augusti V, Antverpiae 1710.
- S. GEROLAMO, *De viris illustribus*, in *PL XXIII*, Paris 1845.
- RUFINO, *Historiae ecclesiasticae l. II*, in *PL XXI*, Paris 1849.
- D. REDIG DE CAMPOS, *Il giudizio universale di Michelangelo*, Milano 1964.
- S. GIOVANNI CRISOSTOMO, *In Iobannem, omelia XX e XXI*, in *PG LIX*, Paris 1862.
- SURIO VIII, *In s. Apostolum Bartholomaeum laudatio*. Habetur in *Simeone Metaphraste*, Torino 1877.
- La légende dorée*, CXXI, *Saint Barthélemy martyr*, Paris 1913.
- E. LE CAMUS, *St. Barthélemy*, in *DB I*, Paris 1926.
- EUSEBIO, *Storia ecclesiastica*, Roma 1964.
- EUSEBIO, *De vitis apostolorum, ibid.*
- M. LENAIN DE TILLEMONT, *Saint Barthélemy Apostre*, MHE, I, Paris 1701.

S. CASSIANO MARTIRE

- B. PAPERBROCCK, *De Sancto Cassiano martyre ad Forum Syllae in Italia. Commentarius praeuius*, AASS, Antverpiae 1680.
- M. LENAIN DE TILLEMONT, *Saint Cassien et divers autres saints des trois premiers siècles, Mémoires...* V, Paris 1702.
- PETRI DAMIANI, *Sermo in laudem s. Cassiani mart.* in Surio VIII, Torino 1872.
- R. VAN DOREN, *Ss. Cassien martyr*, DHGE XI, Paris 1949.
- PRUDENCE t. IV, *Le livre des couronnes*, Paris 1951.
- L.D. GORDINI, *Cassiano di Imola*, BS III, Roma 1963.
- Eiusdem s. Cassiani mart. historia a quodam antiquo scriptore ex Prudentio prosa reddita, ibid.*

S. BASILIO

- HERMANT G., *La vie de saint Basile le Grand*, Paris 1674.
- S. LE NAIN DE TILLEMONT, *Mémoires pour servir à l'Histoire Ecclésiastique des six premiers siècles*, Paris 1693.
- P. RIBADENEIRA, *Les fleurs des vies des Saints...*, Paris 1645.
- DE SANCTO BASILIO MAGNO, *Commentarius praeuius*, AASS iunii III Antuerpiae 1689.
- La Légende dorée, Saint Basile, Évêque et docteur*, Paris 1923.
- F. PARIS, *Martyrologe...*, Paris 1692.
- P. RIBADENEIRA, *Vite dei santi*, Venezia 1763.
- S. Gregorii, *Funeris oratio in laudem Basilii Magni*, Paris 1858.
- S. GREGORII NYSSENI, *Oratio funeris qua fratris sui Basilii Magni laudes et memoriam concelebrat*, PG XLVI, Paris 1858.
- Historia institutionis* interprete NICOLAO RAYOEO S.J. *ibid.*
- Vita ex ipsius*, GREGORII NAZIANZENI, NISSENI, *aliorumque veterum scriptis collecta, ibid.*
- SURIO, *De gestis s. Basilii Magni*, Torino 1877.
- G. BARDY, *Basile, évêque de Césarée*, in DHGE, Paris 1932.
- SAINTE BASILE, *Lettres*, 3 voll., Paris 1957-1966.
- D. STIERNON, *Basilio il Grande*, BS, II, Roma 1962.
- Appendix: *De vita s. Basilii apocrypha, ibid.*
- Vita apocrypha* interprete R.P.F. Francisco Combefis, *ibid.*

S. PAOLINO DA NOLA

- F. SACCHINI, *Vita divi Paulini Episcopi Nolani*, Anversa 1622.
- P. RIBADENEIRA, *Les fleurs des vie des Saints*, Paris 1645.

- M. LENAIN DE TILLEMONT, *Saint Paulin, Sénateur et consul Romain, puis humble serviteur de Jesus Christ et enfin Evêque de Nole, Mémoires XIV*, Paris 1709.
- P. RIBADENEIRA, *Vite dei santi*, Venezia 1763.
- AGOSTINO, *Epistolae*, in PL XXXIII, Paris 1845.
- S. GEROLAMO, *Epistolae*, in PL XXII, Paris 1845.
- Uranii presbyteri. Epistola de obitu s. Paulini ad Pacatum*, Paris 1847.
- P. COURCELLE, *Les lacunes de la correspondance entre st. Augustin et Paulin de Nole*, in *Recherches de sciences religieuses* 39 (1951).
- SURIO, *De beato obitu s. Paulini auctore Uranio*, Torino 1877.
- PAOLINO DI NOLA, *I carmi*, 2 voll., Napoli 1966.
- DE SANCTO PAULINO EPISCOPO, *Commentarius praevious*, AASS, Junii IV.
- E. BLOCH, *La Gaule romaine*, Paris 1905.
- Epistula Uranii presb. De obitu Sancti Paulini ad Pacatum, ibid.*
- G. BROCHET, *La correspondance de st. Paulin de Nole et de Sulpice Sévère*, Paris 1906.
- T.C.I., *Campania*, Milano 1963.
- PAULINI NOLENSIS, *Opera*, in PL LXI, Paris 1857.
- S. GREGORIO M., *Dialogues*, 3 voll., SC n° 251, 260, 265, Paris 1979-1980.
- S. PRETE, *Paolino di Nola*, BSX, Roma 1968.
- SULPICE SÉVÈRE, *Vie de Saint Martin*, Paris 1966.
- Vita a FRANCISCO SACCHINO Antverpiae una cum operibus edita. ibid.*
- PAOLINO DI NOLA, *Le lettere*, 2 voll., Napoli 1992.

NATIVITÀ DEL BATTISTA

- P. RIBADENEIRA, *Les fleurs de la Vie des Saints*, Rouen 1645.
- F. PARIS, *Martyrologe...*, Paris 1691.
- JOHANNIS CHRYSOSTOMI, *In natali s. Praecursoris Baptistae*, apud Metaphrasten, *ibid.* 1691.
- M. LENAIN DE TILLEMONT, *Saint Jean-Baptiste*, MHE, I, Paris 1701.
- P. RIBADENEIRA, *Le Vite dei Santi*, Venezia 1763.
- L. BOURDALOUE, *Sermon pour la fête de Saint Jean-Baptiste*, OC IV, Paris 1846.
- J.-B. MASSILLON, *Sermon pour le jour de Saint Jean-Baptiste*, Oeuvres II, Paris 1853.
- SURIO VI, Torino 1877.
- La Légende dorée, La nativité de Jean Baptiste*, Paris 1923.
- V. EMONI, *Jean-Baptiste*, DB^c, III, Paris 1926.
- T. STRAMARE, *Giovanni Battista*, BS, Roma 1965.
- S. BERNARDO, *In nativitate S. Johannis Baptistae*, PL CLXXXIII, coll. 397-404, Paris, e OO, V, Romae 1968.
- A. GONZALES LAMADRID, *Giovanni il Battista*, Torino 1970.

- S. AGOSTINO, *Dodici discorsi sul Natale di Giovanni Battista*, PL XXXVIII e CN XXXIII n° 287-293, Roma 1986.
 ANTIPATRI BOSTRORUM EPISCOPI, *Oratio de S. Johanne Baptista*, *ibid.*
 Beati Petri Damiani *Sermo de s. Joanne Baptista*, *ibid.*
 F. PARIS, *Martyrologe...*, Paris 1691.
 TEODORO STUDITA, *De Natali s. Joannis Baptistae*, oratio B. Theodori Studitae, apud Metaphrasten.

S. PIETRO

- M. LENAIN DE TILLEMONT, *Saint Pierre Prince des Apostres*, MHE, I, Paris 1701.
De Sanctis principibus apostolorum Petro et Paulo commentarius praeuius, AASS Junii VII, Anversa 1709.
 J.B. BOSSUET, *Panegyrique de l'Apôtre Saint Pierre*, *Oeuvres IX*, Paris 1828.
 L. BOURDALOUE, *Deux sermons pour la fête de saint Pierre*, OC IV, Paris 1846.
 Commentarius [...] Simeone Metaphraste, Surio VI *ibid.*, 1877.
De ss. Apost. Petro et Paulo ex Eusebii Caesareensis Ecclesiastica Historia, interprete Joanne Christophorsono. Surio, *ibid.*, 1877.
Eorundem SS Apostolorum principum, encomium s. Joannis Chrysostomi, Surio, *ibid.*, 1877.
Vita s. Petris per D. Hieronymum scripta, Surio VI, *ibid.*, 1877.
 La Légende dorée, *Saint Pierre apôtre*, Paris 1923.
 A. RAYEZ, *Etudes lasalliennes*, RAM t. 28, 1952.
 S. GEROLAMO, *Epistola CXVIII*, Roma 1963.
 A. RAYEZ, *La spiritualité de l'abandon chez st. J.-B. de la Salle*, in Riv. lasal. marzo 1958.
 D. BALBONI, *Pietro apostolo*, BS X, Roma 1968.
 S. AGOSTINO, *Otto discorsi sul Natale dei Santi Apostoli Pietro e Paolo*, PL XXXVIII e CN XXXIII, nn. 295-299, Roma 1986.
 S. GREGORIO MAGNO, *Omelia V, Opere II*, Roma 1994.
Acta s. Petri, ibid.
Commentarius de ss. Petro et Paulo ex ms medicaeo greco, ibid.

S. PAOLO APOSTOLO

- P. RIBADENEIRA, *Les fleurs des vies des saints*, Rouen 1645.
 F. PARIS, *Martyrologe*, Paris 1691.
 M. LENAIN DE TILLEMONT, *Saint Paul Apostre des Gentils*, Paris 1701.
 P. RIBADENEIRA, *Vite dei santi*, Venezia 1763.
 J.-B. BOSSUET, *Panegyrique de l'Apôtre Saint Paul*, *Oeuvres IX*, Paris 1828.

- L. BOURDALOUE, *Sermon pour la fête de saint Paul*, OC IV, Paris 1846.
 Encomium s. et magni Apostoli Pauli apud Simeonem Metaphrasten.
 Surio VI, Torino 1877.
La légende dorée, Saint Paul apôtre, Paris 1923.
 G. RICCIOTTI, *Gli Atti degli Apostoli e le lettere di s. Paolo*, Verona 1958.
 G. RICCIOTTI, *Paolo Apostolo*, Verona 1958.
 D. BALBONI, *Paolo apostolo*, Roma 1968.
 TOMMASO D'AQUINO, *La Somma teologica* 9, Bologna 1970.
 R. CALIMANI, *Paolo, l'ebreo che fondò il cristianesimo*, Milano 1999.

VISITAZIONE DI MARIA

- P. RIBADENEIRA, *Vies des Saints*, Rouen 1645.
 J.-B. BOSSUET, *Deux sermons pour la fête de la Visitation de la Sainte Vierge*,
Oeuvres VII, Paris 1828.
 J.-B. MASSILLON, *Pour la fête de la Visitation de la Sainte Vierge*, *Oeuvres II*,
 Paris 1853.
 Enciclopedia mariana THEOTOCOS, Milano 1954.
 J.-B. DE LA SALLE, *Instruction et prières*, CL 17, Rome 1963.
 A.G. DE LUCA, *Scritti sulla Madonna*, Roma 1972.
 S. AMBROGIO, *Esposizione del Vangelo di Luca*, Roma 1978.
Nuovo diz. di liturgia, Cinisello Balsamo 1988.
 P. RIBADENEIRA, *Vite dei santi*, Venezia 1763.

S. BONAVENTURA

- S. BONAVENTURAE, *Opera... emendata*, Romae, 1588-1596.
 S. BONAVENTURAE, *Opera...*, Maguntiae 1609.
 A.R.P. WADDING, *Scriptores Ordinis Minorum*, Romae 1650.
 Vita, auctore P. Galesinio, AASS, Iulii III, Antverpiae 1723.
 Annales Minorum A.R.P. WADDINGS HIBERNO, Romae 1731.
Histoire abrégée de la Vie de Saint-Bonaventure, Lyon 1744.
 I.-B. DE IUDICIBUS, *De Canonizatione Bonaventurae*, Lucae 1767.
Opuscula. Speculum disciplinae ad novitios. De institutione novitorum.
Regula novitorum... diligentia P.A.M. ad Arignano, Romae 1858.
Doctoris seraphici s. Bonaventurae. Ad Clarus Aquas, 1898.
 E. SMEETS, *Saint Bonaventure*, Paris 1910.
 E. IALLONGHI, *S. Bonaventura e Dante*, Ravenna 1918.
 P.D.M. SPARACIO, *Vita di s. Bonaventura*, Roma, 1922.
 E. LONGPRÉ, *S. Bonaventure*, DHGE, IX, Paris 1937.
 De s. BONAVENTURA, *Commentarius praevious, ibid.*
 Obras de san Bonaventura VI tomos, BAC, Madrid 1949.

- R.L. GUIDI, *Aspetti francescani nel pensiero di Saint Jean-Baptiste de la Salle (1651-1719)*, in *Studi francescani*, 1996, n. 3-4.
 L. DI FONZO, *Bonaventura da Bagnoregio*, BS III, Roma 1963.

S. ALESSIO

- P. RIBADENEIRA, *Les Vie des Saints*, Rouen 1645.
 F. PARIS, *Martyrologe...*, Paris 1691.
 De s. Alexio confessore, *Commentarius praeuius ad acta latina*, AASS iulii IV, Antverpiae 1725.
 De s. Alexio confessore, *Commentarius praeuius ad acta arabica*, 1725.
 VITA ARABICA, ex syriaco auctore, 1725.
 VITA METRICA, auctore, ut creditur, Narbodo, 1725.
 VITA, auctore anonymo conscripta, 1725.
 P. RIBADENEIRA, *Vite dei santi*, Venezia 1763.
 S. Alexii Confessoris ex Simeone Metaphraste, in Surio VII, Torino 1877.
 L. DUCHESNE, *Les régions de Rome au Moyen Âge: Saint-Alexis*, 1890.
La légende dorée, Saint Alexis, confesseur, Paris 1923.
 M. DE GAIFFIER, *À propos de la vie de St. Alexis*, in Ann. Boll., LXV, 1947.
 R. PERCHERON, *Itinéraires*, Paris 1950.
 H. SKKOMMANDAU, *Zum altfranzörischen Alexiuslied (1954)*.
 Orologhidion, *Raccolta di sacre officature*, Grottaferrata 1995.

S. MARIA MADDALENA

- J. LAUNOY, *Disquisitio disquisitionis de Magdalena Massiliensi*, Paris 1643.
 J.-B. GUESNAY, *Le triomphe de la Madeleine en la créance et vénération de ses saintes reliques en Provence*, Lyon 1657.
 D. COLUMBI, *Histoire de sainte Madeleine*, Aix-en-Provence 1685.
 J.B. SOLLERINO, *De Sancta Maria Magdalena apud Massilianam*, in AASS inlii V, Antverpiae 1727.
Sermo de S. Maria Magdalena, auctore Odone Abbate, 1727.
 FRANCISCI PETRARCHAE, *Poemata minora quae extant omnia*, Milano 1829-1834.
 L. BOURDALOUE, *Sermon pour la fête de sainte Madeleine*, OC IV, Paris 1846.
 E.-M. FAILLON, *Monuments inédits sur l'apostolat de sainte Marie-Madeleine en Provence*, Paris 1848.
 J.-B. MASSILLON, *Sermon pour le jour de sainte Madeleine*, Oeuvres II, Paris 1853.
 L. DUCHESNE, *La légende de sainte Marie-Madeleine (1893)*.
La légende dorée, sainte Marie-Madeleine, pécheresse, Paris 1923.
 Ph.-I. ANDRÉ VINCENT, *La Sainte Beaume*, Paris 1950.

- J. MARILIEE, *Le culte de sainte Madeleine à Vézelay et en Bourgogne*, 1960.
 SIMONE MARTINI, *La cappella di s. Martino in Assisi*, Milano 1968.
 S. GREGORIO MAGNO, *Omelia XXV*, Roma 1994.

S. GIACOMO IL MAGGIORE

- M. LENAIN DE TILLEMONT, *Saint Jacques le Majeur Apôtre et Martyr*, MHE, I, Paris 1701.
 GUGLIELMUS CUPERUS, *De Sancto Jacobo Majore, Commentarius historicus*, in AASS, julii VI, Antverpiae 1729.
 La légende dorée, *Saint Jacques le Majeur, apôtre*, Paris 1923.
 J. PEREZ DE URBEL, *Origenes del culto de Santiago en España*, 1962.
 M. DE MENACA, *Histoire de S. Jacques et de ses miracles au Moyen-Âge*, VIII-XII s. Nantes 1987.
 R. AUBERT, *Jacques le Majeur*, Paris 1996.

S. ANNA

- P. RIBADENEIRA, *Les vies des Saints*, Rouen 1645.
 P.V. CHARLAUD, *S.te Anne et son culte*, 3 voll., Québec 1912-1917.
 G. CUPERUS, *De Sancta Anna*, in AASS julii VI, Antverpiae 1729.
 ID., *Vite dei Santi*, Venezia 1763.
 H. GHÉON, *Ste. Anne d'Auray*, Paris 1931.
 GIOVANNI DAMASCENO, *Omelia sulla natività di Maria*, Paris 1961.
Vangeli apocrifi, Torino 1975.
Bretagne, Paris 1984.

S. MARTA

- JOH. BAPT. SOLLERIUS, *De Sancta Martha Virgine*, in AASS, julii VII, Antverpiae 1731.
 La légende dorée, *Sainte Marthe, vierge*, Paris 1923.
 P. DE AMBROGGI, *Marta*, in EC VIII, 200-201, C.d. Vaticano 1952.
 PROVENCE, (*Les guides Michelin*) Paris 1960.
 AGOSTINO, *Omelia 103*, Roma 1983.
 AGOSTINO, *Commento al Vangelo di Giovanni*, PL XXXVIII, Roma 1968.
 L. DUCHESNE, *Fastes épiscopaux de l'ancienne Gaule I*, Paris 1907.

S. IGNAZIO DI LOYOLA

- P. LAYNEZ, *Epistola de P. Ignatio* (1547).
 (JOHANNES PINIUS), *De s. Ignatio Loyola* AASS, julii VII, Autverpiae 1731.
 P. LUDOVICO CONSALVO, *Acta antiquissima ex ore Sancti excepta*.
Fontes narrativi de s. Ignatio de L. et de Societatis Jesu initiis, vol. IV,
 Romae 1965.
 DANIELLO BARTOLI, *Della vita di s. Ignazio*, 2 voll., Torino 1825.
 L. BOURDALOUE, *Sermon pour la fête de saint Ignace de Loyola*, OC IV, Paris
 1846.
 Memoriale B. PETRI FABRI. Fragmentum (1542) in M. I. series IV, Romae
 1943.
Acta Patris Ignatii scripta a P. Lud. de Càmara (1553-1555), *ibid.*, 1943.
 P. DE RIBADENEIRA, *Vita di sant'Ignazio di Loyola*, a cura di Cesare Giardini,
 Milano 1947.
 P. DE RIBADENEIRA, *Vita di sant'Ignazio di Loyola*, Milano 1947.
 P. Hieronymi Nadal *exhortationes in Hispania (1544)*, *ibid.*
 L. LALLEMENT, *Doctrine spirituelle*, Paris 1959.
 R. GARCIA VILLOSLADA, *Ignazio di Loyola*, BS VII, Roma 1966.
 P. JOANNIS DE POLANCO, *Epistola de obitu s. Ignatii* (6 aug. 1556), *ibid.*
 S. IGNAZIO DI LOYOLA, *Costituzioni della Compagnia di Gesù*, Milano 1969.
Gli scritti di s. Ignazio di Loyola, Torino 1977.
 G. ROSSIGNOL, *Le guide de la Champagne*, Paris 1989.
 GRÉGOIRE DE NAZIANZE, *Discours 98-41*, Paris 1990.
 J. DE GUIBERT, *La spiritualità della Compagnia di Gesù*, Roma 1992.
Costituzioni della Compagnia di Gesù, annotate dalla Congregazione genera-
 le 34^a Roma 1997.

S. PIETRO IN VINCOLI

- De mirabilibus urbis Romae*, Roma 1511.
 A. MONSACRATI, *De catenis sancti Petri Dissertatio*, Romae 1750.
 P. MENCACCI, *Brevi notizie sulle catene di s. Pietro*, Roma 1865.
 Florentinius, *Vetustius occidentalis ecclesiae martyrologium*, Lucae 1688.
Martyrologium in AASS, nov. II 1888.
 M. ARMELLINI, *Chiese di Roma*, Roma 1891.
 H. GRISAR, *La catena di s. Pietro*, in CC 1898.
 JACOPO DA VARAZZE, *La légende dorée, Saint Pierre aux liens*, Paris 1923.
 G. RICCIOTTI, *Gli Atti degli Apostoli*, Milano 1958.
 DE ROSSI, *Il carne spoletano in onore della catena e del primato di s. Pietro*,
 in *Bull. di arch. crist.*, 1871.
 DE ROSSI, *Inscriptiones Urbis Romae*, Roma 1888.
 LE CHANOINE DE BLESER, *Saint-Pierre-aux liens*, Louvain 1870.

S. DOMENICO

- HERN. DEL CASTILLO, *Hist. general y vida de San Domingo*, 2 voll. Madrid 1584-1592.
- P. RIBADENEIRA, *Les vie des Saints...*, Rouen 1645.
- COSTAN. DI ORVIETO, *Vita s. Dominici*, Paris 1719.
- BULLARIUM O.F.P., Rome 1729.
- ACTA AMPLIORA quae F. Theodoricus de Appolda, collegit, *ibid.* 1733.
- G. CUPERUS, *De Sancto Dominico confessore*, in AASS, augusti I, Antverpiae 1733.
- VITA auctore B. JORDANO, *ibid.*, 1733.
- H.-D. LACORDAIRE, *Vie de Saint Dominique*, Paris 1841 .
- E. MORTIER, *Histoire des maîtres généraux de l'Ordre des frères Prêcheurs*, Paris 1903-1920.
- La légende dorée, CXII Saint Dominique confesseur*, Paris 1923.
- I. TAURISANO, *Come pregava s. Domenico*, Roma 1947.
- M. GELABERT, *Santo Domingo de Guzman*, Madrid 1947.
- M.H. VICAIRE, *Saint Dominique de Calaruega*, Paris 1955.
- M.H. VICAIRE, *Saint Dominique*, in DHGE, Paris 1960.
- A.V. FERRUA, *Domenico di Guzman*, Roma 1976.
- L.A. REDIGONDA, *Frați Predicatori*, Roma 1977.

MADONNA DELLA NEVE

- RUPERT DI DEUTZ, *De Cantico Canticorum*, PL 168, Paris 1857.
- ANSELMO D'AOSTA, *De conceptu virginali et de originali peccato*, Paris 1858.
- Ch. DE BLESER, *Rome et ses monuments*, Louvain 1870.
- G. BIASOTTI, *La basilica di Liberio sull'Esquilino erroneamente identificata con la basilica di s. Maria Maggiore*, Roma 1935.
- S. ANSELMO D'AOSTA, *Pregbiere e meditazioni*, Torino 1940.
- M. ARMELLINI - C. CECHELLI, *Le Chiese di Roma dal sec. IV al XIX*, Roma 1942.
- C. CECHELLI, *I mosaici della Basilica di S. Maria Maggiore*, Torino 1956.
- S. BERNARDO, *In Nativitate B. Mariae Virginis*, Sermo II, Romae 1958.
- C. PIETRANGELI, *La basilica romana di Santa Maria Maggiore*, Firenze 1987.
- M. CAPORILLI, *Santa Maria Maggiore*, Roma 1997.

TRASFIGURAZIONE

- S. GEROLAMO, *Commento al Vangelo di Marco 3*, cap. 17...
- S. GIOVANNI CRISOSTOMO, *Omelia 57*, in *Matthaeum*, Paris 1859.

- G. VASARI, *Vita di Raffaello da Urbino*, in *Vite...*, II, Milano 1943.
 P. BARGELLINI, *Il Cinquecento*, Firenze 1964.
 S. AGOSTINO, *Sermo 78, De verbis Evangelii Mt VI, 1-8 e Sermo 79 Rursus de verbis Ev. Mt 17, 1-8*, Roma 1982.
 S. LEONE MAGNO, *De Transfiguratione, sermo 20*, Roma 1992.

S. GAETANO

- A. CARACCILO, *De Vita Pauli Quarti Item Caietani Thienaei*, Coloniae Ubiorum, 1612.
 G.B. CASTALDO, *Vita del B. Gaetano Tiene, fondatore della Religione dei Chierici Regolari*, Roma 1616.
 G.B. TUFO, *Historia della Religione de' Padri Chierici Regolari*, Roma 1616.
 N. CHARPY DE SAINTE-CROIX, *La vie du Bienheureux Gaëtan de Thiène*, Paris 1657.
 J. SILOS, *Vita di s. Gaetano da Thiene, fondatore della Religione dei Chierici Regolari*, Milano 1671.
 [BERNARD DE CHAMPMOLIN], *La vie de St. Gaëtan de Thienne*, Paris 1698.
 P. GAETANO MARIA MAGENIS, *Vita di S. Gaetano Tiene*, Venezia 1726.
 JOANNES PINIUS, *De Sancto Caietano Thienaeo*, Antverpiae 1735.
 T. MOTTERLE - E. REATO, *S. Gaetano Thiene e Vicenza nel V centenario della nascita (1480-1980)*, Vicenza 1981.
 S. GAETANO THIENE, *Le lettere*, Vicenza 1988.
 P. DI PIETRO, *S. Gaetano Thiene vicentino e la sua preziosa eredità*, Roma 1997.

S. AGOSTINO

- A. GODEAU, *La vie de St. Augustin*, Paris 1651.
 S. *Augustini Opera omnia* (edizione maurina), Paris 1679-1700.
 M. LENAIN DE TILLEMONT, *Saint Augustin évêque d'Hippone et docteur de l'Église*, Mémoires XIII, Paris 1702.
 M. BESSO, *Roma e il papa nei proverbi e nei modi di dire*, Roma 1904.
 E. PORTALIÉ - J. BESSE, *Saint Augustin*, D Th C, I, Paris 1923.
La légende dorée, CXXII Saint Augustin docteur, Paris 1923.
 AGOSTINO, *La vita dalle opere del Santo*, Firenze 1926.
Scriptores historiae Augustae, edidit E. Hohl, Lipsiae 1927.
 E. GILSON, *Introduction à l'étude de Saint Augustin*, Paris 1929.
 A.C. DE ROMANIS, *Sant'Agostino*, Roma 1930.
 U. MORICCA, *S. Agostino. L'uomo e lo scrittore*, Torino 1930.
 A. MONCEAUX, *St. Augustin et St. Antoine. Contribution à l'histoire du monachisme*, in *Misc. Agost. II*, Roma 1931.

- P. DE LABRIOLLE, *St. Augustin, évêque d'Hippone*, DHGC, V, Paris 1931.
 Ch. BOYER, *Saint Augustin*, DS, I Paris 1937.
 G. BARDY, *St. Augustin, l'homme et l'oeuvre*, Paris 1940.
 M.F. SCIACCA, *S. Agostino. La vita e l'opera. L'itinerario della mente*, Brescia 1940.
 Ch. BOYER, *Agostino Aurelio, vescovo di Ippona*, EC I, Roma 1948.
 POSSIDIO, *Vita Augustini* (M. Pellegrino), Alba 1955.
 S. AGOSTINO, *Opere complete* (Città Nuova), 37 voll., Roma 1965.
 Ss. *Scrittori della Storia Augusta*, Torino 1960.
 A. TRAPÉ - E. CROCE, *Agostino Aurelio*, in BS, I, Roma 1961.
 M. SGARBOSSA, *Agostino genio cristiano per ogni secolo*, Roma 1995.

DECAPITAZIONE DEL BATTISTA

- La légende dorée, CXXIV La décollation de Saint Jean-Baptiste*, Paris 1923.
 G. FLAUBERT, *Trois Contes*, in *Oeuvres II*, Paris 1959.
 G. FLAVIO, *Jewish Antiquities*, London 1965.
 A. ARBASINO, *La «Salomé» di Wilde e di Beardsley*, Milano 1974.
 A. BEARDSLEY, *Illustrazioni alla Salomé di O. Wilde*, Milano 1974.
 O. WILDE, *Salomé*, Milano 1974.
 J.-K. HUYSMANS, *A rebours*, Paris 1978.
 H. HEINE, *Atta Troll*, in *Werke und Briefe*, Berlin 1980.
 S. AGOSTINO, *Due discorsi sulla Decollazione di s. Giovanni Battista*, PL XXXII e CN XXXIII nn. 307-308, Roma 1986.

NATIVITÀ DI MARIA

- CARD. DE BÉRULLE, *Oeuvres complètes*, 2 t., Paris 1644.
 J.-B. BOSSUET, *Trois sermons pour la fête de la Nativité de la Sainte Vierge*, *Oeuvres VIII*, Paris 1828.
 F.G. HOLWECKE, *Fasti mariani*, Friburgi 1892.
 FR. DE SALES, *Ouvres IX*, Annecy 1897.
La légende dorée, CXXIX La Nativité de la bienheureuse Vierge Marie, Paris 1923.
 A. MARTINELLI, *Disquisitio de usu rationis. De primo instanti Conceptionis B.V. Mariae*, Romae 1950.
 BÉRULLE, *Les mystères de Marie*, Paris 1961.
 JEAN DAMASCÈNE, *Homélies sur la Nativité et la dormition*, SC 80, Paris 1961.
 S. BERNARDO, *Sermo in Nativitate Beatæ Mariæ, De acqueductu*, OC V, Romae 1968.

NOME DI MARIA

- A. MANZONI, *Il nome di Maria*, in *Inni Sacri*, a cura di L. Russo, Firenze 1965.
 S. BERNARDO, *Sermo LII, De Sancta Maria*, OC V, Romae 1968.
 ID., *Sermo II super verba Missus est...*, OC, Romae 1968.
 FR. JOHN JOHNSTON, *Regardez vers l'avenir, Lettre pastorale*, Rome 1998.

ESALTAZIONE DELLA CROCE

- ANDREA DI CRETA, *Oratio 10* PG 97, 1018-1046, Paris 1858.
 SOFRONIO DI GERUSALEMME, *Orat. 4* PG 87 (3), 3302-3310, Paris 1858.
 PIER DAMIANI, *De exaltatione sanctae Crucis*, serm. 47-48 PL 144, 761-777, Paris 1862.
La légende dorée, CXXXIII l'exaltation de la Sainte Croix, Paris 1923.

S. CIPRIANO

- Vitae et res gestae Pontificum Romanorum*, Romae 1677.
 Pontii, *Vita Cypriani*, Paris 1844.
 L. Fulgentii episcopi ruspensis, *Sermo VI: De Sancto Cypriano martyre*, Paris 1847.
 s. Gregorii Theologi [Damasceni], in *Laudem s. martyris Cypriani*, Paris 1857.
Vita et martyrium Beati Cypriani, auctore PONTIO eius diacono, Torino 1878.
 L. BAYARD, *Le latin de s. Cyprien*, Paris 1901.
 C. STORNAIOLO, *Codices latini*, Roma 1902.
 P. MONCENAU, *Histoire littéraire de l'Afrique chrétienne II*, Paris 1902.
 A. HARNACK, *Das Leben Cyprianus von Pontius; die erste christliche Biographie*, Lipsia 1913.
 SAN CIPRIANO, *Opuscoli*, Torino 1935.
 M. PELLEGRINO, *S. Cipriano vescovo di Cartagine*, EC III, Roma 1949.
 G. BARDY, *Ss. Cyprien, évêque de Carthage*, in DS II, 2 Paris 1953.
 M. PELLEGRINO, *Vita e martirio di s. Cipriano*, Alba 1955.
 G.D. GORDINI, *S. Cipriano vescovo di Cartagine*, BS Roma 1963.
 PONZIO, *Vita di Cipriano*, Roma 1977.

S. MATTEO

- AASS, *Septembris VI*, Anversa 1757.

- E. MANGENOT, *St. Matthieu, apôtre et évangéliste*, in DB IV, Paris 1928, Antverpiae 1757.
- JEAN STILLING, *De Sancto Matthaeo apostolo et evangelista in Aethiopia Commentarius praeuius*, AASS Septembris VI, Antverpiae 1760.
- La légende dorée, CXXXVIII Saint Matthieu Apôtre*, Paris 1923.
- M.-J. LAGRANGE, *Évangile selon St. Matthieu*, Paris 1923.
- L. TONDELLI, *S. Matteo*, in EIT, XXII Roma 1934.
- J. SAHMID, *L'evangelo secondo Matteo*, Brescia 1957.
- N. SAUVAGE, *Les citations néotestamentaires dans les Méditations*, Roma 1959.
- A. DURAND, *Vangelo secondo san Matteo*, Roma 1961.
- F. SPADAFORA – P. CARMATA, *Matteo evangelista*, BS IX, Roma 1967.
- S. GIOVANNI CRISOSTOMO, *Commento al Vangelo di Matteo 1/3*, Roma 1967.
- W. TRILLING, *Vangelo secondo Matteo*, Roma 1968.
- SEV. DEL PÁRAMO, *Vangelo secondo s. Matteo*, Roma 1970.
- A. DA SPINEVOLI, *Matteo, Commento al «Vangelo della Chiesa»*, Assisi 1973.
- P. ACQUISTAPACE, *Guida biblica e turistica della Terra Santa*, Milano 1980.
- PAOLINO DI NOLA, *Carmi*, Napoli 1996.
- AGOSTINO, *Le Confessioni*, Roma 1965.
- P. DE AMBROGGI – W. WEHR, *Matteo apostolo ed evangelista*, in EC VIII, Roma 1952.

S. GIONIO

- S. LE NAIN DE TILLEMONT, *Mémoires pour servir à l'Histoire Ecclésiastique des six premiers siècles*, Paris 1693.
- PIERRE VAN DEN BROSCHE, *De Sancto Jonio praesbytero et martyre apud Castrenses in Gallia*, Commentarius praeuius AASS Augusti II, Antverpiae 1735.
- Almanach spirituel et perpetuel de la ville et fauxbourgs de Rouen*, 1789.
- Biographie universelle*, vol. 51, Paris 1811-1828.
- YON, in *Biographie universelle*, Paris 1828.
- Bibliotheca Hagiographica latina, antiquae et mediae aetatis, ediderunt socii bollandiani I*, Bruxelles 1898-1899.
- M. DE FARCY, *Le manoir de Saint-Yon, au faubourg Saint-Sever de Rouen*, Rouen 1936.
- G. RIGAULT, *La maison de Saint Yon*, in *Histoire générale de l'Institut FE C I*, Paris 1937.
- Bulletin I.F.E.C., *Sur les pas de St. J.-B. de La Salle: Rouen*, Juillet 1951.
- Environs de Paris*, Paris 1960.
- C. JULIUS CAESAR, *De Bello Gallico*, Padova 1969.
- GREGORIO DI TOURS, *La storia dei Franchi*, Milano 1981.
- D. BERNARD-FOLLIOT, *Paris, Hauts-de-Seine, Seine-Saint-Denis...*, Paris 1984.
- H. BÉDEL, *Origines 1651-1726*, Rome 1994.

S. MICHELE ARCANGELO

- Apparitus s. Michaëlis in Monte Gargano, auctore incerto*, AASS 1762.
 JEAN STILTING, *De s. Michaële Arcangelo et de omnibus angelis. Commentarius historicus*, AASS septembris VIII, Antverpiae 1762.
 S BERNARD, *In festo sancti Michaëlis*, Sermo I, 4 PL 189, 449, Paris 1862.
 DENYS LE CHARTREUX, *Sermo VII in festo Michaëlis Archangeli Opera*, XXXII, Tournai, 1906.
 O. ROJDESTVENSKY, *Le culte de St. Michel et le Moyen Âge latin*, Paris 1922.
 La légende dorée, CXLII *Saint Michel archange*, Paris 1923.
 M. GASNIER, *St. Michel Archange*, Paris 1946.
 ST. J.-B. DE LA SALLE, *Devoirs d'un chrétien IV*, CL 22, Rome 1964.
 M.-G. MARA, *Michele arcangelo*, BS IX, Roma 1967.
 G. BRIN CORROYER, *Saint Michel et le Mont-Saint-Michel*, Paris s.d.
 H. LESÈTRE, *Michel*, in DB IV, Paris 1928.

S. GIROLAMO

- Erasmii, Eximii Doctoris Hieronimi Stridonensis VITA, ex ipsius potissimum scriptis contexta*, Paris 1534.
 MARCELLINI, *Chronicon* [...], Parisiis 1546.
 J. MARTIANY, *La vie de saint Jérôme, Prêtre et Docteur de l'Eglise*, Paris 1706.
 M. LENAIN DE TILLEMONT, *St. Jérôme, Abbé, solitaire à Bethléem, Prestre, docteur de l'Eglise et Confesseur, Mémoires XI*, Paris 1707.
Annales Ecclesiastici, auctore Caesare Baronio Sorano e Congregatione Oratorii s.r.e. Presbytero Cardinali, Lucae 1738.
 JEAN STILTING, *De Sancto Hieronymo presbytero et doctore Ecclesiae in Bethleem. Commentarius historicus in AASS septembris VIII*, Antverpiae 1762.
Incipit vita s. Hieronymi presbyteri, PL 22, 1845.
 S. Eusebii Hieronymi stridonensis presbyteri vita, PL 22, Paris 1845.
Sancti Eusebii, Hieronymi, stridonensis presbyteri Opera Omnia, Paris 1845.
 RUFINO, *Historia ecclesiastica*, l. II – *Apologiae in s. Hieronymum* l. II – PL 21, Paris 1849.
 S. Hieronymi praestantissimi Ecclesiae doctoris vita, in SURIO IX, Torino 1878.
 La légende dorée, CXLIV *Saint Jérôme docteur*, Paris 1923.
 SAINT JÉRÔME, *Lettres*, 8 voll. *Les belle Lettres*, Paris 1949-1963.
 S.G. LORIT, *Perdonami, Signore, perché sono dalmata*, Roma 1961.
 S. GIROLAMO, *Le lettere*, 4 voll. Roma 1962.
 A. PENNA – M.L. CASANOVA, *S. Girolamo*, BS VI, Roma 1965.
 J. GRIBOMONT, *Saint Jérôme*, DS VIII, Paris 1974.
 P. MARAVAL, *Saint Jérôme*, Paris 1995.

S. REMIGIO

- R. DE CERIZIERS, *Les heureux commencements de la France Chrétienne sous l'Apôtre de nos Roys*, St. Remy, Reims 1633.
- C. SUYSKENS, *De Sancto Remigio episcopo remensi Francorum Apostolo*, AASS octobris I, Antverpiae 1765.
- Testamentum s. Remigii, ibid.*, 1765 1859.
- Sidonio Apollinare, Epistola 9, in PL 58, Paris 1859.
- Vita brevis auctore FORTUNATO presbytero, postea episcopo Pictaviensi, ibid.*, 1765.
- Vita prolixior fabulis respersa. Auctore HINCMARO archiepiscopo Remensi, ibid.*, 1765.
- SANCTI REMIGII, *Opuscula – Testamentum*, PL 65, Paris 1847.
- L.A. CHAIX, *S. Sidoine Apollinaire et son temps*, Clermont-Ferrand 1867/68.
- Th. MOMMSEN, *Apollinaris Sidonius und seine Zeit*, Berlin 1885.
- La légende dorée, *Saint Remy, évêque et confesseur*, Paris 1923.
- J. LEFLON, *Histoire de l'Eglise de Reims du 1^{er} au V^e siècle*, Reims 1942.
- La chanson de Roland* (Joseph Bédier) Paris 1964.
- J. DEVISSE, *Hincmar, archevêque de Reims*, Genève 1975.
- J. LE GOFF, *Reims, ville du sacre, Les lieux de la mémoire*, in *La Nation*, Paris 1986.
- M. SOT, *Un historien et son Eglise, Flodoald de Reims*, Paris 1993.
- P. DEMOY, *Saint-Remi et Notre Dame de Reims, lieux de la mémoire du baptême de Clovis*, Strasbourg 1995.
- M. ROUCHE, *Clovis*, Paris 1996.
- P. DEMOY, *Petite vie de saint Remi*, Paris 1997.

ANGELI CUSTODI

- F. ALBERTINI, *Libellus de Angelo Custode*, Colonia 1613.
- F. SUAREZ, *De Angelis*, Lyon 1630.
- P. DE BARRY, *Dévotion aux anges*, Lyon 1641.
- J. CRASSET, *Traité des saints anges*, Paris 1691.
- Breviarum Romanum [...] cum officiis sanctorum [...] Pars Autumnalis, Venetiis* 1750.
- TROMBELLI, *Trattato degli angeli custodi*, 1767.
- J.-B. BOSSUET, *Sermon pour la fête des Saints Anges Gardiens, Oeuvres IX*, Paris 1828.
- M. OLIER, *Lettres spirituelles*, Nantes 1851.
- AMBROGIO, *De viduis IX*, 55 – PL 16, 264 Paris 1858.
- S. BASILIO, In Ps. 48, 9, PG XXIX, 454, Paris 1859.
- S. GREGORIO NAZIANZENO, *Poëmata dogmatica XXXVI*, PG 37, 1020, Paris, 1859.

- J. DUHR, *Les anges gardiens*, DS I, Paris 1937.
 GIUSTINO, *Apologia*, 6 – PG 6, 336, Paris 1859.
 BERNARDO, *Sermo XII* – PL 189, 233, Paris 1860.
 S. GIOVANNI CRISOSTOMO, *Homelia 54*, in Mt 4, PG LVIII, 579, Paris, 1860.
 GERSONE, *Sermo de Angelis*, Tournai 1906.
 S. BERNARDI, *Opera vol. V. Sermones II*, Romae 1968.
 B.I. SCHUSTER, *Liber Sacramentorum*, Torino 1992.

S. FRANCESCO DI ASSISI

- J. D'AUTUN, *La vie de ss. François d'Assise*, Dijon 1676.
 CONSTANTINUS SUYSKENUS, *De s. Francisco Confessore*, in AASS ottobre II, Antverpiae 1768.
 J.-B. BOSSUET, *Panegyrique de saint François d'Assise*, Oeuvres IX, Paris 1828.
 E. RENAN, *St. François d'Assise*, Paris 1884.
 Fioretti di s. Francesco d'Assisi, Roma 1889.
 P. SABATIER, *Vie de st. François d'Assise*, Paris 1894.
 A. POTTHAST, *Bibliotheca historica Medii Aevi II*, 2, Berlino 1896.
 I.F. VAN ORTROY, *La légende dorée de st. François d'Assisi par Julien de Spire*, Anal. Boll. XXI, 1902.
 A. GERMAIN, *L'influenza di s. Francesco d'Assisi nella Civiltà delle Arti*, Roma 1906.
La légende dorée, CXLVII saint François confesseur, Paris 1923.
 P.V. FACCHINETTI, *S. Francesco d'Assisi nella storia, nella leggenda, nell'arte*, Milano 1926.
 P.L. BRACALONI, *Il cantico di frate Iole*, Milano 1927.
 P. BARGELLINI, *S. Francesco d'Assisi*, Torino 1941.
 P.G. SEMERIA, *S. Francesco d'Assisi commemorato da Dante Alighieri nel c. XI del Paradiso*, Roma-Milano 1941.
 R. PEDICINI, *Interpretazioni: s. Francesco d'Assisi*, Napoli 1941.
 G. JOERGENSEN, *S. Francesco d'Assisi*, Torino-Roma 1946.
 G.K. CHESTERTON, *S. Francesco d'Assisi*, Milano 1950.
 A. TERZI, *Cronologia della Vita di s. Francesco d'Assisi*, Roma 1963.
 A. POMPEI, *S. Francesco di Assisi*, BS V, Roma 1964.
 GIOTTO, *Gli affreschi della Cappella Bardi in S. Croce a Firenze*, in *L'opera completa di Giotto*, Milano 1967.
 S. MARTINI, *Cappella di s. Martino*, Milano 1968.
 E. AUERBACH, *S. Francesco, Dante, Vico*, Bari 1970.
 E. LECLERC, *Le cantique des créatures ou les symboles de l'union. Une analyse de s. François d'Assise*, Paris 1970.
 S. GIANCARELLI, *Francesco di Pietro Bernardone, malato e santo*, Firenze 1972.

- G. COSTANTINO EVANGELISTA, *Francesco d'Assisi*, Torino 1972.
 P. D'AMIA, *I grandi contestatori, San Francesco*, Milano 1973.
 FRA TOMMASO DA CELANO, *Vita di s. Francesco di Assisi*, Assisi 1976
 P. SABATIER, *Vita di s. Francesco d'Assisi*, Milano 1978.
 FRA GIULIANO DA SPIRA, *Vita e ufficio ritmico di s. Francesco d'Assisi*,
 Vicenza 1980.
 L. SANTUCCI, *Francesco: otto secoli di una grande avventura cristiana*, Milano
 1981.
 G. GIGLIOZZI, *Francesco e la Povera Dama*, Roma 1984.
 J. GREEN, *San Francesco, il giullare di Dio*, Milano 1984.
 F. CORDINI, *Francesco d'Assisi*, Milano 1989.
Fonti Francescane, Assisi 1990.
 J. LE GOFF, *Francesco, il Santo che sapeva ridere*, Milano 1998.

S. BRUNO

- DOM GUIGUES, *Consuetudines Cartusiae*, verso il 1127.
 J. CORBIN, *La vie, mort et miracles de s. Bruno, patriarche de l'ordre des
 Chartreux*, Paris 1642.
 G.B. DESIDERI, *Vita di s. Bruno*, 2 voll., Bologna 1657.
 E.M. ZANOTTI, *Storia di s. Bruno*, Bologna 1741.
 C. DE BIE, *De Sancto Brunone confessore, Commentarius praeuius*, AASS
 Octobris IV Antverpiae 1770.
Vita altera, auctore Francisco a Puteo Cartusiae Majoris Priore, ibid., 1770.
*Vita antiquior, auctore primorum quinquaginta Cartusiae Priorum chronologo
 anonymo, ibid.*, 1770.
 D. TROMBY, *Storia critica-chronologica e diplomatica del patriarca s. Brunone
 e del suo ordine cartusiano*, Napoli, 10 voll. 1773-1779.
Almanach spirituel et perpetuel de la ville et fauxbourg de Rouen, Rouen 1789.
 P. DE FALCONNET, *Saint Bruno*, in DHGE X, Paris 1938.
 L. OLIGER, *S. Bruno (Brunone)*, EC III, Roma 1949.
 DOM I. GOURDEL, *Le fondateur saint Bruno*, DS 1. Paris 1953.
 M. LAPORTE, *Eclaircissements concernant la vie de s. Bruno*, La grande
 Chartreuse, 1960.
Un chartreux, Aux sources de la vie cartusienne, 8 vol., La Grande Chartreuse
 1960.
 AA.VV., *Lettres des premiers Chartreux*, SS CC 88, Paris 1962.
 M.A. CALABRESE - S. ORIENTE, *S. Bruno fond. dei Certosini*, BS III 1963.
 A. RAVIER, *Saint Bruno*, Paris 1967.
 A. RAVIER, *San Bruno primo eremita di Certosa*, Bari 1970.
 SR. BRUNO BARRIER, *Les activités du solitaire en Chartreuse*, Salzbourg 1981.
 B. BLIGNY, *Saint Bruno le premier chartreux*, Grenoble 1984.
 GUIGES LE CHARTREUX, *Vie de s. Hugues de Grenoble*, 1984.

- ANONIMO, *S. Bruno, la sua vita, il suo Ordine, la sua Certosa*, Serra s. Bruno 1989.
 G. GIOIA, *L'esperienza contemplativa, Bruno il certosino*, Cinisello Balsamo 1989.
 A. HELLY, *Petite vie de Saint Bruno*, Paris 1990.
 G. PAPASOGLI, *Bruno il santo della Certosa*, Roma 1991.
Itinerari italiani n. 35: da Cosenza a Locri, Milano 1992.

S. DIONIGI VESCOVO DI PARIGI

- JEAN DE ST. FRANÇOIS (Goulu), *Les Oeuvres du divin Saint Denys aréopagite, Evêque d'Athènes et du depuis Apostre de France et premier Evêque de Paris*, Paris 1608.
 M. LENAIN DE TILLEMONT, *Saint Denys, premier évêque de Paris*, Paris 1701.
 CORNELIUS BYENS, *De Sancto Dionysio Aeropagita episcopo martyre Athenis in Graecia*, Commentarius praeuius, AASS, Octobris IV, 1780.
Bref de Paris pour l'année bissextile, 1848.
 ILDUINO, *Aeropagita sive sancti Dionisii vita*, PL C VI, Paris 1859.
 La légende dorée, *CLI Saint Denis, Rustique et Eleuthère*, Paris 1923.
 J. LEBON, *Le Pseudo - Denys l'Aréopagite et Sévère d'Antioche Revue d'histoire ecclésiastique XXVI*, 1930.
 E. GRIFFE, *La Gaule chrétienne à l'époque romaine I*, Paris 1947.
 R.J. LOENERTZ, *O.P. Un prétendu sanctuaire romain de S. Denys de Paris*, in A.B. t. LXVI, Bruxelles 1948.
 R.J. LOENERTZ, *La légende parisienne de s. Denys l'Aréopagite*, in Anal. Boll. LXIX, 1951.
 R. ROQUES, *Denys l'Aréopagite (Le Pseudo)*, DS III, Paris 1957.
 R. AUBERT, *Denys le Pseudo-Aréopagite*, DHGE, XIV, Paris 1960.
 R. AUBERT, *S. Denys, premier évêque de Paris*, DHGE, t. XIV, Paris 1960.
 C. DE CLERCQ - P. BURCHI, *Dionigi, Rustico ed Eleuterio santi, martiri, venerati a Parigi*, BS IV, Roma 1964.
 GREGORIO DI TOURS, *Storia dei Franchi*, 2 voll., Milano 1981.
 R. PERMOND, *I santi nel medioevo*, Milano 1986.
 G. DUBY, *Storia della Francia*, 2 voll., Milano 1987.

S. FRANCESCO BORGIA

- D. VASQUEZ, *Vida de Francisco Borja*, rimasta inedita 1586.
 R. RIBADENEIRA, *Vida del P. Francisco de Borja*, Madrid 1592.
 S. SGAMBATA, *Ragguaglio della vita di Francesco Borgia*, Napoli 1624.
 E. NIEREMBERG, *Vida del santo Padre y siervo de Dios el B. Francisco de Borja...*, Madrid 1644.

- [A. VERGIUS], *La vie de s. François de Borgia, dédiée au Roy*, Paris 1672.
 D. BARTOLI, *Della vita di s. Francesco Borgia*, Roma 1681.
 A. DE CIENFUEGOS, *La heroyca vida y milagros del grande s. Francisco de Borja*, Madrid 1702.
 P. RIBADENEIRA, *Vita di s. Francesco Borgia*, Torino 1869.
Monumenta historica Societatis Jesu, Sanctus Franciscus Borja, 5 voll. Madrid 1894-1911.
 A. ASTRAIN, *Historia de la Compañia de Jesús en la Asistencia de España*, II, Lainez-Borja, Madrid 1905.
 P. SUAN, *Histoire de s. François de Borgia*, Paris 1910.
 S. FRANCISCO BORJA, *El evangelico meditado*, Madrid 1912.
 S. FRANCISCO BORJA, *Meditaciones para la fiestas de los Santos*, Barcellona 1925.
 C. DE DALMARES, *Francesco Borgia*, BS V, Roma 1964.
 C. DE DALMASES, *S. François de Borgia*, DS V, Paris 1964.
 C. DE DALMASES, *François Borgia*, DHGE XVIII, Paris 1977.
 M. SCADUTO, *Storia della Compagnia di Gesù in Italia*, vol. V, l'opera di Francesco Borgia 1565-1572, Roma 1992.

S. TERESA

- Los libros de la Madre Teresa de Jesus*, 1558.
 J.-B. BOSSUET, *Panegyrique de Sainte-Thérèse, prêché devant la Reine-Mère, en 1658*, Oeuvres IX, Paris 1828.
 R. FR. DE RIBERA, *Vita di santa Teresa*, Modena 1876.
 G. ETCHEGOYEN, *L'amour divin, Essai sur les sources de sainte Thérèse*, Paris 1923.
 GABRIEL DE MARIE-MADELEINE, *L'école thérésienne et les blessures d'amour mystique* (Etudes carmélitaines ott. 1936).
 LUIS DE SAN JOSÉ, *Concordancia de las obras y escritos de s. Teresa*, Burgos 1945.
 M. AUCLAIR, *La vie de s. Thérèse d'Avila*, Paris 1950.
 G. PAPASOGLI, *Fuoco in Castiglia, s. Teresa d'Avila*, Milano 1962 e 1981.
 VALENTINO DI S. MARIA, *Teresa di Gesù*, in B SS XII, Roma 1969.
 I. MORIONES, *Il carisma teresiano: estudio sobre los origines*, Roma 1972.
Monumenta historica Carmeli Teresiani, Roma 1973.
 T. EGIDIO, *Perfil historico de s. Teresa*, Madrid 1981.
 J.M. JAVIERRE, *Teresa de Jesus, aventura humana y sagrada de una mujer*, Salamanca 1982.
 M. CAPRIOLI, *Saggio bibliografico in lingua italiana su s. Teresa d'Avila (1960-1980)*, in *Teresianum* 33 (1982).
 AA.VV., *Congreso internacional teresiano*, 2 voll., Salamanca 1983.

- I. POITREY, *Vocabulario teresiano de Vida y Camino de perfección*, 6 voll., Madrid 1983.
- R. ROSSI, *Teresa d'Avila, biografia di una scrittrice*, Roma 1984.
- S. TERESA DI GESÙ, *Dottore della Chiesa*, Opere, Roma 1985.
- T. ALVAREZ, *Teresa di Gesù*, in DES, Roma 1990.
- B. SESÉ, *Petite vie de Thérèse d'Avila*, Paris 1991.
- Id., *Thérèse de Jésus* in DS XV, Paris 1991.
- P. ADNÉS, *Transverbération*, in DS XV, 1174-1184, Paris 1991.
- S. GIOVANNI DELLA CROCE, *Dottore della Chiesa*, OPERE, Roma 1991.
- M.I. ALVIRA, *Vision de l'homme selon Thérèse d'Avila. Une philosophie de l'héroïsme*, Parigi 1992.
- A. MAS ARRONDO, *Teresa de Jesús en el matrimonio espiritual: un análisis teológico desde los septimas Moradas del Castillo interior*, Avila 1993.
- T. ALVAREZ, *Obras completas de s. Teresa de Jesus*, Burgos 1994.
- S. DE SANTA TERESA, *Vida de s. Teresa*, 5 voll. Burgos 1995-1937.
- G. STINISSEN, *Comment faire oraison sur les traces de Thérèse d'Avila*, Paris 1997.

S. LUCA EV.

- M. LENAIN DE TILLEMONT, *Mémoires II*, Paris 1701.
- JOSEPH VAN HECKE, *De S. Luca evangelista, Commentarius praeuius*, in AASS octobris VIII, Bruxellis 1853.
- S. EUSEBII HIERONYMI, *De viris illustribus*, VII, in PL Paris 1859.
- La légende dorée, *CLIV Saint Luc Evangéliste*, Paris 1923.
- Atti degli Apostoli*, Roma 1971.
- JUAN LEAL, *Vangelo secondo Luca*, Roma 1972.
- Vita Lucae apostoli et evangelistae, auctore Simeone Metaphraste, ibid.*

S. PIETRO DI ALCANTARA

- L. WADDING, *Annales Minorum [...] t. VIII*, Lugduni 1625.
- A. DONAY, *Vie de s. Pierre d'Alcantara*, Paris 1627.
- F. COURTAT, *La vie de saint Pierre d'Alcantara*, Paris 1670.
- J. TALON, *Oration. La vie et les oeuvres spirituelles de saint Pierre d'Alcantara*, Paris 1670.
- La vie de Saint Pierre d'Alcantara reformateur, [...] de Lyon 1670.*
- B. BOSSUE, *De Sancto Petro de Alcantara, Commentarius praeuius*, in AASS octobris VIII, 1853.
- S. PETRI DE ALCANTARA, *Vita prior, auctore P. Fr. Joanne a S. Maria, ibid.*, 1853.
- VITA ALTERA PROLIXIOR, *Sancti Petri de Alcantara auctore P. Fr. Laurentio a D. Paulo, ibid.*, 1853.

- L. VILLASANTE, *Doctrina de s. Pedro de Alcantara sobre le oracion mental, Verdad y vita*, 1963.
 S.J. PIAT, *Il maestro della mistica*, Bari 1963.
 A.G. MATANIC – G. ODOARDI, *S. Pietro di Alcantara* in DIP, VI Roma 1980.
 S. TERESA D'AVILA, *Opere*, Roma 1985.
 M.A. LUJAN, *S. Pierre d'Alcantara*, DS XII, 2 Paris 1986.

S. ILARIONE

- Oeuvres diverses de Monsieur Arnauld d'Andilly*, [...] 2 voll., Paris 1675.
 M. LENAIN DE TILLEMONT, *Saint Hilarion, Mémoires...*, VI, Paris 1706.
 S. EUSEBII HIERONYMI, *Vita Hilarionis*, PL 23, 29-54 Paris 1845.
 G. PRAGA, *La leggenda di s. Ilarione a Epidaurò in Adelmo scrittore anglosassone del sec. VII*, in *Arch. stor. della Dalmazia*, XXV, 1938.
 J. QUASTEN, *Initiation aux Pères de l'Eglise IV*, Paris 1986.
 P. RIZZO, *Eremiti e itinerari commerciali nella Sicilia orientale tardo-imperiale: il caso sintomatico di Ilarione*, Colloquio di Catania 1986.
 GIROLAMO, *Vite degli eremiti Paolo, Ilarione e Naleo*, Roma 1996.
 I. OPELT, *Note sul viaggio in Italia di s. Ilarione siro*, in *Augustinianum*, XXIV, 1984.

S. ROMANO

- J. VAN HECKE, *De sancto Romano episcopo et confessore, Rotomagi. Commentarius praeuius*, AASS octobris X, Bruxelles 1861.
 VITA PRIOR, *S. Romani archiepiscopi rotamagensis*, auctore Gerardo 1861.
Almanach spirituel et perpétuel de la ville et fauxbourgs de Rouen, Rouen 1789.
 P. GUÉRIN, *Saint Romain Archevêque de Rouen*, in *Les petits bollandistes*, XII, Paris s.d.
 Vita secunda s. Romani, arch. rotom. Auctore anonymo, *ibid.* 1861.
 Desportes-Bascheron, *Saint Romain, évêque de Rouen*, in *Biographie universelle* 36, Paris s.d.

SS. SIMONE E GIUDA

- M. LENAIN DE TILLEMONT, *Saint Simon et Saint Jude Apostres*, MHE, I, Paris 1701.
 G.S. ASSEMANI, *Bibliotheca Orientalis III*, 2, Roma 1728.
 AASS, *Octobris XII*, Bruxelles 1867.

- V. HAASE, *Apostel und Evangelisten in den orientalischen Neberlieferungen*, Münster 1922.
La légende dorée, CL VII Saints Simon et Jude apôtres, Paris 1923.
 P. DOUNY, *Simon et Jude apôtres*, Paris 1947.
 P. DE AMBROGGI, *Le epistole cattoliche*, Torino 1949.
 Eusebio, *Storia ecclesiastica I*, 13; Roma 1971.

OGNISSANTI

- L. BOURDALOUE, *Deux sermons pour la fête de tous les Saints*, OC III, Paris 1846.
La légende dorée, CLIX La Toussaint, Paris 1923.

RELIQUIE

- M. BEUVELET, *Méditations sur les principales veritez chrestiennes et ecclésiastiques pour tous les dimanches, festes et autres jours de l'année*. [...] Paris 1677.
 M. LENAIN DE TILLEMONT, *Saint Maurice et les autres Martyrs de la légion Thébéenne, Mémoires IV*, Paris 1701.
Almanach spirituel et perpétuel de la ville et fauxbourgs de Rouen, Rouen 1789.
 Ch. FARCY, *Le Manoir de Saint-Yon au faubourg Saint-Sever de Rouen*, Rouen 1936.
 H. DENZINGER, *Enchiridion symbolorum*, Bologna 1991.
 AA.VV., *L'anno liturgico, storia, teologia e celebrazione*, Genova 1994.
 Fr. JOSÉ MARIA VALLADOLID, *Chronologie lasallienne*, Rome 1994.

DEFUNTI

- L. BOURDALOUE, *Sermon pour le jour de la Commémoration des Morts*, OC III, Paris 1846.
La légende dorée, CLX Le Jour des âmes, Paris 1923.

S. MARCELLO

- M. LENAIN DE TILLEMONT, *St. Marcel. Evesque de Paris, Mémoires...*, X, Paris 1705.
Bref de Paris pour l'année bissextile 1848, Paris 1848.

Vita brevior s. Marcelli episcopi parisiensis. AASS Novembris I, Bruxelles 1887.

FORTUNATO, *Vita s. Marcelli*, *ibid.*

G. VAN HOOFF, *De S. Marcello episcopo parisiensi confessore, Commentarius praevious*, *ibid.*

Dictionnaire pratique des connaissances religieuses, IV, 697. Paris 1895.

Venantii Fortunati, *Vita Sancti Marcelli*, PL 88, Paris 1850.

MICHAUD, *St. Marcel, célèbre évêque de Paris*, in BUAM, Paris s.d.

S. CARLO BORROMEIO

VALERIO AGOSTINO, vescovo di Verona, *Vita Caroli Borromaei*, Verona 1586.

BONOMI GIAN FRANCESCO, vescovo di Cremona, *Vita et Obitus Caroli Borromaei*, Mediolani 1587.

PORSEVINO G.B., *Discorsi della vita et attioni di Carlo Borromeo*, Roma 1591.

BASCAPÉ CARLO, *De vita et rebus gestis Caroli Cardinalis S. Praxedis*, Ingolstadt 1701.

Vita di s. Carlo Borromeo, scritta dal Dottore Gio. Pietro Giussano Nobile Milanese, in Roma, Nella Stamperia della Camera Apostolica, 1610.

Histoire de la Vie, Mort et Miracles de Saint Charles Borromée, écrite en Italien par le docteur Jean Pierre Giussano Milanais. Traduite en François, par Nicolas Soulfour, a Paris 1615.

GODEAU ANTOINE, *La vie de saint Charles Borromée*, Archevesque de Milan, Paris 1657.

La vie de saint Charles Borromée, par le R.P. Edme Cloyseault. Lyon 1685.

DEDICAZIONE DELLA CHIESA

Almanach spirituel et perpétuel de la ville et fauxbourgs de Rouen, Rouen 1789.

La légende dorée, CLXXIX La dédicace de l'église, Paris 1923.

S. AGOSTINO, *Tre discorsi sulla Dedicazione di una chiesa*, PL XXXVIII e CN XXXIII, 336-338, Roma 1986.

S. MARTINO

N. GERVAISE, *La vie de Saint Martin de Tours*, 1699.

M. LENAIN DE TILLEMONT, *St. Martin, Evesque de Tours et Confesseur, Mémoires*, X, Paris 1705.

D. DE SAINTE MARTHE, *Gallia Christiana*, Paris 1715-1785.

- Sancti Georgii Florentini GREGORII episcopi turonensis, DE MIRACULIS sancti MARTINI episcopi, l. IV, PL 71, Paris 1849.
- S. PAULINI NOLENSIS, *Epistulae*, PL LXI, Paris 1862.
- PAULINI PERIGUENSIS, *De vita sancti Martini*, PL LXI, Paris 1864.
- VENANTII FORTUNATI, *De vita sancti Martini*, PL LXXXVIII, Paris 1867.
- SULPICII SEVERI, *De vita beati Martini*, e Surio XI, Torino 1879.
- L. DUCHESNE, *Fastes épiscopales de la Gaule*, voll. 3, Paris 1907.
- J. ZEILLER, *Les origines chrétiennes dans les provinces danubiennes de l'Empire*, Paris 1918.
- F. TOUTAIN, *Les cultes païens dans l'Empire romain*, III, Paris 1920.
- La légende dorée*, CLXIII *Saint Martin évêque et confesseur*, Paris 1923.
- I. ZEILLER, *Les origines chrétiennes de la Gaule*, RHEF XII, 1926.
- E. GRIFFE, *La Gaule chrétienne à l'époque romaine*, Paris 1964.
- SULPICE SÉVERE, *Vie de saint Martin*, Paris 1967.
- F. BOLOGNA, *Simone Martini, Affreschi di Assisi*, Milano 1968.
- G.-M. OURY, *Saint Martin de Tours, l'homme au manteau partagé*, Tours 1987.
- J. MATHIEU-ROSAY, *Ils ont gouverné la France*, Alleur 1987.
- Ch. LELONG, *Vie et culte de saint Martin – État des questions*, Paris 1990.
- A. EGRON, *Les pères de la Gaule chrétienne*, Paris 1996.
- C.-H. ROCQUET, *Petite vie de saint Martin*, Paris 1996.

S. ELISABETTA REGINA

- Sermo de sancta Elisabeth, in *Thesaurus novus de Sanctis*, Nürnberg 1487.
- Sermo de sancta Elisabeth vidua, apud Sermones Jodoci Clichtonei Neoportuensis, Paris 1534.
- P. APOLLINAIRE, *La vie de Sainte Elisabeth*, Paris 1660.
- La vie de sainte Elisabeth par le P. Archange*, Paris 1692.
- I.-M. KOCH, *Historische Erzählung von dem Schloss Wartburg ob Eisenach*, 1710.
- Libellus de dictis quatuor Ancillarum S. Elisabethae*, Leipzig 1728.
- Annales Minorum, sen trium ordinum a s. Francisco institutorum a R. P. Luca Waddingo Hiberno, Rome 1732.
- Epistola magistri Conradi de Marburch ad Papam*, de vita B. Elisabeth, Marburg 1735.
- Vita S. Elisabeth viduae, landgraviae Thuringiae, Tynnaviae* 1770.
- W. JUSTI, *Elisabeth die heilige, Landgräfin von Thüringen und Hessen*, Zürich 1797.
- NEGRELLI N., *Storia di s. Elisabetta d'Ungheria*, Vienna 1838.
- Volgarizzamento della vita di santa Elisabetta di Ungheria: testo antico Toscano ora per la prima volta stampato*, Modena 1848.

- Vita illustris ac divinae Elisabeth, sacerdotis Jacobi. Montani spirensis in Surius*
VI, Coloniae Agrippinae 1851.
- LA COMTE DE MONTALEMBERT, *Histoire de Sainte Elisabeth de Hongrie, duchesse de Thuringe*, Paris 1855.
- R. DE MONTESQUIOU – FEZENSAC, *Le Chef des odeurs suaves*, Paris 1893.
- BENEDETTI V., *Un'eroina francescana*, Milano 1923.
- La légende dorée, *CLXV Saint Elisabeth*, Paris 1923.
- DOBACZYŃSKI, *La rose di Turingia*, Padova 1944.
- C.A. CADDERI, *S. Elisabetta d'Ungheria*, Padova 1955.
- SIMONE MARTINI, *S. Elisabetta nella Cappella di s. Martino in Assisi*, Milano 1968.
- G. SCHÄFER, *Die Wartburg und ihre Geschichte*, Leipzig 1991.
- RUTEBEUF (+ 1285 ca), *Cy encomence la vie de sainte Elisabeth*, Ms n. 1633 della B. N. di Parigi s. d.

PRESENTAZIONE DI MARIA

- AA.VV., *Enciclopedia mariana Theotocos*, Genova-Milano 1954.
- C. CAGLI – F. VALCANOVER, *L'opera completa di Tiziano*, Milano 1969.
- G. DE LUCA, *Scritti sulla Madonna*, Roma 1972.
- D. SARTORE – A. TRIACCA, *Nuovo dizionario di liturgia*, Torino 1988.
- AA.VV., *Enchiridion liturgico*, Casale Monferrato 1989.

CATERINA VERGINE E MARTIRE

- A. BAILLET, *Les vies des Saints, disposées sur ce qui nous est resté de plus authentique, et de plus assuré dans leur Histoire*, 4 voll., Paris 1701.
- S. METAFRASTE, *Passio s. Catharinae*, PG, 116, 275-302 e *Martyrium s. Catharinae*, SURIO XI, Torino 1887.
- J. VITEAU, *Passions des Sainte Ecaterine et Pierre d'Alexandrie, Barbara et Anysia*, Paris 1897.
- La légende dorée, CLXIX Sainte Catherine vierge et martyre*, Paris 1923.
- Ms. di Monaco Claramontano 4554: *Passio Ecaterinae virginis DEI*, s. d.

V – MEDITAZIONI PER IL RITIRO

A. Opere del XVII e XVIII secolo

- L'escole paroissiale ou la manière de bien instruire les enfants dans les petites écoles*, Paris 1654.

- HAYNEUFVE J., *Le Grand Chemin qui perd le Monde*, Paris 1660.
- DEMIA C., *Remontrances faites à MM. les prévôts des marchands, échevins et principaux habitants de la ville de Lyon, touchant la nécessité et l'utilité des écoles chrétiennes pour l'instruction des enfants pauvres*,... 1668.
- BEUVELET, *Méditations sur les principales vérités chrétiennes et ecclésiastiques pour tous les dimanches, fêtes et autres jours de l'année*, par M. Matthieu Beuvelet, prêtre de Saint-Nicolas de Chardonnet, Paris 1677.
- BOUDON H.M., *La Science sacrée du catéchisme ou l'obligation qu'ont les pasteurs de l'enseigner, et les peuples de s'en faire instruire*, Paris 1678.
- BARRÉ N., *Statuts et Règlements des écoles chrétiennes et charitables du Saint-Enfant-Jésus établies dans les villes*, Paris 1685.
- HAYNEUFVE J., *Abrégé des Méditations pour les temps des exercices qui se font dans la retraite de huit jours*, Paris 1685.
- HAYNEUFVE J., *Abrégé des Méditations sur la vie de Jésus-Christ, pour tous les jours de l'année et pour les fêtes des saints*, Paris 1685.
- Instruction méthodique pour l'école paroissiale, dressée en faveur des petites écoles*, Paris 1685.
- TURLOT N., *Le vray trésor de la doctrine chrétienne* [...] 12^e éd., Rouen 1695.
- GIRY F., *Méditations pour les Sœurs maîtresses des écoles charitables du Saint-Enfant-Jésus*, [...] Paris 1696.
- DEMIA C., *Règlements pour les écoles de la ville et diocèse de Lyon, dressés par Messire Charles Démia*, Paris 1697.
- DEMIA C., *Avis important touchant l'établissements d'un espèce de séminaire pour la formation des maîtres d'école*, Paris 1699.
- Essai d'une école chrétienne ou manière d'instruire et d'élever chrétiennement les enfants dans les écoles*, Paris 1724.
- BLAIN J.-B., *Discours sur l'institution des maîtres et maîtresses d'écoles chrétiennes et gratuites*, dans *Vie de M. J.-B. de la Salle*, Rouen 1733. *Cahiers lasalliens* 7, pp. 1-115.
- Eloge historique de M. de La Salle, Instituteur des Frères des Ecoles chrétiennes*, Rouen 1740; Paris 1934.
- BARRÉ N., *Oeuvres complètes*, Paris 1994.

B. Studi su s. J.-B. de la Salle e il XVII secolo

- LEMAIRE N., *Le Sanctuaire fermé aux Profanes ou la Bible défendue au Vulgaire*, Paris 1651.
- MAS, P. DU, *La Vie du Vénérable César de Bus*, Paris 1703
- FAILLON M., *Vie de C. Démia, Instituteur des Sœurs de Saint-Charles*, Lyon 1829.
- FAILLON M., *Vie de Monsieur Olier, Fondateur du Séminaire de Saint-Sulpice*, Paris 1873.

- ALLAIN E., *L'Instruction primaire en France avant la Révolution*, Paris 1881.
- COMPAYRÉ G., *Charles Démià et les Origines de la Restauration catholique*, Paris 1952.
- HANNESSE A., *Vie de Nicolas Roland*, Reims 1888.
- GRÉZES, PH. DE, *Vie du R. P. Barré*, Bar-le-Duc, 1892.
- BATTEREL L., *Mémoires domestiques pour servir à l'Histoire de l'Oratoire par le P. L. Batterel*, 2 voll. Paris 1903.
- SCHOENHER, *Histoire du Séminaire Saint-Nicolas du Chardonnet*, Paris 1909.
- BREMOND H., *Histoire littéraire du Sentiment religieux en France depuis la fin des Guerres de Religion jusqu'à nos Jours*, Paris 1916 à 1936.
- MANGENOT E., Art. *Catéchisme*, dans *D. T. C.* 2, 1925-1943 (XVII^e s.).
- PRUNEL L., *La Renaissance catholique en France au XVII^e Siècle*, Paris 1928.
- DANTE FOSSATI F., *Nota bibliografica sul Padre Nicolas Barré*, dans *Riv. las.* 4, 1936.
- HERMENT J., *La Spiritualité de Saint Jean-Baptiste de La Salle*, Paris 1936.
- BERNARD F., *Appel du Christ au Don total*, Lyon 1947.
- FLICHE et MARTIN, *Histoire de l'Eglise*. Vol. 19: *Les Lutttes politiques et doctrinales du XVII^e et du XVIII^e Siècles*, par PRÉCLIN E. et JARRY J., Paris, Bloud et Gay, 1955. Vol. 17: *L'Eglise à l'époque du Concile de Trente*, par CRISTIANI L., Paris 1948.
- BATTERSBY W.-J., *De La Salle. A Pioneer of Modern Education*, London 1949.
- BATTERSBY W.-J., *De La Salle. Saint and Spiritual Writer*, London 1950.
- BERNOVILLE G., *Un Précurseur de Saint Jean-Baptiste de La Salle, Nicolas Roland, Fondateur de la Congrégation du Saint-Enfant-Jésus de Reims*, Paris 1950.
- LETT E., *L'Esprit du Martyre ou la Souffrance christique d'après S. J.-B. de La Salle*, Guénange 1950.
- ALPHONSE F., *À l'école de saint Jean-Baptiste de La Salle. Introduction à une spiritualité*, Paris 1952.
- MARTINAIS CLÉMENT-MARCEL F., *Par le Mouvement de l'Esprit. La Dévotion au Saint-Esprit dans les Ecrits de Saint Jean-Baptiste de La Salle*, Paris 1952.
- RAYEZ A., *Études lasalliennes*, dans *R.A.M.* 109, janvier-mars 1952.
- Spiritualité lasallienne. Textes*, Paris, Liget, 1952.
- EMILIANO F., *Presupposti ad un concetto individualizzatore de la spiritualità lasalliana*, dans *Riv. las.* 28, 1954, pp. 174-224.
- FREDIEN-CHARLES, *L'Oraison d'après Saint Jean-Baptiste de La Salle*, Paris 1955.
- RAYEZ A., *La spiritualité d'abandon chez saint J.-B. de La Salle*, dans *R.A.M.* 1955.
- BROUTIN P., *La Réforme pastorale en France au XVII^e Siècle*, 2 voll., Paris 1956.
- ISIDORO DI MARIA, *La Spiritualità lasalliana*, Biella 1957.
- LEONE DI MARIA, *Contributo allo studio della spiritualità lasalliana: una formula di santità*, dans *Riv. las.* 31, 1957, pp. 169-181.

- GALLEGO S., *La teología de la educación en san Juan Bautista de La Salle*, Coll. *Sinite* 1, Madrid, Bruño, 1958.
- MAURICE-AUGUSTE, *L'idée d'un séminaire et d'un Institut de maîtres d'école à Paris en 1685*. In B.E.C. 163, 1960.
- MAURICE-AUGUSTE, *La date du 24 juin et les origines de l'Institut des Frères des Ecoles chrétiennes*, dans B.E.C. 156, janvier 1959, pp. 27-35.
- SAUVAGE M., *Les citations néotestamentaires dans les Méditations pour le temps de la retraite. Présentation, examen critique, Introduction et Notes*, Rome 1959, 1.
- FOURÉ A., *Jean-Baptiste Blain, chanoine de Rouen*, dans B.E. C. 161, avril 1960, pp. 68-79.
- MAURICE-AUGUSTE, *Une œuvre du saint Fondateur désormais mieux connue*, dans B.E.C. 163, 1960, pp. 198-204.
- MAURICE-AUGUSTE, *Les vœux des Frères des Ecoles chrétiennes avant la Bulle de Benoît XIII*, 2 voll., *Cahiers lasalliens* 2-3 (1961).
- ALCALDE C., *El maestro en la pedagogía de san Juan Bautista de La Salle*, Coll. *Sinite* 3, Salamanca 1962.
- MARCATO U., *Le massime del Vangelo nella formazione del fanciullo secondo S. G.B. de La Salle*, dans *Riv. las.* 36, 1962, pp. 142-190.
- MAURICE-AUGUSTE, *L'Institut des Frères des Ecoles chrétiennes à la recherche de son statut canonique: des origines (1679) à la Bulle de Benoît XIII (1725)*, *Cahiers lasalliens* 11 (1962).
- SAUVAGE M., *Catéchèse et Laïcat. Participation des laïcs au ministère de la parole et mission du Frère-enseignant dans l'Eglise*, Paris, Ligel, 1962.
- DIUMENGE L., *Qué se entienda por catequesis lasallana?*, dans *Anuario Catequístico*, Madrid-Salamanca 1963.
- SANCHEZ-MORENO G., *San Juan Bautista de La Salle y el Laicado de los Hermanos de las escuelas cristianas*, dans *Lasallianum* 1, 1963.
- BÉCHET F., *Essai sur la catéchèse eucharistique de saint Jean-Baptiste de La Salle*, dans *Lasallianum* 3, 1964.
- MAURICE-AUGUSTE, *Paroisse ou prébende: saint J.-B. de La Salle aurait-il été curé?*, dans B.E.C. 177, avril 1964.
- VIOLA J., *Perfección y apostolado en la espiritualidad lasallana*, Coll. *Sinite* 8, Salamanca 1964.
- SAUVAGE M. - MAURICE-AUGUSTE, *Le vocabulaire des M. T. R.*, dans *Lasallianum* 4, mai 1965.
- SAUVAGE M., *La finalité de l'Institut selon saint Jean-Baptiste de La Salle*, dans *Lasallianum* 2, 2^e édition, octobre 1965.
- COGNET L., *Histoire de la Spiritualité chrétienne. La Spiritualité moderne. L'Essor: 1500-1650*, Paris 1966.
- FAMBÉE J., *Le charisme de Fondateur*, dans *Lasallianum* 6, mai 1966, pp. 5-106.
- VARELA L., *Biblia y espiritualidad en san Juan Bautista de La Salle*, Coll. *Sinite* 10, Salamanca 1966.

- CERTEAU, M. DE, *L'histoire religieuse du XVII^e siècle. Problèmes et méthodes*, dans *Recherches de Sciences religieuses*, avril-juin 1969.
- LAUBE R.T., *Pentecostal spirituality. The Lasallian Theology of Apostolic Life*, New York, Desclée, 1970.
- POUTET Y., *Le XVII^e Siècle et les Origines lasalliennes*, 2 voll., Rennes 1970.
- DIUMENGE L., *El amor en la doctrina espiritual de san J.B. de La Salle*, coll. *Sinite* 12, Salamanca 1971.
- F. LÉON DE MARIE AROZ, *Nicholas Roland, Jean-Baptiste de La Salle et les Sœurs de l'Enfant-Jésus de Reims*, *Cahiers lasalliens* 38 (1972).
- SAUVAGE M., *L'appel au renouveau*, dans *B.E.C.*, juin 1973.
- BERTHELOT DU CHESNAY C., Art. *Ecriture sainte et vie spirituelle – Le XVII^e siècle*, dans *Dict. de Spir.*, IV, 1, 226-238.
- CERTEAU, M. DE, Art. *France – Le XVII^e siècle*, dans *Dict. de Spir.*, V, 891-910.
- DAINVILLE, J. DE, Art. *Ecriture sainte et vie spirituelle – Le XVII^e siècle, la Bible dans les lettres et les arts*, dans *Dict. de Spir.*, IV, 1, 238-242.
- FINANCE, J. DE, Art. *Consécration*, dans *Dict. de Spir.*, II, 2, 1581.
- LE BRUN J., Art. *France – Le grand siècle de la spiritualité française et ses lendemains*, dans *Dict. de Spir.* 5, 917-953.
- LÈVESQUE E., Art. *Beuvelet*, dans *Dict. de Spir.*, 1, 1587 ss.
- MAURICE-AUGUSTE - SAUVAGE MICHEL, Art. *Jean-Baptiste de La Salle*, dans *Dict. de Spir.*, t. 8, c. 802-823.
- MAURICE-AUGUSTE, *Vers une biographie critique de saint J.-B. de La Salle*, dans *Cahiers lasalliens* 4, pp. III-XII.
- MOLIEN A., Art. *Condren*, dans *Dict. de Spir.*, II, b 1373-1388.
- PETER J.-L. - RAYEZ A., Art. *Ecriture sainte et vie spirituelle – Le XVI^e siècle*, dans *Dict. de Spir.*, IV, 1, 209-226.
- POURRAT P., Art. *Dénia*, dans *Dict. de Spir.*, III, 139-141.
- RAYEZ A., Art. *Ecole française*, dans *Dict. de Spir.*, V, 782-784.
- VILLIERS M., Art. *Abandon*, dans *Dict. de Spir.* 1, 2-25.

C. Saggi critici

- BATTANDIER A., *Guide canonique pour les Constitutions des Sœurs à Vœux simples avec les Modifications pour les Instituts d'Hommes*, Paris 1900.
- POURRAT P., *La Spiritualité chrétienne*, 4 voll., Paris 1930.
- MOUNIER É., *Révolution personaliste et communautaire*, Paris 1935.
- DIDON D., *Le Mystère paulinien*, dans *Eph. théol. lov.*, 1936.
- MARITAIN J., *Humanisme intégral*, Paris 1936.
- JUNG C., *Psychology and Religion*, New Haven Yale University Press, 1938, 3^e ed., 1961.
- CERFAUX L., *La Théologie de l'Eglise suivant Saint Paul*, Coll. *Unam Sanctam* 10, Paris 1942.
- DEWAILLY L.-M., *Jésus-Christ, Parole de Dieu*, Paris 1945.

- FEUILLET A., *La béatitude de la pauvreté*, dans *Vie spirituelle*, 1945, pp. 511-527.
- BONNARD P., *Mourir et vivre avec le Christ*, dans *Revue d'Histoire et de Philosophie religieuses*, 1946.
- LECLERCQ J., *Points de vue sur l'histoire de l'état religieux*, dans *Vie spirituelle*, juin 1946.
- PREISS T., *Le témoignage intérieur du Saint-Esprit*, dans *Cahiers théologiques de l'Actualité protestante* 13, Neuchâtel-Paris 1946.
- BONHOEFFER D., *De la Vie communautaire*, Neuchâtel-Paris 1947.
- HUBY J., *Saint Paul, les Epîtres de la Captivité*, *Verbum Salutis*, 1947.
- MARITAIN J., *La Personne et le Bien commun*, Paris 1947.
- MARMION C., *Le Christ, Idéal du Moine*, vol. 1-2, Maredsous 1947.
- GUARDINI R., *L'Essence du Christianisme*, Paris 1960.
- LECLERCQ J., *La Vie parfaite, Points de Vue sur l'Essence de l'Etat religieux*, Turnhout-Paris 1948.
- DUPONT J., *La Connaissance religieuse dans les Epîtres de Saint Paul*, Louvain-Paris 1949.
- THILS G., *Théologie des Réalités terrestres*, Paris 1949.
- VON BALTHASAR H.U., *Laïc et Plein Apostolat*, Liège, *La Pensée catholique*, 1949.
- BOUYER L., *Le Sens de la Vie monastique*, Turnhout-Paris 1950.
- BOUYER L., *La Bible et l'Évangile. Le Sens de l'Écriture: du Dieu qui parle au Dieu fait Homme*, Coll. *Lectio divina* 8, Paris 1951.
- MOUROUX J., *Sens chrétien de l'Homme*, Paris 1953.
- ROUSSEAU O., *Obéissance et hiérarchie d'après l'ancienne tradition monastique*, dans *Vie spirituelle*, Supplément 1953.
- CERFAUX L., *Le Christ dans la Théologie de Saint Paul*, Coll. *Lectio divina* 6, Paris 1954.
- LUBAC, H. DE, *Méditation sur l'Église*, Coll. *Théologie* 27, Paris 1954.
- PETERSON E., *Le Livre des Anges*, Paris 1954.
- VON BALTHASAR H.U., *Le Chrétien et l'Angoisse*, Paris 1954.
- BOUYER L., *La doctrine de la Parole de Dieu*, dans *Bible et Vie chrétienne* 9, 1955, pp. 102-107.
- FÉRET H.-M., *Connaissance biblique de Dieu*, Paris 1955.
- ALLO E.-B., *Première Epître aux Corinthiens*, Paris 1956.
- ALLO E.-B., *Seconde Epître aux Corinthiens*, Paris 1956.
- BENOIT P., *Corps, tête et plérôme dans les épîtres de la captivité*, dans *Revue biblique* 63, 1956.
- COUSIN P., *Précis d'histoire monastique*, Paris 1956.
- RIGAUX B., *Les Epîtres aux Thessaloniciens*, Paris 1956.
- VON BALTHASAR H.U., *Le Cœur du Monde*, Paris 1956.
- BOSC J., *L'Office royal du Seigneur Jésus-Christ*, Neuchâtel-Paris 1957.
- CHENU M.-D., *La Théologie au XII^e Siècle*, Paris, Vrin, 1957.
- COLIN L., *Culte de la Règle. Nature, Sources, Prérogatives*, Paris 1957.

- CULLMANN O., *Christ et le Temps*, Neuchâtel-Paris 1957.
- GILS F., *Jésus, Prophète d'après les Synoptiques*, Louvain 1957.
- LIÉGÉ P.-A., *De la parole à la catéchèse*, dans *Lumière et Vie* 36, 1957.
- MARIE BERNADETTE et autres, *La Communauté, Relation de Personnes*, Paris 1957.
- PERRIN J.-M., *Consécration à Dieu et Présence au Monde*, Paris 1957.
- ROUSSEAU O., *Monachisme et Vie religieuse dans l'Ancienne Tradition de l'Eglise*, Chevetogne 1957.
- SANSON H., *La Spiritualité de la Vie active*, Le Puy, Lyon 1957.
- CONGAR Y., *Le Mystère du Temple ou l'Economie de la Présence de Dieu à sa Créature de la Genèse à l'Apocalypse*, Paris 1958.
- CULLMANN O., *Christologie du Nouveau Testament*, Neuchâtel-Paris 1958.
- DODD C.-H., *La Morale de l'Evangile. Les Rapports entre la Foi et la Morale dans le Christianisme primitif*, Paris 1958.
- DUPONT P., *Absolu monastique et engagement pastoral*, dans *Le Message des Moines à notre Temps*, Paris 1958, pp. 341-356.
- NÉDONCELLE M., *Vers une Philosophie de l'Amour et de la Personne*, Paris 1958.
- SCHILLEBEECKX E., *Dieu et l'Homme d'Aujourd'hui*, Paris-Bruges 1958.
- THILS G., *Sainteté chrétienne*, Tiel 1958.
- VON BALTHASAR H.U., *Dieu a parlé un langage d'homme*, Paris 1958.
- AMIOT F., *Les idées maîtresses de Saint Paul*, Paris 1959.
- BERGE A., *La Libertad en la Educación*, Buenos-Aires 1959.
- DECOURTRAY A., *La conception johannique de la foi*, dans *N.R.T.*, vol. 81, juin 1959.
- DUPONT J., *Les Béatitudes*. T. 1: *Le problème littéraire*; t. 2: *La Bonne Nouvelle*, Coll. *Etudes bibliques*, Paris 1959.
- HAMER J., *Place des religieux dans l'apostolat de l'Eglise*, dans *N.R.T.*, 1959, pp. 271-281.
- ANDERSON G. (éditeur), *Religion in the Developing Personality*, New York, 1960.
- CARPENTIER R., *La vie religieuse au sein du peuple de Dieu*, dans *Christus* 7, 1960.
- DESCAMPS A. et autres, *Littérature et théologie pauliniennes, Recherches bibliques*, n° 5, Paris, 1960.
- GUELLOY R., *Vie de Foi et Tâches terrestres*, Paris 1960.
- SCHUTZ R., *Vivre l'Aujourd'hui de Dieu*, Paris 1960.
- GOODENOUGH E., *The Psychology of Religious Experience*, New York 1961.
- LE MAITRE G., *Théologie de la Vie monastique*, Paris 1961.
- LEVIE J., *Le message de Jésus dans la pensée des apôtres*, dans *N.R.T.* LXXXIII, gennaio 1961.
- PRAT F., *La Théologie de Saint Paul*, 2 voll., Paris 1961.
- PRUCHE B., *Histoire de l'Homme et Mystère de Dieu*, Desclée de Brouwer, 1961.

- CERFAUX L., *Le Chrétien dans la Théologie de Saint Paul*, Paris 1962.
- RATZINGER J., *Frères dans le Christ*, Paris 1962.
- SAUVAGE M., *Consécration religieuse et mission d'évangélisation*, dans *Spiritus* 13, décembre 1962.
- VICAIRE M.-H., *L'Imitation des Apôtres: Moines, Chanoines, Mendicants du IV^e au XIII^e Siècles*, Paris 1962.
- BEYER J., *La vie consacrée dans l'Eglise*, dans *Gregorianum*, 1963.
- GELIN A., ROUSSEAU O. et autres, *La Vie commune*, Coll. *Problèmes de la religieuse aujourd'hui*, Paris 1963.
- LEGASSE S., *L'exercice de l'autorité dans l'Eglise d'après les Synoptiques*, dans *N.R.T.*, 1963, pp. 1009-1022.
- SAUVAGE M., *L'enseignement chrétien des disciplines profanes*, dans *Orientations* 3, juillet 1962, 8, octobre 1963.
- SAUVAGE M., *Le Frère homme du Ciel et homme de la terre*, n° spécial de *Orientations*, 1963.
- BOUTTIER M., *La notion de Frères chez saint Jean*, dans *Revue d'Histoire et de Philosophie religieuses*, 1964.
- CARPENTIER R., *Vers une théologie de la vie religieuse*, dans *La Vie religieuse dans l'Eglise du Christ. Assemblée des Supérieurs majeurs de Belgique*, Desclée de Brouwer, 1964.
- HUYGHE G. et autres, *Les Religieux Aujourd'hui et Demain*, Paris 1964.
- LE DU J., *Thèmes de Catéchèse II: Jésus-Christ m'appelle à une Vie réussie*, Paris 1964.
- SAUVAGE M., *Fidélité*, dans *Lasallianum* 3, novembre 1964.
- SCHNACKENBURG R., *Le Message moral du Nouveau Testament*, Paris 1964.
- ANCEL A. et autres, *L'Eglise des Pauvres. Interpellation des Riches*, Paris 1965.
- BERGH E., *Les conseils évangéliques d'après le Concile*, dans *Revue des Communautés religieuses*, mai 1965.
- CERTEAU, M. DE et autres, *Le Mépris du Monde: la Notion de Mépris du Monde dans la Tradition spirituelle occidentale*, Coll. *Problèmes de vie religieuse* 22, Paris, 1965.
- LA POTTERIE, I. DE - LYONNET S., *La Vie selon l'Esprit, Condition du Chrétien*, Coll. *Unam Sanctam* 55, Paris 1965.
- LECLERCQ J., *L'obéissance éducatrice de la liberté dans la tradition monastique*, dans *La Liberté évangélique*, Paris 1965.
- NASSIF R., *Pedagogia para nuestro Tiempo*, Buenos Aires 1965.
- REGAMEY P.R., *Une anthropologie chrétienne*, dans *Eglise et Pauvreté*, pp. 83-133.
- SAUVAGE M., *La vocation du Frère-enseignant dans l'Eglise*, dans *Lasallianum* 2, 2^e édition, octobre 1965.
- SCHULZ A., *Suivre et imiter le Christ*, Paris 1965.
- TILLARD J.-M.-R., *Dialogue des Religieux avec le Monde*, Ottawa 1965.

- TREMEL Y., *La perfection et la liberté du disciple selon les Evangiles*, dans *La Liberté évangélique*, Paris 1965, pp. 29-40.
- BELLET M., *Plaidoyer pour un langage neuf*, dans *Catéchèse* 23, avril 1966.
- BONNARD P.-E., *La Sagesse en Personne annoncée et vécue: Jésus-Christ*, Coll. *Lectio divina* 44, Paris 1966.
- CONGAR Y., *Situation de la pauvreté dans la vie chrétienne au sein d'une civilisation du bien-être*, dans *Concilium* 15, 1966, pp. 45-62.
- DANIÉLOU J., *La place des religieux dans la structure de l'Eglise*, dans *L'Eglise de Vatican II*, Coll. *Unam Sanctam* 51c, Paris 1966, pp. 1173-1180.
- DUPONT J., *L'Eglise et la pauvreté*, dans *L'Eglise de Vatican II*, Coll. *Unam Sanctam* 51 b, Paris 1966, pp. 335-364.
- GONZALEZ-RUIZ J.-M., *La spiritualité est d'abord anthropologique*, dans *Concilium* 19.
- LE DU J., *Catéchèse et anthropologie*, dans *Catéchèse*, avril 1966.
- SCHULTE R., *La vie religieuse comme signe*, dans *L'Eglise de Vatican II*, t. 3, Paris 1966.
- SCHURMANN H., *Les charismes spirituels*, dans *L'Eglise de Vatican II*, t. 2, Paris 1966.
- THYSMAN R., *L'éthique de l'Imitation du Christ dans le Nouveau Testament. Situation, notations et variations du thème*, dans *E.T.L.*, 1966, pp. 138-175.
- VERGOTE A., *Psychologie religieuse*, Bruxelles 1966.
- AYEL V. et PIVETEAU D., *Evolution de la pédagogie scolaire et avenir de la catéchèse*, dans *Catéchistes*, février 1967.
- GALOT J., *Porteurs du Souffle de l'Esprit. Nouvelle Optique de la Vie consacrée*, Paris-Gembloux 1967.
- HUYGHE G., *Vie religieuse et apostolat. L'unité de vie chez l'apôtre*, Paris 1967.
- JOLIF J., *Comprendre l'Homme*, Paris 1967.
- LOCHET L., *Autorité et obéissance dans l'Eglise*, dans *Parole et Mission*, 1967, pp. 84-11 [...?].
- LORIMIER J., *Le Projet de Vie de l'Adolescent*, Paris 1967.
- METZ J.-B., *L'Homme. Anthropocentrique chrétienne*, Tours 1967.
- MOUROUX J., *Langage catéchétique et expérience chrétienne. Réflexions philosophiques et théologiques*, dans *Catéchistes* 71, 1967.
- OLPHE-GAILLARD M., *Le charisme des fondateurs religieux*, dans *Vie consacrée* 39, 1967.
- TILLARD J.-M.-R. - CONGAR Y., *L'Adaptation et la Rénovation de la Vie religieuse*, Paris 1967.
- TILLARD J.-M.-R., *La vie religieuse signe du Royaume*, dans *Les Religieux au Cœur de l'Eglise*, Montréal 1967.
- COOMS P., *La Crise mondiale de l'Education. Analyse des Systèmes*, Paris, P.U.F., 1968.
- GALOT J., *Visage d'Evangile des Instituts religieux*, Paris 1968.

- LIGABUE G., *La Testimonianza escatologica della Vita religiosa*, Rome, P.U.L., 1968.
- PIVETEAU D., *Le Vrai Problème de l'Ecole. Pourquoi nous n'avons pas de Professeurs*, Paris 1968.
- VAN LEEUWEN B., *Sécularisation et catéchèse*, dans *Lumen Vitae*, 1968.
- AYORA A., *La Finalidad apostolica de la Vida religiosa*, Rome 1969.
- BESRET B., *Libération de l'Homme. Essai sur le Renouveau des Valeurs monastiques*, Paris 1969.
- CUNY P., *Evolution de la vie religieuse moderne*, dans *Leur Aggiornamento*, Paris 1969.
- MATURA T., *La vie religieuse au tournant. Réflexions sur les transformations actuelles de la vie religieuse*, dans *N.R.T.*, octobre 1969.
- REGAMEY P.R., *La vie religieuse dans la mutation de l'homme, du monde*, dans *Vie spirituelle*, Supplément, février 1969.
- REGAMEY P.R., *Redécouvrir la Vie religieuse. L'Exigence de Dieu*, Paris 1969.
- SAUVAGE M., *Communication aux Frères*, Rome 1969.
- TILLARD J.-M.-R., *Religieux Aujourd'hui*, Bruxelles 1969.
- BULZA DIAZ CANEJA J., *Animación cristiana de las realidades temporales según la teología actual*, thèse P.U.G., 1970.
- DELHAYE PH., *Le kérygme de la charité à Vatican II*, dans *Revue théologique de Louvain*, 1970, fasc. 2.
- EDUC-INTERNATIONAL, *L'Avenir commence Hier. Séminaire sur l'Education pour Supérieurs généraux et générales*, Rome 1970.
- ERDOZAIN L., *La catequesis hoy. De Nimega y Eischstat a Medellín*, dans *Sinite* 11, mayo-agosto 1970.
- FAVALLE A., *Per una presenza viva dei religiosi nella Chiesa e nel mondo*, Torino-Leumann, 1970.
- FLICK M., *Fondamenti di una antropologia teologica*, Firenze 1970.
- FLICK M., *L'Uomo nella Teologia*, Roma 1970.
- FLICK M., *La svolta antropologica in Italia*, in *Dove va oggi la Teologia*, Roma 1970.
- SCHIFFECZYCK L., *L'uomo moderno di fronte alla Concezione antropologica della Bibbia*, Torino 1970.
- BARROS R., *La educación utilitaria o liberadora?*, Fondo cultura popular, 1971.
- FREIRE P., *L'Education, Pratique de la Liberté*, Paris 1971.
- ILlich., *Pour une société sans Ecoles*, Paris 1971.
- LECLERCQ J., *Moines et Moniales ont-ils un Avenir?*, Bruxelles 1971.
- PIVETEAU D., *La relation pédagogique et son évolution*, in *Vocations*, janvier 1971, pp. 23-38.
- BOURNIQUE J., *Exigences fondamentales de l'action catéchétique*, in *Catéchistes* 89, janvier 1972.
- GEFFRE C., *Un Nouvel Age de la Théologie*, Paris 1972.
- MORALES A., *Hombre nuevo: nueva educación. Educación en la libertad y para la libertad*, S. Domingo, Ed. La Salle, 1972.

- SAUVAGE M., *Les fondements évangéliques de la vie religieuse*, in *Lasallianum* 16, novembre 1973.
- THERRIEN G., *Le Discernement dans les Ecrits pauliniens*, Paris 1973.
- S. GALLEGÓ, *Apostol de la ensenyança. San Joan B. de la Salle*, Barcelona 1986.
- BOKKER L., *La place de l'homme dans la Révélation divine*, in *Concilium* 21.
- J. GOUSSIN, *Méditations pour le Temps de la Retraite. Traitement syntaxique*. Rome 1989.
- I. KHOURI, *Méditations pour le Temps de la Retraite, traduction en arabe*, Beith Mery 1990.
- BOUILLARD H., *L'expérience humaine et le point de départ de la théologie fondamentale*, in *Concilium* 6.
- CONGAR Y., *Eglise et monde dans la perspective de Vatican II*, in *L'Eglise dans le Monde de ce Temps*, t. 3, pp. 15 ss.
- CONGAR Y., *Le rôle de l'Eglise dans le monde de ce temps*, in *L'Eglise dans le Monde de ce Temps*, t. 2, pp. 305 ss.
- COURTNEY-MURRAY J., *Liberté, autorité, communauté*, in *Vie sacrée* 39, pp. 321-337.
- DUBLANCHY E., Art. *Conseils évangéliques*, in D.T.C. III, 1177 ss.
- ELCHINGER A., *Las grandes leyes de la educación en la fe*, in *Catequesis: Educación en la Fe*, Marova, pp. 151-193.
- LE DU J., *Quelques problèmes de langage posés à la catéchèse*, in *Concilium*, avril 1966.
- MACQUARRIE J., *Langage religieux et philosophie analytique récente*, in *Concilium* 46, pp. 141-151.
- METZ J.-B., *L'Eglise et le monde*, in *Théologie d'Aujourd'hui et de Demain*, pp. 139-154.
- MOELLER CH., *Le renouveau de la doctrine de l'homme*, in *Théologie d'Aujourd'hui et de Demain*, pp. 211-247.
- RAHNER K., *Théologie de la vie religieuse*, in *Les Religieux Aujourd'hui et de Demain*, pp. 53-92.
- RAHNER K., *Théologie et anthropologie*, in *Théologie d'Aujourd'hui et de Demain*, pp. 99-137.
- RATZINGER J., *Fraternité*, in *Dictionnaire de Spiritualité* V, 1141-1167.
- RENGSTORF H.-H., *Didaskalos*, in *Theol. Worterbuch zum N.T.*, t. 2, 150-162.
- RIEDLINGER H., *La royauté cosmique du Christ*, in *Concilium* 11.
- SCHILLEBEECKX E., *L'Eglise et l'humanité*, in *Concilium* 1.
- TILLARD J.-M.-R., *L'avenir de la vie religieuse dans une Eglise aux prises avec le problème de la sécularisation*, in *Théologie du Renouveau*, t. 1.
- TRUHLAR K.-V., *Ad quaestiones circa «aggiornamento» monastico*, in *Points de Vue actuels sur la Vie monastique*, Montserrat, pp. 269-278.
- VAN CASTER M., *Iniciación, formación y enseñanza*, in *Catequesis: Educación en la Fe*, Marova, pp. 51-62.
- VAN KETS, *L'Eglise et les cultures*, in *Concilium* 1, pp. 125-132.

S.J.B. DE LA SALLE, *Méditation for the time of the retreat* st. Mary's College 1975.

S.J.B. DE LA SALLE, *Meditaciones para los días de Retiro*, Madrid 1978.

VI. SPIEGAZIONE DEL METODO DI ORAZIONE

BÉRULLE, DE: *Discours sur l'État et des Grandeurs de Jésus*, 1623. Piquand, 1866.

EUDES, SAINT JEAN: *Vie et Royaume de Jésus*, 1637. Paris 1950.

BÉRULLE, DE: *Opuscules de piété*, 1644. Aubier, 1944.

SAINTE-JURE: *L'Homme spirituel, ou la vie spirituelle traitée par ses principes*, 1646. Paris 1889.

OLIER: *Catéchisme Chrétien de la Vie intérieure*, 1651. Paris 1877.

OLIER: *Introduction à la vie et aux vertus chrétiennes*, 1657. Paris 1875.

HAYNEUFVE Julien, s.j., *Abrégé des Méditations pour le temps des exercices qui se font dans la retraite de huit ou de dix jours...*, Paris, Cramoisy, 1685, dans CL 16, pp. 58-59.

RIGOLEUC P.: *Œuvres spirituelles*, 1686. Paris 1931.

LAURENT DE LA RÉSURRECTION, Frère: *L'Expérience de la présence de Dieu*, 1692. Paris 1951.

LALLEMANT P., *Doctrine spirituelle*, 1694. Paris 1894.

BEUVELET: *Conduites pour les exercices principaux qui se font dans les séminaires ecclésiastiques, dressées en faveur des clercs demeurant dans le séminaire de Saint-Nicolas de Chardonnet*, Paris 1699.

COURBON: *Réflexions chrétiennes sur les plus importantes vérités du salut... précédées d'une méthode facile pour ceux qui commencent à faire oraison*, 1700.

CRASSET P.: *Méthode d'oraison pour aider ceux qui ont de la peine de s'entretenir avec Dieu... suivie de méditations brèves pour toutes sortes de personnes...*, 1714.

BLAIN Jean-Baptiste, *La vie de Monsieur Jean-Baptiste de La Salle, Instituteur des Frères des Ecoles chrétiennes*, Rouen, 1733.

BOSSUET: *Manière courte et facile pour faire l'oraison de foi et de simple présence de Dieu*. Publiée par le P. de Caussade, 1741. Édition du P. de Ramière, Paris 1929.

OLIER: *Lettres spirituelles*. Nantes 1851.

BOSSUET: *Instruction sur les états d'oraison*. (*Œuvres complètes*, Lachat. Edition Vivès 1863).

BARRÉ Nicolas, minime, *Lettres spirituelles*, Toulouse 1876.

FRANÇOIS DE SALES, SAINT: *Introduction à la vie dévote. Traité de l'amour de Dieu. Vrais entretiens spirituels*. (*Œuvres complètes*, Vivès 1899).

MEYnard: *Traité de la Vie intérieure*; 1^{re} Partie: *Théologie ascétique*. Paris 1899.

- BESSE, Ludovic DE: *La Science de la prière*. Paris 1904.
 LEHODEY: *Les voies de l'oraison mentale*. Paris 1908.
 SAUDREAU: *Les degrés de la vie spirituelle*. Paris 1912.
 PICHERY, Dom. E.: *Conférences avec les Pères du Désert*, Tome I. Saint-Maximin, Var, 1920.
 THÉODORE DE SAINT-JOSEPH, Le P.: *Essai sur l'oraison selon la méthode carmélitaine*. Bruges 1923.
Vie du Frère Alpert, Paris 1927.
 TANQUEREY: *Précis de théologie ascétique et mystique*. Tournai 1928.
 LETOURNEAU: *La Méthode d'oraison mentale du Séminaire de Saint-Sulpice*; Paris 1930.
 LETOURNEAU: *Nouveau Manuel du Séminariste*, Paris 1930.
 POULAIN A.: *Des Grâces d'Oraison*, Paris 1934.
 POURRAT: *Spiritualité chrétienne*, Vol. III, IV, Paris 1935.
 LEMONNYER P.: *Notre vie divine*. Paris 1936.
 GAUTIER: *L'Esprit de l'École française de spiritualité*. Paris 1937.
 OLGIWOLSKI A.J.: *Les splendeurs d'une vie cachée: Le Frère Julius de Jésus*, 1939.
Un Apôtre de l'île de la Réunion: Frère Scubilion. Paris 1939.
 GARRIGOU-LAGRANGE Réginald, o.p., *Les trois âges de la vie intérieure. Prélude de celle du Ciel*, Paris 1942.
 CARREL A.: *La Prière*. Paris 1944-1947.
 MARMION, Dom: *Le Christ, Vie de l'âme*. Paris 1944.
Cahiers de la Vie Spirituelle: L'Oraison. Paris 1947.
 PHILIPPE Pierre-Paul, o.p., *L'oraison dans l'histoire*, Paris 1947.
 RIGAUT Georges: *Un Instituteur sur les autels, le Bienheureux Bénilde*. Paris 1947.
 LERCARO, Cardinal Giacomo: *Metodi di orazione mentale*, Genova 1948.
 BOYLAND: *Les Étapes de saint Jean-Baptiste de La Salle*. Paris 1952.
 COGNET Louis, *Les origines de la spiritualité française au XVII^e siècle*, Paris 1949.
Extraits de l'autobiographie du Frère Mutien Marie, de Cîney. Tournai 1951.
 GUARDINI Romano, *Initiation à la prière*, Paris 1951.
 LAGRANGE Garrigou: *Les trois Ages de la vie intérieure*. Paris 1951.
 ALDA MARCEL: *De Marie à la Trinité, Frère Léonard*. Talence 1952.
 CLEMENT-MARCEL, frère, f.s.c., *Par le mouvement de l'Esprit. La dévotion au Saint-Esprit dans les écrits de saint Jean-Baptiste de La Salle*, Paris 1952.
 CONGAR Yves M.-J., o.p., *Jalons pour une théologie du laïc, Paris 1953*.
 MOUROUX Jean, *Sens chrétien de l'homme*, Paris 1953.
Un Rénovateur spirituel: Le Frère Exupérien. Paris 1953.
 FREDIEN-CHARLES, frère, f.s.c., *L'oraison d'après Saint Jean-Baptiste de La Salle*, Paris 1954. [N15; N54].
 LETT Emile, f.s.c., *Explication de la méthode d'oraison par saint Jean-Baptiste*

- de La Salle, *Instituteur des Frères des Ecoles Chrétiennes. Texte de 1739. Edition critique*, Paris 1957.
- TEILHARD DE CHARDIN Pierre, s.j., *Le milieu divin*, Paris 1957.
- CONGAR Yves M.-J., o.p., *Le mystère du Temple ou l'Economie de la Présence de Dieu à sa créature de la Genèse à l'Apocalypse*, Paris 1958.
- EMILIANO SAVINO F., *Aspetti ascetico-pedagogici della «Explication de la Méthode d'oraison» di s. G.B. de La Salle*, in Riv. Lasalliana, n° 33, 34, 35, 36, 37, Torino 1959-1963.
- SAUVAGE Michel, f.s.c., *Catéchèse et laïcité. Participation des laïcs au ministère de la Parole et mission du Frère-Enseignant dans l'Eglise*, Paris 1962.
- VARELA Luis, f.s.c., *Biblia y espiritualidad en San Juan Bautista de La Salle*, Tejares-Salamanca 1966.
- SALES François de, *Introduction à la vie dévote*, Paris 1969.
- MENGES Ignacio Calle, f.s.c., *Oración y presencia de Dios según San Juan Bautista de La Salle*, Salamanca 1970.
- DIUMENGE Luis Pujol, f.s.c., *El amor en la doctrina espiritual de San Juan Bautista de La Salle*, Tejares-Salamanca 1971.
- EMERY Pierre-Yves, frère de Taizé, *La prière au coeur de la vie*, Taizé 1971.
- EMERY Pierre-Yves, frère de Taizé, *Le souffle de l'espérance. Eléments de vie chrétienne I*, Taizé 1972.
- CAMPOS Miguel, f.s.c., *L'itinéraire évangélique de saint Jean-Baptiste de La Salle et le recours à l'Écriture dans ses Méditations pour le Temps de la Retraite. Contribution à l'étude sur les fondements évangéliques de la vie religieuse*, Rome 1974.
- MOLTMANN Jürgen, *Le Dieu crucifié. La croix du Christ, fondement et critique de la théologie chrétienne*, Paris, Cerf-Mame, 1974.
- JEREMIAS Joachim, *Théologie du Nouveau Testament. I. La prédication de Jésus*, Paris 1975.
- DOMERGUE Marcel, s.j., *L'oraison au-delà des méthodes. Pédagogie de la prière personnelle. Itinéraire intérieur... prière et vie*, Paris 1976.
- MONLOUBOU Louis, *La prière selon saint Luc. Recherche d'une structure*, Paris 1976.
- SAUVAGE Michel et CAMPOS Miguel, f.s.c., *Jean-Baptiste de La Salle. Expérience et enseignements spirituels. Annoncer l'Évangile aux pauvres (AEP)*, Paris 1977.
- TEMPRADO Antonio Ordiaz, f.s.c., *La Palabra según La Salle. Mística de la misma en cuanto comunicación espiritual*, Tejares-Salamanca, 1977.
- LOUF André, *Seigneur, apprends-nous à prier*, Bruxelles 1979.
- DUPONT Richard, f.s.c., *Centrés sur Dieu*, dans *L'Oraison dans la Vie du Frère Aujourd'hui*, Rome 1980.
- GUAN Joseph, f.s.c., *The Call to Prayer – a Response to love*, dans *L'Oraison dans la Vie du Frère Aujourd'hui*, Rome 1980.
- MONLOUBOU Louis, *L'imaginaire des Psalmistes. Psaumes et symboles*, Paris 1980.

- BERTRAND Dominique, s.j., *Une prière pour aujourd'hui*, Paris 1981.
- DUPUY Michel, p.s.s., *Se laisser aller à l'Esprit, itinéraire spirituel de Jean-Jacques Olier*, Paris 1982.
- GOEDT, M. de, carme, *Une histoire de l'amitié avec Dieu. L'oraison chez sainte Thérèse d'Avila*, dans *Vie Spirituelle* 651, sept.-oct. 1982.
- MARCOUX Benoît, f.s.c., *Lettre à mon frère l'orant...*, Québec 1982. [VE431b].
- MONLOUBOU Louis, *Saint Paul et la prière. Prière et évangélisation*, Paris 1982.
- MOTTU Henry, *Espérance et lucidité*, dans *Initiation à la pratique de la théologie*, tome IV: *Ethique*, Paris 1983.
- PUNGIER Jean, f.s.c., *Jean-Baptiste de La Salle: le message de son catéchisme*, Rome 1984.
- BEAUCAMP Evode, *Israël en prière. Des Psumes au Notre Père*, Paris 1985.
- GALLEGO Saturnino, f.s.c., *San Juan Bautista de La Salle. II Escritos*, Madrid 1986.
- DEVILLE Raymond, p.s.s., *L'Ecole française de spiritualité*, Paris, Desclée, 1987.
- DURRWELL F.-X., C.Ss.R., *Le Père. Dieu en son mystère*, Paris 1987.
- ROFFAT Claude, *Saint François de Sales, maître à prier*, Paris 1987.
- SAUVAGE Michel, f.s.c., *Spiritualité lasallienne: notre héritage*, dans *Lasalliana* 11, février 1987.
- THOMAS Robert, *Guillaume de Saint-Thierry, maître à prier*, Paris 1987.
- THOMAS Robert, *Saint Bernard, maître à prier*, Paris 1987.
- BÉRULLE Pierre de, *Les mystères de la vie du Christ*, Paris 1988.
- CHAILLLOT Gilles, p.s.s., *Monsieur Olier, maître à prier*, Paris 1988.
- DEVILLE Raymond, p.s.s., *Chercher Dieu*, dans *Prêtres diocésains*, déc. 1988.
- DEVILLE Raymond, p.s.s., *Jean-Jacques Olier maître d'oraison*, dans *Bulletin de Saint-Sulpice* 14, Paris 1988.
- DEVULDER Gérard, *L'évangile du bonheur. Les béatitudes*, Paris 1988.
- DUPUY Michel, p.s.s., *Cardinal de Bérulle maître à prier*, Paris 1988.
- OURY, Dom Guy-Marie, o.s.b., *Saint Benoît, maître à prier*, Paris 1988.
- RAVIER André, s.j., *Sainte Jeanne de Chantal, maître à prier*, Paris 1988.
- CHARLES ANDRÉ B., *Spiritualità del cuore di Cristo*, Torino 1989.
- MATIAS A., *Un mistero da riscoprire: la preghiera*, Torino 1992.
- DANIEL M., *La preghiera del cuore*, Torino 1994.

VII. GRANDI OPERE DI CONSULTAZIONE

- Acta Sanctorum* dei PP. Bollandisti, 70 voll. in-fol., Anvers 1643-Bruxelles 1931.
- Dictionnaire de l'Académie*, 2 voll., Paris 1694.
- Dictionnaire Universel, contenant généralement tous les mots françois tant*

- vieux que modernes et les termes des Sciences et des Arts [...]. Recueilli et compilé par feu Messire ANTOINE FURETIÈRE, Abbé Cbalivoi, de l'Académie françoise*, 3 voll. À La Haye et à Rotterdam, 1701.
- Dictionnaire Universel françois et latin contenant la signification et la définition tant des mots de l'une et de l'autre langue [...] que les termes propres de chaque État et de chaque Profession*, 5 voll.. Imprimé à Trévoux, 1721.
- Encyclopédie de Diderot et d'Alembert*, 18 voll., Paris 1751-1772.
- Dizionario di erudizione storico-ecclesiastica [...] compilazione di G. Moroni Romano*. In Venezia 1840.
- Les Petits Bollandistes, Vies des Saints...*, 17 voll., Paris 1859.
- Gallia christiana in provincias ecclesiasticas distributa, opera et studio Domni DYONISII SAMMARTHANI*, Parisiis 1870.
- Rome et ses monuments, guide du voyageur catholique [...] par le Cban. DE BLESER*, Louvain 1870.
- Bibliotheca Hagiographica latina antiquae et mediae aetatis ediderunt socii Bollandiani*, 3 voll., Bruxelles 1898-1911.
- The Catholic Encyclopedia*, 17 voll., New York 1907.
- Dictionnaire Apologétique de la Foi Catholique*, 5 voll., Paris 1911 e sg.
- Dictionnaire d'histoire et de géographie ecclésiastiques*, 27 voll. ..., Paris 1912 e sg.
- Onomasticon totius latinitatis, opera et studio Doct. JOSEPHI PERRIN*, Patavii 1913.
- Dictionnaire d'archéologie chrétienne et liturgie publié par F. CABROL et H. LECLERCQ*, [?] voll., Paris 1914.
- Dictionnaire de théologie catholique*, 17 voll., Paris 1923 e sg.
- Thesaurus linguae latinae* (in corso di pubbl.), Lipsia 1925.
- Enciclopedia italiana Treccani*, 49 voll., Roma 1929 e sg.
- Dictionnaire de biographie française*, 19 voll. ..., Paris 1932 e sg.
- Dictionnaire de spiritualité*, 17 voll., Paris 1937 e sg.
- Lexicon totius latinitatis* (FORCELLINI), 6 voll., Padova 1940.
- Catholicisme hier, aujourd'hui, demain*, Paris 1948 e sg.
- Tusculum Lexicon der griechischen und lateinischen Literatur, vom Altertum bis zur Neuzeit*, Tübingen 1948.
- Dizionario delle Opere, autori, personaggi*, 16 voll., Milano 1949 e sg.
- Encyclopaedia Britannica*, 30 voll., London 1951.
- A Concordance to the Greek Testament*, Edinburgh 1953.
- STEPHANUS, *Thesaurus graecae linguae*, 9 voll., Graz 1954.
- Mittelateinisches Wörterbuch* (in corso di pubbl.), München 1959.
- Grand Larousse encyclopédique*, 10 voll., Paris 1960.
- LITTRÉ E., *Dictionnaire de la langue française*, 7 voll., Paris 1961.
- Dizionario del Cattolicesimo nel mondo moderno*, Alba 1964.
- Le grandi Religioni*, 6 voll., Rizzoli 1964.
- Grande lessico del Nuovo Testamento*, Brescia 1965 e sg.
- LENTER L., *Dizionario di catechetica*, Roma 1956.

- Encyclopaedia Judaica*, 17 voll., Jerusalem 1967 e sg.
Hierarchia Catholica medii et recentioris aevi per P.R. RITZLER et P.P. SEFRIN,
 (in corso di pubbl.), Patavii 1968.
Enciclopedia della Bibbia, 6 voll., Torino 1969 e sg.
 TACCHI VENTURI P. - CASTELLANI G., *Storia delle Religioni*, 5 voll., Torino
 1970.
 LÉON-DUFOUR X., *Dizionario di teologia biblica*, Torino 1971.
 TLF (*Trésor de la langue française*). *Dictionnaire de la langue du 19^e et du 20^e
 siècle, édité par le Centre National de la Recherche Scientifique*, 16 voll.,
 Paris 1971 et sg.
Dizionario degli Istituti di perfezione, 9 vol., Alba 1974 e sg.
 BÉNÉZIT E., *Dictionnaire des peintres, sculpteurs, dessinateurs et graveurs*, 10
 voll., Paris 1976.
 BLASS E. - DEBRUNNER A., *Grammatica del greco del N. T.*, Brescia 1982.
Lexicon Hebraicum Veteris Testamenti, edidit FRANCISCUS ZORELLI s.i.,
 Romae 1984.
Vocabulaire lasallien, 6 voll., Paris 1984.
 CHIAPPETTA L., *Dizionario del Nuovo Codice di Diritto Canonico*, Napoli
 1986.
 DUTRIPON F.P., *Bibliorum sacrorum concordantiae*, Hildesheim-New York
 1986.
 GEVAERT J., *Dizionario di catechetica*, Torino 1986.
Chronologie universelle, Paris 1987.
Dizionario dei nomi, Milano 1987.
 SANDER N.PH. - TRENEL I., *Dictionnaire hébreu-français*, Genève 1987.
 SCILONI G., *Dizionario ebraico-italiano*, Firenze 1987.
Grande lessico dell'Antico Testamento, Brescia 1988 e sg.
 SPICQ C., *Note di lessicografia neotestamentaria*, Brescia 1988.
 BLUCHE F., *Dictionnaire du Grand Siècle*, Paris 1990.
Enchiridion Vaticanum, 15 voll., Bologna 1993 e sg.
Enchiridion Biblicum, Bologna 1994.
Enchiridion delle Encicliche, 8 voll., Bologna 1994 e sg.
Dizionario di spiritualità biblico-patristica, Voll. 15, Roma 1997.
Dizionario enciclopedico del Medioevo, 3 voll., Roma 1998 e sg.
Enciclopedia dei Santi, Le Chiese orientali, 2 voll., Roma 1998-1999.
Bibliographie universelle (Michaud) ancienne et moderne..., Paris s.d.
Dictionnaire de la Bible + Supplément, 8 voll., Paris, 1926-1938.
Enciclopedia Cattolica, 13 voll., Roma 1948-1968.

Indice numerico delle Meditazioni

L'ordine delle Meditazioni segue l'antico Messale di S. Pio V.

DOMENICHE E FESTE MOBILI

L'edizione originale non riporta i titoli di questo primo gruppo di meditazioni. Sono stati aggiunti per facilitare la ricerca degli argomenti.

1.	<i>I Domenica d'Avvento</i> – Il giudizio generale	pag. 81
2.	<i>II Domenica d'Avvento</i> – Preparazione alla venuta del Messia »	87
3.	<i>III Domenica d'Avvento</i> – Chi insegna è solo la voce di Dio . . . »	92
4.	<i>IV Domenica d'Avvento</i> – Disposizioni per ricevere il Messia . . . »	98
5.	<i>Domenica nell'ottava di Natale</i> – I contestatori del Vangelo . . . »	103
6.	<i>Domenica tra la Circoncisione e l'Epifania</i> – Amore per la vita ritirata »	108
7.	<i>I Domenica dopo l'Epifania</i> – Necessità dell'obbedienza »	111
8.	<i>II Domenica dopo l'Epifania</i> – Esattezza nell'obbedienza »	117
9.	<i>III Domenica dopo l'Epifania</i> – Fede nell'obbedienza »	123
10.	<i>IV Domenica dopo l'Epifania</i> – Fedeltà nell'obbedienza »	128
11.	<i>V Domenica dopo l'Epifania</i> – Eccellenza e merito dell'obbedienza »	133
12.	<i>VI Domenica dopo l'Epifania</i> – Grandi frutti dell'obbedienza . . . »	137
13.	<i>Domenica di Settuagesima</i> – Dobbiamo essere esercitati nell'obbedienza »	142
14.	<i>Domenica di Sessagesima</i> – Tre specie di disobbedienti »	146
15.	<i>Domenica di Quinquagesima</i> – Persone che non hanno il merito dell'obbedienza »	148
16.	<i>Mercoledì delle Ceneri</i> – Spirito di penitenza in Quaresima . . . »	151
17.	<i>I Domenica di Quaresima</i> – La tentazione »	153
18.	<i>II Domenica di Quaresima</i> – Le consolazioni spirituali »	156
19.	<i>III Domenica di Quaresima</i> – Apertura e semplicità di cuore . . . »	159
20.	<i>IV Domenica di Quaresima</i> – Abbandono a Dio nelle prove . . . »	162
21.	<i>Domenica di Passione</i> – Come ascoltare le parole dei Superiori »	164
22.	<i>Domenica delle Palme</i> – Cristo Re »	168

23.	<i>Lunedì Santo</i> – Complotto dei Giudei contro Gesù	pag. 171
24.	<i>Martedì Santo</i> – Gesù si abbandona alle sofferenze e alla morte »	174
25.	<i>Mercoledì Santo</i> – Gesù ha ardentemente desiderato soffrire e morire »	176
26.	<i>Giovedì Santo</i> – Gesù istituisce l'Eucaristia »	179
27.	<i>Venerdì Santo</i> – La Passione di Gesù »	181
28.	<i>Sabato Santo</i> – Le cinque piaghe di Gesù »	183
29.	<i>Domenica di Pasqua</i> – Resurrezione di Gesù »	186
30.	<i>Lunedì di Pasqua</i> – Comportamento nelle conversazioni »	189
31.	<i>Martedì di Pasqua</i> – Pace interiore e mezzi per conservarla . . . »	192
32.	<i>Domenica di Quasimodo</i> – Fede di un'anima risuscitata »	194
33.	<i>II Domenica dopo Pasqua</i> – Come comportarsi con gli alunni »	197
34.	<i>III Domenica dopo Pasqua</i> – Falsa gioia e gioia vera »	200
35.	<i>IV Domenica dopo Pasqua</i> – Vantaggi delle sofferenze »	203
36.	<i>V Domenica dopo Pasqua</i> – Necessità della preghiera »	205
37.	<i>Lunedì delle Rogazioni</i> – Dobbiamo pregare per gli alunni . . . »	209
38.	<i>Martedì delle Rogazioni</i> – Amore per la preghiera »	213
39.	<i>Vigilia dell'Ascensione</i> – Cosa dobbiamo chiedere a Dio nella preghiera »	216
40.	<i>Ascensione</i> – Il desiderio del Cielo »	219
41.	<i>Domenica nell'ottava dell'Ascensione</i> – Le persecuzioni »	221
42.	<i>Vigilia di Pentecoste</i> – Come ricevere lo Spirito Santo »	224
43.	<i>Domenica di Pentecoste</i> – Azione dello Spirito Santo nelle anime »	226
44.	<i>Lunedì di Pentecoste</i> – Considerare tutto con gli occhi della fede »	230
45.	<i>Martedì di Pentecoste</i> – Far vivere e agire la grazia »	233
46.	<i>SS.ma Trinità</i> – Il mistero trinitario »	236
47.	<i>Festa del SS.mo Sacramento</i> – Doveri verso il SS.mo Sacramento »	239
48.	<i>Venerdì nell'ottava</i> – L'Eucaristia è il pane degli Angeli »	242
49.	<i>Sabato nell'ottava</i> – L'Eucaristia è un cibo per l'anima »	244
50.	<i>II Domenica dopo Pentecoste</i> – L'Eucaristia è un onore per noi »	247
51.	<i>Lunedì nell'ottava del SS.mo Sacramento</i> – La Comunione è un rimedio per le infermità spirituali »	250
52.	<i>Martedì nell'ottava del SS.mo Sacramento</i> – Le cattive Comunioni »	253
53.	<i>Mercoledì nell'ottava del SS.mo Sacramento</i> – Le Comunioni poco utili »	256
54.	<i>Ottava del SS.mo Sacramento</i> – La Comunione frequente »	259
55.	<i>Venerdì dopo l'ottava del SS.mo Sacramento</i> – Pretesti per non comunicarsi spesso »	263
56.	<i>III Domenica dopo Pentecoste</i> – Allontanare i ragazzi dal peccato »	266

57. <i>IV Domenica dopo Pentecoste</i> – La riuscita è frutto dell'obbedienza	pag. 270
58. <i>V Domenica dopo Pentecoste</i> – I religiosi devono essere più virtuosi dei laici	» 275
59. <i>VI Domenica dopo Pentecoste</i> – Amore della mortificazione e della povertà	» 278
60. <i>VII Domenica dopo Pentecoste</i> – La santità non consiste nell'abito ma nelle opere	» 281
61. <i>VIII Domenica dopo Pentecoste</i> – Dobbiamo rendere conto a Dio del nostro lavoro	» 285
62. <i>IX Domenica dopo Pentecoste</i> – Lo spirito di preghiera	» 288
63. <i>X Domenica dopo Pentecoste</i> – Il disprezzo di se stesso	» 292
64. <i>XI Domenica dopo Pentecoste</i> – Sordità e mutismo spirituale	» 297
65. <i>XII Domenica dopo Pentecoste</i> – Unione tra i Fratelli	» 301
66. <i>XIII Domenica dopo Pentecoste</i> – Tentazioni di impurità e mezzi per combatterle	» 306
67. <i>XIV Domenica dopo Pentecoste</i> – Abbandono alla Provvidenza	» 310
68. <i>XV Domenica dopo Pentecoste</i> – Perdita dello spirito religioso e mezzi per recuperarlo	» 314
69. <i>XVI Domenica dopo Pentecoste</i> – Obbligo di edificare il prossimo	» 317
70. <i>XVII Domenica dopo Pentecoste</i> – Come dobbiamo amare Dio	» 322
71. <i>XVIII Domenica dopo Pentecoste</i> – Rimedi alle infermità spirituali	» 326
72. <i>XIX Domenica dopo Pentecoste</i> – Pochi sono chiamati a vivere in Comunità	» 329
73. <i>XX Domenica dopo Pentecoste</i> – Non aspettiamo miracoli da Dio	» 335
74. <i>XXI Domenica dopo Pentecoste</i> – Sopportare i difetti degli altri	» 340
75. <i>XXII Domenica dopo Pentecoste</i> – Fuggire il rispetto umano	» 344
76. <i>XXIII Domenica dopo Pentecoste</i> – Lo spirito mondano in Comunità	» 348
77. <i>XXIV Domenica dopo Pentecoste</i> – La vita di peccato in Comunità	» 352

FESTE PRINCIPALI

78. <i>30 novembre</i> – S. Andrea apostolo	» 358
79. <i>2 dicembre</i> – S. Francesco Saverio	» 362
80. <i>6 dicembre</i> – S. Nicola vescovo di Mira	» 366

81. 7 dicembre – S. Ambrogio vescovo di Milano	pag. 369
82. 8 dicembre – Immacolata Concezione	» 373
83. 15 dicembre – Ottava dell'Immacolata Concezione	» 377
84. 21 dicembre – S. Tommaso apostolo	» 380
85. 24 dicembre – Vigilia di Natale	» 384
86. 25 dicembre – Natale del Signore	» 387
87. 26 dicembre – S. Stefano protomartire	» 391
88. 27 dicembre – S. Giovanni Evangelista	» 393
89. 28 dicembre – SS. Innocenti martiri	» 396
90. 29 dicembre – Esame sui nostri doveri verso Dio	» 399
91. 30 dicembre – Esame sui nostri doveri verso il prossimo	» 402
92. 31 dicembre – Esame sulla regolarità	» 406
93. 1° gennaio – Circoncisione di N.S.G.C.	» 412
94. Manca	» 416
95. 3 gennaio – S. Genoveffa	» 417
96. 6 gennaio – Epifania del Signore	» 420
97. 17 gennaio – S. Antonio abate	» 424
98. 19 gennaio – S. Sulpizio vescovo di Bourges	» 426
99. 25 gennaio – Conversione di S. Paolo	» 428
100. 29 gennaio – S. Giovanni Crisostomo	» 431
101. 29 gennaio – S. Francesco di Sales	» 434
102. 1° febbraio – S. Ignazio martire	» 438
103. 1° febbraio – S. Severo vescovo	» 440
104. 2 febbraio – Purificazione della SS.ma Vergine	» 443
105. 7 febbraio – S. Romualdo abate	» 445
106. 22 febbraio – Cattedra di S. Pietro ad Antiochia	» 449
107. 24 febbraio – S. Mattia apostolo	» 452
108. 7 marzo – S. Tommaso d'Áquino	» 454
109. 12 marzo – S. Gregorio Papa	» 457
110. 19 marzo – S. Giuseppe	» 460
111. 21 marzo – S. Benedetto abate	» 464
112. 25 marzo – Annunciazione di Maria	» 469
113. 2 aprile – S. Francesco di Paola	» 471
114. 11 aprile – S. Leone Magno	» 475
115. 21 aprile – S. Anselmo	» 477
116. 25 aprile – S. Marco	» 481
117. 29 aprile – S. Pietro di Verona	» 484
118. 30 aprile – S. Caterina da Siena	» 487
119. 1° maggio – S. Giacomo e S. Filippo apostoli	» 493
120. 2 maggio – S. Atanasio	» 495
121. 3 maggio – Ritrovamento della S. Croce	» 498
122. 4 maggio – S. Monica	» 502
123. 5 maggio – Conversione di S. Agostino	» 505
124. 6 maggio – Martirio di S. Giovanni evangelista	» 508

125. 8 maggio – Apparizione di S. Michele arcangelo	pag. 511
126. 10 maggio – S. Gregorio Nazianzeno	» 515
127. 19 maggio – S. Pietro Celestino	» 518
128. 20 maggio – S. Bernardino da Siena	» 522
129. 26 maggio – S. Filippo Neri	» 526
130. 29 maggio – S. Maddalena dei Pazzi	» 529
131. 27 maggio – S. Germano vescovo di Parigi	» 532
132. 6 giugno – S. Norberto abate	» 535
133. 10 giugno – S. Margherita regina di Scozia	» 539
134. 11 giugno – S. Barnaba	» 541
135. 13 giugno – S. Antonio da Padova	» 545
136. 14 giugno – S. Basilio	» 547
137. 23 giugno – S. Paolino di Nola	» 551
138. 24 giugno – Natività del Battista	» 553
139. 29 giugno – S. Pietro apostolo	» 556
140. 30 giugno – S. Paolo apostolo	» 559
141. 2 luglio – Visitazione della beata Vergine Maria	» 562
142. 14 luglio – S. Bonaventura	» 564
143. 17 luglio – S. Alessio povero di Cristo	» 568
144. 22 luglio – S. Maria Maddalena	» 570
145. 25 luglio – S. Giacomo il Maggiore	» 573
146. 26 luglio – S. Anna madre della SS.ma Vergine	» 575
147. 29 luglio – S. Marta	» 578
148. 31 luglio – S. Ignazio di Loyola	» 580
149. 1° agosto – S. Pietro in vincoli	» 585
150. 4 agosto – S. Domenico	» 588
151. 5 agosto – N. Signora della neve	» 592
152. 6 agosto – Trasfigurazione di N.S.	» 597
153. 7 agosto – S. Gaetano	» 600
154. 10 agosto – S. Lorenzo martire	» 604
155. 13 agosto – S. Cassiano vescovo e martire	» 606
156. 15 agosto – Assunzione della SS.ma Vergine	» 609
157. 16 agosto – S. Gioacchino padre della SS.ma Vergine	» 612
158. 20 agosto – S. Bernardo abate	» 614
159. 24 agosto – S. Bartolomeo apostolo	» 618
160. 25 agosto – S. Luigi re di Francia	» 621
161. 28 agosto – S. Agostino vescovo e dottore	» 626
162. 29 agosto – Decapitazione del Battista	» 631
163. 8 settembre – Natività della SS.ma Vergine	» 633
164. 12 settembre – Santo Nome di Maria	» 636
165. 14 settembre – Esaltazione della S. Croce	» 639
166. 16 settembre – S. Cipriano	» 642
167. 21 settembre – S. Matteo apostolo	» 648
168. 22 settembre – S. Gionio	» 651

169.	29 settembre	– S. Michele arcangelo pag.	654
170.	30 settembre	– S. Girolamo »	657
171.	1° ottobre	– S. Remigio »	662
172.	2 ottobre	– SS. Angeli custodi »	665
173.	4 ottobre	– S. Francesco di Assisi »	668
174.	6 ottobre	– S. Bruno abate »	672
175.	9 ottobre	– S. Dionigi vescovo di Parigi »	676
176.	10 ottobre	– S. Francesco Borgia »	679
177.	15 ottobre	– S. Teresa »	683
178.	18 ottobre	– S. Luca evangelista »	688
179.	19 ottobre	– S. Pietro di Alcantara »	691
180.	21 ottobre	– S. Ilarione »	694
181.	23 ottobre	– S. Romano »	698
182.	28 ottobre	– SS. Simone e Giuda apostoli »	700
183.	1° novembre	– Ognissanti »	702
184.	17 luglio	– Festa delle Sante Reliquie »	705
185.	2 novembre	– Commemorazione dei Fedeli defunti »	709
186.	3 novembre	– S. Marcello vescovo di Parigi »	711
187.	4 novembre	– S. Carlo Borromeo »	714
188.	1 ^a dom. di ottobre	– Dedicazione della Chiesa »	719
189.	11 novembre	– S. Martino vescovo di Tours »	721
190.	19 novembre	– S. Elisabetta regina »	725
191.	21 novembre	– Presentazione della SS.ma Vergine »	729
192.	25 novembre	– S. Caterina vergine e martire »	732
		– Vita di san Gionio »	735
		– Vita di san Cassiano »	738

PER IL TEMPO DEL RITIRO

193.	I Med.	– È Dio che con la sua Provvidenza ha voluto le scuole cristiane »	750
194.	II Med.	– Mezzi per educare bene i giovani »	754
195.	III Med.	– Gli insegnanti cristiani sono i collaboratori di Gesù Cristo »	757
196.	IV Med.	– Doveri e qualità di questi collaboratori »	760
197.	V Med.	– Gli insegnanti debbono essere come gli Angeli custodi »	764
198.	VI Med.	– In che modo gli educatori possono esercitare la funzione di Angeli custodi »	768
199.	VII Med.	– Gli educatori cristiani sono necessari alla Chiesa »	773
200.	VIII Med.	– Come gli educatori cristiani possono essere utili alla Chiesa »	779
201.	IX Med.	– L'educatore ha l'obbligo di essere zelante »	784

202. <i>X Med.</i> – Oggetto dello zelo di un Fratello delle Scuole Cristiane	pag. 789
203. <i>XI Med.</i> – Obbligo di correggere e di rimproverare gli alunni »	793
204. <i>XII Med.</i> – In che modo un educatore deve riprendere e correggere gli alunni »	797
205. <i>XIII Med.</i> – Un educatore renderà conto a Dio del suo lavoro apostolico »	801
206. <i>XIV Med.</i> – Di che cosa un educatore renderà conto a Dio . . »	805
207. <i>XV Med.</i> – Un buon educatore riceverà la ricompensa già in questa vita »	811
208. <i>XVI Med.</i> – Come il Cielo ricompenserà un Fratello delle Scuole Cristiane »	816

Indice alfabetico dei Santi

Agostino (354-430), vescovo di Ippona	pag. 626
Alessio (5 ^a sec.), mendicante	» 568
Ambrogio (340-397), vescovo	» 369
Andrea, Apostolo	» 358
Angeli Custodi	» 665
Anna, Madre della SS.ma Vergine	» 575
Annunciazione del Signore	» 469
Anselmo (1033-1109), Arciv. di Canterbury	» 477
Antonio abate (356), Padre dei Cenobiti	» 424
Antonio di Padova (1195-1231)	» 545
Assunzione della SS.ma Vergine Maria	» 609
Atanasio (295-373), vescovo di Alessandria	» 495
Barnaba, apostolo	» 541
Bartolomeo, Apostolo	» 618
Basilio il Grande (330-379), Patriarca dei Monaci d'Oriente	» 547
Benedetto (480-547), Patriarca dei Monaci d'Occidente	» 464
Bernardo (1090-1153), abate	» 614
Bernardino da Siena (1380-1444), francescano	» 522
Bonaventura (1221-1274), francescano-cardinale	» 564
Bruno (1030-1101), fondatore dei Certosini	» 672
Carlo Borromeo (1538-1584), vescovo di Milano	» 714
Cassiano (303 ca.), vescovo e martire	» 606
Vita di S. Cassiano	
Caterina d'Alessandria (310), vergine martire	» 732
Caterina da Siena (1347-1380), vergine domenicana	» 487
Cipriano (210-258), vescovo di Cartagine, martire	» 642
Circoncisione di N.S.G.C.	» 412
Commemorazione dei Fedeli defunti	» 709
Conversione di S. Agostino	» 505
Esaltazione della S. Croce	» 639
Ritrovamento della S. Croce	» 498
Dedicazione della Chiesa, 1 ^a dom. di ottobre	» 719
Dedicazione di S.ta Maria Maggiore (432)	» 592
Dionigi (III sec.), vescovo di Parigi	» 676
Domenico (1170-1221), fondatore dei Domenicani	» 588

Elisabetta (1207-1231), <i>regina di Ungheria</i>	pag. 725
Epifania del Signore	» 420
Filippo, <i>apostolo</i>	» 493
Filippo Neri, <i>apostolo di Roma</i>	» 526
Francesco di Assisi (1182-1226), <i>fondatore dei Frati Minori</i>	» 668
Francesco Borgia (1510-1572), <i>gesuita</i>	» 679
Francesco da Paola (1416-1507), <i>fondatore dei Minimi</i>	» 471
Francesco di Sales (1567-1622), <i>vescovo di Ginevra-Annecy</i>	» 434
Francesco Saverio (1506-1552), <i>missionario gesuita</i>	» 362
Gaetano (1480-1547), <i>fondatore dei Teatini</i>	» 600
Genoveffa (420-500), <i>vergine, patrona di Parigi</i>	» 417
Germano (576), <i>vescovo di Parigi</i>	» 532
Girolamo (345-420), <i>sacerdote biblista</i>	» 657
Giacomo il Maggiore, <i>apostolo</i>	» 573
Giacomo il Minore, <i>apostolo</i>	» 493
Gioacchino, <i>padre della SS.ma Vergine</i>	» 612
Gionio (III sec.), <i>martire</i>	» 651
Vita di S. Gionio, <i>sacerdote e martire</i>	» 735
Giovanni, <i>apostolo ed evangelista</i>	» 393
Martirio di S. Giovanni, <i>apostolo</i>	» 508
Giovanni Battista, <i>natività</i>	» 553
Giovanni Battista, <i>martirio</i>	» 631
Giovanni Crisostomo (345-407), <i>vescovo di Costantinopoli</i>	» 431
Giuda, <i>apostolo</i>	» 700
Giuseppe, <i>sposo di Maria</i>	» 460
Gregorio Magno (540-604), <i>papa e dottore della Chiesa</i>	» 457
Gregorio Nazianzeno (330-390), <i>vescovo e dottore della Chiesa</i>	» 515
Ignazio di Antiochia (108), <i>martire</i>	» 438
Ignazio di Loyola (1491-1556), <i>fondatore dei Gesuiti</i>	» 580
Ilarione (371), <i>abate</i>	» 694
Immacolata Concezione della SS.ma Vergine	» 373
Ottava dell'Immacolata Concezione	» 377
Innocenti Martiri	» 396
Leone Magno (461), <i>papa e dottore</i>	» 475
Lorenzo (258), <i>diacono e martire</i>	» 604
Luca, <i>evangelista</i>	» 688
Luigi (1214-1270), <i>re di Francia</i>	» 621
Maddalena dei Pazzi (1536-1607), <i>vergine carmelitana</i>	» 529
Marcello (430), <i>vescovo di Parigi</i>	» 711
Marco, <i>evangelista</i>	» 481
Margherita (1045-1093), <i>regina</i>	» 539
Maria Maddalena, <i>penitente</i>	» 570
Marta, <i>vergine</i>	» 578
Martino (315-397), <i>vescovo di Tours</i>	» 721

Matteo, <i>apostolo ed evangelista</i>	pag. 648
Mattia, <i>apostolo</i>	» 452
Michele Arcangelo	» 654
Apparizione di S. Michele (492)	» 511
Monica (332-387), <i>vedova</i>	» 502
Vigilia della Natività del Signore	» 384
Natività del Signore	» 387
Natività della SS.ma Vergine	» 633
Nicola (324), <i>vescovo di Mira</i>	» 366
Nome di Maria	» 636
Norberto (1082-1134), <i>vescovo, fondatore dei Premostratensi</i>	» 535
Ognissanti	» 702
Paolo, <i>apostolo dei Gentili</i>	» 559
Conversione di S. Paolo	» 428
Paolino (353-431), <i>vescovo di Nola</i>	» 551
Pietro, <i>apostolo</i>	» 556
Pietro in vincoli	» 585
Cattedra di S. Pietro in Antiochia	» 449
Pietro d'Alcantara (1499-1562), <i>francescano</i>	» 691
Pietro Celestino (1215-1296), <i>papa, eremita</i>	» 518
Pietro da Verona (1205-1252), <i>martire domenicano</i>	» 484
Presentazione di Nostro Signore Gesù Cristo	» 443
Presentazione della SS.ma Vergine	» 729
Reliquie	» 705
Remigio (533), <i>vescovo di Reims</i>	» 662
Romano (639), <i>vescovo di Rouen</i>	» 698
Romualdo (952-1027), <i>abate, fondatore dei Camaldolesi</i>	» 445
Severo, <i>vescovo</i>	» 440
Simone, <i>apostolo</i>	» 700
Stefano, <i>protomartire</i>	» 391
Sulpizio (647), <i>vescovo</i>	» 426
Teresa d'Avila (1515-1583), <i>riformatrice del Carmelo</i>	» 683
Tommaso, <i>apostolo</i>	» 380
Tommaso d'Aquino (1225-1274), <i>domenicano</i>	» 454
Trasfigurazione di Nostro Signore	» 587
Visitazione della SS.ma Vergine	» 562
Come ci siamo comportati verso Dio	» 399
Come ci siamo comportati verso il prossimo	» 402
Come ci siamo comportati verso noi stessi e la Regola	» 406

Indice tematico delle Meditazioni

Il primo numero indica la meditazione,
il secondo uno dei tre punti di essa.

- Abito religioso:** 60.1-2
Abbandono (a Dio): 19.1-2; 20.2-3; 23.3; 24.1-3; 62.3; 67.2-3; 70.2; 81.1; 134.1; 139.1; 177.3; 203.2
Adorazione (adorare): 9.2; 40.2; 46.1; 85.2; 96.2-3; 163.3; 175.2-3; 184.2
Alunni (cf. *ragazzi*): 56.1-3; 64.2; 67.1; 116.2; 186.1; 205.3; 206.2
Amare (cf. *amore degli altri, bontà, carità*):
Amore del Cristo: 25.2; 26.3; 47.2; 55.3; 78.1; 88; 102.2-3; 129.3; 143.3; 144; 145.1; 148.1; 152.1-2; 167.2; 183.3
Amore di Dio: 31.2-3; 32.3; 34.2-3; 42.1; 51.1; 53.1; 62.3; 67.1; 70; 80.1; 83.2; 89.2; 90.1; 98.1; 118.3; 124.2; 129.2; 130; 133.2; 161.1; 163.2; 166.2; 170.2; 171.2; 172.2-3; 174.1; 176.2; 177.3
Amore del prossimo (Fratelli – alunni – poveri ecc...): 5.2; 81.1; 133.3; 137.2; 150.2; 154.1; 155.2; 157.3; 162.2; 173.1; 179.1; 189.1; 195.3; 198.2; 200.3; 202.2
Angeli: 1.2; 2.1; 40.2; 47.1; 112.1; 125.1; 126.1; 144.3; 149.2; 156.3; 169.1-2; 172; 188.2; 191.3; 197; 198; 208.2-3
Annunzio del Vangelo (cf. anche «*catechismo*»): 78.2; 79.3; 81.2; 87.1-2; 96.1; 124.1-2; 132.2; 135.3; 139.3; 144.1-3; 150.3; 159.2; 182.2-3; 193.1-2; 199.1-2; 201.1; 207.2
Apostolato (apostolico): 7.1; 57.1-3; 126.2; 134.3; 139.3; 155.1-3; 159.1; 179.1; 182.2
Apostoli: 33.1; 39; 43.2-3; 107.1; 124.1; 145.3; 159.2; 165.1; 167.1; 182.2; 193.1; 195.3; 196.2; 199; 200.1
Applicazione a Dio (attenzione a Dio): 37.1; 47.3; 60.2; 67; 71.3; 76.2; 77.1; 80.1; 127.3; 135.1-3; 136.2; 140.2; 171.3; 193.1; 202.1
Aridità spirituali: 35.2; 51.3; 71.3; 177.2
Azione di Dio, dello Spirito: 3; 43.3; 90.3; 115.2; 136.2; 163.1; 196.1
Battesimo: 46.3; 50.2; 160.1; 166.1; 199.2; 202.1; 205.1
Bontà di Dio, di Gesù Cristo (cf. *amore di Dio, carità*): 20.3; 27.2; 37.3; 38.2-3; 45.2-3; 52.2; 59.3; 70.1; 99.1; 112.2; 118.3; 123.1; 137.3; 140.2; 144.3; 172.1; 188.3; 193.1; 194.1; 197.3
Carità (cf. *amore – bontà*): 3.1; 12.1-2; 31.2; 34.3; 65; 73.2; 74.1-2; 80.3; 81.3; 83.2; 101.3; 113.2; 115.3; 136.3; 137.3; 143.3; 146.1; 150.1; 170.2; 172.3; 187.1; 194.3; 195.1; 201.1-2; 204.1
Castità: 2; 36.2; 66; 80.1-3; 82.3;

- 88.1; 95.3; 101.1; 111; 118; 129.1; 136.1; 137.1; 156.2-3; 158.1-2; 163.1; 179.2; 180.1; 191.1
- Catechismo (catechizzare – catechisti): 5.1; 33.3; 61.2; 79.3; 91.3; 92.3; 109.3; 145.3; 148.2; 150.3; 153.1; 159.2; 193.3; 194.3; 199.2-3; 200.1; 206.1
- Chiesa (comunità dei cristiani): 5.1; 16.1-3; 29.1; 47.1-2; 60.1; 61.2-3; 62.2; 79.3; 81.3; 82.1; 101.3; 104.1; 106; 116.2; 119.2; 120.1; 121.3; 125.1; 127.2; 131.1; 133.1; 134.1; 136.3; 139.2; 149.1-2; 155.1; 158.3; 160.3; 161.2-3; 162.2; 163.1; 165.1; 166.2-3; 169.3; 170.1-3; 171.2-3; 174.1; 175.1-2; 176.2; 185.3; 193.1; 199; 200; 201; 205.3; 207.3; 208.1-3
- Cielo: 5.2; 29.3; 40; 73.3; 77.1; 99.1-2; 122.3; 139.2; 156.3; 167.3; 169.2-3; 172.1-2; 175.1; 177.3; 183.1; 196.2; 200.3; 207.3; 208
- Combattimento (spirituale): 22.2-3; 45.2; 125.1; 132.3; 170.3; 182.3
- Comunione (Prima): 200.2
- Comunità: 6.1; 7.2-3; 10.1; 12.3; 13.1-2; 14.1; 15.3; 30.2; 35.2-3; 47.1; 52.1; 55.2; 57.3; 62.1; 64.1; 65; 68.3; 69.2; 72.1; 73; 74; 75.1; 76.1-3; 77; 89.1; 91.2; 113.2; 136.3; 161.1-2; 166.1; 169.3; 174.3; 180.1; 208.2
- Compagnie (cattive): 33.3; 37.2-3; 56.2; 60.3; 77.3; 111.3; 114.2; 126.1; 194.1; 205.3; 206.2
- Comportamento divino: 43.3; 44.1; 45.3; 124.3; 171.1; 196.3; 204.1
- Comunione (*vedi Eucaristia*)
- Confessione: 52.3; 61.3; 66.2; 79.3; 92.3; 124.1; 200.2; 206.1
- Conformità al Cristo: 26.2; 78.1; 152.3; 173.2; 183.3; 202.3
- Consacrare (*Consacrazione*): 13.1; 89.1; 95.1; 104.1-2; 115.1; 130.1; 135.2; 137.3; 146.3; 161.1; 162.2; 163.2-3; 177.3; 188.3; 191.1-3; 205.1
- Consolazioni: 18.2-3; 35.3; 71.2; 95.3; 104.3; 105.1; 109.2; 118.3; 127.3; 129.2; 142.3; 145.1; 172.3; 207.2; 208.2
- Conversione: 4.2; 43.3; 59.1; 79.2-3; 81.2; 96.1; 99.1; 122.1-3; 123; 126.2; 131.3; 134.2-3; 135.2-3; 138.3; 140.2; 148.1-3; 159.1-2; 161.1-2; 162.1-2; 166.1; 167.1; 173.2; 175.1-2; 182.1; 196; 198.3; 204.2
- Cooperatori di Dio (*cf. Opera di Dio*)
- Corpo: 3.3; 29.2; 40.1; 62.2; 67.2; 123.3; 132.2; 169.3; 184.1
- Corpo mistico: 25.3; 72.2; 173.1; 195.2; 198.3; 205.3
- Correzione (riprendere, rimproverare): 33.1; 53.3; 63.2; 92.3; 132; 155.2; 203; 204; 206.3
- Cresima: 200.2
- Croce (*vedi anche Gesù Cristo*): 5.3; 28.3; 29.2; 39.2; 78.2; 84.2; 121; 128.2; 149.3; 152.3; 155.2; 165; 173.3; 178.2; 193.3; 199.3
- Cuore (conquistare – toccare i cuori): 2.1; 3.1; 14.1-2; 16.2; 30.3; 32.1; 34.2-3; 35.1; 36.2; 39.2; 40.1; 43.1-3; 50.3; 51.2; 52.1-3; 65.2; 67.2; 72.3; 79.2; 81.2; 85.2-3; 94.1; 100.2-3; 115.2-3; 116.3; 123.2; 125.2; 129.2; 132.1; 139.1-3; 148.2; 163.1; 167.1; 171.1; 173.1; 175.2; 177.1; 186.3; 193.1; 201.1-2; 203.3; 204.2; 206.1
- Digiuno: 16.1-3; 36.3; 101.1; 108.1; 113.3; 132.3; 134.3; 136.1; 157.2; 158.2; 160.2; 170.2; 173.3; 175.2; 189.3

- Discepoli di Gesù Cristo: 9.3; 10.1; 43.1-2; 44.1; 99.1; 102.3; 116.2; 159.3; 175.3; 176.2; 196.2
- Disinteresse (*cf. gratuità*): 59.2; 81.2; 92.3; 108.2; 134.1; 153.2; 153.3
- Dispiaceri: 14.2; 15.1; 34.2; 35.3; 45.1; 49.1; 76.2; 78.3; 126.2-3; 130.3; 140.3; 144.2; 148.1; 150.2; 172.3; 208.3
- Dolcezza: 12.2; 33.1-2; 65.2; 100.2-3; 101.2-3; 114.1; 115.3; 129.2; 196.2; 200.3; 203.2
- Dono della vita: 84.3; 97.2; 98.1; 135.2; 137.1-3; 144.1; 204.1
- Dovere di stato (*cf. impiego*): 2.3; 13.2; 22.3; 30.1; 37.1-2; 46.1; 47.1; 58.1; 67.2; 68.3; 72.1; 100.2; 105.3; 114.3; 115.1-3; 132.1-3; 135.2; 140.2; 183.2; 188.2; 193.2-3; 194.2; 195.2; 202.1; 203.2; 205.1-2; 206.3; 207.3; 208.2
- Edificare – Edificazione (*cf. esempio*): 30.1; 68.3; 69.3; 91.3; 92.1-2; 93.3; 98.2-3; 116.3; 132.1; 136.2; 155.2; 166.1; 186.2
- Educazione: 91.3; 110.2; 111.3; 127.2; 131.1; 133.2; 136.1; 150.2; 155.1; 160.3; 175.3; 177.1; 178.1; 186.1; 192.1; 194; 197.2; 199.3; 203.2
- Elemosine: 133.3; 134.2; 137.2; 143.2; 146.1; 148.1
- Esempio: 33.2; 39.2; 56.2; 59.1; 69; 77.3; 84; 87.1; 91.3; 97.3; 100.2; 101.1; 116.3; 128.1-3; 132.1; 133.2; 136.2; 137.3; 158.3; 177.1; 178.1; 180.1; 183.3; 184.1; 186.2; 196.2; 202.3; 203.3
- Esercizi: 13; 14.2; 39.2; 50.1; 76.3; 77.1-2; 92.1; 98.1; 103.2; 104.2; 114.3; 125.2-3; 126.3; 127.1-3; 128.3; 129.2; 131.3; 197.2; 205.2
- Eucaristia: 26; 47 a 55; 58.2; 82.2; 85.2-3; 92.1; 116.3; 130.2; 141.3; 144.3; 147.1-2; 160.1; 185.3; 188; 200.2; 206.1
- Fede (Spirito di fede): 5.2; 9; 12.1; 15.1-2; 17.1; 21.1; 22.3; 32.2-3; 38.2; 43.2; 44.1; 46.2; 50.2-3; 61.2; 70.3; 71.2-3; 73.1; 83.2; 84; 87; 96; 97.3; 112.1; 117; 121.1; 126.2; 132.3; 134.1-2; 136.1; 139; 140.1-2; 142.3; 147.3; 154.1; 160.1; 166.2-3; 169.2; 175.2-3; 176.2; 177.1-3; 178.1; 192.1-2; 193.1; 195.2-3; 197.2; 198.1; 199; 200.2-3; 201.1; 207.2
- Fedele (fedeltà): 5.1-3; 10.1; 42.2; 59.3; 71.1; 72.3; 83.1-3; 88.2; 96.1-2; 97.1; 99.2; 115.2; 116.1; 122.2; 123.3; 128.3; 141.1; 144.2; 155.3; 162.1; 167.1-2; 169.1; 171.2; 174.3; 175.2-3; 193.1; 194.1; 201.2
- Felicità: 12.2; 48.2; 54.1; 73.3; 119.2; 123.3; 152.2; 169.1; 183.1; 191.1; 196.2; 208.2
- Fiducia: 9.1; 12.1; 14.1; 19.3; 21.1; 57.3; 59.1; 71; 94.3; 117.2; 136.3; 137.2; 172.3; 183.3; 184.3; 192.3
- Fratelli (*cf. Comunità*)
- Fuga dal mondo (*cf. mondo*)
- Funzione (*cf. ministero*)
- Generare a Gesù Cristo: 116.1; 122.3; 155.3; 199.1; 207.2
- Genitori: 190.1; 193.2; 194.1; 200.3; 203.2
- Gesù Cristo (Misteri di Gesù Cristo):
- Incarnazione: 112; 201.3
 - Natività: 85; 86; 93; 96
 - Trasfigurazione: 152
 - Passione e Croce: 23 a 28; 104; 121; 129; 145; 152; 165; 195.1

- Risurrezione e Ascensione: 29 a 32; 40; 144.3
- Mediazione: 62; 112
- Gioia: 25.3; 29.1; 34.1-2; 112.3; 123.3; 141.2; 154.3; 167.3; 176.3; 207.2; 208.2-3
- Giudizio di Dio: 1; 5.2; 58.1; 105.3; 197.3; 203.3; 205; 208
- Giustizia di Dio: 36.2; 58.2; 67.3; 110.1; 185.2; 196.2; 208.2
- Gloria di Dio: 41.2; 90.3; 108.1-2; 148.3; 150.3; 152.3; 169; 193.1; 194.1; 195.3; 202.1-2; 206.1; 208.1-3
- Gratuità (*cf. disinteresse*): 92.3; 108.2; 120.3; 153.3; 155.3; 194.1; 201.2; 207.2
- Grazia (vita di grazia, grazie di Dio): 10.1-3; 11.1; 29.3; 32.1; 35.3; 36.1; 39.2; 40.2-3; 42.3; 43.1-2; 45.1-3; 46.3; 47.1; 50.2; 51.2; 52.3; 53.1-3; 56.3; 63.3; 64.1; 65.2; 66.1; 68.3; 71.1-3; 74.1; 78.1; 79.2; 80.2; 82.2; 94.1; 95.1; 96.1; 97.1; 98.1; 99.1-2; 100.1; 112.3; 115.2; 118.1; 123.1-3; 128.3; 129.1-2; 130.3; 131.2; 132.1; 134.2; 136.1; 138.1; 141.1-2; 142.2; 143.1; 146; 155.3; 159.1; 161.1-2; 163.2-3; 164.2-3; 165.1; 167.1-2; 169; 170.3; 172.1-2; 174.1-2; 175.2; 177.1-3; 179.1; 184.3; 185.1-2; 186.3; 187.1; 193.3; 195.1; 196.1-3; 199.1-3; 200.1-2; 201.3; 203.3; 205.2; 207.1; 208.2
- Impegnare (impegno): 100.1; 137.3; 202.2; 203.2; 205.2
- Impiego (*cf. dovere di stato*): 61.1; 62.1; 69.1; 76.2; 80.2; 81.2; 97.3; 98.2; 99.1-2; 102.1; 104.1; 107.1; 113.1; 114.2; 115.1; 119.3; 125.3; 126.2; 127.2-3; 131.1-3; 133.2; 135.2-3; 139.3; 140.2; 142.2; 143.1-3; 148.2; 155.1; 159.2; 167.2-3; 171.1-3; 173.1; 175.3; 180.3; 186.1-2; 195.2-3; 196.1-3; 197; 199; 200; 200.1; 203.3; 205
- Insegnare (insegnamento): 37.1; 56.3; 61.2; 67.1-2; 87.1-2; 91.3; 99.2; 116.2; 135.1-2; 155.1; 174.1; 178.1-2; 193.3; 194.1-3; 196; 198.1-2; 199; 203.1; 206.1
- Interiore (Interiorità): 16.2; 58.1; 62.3; 137.1; 180.2
- Ispirazione (*cf. Spirito Santo*): 64.1; 78.1; 96.1; 97.1; 99.3; 115.2; 123.1; 125.2-3; 136.2; 141.1; 174.1; 175.1; 202.2
- Istituto: 127.1; 130.2; 143.2; 148.3; 207.1-3
- Istruire (Istruzione): 3.1; 33.1-3; 37.2-3; 39.1; 56.3; 60.3; 61.2; 78.2-3; 79.2-3; 80.2-3; 81.2; 86.3; 91.3; 98.3; 99.1-3; 113.3; 114.3; 115.3; 120.1; 131.3; 133.2; 134.2; 136.1; 137.3; 140.1; 143.2; 145.2; 146.2; 148.3; 150.3; 153.1; 155.1-3; 160.3; 166.2; 173.1; 193.1-2; 194; 195.3; 196.1; 197; 198; 199; 201.2; 205.1; 206.1; 207.3; 208
- Legge: 39.2; 40.1; 45.1; 104.1-2; 140.1
- Lectures (spirituali): 64.1; 76.3; 108.1; 116.1-2; 177.1; 200.1
- Libertà: 45.1; 48.1; 82.2; 137.3; 195.1; 203.1-2
- Libertini (libertinaggio): 56.1; 60.3;
- Ignoranza: 5.1; 37.2; 60.3; 100.2; 153.1; 159.2
- Imitare (Dio, Gesù Cristo): 10.3; 63.2; 95.3; 130.3; 152.1; 165.2; 173.1; 175.3; 182.3; 183.2; 196.1-2; 201.3

- 120.2; 122.3; 128.1; 140.1; 145.3;
186.3; 204.1
- Maestro cristiano: 86.3; 128.1;
133.2; 155.1; 193.3; 194.2; 195.2-
3; 201; 203.2; 204.1; 208.2
- Martirio: 84.3; 87.3; 89; 124.2-3;
131.3; 135.2; 154.2-3; 155.2-3;
159.2-3; 175.3
- Massime evangeliche: 5; 30.1-3;
37.2; 39.3; 44.2-3; 59.2; 61.2;
78.2; 84.1; 100.1; 116.1-2; 117.1-
3; 140.1; 191.2; 192.2-3; 194.3;
198.1-2; 200.1; 202.2-3
- Messa (cf. *Eucaristia*)
- Ministero (ministro): 2.2; 3.2; 6.2;
40.1; 50.3; 56.1; 58.3; 73.1; 78.3;
79.1-2; 87.2; 93.3; 99.2; 102.1;
102.2; 107; 110.3; 114.3; 116.3;
119.2; 120.2; 125.2-3; 131.2;
132.3; 135.1-3; 136.1; 139.2;
140.2-3; 154.2; 155.3; 162.1;
166.3; 170.3; 175.3; 182.2; 186.2;
189.1-3; 193; 195.2; 196.1-3;
197.1; 198.2-3; 199; 200.1; 201;
203.3; 205.1-3; 206.1-3; 207.1-2
- Miracolo: 8.1; 59.3; 73.1-2; 121.2;
124.3; 139.3; 141.2; 144.1; 149.3;
151.1; 171.1; 180.3; 184.1
- Misteri (cf. *Gesù Cristo*): 37.2; 40.1;
46; 47.2; 61.2; 79.3; 114.2; 117.3;
155.2; 170.1-2; 172.2; 173.2-
175.3; 193.1; 199.1; 200.3; 205.1
- Mondo (spirito del – fuga dal – di-
sprezzo del – secolo): 6.1-2; 22.1;
32.1; 34.1-2; 35.1; 37.1; 40.1; 41;
42.1; 44.3; 45.2; 46.1; 58.2-3;
59.1; 60.1; 65.2; 68.2; 69.3; 75.1-
2; 76; 77; 78.1; 85.1; 86.1-2; 96.2;
97.1-2; 98.1-2; 99.1; 100.1-2;
102.3; 104.2; 109.1; 111.1; 115.1;
116.3; 120.2; 123.2; 125.2-3;
126.3; 127.2; 128.1; 129.1; 130.1;
131.1; 132.1; 135.1; 136.1-3;
138.1-2; 143.1-2; 156.1; 161.1;
162.2; 163.1; 164.1-2; 165.1;
167.1-2; 171.1; 173.2-3; 174.2;
176.1; 182; 189.2; 191.1-3; 192.2;
193.1; 196.1-2; 201.3
- Modestia: 33.2; 60.1-3; 69.3; 92;
98.2; 122.1; 127.2; 136.2; 188.2;
194.2; 200.3; 206.3
- Morte: 16.3; 23.2; 29.1; 68.1; 78.3;
105.3; 155.3; 162.3; 175.3; 179.3;
195.1; 208.2
- Mortificazione (morte a se stesso):
2.2; 8.1; 16.2; 26.2; 29.3; 31.3;
36.3; 45.2; 59.1; 66.3; 71.3; 79.3;
80.1; 83.1; 89.2-3; 93.1; 95.1-2;
101.1; 102.3; 105.2; 108.1; 109.2;
111.1-2; 113.2-3; 115.2; 118.2;
126.3; 127.1; 128.2; 131.3; 132.2;
136.1-2; 143.3; 148.1; 150.2;
153.1; 156.3; 157.2; 158.2; 160.2;
162.2; 173.3; 174.3; 176.3; 177.2;
178.2; 179.2; 180.3; 183.3; 187.2;
190.2
- Obbedienza (superiori, sottomissione):
6.1-3; 7 a 15; 19.1-3; 21; 24.2;
55.3; 57; 64.1; 65.1; 68.1; 72.2;
73.1; 75.1; 76.1-2; 83.1; 87.1;
91.1; 92.1-3; 93.1; 99.3; 104.1;
106; 107.2; 109.1; 110.1-2; 113.2;
115.2; 132.2; 135.3
- Offrire (offerta): 25.1; 66.3; 70.2;
104.2; 146.3; 150.1; 157.3; 163.2-
3; 185.3; 197.1
- Opera di Dio (lavorare assieme a
Dio): 59.3; 67.3; 163.1; 185.3;
195.1; 196.1-2; 199.1; 205.1
- Orazione (cf. *pregbiera*): 18.1; 34.2;
35.2; 36.2; 39.2; 42.3; 48.2; 54.1;
62.1-2; 70.3; 72.1; 73.1; 77.2-3;
78.1-2; 80.2; 83.2; 88.1; 92.1;
102.1; 103.1; 107.1; 108.1; 119.1;
125.3; 126.3; 127.1; 129.2; 130.1;
132.2; 133.1; 136.2; 138.2; 141.3;

- 144.3; 146.1-2; 148.2; 153.1; 159.2; 161.1-2; 170.3; 171.1; 173.2-3; 177.2-3; 179.2-3; 180.1; 182.2-3; 187.2; 189.2; 190.1; 198.1; 199.2; 200.1
- Orgoglio:** 19.2; 38.3; 63.1; 169.1; 203.1
- Pace:** 22.2-3; 31; 39.3; 74.2, 81.3, 112.3; 126.3; 136.3
- Papa:** 106.1-2; 127.2; 148.3; 171.3
- Parola di Dio, di Gesù Cristo:** 3; 21.2-3; 22.3; 43.3; 61.2; 64; 65.1-2; 66.2-3; 68.3; 139.3; 159.1; 162.2; 167.1; 178.3; 180.3; 192.2; 193.1; 195.2; 196.2-3; 201.2; 205.3; 207.3
- Passioni:** 22.2; 37.1; 65.2; 76.2; 97.2; 101.2; 115.2; 179.2; 203.2; 206.3
- Pazienza:** 12.2; 33.1; 65.1; 71.1; 74.2; 80.1; 92.2; 100.2-3; 101.3; 109.2; 118.1; 122.2; 155.2-3; 159.3; 160.2; 176.1; 190.3; 198.2; 200.3; 203.2; 206.3
- Peccato:** 4.1-2; 25.1; 27; 28; 29.2; 32.1; 36.2; 39.1; 45.1; 51.1-2; 56.2; 67.1; 68.2; 77.2; 82; 111.3; 112.2; 138.2; 152.1; 156.2; 162.2; 181.2; 190.1; 202.1; 203.2
- Penitenza:** 1.3; 2; 4; 5.2; 16; 25.3; 36.2; 79.1; 81.3; 89.1; 126.3; 138.2-3; 143.1; 148.1; 150.1; 153.1; 158.2; 161.1; 162.1-2; 170.2-3; 171.1; 172.2; 177.2; 180.2; 181.2; 185.2; 190.2; 204.2
- Perdono (perdonare):** 36.2; 74.1-3; 84.1; 198.3
- Perfezione:** 3.3; 5.3; 13.1; 59.1; 73.3; 75.3; 77.1; 81.1; 97.3; 111.1; 116.3; 118.1; 123.1; 126.1-3; 133.1; 141.3; 142.1; 150.1; 176.1; 195.2; 196.1
- Persecuzioni:** 5.1-3; 41.1-2; 78.3; 79.2; 95.3; 97.3; 99.1; 100.3; 109.2; 120.3; 126.2; 136.3; 155.3; 159.3; 166.2-3; 167.3; 175.3; 176.3; 182.2; 196.2
- Pietà:** 33.3; 35.2; 39.1; 40.2; 47.2; 52.1; 61.3; 67.2; 68.1; 75.1; 81.2; 91.3; 98; 99.1; 110.1-3; 114.1-2; 115.1; 120.2; 122.1; 123.3; 125.3; 126.3; 127.2; 131.1-2; 133.1; 134.3; 136; 138.2; 148.1; 155.1; 157.2; 158.3; 160; 161.3; 166.2; 167.2; 171.2; 172.1; 174.1-2; 175.2; 177.1; 186.1-2; 190.1-2; 193.2; 194.2; 198.2; 199.3; 200.3; 202.2; 203.1; 205.3; 208.1
- Poveri:** 80.3; 86.2; 96.3; 97.1-2; 99.2; 101.3; 113.1-3; 120.3; 133.3; 137.2-3; 142.1; 143.2-3; 150.1; 153.3; 154.1; 155.3; 160.1; 166.1-2; 173.1-2; 174.1; 176.2; 187.1; 189.1; 190.2-3; 192.2; 200.1; 202.2; 206.1; 207.3
- Povertà:** 31.2; 59.1; 81.1; 85.1-2; 86; 96.3; 113.3; 128.2; 132.2; 142.1; 143.2; 148.3; 162.2; 166; 173.2; 176.2; 179.1; 194.1; 196.2; 202.2
- Pregghiera (cf. orazione):** 2.2; 3.3; 10.1-3; 14.2; 16.2; 32.2; 36.1-2; 37.2; 38.1-2; 39; 42.3; 46.2; 51.3; 56.3; 60.3; 61.3; 62; 63.2; 64.2; 66.1; 68.1-2; 69.2; 70.3; 71.1-2; 80.2; 87.1; 88.3; 92.3; 95.1-3; 97.2; 99.2; 109.2; 111.3; 113.3; 114.1; 116.3; 119.1-3; 122; 123.2; 128.2; 129.3; 130.1; 131.3; 132.2; 133.1-2; 135.1-3; 137.1; 143.1; 146.1-2; 148.1; 149.2; 150.2; 152.3; 153.1; 157.2; 159.2; 161.1; 166.3; 169.3; 170.2; 171.2-3; 172.2-3; 173.3; 174.1-3; 177.1; 182.1; 183.1; 185.1-2; 186.3; 187.2; 188.3; 189; 190.1; 191.3; 192.2-3; 196.1; 197.3; 199.1; 200.1; 202.2; 204.2; 206.2
- Presenza di Dio:** 35.2; 47.3; 60.2;

- 67.1; 92.2; 126.3; 161.1; 173.3;
175.1; 177.2-3; 179.3; 183.1-2;
188.1
- Profeta: 23.1-3; 60.3; 162.1-3
- Provvidenza: 23.3; 37.1; 59.2-3;
67.3; 70.2-3; 131.1; 137.2; 139.1;
153.3; 193.1-2; 208.3
- Purezza (*cf. castità*)
- Purezza di intenzione: 45.1-3; 67;
75; 90.2-3; 107.3; 108.2; 135.2-3;
148.2-3; 177.3; 187.1; 193.3;
196.3; 206.2
- Prove (*mettere alla prova*): 13.2;
14.2; 31.2; 71.1-3; 140.3; 177.2
- Raccoglimento: 16.2; 76.1; 83.1;
126.3; 129.1; 136.2; 158.1; 179.2-
3; 202.2; 204.1
- Ragazzi: 32.1; 33.3; 37.3; 41.3; 46.3;
56.2-3; 61.2; 64.2; 79.2; 80.3;
96.3; 99.1; 100.3; 115.1; 120.1;
122.1; 129.3; 131.3; 132.1; 133.2-
3; 134.2; 140.1; 146.2; 157.3;
177.1; 182.3; 186.3; 193; 194;
195.2-3; 196.3; 197.1; 199.3;
200.1-3; 201; 202.2-3; 203; 204.1;
205; 207.2-3; 208.1-3
- Regola (Regolarità): 2; 5.3; 6.3; 8.2-
3; 10.1; 42.2; 52.2; 58.2; 60.2;
64.1; 69.2; 72.1-2; 73.3; 75.1-2;
76.3; 77.2-3; 85.3; 89.1; 92.1;
111.1; 125.1; 128.3; 131.2; 136.1;
142.3; 153.2; 155.2; 161.2; 170.1
- Religione (spirito di religione): 15.3;
37.2; 46.3; 58.1; 61.2; 62.2; 69.1;
72.1; 92.3; 98.2-3; 100.1-3; 116.2;
126.3; 135.2; 136.2-3; 140.1;
142.2-3; 160.1; 166.2; 182.3;
186.1; 193.1; 199.1; 200.3; 201.1;
206.1; 208.2
- Ricompensa: 19.3; 71.2; 95.3; 124.1;
155.2-3; 162.3; 175.3; 207; 208
- Riconoscenza (*cf. Ringraziamento*):
9.1; 25.1; 87.3; 90.2; 146.3; 149.3;
155.3; 172.2; 175.2; 182.1; 194.1;
204.1; 208.3
- Ringraziamento (*cf. Riconoscenza*):
26.3; 29.1; 47.1; 82.3; 83.2; 93.2;
95.3; 182.1
- Rinunzia (rinunziare): 5.3; 13.3;
14.3; 16.3; 35.1; 76.1; 84.2; 97.1-
2; 116.3; 123.3; 136.1; 137.1;
139.1; 142.1; 143.3; 144.1; 146.3;
156.3; 166.1; 174.2; 176.2; 180.2
- Ritiro (ritirarsi...): 2.2; 6.1-2; 17.1;
50.3; 73.1; 89.1; 97.2-3; 98.2;
102.2; 103.1-3; 105.1; 116.3;
126.3; 127.1-2; 135.1-3; 136.1;
138.2; 150.2; 152.2-3; 161.1;
170.3; 171.1-2; 174.3; 189.2-3;
192.2-3; 200.1
- Rosario: 150.3; 151.3
- Sacra Scrittura: 24.1-2; 100.1; 166.1;
170.1; 178.2; 192; 201.3
- Salvezza (salvare): 1.1; 3.3; 4.1; 5.1-
2; 17.3; 25.1-3; 32.1; 37.1-3; 39.1-
2; 49.1; 56.1-3; 57.2; 58.2-3; 60.3;
67.2-3; 69.2; 72.1; 78.2; 79.1;
81.2; 83.3; 86.3; 92.3; 96.1; 97.3;
98.3; 100.1; 103.1; 115.2; 119.2-
3; 125.1; 126.1-2; 133.1; 134.2;
135.3; 137.3; 138.3; 148.2; 153.1;
163.1; 164.3; 169.3; 171.3; 172.2;
175.3; 182.3; 187; 189.3; 193.3;
195.1-2; 196.2; 197.2-3; 199.1;
201.3; 202.3; 204.3; 205.2; 206.2;
207.1; 208
- Santità (santificazione): 3.3; 7.2;
39.2; 43.3; 50.2; 53.1; 57.2-3; 60;
73.3; 75.3; 77.1; 83.3; 85.3; 93.3;
97.3; 110.1; 119.2; 127; 128.3;
131.1; 135.3; 138.1; 141.2; 158.3;
162.1; 163.1; 165.2; 166.1; 171.2;
173; 174.1-3; 175.1-2; 176; 177.1;
184.2; 186.2-3; 195.1; 201.2;
205.2-3
- Sapienza: 40.2; 91.3; 114.1; 119.1;

- 128.1; 131.2; 133.1; 136.2; 157.2;
170.1; 171.1; 183.1; 189.1; 194.2;
199.3; 201.1; 203.2; 206.3
- Scuola: 76.2; 92.3; 117.1; 133.2;
153.3; 155.1; 194.1-2; 200.3;
202.1; 207.3
- Seguire Gesù Cristo: 59.1; 88.2;
97.2; 144.1-2; 145.1
- Servizio di Dio (servire, servitori):
32.1-2; 34.1; 41.2-3; 51.1; 67.2;
70.2; 79.1; 83.1; 90.3; 115.1;
146.3; 147.2; 162.1; 167.1; 170.1;
174.3; 175.3; 177.1; 182.3; 205.1
- Silenzio: 12.2; 16.2; 33.2; 83.1; 92.1-
2; 95.3; 100.2; 101.2; 117.2;
118.3; 126.3; 127.1; 135.1; 136.2
- Sofferenze (soffrire): 25.1-2; 27.2;
34.2; 35.2-3; 43.2; 45.1; 65.2;
73.2-3; 74; 76.2; 79.1; 80.1; 87.3;
89.2; 95.3; 109.2; 118.2-3; 119.2;
121.2; 124.1-3; 130.3; 140.3;
144.2; 145.1-3; 149.3; 150.2;
154.2-3; 155.2-3; 162.3; 172.2;
173.3; 175.3; 176.1-3; 177; 182.3;
183.2; 192.3; 195.1; 201.1; 202.1;
203.1
- Solitudine: 59.1; 97.3; 100.1-2;
111.1; 126.1; 127.1; 136.1; 143.1;
161.1; 170.2; 171.1-3; 174.2;
180.2; 189.2
- Sostegno reciproco (*cf. Comunità*)
- Sottomissione (*cf. Obbedienza*)
- Speranza: 12.1; 22.3; 40.3; 180.2;
199.3
- Spirito cristiano (spirito del cristia-
nesimo): 37.2; 62.1; 115.3; 126.3;
131.1; 132.1; 134.3; 139.3; 159.1;
160.2; 169.3; 171.3; 175.2; 194.2-
3; 195.2; 196.3; 202.2; 208.1
- Spirito di Dio, di Gesù Cristo: 21.2;
32.1; 35.3; 43.2; 44.3; 49.3; 62.3;
64.1; 77.3; 79.3; 80.1-2; 97.3;
114.3; 132.1; 134.2-3; 159.3;
161.2; 166.1; 171.2-3; 175.2-3;
189.1-2; 192.1; 194.3; 195.2-3;
196.2-3; 204.1-2
- Spirito del mondo (*cf. Mondo*)
- Spirito Santo: 3.2-3; 4.3; 30.3; 35.1-
3; 42; 43; 44; 45; 62.2-3; 77.3;
83.3; 87.1; 107.1; 124.2; 134.3;
139.3; 141.3; 142.2; 151.2; 156.2;
163.1-2; 167.2; 170.3; 171.1;
172.1; 189.1-2; 191.2-3; 195.2;
198.3; 199.2-3; 200.2; 201.1;
205.3; 206.1
- Spogliamento (*distacco*): 16.3; 17.2;
18.2-3; 35.1-3; 40.1; 42.1; 78.1;
85.3; 88.2; 93.1; 97.2; 107.3;
125.2-3; 128.2; 134.1-2; 137.1;
143.2; 148.2; 150.1; 151.1; 156.1-
3; 173.2; 179.1; 183.2; 187.1-2;
190.2; 202.2
- Stato (del Fratello): 35.2; 39.2; 98.1;
109.1; 125.1-2; 127.1; 131.2;
133.2; 138.1; 139.2; 142.2-3;
186.2; 201.2-3; 206.2
- Superiore (*cf. Obbedienza*)
- Talenti: 43.3; 186.3; 205.1; 207.1
- Tenerezza: 26.3; 33.2; 51.1; 80.3;
100.3; 101.2-3; 119.3; 134.2;
185.3; 198.3
- Tentazioni: 10.1; 14.2; 17; 20.2;
31.2; 36.1-3; 51.3; 66.1; 71.1;
72.1-3; 125.1; 127.1; 128.2;
129.1; 130.3; 169.2; 172.2-3;
177.2
- Testimoniare (testimonianza): 79.2;
80.1-3; 139.2; 175.3; 208.1
- Tiepidezza: 5.3; 13.1; 18.1; 53.3; 64;
68; 71; 72.3; 76.1; 77
- Timore di Dio: 1.2-3; 2.3; 77.3;
133.2; 155.1; 170.2; 188.2; 203.3;
204.1
- Trinità: 39.3; 46; 170.2; 199.1-2
- Umiltà (umiliazione, umile): 3.1;
9.1; 12.2; 16.2; 19.2; 21.2; 38.3;

- 46.1; 52.3; 63.2-3; 65.2; 71.2; 79.2; 81.1; 83.1; 86; 88.1; 91.2; 93.1-2; 100.2; 101.2; 104.1; 108.3; 109.3; 112.1; 113.1; 117.2; 127.2; 142.2-3; 148.3; 151.1-2; 159.2; 160.2; 161.3; 166.1-2; 170.2-3; 176.1; 180.1; 190.3; 196.2; 200.3
- Unione al Cristo (a Dio): 49.2; 50.2; 51.3; 52.1; 53.3; 54.3; 55.2-3; 111.1; 130.2; 144.3; 177.2-3; 185.2; 189.1; 191.1; 195.2-3; 196.2-3; 199.2; 200.1; 201.2; 203.1; 205.3
- Unione dei Fratelli (*cf. Comunità*)
- Vangelo: 14.1; 15.1; 21.1; 33.2; 39.1; 45.1; 61.2; 65.2-3; 66.1; 68.1; 77; 84.3; 86.1; 88; 91.3; 96.3; 97.1; 99.1; 100.2-3; 116; 140.2; 150.3; 159.1; 161.1; 162.2; 166; 167; 170.2; 171.3; 173.1; 175; 178; 180.2; 182.2; 193.3; 194.1; 196.1-2; 197.1-2; 199; 200.3; 201; 206.3; 207.1-2
- Vergine Maria: 5.1; 6.1-3; 7.9; 8.1; 82; 83; 85.1-2; 86.3; 88.3; 96.3; 104; 110.2-3; 112; 129.3; 141; 146; 150.3; 151; 156; 162.1-2; 163; 164; 191
- Verità: 3.3; 21.2-3; 22.3; 46.3; 135.2; 140.1; 160.3; 178.1; 193.1-3; 195.2; 198; 200; 202.2
- Vescovi: 106.3; 161.3; 171.3; 173.2; 175.2; 186.3; 189.3; 199.2-3
- Vigilanza (vigilare): 11.1; 30.1; 56.1-2; 71.2; 81.3; 89.3; 92.3; 101.1; 111.3; 126.1; 128.2; 136.2; 186.3; 187.3; 189.3; 193.2; 194.2; 197.3; 198.3; 203.1-3; 205.2; 206.2-3
- Virtù: 12.3; 17.3; 22.3; 35.1; 36.1; 54.1; 83.2; 98.1; 110; 116.3; 118.1; 131.1; 133.1; 158.3
- Vocazione: 10.1; 67.1; 68; 72.1-2; 75.3; 78.1; 99.2; 101.1; 119.3; 128.3; 132.2; 134.3; 139.1; 140.2; 146.3; 167.1; 169.3; 175.3; 182.1; 196.2
- Volontà di Dio: 6.1-2; 10.3; 12.2; 15.3; 22.1; 23.2; 24.1-3; 25.1; 28.2-3; 42.2; 56.1; 67.1; 99.3; 110.2; 112.2; 134.1; 141.1; 195.1; 198.1-2
- Zelo: 46.3; 60.3; 67.1; 78.2; 79.3; 81.2-3; 87.2-3; 93.3; 96.3; 97.3; 98.3; 99.1-2; 100.3; 101.3; 102.1; 106.1; 108.1; 109.3; 114.2; 116.3; 117.2; 119.2-3; 120.3; 121.1; 125.1; 126.2; 128; 129.1; 131.1-2; 134.2; 135.2; 136.3; 140.1; 145.3; 148.2-3; 150.2; 153.1; 155.1-2; 157.1; 160.3; 161.1-3; 162.2-3; 166.2; 167.3; 168.3; 169.2-3; 171.2-3; 175.2-3; 180.1-3; 182.2; 186.2-3; 187; 189.2-3; 193.2-3; 194.2-3; 196; 197.3; 198.2-3; 200; 201; 202; 203.1-2; 204.3; 205.2; 206.2-3; 207; 208.3

Indice tematico della Spiegazione del metodo di orazione

I numeri si riferiscono ai §§ progressivi in cui è divisa l'opera.

Affetto

- alle creature 11
- umano per le cose create 61
- conforme a quello divino 61
- liberarsi dall'- per le creature 100
- liberarsi dall'- per i più piccoli peccati 101
- avere - solo per Dio 117
- soprannaturale 129
- nuovo e fervore dello spirito e del cuore 207
- parole piene di - 210
- gli - di N.S. 232
- contrari ai vizi 248
- attenzione piena di - 265
- cuore mosso dall'- 265
- abbracciare con - le occasioni di imitare G.C. 269

Ammirazione

- e sbalordimento 181, 225
- disposizione di - silenziosa 210

Amore

- Gesù Cristo: fonte di - di Dio 81, 82
- Gesù Cristo infiammato di - per Dio 82c

- Gesù Cristo: fonte di - 81
- tenero verso gli uomini 81
- Dio di - 81, 136d, 194e
- per le sofferenze 83b
- del Padre 182
- del Figlio 182
- dello Spirito Santo 182
- proprio 192e
- reciproco di Gesù e di Maria 194f
- per Nostro Signore 35
- di Nostro Signore 194e
- per le vanità e il lusso 198
- inviolabile, eterno 202d
- per le umiliazioni 230, 232a.b.c.d.
- unione nell'- per N.S. 129b
- Incarnazione, mistero d'- 182, 202a
- la fede insegna l'- di Dio per noi 191b
- grandezza infinita dell'- di Dio per noi 193b. e
- splendide dimostrazioni di - 202a
- vivere e morire di - 202f
- disposizione di - 209
- giurare fedeltà, obbedienza e - 215d

Angeli

- adorano Dio ovunque 147a
- rendono gloria all'Altissimo 214d.e
- sorpresi e meravigliati 225b

- custodi 241, 246a.b., 291c, 324b
- ribelli 261b
- essere uniti agli - 147e, 214d
- felicità degli - 149c
- Cherubini e potestà celesti 214a
- s. Michele 291
- coro degli - 291
- gloria degli - 291
- intercessione dei santi - 246c
- adorare N.S. con gli - 308c

Annientamento

- dinanzi a Dio 146, 147b, 151, 153b,c
- di N.S. 195, 200e, 221a.b.c
- del peccato 201a, c, d
- dinanzi al Dio Bambino 214e
- dinanzi a N.S. 213, 214e, 308a.c
- della mente e del cuore 285b
- disposizione all' - 207
- onorare l' - del divino Bambino 214e

Anticipazione

- dell'eterna occupazione 6
- della felicità celeste 23c, 89, 100
- la vita di comunità è un' - del cielo 149c

Aridità

- l'anima nell' - 4
- ricorrere al SS.mo Sacramento nell' - 82c
- discorsiva 140

Attrattiva

- interiore alla semplice attenzione 99, 263, 306

- per Dio 142
- per restare nella disposizione di semplice attenzione 210
- del Cuore divino 232b
- per la virtù 266, 267, 269
- commovente 330
- interiore e dolce 330
- seguire l' - 330

Bambino

- Dio 196, 201c, 218a
- povero, umile, amabile 202b
- (figlio) di Dio 193a.e, 220, 232a.c, 235a.b.e.
- adottati da Dio 235d
- Dio - 192a
- N.S. - (figlio) dell'uomo 193, 214b, 231
- N.S. - (figlio) di una Vergine 194 tutto
- Figli di un Dio fatto - 195
- stato di - 197
- Gesù - Dio 202d, 232a
- N.S. divenuto - 203b
- Grande Dio, piccolo - 214c
- diventare - 228f
- ricevere il regno di Dio da - 261b

Beni

- Veri - 36, 192c
- perituri 192c, 235d, 297, 320 tutto
- permanenti ed eterni 297
- disprezzo dei falsi - 195, 322c

Comunità

- unione a N.S. in - 28, 29, 30, 31, 32, 37a, 38
- orazione in - 129a, 149c

vita di – anticipazione del paradiso
149c
grazie della vita di – 147c.d, 148
S. Giuseppe patrono e protettore
della vita di – 240
bene temporale della – 317f

Creature

– cose sensibili ed esteriori 8
applicazione alle – 9
occuparsi delle – 9
attaccamento e affetto alle – 11
allontanarsi dalle – per divenire in-
teriore 11
distacco dalle – 11
ciò che le – sono all'esteriore 42
ciò che le – sono secondo Dio 42
– penetrate di Dio 42
preghiere per fare buon uso delle –
48b.c.d.
il vuoto delle – 62b
lo Spirito Santo fa vedere quanto c'è
di divino nelle – 62b
idea delle – 42, 48b, 62b
distacco completo dalle – 100, 103
visione delle – 100, 120
le – obbediscono a Dio 225b
le nuove – rigenerate dal Padre 232e
le più miserabili delle – 261b

Culto

– di Dio, ragionevole e spirituale
133 b

Cuore

– puro, scevro da ogni peccato 73c,
159e
non deve avere altro affetto che per
Dio 117

– che sa gustare il vero bene 130b
– contrito e umiliato 159c.d.
– ben disposto 165a.b
– incline al peccato 165b
– di bambino 235b
– toccato dall'affetto 206
– rapito 282g
– di N.S. 285a, 320c
orazione che occupa la parte super-
ficiale del – 4
Dio, Signore del nostro – 52, 54, 132
possesso del – da parte dello Spirito
Santo 62c
riflessioni che toccano il – 92
fede fortemente impressa nel – 88
Dio regna sul – 132
moltitudine delle parole del – 139,
140, 141
sofferenze e gemiti del – 159d
dono del – a N.S. 202d
riflessione impressa nel – 207
desiderio del – 210, 327
concezione di – semplice e implicita
210
adorare con tutto il – 214c
il divin – del Bambino Gesù 232b
essere umile di – 261a, 285b
unione di – a quello di N.S. 285a.c
la divina verità è impressa nel –
308d
ringraziare con tutto il – 310b
riempirsi il – 210, 317b
docilità del – 322b

Devozione

– alla divina Infanzia 228e
– particolare ai Santi 236, 288, 323

Disimpegno

– dall'interessamento per le creature
9

- dall'attaccamento e dall'affetto al creato 9, 103, 112

Disaccupazione

- delle cose sensibili e esteriori 100, 101, 103
- perfetta del creato 9, 11, 12, 13, 54

Dissipazione

- dello spirito 85, 140

Distrazioni

- umane e sensibili 4
- durante l'Orazione 170, 171b

Essere

- servirsi dell'- e del movimento per offendere Dio 43
- l'- che è in me 48c
- l'intima penetrazione dell'- di Dio 118
- è Dio che dona l'- 130a.b.c
- debitore a Dio del mio - 138c

Esteriore

- applicarsi alle cose - 8
- creature conosciute dell'- 42
- l'- in sospensione 54
- disprezzare tutto ciò che è - 54
- santità - delle chiese 68
- pietà - 66
- purità - 70
- ritegno - 71
- presenza di Dio - all'anima

- beni - 200c
- pratica - delle virtù 284
- parola - di Dio 90, 308c

Fiducia

- derivata dalla residenza di Dio in noi 79
- nelle tentazioni 18, 80
- sentimenti di - nella preghiera 74a, 78, 79, 82b
- motivi di - nella preghiera 78, 79, 80, 81
- in Dio 155c, 196
- è il frutto della considerazione della Nascita di G.C. 201
- del perdono dei peccati 201
- motivi di - 202 tutto
- ispirata dallo Spirito Bambino 232g
- filiale 234, 237
- nell'intercessione dei Santi 237, 322
- di ottenere 287c

Fondo dell'anima

- la parte più intima dell'anima 3, 140, 322b

Frutto

- della presenza di Dio 19, 20, 21, 32, 33, 34, 35, 36, 44, 45, 46, 47, 69, 70, 71, 72
- del mistero 179
- della nascita di N.S. 195, 196, 197, 198, 199
- ed effetto dell'Orazione di semplice attenzione 207, 266

Giuseppe

- Patrono e Protettore della Società 240
- credito di - 240
- invocazione di - 244, 290, 324b
- amore di - per Dio 290
- umiltà di - 290

Gloria

- la vera - 192c
- la falsa - 200b
- Maestà e - del Verbo eterno 214b
- Gli angeli rendono - all'Altissimo 214d
- partecipano alla - del cielo 225d, 265
- unione a N.S. attraverso la grazia e nella - 275b
- la - eterna 297

Gusto

- di Dio 142
- di ciò che porta a Dio 142
- della virtù 266
- della parola di Dio 143, 266
- o soddisfazione interiore 269
- di una massima evangelica 297
- provare - a un pensiero 108
- ciò che conserva il - di Dio 143

Impressione

- della verità di fede nello spirito e nel cuore 88, 92, 126
- rinnovata 92, 141, 208
- di N.S. in noi 232f
- sulla cera 232f

- e inclinazione soprannaturale alla pratica della virtù 267
- grande - dell'esempio di N.S. 271
- profonda della verità divina 308d

Inclinazione

- propria - 101
- al peccato 200e, 316
- soprannaturale per la virtù 269
- dolce e soave dell'anima 269
- del cuore 275a
- viziosa 278b

Insensibilmente

- l'anima si riempie di Dio 12
- acquistare - la facilità alla semplice attenzione 96
- insinuare - le cose spirituali 112
- abituarsi - a gustare Dio 142

Natura

- legami della - 120
- corrotta 192e, 200a
- ripugnanze della - 192e, 269
- inclinazioni della - 101, 220, 221c
- la - cerca le comodità 297, 299

Offerta

- del ringraziamento degli angeli e dei Santi 218c
- della propria volontà 218c
- atto di - 332, 337, 338
- dell'Orazione 338a
- di se stesso 338c
- delle proprie disposizioni 338d

Partecipazione

- della qualità delle cose alle quali prendiamo parte 8, 34
- a Gesù Cristo 25, 26, 27, 28, 34, 35, 36
- allo Spirito Santo 37c, 51, 54, 58, 59, 60, 61
- al regno di Dio 51, 52
- delle chiese alla santità di Gesù Cristo 68
- alle disposizioni di Gesù Cristo 79, 81, 230, 232a
- ai meriti di N.S. 232d
- alla preghiera di N.S. 78
- allo spirito dei Misteri 178, 194d, 205, 207
- alla grazia dei Misteri 207
- alla virtù e alla grazia della nascita di Cristo 201a
- e comunicazione allo Spirito di N.S. 231
- allo spirito della santa Infanzia 232a
- alle disposizioni, sentimenti e affetti di N.S. 232c
- alla grazia di N.S. 249
- alla gloria di N.S. 249
- alla gloria del Cielo 265
- alla felicità eterna 275b
- all'ammirabile luce di Dio 310a

Peccato

- mezzi per purificarsi dal - 73c
- cuore svincolato dai più piccoli - 100, 101
- Gesù vittima di espiazione per i nostri - 83a
- distruzione del - 83c, 167, 195, 200 tutto
- soddisfazione per il - 79, 280, 282h
- anima purificata dal - e dall'affetto al - 101, 119

- occasione di - 18, 148
- ombra della morte 22
- non commettere il minimo - 46
- guerra al - 49d
- avere sempre in vista il nostro - 127c, 155a, 159a
- rende indegno delle grazie di Dio 138e
- liberazione dal - 148, 149b
- nostro fatto personale 153a
- l'uomo è nulla e - 153c
- contrario a Dio 155a
- siamo stati concepiti nel - 155a
- chiedere perdono di tutti i nostri - 155c
- risoluzione di non commettere più - 156
- remissione dei - 15b
- determinazione di abbandonare il - 157
- dimenticati da Dio 157
- non imputati 157
- considerevoli 159d
- orrore per il - 142, 160, 165a, 195
- avere il - in abominazione 142
- coperti dal velo della divina misericordia 160, 163
- Dio distoglie lo sguardo dal - 159c
- cuore portato al - 165b
- nascosti dinanzi a Dio 167
- perdono dei nostri - 196, 200e
- inclinazione al - 200b.e
- grazie per evitare il - 200d
- enormità dei nostri - 201b
- rende schiavo del demonio 218b
- merita la morte eterna 218b

Perfezione

- delle azioni 31, 34
- o santità 59
- cammino breve della - 119
- le divine - 118

la – più grande 294

Pienezza

- dello Spirito Santo che Dio ci destina 37d
- Spirito Santo fonte della – delle grazie 61
- della vita divina in noi 81, 101, 118, 120

Pratica

- conformi al nostro stato e uniformi nella Società 30
- delle virtù 207, 210, 221c, 249, 250, 251, 252, 266, 277, 279, 298, 322c
- mettere in – le risoluzioni 228d
- dell'umiltà 282e.f.g.h
- della Massima evangelica 310, 317b

Pregbiera

- di adorazione e di ringraziamento 65
- casa di – 64, 66, 72, 74b
- nella – il nome di Dio è invocato e onorato 74a
- in chiesa 134a.b
- per non peccare più 15b
- la – piega Dio 164
- efficacia delle nostre – 166, 168, 169d
- spirito di – 185
- dei Santi 236, 237, 244, 245d, 246
- imperfezione della – 245d, 246
- in nome di Gesù Cristo 321, 322

Pregbiere lasalliane

- sulla presenza di Dio 17, 23, 37, 48, 49, 50, 62, 63, 73, 74
- a Gesù eucaristico 82
- di fede in Dio 127, 128, 129, 130, 132, 133, 134, 135, 136, 138, 141, 191, 192, 193, 200, 201, 202, 228, 259, 261, 304
- di Adorazione 147, 214, 215, 271, 308
- di Ringraziamento 149, 218, 275, 310
- di umiltà 153
- di confusione 154, 221, 278, 313
- di contrizione 159, 223, 280, 315
- di applicazione dei meriti di N.S. 165, 225, 282, 315, 317
- di unione a N.S. 169, 225, 285, 320
- di invocazione 171, 235, 243, 244, 245, 246, 287, 289, 290, 291, 322
- della SS.ma Vergine 194, 216, 340
- di revisione 334

Risoluzione

- di non commettere più peccati 156, 196
- formulare le – 226
- qualità delle – 227
- di praticare l'umiltà 282e.g.h
- di acquistare lo spirito della Massima 312

Rispetto

- grandissimo e profondissimo per i luoghi sacri 65, 67, 68, 71, 73
- i nostri – e adorazione a Gesù Cristo 78, 79, 81, 82a
- adorazione e – dinanzi a Nostro

Signore 78, 307, 308a
 – per la presenza di Dio 147e
 il nostro – sia gradito a Dio 147e
 unire il nostro – a quello degli angeli 147e
 sentimento di – interiore 178
 considerare il Mistero con profondo – 207
 fede viva e piena di – 207
 – profondo 213
 tremare di – 225b

Santità

obbligati a una grande – 59
 – comunicata da Dio 63c
 – o perfezione delle azioni 29
 – o ornamento delle virtù 59
 – oggetto della divina compiacenza 60, 62a
 – esteriore 63c
 – delle chiese partecipe di quella di Gesù Cristo 63c
 – dimostrazione sicura del nostro attaccamento a Dio 73c
 – della casa di Dio 64, 73b.c
 Dio è la – stessa 63c
 – del corpo, tempio di Dio 131, 133a.b.c 134a
 – del corpo, tempio dello Spirito Santo 133a
 partecipazione alla – divina 147d

Sensi

regno di Dio sui – 53
 – privi di occupazione esteriore 54
 anima libera da ciò che piace ai – 100
 grande ritenutezza dei – 101

Sensibile

Cose – e esteriori 8
 l'applicazione alle cose – rende lo spirito esteriore 9
 distacco dalle cose – 10
 anima che non è più – alle cose che piacciono ai sensi e allo spirito 101
 orazione per mezzo delle cose – 111, 112

Spirituale

Dio è – 11, 12
 cose – e interiori 13
 cose puramente – 111, 112
 vita – 113
 culto – 133b
 tre stadi della vita – 211
 esercizi – 317e
 lettura – 317f
 armi spirituali 317h

Tentazione

liberazione dalle – 21, 22
 – violenta 80

Timore

– e tremore 73a
 senza – di Dio 23d
 – di essere inabissato da Dio 73b
 tremare per il – 235b
 – di alterare la propria salute 299

Trinità

– è ciò che è più nascosto in Dio 60
 regno della SS. – 51

prospettive trinitarie 24, 60, 118,
177, 182, 230, 231, 233, 235a.e

Unzione

- lasciata nell'anima 142
- delle divine parole 143
- spirituale 269
- della grazia 285b

Velo

- della divina misericordia 160
- che nasconde il peccato agli occhi di Dio 159e
- essere rivestito dal - dei meriti di Nostro Signore 163

Verità

- di fede 87, 125, 192a, 194a
- misteri contenuti nelle - di fede 87
- della presenza di Dio 125
- viva attenzione alla - 138b
- persuasione della - 190, 303
- considerazione delle - 200c
- prova convincente della - della parola di Dio 201c
- convinzione delle - 225d
- di precetto 294
- di consiglio 294
- contenuta nella Massima evangelica 303
- adorare la - divina in Nostro Signore 308d
- divina manifestata 308d
- importante 317c

Via

- ordinaria dell'orazione 113
- corta 119
- Gesù è la - per unirci a Dio 63a, 169a, 170, 171b, 231, 233

Vita

- di Gesù in noi e di noi in Gesù 34, 62c, 102, 169 tutto
- spirito di - 34
- in Dio 62d,
- di Dio in noi 101, 102
- dello Spirito Santo in noi 62a.c.d, 63a
- Gesù fonte di - abbondante 81, 102
- interiore 169a
- rapporto tra la mia - e quella di Gesù 193h
- eterna 201a, 235a, 249, 304b
- in Gesù e per mezzo di Gesù 232e
- la parola di Gesù è la - dell'anima 308c
- la parola di Dio è spirito e verità 315d.e

Volontà

- di Dio 14, 31, 111, 47, 298
- non avere più - propria 31, 101

Zelo

- per l'istruzione 37d
- indiscreto 317h

Indice dei nomi*

- Abacuc, 273, 762, 804
Abbondio (don), 322
Abelardo, 617, 975
Abramo, 144, 536, 556, 715, 926
Accademici, 461
Adamo, 89, 187, 1035
Adon, 453
Adone, 676
Affre D.-A., 741
Agnese, 485
Agostino, 26, 45, 49, 76, 83, 84, 86,
96, 120, 133, 148, 154, 164, 168,
173, 178, 195, 201, 206, 206, 207,
209, 209, 210, 210, 211, 211, 213,
214, 214, 220, 224, 232, 233, 236,
237, 261, 292, 297, 306, 316, 317,
323, 326, 328, 335, 336, 370, 370,
371, 375, 379, 393, 397, 401, 401,
406, 413, 421, 422, 422, 445, 450,
450, 459, 461, 465, 482, 502, 503,
504, 504, 505, 505, 506, 507, 508,
511, 514, 515, 516, 551, 560, 578,
579, 580, 591, 599, 602, 626, 627,
627, 628, 629, 630, 634, 644, 646,
649, 649, 671, 705, 708, 757, 764,
775, 776, 823, 845, 860, 993
Agostino di Canterbury, 112
Agrippino vescovo, 533
Alacoque M.-M., 17, 186, 825, 1033
Alberto Magno, 143, 335, 374
Albino generale romano, 475
Alceste, 503
Alcuino, 246
Alessandro, 395
Alessandro I, 541
Alessandro di Cipro, 499, 501
Alessandro di Hales, 374
Alessio, 49, 554, 568, 569, 570
Aleth, 614, 615
Alighieri D., 191, 211, 236, 245,
267, 280, 327, 336, 360, 374, 433,
672, 775, 827, 862
Alipio, 506
Amaleciti, 725
Ambasciatori di Gesù Cristo, 786
Ambrogio, 49, 92, 98, 98, 100, 100,
154, 243, 261, 302, 316, 318, 330,
369, 370, 371, 372, 389, 390, 412,
433, 469, 507, 562, 563, 604, 605,
605, 626, 699, 890, 1018
Amelote D., 23, 128, 187, 209, 210,
215, 230, 299, 309, 318, 364, 402,
407, 408, 409, 412, 413, 418, 443,
445, 544, 554, 647, 691, 759, 812
Ammiano Marcellino, 449
Anacleto antipapa, 618
Anam, 353
Anania, 430, 430
Anastasia, 516
Anastasio I, 629
Anastasio II, 664
Andrea, 361, 362, 557

* È omissso il nome di Jean-Baptiste de La Salle perché, praticamente, ricorre quasi in ogni pagina.

- Andrea apostolo, 358, 359, 359, 360
 Angelo, 88, 89, 155, 180, 220, 231,
 236, 267, 288, 366, 373, 378, 390,
 390, 391, 412, 450, 462, 469, 471,
 512, 512, 529, 543, 572, 586, 587,
 595, 607, 610, 654, 655, 660, 686,
 700, 706, 720, 731, 764, 765, 765,
 766, 767, 768, 769, 770, 770, 771,
 801, 888, 922, 925, 967, 972, 987,
 988, 991, 994, 1024, 1036, 1036
 Angelo custode, 53, 390, 665, 666,
 667, 667, 668, 767, 768, 771, 772,
 802, 808, 816, 819, 989, 989,
 1016, 1045
 Anglo-Sassone, 460
 Anicii, 457
 Anna, 379, 575, 576, 577, 577, 613,
 614
 Anne de Jésus, 20
 Anne de Saint-Barthélemy, 20
 Anselmo di Aosta, 49, 112, 373, 375,
 477, 478, 479, 480, 594, 595, 635
 Anselmo di Laon, 99
 Antioco, 449
 Antipatro, 463
 Antonino di Firenze, 112, 676
 Antonio, 298, 384, 406, 424, 425,
 426, 669, 694, 695, 695, 1018
 Antonio abate, 49, 448, 690, 690
 Antonio da Padova, 49, 545, 546,
 546, 547
 Apollinare, 446, 659
 Apollo, 816
 Arcadio, 433
 Archelao, 422, 463, 463
 Archia, 449
 Ardebalò, 582
 Ariani, 496, 497, 516, 517, 550
 Ario, 495
 Aristarco, 676
 Aristobulo, 586
 Aristotele, 124, 136, 598, 915
 Arnaldo da Brescia, 617
 Arnauld, 262
 Arnauld A., 18, 25, 259, 260, 298
 Arnauld d'Andilly A., 153
 Arnauld J., 18
 Arnauld M.A., 259
 Aroz L.-M., 40, 51, 211, 565, 605
 Asaf, 85
 Asseline, 135
 Atanasio, 49, 236, 424, 425, 495,
 496, 496, 497, 497
 Atanasio di Alessandria, 690
 Atanasio di Antiochia, 459
 Atenógene, 112
 Athalie, 108
 Atlante, 561
 Attila, 475
 Aubert, 513
 Augusto imperatore, 15, 384, 384,
 433, 951
 Aureliano, 739
 Aurelio Valerio Massimiano, 739
 Ausenzio, 369, 370
 Avari, 458
 Avito vescovo, 664
 Baal, 356
 Bacci, 527, 528
 Bach J.-S., 944
 Baldovino re, 625
 Ballerini (fratelli), 477
 Bannon E., 71
 Barbaglia S., 7, 9, 11, 66, 71, 672,
 686, 850, 855
 Barbara, 583
 Barluzzi, 387
 Barnaba, 48, 449, 541, 542, 543,
 543, 544, 544, 545, 561, 1018,
 1036, 1036
 Barnabò da Siena, 522, 524
 Baronio C., 76, 354, 515, 749
 Barré, 46, 313, 760
 Barry P. de, 24
 Bartoli D., 362
 Bartolomeo, 618, 619, 620, 621, 920
 Baruzzi J., 21

- Basilio di Cesarea, 48, 49, 112, 204,
 249, 260, 298, 431, 465, 515, 515,
 516, 547, 549, 550, 765
 Bassilla, 267
 Bassula, 725
 Battersby W.J., 7
 Baudrand M., 28
 Bazin Timothé, 27, 55, 61, 74, 82,
 94, 747, 749, 749, 858
 Beardsley A., 633
 Beato Angelico, 191, 486
 Beatrice, 236, 380
 Beaudet G., 71
 Beaujeux J., 498
 Bec-Hellouin, 477
 Beda il Venerabile, 112, 246, 278,
 280, 300, 335, 460, 482
 Bédel H., 135, 652, 847, 848
 Bédier J., 665
 Beethoven, 944
 Bellarmino Roberto, 112
 Bellini G., 191
 Benedetto, 49, 70, 76, 144, 147, 204,
 298, 338, 464, 465, 467, 468, 480,
 825
 Benedetto IX, 522
 Benedetto XIII (Orsini), 50, 116,
 750
 Benedetto XV (della Chiesa), 183,
 948
 Benevoglianti L., 523, 524, 525
 Benincasa L., 488
 Bennadio, 664
 Berchmans G., 50
 Berger-Billon P., 47
 Berinzaga-Lomazzi C., 19, 20
 Bernabé G., 527
 Bernardino, 1018
 Bernardino da Siena, 49, 461, 511,
 522, 523, 523, 524, 525
 Bernardo da Quintavalle, 670
 Bernardo di Chiaravalle, 45, 49,
 106, 113, 116, 138, 143, 152, 182,
 201, 204, 236, 246, 249, 261, 373,
 374, 420, 421, 423, 423, 528, 554,
 554, 595, 595, 596, 596, 614, 615,
 615, 616, 617, 636, 636, 637, 637,
 638, 638, 666, 667, 668, 668, 764,
 826, 827, 975
 Bernières, 21
 Bernini, 686
 Bérulle P. de, 15, 19, 20, 22, 23, 25,
 34, 204, 386, 439, 635, 829, 831,
 842, 845, 845, 866, 872, 945, 967
 Bethencourt J., 836
 Beuvelet M., 168, 296, 708, 835,
 835, 836, 836
 Bianca di Castiglia regina, 621
 Bigli A., 524
 Binet E., 24
 Blain J.-B., 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32,
 39, 41, 47, 81, 103, 104, 110, 139,
 162, 187, 203, 223, 234, 250, 251,
 274, 293, 295, 296, 310, 312, 313,
 315, 330, 331, 334, 335, 356, 377,
 380, 389, 403, 419, 427, 433, 435,
 436, 439, 462, 466, 745, 528, 536,
 550, 608, 616, 695, 712, 749, 760,
 789, 807, 836, 847, 847, 848, 848,
 854, 869, 1013, 1048
 Blank J., 335
 Boese H., 99
 Boileau, 15
 Bois-Dauphin, 652
 Bollandisti, 440, 441, 442, 445, 697,
 701, 738
 Bonaventura da Bagnoregio, 45, 49,
 112, 113, 113, 140, 186, 196, 204,
 278, 289, 300, 306, 314, 318, 335,
 336, 342, 374, 554, 564, 565, 565,
 566, 567, 669, 670, 672, 826, 827,
 828, 1018
 Bondeville de, 652
 Bonesana C. marchese di Beccaria,
 794
 Bonifacio I, 629
 Bonifacio III, 513
 Bonifacio IV, 513

- Bonifacio VIII, 522
 Bonifacio del Colle, 602
 Bonneval E. de, 617
 Bordone B., 40
 Borgia F., 49, 679, 681, 682, 683, 686
 Borgia G., 679
 Bornier H. de, 17
 Borromeo C., 19, 259, 322, 706, 714, 715, 716, 717, 718, 1018
 Borromeo F., 282
 Borromeo G.C., 714
 Bossuet J.-B., 15, 21, 22, 35, 50, 162, 174, 204, 246, 292, 557, 560, 672, 760, 830, 841, 872
 Botticelli, 191, 280, 492
 Boudon H.-M., 21, 1045
 Bouhours, 363, 364
 Bourbon H. IV de, 17
 Bourdaloue L., 15, 161, 344, 428, 760
 Bourdoise A., 836
 Bourgoing F., 22, 387
 Bourlette, 358, 788
 Bournot L., 56
 Bouton F., 107
 Boyer C., 776
 Brambilla M., 384
 Bransiet P., 169, 849
 Bremond H., 19, 20, 24
 Brétigny, 21
 Brisebois R., 7, 31
 Broët P., 584
 Broeth P., 583
 Brosche P. van den, 738
 Bruno, 30, 49, 67, 672, 673, 674, 675
 Bruno d'Asti, 335
 Bruno de Jésus-Marie, 22, 204
 Bühl Gregorio, 25
 Bultman R., 335
 Burani M., 518
 Busée P., 719, 720, 820
 Bussinello A., 448
 Bustamante P., 680
 Caetani, 521
 Caifa, 429
 Caligola, 586
 Calipso, 548
 Callisto, 824
 Callitrope, 433
 Campano G., 602
 Campos M., 7, 46, 63, 757, 806, 848, 852, 855, 858, 861, 865, 874, 877, 1041
 Campos Redig de, 621
 Camus J.-P., 22
 Cantigo espiritual, 118
 Capeto U., 742
 Caraccioli L., 20
 Carafa G.P., 602
 Carion F., 62
 Carlo I d'Angiò, 625
 Carlo V, 15, 42, 679
 Carlo VII, 777
 Carlo Magno, 678
 Caro Annibal, 64
 Cartesio, 881, 927
 Cassiano G., 45, 113, 114, 114, 132, 140, 140, 149, 298, 338, 511, 606, 607, 608, 735, 736, 737, 749, 825, 901
 Castellano Cervera J., 353
 Castrocelo G., 521
 Caterina, 485
 Caterina da Siena, 49, 184, 280, 280, 363, 487, 488, 488, 489, 489, 490, 491, 491, 492, 592, 929
 Caterina di Alessandria, 280, 491, 706, 732, 734, 735, 736
 Caussade J.-P. de, 841, 842
 Caussin N., 25
 Cavallini, 593
 Cazeneuve Imier, 48, 416, 750, 753
 Cecilia, 485
 Celestino I, 459, 629
 Celina, 662
 Céline, 948
 Celso, 461, 551

- Cepeda R. de, 683
 Cesare, 344, 433,
 Cesare Giuliano, 722
 Cesarea, 526
 Cesario di Arles, 465
 Champagne P. de, 17
 Champmolin, 601, 602
 Chantal J. de, 22, 24, 50, 162, 435,
 436, 437
 Charles F., 81
 Chéreau B., 296
 Chevreuil, 135
 Chiara, 531
 Chiara d'Avila, 726
 Childeberto I re, 534
 Chiusano I.A., 393
 Choisy, 622
 Cicerone 71, 120, 276, 657, 761,
 1010
 Cima da Conegliano, 191
 Cipriano, 49, 243, 261, 510, 510,
 604, 643, 644, 645, 645, 646, 647,
 860, 1018
 Cirillo Alessandrino, 101, 335, 421,
 756, 775, 776
 Cirillo di Gerusalemme, 243, 415
 Cisneros G. de, 828
 Claris de Florian J.-P., 255
 Claudio, 543, 586
 Clément, 194, 419
 Clément (famiglia), 162
 Clemente IV (Foulques), 456, 566,
 567
 Clemente VII (Medici), 602
 Clemente XII (Corsini), 50
 Clemente XIII (Rezzonico), 50, 186,
 830, 1033
 Clemente Alessandrino, 25, 204,
 368, 415, 466, 482, 493, 494, 824,
 828, 839, 860
 Cleopatra, 384
 Clodoveo, 17, 383, 441, 664, 664
 Clotario, 426
 Clotario II, 427
 Clotilde, 664
 Colombo, 645
 Colonna G., 493
 Colonna P., 521, 593
 Colossesi, 809
 Condren Ch. de, 23, 34, 831, 834, 835
 Congar Y., 902
 Conrart V., 16
 Consiglieri P., 602
 Contarini G., 584
 Corbec, 440, 441
 Corderius B., 107
 Cordeses A., 840
 Corinzi, 777, 794, 812, 816, 817
 Corneille, 15
 Cornelio Silla, 735
 Correggio, 280, 492
 Corsini Andrea, 112
 Cosroe, 227
 Costantina imperatrice, 458
 Costantino imperatore, 366, 385,
 498, 500, 513, 639, 740
 Costanzo, 722
 Coste H. de, 471, 474
 Coste P., 23
 Coton P., 24
 Couperin F., 17
 Crespi, 592
 Croiset J., 513
 Croisset F., 447
 Cupero G., 591
 Cyprien de la Nativité, 21
 D'Ailly P., 519, 522
 D'Apolda, 588, 589, 591
 D'Aubigné M., 451
 d'Estrées A., 18
 d'Yse de Saléon J., 30
 Da Capua R., 488
 Dagoberto I, 678
 Damaso, 629
 Daniel-Rops, 17
 Daniele, 353, 513, 818, 818, 868
 Dario governatore d'Africa, 630

- Dauge Bernard, 39, 40
 David I di Scozia, 541
 David re, 85, 98, 187, 187, 227, 295,
 295, 327, 386, 388, 400, 597, 636,
 666, 785, 787, 790, 799, 800, 861,
 867, 868, 888, 912, 932, 968, 969,
 1014, 1049
 De Guibert J., 581
 de Marillac L., 50
 de Sacy, 103
 de Saily A., 107
 De Sanctis, 184
 Debora, 158
 Decio, 606, 645, 646, 653
 Del Ton G., 619
 Delay J., 341
 Delcorno C., 525
 Demerodiana, 209
 Demetrio, 208
 Démia C., 46, 836
 Demochy D., 218
 Demofilo, 516
 Den Bussche H. van, 335
 Denzinger H., 476, 705
 Deogratias diacono, 776
 Desbouves N., 40, 104
 Descartes R., 15, 22
 Deville R., 9
 Devozione alle cinque piaghe, 183
 Di Cione J., 544
 Di Giovanni G., 103, 239, 379, 890,
 994
 Di Greccio G., 671
 Di Lasso O., 716
 Di Salle R., 518
 Di Spino B., 473
 Diderot, 331
 Didimo il Cieco, 659, 661
 Diocleziano, 366, 366, 739
 Diodoro, 431
 Dione Cassio, 543
 Dionigi, 49, 260, 383, 651, 651, 652,
 653, 676, 677, 678, 678, 679, 707,
 707, 738, 739
 Dionigi l'Areopagita, 677, 876
 Dionysius van Jesus De Schepper
 (Fratello Denis), 851, 851
 Doinville F. de, 24
 dom Lehodey, 162
 Domenichino, 592
 Domenico, 49, 245, 485, 489, 490,
 492, 531, 588, 589, 589, 590, 591,
 592
 Domiziano, 510, 511
 Donati P., 380
 Donato, 657
 Doroteo, 106, 107, 140
 Doroteo di Gaza, 308, 308, 333,
 333, 334
 Doveri, 901
 Drolin Gabriel, 109, 110, 315, 511
 du Chèvre, 21
 Du Lac de Montisambert Irénée, 32,
 377, 846, 847, 1045, 1047
 du Plessis A., duca di Richelieu, 16
 Du Sault N., 25
 du Val A., 44
 Duhamel L.-H., 218
 Dumont P., 107
 Duncan I, 541
 Duncan II, 541
 Duns Scoto, 374
 Durand.A., 335
 Dürer A., 592
 Dutripon F.P., 110
 Duval A., 20
 Duvergier de Hauranne J.-A., abbé
 de Saint-Cyran, 18
 Eadmero, 373, 478n., 479, 480
 Eberschweiler, 413
 Ebrei, 562, 640, 649, 774, 782, 793,
 887, 889, 891, 954, 960
 Edgardo, 541
 Edoardo Aetheling, 541
 Edoardo il Confessore, 541
 Efesini, 804, 805, 816
 Efrem, 83, 85, 85, 86, 87, 649

- Egea, 360, 361
 Egesippo, 494
 Egidio, 409, 536
 Elena, 498, 500, 501, 639
 Eli, 796, 797
 Elia, 157, 159, 213, 356, 599, 789, 790
 Elia C., 65
 Elisabetta, 554, 562, 563, 564, 725,
 727, 728
 Elisabetta di Svezia, 881
 Eliseo, 314
 Elvidio, 661
 Emilio, 662
 Emmanuele, 955
 Enrico I d'Inghilterra, 617
 Enrico IV, 441
 Epicuro, 598, 1017
 Epifanio, 48, 260, 612
 Eraclio, 639, 640
 Eraclito, 95
 Erasistrato, 881
 Ercole, 739
 Erealdo monaco, 479
 Erluino, 479
 Ermerberga, 478
 Erode, 88, 108, 398, 398, 421, 422,
 422, 462, 463, 574, 587, 622, 632
 Erode Agrippa I, 586, 586
 Erode Antipa, 463
 Erode il giovane, 422
 Erode il Grande, 88, 563, 586
 Erodiade, 88, 632, 633
 Erodoto, 25
 Esichio, 99
 Etienne Binet P., 20
 Eucherio di Lione, 354, 354, 446,
 465, 707
 Eudes J., 23, 186, 831, 846, 1033
 Eudossia imperatrice, 433, 705
 Eugenio IV Condulmero, 524
 Eulalio, 517
 Eulogio di Alessandria, 459
 Eusebia, 532
 Eusebio, 415, 438, 482, 493, 494,
 495, 618
 Eusebio di Cesarea, 384, 385, 765
 Eusebio il Gallico, 354
 Eusebio vescovo, 548
 Eustochio, 658, 659
 Eutichio, 112
 Eutizio, 468
 Evagrio del Ponto, 860
 Ezechiele, 100, 101, 460, 659, 960
 Ezio generale romano, 475

 Fabio Massimo, 241
 Fabiola, 748
 Fabro P., 583
 Faillon F.-M., 835
 Falguière, 17
 Faubert M., 313
 Faust, 200, 303
 Fausto, 371
 Fausto di Riez, 421, 465
 Favorino, 99
 Feder G., 657
 Federico di Hohenstaufen, 618
 Felice, 777
 Felino, 714
 Fénélon, 15, 21
 Ferdinando il re Cattolico, 679
 Ferreda di Uzès, 465
 Ferreri Vincenzo, 45
 Festo, 777
 Filippesi, 792
 Filippo, 493, 494, 495, 618, 632
 Filippo III l'Ardito, 625
 Filone di Alessandria, 94
 Filone di Carpasa, 246
 Filottete, 25
 Fiorentino, 86
 Firpo G., 384
 Flaubert, 632, 633
 Flaviano, 431, 432
 Flavio G., 173, 173
 Flavio Maurizio Tiberio imperatore,
 458, 458

- Flores, 896
 Focas, 458
 Focilide, 312
 Foscolo U., 222, 393
 Fozio, 99
 Francesca da Rimini, 329
 Francesco d'Assisi, 31, 37, 49, 107,
 184, 196, 201, 203, 282, 295, 295,
 408, 464, 472, 499, 523, 528, 531,
 546, 547, 566, 668, 669, 671, 672,
 691, 728, 827
 Francesco da Paola, 49, 471, 472,
 473, 474
 Francesco di Sales, 36, 49, 50, 58,
 67, 162, 174, 186, 201, 434, 436,
 437, 829, 830, 831, 841, 845,
 865, 883
 Francesco Marchese, 691, 692
 Francesco Saverio, 42, 67, 362, 363,
 363, 364, 365, 365, 583, 584
 Franck C., 944
 François Giry, 472, 473
 Franke W., 446
 Fratelli, 30, 32, 33, 34, 870, 871,
 873, 874
 Fratelli della Società, 268
 Fratelli delle S.C., 33, 47, 54, 55, 61,
 62, 63, 75, 81, 87, 109, 109, 110,
 112, 117, 126, 129, 135, 141, 144,
 161, 179, 197, 199, 218, 219, 219,
 222, 235, 250, 274, 283, 285, 286,
 293, 296, 318, 320, 321, 321, 328,
 330, 334, 343, 352, 356, 361, 371,
 372, 379, 380, 381, 382, 382, 383,
 389, 402, 403, 406, 407, 409, 410,
 436, 439, 480, 484, 539, 550, 601,
 619, 652, 654, 659, 695, 745, 745,
 746, 750, 752, 756, 758, 759, 761,
 764, 768, 772, 773, 774, 778, 781,
 782, 786, 787, 803, 806, 807,
 813, 816, 819, 819, 830, 831,
 853, 858, 870, 871, 900, 908,
 929, 945, 971, 1003, 1024, 1028,
 1031, 1047
 Fratelli missionari, 774
 Fratello Alphonse Guilhem, 90, 167
 Fratello Amyot, 832
 Fratello Barthélemy, 203, 358, 695,
 836, 870
 Fratello Bourlette, 295, 380
 Fratello catechista, 775
 Fratello Clément-Marcel Martinais,
 167
 Fra Domenico di Caserta, 455
 Fratello Dominique, 358, 695
 Fratello Duquesnoy, 360
 Fratello Felice, 551
 Fratello Flavien-Marie, 650
 Fratello Frédien-Charles, 871, 1028
 Fratello Gabriel-Marie, 167
 Fratello Giuseppe, 66
 Fratello Henri l'Heureux, 712
 Fratello Irénée, 377
 Fratello Irlide Cazeneuve, 57, 58,
 62, 63, 65
 Fratello Jean-Henry, 358, 695
 Fratello Jmier de Jésus, 288
 Fratello Joseph, 695
 Fratello Louis, 358, 695
 Fratello Mathias, 294
 Fratello Maurice-Auguste, 312
 Fratello Maxime, 719
 Fratello Mutien-Marie, 843
 Fratello Nicet-Joseph, 851
 François Paris, 358, 695
 Fratello Philippe, 56, 57, 58, 131
 Fratello Remo Re, 448
 Fratello Rieul (Regolo), 853
 Fratello Roch, 498
 Fratello Rodrigue, 498
 Fratello Stanislas, 358
 Fratello Timothée, 56, 57, 216
 Frattini in Rothomagen A.A.M., 849
 Frische, 605
 Fuga F., 593
 Fulco, 674
 Fulgenzio, 421, 422, 422
 Furetière, 123, 213, 334, 461

- Gabriel, 110
 Gabriel-Marie, 47
 Gabriele Arcangelo, 374, 727, 728
 Gabrielle, 18
 Gaetano, 49, 600, 601, 602, 603
 Gaffi T., 896
 Gagliardi A., 19, 20, 24
 Galeno, 881
 Galerio Massimo, 647
 Galgani G., 184
 Galieno, 604
 Galière R., 71
 Gallego S., 7, 32, 46, 313
 Gallement J., 20
 Gallieno, 646, 647
 Gallonio A., 527
 Gansfort J.W., 828
 Garberoglio Teodoreto, 183
 Garreau J.-C., 41
 Garrigou-Lagrange R., 910
 Gaudenzio, 748
 Gaultier R., 21
 Gauthier R., 44
 Gedeone, 158
 Gelasio papa, 536
 Gennadio, 261
 Genoveffa, 42, 49, 50, 383, 417, 418, 419, 678
 Gense M., 223
 Genseric, 628
 Geoffroy d'Auxerre, 616, 617
 Geoffroy de Beaulieu P., 621
 Geoffroy P., 621, 622, 623, 624
 Gérard d'Abbéville, 565
 Gérard Hubert, 145, 1054
 Gerardo cardinale, 537
 Geremia, 74, 85, 158, 193, 659, 911, 937
 Gerini Pietro, 544
 Germano, 49, 417, 532, 533, 533, 534, 535
 Germano di Costantinopoli, 610
 Gerolamo, 40, 45, 49, 82, 84, 86, 99, 100, 101, 155, 204, 208, 278, 286, 323, 394, 398, 439, 448, 483, 494, 507, 510, 511, 557, 598, 619, 620, 646, 648, 649, 657, 658, 659, 660, 661, 662, 674, 688, 689, 690, 694, 695, 696, 697, 737, 748, 775, 776, 998
 Gerson le Charlier J. de, 749, 775, 776, 777
 Gertrude, 186
 Gesuiti, 383, 585, 585, 680, 682
 Gezabele, 433
 Giacobbe, 353, 637, 769, 769, 911, 912
 Giacomo, 97, 115, 173, 418, 493, 493, 494, 678, 756, 780, 783, 783
 Giacomo il Maggiore, 493, 573, 574, 575, 575, 613, 614
 Giacomo il Minore, 453, 494
 Giansenio, 757
 Giardini c., 583
 Gibeuf G., 22, 834
 Gioacchino, 577, 612, 613, 614
 Giobbe, 84, 85, 155, 156, 208, 397, 458, 460, 927, 928
 Gioia M., 19
 Giolito De' Ferrari G., 149
 Giona, 100, 580, 740
 Gionata, 790
 Gionio, 49, 50, 651, 652, 653, 654, 719, 738, 739, 740, 741, 742
 Giordano L., 592
 Giorgione, 191
 Giosuè, 415, 658
 Giovanna d'Aragona, 679
 Giovanna d'Arco, 50, 513
 Giovanni II Patriarca, 227
 Giovanni XV, 706
 Giovanni XXIII, 498
 Giovanni abate, 308
 Giovanni Antiocheno, 431
 Giovanni Battista, 27, 30, 33, 39, 49, 83, 88, 88, 89, 90, 91, 92, 96, 98, 102, 109, 173, 177, 358, 358, 359,

- 413, 485, 545, 553, 554, 554, 555,
556, 563, 564, 631, 632, 633, 669,
1016
- Giovanni Climaco, 146, 204, 828
- Giovanni Crisostomo, 33, 43, 45,
49, 90, 155, 166, 207, 207, 209,
261, 262, 323, 335, 336, 431, 432,
433, 449, 453, 493, 579, 747, 748,
752, 765, 997, 1013
- Giovanni Damasceno, 48, 219, 434,
575, 576, 611, 611, 614, 729 ,
729
- Giovanni della Croce, 20, 21, 28, 38,
45, 45, 50, 118, 202, 204, 277,
292, 514, 830, 900, 957
- Giovanni di Avila, 860
- Giovanni di Costantinopoli, 459
- Giovanni di Gerusalemme, 459,
499, 661.
- Giovanni Diacono, 457, 458, 459,
460
- Giovanni Eremita, 448
- Giovanni evangelista, 51, 53, 92, 92,
93, 94, 95, 100, 102, 110, 162,
164, 168, 194, 195, 197, 200, 202,
205, 216, 220, 226, 227, 229, 230,
233, 239, 265, 271, 272, 274, 317,
335, 338, 393, 394, 395, 396, 438,
440, 452, 473, 492, 494, 508, 509,
509, 510, 572, 573, 579, 580, 587,
594, 618, 637, 687, 702, 733, 747,
759, 763, 785, 788, 871, 871, 880,
939, 948, 953, 958, 983, 1002,
1045
- Giovanni Nazianzeno, 497
- Giovanni Paolo II, 85, 179, 217, 371
- Giovanni patrizio, 593
- Giovanni senza paura, 777
- Giove, 739
- Giove di Weimar, 39
- Giovenale, 661
- Giovenale Patriarca, 705
- Gioviniano, 394, 661
- Gioviniano I, 510, 511
- Girolamo Donato, 716
- Giry F., 46, 516, 752, 753, 754, 761,
816, 818
- Giry I., 650, 762, 769, 785, 792
- Giuda, 253, 254, 260, 384, 430, 452,
453, 461, 500, 573, 656, 680, 680,
681, 700, 701, 709
- Giuliano, 739, 739
- Giuliano l'Apostata, 606, 607, 735
- Giulio II della Rovere, 475
- Giulio III (Ciocchi del Monte), 584
- Giuseppe, 48, 108, 110, 111, 111,
385, 389, 423, 460, 461, 461, 462,
463, 464, 750, 984, 988, 989, 989,
990, 1014, 1014, 1035, 1036
- Giuseppe detto Barsabba, 453
- Giuseppe figlio di Cleofa, 453
- Giuseppe Flavio, 353, 384, 463, 494,
543, 633
- Giuseppe-Barnaba, 542
- Giussano Pio IV (Medici), 706, 714,
715, 716, 717, 718
- Giustina Imperatrice, 372
- Giustiniani L., 112, 113, 116, 446,
446, 447
- Giustiniano, 509
- Glica Suida, 676
- Glorieux P., 565
- Godet des Marais P., 536, 550
- Godurio G., 584
- Goethe, 303, 393
- Gonlieu A., 135
- Gonzaga L., 50, 699
- Görres J.J. von, 184
- Got B. de, 521
- Goti, 551
- Gousset T., 850
- Gran Sacerdote Simone, 305
- Grand Condé, 16
- Grandmaison P. de, 192
- Gravoche, 789
- Graziano, 280, 451, 714
- Great G., 88
- Gregorio, 45, 301, 381, 715, 748

- Gregorio V (Visconti), 567
 Gregorio VII Ildebrando, 112
 Gregorio IX (Ugolino de' Segni),
 260, 295, 625, 673
 Gregorio XVI (Cappellari), 374
 Gregorio di Antiochia, 459
 Gregorio di Tours, 383, 426, 457,
 534, 653, 664
 Gregorio il Taumaturgo, 547, 548
 Gregorio l'Antico, 517
 Gregorio Magno, 49, 94, 112, 113,
 117, 117, 229, 246, 267, 271, 272,
 388, 397, 421, 424, 457, 458, 458,
 459, 460, 464, 466, 468, 513, 552,
 553, 557, 748
 Gregorio Nazianzeno, 45, 49, 98,
 98, 112, 249, 495, 496, 515, 515,
 516, 548, 554, 581, 659, 659, 764,
 765, 920
 Gregorio Nisseno, 45, 112, 246, 392
 Grignon de Montfort L.-M., 831,
 846, 969, 1045
 Grisar P., 587, 588
 Guarnacci L., 65
 Guglielmo II il Rosso, 541
 Guglielmo di san Nicola, 521
 Guglielmo di Tocco, 454, 455
 Guglielmo il Conquistatore, 541
 Guibert J., 25
 Guidi R., 71
 Guignard D., 1052, 1054
 Guigues II le Chartreux, 826, 828
 Guillaume d'Hirsau, 826
 Guillaume de Saint-Thierry, 615,
 616, 617, 827
 Gundolfo, 478
 Guyon, 174

 Haendel F., 944
 Hales A. de, 566
 Haydn F.J., 944
 Hayneufve J., 25
 Heine H., 16, 633
 Hellouin, 477

 Henri IV, 18, 24, 428
 Heinrich-Heine Institut, 39
 Hermans M.-A., 7, 235
 Hermant A., 713
 Hermes, 561
 Hernant G., 516
 Heuvel A. van der, 592
 Hillel l'antico, 302
 Hirst P., 826
 Hoces D., 583
 Holzherr G., 465
 Honegger A., 944
 Horthemels D., 45
 Hours L., 30
 Houry A., 71, 895
 Hugues de Saint-Victor, 827
 Huré, 187, 230
 Huysmans, 633

 Ifigenia, 650
 Ignazio, 51, 70, 131, 141, 147, 362,
 363, 364, 408, 430, 664, 680,
 865
 Ignazio di Antiochia, 204, 261, 544
 Ignazio di Loyola, 44, 49, 134, 148,
 149, 580, 581, 582, 583, 583, 584,
 584, 775, 776, 830, 831
 Ignazio martire, 438, 439, 439
 Ilario, 49, 261, 723, 765
 Ilario da Verona, 106
 Ilario di Arles, 465
 Ilarione, 86, 447, 694, 695, 695, 696,
 697, 998
 Ilduino, 676
 Imbert-Gourbeyre A., 184
 Incmaro, 662, 663, 664
 Inglesi, 460
 Inigo de Loyola, 828
 Innocente I, 629
 Innocenzo II (Papareschi), 618
 Innocenzo III (di Segni), 228, 446,
 591, 706
 Innocenzo IV (Fieschi), 487
 Innocenzo XI (Odescalchi), 346

- Innocenzo XII (Pignatelli), 601
 Ippolito, 421, 650
 Ireneo di Lione, 204, 243, 650
 Isacco, 274
 Isaia, 100, 392, 411, 420, 454, 463,
 470, 659, 702, 922, 937, 955, 963,
 999, 1012
 Isidoro di Siviglia, 99, 280, 461
 Ismaele, 543
 Israele, 89, 312, 421

 Jacopo Benincasa, 488
 Jacopo da Varagine, 500
 Jacopone da Todi, 184, 709, 929,
 944
 Jacot J., 31
 Jacquinet M.-B., 41
 Jacquot J.-F., 788
 Jaio C., 584
 Janneo A., 88
 Jansen C., 104
 Jay C., 583, 584
 JHWH, 921
 Joergensen J., 670
 Johnston J., 12, 371, 784
 Joiada, 108
 Joinville, 622, 623, 624
 Jolly, 135
 Julliard, 16
 Jungmann J.A., 88

 Kostka S., 50, 402

 L'heureux Henri, 358
 La Barmondrière M. de, 831
 La Chétardie de, 451
 La Cocherie M. de, 223
 La Colombière C. de, 186, 1033
 La Fèvre, 135, 363, 680
 La Fontaine T., 15
 La Porrée G. de, 617
 La Résurrection L. de, 907
 La Roche A. de, 591
 La Rochefoucauld F. de, 190, 271,
 1017

 La Salle J.-L. de, 54, 212
 La Salle J.-R. de, 211, 212
 La Salle L. de, 40, 565, 605
 La Salle P. de, 212
 Labriolle P. de, 776
 Lachmann, 633
 Lafabrègue I.M., 59, 159, 416, 753
 Lagrange M.J., 335
 Lallemand L., 24, 25, 585, 841, 910
 Lallemand P., 38
 Lambruschini L., 850
 Lancelot C., 797
 Landi M., 592
 Lanfranco, 477, 478, 479
 Lanfranco di Canterbury, 373
 Lanfranco di Pavia, 441
 Langenieux B.-M., 383
 Lantage M. de, 844, 861, 982
 Lantages C.-L. de, 832, 832, 833,
 834, 835
 Lanuino, 675
 Lao-Tsé, 149
 Lattanzio, 500, 646
 Lauraire L., 784
 Laurent-Bournot, 62
 Laynez G., 363, 583, 584
 Lazzaro di Betania, 348, 578, 579,
 581
 Le Bars J., 10, 44, 45, 71, 81, 120,
 129
 Le Fâbre P., 583
 Le Goff J., 287, 623, 624
 Le Hir, 246
 Le Lieur A., 652
 Le Lorrain, 17
 Le Maître de Sacy, 647
 Le Nain de Tillemont, 749
 Le Nôtre A., 16
 Le Nourry, 605
 Le Prévost A., 47, 61, 69, 745
 Le Ragois de Bretonvilliers M.A.,
 831
 Leandro di Siviglia, 459, 748

- Lebret, 296
 Lebrun C., 17
 Leclercq D.J., 617
 Leduc C., 41
 Leone, 98, 98, 876, 876
 Leone X (Medici), 15, 472, 475
 Leone XIII (Pecci), 50, 226, 592, 1015
 Leone Magno, 49, 286, 400, 401, 413, 421, 475, 475, 476, 477, 511, 555, 555
 Leopardi G., 230, 292, 351, 927
 Lercaro cardinale, 830, 839
 Lestocq G. de, 218
 Leta, 748, 776, 776
 Letourneau G., 831, 833
 Lett É., 835, 850, 850, 851, 852
 Levi, 648
 Libanio, 449
 Liberio papa, 593, 629
 Liguori A. de', 112, 306, 318, 829
 Lipomano Aurio, 358, 359, 360, 361
 Lippi F., 191
 Lipsius, 587
 Liszt, 944
 Littré, 381
 Lodovico da Ponte, 830
 Loes F.A., 63, 107
 Lombardi, 458
 Longpré E., 565
 Lorenzo, 286, 604, 605, 606
 Lorenzo il Magnifico, 15
 Lot, 353
 Lotario, 537
 Lotario III, 618
 Louis II marchese di Arpajon, 739
 Louis IX, 49, 287, 621, 622, 623, 624, 625
 Louis XI, 428, 777
 Louis XIII, 18
 Louis XIV, 15, 93, 344
 Louis XV, 135, 171, 304
 Louis de Granada, 840
 Louvois F.-M., 16
 Luca, 81, 91, 98, 103, 110, 111, 111n., 112, 123, 146, 148, 159, 209, 209, 219, 227, 247, 247, 266, 270, 274, 283, 283, 285, 288, 288, 289, 292, 301, 302, 306, 306, 309, 314, 314, 317, 319, 319, 348, 355, 384, 389, 412, 440, 444, 469, 542, 543, 544, 561, 563, 585, 587, 688, 689, 690, 762, 774, 777, 780, 780, 782, 792, 812, 825, 871, 880, 937, 950, 1019
 Luca basiliano, 112
 Luca Giuseppe de, 335
 Lucia, 883
 Luciano di Beauvais, 738, 739
 Luciano sacerdote, 705
 Lucifero, 512, 514, 654, 1015
 Lucilio, 661
 Lucio Domizio Aureliano, 739
 Ludolfo di Brandeburgo, 537
 Ludovico di Tolosa, 726
 Luigi di Poissy, 622
 Luis de Granada, 828
 Lully J.B., 17
 Lutero, 294, 318, 507, 601, 601, 602
 Macario di Gerusalemme, 498
 Macario vescovo, 499, 500
 Macbeth, 541
 Maccabei, 709
 Macedoni, 776
 Machiavelli N., 1017
 Machuel J.-B., 47, 55, 66, 745
 Macrina, 547, 548
 Maderno S., 593
 Madre de Chaugry, 162
 Magenis G.M., 601, 602
 Magi, 397, 398, 420, 421, 421, 422, 424
 Magonette M., 844
 Maguelonne B., 218
 Maillefer F.E., 203, 274, 870
 Maître de Sacy, 307, 397, 406, 812

- Malachia, 82, 90, 288
 Malcom III Canmore, 541
 Malebranche N., 17
 Maltha M.-J., 51, 849
 Manasse arcivescovo, 674
 Manfredi da Vercelli, 524
 Manfredi di Svevia, 928
 Manichei, 484, 504
 Mansart F., 16
 Manzoni A., 192, 282, 329, 389,
 638, 718, 967, 988
 Marcato U., 65
 Marcella, 748
 Marcello, 49, 711, 711, 712, 713
 Marco, 115, 115, 140, 186, 219, 248,
 255, 297, 297, 299, 348, 481, 481,
 482, 483, 483, 496, 554, 633
 Margherita regina di Scozia, 539,
 541, 621, 625
 Maria Maddalena, 30, 51, 278, 492,
 570, 571, 571, 572, 578, 579, 957
 Maria SS.ma, 48, 49, 227, 236, 373,
 374, 375, 376, 377, 378, 379, 380,
 385, 387, 388, 389, 395, 415, 423,
 461, 461, 462, 463, 469, 470, 488,
 529, 530, 531, 539, 554, 562, 563,
 564, 575, 576, 577, 578, 591, 592,
 593, 594, 595, 596, 609, 610, 611,
 612, 613, 633, 634, 635, 636, 637,
 638, 639, 725, 729, 730, 731, 825,
 833, 839, 843, 845, 883, 950, 955,
 956, 969, 969, 970, 972, 984, 988,
 989, 989, 990, 1014, 1014, 1015,
 1036, 1044, 1045
 Maria Teresa d'Austria, 293, 294
 Marie de l'Incarnation, 20
 Marillac L., 17
 Marino l'asceta, 446
 Marta, 578, 579, 580
 Martinais C.-M., 290
 Martini A., 507
 Martini Simone, 726
 Martinis O. de, 566
 Martino, 49, 522, 669
 Martino V (Colonna), 524, 706
 Martino di Tours, 141, 721, 722,
 723, 724, 725
 Massei G., 365
 Massenzio, 734
 Massilon J.-B., 93, 150, 171, 304
 Massimiano E., 739
 Massimiano imperatore, 733
 Massimiliano, 707, 739
 Massimino, 425, 733
 Massimo di Tiro, 88
 Massimo di Torino, 421
 Massimo il Cinico, 516
 Matilde, 186
 Matteo, 86, 91, 108, 108, 110, 111,
 123, 128, 133, 137, 142, 153, 156,
 168, 181, 196, 214, 236, 247, 275,
 278, 309, 310, 310, 322, 322, 323,
 326, 335, 340, 344, 348, 348, 352,
 353, 398, 423, 463, 510, 544, 554,
 618, 619, 633, 642, 648, 648, 649,
 649, 650, 650, 669, 747, 748, 762,
 774, 780, 790, 799, 870, 886, 898,
 944, 950, 996, 1006, 1018, 1019,
 1021, 1024, 1032, 1036, 1036
 Matteo Galeno, 676
 Mattia, 452, 453, 453, 544
 Mattoccia E., 65
 Maubert R., 32, 144, 268, 410
 Maurilio, 479
 Maurizio, 707, 707
 Mauro, 468
 Medici G.G. de, 717
 Medici Maria dei, 18, 19
 Megalio, 629
 Melezio, 431, 432
 Menc F., 218
 Mendelsshon, 944
 Meoli R., 240
 Mephisto, 323
 Mercier, 135
 Mercurelli F., 1013
 Mercurio, 561, 734
 Mère Agnès, 948

- Nun, 415
 Nyel A., 115, 129, 222, 239, 274,
 282, 807, 870, 1024
 Oddone cardinale, 374
 Odescalchi, 346
 Odilone, 709
 Ognissanti, 702
 Oldoni M., 426
 Olier J.-C., 21, 23, 90, 98, 204, 292,
 764, 829, 830, 831, 832, 833, 834,
 835, 842, 846, 861, 874, 900, 982
 Olmeto L. de, 674
 Omero, 548
 Onia, 305
 Onorato di Arles, 465
 Onorio III Savelli, 591
 Onorio di Autun, 246
 Orazio, 561, 661
 Orcibal J., 18
 Oreste, 605
 Origene, 201, 246, 335, 658, 659,
 765
 Origini, 788, 796
 Orsini M., 521
 Ortis de Cisneros P.H., 44
 Osea, 312, 399
 Ottone di Halberstadt, 537
 Ovidio, 241, 255, 418, 419
 Oza, 888, 922
 Pacatula, 748
 Pacomio, 658
 Padre Pio da Pietrelcina, 184
 Padre Sergio, 446
 Pafnuzio, 112
 Palladio, 431
 Pammachio, 658
 Pantanetti P., 71
 Panteno, 618
 Paola, 748, 776
 Paolino vescovo di Nola, 141, 370,
 499, 499, 551, 552, 553
 Paolo, 48, 51, 53, 89, 94, 94, 96, 97,
 130, 152, 178, 185, 187, 187, 188,
 188, 189, 192, 193, 193, 196, 200,
 202, 210, 220, 233, 234, 235, 248,
 253, 254, 279, 287, 287, 290, 294,
 300, 302, 302, 303, 304, 305, 309,
 313, 313, 318, 319, 319, 321, 332,
 332, 337, 338, 339, 342, 342, 343,
 345, 346, 347, 348, 361, 364, 371,
 378, 379, 383, 387, 392, 398, 398,
 399, 401, 401, 402, 402, 403, 404,
 405, 408, 408, 418, 418, 421, 428,
 429, 429, 430, 434, 449, 450, 451,
 470, 470, 471, 475, 492, 493, 501,
 542, 543, 543, 544, 558, 559, 560,
 560, 561, 565, 574, 575, 598, 607,
 621, 640, 641, 647, 648, 651, 654,
 655, 660, 662, 672, 676, 677, 679,
 689, 689, 690, 690, 691, 691, 696,
 700, 700, 702, 703, 704, 705, 719,
 722, 723, 726, 732, 733, 747, 749,
 750, 752, 752, 753, 755, 755, 756,
 757, 758, 759, 760, 767, 772, 772,
 773, 773, 774, 775, 775, 777, 777,
 778, 778, 779, 779, 780, 782, 782,
 784, 785, 786, 788, 788, 792, 793,
 794, 795, 799, 799, 801, 801, 802,
 803, 810, 810, 811, 812, 813, 814,
 815, 816, 817, 819, 825, 871, 872,
 876, 882, 883, 884, 885, 891, 902,
 913, 914, 915, 924, 928, 937, 940,
 941, 942, 947, 954, 955, 957,
 960, 966, 967, 972, 987, 1016,
 1044, 1055
 Paolo III (Farnese), 584
 Paolo VI (Montini), 49, 248, 352,
 360, 407, 412, 414, 414, 415, 474
 Paolo Eremita, 448
 Paolo scolastico, 459
 Papia, 481
 Paris François, 39, 40, 42, 45, 48,
 360, 366, 368, 370, 382, 417, 424,
 426, 427, 428, 433, 446, 449, 500,
 548, 707, 725, 727, 788
 Pascal, 15, 22, 24, 381, 1049

- Nun, 415
 Nyel A., 115, 129, 222, 239, 274,
 282, 807, 870, 1024

 Oddone cardinale, 374
 Odescalchi, 346
 Odilone, 709
 Ognissanti, 702
 Oldoni M., 426
 Olier J.-C., 21, 23, 90, 98, 204, 292,
 764, 829, 830, 831, 832, 833, 834,
 835, 842, 846, 861, 874, 900, 982
 Olmeto L. de, 674
 Omero, 548
 Onia, 305
 Onorato di Arles, 465
 Onorio III Savelli, 591
 Onorio di Autun, 246
 Orazio, 561, 661
 Orcibal J., 18
 Oreste, 605
 Origene, 201, 246, 335, 658, 659,
 765
 Origini, 788, 796
 Orsini M., 521
 Ortis de Cisneros P.H., 44
 Osea, 312, 399
 Ottone di Halberstadt, 537
 Ovidio, 241, 255, 418, 419
 Oza, 888, 922

 Pacatula, 748
 Pacomio, 658
 Padre Pio da Pietrelcina, 184
 Padre Sergio, 446
 Pafnuzio, 112
 Palladio, 431
 Pammachio, 658
 Pantanetti P., 71
 Panteno, 618
 Paola, 748, 776
 Paolino vescovo di Nola, 141, 370,
 499, 499, 551, 552, 553
 Paolo, 48, 51, 53, 89, 94, 94, 96, 97,
 130, 152, 178, 185, 187, 187, 188,
 188, 189, 192, 193, 193, 196, 200,
 202, 210, 220, 233, 234, 235, 248,
 253, 254, 279, 287, 287, 290, 294,
 300, 302, 302, 303, 304, 305, 309,
 313, 313, 318, 319, 319, 321, 332,
 332, 337, 338, 339, 342, 342, 343,
 345, 346, 347, 348, 361, 364, 371,
 378, 379, 383, 387, 392, 398, 398,
 399, 401, 401, 402, 402, 403, 404,
 405, 408, 408, 418, 418, 421, 428,
 429, 429, 430, 434, 449, 450, 451,
 470, 470, 471, 475, 492, 493, 501,
 542, 543, 543, 544, 558, 559, 560,
 560, 561, 565, 574, 575, 598, 607,
 621, 640, 641, 647, 648, 651, 654,
 655, 660, 662, 672, 676, 677, 679,
 689, 689, 690, 690, 691, 691, 696,
 700, 700, 702, 703, 704, 705, 719,
 722, 723, 726, 732, 733, 747, 749,
 750, 752, 752, 753, 755, 755, 756,
 757, 758, 759, 760, 767, 772, 772,
 773, 773, 774, 775, 775, 777, 777,
 778, 778, 779, 779, 780, 782, 782,
 784, 785, 786, 788, 788, 792, 793,
 794, 795, 799, 799, 801, 801, 802,
 803, 810, 810, 811, 812, 813, 814,
 815, 816, 817, 819, 825, 871, 872,
 876, 882, 883, 884, 885, 891, 902,
 913, 914, 915, 924, 928, 937, 940,
 941, 942, 947, 954, 955, 957,
 960, 966, 967, 972, 987, 1016,
 1044, 1055
 Paolo III (Farnese), 584
 Paolo VI (Montini), 49, 248, 352,
 360, 407, 412, 414, 414, 415, 474
 Paolo Eremita, 448
 Paolo scolastico, 459
 Papia, 481
 Paris François, 39, 40, 42, 45, 48,
 360, 366, 368, 370, 382, 417, 424,
 426, 427, 428, 433, 446, 449, 500,
 548, 707, 725, 727, 788
 Pascal, 15, 22, 24, 381, 1049

- Passamonti I., 64
 Pastor, 525
 Patrizio, 502, 503
 Pazzi M.M. dei, 529
 Pecci B., 488
 Pelagio I., 465
 Pericle, 15
 Peronne M., 83
 Perosi L., 944
 Perrault C., 16
 Persiani, 458
 Petrarca F., 418, 446, 520, 840
 Petrocchi G., 184
 Philippe II Auguste, 42
 Philippe III le Hardi, 287
 Piato, 739
 Pier Crisologo, 421, 605
 Pier Damiani, 112, 359, 360, 360,
 374, 445, 446, 447, 448, 581,
 607
 Pier delle Vigne, 433
 Piero della Francesca, 191, 280, 492,
 499
 Pietro, 51, 95, 96, 100, 101, 102,
 152, 184, 185, 208, 208, 217, 229,
 229, 270, 270, 271, 273, 273, 327,
 330, 333, 336, 358, 358, 359, 360,
 361, 361, 449, 450, 453, 475, 481,
 482, 483, 493, 494, 556, 557, 558,
 559, 561, 572, 573, 574, 580, 580,
 598, 599, 629, 719, 777, 1016,
 1024
 Pietro Celestino, 518, 520, 520, 521,
 521
 Pietro d'Alcantara, 46, 49, 691, 692,
 693, 840, 896, 1018
 Pietro da Verona, 49, 484, 485
 Pietro di Alessandria, 426
 Pietro di Antiochia, 449
 Pietro di Morone (fra), 519
 Pietro in Vincoli, 585 585, 586, 587,
 588, 588
 Pietro l'Infante, 546
 Pietro Priore (fra), 487
 Pilade, 605
 Pilato, 173
 Pincherle, 776
 Pio IV (Medici), 706
 Pio V (Ghisleri), 50, 56, 112, 454,
 592
 Pio VII (Chiaramonti), 50
 Pio IX (Mastai Ferretti), 186, 374,
 375, 435
 Pio X (Sarto), 399
 Pio XI (Ratti), 50, 186, 413, 611
 Pio XII (Pacelli), 610, 611
 Pirot M., 293
 Pitra J.B., 250
 Placido, 468
 Platone, 94, 118, 312, 598
 Plauto, 657
 Plinio, 88
 Plinio il Giovane, 544
 Plotino, 118
 Plutarco, 279
 Poissy Louis de, 835, 836
 Policarpo, 438
 Polimio, 620
 Politi A.C. de, 281
 Poncelet, 849
 Pontcarré H., 707
 Ponziano, 522
 Ponzio, 643, 644, 645, 646
 Porfirio, 118
 Portalié E., 504
 Possidio, 502, 504, 627, 628, 776
 Postumo, 45, 113, 114, 114
 Pothier, 437, 818
 Pourrat, 835
 Poutet Y., 434
 Principio vescovo, 662
 Priscilla, 267
 Probo, 369
 Proclo, 421
 Procopio diacono, 483
 Prosperini E., 923
 Protogene, 748, 749
 Proust M., 436, 447

- Prudenziò, 605, 606, 607, 608, 712, 713
 Pseudo-Matteo, 110
 Pseudo-Bernardo, 826
 Pseudo-Dionigi, 677
 Puglia G., 593
 Pungier J., 7

 Quesnel P., 23
 Quirino, 384,

 Racine J., 15
 Raffaello, 309, 475, 586, 587, 598
 Raffaello da Montelupo, 514
 Raimondo (fra), 489, 490, 492
 Raimondo da Capua, 280
 Raimondo di Peñafort, 448
 Rancé, 107, 134
 Rapisarda M., 245
 Raul, 674
 Ravasi G.F., 335, 384
 Rayet A., 53, 56, 291, 310
 Recab, 74
 Redigonda L.A., 592
 Régis J.F., 17
 Remigio, 49, 426, 662, 663, 663, 664, 665
 Retiman A.-É., 851
 Ribadeneira P., 39, 40, 44, 48, 149, 280, 360, 365, 368, 417, 423, 424, 433, 438, 439, 477, 486, 499, 500, 520, 521, 523, 527, 548, 576, 580, 581, 582, 583, 584, 588, 589, 607, 609, 614, 649, 676, 680, 683, 699, 729
 Ribera P. de, 684, 685, 686, 687
 Riccardi A., 65
 Riccardo, 280
 Riccardo senza paura, 442
 Richelieu, 18, 22
 Richeome L., 24
 Rigault, 41, 46, 76, 754, 788, 847, 848
 Rigolec, 20, 21

 Roberto abate, 674
 Robinet M., 707, 788
 Roche A., 86, 100, 101, 483
 Rocher A., 66, 71
 Rodrigue J.-G., 7, 40, 44, 51, 60, 443
 Rodrigues S., 583, 584
 Rodriguez, 131, 142, 145
 Roger C., 1047
 Rohrbacher R., 513
 Roland Nicolas, 46, 836
 Rollon il Normanno, 441
 Romano, 49, 50, 698
 Romano monaco, 464
 Romualdo, 49, 445, 446, 447, 448
 Ronce L., 58
 Rosmini A., 296
 Rossi A. de, 529
 Rossini, 355
 Rosso N., 521
 Ruben, 577
 Rufino, 620, 660, 661
 Rufino di Aquileia, 495
 Ruggero di Sicilia, 618
 Rupert di Deutz, 246, 274, 335, 594, 594
 Rusticio, 724
 Rusuti F., 593
 Rut, 658

 Sabariti, 114
 Sabatini A., 910
 Sabellio, 164
 Sacy M. de, 128, 187
 Saint-Sulpice, 842
 Saint-Cyran, 15, 259, 262, 797
 Saint-Étienne-du-Mont, 42
 Saint-Germain, 836
 Saint-Hippolite, 836
 Saint-Jure J.B. de, 25, 204, 875
 Saint-Lambert, 42
 Saint-Nicolas-du-Chardonnet, 835, 836, 836
 Saint-Remi, 27
 Saint-Sever, 443

- Saint-Sulpice, 831, 833, 835, 842, 865
 Saint-Yon E. de, 652
 Sala P., 591
 Salembier L., 777
 Sales François de, 15, 20, 22, 157, 186, 204, 259, 261, 434, 635
 Saletta P., 678
 Sallustio, 657
 Salmerón A., 583, 584
 Salome, 88, 622, 633
 Salomone, 139, 246, 312, 312, 354, 719, 889, 951
 Sammartanus D., 459
 Samson-Bazin Timothée, 32
 Samuele, 386, 421, 576, 577, 796
 San Giovanni in Laterano, 719
 Sano di Pietro, 525
 Sanson H., 21
 Santa Klaus, 369
 Santa Maria Maggiore, 719
 Santi Innocenti, 398
 Sanzio Saturnino, 384
 Sassoferrato, 592
 Saturno, 360
 Saulo di Tarso, 429, 542, 544, 559, 560
 Sauvage M., 7, 46, 52, 53, 60, 63, 66, 416, 636, 650, 750, 753, 835, 848, 852, 853, 855, 858, 861, 865, 874, 877, 1041
 Saverio F., 49, 51
 Savoré G., 844
 Sborchia M., 65
 Scaglione S., 7
 Schaefer, 246
 Schiller F., 303
 Schmidt, 278, 281, 306
 Schnabel J.I., 390
 Schnackenburg, 278
 Schott A., 354
 Schumann R., 944
 Schuster I., 228, 467, 513
 Scolastica, 466
 Scopilio, 532
 Sebastiano, 707, 707
 Séguin J.-P., 755
 Seleuco Nicatore, 449
 Seneca, 793
 Sergio I, 501
 Seridos abate, 106, 308
 Serry, 395
 Sesmaison F., 259
 Severo, 49, 50, 440, 441, 441, 442, 443, 499
 Severo di Antiochia, 677
 Shàhpuhr I, 604
 Sicambro, 664
 Sidonio Apollinare, 663
 Silvestro monaco, 533
 Simeone, 103, 444, 444, 445
 Simon B., 443
 Simone, 580, 700, 701, 702
 Siracide, 305
 Siricio, 629
 Sisara, 158
 Sisto II, 604, 604, 605
 Sisto III, 475, 629, 707
 Sisto IV (della Rovere), 471
 Sisto V (Peretti), 611
 Slater T., 373
 Slavi, 458
 Socrate, 620
 Sofia, 516
 Sofronio, 112
 Sorbon R. de, 673
 Soubroux B., 374
 Souvré de Louvois A., de, 652
 Sparacio D., 566
 Spinelli M., 617
 Sprenger J., 591
 Sr. Madeleine de Saint-Joseph, 21
 Sr. Madeleine du Bois de Fontaines-Marans, 20
 Stefano, 220, 391, 392, 393, 542, 559, 560, 705, 1055
 Stiglmayr J., 677
 Stöger, 306

- Strauss R., 88, 633
 Strawinsky, 944
 Styer P., 267
 Suffren J., 25
 Sugero, 679
 Suida, 99
 Sully, 18
 Sulpicio Quirino, 384, 385
 Sulpizio, 49, 426, 426, 428
 Sulpizio Severo, 141, 426, 721, 722,
 723, 724, 725,
 Suor Felicità, 504
 Suor Vangelista del Giocondo, 532
 Surin J.-J., 20, 585
 Surio, 358, 472, 545, 546, 606, 625,
 732
 Susanna, 867
 Svetonio, 543
- Tacito, 543, 545
 Talleyrand, 650
 Talon J., 435, 693
 Tanchelino, 538
 Teixeira, 365
 Tenorio G., 713
 Teodoreto, 101, 101, 246, 549, 550,
 749
 Teodosio, 372, 433, 616
 Teodosio il Cenobiarca, 112, 448
 Teofilo, 688
 Terasia, 551
 Terenzio, 657
 Teresa d'Avila, 20, 21, 36, 38, 45, 46,
 49, 50, 113, 204, 251, 253, 258,
 292, 348, 860, 402, 403, 462, 408,
 683, 684, 685, 687, 692, 693, 828,
 829, 830, 840, 841, 846, 877,
 1000, 1056
 Teresa di Gesù Bambino, 162, 948,
 985
 Tertulliano, 180, 245, 510, 644, 859
 Tertullo, 468
 Tescari O., 928
 Tescelin, 614
- Tessalonicesi, 815
 Thiérard, 296
 Thierry, 539, 541
 Thurston H., 373
 Tiberio Alessandro, 543
 Tietelmann B., 246
 Tillemont, 395, 677
 Timoteo, 287, 337, 431, 799, 810
 Tintoretto, 592
 Tiranno, 782
 Tito, 799, 799, 810, 810, 814
 Tito imperatore, 353
 Tito vescovo di Creta, 318, 318, 319,
 321
 Tobia, 155, 156
 Tolomeo da Lucca, 456
 Tomaso Patriarca, 487
 Tommaso, 110, 115, 185, 280, 335,
 346, 993
 Tommaso apostolo, 124, 195, 196,
 380, 381, 381
 Tommaso d'Aquino, 49, 113, 124,
 138, 179, 180, 195, 204, 242, 244,
 245, 246, 252, 276, 336, 374, 397,
 451, 454, 454, 455, 456, 461, 560,
 634, 709, 826, 827, 859, 915
 Tommaso da Celano, 295, 669, 670,
 709
 Tommaso da Lentini, 486
 Tommaso di Villanova, 112
 Torriti J., 593
 Tournour Z., 24
 Traiano, 438, 544
 Trapé A., 776
 Tressan de la Vergne L., 707
 Trévoux, 213, 334
 Trisoglio F., 545
 Tronson L., 831
 Tronson M., 399, 844, 845
 Trotti de La Chétardye, 832, 832
 Truffet Barthélemy, 32, 39, 40, 377,
 846
 Tullia Asclepiaca, 267
 Turenne H. de, 16

- Ubertino da Casale, 565
 Udone di Seitz-Naumburg, 538
 Ulisse, 25
 Unni, 475
 Urbano IV, 241
 Usurad, 453

 Vacca R., 818, 853
 Vailhé S, 106
 Valensin-Huby, 306
 Valente imperatore, 497, 550, 748, 749
 Valentiniano, 369
 Valentiniano III, 475
 Valentinuzzi G., 25, 71, 581
 Valenzione, 457
 Valeriano, 286, 646, 647
 Valeriano imperatore, 604
 Valerio, 628, 629
 Valero U., 371
 Valla L., 426
 Valladolid J.M., 296
 Vallet o, 383
 Van Dick, 592
 Vandali, 553
 Vari V., 287
 Vauban S. de, 16
 Vaugelas C. de, 16, 181
 Venanzio Fortunato, 532, 533, 534, 639, 713
 Venere, 498

 Verdi, 355
 Verjus, 679, 680, 681, 682
 Vermeylen A., 21
 Veronese, 592, 648
 Versschafft P.A., 514
 Vigilanzio, 661
 Vilico, 417
 Vincent Depaul, 15, 17, 18, 19, 23, 50, 67, 424, 831, 846
 Vincenzo Ferreri, 113, 116
 Virgilio, 503, 644, 657
 Vittore, 499
 Vittore II, 522
 Volognes A. de, 726
 Voltaire, 204, 630, 761, 1017
 Voss G.J., 83
 Vuyart N., 315

 Walter E., 342
 Ware G., 374
 Wikenhauser A., 335
 Wilde O., 88, 633
 Wormald F., 373

 Zaccaria, 96, 469, 640
 Zanara, 99
 Zenone, 598
 Zenone imperatore, 544
 Zeus, 561
 Zosimo, 629
 Zucchi J., 593

Indice generale

Presentazione (del Superiore Gen. Fr. John Johnston) pag. 7

Meditazioni per le domeniche e feste

Meditazioni per il tempo del ritiro

Introduzione	»	15
Avvertenza alla prima edizione (di Fr. Timothée Bazin)	»	73
Abbreviazioni e sigle	»	75
Meditazioni per le domeniche (nn. 1-77)	»	79
Meditazioni per le feste principali (nn. 78-192)	»	357
Vita di San Cassiano	»	735
Vita di San Gionio	»	738
Meditazioni per il ritiro (nn. 193-208)	»	745

Spiegazione del metodo di orazione

Introduzione	»	823
Cap. 1° L'orazione in generale	»	859
Cap. 2° Modo di mettersi alla presenza di Dio	»	865
Cap. 3° Vari modi di intrattenersi alla presenza di Dio	»	895
Spiegazione della prima parte		
Cap. 4° I tre atti che si riferiscono a Dio	»	909
Cap. 5° I tre atti che si riferiscono a noi	»	926
Cap. 6° I tre atti che si riferiscono a Nostro Signore	»	935

Seconda parte: orazione sopra un mistero

Cap. 7°	Cosa sono i misteri e cosa è lo spirito dei misteri . . .	pag. 945
Cap. 8°	I tre atti che si riferiscono a Nostro Signore	» 950
	Riflessioni brevi e a lungo protrate	» 962
	Colloquio per via di semplice attenzione	» 964
Cap. 9°	I tre atti che si riferiscono a noi	» 973
Cap. 10°	Gli ultimi atti	» 982

Seconda parte: orazione su una virtù

Cap. 11°	Cosa è una virtù	» 993
Cap. 12°	I tre atti che si riferiscono a Nostro Signore	» 996
	Come intrattenersi sull'atto di fede	» 1000
	Come fare orazione servendosi della semplice attenzione	» 1001
Cap. 13°	I tre atti che si riferiscono a noi	» 1005
Cap. 14°	Gli ultimi atti	» 1010

Seconda parte: orazione su una massima

Cap. 15°	Cosa è una massima	» 1017
Cap. 16°	I tre atti che riguardano Nostro Signore	» 1022
Cap. 17°	I tre atti che si riferiscono a noi	» 1026
Cap. 18°	Gli ultimi tre atti	» 1032
	Avvertenza	» 1037
Cap. 19°	Spiegazione della terza parte	» 1041

Appendice: tre conferenze lasalliane » 1047

Orientamento bibliografico » 1057

Indice numerico delle Meditazioni » 1143

Indice alfabetico dei Santi » 1150

Indice tematico delle Meditazioni » 1153

Indice tematico della Spiegazione del metodo di orazione » 1162

Indice dei nomi » 1171